AUTHOR:

DE ANGELIS, ALBERTO

TITLE:

L'ITALIA MUSICALE D'OGGI; DIZIONARIO ...

PLACE:

ROMA

DATE:

1918

Master Negative #

93-81466-1

COLUMBIA UNIVERSITY LIBRARIES
PRESERVATION DEPARTMENT

BIBLIOGRAPHIC MICROFORM TARGET

Original Material as Filmed - Existing Bibliographic Record

```
BKS/PROD  Books      FUL/EIB   NYCG93-B3958          Acquisitions     NYCG-MF
FIN PN ANGELIS AND TP ITALIA MUSICALE# - Cluster 2 of 5 - Record added today
UNI
  ID:NYCG93-B3958           RTYP:a    ST:p   FRN:   MS:   EL:1    AD:05-04-93
  CC:9665   BLT:am    DCF:    CSC:u   MOD:    SNR:      ATC:      UD:05-04-93
  CP:it      L:ita    INT:    GPC:    BIO:d   FIC:0     CON:bd
  PC:s      PD:1918/          REP:    CPI:0   FSI:0     ILC:       II:0
  MMD:       OR:    POL:     DM:     RR:            COL:      EML:     GEN:   BSE:
  040      NNC‡cNNC
  050  4   ML106 I8‡bA6
  100 1    De Angelis, Alberto,‡db. 1885.
  245 12   L'Italia musicale d'oggi‡h[microform]:‡bdizionario dei musicisti.
  260      Roma,‡bAusonia,‡c1918.
  300      12, 373 p.
  504      Bibliography: p. [11]-12 (1st group)
  650  0   Music‡zItaly‡xBio-bibliography
  LDG      RLIN
  QD       05-04-93
```

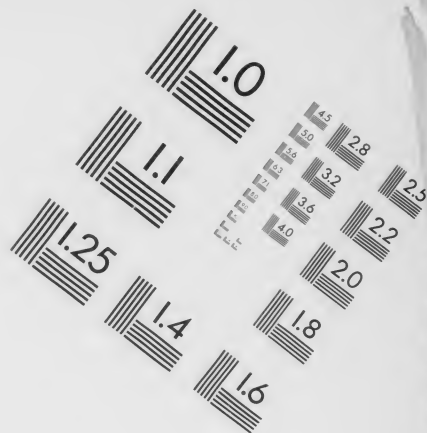
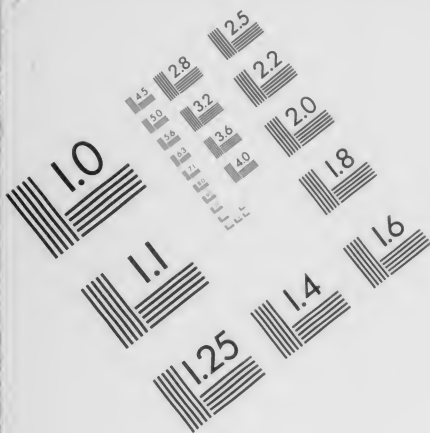
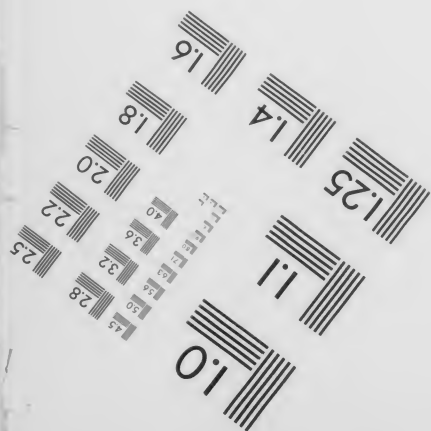
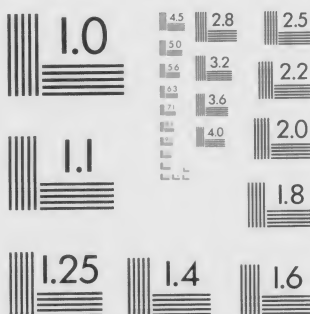
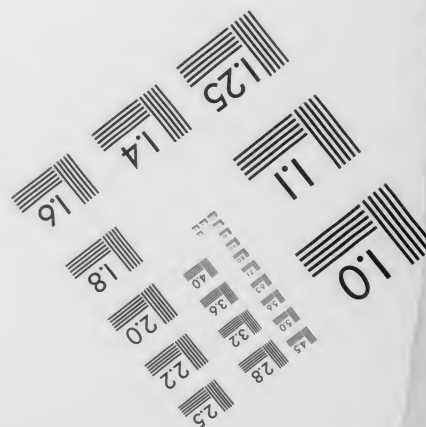
Restrictions on Use:

TECHNICAL MICROFORM DATA

FILM SIZE: 35mm REDUCTION RATIO: 11x

IMAGE PLACEMENT: IA (IIA) IB IIB

DATE FILMED: 6/3/93 INITIALS BE

FILMED BY: RESEARCH PUBLICATIONS, INC WOODBRIDGE, CT

ALBERTO DE ANGELIS

L'ITALIA MUSICALE D'OGGI

DIZIONARIO DEI MUSICISTI

CON APPENDICE

« AUSONIA » ROMA 1918

1918 - GROTTAFERRATA, TIP. ITALO-ORIENTALE « S. NILO »

PREFAZIONE

Destinato ad apparire al pubblico in tempo di guerra, questo **Dizionario** *vuol essere un libro di guerra: chiamata a raccolta di tutte le compatte forze nazionali dell'Italia musicale di oggi, contro ogni insidia straniera. E come per combattere con legittima fede nella vittoria è necessaria la conoscenza del numero e della qualità dei combattenti, e dei rispettivi armamenti, così noi abbiamo voluto compiere questa adunata dei musicisti italiani viventi* [1] *perchè a se stessi, prima che all'avversario, pongano il problema della possibilità di entrare in campagna con probabilità di successo. — Armata nazionale ed armi nazionali, dunque; ma ciò non vuol dire che si voglia qui incitare ad una xenofoba crociata musicale. Poichè se stolto sarebbe che una nazione bellicosa rifiutasse il contributo delle esperienze internazionali nel campo della tecnica dell'armamento, non meno stolto (ed appunto perchè impraticabile) apparirebbe il proposito di spogliare o isolare la produzione musicale italiana dai risultati apprezzabili conseguiti dagli altri, oltre i confini della Patria. Ciò che si vuol combattere non è che la infiltrazione di quanto, essendo esotico, non è degno*

---

[1] *Credo necessario precisare che il presente* **Dizionario** *è dedicato quasi esclusivamente ai* **Compositori**, *e che gli interpreti vi sono stati ammessi solo in quanto siano compositori.*

o suscettibile di fusione col nostro temperamento e con le nostre tradizioni musicali: in altri termini, come nella industria, nella banca, e in ogni altra forma di attività pratica, culturale o spirituale, l'Italia vuole riscattarsi ed emanciparsi dalla soggezione straniera, così deve voler liberarsi da tutte quelle correnti estranee che, per pigrizia o ignoranza nostra, o per mania snobistica e di originalità, o per appetito di facile successo, o per altrui prepotenza, noi abbiamo sino ad oggi supinamente accolte ed assorbite.

L'allarme per questa crociata sembrerà non nuovo e non necessario, e nuovo non è infatti. Ma è necessario; chè noi abbiamo veduto sovente come quelle stesse istituzioni musicali, le quali vollero farsi banditrici di nazionalismo, in pratica abbiano finito con l'ospitare nei loro programmi tendenze ed opere di scuole e di artisti stranieri; e molti dei nostri musicisti, i quali del nazionalismo si vantavano pugnaci assertori e praticanti, offrirci di fatto musiche nelle quali il carattere della italianità era così poco evidente che i connazionali stentavano a riconoscerlo, malgrado la propaganda orale con la quale queste musiche erano presentate e accompagnate.

Le esigenze strettamente statistiche e obiettive di un Dizionario impediscono di scavare, attraverso un travaglio critico, i caratteri fisionomici dei singoli compositori. Ma per chi abbia pratica di uomini e di partiture, questo elenco, pur nella sua nudità di apprezzamento, presentando in una compagine sintetica uomini ed opere di una intera generazione, può forse rivendicare il vanto di offrire al lettore gli elementi sui quali fondare per proprio conto un giudizio.

Il giudizio — a nostro modesto parere — non è del tutto confortante nè per la qualità nè per il carattere " nazionale ,, della produzione nostra; ma noi sappiamo che vi è, sopra tutto nell'attività meravigliosa dei giovani, una tale sete appassionata di ricerche, che non può che dare bene a sperare, e che si impone comunque al rispetto degli stranieri.

I quali, scorrendo queste pagine, si meraviglieranno forse che in Italia i cultori della musica siano oggi così numerosi (e non soltanto nel campo della musica melodrammatica, ma anche in quelli varî della musica pura: sinfonica, da camera, sacra, ecc.); e che, a fianco ai nomi dei pochi, che hanno saputo acquistare una celebrità internazionale, altri innumerevoli ve ne siano i quali, nella tranquillità dello studio e delle biblioteche, nella quasi oscura vita dei Conservatorii, e degli altri pubblici e privati istituti, coltivino con pazienza e fede religiosa gli studi severi delle classiche nostre partiture, riesumino in dotte pubblicazioni le vicende e i caratteri dell'attività dei Grandi, e da tutta insieme questa splendida intimità con le glorie del nostro passato musicale, estraggano le semenze che dovranno servire a mantenere vivo il carattere della musica nostra ed a creare opere di eletta forma e di ispirazione nazionale.

* * *

Ma dopo aver esortato i musicisti nostri a ricercare ei proprî occhi le pagliuzze dei loro errori o delle loroe ntenerezze esotiche, potrebbe darsi che taluno si pigliass

la pena di ricercare nel nostro occhio la trave di qualche grossa deficienza nella quale fossimo incorsi compilando questo **Dizionario**. *E noi vogliamo prevenirli ammettendo senz'altro che di deficienze e di errori esso non pretende di andare esente; ma affermiamo che il compito non era facile, sopra tutto perchè è questa – per quanto ci risulti – la prima volta che in Italia si tenti un'opera di carattere esclusivamente nazionale, ed insieme particolareggiato, quale la presente. Il nostro lavoro, gradito per la finalità che ci proponemmo, ci si è presentato in pratica paziente, faticoso, lacunoso, spesso ingrato nella ricerca a traverso periodici, riviste, cataloghi, programmi, o nelle indagini compiute presso i competenti e gli stessi interessati. La maggior parte di costoro — e di ciò rendiamo loro pubbliche grazie — furono pronti e larghi nella informazione, nel consiglio, nella segnalazione di nomi ed opere di altri musicisti. Altri invece non credettero degnarci di un contributo il quale pure era destinato a giovare non alla nostra personale ambizione, ma ad uno scopo superiore di cultura e di patriottica propaganda. Alla loro latitanza si deve anche se il presente* **Dizionario** *non potrà vantare quella completezza e precisione assoluta che sarebbe stata desiderabile.*

D'altronde la benevolenza con la quale il progetto di questo **Dizionario** *fu fino dal principio salutato da musicisti e da studiosi, ci permette di sperare che a questa edizione che vogliamo considerare soltanto come un esperimento e un invito, possa presto esserne fatta seguire una seconda.*

Rivolgiamo perciò fin d'ora appello a tutti coloro i

quali hanno a cuore le sorti della nostra istoria musicale, di non volerci risparmiare il loro più largo contributo di notizie, di dati, di nomi, di opere, ed anche di rettifiche e di critiche per gli inevitabili errori nei quali fossimo incorsi, affinchè la nuova edizione possa riuscire, più di questa, completa e perfetta.

ALBERTO DE ANGELIS.

OPERE PRINCIPALI CONSULTATE

GIUSEPPE DEPANIS, *La Storia dei Concerti al Regio di Torino* (S. T E. N Torino, 1914-15).
EUGÈNE D'HARCOURT, *La musique actuelle en Italie* (E. Durdilly, Paris 1906)
ROMAIN ROLLAND, *Musiciens d'aujourd'hui* (Hachette, Paris, 1908).
ALFREDO UNTERSTEINER, *Storia della musica* (Hoepli, Milano, 1908).
UGO RIEMANN, *Dictionnaire de la musique*. (Perrin, Paris).
CARLO SCHMIDL, *Dizionario universale dei musicisti*. (Ricordi, Milano, 1888).
G. ALBINATI, *Piccolo dizionario d'opere teatrali, oratori, cantate ecc.* (Ricordi) ed. 1912). E Appendici 1913, 14, 15, 16, 17.
Grove's dictionary of music and musicians. (Macmillan, and Co. London, 1906).
MARCELLO CAPRA, *Annuario generale del musicista d'Italia*. (S. T. E. N. Torino, 1909).
FRANCO FANO E MARIO FERRIGNI, *Libro dei libretti*. (Ediz. del " Mondo Artistico ,, 1912).
Enciclopedie de musique, redatta sotto la direzione di ALBERTO LAVIGNAC.
AMINTORE GALLI, *Piccolo lessico del musicista*. (Ricordi, Milano).
CARD. G. B. KATSCHTHALER, *Storia della musica sacra*. Con un'Appendice della Storia della Riforma Ceciliana in Italia. (S. T. E. N., Torino, 1910).
DASSORI CARLO, *Opere e operisti*. Dizionario lirico universale. (Tip. Ed. R. I. Sordomuti, Genova, 1903).
G. GAROLLO, *Dizionario biografico universale*. (Hoepli, Milano, 1907).
A. DE GUBERNATIS, *Dictionnaire internationale des écrivains du monde latin* (Tip. del Senato, Roma, 1905-1906).
PROGRAMMI DEI CONCERTI DELL'AUGUSTEO DI ROMA.
ANNUARII DEI MUSICISTI editi da " Musica ,, nel 1913 e nel 1914 (Roma).
EDOARDO POMPEI, *Pietro Mascagni nella vita e nell'arte*. (Tip. Ed. Nazionale Roma, 1912).
GIANNOTTO BASTIANELLI, *Pietro Mascagni*. (Ricciardi, Napoli, 1910).
A. GALLI, G. MACCHI, G. C. PARIBENI, *Umberto Giordano nell'arte e nella vita*. (Ed. Sonzogno Milano).
ARNALDO BONAVENTURA, *Storia e letteratura del pianoforte*. (R. Giusti, Livorno.
OSCAR GEORGE THEODORE SONNECK, *Orchestral music catalogue*. (Washington, Governement Printing Office 1912).
JOHN TOWERS, *Dictionary-Catalogue of Operas and operettas which have been performed on the public stage*. (Acme Publishing Company. Morgantown W. V. A. 1910).

M. C. CAPUTO, *Annuario generale della musica. Vol 1 dal 1 ottobre 1873 al 30 settembre 1874.* (Salvatore de Angelis ed., Napoli 1875).

F. S. FÉTIS, *Biographie universelle des musiciens et bibliographie générale de la musique.* Supplément et complément publiés sous la direction de M. Arthur Pougin (Paris. Librairie Firmin-Didot. 1879-80).

FAUSTO TORREFRANCA, *Giacomo Puccini e l'opera internazionale* (Bocca ed., Torino, 1912).

CARLO PALADINI, *Giacomo Puccini.* (" Ars et Labor ,, 1903).

LUIGI FORINO, *Il violoncellista ed i violoncellisti* (U Hoepli. Milano, 1905).

G. C. BALBO, *Note critico-biografiche su Francesco Paolo Frontini.* (F. Battiato, Catania, 1905).

ALBERTO DE ANGELIS, *Filippo Guglielmi* (Nuova Antologia, 1. VIII. 1912).

ALBERTO DE ANGELIS, *Alessandro Vessella.* (The Roman Review., Roma, 4, XI, 1914).

ALBERTO DE ANGELIS, *Alberto Gasco.* (Corriere del Teatro, Milano, 30. XI. 916).

SEBASTIANO SALOMONE, *La Sicilia intellettuale contemporanea.* Dizionario biobibliografico (Catania Tip. Francesco Galati).

CATALOGHI delle Case Editrici Musicali Carisch & Jänichen, Ricordi, Sonzogno, Bertarelli di Milano, Marcello Capra di Torino, Pustet di Roma, Gennarelli, Izzo di Napoli, ecc.

L'arte pianistica, Rivista diretta Alessandro Longo (Napoli), anni V.

A

Abbate Gennaro. Nato nel 1874. E' autore di un'opera *Matelda* (Fantasmi), rappresentata al T. Drammatico di Charkow (Russia) nel 1902, e riprodotta per la prima volta in Italia (al T. Storchi di Modena) nel 1904.

Abussi Luigi. Nato a Napoli il 24 aprile 1852, studiò al R. Albergo dei Poveri in Napoli (M. Di Mauro. Porro e Pinto pel violino, S. Pappalardo per l'armonia). Conseguì il diploma di benemerenza all'Esposizione di Bologna (1888). Professore della Società del Quartetto, nominato dal Martucci; 1° violino di spalla del R. Teatro S. Carlo dal 1890 al 1911, professore solista della Società di Mutuo Soccorso fra i musicisti napoletani: professore (per concorso) nel Liceo Musicale di Torino, insegnante facoltativo del Regio Educandato femminile Principessa M. Clotilde in Napoli, è attualmente insegnante nel R. Albergo dei Poveri e nell'Ospizio dei Ciechi dei SS. Giuseppe e Lucia, e nell'Istituto G. Rossini.

Fu varie volte invitato a far parte della Commissione esaminatrice del R. Conservatorio di Napoli. E' autore di diverse opere didattiche per violino, giudicate favorevolmente dai più eminenti maestri e critici, dalla R. Commissione del Ministero della P. I., e incoraggiate dal medesimo per la pubblicazione. Le principali sono: *Avviamento allo studio del violino* (in 3 volumi), *La prima ora del violinista* (adottata dal R. Istituto di Firenze). Come compositore, è autore di diversi pezzi di musica da camera.

Accorinti Michele. Nato a Reggio Calabria il 22 novembre 1888, studiò nel R. Conservatorio di Napoli, conseguendovi il dipl. in canto corale e canto. E' autore di parecchie romanze da camera e di qualche pezzo per pianoforte. Si è dedicato all'insegnamento, e ha dato applauditi concerti di pianoforte, facendovi conoscere anche le sue composizioni.

Acerbi Domenico. Nato a Venezia il 10 novembre 1842. Allievo di Niccola Coccon, tenne per molti anni il posto di professore al Liceo Benedetto Mar-

cello a Venezia. È buon compositore e direttore d'orchestra.

Afferni Ugo. Pianista e direttore d'orchestra, nato a Firenze il 1º gennaio 1871. Intraprese i suoi studi a Firenze, perfezionandoli a Francoforte sul Meno e a Lipsia. Ricoprì importanti uffici musicali ad Annaberg. Nel 1897 fu chiamato alla direzione dell'orchestra della « Società degli amici della musica » a Lubecca, ove insieme con sua moglie – la violinista inglese Mary Brammer – organizzò una serie di concerti di musica da camera. Nel 1901 assunse la direzione dei concerti della Cappella ducale dei bagni di Harzburg; nel 1905 succedette a Louis Lüstner, come capo direttore d'orchestra a Wiesbaden. Fece rappresentare in tedesco ad Annaberg (1892) l'opera « *Pontemkine sulle rive del Danubio* ». Ha scritto inoltre pezzi per piano, canzoni, ecc.

Agostini Mezio. È nato a Fano il 12 agosto 1875. A dieci anni entrava al Liceo Rossini di Pesaro, dove nel 1893 ottenne il diploma di pianista (prof. Vitali), nel 1894 quello di composizione (maestri Pedrotti e Vanbianchi), nel 1895 quello di magistero.

Nel 1900 Pietro Mascagni lo chiamò professore al Liceo Pesarese. Nel 1909 vinse, sopra 16 concorrenti, il concorso per il posto di direttore del Liceo Musicale Benedetto Marcello di Venezia, che occupa tuttora.

Tra le sue direzioni più importanti in Italia e all'estero, va ricordata quella di una stagione lirica al Fenice di Venezia (durante l'Esposizione Internazionale d'arte del 1910), in cui fu riesumata la *Cambiale di Matrimonio* di Rossini. In collaborazione col violinista M. Corti e col violoncellista G. Crepax, diede varî concerti di sue esclusive composizioni da camera a Torino, a Genova, a Trento, a Vicenza, a Venezia, ecc. Ha scritto:

Il Cavaliere del sogno, opera in un atto (su libretto di Giovanni Mangaroni Brancuti) premiata al Concorso Steiner (1896), ed eseguita al T. della Fortuna di Fano.

Jovo e Maria, melodramma in due atti di soggetto montenegrino, su libretto di Aldo Pizzagalli, scritta espressamente nell'occasione delle nozze degli attuali Regnanti – allora Principi di Napoli – ed agli stessi dedicata ed offerta. (1896)

La penna d'Airone, commedia lirica in 1 atto, su libretto di Alfredo Saviotti. (1898)

Alcibiade (di Cavallotti) libretto in 3 atti di Francesco Vatielli. (1902)

America, (da una leggenda di Longfellow) su libretto di C. Zangarini (1904).

Ombra, in tre atti, su versi di L. Orsini (da una novella di Beltramelli). (1907).

All'Agostini si deve un'intera letteratura di composizioni da camera, per piano, canto, quartetto d'archi, ecc. Un suo *Trio* per piano, violino e violoncello riportò il primo premio nel con-

corso internazionale indetto dal periodico *Musica* di parigi (giury: Debussy Dukas, Moskowski, Taffanel e il critico Pierre Lalo), e fu pubblicato dall'Ed. C. Schmidl di Trieste. Di esso si occupò con vivo elogio la critica e specialmente Rudolf Birgfelde sul *Signale*, il quale pure si espresse con termini oltremodo lusinghieri a proposito dei suoi diciotto pezzi per pf. editi dal Carisch. In questi ultimi tempi l'Agostini ha scritto moltissimi altri pezzi per pianoforte solo, pezzi per orchestra, e fra questi, specialmente importante, un *Concerto* per pianoforte e orchestra eseguito con vivo successo nei concerti del Liceo B. Marcello lo scorso anno.

Alaleona Domenico Nato a Montegiorgio, nel Piceno, il 16 Novembre 1881; ebbe i primi insegnamenti musicali da Antonio Bernabei e da altri maestri nel suo paese nativo, dove già all'età di 10 anni prestava opera di organista nelle chiese coadiuvando il padre, anch'egli amatore di musica, e dove nella banda, prima appartenendovi come clarinetto e poi dirigendola nel 1901, iniziò la sua pratica musicale. Frattanto continuava gli studi nel Liceo di S. Cecilia in Roma (composizione con Cesare De Sanctis, pianoforte con Alessandro Bustini e Giovanni Sgambati, organo con Remigio Renzi) donde uscì diplomato nel 1906. Come saggio finale dei suoi studi diresse un suo poemetto drammatico, *Attollite portas*, su poesia di Arturo Graf, che fu notato per forza di espressione e di sentimento e per la padronanza dell'orchestra.

Uscito dal Conservatorio, Alaleona si è dedicato alla sua professione come direttore d'orchestra con intendimento di propaganda musicale popolare, come direttore di masse corali (Livorno, *Società Corale Guido Monaco* Roma, *Augusteo*) e come insegnante, prima, dal 1907 al 1911, di canto corale nella Scuola diretta da Pietro Mascagni in Roma, e poi di Storia ed Estetica musicale nel Liceo di S. Cecilia, posto quest'ultimo di cui egli è attualmente titolare.

Alaleona compositore si considera fautore di un teatro e di una musica che egli chiama « di anima » in contrapposto alla musica « gelida » o « vitrea » così diffusa ai nostri giorni.

La sua opera *Mirra* ispirata alla tragedia di Vittorio Alfieri, compiuta fin dal 1912 e di cui nel marzo dello stesso anno fu eseguito all'*Augusteo*, e poco dopo alla *Scala*, l'Intermezzo, suscitando ammirazioni e discussioni, fu presentata nel 1913 al Concorso del Comune di Roma e nella stagione 1915-16 per unanime voto dell'ambiente musicale romano annunziata nel cartellone del Teatro Costanzi; ma per ragioni affatto estranee al lato artistico e tecnico, non è stata ancora rappresentata. Nel frattempo l'autore è andato scrivendo un intermezzo giocoso in

due parti di soggetto quattrocentesco; e attualmente sta lavorando ad una grande opera italiana.

Le composizioni vocali da camera dell'Alaleona — eseguite in vari concerti e in quelli della « Società Italiana di Musica Moderna » (di cui l'Alaleona fu tra i fondatori come Membro del Comitato d'azione) e in un concerto di musica italiana da lui diretto nella Sala di S. Cecilia — rivelano un lato delicatissimo della sua personalità.

Nella sua conferenza sul Carissimi e in una lettera a Vittorio Gui, l'Alaleona così sintetizzava i suoi ideali artistici e quelle che egli ritiene le condizioni fondamentali per la rinascita della nostra musica: « il riallacciamento della nostra anima musicale moderna con l'anima musicale italiana originaria, e operante nei secoli di più schietto e rigoglioso fiorire, riallacciamento che si potrà ottenere solo applicando amorosamente l'anima nostra alla religiosa contemplazione di quanto di vivo e di grande ha il nostro patrimonio musicale di tutti i tempi; e il ritorno a quella comunione intima e feconda fra l'anima musicale degli artisti e l'anima musicale del popolo che è stata propria dei secoli d'oro della nostra musica e che oggi si è perduta ».

A questo carattere di italianità e di popolarità l'Alaleona ha teso nella musica e negli scritti come in ogni sua manifestazione di professionista e di propagandista: ad esso unisce, come compositore, una modernità assoluta di tecnica e di intendimenti e una padronanza completa dei più recenti mezzi di espressione musicale; per cui egli con una fisonomia tutta propria si distingue fra i rappresentanti del giovane gruppo musicale italiano di avanguardia.

L' Alaleona è stato il primo che in Italia ha intuito certi aspetti della tecnica musicale modernissima, parallelamente a Scriabin in Russia e a Schönberg in Austria. Alcuni termini, tra cui la parola *dodecafonia*, entrati ormai e accettati definitivamente nell'ambito dell'arte musicale moderna, sono stati creati e introdotti la prima volta (con le relative intuizioni) da lui.

COMPOSIZIONI — « MIRRA » Melodramma in due atti e un intermezzo.

— « ALBE ». Sei Canti ad una voce e pianoforte (poesie di D'Annunzio, Marradi, Panzacchi, Stecchetti). 1. *Paesaggio lunare* — 2. *Storie quotidiane* — 3. *Nebbia* — 4. *Pagina d'album* — 5. *Mandorlo fiorito* — 6 *Povera nonna*.

— QUATTRO CANTI PRIMAVERILI a due voci e pianoforte (orchestra) (parole di Pascoli). 1. *Notte di neve*. — 2 *Nevicata* — 3. *Notte dolorosa* — 4. *Alba festiva*.

— « ODE ALLA REGINA » di Carducci, con una melodia corale a due voci e orchestra (pianoforte).

— TRE « CREATURE » Canti ad una voce e pianoforte (orchestra) (Pascoli). 1. *Morto* — 2. *Orfano* — 3. *Fides*.

TRE « MARINE » Canti ad una voce e pianoforte (orchestra) (Pascoli). 1 *Speranze e memorie* — 2. *Mare* — 3. *La baia tranquilla*.

— DUE « BRIVIDI » Canti ad una voce e pianoforte (orchestra) (Pascoli). 1. *Il Nunzio* — 2. *Notte di vento*.

— TRE « METEORE » Schizzi musicali per un gruppo corale di voci e orchestra. 1. *Temporale* — 2. *Il lampo* — 3. *Il tuono*.

— REQUIEM, a 4 voci.

— SINFONIA ITALIANA in quattro tempi.

— CINQUE CANZONI, per orchestra.

— CINQUE CANZONI, per quartetto d'archi.

— SESTETTO per archi, oboe e flauto.

— DUE PAGINE D'ALBUM per violino e pianoforte (*Romanza* e *In tempo di minuetto*).

— DUE CANTI per orchestra (*Elegia* - *Risveglio primaverile*)

— MARCIA EROICA, per banda.

— FIORI, Collana di quattro ricordi musicali per orchestra (*Rose*, *Viole*, *Crochi*, *Prato fiorito*)

— DUE SENSAZIONI DELLA GRANDE ORA, per orchestra (*Il cieco* — *L'elica*).

Sensazioni di guerra, su poesie di Fausto Salvatori.

SCRITTI: — *Su Emilio De Cavalieri, la Rappresentatione di Anima et di Corpo e alcune sue composizioni inedite*. (Nuova Musica. Firenze. maggio e giugno 1905).

— *Il cicalamento delle donne al bucato di Alessandro Striggio*, trascritto in partitura con note. (Nei *Primi saggi del melodramma giocoso* di A. Solerti; Riv. mus. italiana XII, 4 e XIII, 12, (1905-1906).

— *Studi su la storia dell'Oratorio musicale in Italia*. (Torino, fratelli Bocca editori, 1908)

— *Le laudi spirituali italiane e il loro rapporto coi canti profani* (studio sui canti popolari italiani antichi). Riv. mus. it. fasc. I, 1909.

— *I nuovi orizzonti della tecnica musicale* (studio di armonia moderna). Riv. mus. it. fasc II, 1911.

— *L'armonia modernissima: le tonalità neutre e l'arte di stupore*. Riv. mus. it. fasc. IV 1911.

— *Lettere dalla Germania. Una esecuzione della Matthäus-Passion — I conservatori tedeschi — Il rovescio della medaglia — La terra madre del Rosenkavalier*. (1912)

— *Giuseppe Verdi, L'artista, l'uomo, il cittadino*. Conferenza tenuta in Roma alla Società del quartetto, e al Teatro dell'Aquila di Fermo.

— *Parsifal, iniziazione al dramma sinfonico*. Conferenza tenuta (1911) nella Sala Costanzi di Roma la vigilia della prima rappresentazione del Parsifal in Italia.

— *Il Rinascimento musicale italiano e Giacomo Carissimi*. Conferenza tenuta all'Università popolare di Marino, patria di Carissimi, nella sala della Accademia di Santa Cecilia in preparazione della esecuzione del *Jefte* 1916 e ripetuta all'Università popolare di Bologna (Nuova Antologia, giugno 1914).

— *Strappate e pizzicati*. Ru-

brica settimanale nel giornale *Orfeo* 1914.

— *Linguaggio materno e umanità musicale* Lettera a Vittorio Gui Nella Riv. *Harmonia* fasc. IV, 1914.

— *Il Libro d'oro del musicista*. (Fondamenti fisici storici estetici dell'arte. Primo corso (1916). In preparaz. il 2 vol. *Estetica artistica della musica*.

Alassio Nino. Nato a Genova il 13 aprile 1872, ha studiato il pianoforte col proprio padre M. Serafino Alessio e composizione col M. Niccolò Massa. E' autore delle seguenti opere teatrali: *Rosedda*, 3 atti (libretto di Brezzoni) rappresentata a Savona al T. Chiabrera; *Lazzaro*, 1 atto (libretto di Montelioï) inedita; *Chimera*, 1 atto (libretto di Monleone) inedita. È insegnante privato di piano e composizione in Genova, e professore di teoria e solfeggio nel Civico Istituto di musica N. Paganini.

Alassio Serafino. Ha scritto: *Messa breve* per due tenori e basso concertanti, con accomp. di organo; *Messa* per tenori e bassi con accomp. di organo; *Inni sacri* con accomp. di organo; *Vespro della B. V.* e altri due *Salmi* a due voci. Per pianoforte: un *Minuetto* per pf. a 4 mani, *Stella* (Capriccio-Mazurka), *Frenesia* (Polka), *I miei bengalini* (capriccio), *O tutto o nulla!* (idillio), *Cuore sensibile* (pensiero melodico), *Gavotta*, *Ave Maria di P. Mascagni* (trascrizione), una *Suite*, *Ricordi di Firenze*, *Storia d'un gatto* (6 pensieri musicali) ecc. Ha pubblicato un *Metodo* del pianista per le piccole mani, *L'Organista dilettante* guida pratica per accompagnare i canti liturgici, un *Metodo* per mandolino napoletano o romano.

Albanese Luigi. Violinista e compositore. Nato a Monteleone (Calabria) nel 1859, studiò nel Conservatorio di Napoli dove ora insegna. Delle sue composizioni citiamo: *Preghiera con quartetto*, *Marcia greca*, *Elegia a Garibaldi*, *Il montanaro calabro*, *Lo scoglio di Frisio* (barcarola) ecc.

Albano Michele. Arpista, figlio del flautista Giuseppe Albano, nacque in Napoli il 20 marzo 1841. Fu per qualche tempo addetto all'orchestra del San Carlo. Dopo il 66 viaggiò come concertista, e risiedette lungamente a Buenos Ayres. Pubblicò gran numero di composizioni per il suo istrumento.

Alberti Carlo. Compositore melodrammatico, nato a Napoli nel 1849; fece rappresentare: *Armando e Maria* (Napoli, Teatro dei Fiorentini 1869), *Oreste* (idem 1872), *La figlia di Domenico*, 1883), *Virgo Dolorosa* (Cagliari, 1896).

Alberti Ludovico. Nato nel 1857. Ha scritto un'opera: *Violante;* ma per uno strano contrasto tra libretto e musica, che pure sono dello autore, l'opera data a Venezia (1899), e poi ripetuta al *Regio* di Torino nel 1900, ebbe esito contrastato.

In seguito ha musicato il dramma di Sem Benelli *La Gorgona* (Ed. Sonzogno, Milano).

Alberti Nino. di Cagliari, organista. Redattore Capo del giornale *L'Unione Sarda*, autore dell'opera *Myrtilla*, su libretto del Prof. Andrea D'Angeli, rappresentata a Cagliari.

Albini Felice. Nato nel 1866 È autore delle opere: *Il barone Trenck* (Lipsia, T. Municipale, 1908), *La danzatrice a piedi nudi* (Lipsia, T. Municipale, 1909), *Madama Trovatore* (Zagabria, T. Nazionale, 7 Aprile 1907), *La piccola baronessa* (Vienna, T. Apollo, 1909)

Alfano Franco. Nato a Posillipo (Napoli) l'8 marzo 1877, studiò dapprima a Napoli, nel Conservatorio di S. Pietro a Maiella, coi M. De Nardis e Serrao, poi al R. Conservatorio di musica di Lipsia. Fissata la sua residenza a Berlino (1896), iniziò un fortunato giro di concerti in Polonia eseguendo musica propria per pianoforte. Ritornato a Lipsia scrisse un lavoro in due atti « Miranda » dal noto romanzo di Fogazzaro. Poco dopo musicò un'opera in due atti « *La fonte Euschir* » libretto di Luigi Illica che venne rappresentata a Breslavia (Stadt Theater – novembre 1898) con esito buonissimo. Recatosi a Parigi (1900) compose un ballet-pantomime su soggetto partenopeo « *Napoli* » che rappresentato alle Folies-Bèrgères vi riportò un successo entusiastico e fu ripetuto in una sola stagione per centosessanta sere. Altre commissioni del genere furono proposte all'autore, ma egli che vagheggiava ben altri ideali d'arte, e che s'era adattato alla composizione del *ballet*, per qualche imbarazzo del momento, le rifiutò. La lettura del romanzo *Ressurezione* di Leone Tolstoi gli suggerì l'idea di dare a quell'azione una veste musicale. Il libretto fu scritto da Cesare Hanau, e l'opera rappresentata a Torino nel 1904 vi ebbe un ottimo successo. Fu più tardi rappresentata alla *Scala*, e tradotta in francese e in tedesco entrò in repertorio a Bruxelles e Berlino. Successo minore ebbe il *Principe Zilah* (libretto di L. Illica, da Claretie) rappresentato prima al *Carlo Felice* di Genova poi a Roma. Aprì quindi una breve parentesi di produzione sinfonica con una « *Suite romantica* » per orchestra che alla prima esecuzione in Roma lasciò un pò' perplesso il pubblico dell'*Augusteo*, ma la critica le concesse più chiaramente il proprio favore, confermatogli poi senza restrizioni in un'esecuzione successiva al Conserv. di Milano. Un grande successo ebbe nella stagione dei concerti a S. Remo (1911) una sua *Sinfonia* in mi in 4 tempi, eseguita sotto la direzione del M. Panizza, e poi ripetuta con eguale favore in altri concerti. Il giudizio dei musicisti e dei critici è, per questa sinfonia, di lode concorde, eccetto nel 2 tempo. Tornò all'opera con « *L'ombra di don Giovanni* » – 3 atti di Ettore Moschino–rappresentata alla

Scala di Milano il 3 aprile 1914, e che ebbe buone accoglienze.

L'Alfano, specialmente all' inizio della sua carriera artistica, ha espresso anche negli scritti (articoli critici da Berlino alla « Stampa » di Torino, « Mondo artistico » di Milano, « Corriere di Napoli » ecc.) il suo credo artistico, pigliando particolarmente in istudio il periodo post-wagneriano. Per quello che riguarda la sua propria produzione, egli dichiara di aver voluto tendere verso un dramma musicale « cantato »: dare cioè al canto una indipendenza dall' accompagnamento, in modo che possa stare a sè anche senza l'ausilio dell'armonia. Così nella musica drammatica come in quella sinfonica, avere come preoccupazione immediata il raggiungimento della maggiore espressione e calore, e della maggiore sobrietà nella esposizione e negli sviluppi. Quanto ai libretti, preferire ai *fattacci o fatterelli*, le opere di pura e forte poesia, e dare alla musica più che il compito di colorire le parole, quello di esprimersi indipendentemente, nei silenzi del libretto, di parlare cioè quel linguaggio che della musica è proprio, e che nessun idioma potrebbe dire.

Amadei Amedeo. Nato a Loreto nel decembre 1866, studiò sotto la guida del padre Roberto direttore della Cappella Musicale ed a venti anni era già diplomato maestro compositore nella R. Accademia Filarmonica di Bologna dove poi nel 1889 conseguì pure il diploma in pianoforte. Fu anche organista, istruì masse corali, diresse e concertò diverse stagioni teatrali; dette come pianista, importanti audizioni. Nel 1889 venne nominato maestro del 73° Reggimento fanteria, posto che tuttora occupa.

Autore di numerose composizioni di vario genere, scrisse per banda, per orchestra, per canto, per piano, per quartetto a plettro, e riuscì vincitore in più di 40 concorsi di composizione. Nel 1910 vinse quello indetto dall'editore Gori di Torino per la musica del libretto d'operetta *La favola della principessa*, rappresentata per la prima volta al *Balbo* di Torino il 19 settembre 1912.

Nel 1907 l'editore Lapini bandì un concorso fra i maestri militari per una marcia trionfale in occasione del centenario della nascita di Garibaldi: anche in quella occassione l'Amadei riuscì vincitore con una marcia intitolata *Camicia Rossa.*

Nel 1909 nel concorso internazionale del « Plettro » di Milano vinse la medaglia d'oro della Regina Madre per una *Suite marinaresca.* E nel 1911 nel concorso indetto dal Ministero della Guerra fra i militari dell' esercito per la musica di un *Inno dei Tiratori*, fu il solo premiato vincendo la grande medaglia d' oro.

Amatucci Paolo nato a Loreto (Marche) nel 1868, fu maestro di banda, d'orchestra, di cappella ed organista nel Trentino dal

1892 al 1897; e, dal 1901 è, direttore della cappella musicale della Primaziale di Pisa. Iscritto nella classe dei maestri compositori nell'Albo della R. Accademia filarmonica di Bologna, accademico onorario dell'Accademia del R. Istituto Musicale di Firenze, ha dedicato la sua attività di compositore soprattutto alla musica sacra proponendosi di realizzarvi i nuovi disegni di riforma ordinati dal *Motu-proprio* di Pio X. Ha pubblicato numerose *Messe, Salmi, Mottetti, Composizioni per la Settimana santa*, ed altre di genere sacro, presso gli Ed. Ricordi (Milano), Bertarelli (Milano), Società Tipograf. Editr. Nazionale (Torino), Zaninon (Padova), V. Carrara (Bergamo). Presso l'Editore Shmidl di Trieste ha pubblicato *composizioni per canto e piano*, e per *piano solo*. Di tali composizioni, varie sono riuscite vincitrici in importanti concorsi: *Messa da requiem* a 4 v. sole (Concorso internaz. di composizioni musicali a Lacken-Bruxelles, 1894); *Due Messe* (Concorso Bertarelli, 1894); *Valzer per banda* (Concorso Lapini di Firenze, 1894); *Marcia per banda* (Circolo S. Battista di Genova, 1899); altri diplomi per *composizioni per mandolino e chitarra* banditi dal « Concerto » e l' « Armonia » di Bologna, ecc.

Amelli Don Guerrino. di Milano, dottore della Biblioteca ambrosiana, nel 1874, compreso della necessità, ormai manifesta, per l'opera del Tomadini e di altri intelligenti, di dare risoluto e vigoroso impulso ad un'assidua propaganda per una riforma della musica sacra in Italia secondo le tradizioni gregoriane, cominciò a fondare in Milano (1875) una *Schola cantorum* intitolandola a Santa Cecilia la quale costituì il primo nucleo degli studi di musica sacra che fiorirono in seguito in Italia. Anche per iniziativa dell' Amelli furono fondate a Milano le riviste *Musica sacra* (1877) e la Rivista *Organo e organista.*

Nel 1881 provvide a fondare l' Associazione italiana S. Cecilia, dalla quale fu eletto 1° presidente generale. Molti vescovi italiani fecero adesione al suo programma e lo assicurarono del loro valido appoggio. Ma questo risveglio fu di breve durata, e l' Amelli dovette viaggiare lungamente per l' Italia onde scuotere l' assopimento in cui, dopo i primi entusiasmi, la maggior parte degli aderenti all' associazione pareva adagiarsi.

Si recò anche all' estero, e di ritorno in patria riferì le proprie impressioni di viaggio in opuscoli, che parlavano delle Cappelle più celebri di Germania, di Francia e di Inghilterra, degli organi e degli organisti di quei paesi. Ma i mezzi più efficaci di propaganda dovevano essere costituiti dalle scuole, dai periodici congressi, dalle celebrazioni delle date più importanti relative ai fasti della musica e del canto gregoriano. Fu così che nel 1885,

D. Amelli prese l'occasione da una commemorazione ambrosiana per promuovere una *Raccolta dei vari codici manoscritti relativi al canto ambrosiano.* Fra le altre sue publicazioni più importanti va inoltre ricordata una edizione critica del *Micrologus*, e un'altra dell' *Opera omnia* di Guido d'Arezzo, basata sui principali codici manoscritti d'Europa.

Volgendo l'animo ardente, ma stanco, verso la pace, nel 1885 abbandonò il campo delle opere per ritirarsi a Montecassino assumendo il nome di P. Ambrogio e lasciando l'eredità dell'azione a un comitato presieduto dal M. Giuseppe Gallignani. Fece una breve riapparizione nel 1914 alla testa dell'*Associazione italiana di Santa Cecilia*, richiamato a nuova vita, dopo un periodo di letargo, ma ritornò poi alla sua quiete claustrale dalla quale non è più uscito.

Amodei Roberto. Nato a Chiaiano (Napoli) il 1° ottobre 1880, studiò nel Conservatorio di S. Pietro a Majella (Maestri Francesco Simonetti, Beniamino Cesi, Daniele Napoletano, N. Van Westerhout e N. D'Arienzo) conseguendo il diploma d'onore in pianoforte e in composizione. Tenne molti fortunati concerti di pianoforte, e vinse vari concorsi per cattedre dello stesso istrumento. Attualmente è professore di pianoforte, di cultura e di storia della musica al Liceo Musicale di Napoli. La sua produzione è prevalentemente scientifica, storica, estetica. didattica; e oltre a lavori di meccanismo e di tecnica pianistica, conserva ancora inedite trascrizioni per piano e violino, piano e cello, per soli istrumenti ad arco, per istrumenti ad arco ed armonio, etc., e composizioni originali.

Ha pubblicato: *Sulla scuola moderna di pianoforte* Riflessioni (Napoli, 1906), *Dizionario teorico e storico dei vari componimenti, principali, danze e pezzi antichi e moderni* (Roma 1906) etc.

Anfossi Giovanni. Nato ad Ancona il 6 gennaio 1864, dopo aver fatto in patria un corso di studi letterari e musicali, si recò a Napoli al Conserv. di Pietro a Majella ove ebbe a maestri di pianoforte Francesco Simonetti e Giuseppe Martucci, di contrappunto e composizione i M. Paolo Serrao e Pietro Platania, conseguendo nel 1887 i rispettivi diplomi. L'anno successivo vinse per concorso la cattedra di pf. nel Collegio Reale di Verona e in quella città prese parte a concerti di musica da camera. Dopo una *tournèe* di concerti orchestrali in parecchie città d'Italia, nel 1896 passò a Milano ad insegnare il pianoforte nel Collegio Reale, in una scuola da lui stesso fondata e intitolata a Pasquale Anfossi, suo illustre antenato, e negli istituti delle « Marcelline » e delle « Benedettine ».

Ha composto: *Rebellio*, poema sinfonico per orchestra (eseguito

mentre era ancora allievo del Conserv. di Napoli. 1883).

Cantata all'Italia per coro a 4 v. e orchestra, anch'essa eseguita al Conserv. suddetto, nel 1885, e ripetuta poi al Teatro delle Muse di Ancona (1887).

Cantica sacra per coro di ragazzi a 2 voci ed organo.

Cantica funebre, idem (Ancona 1886 e 1888).

Due *ouvertures* p. orchestra (1881-1888).

Ode all'amore p. coro a 4 v. e orchestra (Napoli 1887).

Dialogo d'amore e *Scherzo* per quartetto d'archi e pf. (Verona, Sala della Gran guardia vecchia. 1889).

Ode all'arte (parole di S. Sanfelice) per coro e orchestra (Verona 1890).

Impressioni musicali: 3 cori per v. di donna con accompag. di pf. su parole di G. Pascoli

Inno dell'esploratore per canto e pianoforte.

Diana italica, inno patriottico per coro e banda, orchestra o pianoforte (vincitore della Gara regionale della Lombardia per i « Canti popolari »).

Ricordanze, Album di sei pezzi per pf.; varie *liriche, romanze, canzoni* per canto e pianof., pezzi, per pf. a 2 e 4 mani, ecc.

Antolisei Raffaele. Nato ad Anagni il 21 agosto 1872, studiò dapprima col padre Gaetano Antolisei distinto musicista, poi da solo, ottenendo in seguito i diplomi in composizione e canto gregoriano alla Pontif. Scuola superiore di musica sacra in Roma, e in canto corale al Liceo di S. Cecilia. Da parecchio tempo è direttore della Schola Cantorum e organista nel collegio Salesiano del Sacro Cuore in Roma, insegnante di canto alla Scuola normale pareggiata di Frascati e al Collegio Armeno. Fautore della riforma della musica sacra, secondo il motu-proprio di Pio X, ne pratica le norme negli istituti nei quali insegna e nelle sue stesse composizioni, quasi tutte pubblicate nel periodico *Il nuovo Frescobaldi* diretto dallo stesso Antolisei e edito dalla Tipografia Salesiana. È autore di numerose opere teatrali per giovinetti eseguite in pubblici Istituti con pieno successo: *L'ora di vacanza* (1906), *Leo* (1902) (a proposito della rappresentazione di quest'opera Alessandro Parisotti scriveva sul *Popolo Romano*: « *Leo.* considerato come rappresentazione scritta per un Collegio o un luogo di studio, è quanto di meglio fu scritto nel genere pei suoi intendimenti artistici), *Balilla* (1907), *Dall' estremo occidente* (1914), *Antonello da Messina* (1915), *Il medico per forza* (1917). Lodato dal Mustafà come istruttore di cori di giovinetti, l'Antolisei è autore di numerose composizioni corali sacre e profane: *Sulla laguna* barcarola a 4 v. miste (eseguita in concerti in Italia e all'estero), *Preghiera della sera* a 4 v., *Tota pulchra* a 4 v., *Misericors et miserator* a 4 v., *Tantum ergo* per alti, tenori e

bassi, *Te Deum* a 3 v. miste, *Messe* da gloria e funebri, ecc. Buon improvvisatore all'organo, l'Antolisei si è occupato anche di critica ed estetica musicale, ed è notevole un discorso da lui pronunziato a Ferrara per le feste a Gerolamo Frescobaldi (1908): « Per un nuovo orientamento della musica », col quale l'A. volle dimostrare la superiorità della melodia su qualsiasi altro mezzo espressivo della musica. Ha fatto particolari studi sulle composizioni palestriniane, ed applica una sua originale maniera di eseguirle, la quale è stata apprezzata dai competenti per la sua semplicità ed efficacia.

Anzoletti Marco. Nacque a Trento il 4 giugno 1869. Diplomatosi con splendida votazione al Conservatorio di Milano, iniziò a Roma la sua carriera artistica, viaggiando poi per alcuni anni come concertista di violino in Italia e all'estero. Alla vita nomade del concertista rinunziò più tardi per potersi dedicare intensamente alla composizione. Dal 1890 è professore al R. Conservatorio « G. Verdi » di Milano, e all'insegnamento alterna interessanti concerti, dei quali si giova per far conoscere la propria produzione.

Ha pubblicato:

— *24 variazioni* per violino e pianoforte sopra un tema di Joh. Brahms — fatte publicare dallo stesso Brahms. (1893).

— *Sonata in do min.* p. viol. e pianof. (vinse il 1° premio Stà Quartetto Milano) (1893).

— *Mélancolie* per violino con accompagnamento di piano (1899).

— *Siciliana e giga*, per violino e pianof. (1890).

— *Souvenirs d'Italie*, per violino e pianof. (1904).

— *Romanza* per violino e pianof. (1904).

— *Grande studio di concerto*, per violino con accompagnamento di pianof. (1908).

— *Vision de Noël* (prière au berceau) (1909).

— *Due corali* p. organo (1909).

— *La fine di Mozart*, melodramma in 2 atti *(Lirico.* Milano 1898).

Eseguite ma inedite:

— *In sogno*, fantasia romantica per violino e pianof. con accompagnam. di orchestra (1888).

— *Andante* (in stile antico) e *fuga* per violino e organo (1891)

— *Sonata* in re min. p. violino e pianof. (1901).

— *Gran fantasia sacra* per due organi. (Premiata al Concorso per il collaudo dei 2 organi del Duomo di Milano (1909).

— *Concerto per 4 violini* in istile antico con accompagnamento d'orchestra e pianof. (1909).

— *Tre liriche* per canto con accompagnam. di pianof. (1910).

— *L'addio.* Poemetto lirico per soprani e contralti con accompagnamento di pianof. (1911).

Sonata in fa magg. per pianof. e violino (1913).

L'ospite della Terra, Poema sinfonico per grande orchestra (1913).

— *Concerto* in un tempo solo,

per violino con accompagnamento di orchestra e pianof. (1914).

Trio per pianof. violino e violoncello (1914).

Chanteclair, Suite umoristico-romantica, sul canto del gallo e il linguaggio delle galline, per violino e pianoforte (1915-17).

Composizioni non ancora eseguite:

Quartetto 1° per pianof. viola, violino e violoncello.

Quartetto II per archi.

Sette liriche p. canto e piano.

Cammino funebre. p. grande orchestra o p. banda.

Dai monti, Impressioni pittoresche per violino e pianof.

Opere teatrali non ancora rappresentate:

Serbia (libretto di M. Anzoletti). *Le gare.* Un atto e due quadri (libretto M. Anzoletti). *Faida* 3 atti Libretto tratto da « Faida di Comune » di G. Carducci.

L'Anzoletti è inoltre autore di numerosi scritti di storia e biografia musicale, specialmente attinenti ai grandi operisti e violinisti del passato.

Appiani Vincenzo. Pianista e compositore, nacque a Monza il 18 agosto 1850. Allievo nel Conserv. di Milano, studiò con l'Angeleri (pianoforte), Mazzuccato (composizione), diplomandosi nel 1871. È autore di alcune romanze da camera, ballabili, pezzi per pianoforte ecc., ma la sua attività è stata dedicata soprattutto all'insegnamento. Fu nominato professore di piano nel R. Conserv. Verdi; e, dietro concorso, nel R. Collegio delle fanciulle di Milano (1874). Ha dato importanti concerti in Italia e all'estero.

Ariani Adriano. Pianista e compositore. Studiò al Liceo Rossini di Pesaro, pianoforte col M. Mario Vitali, composizione col M. Pietro Mascagni, allora direttore del Liceo, diplomandosi in pianoforte e in composizione. Autore di musica sinfonica, il Mascagni, in un concerto dell'Accad. di S. Cecilia nel 1905, lo fece conoscere e applaudire dirigendo due tempi di una sua *Suite* per orchestra, premiata in un concorso della Società Romana degli Autori. Le maggiori soddisfazioni però l'Ariani le ebbe come pianista e il pubblico di Roma lo acclamò più volte all'*Augusteo* ed in altre sale della città, in importanti concerti sia per piano, sia per piano e orchestra.

Da parecchi anni l'Ariani si trova a New York, dove anche recentemente ha ottenuto un buon successo con la esecuzione di una sua composizione sinfonica da lui stesso diretta.

Arienti D. Ugo. Studiò composizione e organo col M. Antonio Cicognani. È maestro di Cappella del Duomo di Cesena.

Artale Felice. Nato a Catania il 17 novembre 1861 è allievo del M. Paolo Frontini ed ha al suo attivo un vastissimo repertorio di pezzi da canto, da orch., da banda. Una sua *Sinfonia* a grande orch., fu eseguita nel massimo T. di Catania, e meritò il primo premio in un concorso

internazionale di musica a Bruxelles. Ha composto due opere liriche: *Messalina* su libr. di Antonino Menza, e *Caracciolo* su libr. di Domenico Ciampoli. Insegna musica nel Collegio Provinciale Regina Margherita di Catania.

Ascolese Raffaele. Nato a Catania nel 1855, studiò in patria e si perfezionò a Napoli. Nel 1877 vinse il posto di capo musica nell'84° reggimento fanteria nel quale si trova tuttora. Ha prodotto gran numero di pezzi musicali di vario genere, trascrizioni ecc.

Merita speciale menzione la *Fantasia militare descrittiva* che fece eseguire per la prima volta a Napoli da tutte le musiche e fanfare del 10° Corpo d'armata, in occasione della venuta di Guglielmo II (1888).

Vari incarichi di fiducia ebbe l'Ascolese, in diverse epoche, dal Ministro della guerra, fra cui la composizione delle marce di ordinanza per i nuovi reggimenti d'artiglieria, il riordinamento delle fanfare di cavalleria e quello delle musiche militari di Massaua.

Nel 1882 fu messo a disposizione del Sindaco di Roma per la riorganizzazione della banda cittadina.

L'Ascolese ha formato molti allievi che hanno fatto buona riuscita, ed alcuni di essi sono attualmente capi musica del nostro esercito.

Fra i principali concerti da lui tenuti in varie città d'Italia, specialmente importanti furono quelli diretti a Firenze nel 1909, in occasione dei festeggiamenti pel cinquantenario della Rivoluzione toscana.

Attal Dario nato alla Marsa (Tunisi), può tuttavia considerarsi italiano, e più precisamente livornese, avendo fino dalla più tenera età preso residenza in quella città. Iniziato lo studio del pianof. col M. Giuseppe Pratesi, si recò a 16 anni a Firenze ove studiò il pianof. col Prof. Alessandro Tocci; la composizione con Antonio Scontrino e Reginaldo Grassini; quindi a Bologna ove studiò sotto la direzione di Giuseppe Martucci. Ritornato a Livorno vi si trattenne per un altro anno, e si recò poi a Vienna ove frequentò assiduamente per tre anni la scuola di Teodoro Leschetizki, divenendo uno dei suoi allievi prediletti. L'Attal si è prodotto come pianista nelle varie capitali europee riscuotendo il più vivo plauso.

Da dodici anni ha fissato la sua residenza a Parigi. Ha composto: La *Zingara*, opera in 2 atti su libretto di Salvatore Attal (suo fratello) e Teresah; *Jolivette* opera in 1 atto, tratta da una novella di Raoul Charbonnel e scritta espressamente per l'*Opera Comique*; varie romanze da camera fra le quali: *Le baiser de Narcisse* e l'*Hymne des soeurs latines* su parole di Guillot de Saix, *Tu reviendras* parole di Lodiel de Mondin, *Edelweis* berceuse enfantine su parole di Hettich; un *Inno per la marina portoghese*, che gli valse un'onorificenza per parte di Don Carlo I, un *Inno a Verdun* su parole di Guillot de Saix, (1915); un *Inno all'Inghilterra* su parole di Rudyard Kipling (1915).

Auteri Manzocchi Salvatore. Compositore melodrammatico e da camera, è nato a Palermo il 25 dicembre 1845. Dedicatosi dapprima alle belle arti, intraprese a 23 anni gli studi musicali, prima a Palermo col Platania, poi a Firenze col Mabellini.

Il suo primo lavoro teatrale *Marcellina*, doveva essere rappresentato a Firenze, ma per ragioni imprevedute fu sospesa la rappresentazione, e l'opera non venne mai più alla luce della ribalta. Nel 1875 fece rappresentare l'opera *Dolores* (Firenze, Teatro della *Pergola*, 23 febbraio) che interpretata dalla famosa cantante Isabella Galletti, ottenne grande successo. Seguirono *Il Negriero*, (Barcellona, 1878), *Stella*, (Piacenza, 1880), *Il Conte di Gleischen* (Milano, 1877), *Graziella*, (Napoli, 1894), *Severo Torelli (Teatro Duse* di Bologna, giugno 1903).

Oltre a questi melodrammi scrisse un gran numero di romanze da camera molto ricercate dai dilettanti per la loro facile spontanea e ricca melodia, e che furono pubblicate dagli editori Lucca, Ricordi, Heugel, Cranz, Schmidl ed altri.

Avena Renato. Nacque in Ancona il 19 ottobre 1870. S'iniziò allo studio del pianoforte col m. V. Bruti; studiò poi al Conservatorio di Milano sotto A. Galli, M. Saladino, A. Catalani. Scrisse musica orchestrale, da camera e canzoni fra le quali: *Parlan d'amore il cielo e il mar*, *Quanto é bello il viver mio*, *Mimì ridi ridi*, ecc. Come direttore d'orchestra si è prodotto in circa sessanta teatri; a Milano, Genova, Torino, Venezia, Ravenna, Reggio Emilia, Modena, San Remo, Nizza, ecc

Avolio Giovanni. Compositore drammatico nato a Napoli il 19 gennaio 1849. Nel 1873 fece rappresentare al T. Rossini di Napoli l'opera *Rosetta la giardiniera* che ebbe esito soddisfacente.

Azzali Augusto. Autore dell'opera *Ermengarda* rappresentata a Mantova nel 1886.

Azzoni Italo. Nato a Parma il 23 dicembre 1853, studiò nel Conservatorio di quella città, pianoforte col M. Buccellati, armonia, contrappunto e composizione col M.° G. C. Ferrarini, producendosi quindi molte volte in pubblico quale pianista, compositore e direttore di orchestra. Nella città, natale ricoprì numerosi e importanti uffici: dal 1879 al '90 direttore tecnico della Scuola Corale Parmense, dal 1884 al '99 maestro di pianoforte e canto corale nel R. Collegio di S. Orsola; dal 1887 al 902 maestro di solfeggio e canto corale nella Pia Casa di Provvidenza. Attualmente è al Conserv. di musica, vice direttore e professore di canto corale, armonia, contrappunto e incaricato dell'in-

segnamento della composizione.

Ha scritto:

Consalvo, opera ballo in 4 atti di Attilio Catelli. Rappresentata a Milano, Teatro dal Verme, nel 1878, vi ebbe lieto successo — *Il cuore dei fanciulli*. Vaudeville rappresentato da ragazzi al Teatro Reinach di Parma, nel 1912.

Composizioni per pianoforte, canto, quartetto d'archi, sinfonie, cori, composizioni per orchestra, musica da chiesa, stampate da vari editori ed eseguite con ottimo esito in molti concerti. — Pei tipi dell'ed. Ricordi di Milano ha pubblicato: una *Guida teorico-pratica di canto corale* e un *Manuale di armonia*.

B

Baccanelli V. Compositore di musica sacra: *Canzoncine mariane* a 2 v. pari; *Laudi e canti al S. Cuore di Gesù* a 2 v. pari, ecc. E' collaboratore della rivista *La schola cantorum* di Bergamo.

Bacchini Cesare. Nato in Firenze il 1° aprile 1844, fece coi P.P. Scolopi gli studi di lettere. Contemporaneamente si dedicò alla musica studiando il violino sotto la guida del prof. Giovacchini, pianof. (M. Meliani, Anichini), solfeggio (Sbolci). Entrato nel R. Istituto di Firenze vi studiò contrappunto e composizione col M. Teodulo Mabellini. Fu per molti anni professore di teoria e solfeggio nell'Istituto suddetto, insegnamento che tralasciò nel 1909 per aver raggiunti i limiti d'età.

Composizioni:

Opere teatrali: *Il quadro parlante*, opera giocosa in 3 atti (libr. di B. Fiani) eseguita con successo al T. Nuovo di Firenze nel 1871.

La cacciata del Duca d'Atene, opera seria in 4 atti (libr. di B. Fiani) eseguita al T. Pagliano di Firenze nel 1874 con esito piuttosto freddo.

La Delmira, opera seria in un prologo e 3 atti, eseguita al T. Pagliano (1878) con discreto successo.

La damigella di Saint Cyr, operetta in 3 atti, rappresentata al T. Alfieri, Torino (1890) con ottimo esito, e riprodotta in altre città italiane e straniere.

In congedo, melodramma tragico in 2 atti (libr. di Luigi Sbragia). Ebbe al T. Alfieri di Firenze (1895) ottimo esito.

Musica sacra: *Missa annuntiationis Beatae Mariae Virginis* a 4 v. disuguali per istrumenti a cordae o., oppure o. solo (1903). *Inno alla Resurrezione* per violino, cello, harmonium o o., arpa o pianof. e contrabbasso (1889).

Musica strumentale: *Quartetto* in mi min. per violino, viola, cello e pf.; *Trio* per pf. violino e cello (se ne conserva copia nella Biblioteca della R. Accad. di S. Cecilia in Roma ed ha meritato i più caldi elogi dei competenti); *Concerto* per violino con accompagnamento d'orchestra, eseguito più volte con successo; *Pezzi per pianoforte, Romanze*, ecc.

Bacchini Romolo. Autore delle opere: *Wanda* (Fermo, T. dell'Aquila, 27 ag. 1896). *Aprile d'amore* (Roma, T. Argentina, 25 marzo, 1905).

Bacci Mario. Nato a Firenze nel 1873, direttore di una scuola privata di musica in Roma, è autore di numerose composizioni originali edite ed inedite, trascrizioni e riduzioni in ispecie per estudiantina ed orchestra mandolinistica. Fra le sue opere didattiche va notato un *Metodo teorico-pratico per apprendere la musica* (Ed. Maurri, Firenze), una *Scuola del mandolino* e una *Scuola della chitarra* (Ediz. Benelli, Firenze). Fu direttore del Circolo mandolinistico *Guido Monaco* che ebbe vita in Firenze nel 1898 ed anni seguenti.

Bagnoli Francesco. Nato a Marcialla (Certaldo) il 19 luglio 1876, studiò armonia e pianof. col M. Gino Modona e col prof. Del Valle de Paz, contrappunto fuga e composizione col professor Scontrino, conseguendo all'Istituto musicale di Firenze il diploma di abilitazione all'insegnamento del canto nelle scuole normali. Organista e direttore dello Oratorio di S. Firenze in Firenze, compositore della *Schola cantorum* del Duomo, insegnante in vari istituti di quella città, è autore di numerose composizioni di musica sacra, spesso eseguite ma inedite: *Messa S. Giuliana Falconieri* a 3 v. miste (eseguita nel Duomo di Firenze 1903); *Oratorio San Ranieri* (Pisa, Congresso musica sacra, 1909); *Messa* a 3 v. sole (mai eseguita); *Messa S. Giovanni Battista* a 4 v. e orch. (Duomo, Firenze, 1916); *Messa pro defunti* dedicata ai soldati morti in guerra, lodata da D. Lorenzo Perosi, ma non ancora eseguita, ecc. E' anche autore di un'opera in 3 atti *Il fusaro*, mai rappresentata.

Bajardi Francesco. Nato a Isnello (Palermo) il 23 aprile 1867, entrò a 12 anni nel Conserv. di musica di Palermo, rimanendovi sino al 1884, allorchè con una presentazione di Francesco De Sanctis si recò a Roma da Giovanni Sgambati. Questi, udendolo suonare, rimase così impressionato dal talento del giovane che richiese d'averlo fra i suoi allievi. Così il Bajardi entrò nel Liceo di S. Cecilia per seguire il corso di perfezionamento di pianoforte con lo Sgambati, e per continuare coi M. De Sanctis e Falchi gli studi di composizione iniziati a Palermo sotto il Platania. Banditosi il concorso per il gran premio Boisselot, il Bajardi

vinse la gara eseguendo ardue composizioni di Liszt. Felicitato dal Liszt stesso, il quale gli preconizzò una nobilissima carriera, si recò all'estero per dare dei concerti, e fu nel 1884 a Pietroburgo, ove ricevette anche il caloroso e spontaneo incoraggiamento di Rubinstein, nel 1894 a Londra ove tenne concerti applauditissimi. Come compositore la sua produzione è ristretta, ma assai pregevole, e dedicata soprattutto al pianoforte: *Gavotta, Chant d'amour, Fogli d'album, Toccata, Ballata, Preludi, Fantasia-improvviso, Piccolo capriccio, Melodia*, due *Scherzi, Sonata, Concerto*. Per orchestra ha scritto una *Sinfonia*, una *Ouverture*, una *Suite*.

Artista severo, modesto, tanto alieno dalle concessioni ai gusti faciloni di un grosso pubblico, quanto preoccupato di considerare l'arte della produzione e della interpretazione musicale come un'altissima missione di bellezza e di educazione, egli porta un gusto squisito di nobiltà e di distinzione persino nella scelta dei programmi dei concerti, nella esecuzione dei quali si è sempre affermato pianista sobrio, elegante, ricco di sentimento, e di una tecnica impeccabile.

Delle sue composizioni la più spesso eseguita dai pianisti è la finissima *Toccata*. Il compianto Ippolito Valetta, a proposito di un concerto tenuto dal Bajardi in Roma, ed in cui questi eseguì alcune delle proprie composizioni, così riassumeva il giudizio sulla produzione del Bajardi: « Queste pagine pianistiche produssero all'audizione la migliore impressione ed alla lettura il giudizio non cambia. Le ha pubblicate il Salonoff, un nuovo editore che ha casa a Firenze, a Lipsia e ad Amburgo, e veramente esse meritano una speciale attenzione. Tanto nella *Fantasia-improvviso* quanto nella *Novelletta*, Bajardi unisce alla genialità dell'idea una diligente squisita fattura; la *Ballata* ha maggiore sviluppo ma non minore eleganza, e forma un numero di concerto ».

Da molti anni professore di pianoforte nel Liceo di S. Cecilia in Roma, il Bajardi vi tenne dapprima la classe media, mentre lo Sgambati attendeva alla classe di perfezionamento; ma ora che anche nell'istituto musicale romano è adottato il sistema dell'insegnamento parallelo, il Baiardi, come gli altri suoi colleghi di recente nomina, porta i propr allievi dall'inizio alla fine degli studî.

Balbo Giuseppe Cesare. Nato a Floridia (Siracusa) il 15 gennaio 1884, conseguì il diploma di magistero in composizione (Maestri Frontini-Catania, Scontrino-Firenze, Luporini-Lucca). Nel 1906, al Concorso nazionale di Palermo, fu premiato con diploma d'onore per una « Canzone siciliana »; nel 1910, al Concorso nazionale fra società corali ad Arezzo, ebbe una medaglia d'oro per aver preparata e diretta la Società Corale « L'Affratellamento » di Firenze. Dal 1912 si è votato alla carriera di direttore di orchestra.

Ha scritto:

Idillio, per orch. eseguito nel R. Istituto musicale di Firenze (1910).

Ad vesperum. Impressioni per orch., eseguite al T. del Giglio di Lucca (1911).

La vagabonda, poema lirico in un atto (versi di Gesualdo Manzella Frontini) composto nel 1910, e presentato come titolo di studio agli esami di diploma di magistero, riscosse il giudizio lusinghiero della commissione esaminatrice e la promessa di esecuzione pubblica.

Nido di vipera (opera in due atti su versi di Manzella Frontini).

E' anche autore di melodie per canto, piano, ecc.

Il Balbi ha infine pubblicato: una monografia su *L'Armonia teorica, Notizie critico biografiche su F. Frontini*, e ha in corso di stampa: *L'arte dei suoni* (Conferenza tenuta a Firenze nel 1910), *Principî armonici* (Introduzione allo studio dell'armonia).

Specialmente nel periodo in cui fu redattore capo dell'*Italia musicale* di Firenze (1900-1912) pubblicò numerosi articoli di biografia, storia, critica musicale.

Baldacci Giovanna Bruna nata a Pistoia il 19 novembre 1886, a soli 15 anni conseguì il diploma di magistero in pianof. all'Istituto musicale di Firenze (proff. Del Valle e Boghen); a 16 anni il diploma di abilitazione all'insegnamento del canto corale nelle scuole normali. Studiò armonia e contrappunto col M. Cilea e col prof. Moretti. Ha dato concerti di pianof. nelle principali città italiane e nella Svizzera francese. Ha pubblicato:

Composizioni per pianof.: *Piccoli pezzi caratteristici - Tarantella - Gavotta - Tempo di Mazurka e Burlesca*.

Per canto corale: *I mesi dell'anno*: 12 piccoli cori ad uso delle scuole normali. *Raccolta di solfeggi*. c. s.

Liriche per canto: *Pallida viola - Vecchia canzone - Madrigale - Apparizione - Si vous saviez - Guardami ancor - Quella parola*, ecc.

Un suo *Madrigale a tre voci* in stile antico con accomp. di pf. ottenne il 1° premio fra le musiciste italiane per il concorso bandito dal Lyceum italiano (1910).

Le sue composizioni per pianof. e per canto furono spesso eseguite in pubblici concerti, soprattutto a Firenze; le sue romanze, fra cui il *Madrigale*, specialmente in America.

Balladori Angelo. Nato a Scaldasole (Lomellina) il 13 gennaio 1865, studiò coi M. Carlo Sacchi, Alessandro Redocchi, Isidoro Rossi e più tardi coi M. P. Fumagalli (organo) e Cesare Domeniceti (composizione). Vinse vari concorsi per organista, maestro di banda e di cori. Dal 1894 è direttore della Scuola musicale e della banda municipale di Lodi, e maestro di canto corale presso la Scuola normale femminile. Viag-

giò, come direttore e come accompagnatore, in diverse *tournées* all'estero (Svizzera, Francia, Austria, Germania, Inghilterra). Dalla età di 14 anni cominciò a pubblicare musica per organo, pf., violino e piano, e continuò indefessamente, tanto da raggiungere la notevole cifra di 400 composizioni. Fra le più importanti sono da notare: numerose *messe*, *vespri*, *liriche*, una *sonata* in 4 tempi per pf. e le seguenti opere: *Obrà* libr. dell'autore (rappresentata a Casalepusterlengo nel 1896 con ottimo esito), *Gli adoratori del fuoco*, *Gli amori degli angeli*, *Il profeta velato*, *Gli Alva*, *Anancke*, mai rappresentati; le operette: *Trinette*, su libr. di A. Puglia e L. M. Dorialb. (T. del Casino di San Pellegrino); *Bluette*, libr. di A. Andreini. (T. Bonaccossi, Ferrara, 1915), *Bianco-Rosso-Verde*, libr. di C. Vizzotto e C. Caretta. (Esedra di Caserta, 1916); *Casa dell'amore*, libr. di G. M. Sala. (T. Margherita, Livorno, 1916); *La stella del circo*, libr. di L. M. Dorialb. (T. Gaffurio, Lodi); *Maritiamo la suocera*, libr. di L. M. Dorialb. (T. Gaffurio, Lodi); *Gamin-Gamine*, libr. di « Salambò ». (T. Alhambra, Taranto, 1917) ecc. tutte rappresentate con lieto esito. Essendosi anche dedicato agli studi letterari, ha a sua volta scritto libr. per musica, e pubblicato numerose opere e studi di carattere storico biografico musicale, e sull'insegnamento del canto corale. La sua maggiore attività didattica è stata dedicata al canto corale; e dirige una rivista *Il canto nella scuola*, fucina di energie di quanti si occupano dell'educazione musicale dei fanciulli in Italia.

Bambini Arnaldo Nato a Correggio (Emilia) il 16 settembre 1880. Allievo del M. Oreste Ravanello e di Ermanno Wolf Ferrari, conseguì il diploma di magistero in organo al Liceo Musicale B. Marcello di Venezia il 30 aprile 1904. Durante l'Esposizione di Milano (1906) disimpegnò l'ufficio di organista nel Salone dei festeggiamenti. Dal 1907 è maestro di cappella e organista a Verolanova (Brescia). Ha pubblicato: *Composizioni per organo* (M. Capra ed. Torino), *15 pezzi per organo* premiati con mensione di lode in un concorso nel 1911 (Ed. Bertarelli, Milano), *Romanza* per violino e pf., premiata con medaglia di bronzo (Ed. Zanibon), *Sonata* per pf. (Mensione di 1° grado. Express Musical Lione), vari lavori a 4 e 8 v., a grande orch., per pf. solo, pf. e violino, piano e canto.

Bandini Primo. Nato a Parma il 29 novembre 1857, studiò pf. e composizione sotto la guida dei proff. Stanislao Ficcarelli e Giovanni Rossi nel Conserv. di quella città, donde uscì a 18 anni con dipl. d'onore e primo premio. A soli venti anni fece rappresentare al *T. Regio* di Parma l'opera ballo in 4 atti, *Eufemio da Messina*, che incontrò il pieno favore del pubblico, tanto che venne poi riprodotta in parecchi

altri teatri. Fu maestro di banda, d'orch. ed organista a Fiorenzuola e a Oneglia. Recatosi in Francia a dare concerti pianistici, vi riportò calorosi successi; e non meno fortunate furono varie stagioni teatrali da lui dirette in importanti città italiane. Scrisse *musica da camera*, *cantate*, *lavori sinfonici per orch. e per banda*. Ricordiamo: un *Preludio sinfonico* che ad Amburgo, durante l'Esposizione del 1895 l'orch. italiana dovette ripetere in vari concerti; una *Marcia sinfonica* a tre bande scritta pel Municipio di Parma all'epoca dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, che suscitò vero entusiasmo. Chiamato a dirigere al T. Dal Verme di Milano nel 1886, vi fece rappresentare un'altra sua opera, *Fausta*, che ebbe buon successo. Nello stesso anno vinse il concorso per direttore e concertatore del T. Municipale di Piacenza e professore d'armonia, contrappunto e composizione in quella Scuola musicale. Colà scrisse una terza opera-ballo, *Janko*, che piacque al Vittorio Emanuele di Torino nell'autunno del 1897, e fu poco dopo riprodotta al *Carcano* di Milano.

Bandini Uberto. Professore di armonia e contrappunto al Conserv. Musicale di S. Pietro a Maiella a Napoli. Tra le sue pubblicazioni di carattere teorico, ricordiamo:

Scuola di Armonia, Contrappunto e composizione.

Regole d'armonia e piccoli bassi progressivi.

Progressioni su tutta la estensione della scala.

Canti dati, disposti in ordine progressivo per uso scolastico (Ed. Ricordi).

Baravalle Vittorio. Nato nel 1855; autore delle opere: *Andrea del Sarto* (Torino, T. Carignano, 1890), *Il sabato del villaggio* (Cuneo, T. Civico 1899), *Iglesias* (Torino, T. Vittorio Emanuele 1907).

Barbieri Corrado. Nato a Colle Val d'Elsa (Siena) il 30 ottobre 1883, studiò coi M. Mascagni e Antonio Cicognani, conseguendo i diplomi di maestro di banda e di composizione, e il diploma del Premio Bodoira. Licenziatosi nel 1904, vincitore del Pensionato musicale nel 1908; è attualmente vice-direttore della Cappella della S. Casa di Loreto. Ha composto: una *Cantata* per l'esame al Pensionato, eseguita nel 1908 all'Accad. di Santa Cecilia; varie *composizioni sacre* per la S. Casa di Loreto (di cui cinque pubblicate dall'ed. Capra di Torino); un *Libera me Domine* a 5 v., eseguito nel 1912 a Roma nell'anniversario di Umberto I; una *Sinfonia*, non ancora eseguita, ecc.

Barbieri Giovanni. Nato a Napoli nel 1863, studiò sotto Beniamino Cesi al Cons. di S. Pietro a Maiella licenziandosi a soli diciassette anni. Intraprese subito una serie di concerti pianistici nelle principali città d'Italia ri-

portandovi schietti successi. Tornato a Napoli fondò un Circolo musicale che è diventato un centro propulsore di buona musica. Per molti anni diresse anche la Società del Quartetto. Attualmente insegna nel Conserv. di S. Pietro a Maiella. Ha composto:

Gli amori degli Angeli da Tommaso Moor, libr. di Menotti Buia) rappresentata a Siena con successo, e che gli procurò la nomina a socio onorario della *Società del Quartetto classico senese; A quoi rêvent les jenes filles*, dal De Musset (libr. di Scalinger); *La collana di perle*, da Walter Scott (libr. di Luigi Conforti); *Ghismonda*, dal Boccaccio (libr. di Mantella Profumi) ecc.

Concerto per pf. e orch.; *Didone*, Suite drammatica; *Concerto* in fa diesis in tre tempi dedicato a Giuseppe Martucci e che è frequentemente eseguito.

Quattro sonate per pf. e violino; *Preludi e fughe; Polacca*; in fa diesis; *Fantasia ungherese; Aubade; Capriccio* per due piani ed archi, ecc.

Barbieri Mario. Nato a Napoli il 1° gennaio 1888, studiò nel Conserv. di S. Pietro a Maiella, diplomandosi maestro in composizione (1909). All'Istituto di musica di Genova conseguì nel 1913 il dipl. di maestro di canto corale.

In Genova, ove risiede, ha fondato e dirige una società orchestrale « La Giovine orchestra genovese ».

Nella direzione di pubblici concerti, nell'insegnamento, con la fondazione e direzione di giornali musicali, ha dimostrato una instancabile fede nell'avvenire della musica italiana.

Malgrado la sua giovine età, numerose sono le sue composizioni: *Come le rondini* opera in un atto (libretto di Menotti Buia) inedita.

Mirti e catene melodramma in 2 atti con intermezzo sinfonico (libr. di Giovanni Monleone), mai eseguito.

Prodigio di Dedalo, poema lirico in 1 atto (libr. di G. Monleone).

Pane e Psiche, poema lirico in 1 atto (libr. di Bruna) di prossima esecuzione.

Natale, poema sacro in 3 parti per v., cori e orch., sul testo compilato dal barnabita Padre Semeria, eseguito per la prima volta in Genova il 5 gennaio 1912 con ottimo successo di pubblico e di critica.

Cantata per solo, cori e orchestra.

Messa liturgica, a 2 voci, eseguita con o. e coro nella parrocchia di Sturla il 17 giugno 1917.

Sinfonia epica, in mi min. (mai eseguita).

Suite alpestre, in 3 parti per orch.

Inno a Venere, per canto e orch., eseguito dalla Carmen Melis al Politeama Genovese (21 ottobre 1912) e al Kursaal di Ostenda.

Sta attualmente redigendo un *Metodo di armonia scientifica ragionata*.

Barilli Bruno. Nato a Fano

il 14 dicembre 1880, da famiglia parmense, fece i suoi primi studi musicali al Conserv. di Parma (M. Righi di Parma, Gluth e Thuille di Monaco), fu per un anno alla Dirigenten Schule di Feliz Mottl a Monaco di Baviera, diplomandosi a 22 anni nella stessa città all' « Akademie der Tonkunst ». Artista istintivo, ingegno versatile e irrequieto, dedicò persino due mesi della sua vita nomade a far da « comparsa » nel T. Reale di Monaco. In seguito si dette al giornalismo e come inviato speciale della *Tribuna*, del *Corriere della Sera* e del *Resto del Carlino*, seguì la guerra balcanica e le prime vicende della guerra europea. Tornato in Italia tenne per qualche tempo la critica musicale del giornale *La Concordia;* ora è critico del *Tempo*, compito nel quale dimostra alta competenza, libertà di giudizio, e brillanti qualità letterarie.

L'avvenimento più importante della sua saltuaria attività musicale è stato quello di aver sostituito Felice Mottl al Prinz Regententheater di Monaco. Ha musicato un'opera in 3 atti *Medusa*, su poema di Ottone Schanzer, che fatta conoscere in qualche privata audizione, e parzialmente stampata (due scene) dalla rivista *Dissonanza*, riscosse i più favorevoli giudizi della critica.

Per incarico della Casa Ricordi ha scritto libretto e musica di una nuova opera *Emiral*, di soggetto albanese, che sarà prossimamente rappresentata.

La sua produzione di musica da camera si riduce tutta ad una pagina per *violino e pf.*

Barini Giorgio. Nato a Torino il 23 agosto 1864. Suo primo e solo maestro nell'arte musicale fu Antonio Leonardi, morto il quale, Barini continuò da sè gli studi musicali. Fra le sue composizioni giovanili sono da ricordare: *pagine pianistiche, romanze da camera, un quartetto per archi e pf.*, ecc.; ma non pienamente soddisfatto di quella sua produzione nella quale non rilevava sufficienti elementi caratteristici, nè fisonomia personale, abbandonò la composizione, dedicandosi soprattutto a studî di musicologia e alla critica musicale. Nel 1910, facendo parte del Comitato per le Esposizioni del Cinquantenario, formulò un programma storico di musica italiana che ha offerto gli elementi di tutte le esumazioni e geniali iniziative svoltesi in questi anni di ricerche italianeggianti. Con quel programma il Barini raccoglieva sinteticamente i risultati delle indagini sulla tradizione musicale italiana, già riassunte in una serie di conferenze al Collegio Romano, che apparvero dense di elementi significativi, e che non ha cessato di approfondire e di ampliare. Tra le altre conferenze di interesse musicale da lui tenute ricordiamo quelle per le commemorazioni centenarie di Chopin, Listz, Paisiello, tutte accompagnate da esecuzioni musicali. Ha pubblicato numerosi scritti storico-letterari-musicali,

tra i quali due studi su *La Leggenda di Tristano* e su quella di *Parsifal nella letteratura italiana*, uno sul *Liszt*; una comunicazione fatta al Congresso della Società internazionale di musica a Parigi, nel 1914, *Sulle relazioni tra neumi e accenti*, in cui fu esposta una teoria radicalmente opposta a quella svolta e sostenuta nella magistrale opera di Peter Wagner, e dal Gastoué nei suoi ampi studi sul canto ecclesiastico: memoria che fu accolta dalle più incondizionate lodi e approvazioni da quelli stessi studiosi (Wagner e Gastoué) che assisterono al suo svolgimento. Il Barini fu per molti anni critico musicale della *Tribuna*; attualmente è critico della *Nuova Antologia*, e del giornale *L'Epoca*, professore di storia della musica alla *Scuola musicale nazionale* di Roma, segretario dell' Accademia filarmonica.

Sta curando due importanti edizioni: una trascrizione per canto e pf. del *Socrate immaginario* di Paisiello, preceduta da un'ampia monografia critica sull'autore (opera che sarà pubblicata dalla Associazione dei musicologi italiani) e una trascrizione de *L'Impresaio in angustie* di Cimarosa, per la Collezione dell' Istituto Editoriale di Milano.

Baronchelli Luigi. Nato a Villachiara (Brescia) il 25 apr. 1858. Studiò col M. Roberto Remondi, fu organista e capomusica a Montichiari e a Soncino Cremonese. Quivi occupò anche il posto di M. di cappella. Dal 1899 è organista e maestro di cappella nella Cattedrale di Monza. Ha composto:

Dixit Dominus a 4 v. con o.; *Magnificat* a 4 v. con o.; *In festa pretiosissimi Sanguinis D. N. J. C.* inno a 4 v. con o. o harmonium; *Tantum ergo* inno a 2 v. e o.; *Preludi, Cadenze*, ecc.

Ha pubblicato (Musica Sacra ed. Milano) la relazione che su: *le voci, l'organo, l'orchestra nella musica sacra*, tenne al Congr. di musica sacra in Bergamo.

Bartolucci Adelmo. Autore delle opere:

Giordano Bruno (Pistoia, T. Manzoni 1881) e *La Zingara di Granata* (Sant'Arcangelo di Romagna, T. Condomini 1890).

Bas Giulio. Questo illustre gregorianista, discendente da famiglia francese, è nato a Montebelluna.

Allievo di Rheinberger e di Enrico Bossi, fu maestro di cappella, in sostituzione di Don Lorenzo Perosi, nella Basilica di S. Marco in Venezia, poi maestro di Cappella nella Cattedrale di Teano (Caserta). Redattore della *Rassegna Gregoriana* di Roma, fu uno dei più vivaci propugnatori della riforma della musica sacra. Attualmente professore di canto fermo nel Conservatorio G. Verdi di Milano, ha scritto: *Litanie S. C. di Gesù* a 4 v.; *Creator alme sider*, per organo. *In Epiphania* per armonium; *Cum appropinquaret* a 4 v.; *Gloria laus* a 3 v.; *Ingrediente Domino* a 4 v.; *Popule meus* a 4 v.; *Canticum Zachariae* a 4 v.; *Christus natus est* a 4 v.; *Creator alme siderum* corale figurato per grande orchestra; *Per la Messa votiva di M. V.*, offertorio a 2 v. eguali con o.; *Per la festa dell' Assunzione*, offertorio a 1 v. sola con o.; *Miserere* in falso bordone a 4 v. ineguali, ecc. (Ed. Capra, Torino; Bertarelli, Milano; Pustet, Roma; ecc).

Bastianelli Giannotto. Critico, compositore, concertista, è nato a S. Domenico di Fiesole (Firenze) il 20 luglio 1883. Studiò composizione col prof. Gino Bellio, ma è soprattutto un autodidatta. La sua produzione è limitata ma eletta, e tiene conto delle più moderne risorse ovunque raggiunte dalla tecnica musicale.

Musica per pianoforte: *4 sonate* per pf. (la 1ª e la 2ª edite da G. Venturini; la 3ª pubblicata nel 1º numero della Rivista « Dissonanza »); *Concerto* per due pf.; *Natura morta. Ricercare.*

Per vari strumenti: *Sonata* per violino e pf. (pubblicata nel 3º numero di « Dissonanza »); *Quartetto* per archi e pf.; *Poema* per 2 violini e pf.

Per orchestra: *Ouverture sull' Orlando Furioso.*

Per teatro: *La scala*, opera buffa, e un *Ballet* toscano (entrambe in preparazione).

Quasi tutte queste sue composizioni sono state eseguite in pubblici concerti (nei quali prese parte lo stesso autore) a Firenze, a Venezia, a Milano, a Zurigo, a Parigi.

Più nota è l'opera del Bastianelli come critico e scrittore. Oltre a numerosi articoli pubblicati sul *Marzocco*, sulla *Voce*, su *Nuova Musica*, sull' *Orfeo*, sulla *Nazione*, ecc., il Bastianelli ha pubblicato alcuni libri assai interessanti e discussi:

La crisi musicale europea (Ed. Paganini, Pistoia).

Pietro Mascagni (Ed. R. Ricciardi, Napoli, 1910).

Musicisti d'oggi e di ieri (Milano, 1914).

Sta attualmente preparando una glottologia musicale, un trattato di armonia intesa come una glottologia musicale; nonchè una monografia su Michelangelo Rossi.

Critico musicale della *Nazione* di Firenze, il Bastianelli insegna armonia, composizione, estetica e storia della musica nella « Nuova scuola di musica », recente istituto musicale libero di Firenze fondato da Eugenia Galewska.

Battinelli Gennaro. Autore di pregiate composizioni da camera. Ha scritto fra l'altro:

Canzone al vento (per pianof.); *Notturno* (per canto e pianof); *Intermezzo* (per canto e pianof.); *Fiorellin di siepe* (per canto e pianof.).

Bavagnoli Manlio. Nato nel 1853. Autore dell'opera *Roderigo di Spagna*, rappresentata al T. Regio di Parma nel 1878.

Bellando Domenico. Nato a Genova il 6 settembre 1868, studiò pianof., armonia e composizione sotto il M. Sebastiano Ottonelli. A quattordici anni fu e-

letto organista del Duomo di Genova, posto che tenne per ventisette anni consecutivi finchè altre cariche lo costrinsero a lasciare l'ambita mansione. Anche a ragione del suddetto ufficio la produzione del B. è prevalentemente sacra. Ha scritto circa dieci *Messe*, una delle quali premiata al concorso bandito dalla Casa Ed. Bertarelli di Milano; un'altra *Messa*, da requiem, per soli cori e grande orch. fu eseguita vari anni nella chiesa dell'Annunziata per l'anniversario della morte di re Vittorio Emanuele II. Una *Messa* di gloria per cori a 4 voci dispari, soli e grande orch. fu eseguita nel Duomo di Genova per il solenne centenario di S. G. Battista (1899). Scrisse inoltre *Salmi*, *Mottetti*, *Offertori*, ecc., e numerose composizioni per organo, sacre e profane, pubblicate dalle case Ed. Ricordi di Milano, Capra di Torino, e da altri editori di Francia, d'Inghilterra e del Belgio. Alcune di esse vennero eseguite dal celebre organista A. Guilmant nei suoi concerti al Trocadero di Parigi, altre in Roma nella Chiesa di S. Giov. in Laterano, da Filippo Capocci. Fra le sue numerose composizioni per pf. edite dalle principali Case italiane, ricordiamo: *Meditazione*, *Sull'onda* (gondoliera). *A lei*, *Vieni al mare* (barcarola), ecc. Da dodici anni il B. occupa il posto di prof. di organo nel Civico Istituto di Genova, di vice-direttore e prof. di pianof. e armonia nel Liceo Amilcare Zanella, e di organista primario dell'Insigne Collegiata di N. S. della Vigna.

Belletti Antonio. Nato a Bologna nel 1882, rimasto cieco all'età di 9 anni, iniziò gli studi musicali e letterarii nell'istituto di quella città, compiendo poi un corso particolare di pianoforte col maestro Ivaldi e frequentando il corso d'organo nel Liceo musicale dove potè perfezionarsi sotto la guida di Guglielmo Mattioli e di Enrico Bossi. Ebbe pure diverse lezioni dal celebre organista Ulisse Matthey, ed in seguito si segnalò come concertista d'organo; a Roma, Milano, Bologna, Venezia, Firenze, ottenendo il migliore successo. Recentemente è stato chiamato come professore per un corso d'insegnamento d'organo al Liceo musicale di Bologna.

Belletti B. Autore dell'opera *Sogno d'amore*. rappresentata a Napoli nel 1880.

Bellini Edoardo. Nato nel 1873. Autore delle opere: *Aixa* (Genova, Politeama Genovese, 1908. Riprodotta al T. Quirino di Roma nel 1909 col titolo: *La cacciata dei Mori*); *Lo schiavo di Cleopatra*. (Milano T. dal Verme, 1905).

Bellini Ettore. Autore dell'opera *Anime infrante* (T. Mercadante, Napoli, 1907) e dell'operetta *Sua Maestà* (su libretto di E. A. Mario), rappresentata con ottimo esito al *T. Morgana* in Roma. E' anche autore delle canzonette napoletane: *Femmene*, *vase e rose*, *Addio ammore*, *L'arte d'a gioventù* (su versi di Ferraro Correra). *Fiorin di campo*, *Se mia moglie fossi tu* (su versi del Barbieri), *Tre tesori* (versi di Murolo). (Ed. Gennarelli. Napoli).

Bellio Gino. Nato a Vicenza nel 1863, iniziò gli studi musicali in quella città, proseguendoli poi all'Istit. Musicale di Firenze (prof. Mabellini per la composizione e Buonamici per il pianoforte) dove conseguì il diploma di composizione, e al Liceo Musicale di Bologna ove ottenne quello di pianoforte. In Firenze stabilì la sua residenza e vi soggiorna tuttora esercitandovi la professione libera di insegnante di contrappunto e di pianoforte. Vinse uno dei premi del concorso Cristofori (Firenze, 1889) e il 1º premio (medaglia d'oro) nel concorso per un *Inno per i giovani esploratori* (Ferrara, 1915). Fra i musicisti italiani fu il primo a comporre un melologo: *Il coraggio* (ed. Sciabilli — Firenze) che eseguì insieme col prof. Rasi (1912). in un Concerto per la « Dante Alighieri ». Altri 2 melologhi scrisse in seguito: *Il terremoto*, su versi del prof. Moltedo, e il *Mattino campestre*, su versi del prof. Bonaventura. (Ed. Del Conte Firenze). Scrisse inoltre: Tre *pezzi romantici* per pianoforte (Milano ed. Carisch e Jänichen) che furono eseguiti in concerti a Torino e a Genova con molto successo; molte piccole composizioni per pianoforte, per canto, e per quartetto ad arco (pubblicate nei periodici: *S. Cecilia*, *Battaglie Artistiche* e *Nuova Musica*); un *quartetto*, una *messa*, una *sonata* per violino e pf., una *sonata* per violoncello e pf. ecc.

Pubblicò inoltre: un « *Saggio di alcuni speciali criteri applicabili alla tecnica della composizione musicale* (Firenze, Officina grafica. 1908).

Contributi alla didattica del pianoforte (Riv. Mus. It. Torino 1907).

Musik in Italien (In Der Clavier — Lehrer, Berlino 1908).

La stessa memoria, sotto il titolo: *Le condizioni musicali d'Italia con aggiunte*, fu pubblicata nella « Rassegna Nazionale » (Firenze 1909).

Der Musikpädagogische Kongress zu Mailand, (In « Der Klavier Lehrer », Berlino 1909).

Bruno Mugellini e l'opera sua. « Rassegna Nazionale » Firenze (1912).

Necessità evolutive de'l'Arte Musicale (Rass. Mus. Firenze 1917)

Bello Ciro. Nato nel 1864. Autore dell'opera *Sangue boero* — (Catania, T. Principe di Napoli, 1905).

Beloch Dorotea. È allieva di Pietro Mascagni, di cui frequentò negli anni 1907 e 1908 le lezioni di composizione ed istrumentazione alla Scuola Nazionale di Musica, dopo aver studiato, dal 1905 al 1907, armonia, contrappunto e fuga col maestro Riccardo Storti.

E' autrice di 50 romanze per canto e pianoforte o con accompa-

gnamento d'orchestra (delle quali alcune furono eseguite in un concerto al Lyceum di Roma, nel 1912, dirette dalla stessa autrice), varî pezzi per violino e piano e pianoforte solo, diverse scene per coro e voci a solo, una piccola *Suite* per orchestra, un *Bozzetto sinfonico* per grande orchestra, un poema lirico : *Orfeo*, per voci a solo, cori e orchestra : due opere teatrali : *Liana*, episodio drammatico in un atto [illegible] *i salci*, fantasia lirica in 2 quadri.

Benacchio Giovanni. Autore dell'opera *Ettore Fieramosca.* (Padova, T. Garibaldi, 1883).

Bensa Giuseppe Autore delle opere : *Astolfo Cavalcanti* (Firenze. T. della Pergola, 1872), *Cleopatra* (Milano, T. Dal Verme 1889).

Bentivoglio Giulio. Nato a Milano nel 1864. Studiò con Vanbianchi e con De Guarinoni, ma più di tutto da solo, preferendo sempre i classici e dedicandosi con amore al genere sacro, lottando per la sua restaurazione. Fu dapprima Maestro di canto e organista nell'Oratorio di S. Luigi in Milano; dal 1890 al 1909, organista e maestro di Cappella nella Basilica di S. Simpliciano pure in Milano, ove istituì una *Schola cantorum.* Attualmente occupa il posto di organista e maestro di cappella nella Chiesa di S. Maria della Scala in S. Fedele di Milano. Ha composto *Messe, Magnificat, Tantum Ergo, Inni, canzoni ecc.*, edite da A. Bertarelli, Milano, Marcello Capra di Torino, Pustet di Roma, Carrara di Bergamo, Schwan di Dusseldorf, ecc.

Berardi Vito. Nato ad Ascoli Satriano (Foggia), fin da bambino si dedicò all'arte dei suoni sotto la guida del maestro Mario Policastro. Più tardi col maestro Luigi Preite compì gli studi di composizione e strumentazione per banda, ed a vent'anni conseguì il diploma di magistero al R. Conservatorio di musica di Napoli. Nella stessa epoca assunse la direzione della banda di Rapolano (Siena).

Attualmente dirige la banda di Manfredonia.

Ha al suo attivo un buon numero di riduzioni e composizioni di vario genere per banda, pianoforte e canto e piano, molte premiate in importanti concorsi musicali e giudicate con favore dalla stampa artistica. (Ed. Izzo di Napoli, Venturi di Bologna, Belati di Perugia).

Bergami Oreste. Autore dell'opera *Nido di Falco*, (Porto Maurizio, T. Cavour, 1912).

Bergamini G. Batta. Autore dell'opera *Ugo e Parisina*, rappresentata al T. Municipale di Ferrara nel 1881.

Beringer Mario. (Vedi **Duprez Mario**).

Berio Margherita. Di famiglia italiana, figlia del Console italiano al Pireo Bernardo Berio, nacque ad Atene il 16 gennaio 1886. Studiò il pianoforte coi M. Sgambati e Baiardi, la storia della musica e l'armonia con Parisotti. Si è dedicata specialmente alla storia della musica e al folklore musicale raccogliendo e traducendo numerosi e interessanti canti, antichi e moderni, inglesi, irlandesi, norvegesi, finlandesi, russi, polacchi, italiani (trentini, triestini, istriani), greci, ebraici. È anche autrice di composizioni originali per canto e pianoforte, inedite. Ha numerosi scritti di storia e biografia musicale: *Shakespeare e la musica, Come cantano gli eserciti, Luigi Alberto Villanis e la critica musicale italiana, Muzio Clementi e la sua scuola pianistica, Il centenario di Nicola Jommelli, Musica e musicisti delle terre irredente, Giovanni Sgambati nei ricordi di un'allieva, Calendario musicale* (Ed. Ricordi), *Le disamate, Francesco Morlacchi*, ecc.

Berlendis Edoardo. Nato a Bergamo il 30 gennaio 1877, studiò in quell'Istituto Musicale G. Donizzetti, poi al Cons. di Milano sotto la guida dei proff. Michele Saladino e Gaetano Coronaro. Tornato a Bergamo si dette all'insegnamento privato e fu nominato professore di canto alla Basilica di S. Maria Maggiore. Ha scritto: circa cinquanta *Liriche* per canto piano e orchestra, vari *pezzi per pianoforte* solo, per *violino* e *pianoforte* e per *coro, Melologhi* per orchestra (uno dei quali eseguito al Teatro Donizzetti, una *Cantata* per coro soli e orchestra, una commedia lirica *Amico* in due atti (su libretto di A. Perico e Lega eseguita al T. Donizzetti nel 1914 con pieno successo), parecchi *inni popolari.* Nel settembre del 1917 ha fatto rappresentare con ottimo esito al T. Donizzetti l'operetta in 3 atti *Liacle.*

Berni Canani Achille. Nato a Caserta, è autore di numerose piccole composizioni e di 2 opere: *Fatma*, su libr. di A. Menotti-Buja (Napoli, T. Mercadante, 1913); *Luciana*, su libr. di Maria Lasdica, (Caserta, Polit. Vanvitelli, 1914). Ha tenuto a Napoli conferenze su Gluck, Sgambati, Paisiello.

Bernini Giuseppe M. di cappella della Cattedrale di Siena. Ha composto : *Ricorso a S. Giuseppe* a 2 v. con o., *Ecce Sacerdos magnus* mottetto a 3 v. con o., *Inno in onore di S.ta Caterina da Siena* a 4 v., con pf. o harmonium, *Nel santo Natale* pastorale per solo coro e organo, *Litanie popolari* a 3 v., con o., *Preludio e fuga* per o., *La scuola del solfeggio* scherzo comico in 1 atto per contralti e baritono, *Un addio alle alunne prima delle vacanze* scherzo comico in 1 atto in prosa e in musica ecc.

Berninzone Giorgio, nato a Genova il 17 agosto 1894; studiò armonia col M. Pedemonte, piano colla M. Lina Bonora, e stava per presentarsi al Liceo di Bologna per conseguirvi il diploma di compositore, allorchè scoppiata la guerra (1915) dovette arruolarsi.

Benchè giovanissimo ha al suo attivo numerose composizioni:

Sei *melodie* per canto e piano su versi di G. Civinini, L. Siciliani, A. De Bosis, E. Praga — *Preghiera dei bimbi* coro per voci di bimbi con accomp. di orchestra (versi di Gian Bistolfi); *Sette composizioni per pianoforte*, *4 melodie per canto e piano* — e molte altre composizioni di vario genere, non ancora pubblicate o eseguite.

Berra Pietro. Autore dell'opera *Fathma* (Vercelli, T. Civico 1912).

Bersa Benito. Autore dell'opera *Il Maglio* (Der Eisenhammer).(Agram,T.Municipale, 1911).

Bersani Alberto. Di famiglia italiana, nacque a Nizza Marittima nel 1852. Studiò col padre, distinto pianista elogiato da Thalberg e da Adolfo Fumagalli.

Venuto in Italia proseguì gli studi con P. Folidori e più tardi con Vincenzo Noberasco all'Istituto N. Paganini in Genova dove ora è da molti anni insegnante di pianoforte.

Per questo istrumento ha composto:

Romanza senza parole. (Ed. Giudici e Strada); *Studio romantico*, *Polacca*, *Canzone*, *Marinaresca*, (Ed. Fratelli Serra. Genova).

Bersezio Carlo. Figlio del celebre scrittore, fece rappresentare al Circolo degli Artisti, di Torino, nel dicembre 1895, la fiaba musicale *Nino e Ninetta*, prescelta nel concorso appositamente indetto. L'azione, eseguita da ombre proiettate sul sipario, animata da musica elegante, movimentata, con alcune trovate graziose, fu applauditissima.

Scrisse pure parole e musica di un opera in un atto: *Fiammina*. Il libretto è tolto da un lavoro di De Musset. Rappresentata a Torino (1899) fu giudicata opera povera di ispirazione, ed ebbe esito freddo.

Bertini Enrico. Nato a Milano il 31 Gennaio 1862, percorse in gran parte gli studi classici; entrò poi in quel Conservatorio d'onde uscì con Gran Premio e diploma di compositore, avendo avuto a maestri Bazzini e Domeniceti.

Per saggio finale fece eseguire una cantata: *Il Calvario*, che ebbe buon successo e fu elogiata dalla critica.

Nel 1885 fece rappresentare a Macerata la sua prima opera *Caterina di Francia*.

Seguì, nel 1891, con un melodramma in tre atti *Roncisval* (su libretto di Emilio De Marchi) che ebbe al T. Municipale di Modena, sotto la direzione del M. Spetrino, molti applausi per parte del pubblico e il migliore consenso della critica.

Scrisse ancora le opere *Il bacio*, in due atti, (libretto di Ferdinando Fontana), mai rappresentata, e *Guido Moran* (Palermo, 1894). Ha composto inoltre, la cantata *La leggenda d'un rosaio*, più volte eseguita e che fu ampiamente lodata dal critico Filippi, una *Marcia religiosa*, spesso eseguita nei concerti della *Scala* sotto la direzione di Franco Faccio, parecchie apprezzate composizioni originali e opere didattiche per pianoforte; *Studi elementari*, *25 Studi facili e progressivi*, *25 Studi diteggiati*, *Scale e cadenze*, *50 Preludi*, *due Inni-Marcia* per il 1° Battaglione volontari, *Sursum corda* ecc. (Ed. Ricordi).

Bertucci Alfredo. È nato a Roma e fin dalla tenera età fu iniziato allo studio della musica e della letteratura finchè, abbandonati tutti gli altri studi, si dedicò esclusivamente alla musica.

Fu iscritto nel 1895 nell'albo dei Soci distinti per esami nella categoria dei pianisti presso la R. Accademia di S. Cecilia con diploma confermato dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Nel 1897 tenne un concerto alla Sala Dante ove fra la musica di autori classici figurò un suo *Notturno* per pianoforte, edito poi dal Consorti di Roma.

Dedicatosi per tempo all'insegnamento, vi portò indirizzo moderno di criteri e di vedute, riuscendo a produrre ottimi allievi.

Ha scritto: *Via Crucis* a 3 voci con accompagnamento di piano, violoncello e contrabasso, eseguita nell'anno 1899; una berceuse: *Dormi* (Carisch e Janichen ed. Milano), un valzer intitolato al 1911, ecc.

Pubblicò recentemente uno studio sul « trasporto », edito da Edoardo Sonzogno.

Bertuccio Giovanni. Nato a Catania il 9 aprile 1883, studiò armonia e contrappunto col defunto Maestro Gaetano Coronaro, composizione col Maestro Giacomo Setaccioli.

Ha scritto:

Quartetto in la min. per due violini, viola e violoncello.

Trio in mi b. per violino, violoncello e pianoforte.

Sonata per violoncello e pianoforte. Melodie varie per canto. Pezzi per violino e pianoforte e per piano solo.

Amore sacro e Amore profano, quadro sinfonico.

A sera, poema per cori, soli e orchestra, su versi di A. Fogazzaro.

Berutti Arturo. Nato nel 1862 da famiglia italiana nella Repubblica Argentina, fece rappresentare le seguenti opere: *Vendetta* (Vercelli, T. Civico, 1892), *Evangelina* (Milano, T. Alambra, 1893), *Tarass-Bulba* (Torino, T. Regio. 1895). *Pampa* (Buenos Ayres, T. dell'Opera, 1899). *Khrisé* (Buenos Ayres, 1902) *Aphrodite* (Buenos Ayres 1903).

Besi Simone. Autore dell'opera *Don Chisciotte della Mancia* S. Sepolcro, T. Dante, 1908).

Bettero Ampellio. Nato in quel di Vicenza, fin da adoloscente seguì la sua naturale inclinazione verso la musica; studiò due anni al Liceo musicale *Benedetto Marcello* di Venezia, altri due a quello *Gioacchino Rossini* di Pesaro; e poi ritornò ancora per un ultimo anno al Liceo *Marcello*. Furono suoi maestri Aureliano Ponsilacqua, Amilcare

Zanella e Mezio Agostini. Conseguì a Venezia il diploma di magistero in composizione, avendo a maestri esaminatori Salvatore Gallotti, Francesco De Guarnieri G. C. Bernardi, e Mezio Agostini. Ha scritto un *Quartetto* e un melodramma in un atto dal titolo *Zuleika* su versi del prof. M. Donato.

Bettinelli Angelo. Autore di: *Alla frontiera*, 2 atti, patriottici, su libr. di Cesare Sacchetti (Milano, Kursaal Diana, 1915) e delle operette: *Il re della réclame* (Politeama Nazionale, Firenze, 1916), *Niniche*, 3 atti di Carlo Vizzotto (T. Alfieri, Torino 1917), *Parigi senza veli* rappresentata in varie città. Ha inoltre composto numerose liriche per canto e pf.: *Occhi di malia*, *Mano di fata*, *Desiderio*, *Ridete pure*, *Il Risveglio*, *Quando ti ridon gli occhi*, *Lo so che mi amate*, *La figlia malata*, *La fiancée de la mort*. (Sonzogno ed.), *Ars italica*, marcia (Ricordi ed. Milano). A proposito di otto *Liriche* da lui pubblicate recentemente presso la Casa Sonzogno, l'illustre critico della *Perseveranza* G. B. Nappi scriveva: « Il Bettinelli è da qualche tempo assai quotato nel mondo operettistico italiano. Ma di questo genere ultra leggero di musica teatrale, nessuna traccia nelle *Liriche* summenzionate. Non pretende certamente il nostro autore di spiccare, colle penne maestre della fantasia, il volo nelle alte sfere della originalità. Ma si raccomanda ugualmente la sua musica pei titoli della chiarezza e della dignità stilistica ».

Bevilacqua Giambattista. Maestro di Cappella nella Chiesa di S. Maria Assunta a Bassano. Autore di composizioni religiose.

Bezzi Ernesto. Studiò composizione e organo col M. Antonio Cicognani. E' maestro organista al Duomo di Orvieto.

Bezzi Giuseppe. Nato a Tolentino il 7 settembre 1874 studiò a Roma ed a Bologna, ove conseguì con lode il diploma di compositore. Ha scritto molta musica da camera, da chiesa, e da teatro. Alle Muse di Ancona si eseguì con successo un suo quadro lirico dal *Quo vadis?* ed ha pronta un'opera dal titolo *Incantesimo* su libretto di Ugo Fleres.

Direttore, sin dal 1904, della Cappella musicale della Basilica di S. Nicola a Tolentino, impiantò una *Schola cantorum* per la quale scrisse moltissima musica che fece apprezzare insieme a musiche di autori rinomati antichi e moderni in pubbliche esecuzioni. Come direttore di stagioni liriche ha riportato successi in Ancona, Forlì, Vicenza, Gubbio, Macerata, Camerino, Recanati, Tolentino ecc.

Biagi Adriano. Fece rappresentare al *Rossini* di Livorno, il 6 marzo 1913, l'opera in un atto *La sposa di Nino*, su libretto di Giovanni Targioni Tozzetti.

Bianchi Angelo. Fece rappresentare a Bologna (1897) l'opera *La burla*.

Bianchi G. Autore dell'operetta *Le nozze della Principessa*, su libr. della sig.ra Bianchi (Verucchio, T. Malatestino, febbraio, 1914).

Bianchi Renzo. Nato a Maggianigo (Lombardia) il 29 luglio 1887, studiò composizione con Saladini al Conservatorio G. Verdi di Milano. A soli 18 anni fece eseguire al T. Verdi di Firenze un lavoro teatrale in 3 atti « Fausta » (su libretto di Mario Cerati) lavoro che sortì buon esito e fu poi riprodotto in altri quattro o cinque teatri d'Italia. Da quell'epoca il Bianchi si dedicò alla carriera di direttore di orchestra, e condusse con grande dignità stagioni teatrali in molti importanti teatri.

Il 5 giugno 1917 fece rappresentare con successo al T. Adriano di Roma l'opera *Ghismonda*, su libretto di Leopardo Carta.

Bianchini Guido. Autore dell'opera in 2 atti *Radda*, su libr. di Bepi Bianchini, da una novella di Massimo Gorki (Parigi, Lirico [Gâité] maggio 1914).

Bianco Francesco Luigi. Fece rappresentare a Gallipoli (1892) l'opera *Trovatella*.

Bianco-Lanzi Maria. Nata a Torino il 3 ottobre 1891, studiò il pianoforte, e la composizione a Bologna, (Ivaldi), a Parigi (ove fece un corso di due anni con Moscowski e con Wanda Landowska), a Berlino (con la M. Brandenburg) a Roma (con Giovanni Sgambati). Pianista abilissimo nella tecnica, e dotata di una squisita sensibilità di interpretazione, ha tenuto importanti concerti a Parigi, a Berlino, a Bologna a Milano, a Roma ecc. La B. ha il merito di aver eseguito per prima in Italia, in pubblici concerti, le brillanti composizioni dello spaguolo Albeniz. Ha musicato una serie di canzoni popolari italiane edite a Berlino.

Belli Alessandro. Autore delle opere *La fuga di Angelica* (Siena T. Rinnovati 1903), *Il sogno di Galafrone* (Siena T. Rinnovati 1905) e dell'operetta per ragazzi *Piccolo eroe* (Ricreat. Pio II di Siena Gennaio 1917).

Billi Vincenzo. È nato a Brisighella (Romagna) da genitori toscani il 4 aprile 1869. Allievo di suo padre, studiò dapprima il flauto, poi il pianoforte e la composizione. A sedici anni scrisse un'opera seria, a ventidue, operette. Si diede poi allo studio dei classici e scrisse moltissimi lavori di vario genere che furono bene accolti dal pubblico e dalla critica, specialmente durante i viaggi che come direttore di orchestra fece in Francia, in Spagna in Olanda, in Inghilterra. Ha pubblicato: *Una gara in famiglia*, operetta in un atto per giovinette (parole di Mondego), varie melodie per canto e pianof.: *E canta il grillo*, (stornello spesso cantato da Titta Ruffo con grande successo), *Ventaglio*, *Canto notturno.., e poi... morire!*, *Un ramo di rosa*, *Fiori di campo*, *Vieni, fanciulla al verone*, *Conseils inu-*

tiles, Tout enfant, tu dormais Un baiser qu'est ce? moltissime composizioni per pianoforte originali e trascrizioni: *a*) a due mani: *Dors, mignonne!* berceuse, *Strimpellata alla luna*, serenata burlesca; *Ronde de gamins*, marcia caratteristica; *Premières violettes*, studio melodico, *Ricordo di Napoli*, tarantella, *Matinée des oiseaux*, pezzo caratteristico, *Sogno d'infanzia* melodia, *Serenata al vento, Campane a sera* (pezzo nel quale l'A. si è proposto di imitare con gli accordi il suono della campana) *Notte sul mare*, idillio, *Nozze villerecce*, pezzo caratteristico; *Età felice*, sei pezzettini facilissimi nell'estensione di cinque note per la mano destra; *valses, minuetti, danze di vario genere*, melodie, trascrizioni ecc.: *b*) a quattro mani: *Al mulino, Le campane del villaggio*, pezzi caratteristici; *Il primo dolore* melodia. *Le piccole Mousmé* danza giapponese, *Età felice*, sei pezzettini facilissimi nell'estensione di cinque note; trascrizioni di opere di Puccini, Alfano, Zandonai, Montemezzi, ecc. Ha pubblicato inoltre molti pezzi per mandolino o violino e chitarra, mandolino e pianoforte, violoncello e pianoforte (*Bercée par les flots* rêverie) per due violini, viola, violoncello e contrabasso (*Mon dernier rêve*), marcie e danze per orch. e per danza, ecc. (Ed. Ricordi Milano).

Bimboni A. Risiede a New Jork. Ha pubblicato (per canto e pianof.): *O falce di luna calante*, melodia, *Filli mia*, arietta all'antica, *Non mi chiamate più biondina bella*, rispetto, *En sourdine*, melodia, *So' innamorata di due giovinetti*, rispetto, *Mamma se non mi date il mio Beppino*, rispetto, *Riluce il tuo del viso più del sole*, rispetto, *La serenata, Quando vi veggo per la via venire*, rispetto, *Sospiri miei andate ove vi mando*, rispetto, ecc. (Ed. Forlivesi, Firenze).

Bimboni Oreste. Autore dell'opere: *La modella*, (Berlino, 1882), *Haidouck*, (Bukarest, 1884).

Blanc Giuseppe. Autore dell' operetta-idillio *La festa dei fiori*, su libretto di Carelli, rappr. al T. Apollo di Roma il 29 gennaio 1913.

Blangini Teodoro. Figlio del compositore e maestro di canto Felice Giuseppe Blangini, fece rappresentare le opere *Didon*, (Parigi 1866), *Une visite à Bedlam*, (Lione 1872).

Boccaccini Pietro. Nato a Comacchio il 6 novembre 1843, iniziò a Jesi i suoi studi musicali continuandoli poi a Bologna e a Roma, e dedicandosi con particolare predilezione al pianoforte. Non soddisfatto degl'insegnamenti ricevuti e desideroso di un sistema razionale e sicuro, si condusse a Napoli per apprendere il grande sistema di suonare colà fatto risorgere da Beniamino Cesi. Sui classici del pianoforte e sul modo di suonare questo strumento ha tenute numerose conferenze, alcune delle quali accompagnate da esempi musicali suonati da lui e dai suoi scolari.

La Casa Editrice *Musica* ha pubblicato un suo poderoso libro intitolato: *L'arte di suonare il pianoforte.*

Il Boccaccini è altresì autore di composizioni sinfoniche e pianistiche, tuttora inedite.

Boezi Ernesto. Nato in Roma nel 1858 si dette contemporaneamente agli studi legali e a quelli musicali, questi ultimi sotto la guida di Mustafà e di Augusto Moriconi. A diciassette anni era organista della Chiesa della Morte con l'assai modesto assegno di dieci lire il mese.

Dedicatosi alla carriera direttoriale sostituì in importanti stagioni liriche a Roma i fratelli M.i Marino e Luigi Mancinelli e il M. Mascheroni.

Fu nominato in seguito maestro organista a S. Luigi de' Francesi. Nel 1892 vinse il concorso melodrammatico bandito dalla Casa Sonzogno, con un'opera in un atto intitolata *Don Paez*, su libretto di Bartocci Fontana (Venezia T. Fenice 1893). Una sua messa funebre fu eseguita al Pantheon pei funerali dei Reali. La sua produzione di musica sacra è vasta quanto eletta, e non meno importante è stata la sua funzione come direttore di concerti di musica sacra. Ricordiamo la direzione dell'oratorio *San Francesco* di P. Hartmann, al Teatro Nazionale.

Il 2 luglio 1905 fu eletto maestro della Cappella Giulia in successione all'estinto M. Meluzzi. Attualmente dirige la Pontificia Scuola Superiore di musica sacra in Roma, istituita sotto Pio X ed è membro della pontificia Commissione per la musica Sacra.

Boghen Felice. Nato a Venezia il 23 gennaio 1875, fece i suoi studi musicali a Bologna coi M. Gustavo Tofano e Giuseppe Martucci (pianoforte), Alessandro Busi e Martucci, (contrappunto e composizione). Seguì quindi un corso di perfezionamento di piano a Roma con Giovanni Sgambati, a Monaco di Baviera con Martin Kraus e Bernardo Stavenhagen; conseguendo a Bologna, a pieni voti, il diploma di pianoforte e di maestro compositore.

Si dedicò per qualche anno, nei vari teatri e sale d'Italia, alla direzione di concerti e di spettacoli teatrali, lasciando apprezzatissimo ricordo di sè, soprattutto per le direzioni orchestrali all'Istituto Musicale di Reggio Emilia, ed a quello di Carrara.

Accademico delle R. Filarmoniche di Roma, Bologna, Firenze, si è stabilito in quest'ultima città ove, nel 1910, vinse per concorso il posto di professore di armonia e traduzione dalla partitura, presso il R. Istituto Musicale.

Il Boghen è autore di un'opera in tre atti, *Alcesti*, su libretto di Ugo Fleres, inedita e mai eseguita, ma che ebbe il plauso dei competenti che poterono esaminarne la partitura. Giovanni Sgambati, col quale il Boghen visse lunghi anni di intimità artistica, definì l'*Alcesti* « una impressionante rivelazione ».

Il Boghen ha scritto inoltre:

Fantasia per pianoforte ed arpa, *Sei fughe per pianoforte* (Ed. Ricordi), *Sei paesaggi musicali*, *Forse che si forse che no*, *Aubade*. (Ed. Carisch), *Momento capriccioso* (Ed. Nöel. Parigi). Molte altre composizioni per pianoforte, canto e violino, pubblicò presso altri editori.

Nel 1916 vinse il 1° premio (medaglia d'argento del Ministero della P. I) nel concorso indetto dal giornale *La Nazione* di Firenze, per *Stornelli patriottici*.

Ma la principale benemerenza del Boghen è nella cura affettuosa e intelligente che egli ha posto a far rivivere musiche dimenticate di classici autori. Ricordiamo queste preziose edizioni:

— *Raccolta di fughe d'antichi M. italiani*;

Raccolta di toccate d'antichi M. italiani;

Raccolta di Partiture d'antichi M. italiani;

Album di composizioni di Liszt (revisioni);

Piccolo album di composizioni di Liszt (revisioni);

Bach Liszt — Opere (revisione);

Scarlatti — *Tausig* (revisione). (Ed. Ricordi).

Ha recentemente composto alcune *Rapsodie* italiane per pianoforte, colmando così una lacuna nella nostra letteratura pianistica.

Attende attualmente ad altri lavori del genere, ed ha in corso di stampa:

Il *clavicembalo* di Bach, revisione, in collaborazione col M. Tagliapietra, (Ed Ricordi);

Riesumazione delle opere di *Bernardo Pasquini* (1637-1710), delle quali un volume uscirà per i tipi della casa Ed. « Musica ».

Un volume di *Capricci di antichi maestri italiani, da Frescobaldi a Clementi.*

Della sua produzione di carattere particolarmente teorico ricordiamo: un volume di *Appunti ed esempi per l'uso dei pedali del pianoforte*, in collaborazione con G. Sgambati; articoli attinenti alla esecuzione pianistica: *I diritti dell'interprete, Vecchi e nuovi sistemi pianistici ecc.*, *Volgarizzazione e critica del « Clavicembalo » di G. S. Bach* nell'*Arte Pianistica* di Napoli, *Prima traduzione italiana delle « Regole per l'esecuzione del basso numerato di G. S. Bach »*. Il Boghen ha infine realizzato: *Il basso di quattro Sonate del Tartini, di sedici pezzi e di nove Capricci del Veracini (riveduti dal prof. Tagliacozzo)*, (prossima ed. Ricordi); molte opere del Pasquini, comprese le sonate a due cembali.

Dal 1913 al 1915 Felice Boghen fu vice-presidente dell'Associazione fra le società italiane di concerti, carica dalla quale si dimise per andare volontario al fronte allo scoppio della guerra.

Boito Arrigo. Nato a Padova il 24 febbraio 1842 dal Cavaliere Silvestro Boito bellunese e dalla Contessa Giuseppina Radolinskii, polacca, si recò giovanissimo a Milano a studiare armonia e contrappunto, ma al pari di Giuseppe Verdi fu,

dai suoi esaminatori al Conservatorio, giudicato privo di attitudine per la musica. Soltanto il suo maestro, il celebre Mazzuccato, sostenne fermamente e sicuramente il contrario. Gli era compagno di studi Franco Faccio, e insieme con lui scrisse la Cantata *Il quattro giugno*, eseguita nel Conservatorio nel 1860, e un « mistero » *Le sorelle d'Italia*, eseguita pure nel Conservatorio suddetto nel 1861, con grandi lodi. Il lavoro fruttò a ciascuno dei due esordienti un premio di lire 2000. Con tale premio il giovine Boito si regalò un viaggio a Parigi, a Berlino, a Lipsia, a Dresda, a Monaco, attrattovi dalla fama dei celebrati maestri e dalla lotta che allora si combatteva ad oltranza per la rivoluzione wagneriana. Poco prima il pubblico di Parigi aveva seppellito clamorosamente il tentativo d'una rappresentazione del *Tannhäuser* all'Opera. Il giovine maestro fu preso da ammirazione per il genio incompreso, e dopo una visita alla Polonia, la terra di sua madre, tornò in Italia portando nell'anima un acuto desiderio di ribellione, un culto per le forme predicate dal caposcuola tedesco.

« Ma l'Italia (V. Fago, *Rivista d'Italia*, 1901) non era punto preparata alla rivoluzione wagneriana. Boito si trovò circondato da pochi amici, entusiasti e colti. La prima novità da introdurre in Italia era di concordare la parola col suono, di troncare una buona volta il dissidio fra la poesia e la musica, fra il librettista e il musicista. Così il Boito, sull'esempio di Wagner, volle essere librettista e musicista. Forse un giorno la storia ricorderà che con l'opera di A. Boito si iniziò in Italia la lotta feconda contro quei musicisti, i quali, considerando la musica come fine a sè stessa, non si preoccuparono in alcun modo del dramma, che asservirono alle loro combinazioni musicali; talchè non richiesero ai *librettisti* se non un canovaccio che offrisse loro occasione allo sfrenato esercizio della fantasia ».

Fino dalla sua permanenza al Conservatorio di Milano, Boito aveva abbozzato già gran parte dell'enorme spartito del *Mefistofele*. Il piano, le dimensioni di questo primo *Mefistofele (Giorgio Barini, Nuova Antologia, Aprile 1912)* — si risentono delle prime tendenze romantiche di Arrigo Boito: era un dramma musicale vastissimo, in cui si riunivano oltre il prologo, gli episodi di Margherita e di Elena e l'epilogo, altri episodi del secondo Fausto del Goethe: interminabile lo svolgimento, fortissimi i contrasti, giusta l'esempio dei romantici di Francia; e nel verso la maggiore varietà ritmica con prevalenza di forme inusitate e bizzarre.

E' il B. un poeta tra il realista e il romantico: le sue poesie mostrano un impeto di novità, con atteggiamenti strani, nostalgie nordiche, spunti di realismo e fantasie medioevali; la molteplicità metrica del *Re Orso*, rispec-

chia quella del *Mefistofele*. La elaborazione del grande poema è interrotta dalla campagna del 1886: Arrigo Boito, Franco Faccio, suo indivisibile amico, Emilio Praga, il Tagliabue, ed altri amici si arruolano fra i volontari garibaldini e fanno con entusiasmo il loro dovere verso la Patria. Dopo la guerra il *Mefistofele* procede e si eseguisce alla *Scala*.

Gli amici di Boito si raccolsero nel Teatro per sostenere l'urto avversario. Ma il nemico, il pubblico, era in armi, convinto che doveva resistere ad una cattiva tendenza, conservare le buone tradizioni, proteggere la purezza del bel canto e della melodia italiana contro le infiltrazioni e le invasioni barbariche. La prima rappresentazione fu un vero disastro. Lo spettacolo cominciato alle 7.30. col trionfo magnifico del prologo, terminava alle 2 del mattino tra le più assordanti espressioni di disapprovazioni, che si scatenavano contro il giovane maestro il quale impassibile, dirigeva da se il suo spartito.

Ma Boito e i suoi amici non si dettero per vinti. L'opera fu replicata, il nemico tornò all'assalto. Alla terza rappresentazione — ricorda Giovanni Bistolfi, (*Nuova Antologia* - Aprile 1912) - la Direzione della Scala pensò, di venire a patti, mettendo insieme uno spettacolo, in cui la prima parte consisteva nell'esecuzione dei primi quadri del *Mefistofele* — quelli che il pubblico non aveva avversati fin dalla prima sera — e la seconda comprendeva il ballo *Brahma*, musica del maestro Dall'Argine. Ma il pubblico non disarmò e quando terminati i quadri del *Mefistofele*, incominciò il *Ballo*, si mise ad applaudire forsennatamente, intendendo con ciò di fare una dimostrazione clamorosa « in favore della musica italiana » e di protesta contro quella presunta tedescofila del Boito.

I critici più seri e più benigni arrivarono a constatare che l'opera non mancava di pregi, ma che il pubblico andava a teatro per divertirsi e non per fare studi di filosofia musicale.

Un altro critico, accomunandola col *Lohengrin* scriveva ironicamente: « Chè se la musica del Boito non è precisamente dell'avvenire, è fra quelle del futuro e del preterito imperfetto. Accordi franco - prussiani, recitativi a chilometri, frasi stroncate a mezzo.... Sarà un genere di moda in Germania ed alla Corte di Baviera, ma il signor Boito deve scrivere per l' Italia, non per la Prussia. Scenda un po' dalle nuvole del firmamento tedesco, egli che ha ingegno e molta coltura musicale, si accosti più a noi, domandi alla sua ispirazione, al cuore, come fece nell'atto terzo del *Mefistofele* e non all'algebra come in moltissimi punti dello spartito ».

Ma pochi anni dopo, a Bologna, ebbe la sua rivincita completa. « Allora — prosegue il Bistolfi — si comprese che il *Mefistofele* non costituiva affatto una astruseria d' imitazione straniera, ma un felice accordo dell'arte italiana con le nuove esigenze della tecnica più moderna ».

Un'altra rivincita toccò al Boito col trionfo del *Mefistofele* ad Amburgo e via via nei massimi teatri d'Europa. In Francia fu rappresentato per la prima volta al teatro Romano di Orange, teatro all'aria aperta, davanti a novemila spettatori: interpreti principali Lina Cavalieri, il basso Chaliapine e il tenore Bassi. Il successo fu clamoroso, e la critica unanime nell'elogio. « La rappresentazione del *Mefistofele* di Boito — scrisse il critico musicale del *Figaro* — è stata una delle cose più belle e più commoventi che io abbia mai veduto.... La musica di Boito è tutta fremente di vita ed i temi che la compongono sono quasi tutti di una felice e talvolta possente ispirazione. Il prologo in cui il diavolo dialoga con Dio è di una bellezza sovrana. La scena del giardino è una perla. Ed io non credo che in tutto il repertorio italiano moderno ci sian molte pagine paragonabil i a questa. L'amore, l'allegria, e la melanconia, il riso, tutto vi canta con una freschezza deliziosa. La morte di Faust, fra le armonie mistiche e celestiali, è il pezzo culminante dell'opera: arriva al sublime ».

La *Scala* di Milano fu lieta quando ebbe modo di riudire l'opera boitiana e di far dimenticare al maestro le amarezze della prima esecuzione.

Durante la lotta per il suo credo artistico, Boito si confortava con la letteratura. Il *Libro dei Versi* e quello strano poema intitolato *Re Orso*, da lui pubblicato a Torino nel 1877, recano le traccie della sua battaglia. Anche coi versi egli difende la « musica dell'avvenire » contro il volgo.

Amico e ammiratore del poeta Emilio Praga, egli ne aveva seguiti gli indirizzi spesso originali, talvolta strani. In collaborazione con lui scrisse una commedia « Le madri galanti » che ebbe esito infelice, e « Tristano e Isotta ». Dell'opera letteraria del Boito vanno inoltre ricordati versi in dialetto veneziano; « Amleto » tragedia (1865); « La falce » egloga orientale, musicata dal M. Alfio Catalani (1894); « Pier Luigi Farnese » (1898) dramma lirico musicato dal M. Palumbo. Con l'anagramma di *Tobia Gorio* ha scritto per il M. Coronaro un idillio, che è stato tradotto in tedesco da Sigurd Arket, sotto il titolo *Abendämmerung*.

Dopo il *Mefistofele* Arrigo Boito attese a comporre libretti per altri. Sono suoi i libretti della *Gioconda* di Ponchielli, dell'*Ero e Leandro*, dell'*Otello* e del *Falstaff* di Verdi.

Al buon esito dell'*Ero e Leandro* del Bottesini contribuirono non poco i consigli, il nome e la presenza del Boito alla prima rappresentazione data a Torino nel

1879. Il Depanis *(Storia dei concerti al Regio di Torino)* dice che il poema, per la forma, è uno dei migliori di Boito. Crede che in origine egli ne avesse intrapresa la composizione musicale e l'abbandonasse poi non si sa per quale ragione. *Ero e Leandro* deve essere di non molto posteriore al primo poema di *Mefistofele*, anzi c'è fondato motivo di supporre che nel rifacimento di *Mefistofele* il Boito sia ricorso quà e là ad *Ero e Leandro*.

In seguito *Ero e Leandro* fu musicato da Luigi Mancinelli e rappresentato al *Regio* di Torino nel 1898, ebbe esito piuttosto freddo. La critica trovò il libretto di Boito splendido per forma poetica, povero per azione.

Ma la più grande gloria pel Boito librettista doveva essere quella di collaborare con Giuseppe Verdi. La conoscenza di Boito con Verdi che si trovava a Parigi, data dal 1863. Presentatogli da una commendatizia della contessa Maffei, ne fu benevolmente accolto, anzi il Maestro lo elesse suo poeta per le parole dell'*Inno delle Nazioni* che doveva essere cantato a Londra per la mostra mondiale che poi non fu fatta.

Al Boito si rivolse Giuseppe Verdi per un rifacimento del *Simon Boccanegra*; ma fu nell'*Otello* e nel *Falstaff* che i due illustri trionfarono insieme al teatro della *Scala*. Verdi rideva come un fanciullo leggendo il libretto del *Falstaff*, ove Boito aveva trovato modo di sfogare la sua tendenza allo strano, il suo amore per i versi di pochissime sillabe, le sue preziosità, i suoi capricci e le sue rime sdrucciole.

Il Bellaigue ha giustamente scritto: « Senza Boito non soltanto l'*Otello* e *Falstaff* non sarebbero ciò che sono, ma non sarebbero affatto ».

Nell'1880 il Boito fece ascoltare a Torino, fra il primo e il secondo atto del *Barbiere*, un'*Ode all'arte*, versi di Giuseppe Giacosa. « La fama del maestro e del poeta — scrive il Depanis — se non ebbe a soffrire, non ebbe neanche ad avvantaggiarsi di codest'ode d'occasione ». Per quanto riguarda la sua attività d'insegnante va ricordato che il Boito diresse interinalmente il R. Conservatorio di Parma per conservarne il posto a Franco Faccio, il celebre direttore d'orchestra, suo intimo amico, gravemente malato; ma miseramente impazzito il Faccio, Arrigo Boito rassegnò senz'altro le proprie dimissioni.

Dopo il *Mefistofele*, Arrigo Boito non ha più fatto rappresentare altre opere. Artista solitario, preoccupato sempre di raggiungere la perfezione, raramente si contenta dei suoi lavori che fa disfa e torna a rifare.

Così il *Nerone*, di cui egli scrisse il libretto e la musica, per quanto qualche giornale ogni tanto ne assicuri prossima la rappresentazione, deve vedere ancora la luce della ribalta. Talvolta furono persino pubblicati i nomi degli interpreti: il Barbaricini dapprima, poi il Tamagno. Ma il *Nerone* non è mai venuto fuori. Si dice che lo spirito inquieto del poeta musicista non abbia trovato ancora modo d'appagarvisi, che l'abbia cento volte modificato, limato, guastato, riedificato. Ne fu soltanto pubblicato il libretto. Esso è lunghissimo, ma Boito era deciso a operarvi dei tagli musicandolo. «V'e chi dubita (Barini, *op. cit.*) che il silenzio così prolungato possa far sembrare troppo tarda, di fronte alla evoluzione dell'arte dei suoni la musica del *Nerone*, da tanti anni pensata: io non lo temo». E il Barini sosteneva questo suo giudizio col ricordo di una conversazione avuta col Boito il quale gli aveva osservato che mentre per la pittura e la scultura l'artista si ispira al vero, per la musica si ha la consuetudine di rifarsi esclusivamente alle tradizioni. Il musicista — secondo il Boito — non studia che la musica, studia le partiture di chi lo ha preceduto, indaga profondamente le risorse i caratteri degli strumenti musicali per ricavarne ogni possibile effetto individuale o di combinazione, ma trascura in modo deplorevole gli elementi sonori offerti dalla natura e dalla vita. Al vero ha invece voluto ispirarsi il B. nel *Nerone*, tendenza d'altronde già manifestata nella ballata del fischio del *Mefistofele* ove Boito si propone di rievocare l'effetto di una sarcastica sgignazzata. Dato tale criterio è, verosimile che il *Nerone* potrebbe ancora apparire non invecchiato, poichè l'arte che si ispira direttamente al vero non invecchia mai, come dimostrano gl'immortali capolavori delle arti figurative d'ogni tempo e luogo. Nel marzo 1912 il critico del *Corriere della Sera*, il compianto Giovanni Pozza assicurando prossima la rappresentazione del *Nerone*, dava questi altri interessanti ragguagli: « Arrigo Boito la sta istrumentando da due mesi. Tutto il primo atto è già istrumentato, gli altri lo saranno tra breve. La partitura è assai voluminosa: sono cinque atti che equivalgono a sei perchè il quinto atto è diviso in due parti piuttosto lunghe. Eseguita al pianoforte, l'opera dura tre ore e tre quarti; in teatro, dunque, non potrà durare meno di cinque ore e mezza. Il maestro studia gli accorciamenti ed è già rassegnato a sacrificare un atto, forse l'ultimo. Gli scenari saranno del Pogliaghi, che ha già pronti i bozzetti, la musica è ardente come la passione, precisa come la parola, profonda come le anime. Arrigo Boito fu nominato senatore nel 1912 col titolo di essere membro dell' Accademia Reale di Napoli, una delle istituzioni che possono aprire la via alla conquista del laticlavio. La grandezza di un musicista non è considerata nel Regolamento del Senato! Ma ai lavori del Senato, Arrigo Boito non ha mai preso parte, preferendo trascorrere al lavoro lunghi periodi nel suo ritiro di Sirmione, sul lago di Como.

Boldi Francesco. Fece rappresentare: *Rosa delle Alpi*, scene cadorine in un atto, su

libr. di Olga Tasca (Portomaggiore, T. Sociale, 27 dic. 1913); *Talia* 1 atto (serio) su libr. di « Lentri Libero » [pseudonimo di Rino Bertelli] (Portomaggiore, T. Sociale 11 aprile 1914)

Bolognesi David o Domenico. Nato nel 1855. Fece eseguire al T. *P.pe Amedeo* di S. Remo (1897) l'opera *Il Padrone.*

Bolzoni Giovanni. Nato a Parma il 14 maggio 1841 studiò nella R. Scuola di musica di quella città (violino prof. Giuseppe Del Marino, canto G. Grippini, piano Grumtner, armonia col direttore Giovanni Rossi). Scuola di composizione non esisteva ancora, e il Bolzoni — come egli stesso suol dire — si scelse direttamente maestro il Beethoven, studiando particolarmente il metodo usato dal Grande nei quartetti.

Iniziò la sua carriera come violinista in pubblici teatri e concerti. Nel Carnevale 1866-67 diresse lo spettacolo d'opera al Teatro Municipale di Cremona, a fianco del Ponchielli, maestro concertatore. Nel 1868 ottenne per concorso il posto di direttore d'orchestra e maestro di violino a Savona; passò in seguito (1874) a Perugia come direttore dell'Istituto Morlacchi e direttore d'orchestra. E dopo aver ricoperto lo stesso officio a Piacenza (1876), finalmente nel 1884, su parere favorevole di Giuseppe Verdi fu, dal Municipio di Torino, chiamato al posto di direttore e concertatore al Teatro Regio, e nel 1887 alla direzione del Liceo Musicale G. Verdi, posto che tenne per il periodo di 29 anni, durante i quali diresse anche spettacoli d'opera e concerti orchestrali nelle principali città d'Italia.

Composizioni:

Opere teatrali: Giulia da Gazzuolo, opera lirica presentata al concorso musicale del R. Teatro della Pergola (1869).

Il matrimonio civile, operetta in un atto, su libretto di Schianelli, di modeste pretese, ebbe nondimeno al Regio di Parma esito soddisfacente.

La Stella delle Alpi, libretto di Schianelli. Teatro Reinach di Parma (1870). Buone accoglienze.

Jella, opera in 4 atti. Libretto di Interdonato. Eseguita al *Comunale* di Piacenza (1881) trovò nella stampa milanese lodi incondizionate.

Venezia in Vienna — Scena lirica rappresentata nella Capitale austriaca in occasione dell'Esposizione veneziana colà tenuta.

Dal 1881 si è dedicato a composizioni di diverso genere, e specialmente per quartetto ad arco e per grande orchestra. Sono più di duecento le composizioni musicali a cui ha dato vita, e più della metà sono stampate. Ricordiamo anzitutto quelle premiate:

Ouverture a grande orchestra (Firenze 1865)

Ouverture Giulio Cesare (Milano 1868)

Ouverture drammatica (Bologna. 1873)

Quartetto d'archi (Milano 1872)

Ouverture per banda (Livorno 1875).

Quintetto archi e piano (Milano 1878).

Tra le altre sue composizioni più importanti :

Fra i campi — Capriccio sinfonico (eseguito più volte a Roma)

Suite drammatica per grande orchestra (eseguita all'*Augusteo* sotto la direzione dell'autore).

Idillio sul mare per grande orchestra (Eseguito a Parma, Torino, ecc.)

Fantasia in forma di valzer.

Fantasia sulla Marcia reale.

Sestetto in 4 tempi per oboe, due clarini, corno e due fagotti (Eseguito a Torino e a Parigi).

Minuetto in si per quartetto d'archi. Eseguito per la 1ª volta al Teatro della Scala dalla Società orchestrale di Milano, ebbe successo entusiastico. È forse questa la composizione che più ha valso a rendere popolare il nome del Bolzoni in Italia e all'estero, e specialmente in Francia.

Tema con variazioni per quartetto d'archi (Teatro Scala)

E molti altri lavori per *piccola orchestra* e per *soli archi.*

Il M. Bolzoni ha fatto parte di innumerevoli commissioni artistiche, e le sue composizioni sono state eseguite in tutte le principali città d'Europa col maggiore successo. Abbandonato il Liceo, per aver raggiunto i limiti di età, non ha però abbandonato la composizione, e suoi lavori sono in corso di stampa presso la Casa Ricordi, o in procinto di essere eseguiti in pubblici concerti.

Bona Mario. Ha fatto rappresentare: *Battaglia di dame*, operetta in 3 atti, su libr. di Gigi Michelotti dalla commedia omonima di Scribe e Legouvé (Spezia, T. Politeama, settembre 1914); *Basta ch'a ria*, fantasia vaudeville in 3 atti in dialetto piemontese su libr. di G. A. Berta e Bertinetti (Torino, T. del Parco Michelotti, luglio 1916); *Madama senssagena*, vaudeville in 3 quadri su libr. di G. A. Berta e Bertinetti (in dialetto piemontese) (Torino. T. del Parco Michelotti, 11 agosto 1916).

Bonaventura Arnaldo. Compositore, violinista e letterato, nacque a Livorno il 28 luglio 1862. Conseguì all'Università di Pisa la laurea in legge e il diploma di abilitazione all'insegnamento della letteratura italiana. Fece gli studi privati di musica: per il violino col prof. Fabio Favilli, per l'armonia ecc. col M. Gino Bellio.

Fu prima alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze addetto alla parte musicale: attualmente professore di storia e di estetica della musica e bibliotecario nel R. Istituto musicale di Firenze. Membro di varie accademie, è Vicepresidente generale e Presidente della sezione fiorentina dell'Associazione musicologi italiani. Per naturale tendenza del suo spirito e per l'indirizzo dei suoi studi, egli può dirsi un classicista; ma il carattere della

sua produzione è più particolarmente ispirato a un concetto di italianità, mirando in tutte le opere a glorificare l'arte regionale e il genio italiano.

Di tale produzione, nel campo musicale, sono notevoli le sue trascrizioni e traduzioni in notazione moderna:

— Una melodia a 2 voci di Iacopo Peri, Tradotta in not. moderna.

— Una melodia di Iacopo Peri, sopra un sonetto del Petrarca, tradotta e armonizzata.

— Tre ariette di Barbara Strozzi, tradotte e armonizzate.

— Una ballata a 2 voci di Lorenzo da Firenze, tradotta in notazione moderna.

— Un madrigale a 4 voci di Domenico Ferrabosco, tradotto in not. moderna.

— Un madrigale a 6 voci di G. Pizzo Manenti, trad. in notaz. moderna.

— Un madrigale a 6 voci di Ludovico Balbi, su parole di Dante, tradotto in notaz. moderna.

— Tre maggiolate tradotte in notaz. moderna, ecc.

Ma specialmente ricca e interessante è la sua produzione letteraria di musicologo:

— Manuale di Storia della musica (Livorno, Giusti)

— Manuale di Estetica musicale (Livorno, Giusti).

— Manuale di storia degli strumenti musicali (Livorno, Giusti).

— Dante e la musica (Livorno, Giusti).

— Saggio storico sul teatro musicale italiano (Livorno, Giusti).

— I violinisti italiani moderni (Milano, Hoepli).

— La musica nelle opere di Orazio (Firenze, Franceshini).

— La vita musicale in Toscana nel secolo XIX (Firenze, Barbera).

— Nicolò Paganini (Genova, Formiggini).

— L' Antiparnaso di O. Vecchi (Firenze, Tip. Galileiana).

— Il Boccaccio e la musica (Torino, Bocca).

— Le maggiolate (Torino, Bocca).

— Gli autografi di Niccolò Paganini (Firenze, Olschki).

— Di un codice musicale mediceo (Firenze, Olschki).

— Scritti vari di letteratura musicale nelle principali riviste.

— Opere varie letterarie (Versi studi critici, ecc.)

Bonavia G. E. Autore dell'opera *Ginevra di Monreale* eseguita al T. Reale di Malta nel 1890.

Bondonio Carlo. Autore dell'opera *Sulle rive del Danubio* (Asti, Polit. Nazionale, 1912).

Bonicioli Riccardo. Nato nel 1853. Autore delle opere *Marco Botzaris* (Madrid, T. Alambra, 1884) e *Don Giovanni di Garay* (Buenos Ayres, Politeama, 1900).

Bonincontro Gabriele. Nato a Napoli il 20 marzo 1878. studiò in quel Conservatorio sotto la guida di Nicola d'Arienzo. Risiede da oltre 20 anni a Parigi ed ha composto *melodie, balletti, pezzi sinfonici per orchestra, romanze da sala*, in molte delle quali si sente la nota passionale propria dell'anima napoletana. Attende alla composizione di un'opera.

Bonnard Giulio. Autore della scena drammatica per soprano e orch. *Ero*, su libr. di Giuseppe Soldini (Roma, *Augusteum*, 9 marzo, 1913).

Bontempelli Ettore. Critico musicale e compositore. Fra le sue numerose composizioni da camera, meritano speciale attenzione *Quattro canti lirici* a una voce, i quali, — notava G. B. Nappi ne *La Perseveranza* – » costituiscono la prova di fatto degli austeri principî artistici che egli professa. Musicista dell'*impressionismo* che ora accoglie le più disparate espressioni, incurante del loro risultato estetico, più che sconfessino l'*ordine* e le altre leggi fondamentali dell' arte, il Bontempelli crede fermamente ed a ragione, che senza l' *Idea* non può sussistere la musica. »

Bonvecchiato G. Risiede a Noale (Veneto).

Ha composto: *Amore e maggio* romanza, *Chiome d' oro* melodia per mezzosoprano o baritono, *Ho pianto in sogno* (da Heine) romanza per soprano o tenore; e le seguenti danze: *La serenata* mazurka, *Nouveau pas de quatre* schottisch, *Polka-Coquette*, *Rina* mazurka brillante, *Festa delle bambole* polka brillante, *Fiori d'arancio* mazurka elegante, *Dancing in the barn* (Ed. Forlivesi, Firenze).

Borciani M. e Loris. Autori di una operetta *Un cappello di paglia di Firenze*, su libr. di G. Sala dalla commedia di Labiche (Roma, 1917).

Borg Walter. Di famiglia napoletana, nacque ad Alessandria d'Egitto nel 1869. Studiò musica al Conserv. di Milano (M. Amintore Galli, Saladino, Bassini) e poi con Antonio Scontrino.

Temperamento aristocratico e solitario, vive a Napoli in un operoso isolamento dividendo il suo tempo fra le lezioni d'armonia e teoria musicale al Liceo, e la composizione. Della sua produzione citiamo: *Amilda* (1890) dramma lirico in 3 atti rappresentato con grande successo al T. Zizinia di Alessandria d'Egitto. *L'Abate*, commedia musicale su versi di Salvatore di Giacomo, premiata al concorso della Società degli Autori di Roma, eseguita con esito favorevolissimo al T. Mercadante di Napoli (1905). Opere non ancora rappresentate:

Angela, dramma lirico in 3 atti, versi di Golisciani.

Eros, dramma lirico in 2 atti, versi di Alfredo Vera.

Musica sinfonica:

Lucy, poema sinfonico eseguito con grande successo alla Sala Maddaloni di Napoli.

Amor, comento orchestrale eseguito anche con grande successo al T. Mercadante di Napoli.

Messa di requiem, con accomp. d'orchestra eseguita a Castellammare di Stabia. Molte *romanze* e pezzi per pianoforte, soprattutto delicatissime composizioni per

bambini, pubblicate dalle Case Ed. Ricordi, Carisch e Jänichen, Perrone, Izzo, Polyphon, Pisano.

Borzì Carmelo. Nato a Catania il 14 luglio 1860, appena adolescente apprese teoria musicale e violino dal M. Pietro Bonica; entrò quindi nel Real Ospizio di Beneficenza ove studiò sotto la guida del M. D'Amico, e poi col prof. Vincenzo Wrzì. Intraprese quindi lo studio dell'armonia col M. Frontini, quello del pianoforte col M. Antonino Gandolfo. Intanto si era già prodotto in pubblici concerti, al T. Comunale di Catania come solista di violino, e poi nell'orchestra cittadina partecipando alla esecuzione della Messa funebre composta dal M. P. A. Coppola pel ritorno in patria dei resti mortali di Vincenzo Bellini (1875). Recatosi a Palermo venne esaminato per l'ammissione al R. Collegio di Musica da Pietro Platania il quale lo dichiarò idoneo e ne lodò le ottime disposizioni musicali. Provatosi a comporre pezzi di musica vocale e istrumentale riuscì ad attirarsi la benevolenza del pubblico e la considerazione delle autorità cittadine tanto che il Municipio deliberò una sovvenzione affinchè egli potesse recarsi a Milano a continuare gli studi. Entrò così in quel Conserv. ove ebbe a maestri Michele Saladino, il Domeniceti, il Ponchielli, il Fumagalli, il Mascardi, il Galli, ed a compagni il Mascagni, il Tebaldini, il Guarinoni. Diplomatosi nel 1887 in composizione, e ottenuti lusinghieri attestati per il pianof., l'organo, il violino, vinse poco dopo un concorso per il posto di direttore della filarmonica del T. Sivori di Finalmarina (Liguria) e di organista. Di là passò (1898) a dirigere la civica filarmonica di Dignano (Istria), e due anni dopo si stabilì nella città di Pola ove fondò una importante scuola di musica intitolata a Giuseppe Tartini. Tra le sue numerose composizioni ricordiamo: *Messa solenne* a 3 v. con a soli; *In morte del mio maestro A. Ponchielli, marcia funebre; Intermezzo per orchestra; Salve Regina* per soprano o tenore con accomp. d'o.; *Ode a Maria* corale p. v. bianche con accomp. d'o.; una *Sinfonia; A Sua Maestà la Regina d'Italia:* canti corali p. Collegi e Istituti; *Minuetto* in sol magg. p. quartetto d'archi; *Com'è gentil la rosa,* canto popolare; *barcarole; serenate; melodie* per canto e pianoforte, *pezzi per pianoforte, danze,* ecc.

Bosis Aldo. Autore della rivista in 3 atti: *Par-sin-fal,* su libr. di Giovanni Sala (Genova, T. dell'Esposizione, agosto 1914).

Bossi Costante Adolfo. Discende da una famiglia di organisti ed è nato il 25 dicembre 1876 a Morbegno (Valtellina). Ebbe come insegnanti il proprio padre Pietro ed il fratello Marco Enrico, l'attuale direttore del Liceo Music. di Roma. Passò poscia sotto l'insegnamento del M. Guglielmo Mattioli a Reggio Emilia, e completò gli studi nel

Conserv. di Milano ove ebbe a Maestri Guarnieri, Mapelli e Ferroni.

Nel 1899 esordì con una *sonata* in 3 tempi per o. di sua composizione e da lui stesso eseguita nei saggi finali guadagnandosi le lodi della stampa milanese; nel 1900 fu apprezzatissimo un suo *quartetto* per archi, e nel 1901 si presentò con una cantata Ester per orchestra, cori ed a soli, che ebbe ottimo successo.

Il Bossi, che attualmente è organista e maestro di cappella nella Chiesa di S. Fedele di Como, é eccellente concertista e fecondo compositore. Ricordiamo fra le sue opere più importanti:

Sonata in re per organo; *Preghiera,* per organo; *Siciliana* (stile antico) per organo; *Intermezzo corale; La speranza,* marcia eucaristica per organo; *Tantum ergo* a 3 v.; *Missa s. Abundii* a 3 v.; *Missa S. Fidelis* a 2 v.; *Ave verum* a 4 v.; *Magnificat* a 3 v.; *La carità;* Marcia per organo; idem per banda; *Preludio, Adagio cantabile, Intermezzo corale,* per organo, ecc. (Ed. Ricordi, Milano; Capra, Torino A. Bertarelli, Milano). Come compositore teatrale ha fatto rappresentare: *La mammola e l'eroe,* bozzetto in 1 atto su libretto di Giovanni M. Sala (T. Fossati, Milano, febbraio, 1916); *Il marito decorativo,* su libretto di C. L., dal francese (Livorno, Politeama Livornese 20 maggio 1916).

Bossi Enrico Marco. Nato a Salò (Lago di Garda) il 15 aprile 1861, figlio dell'organista Pietro Bossi, iniziò gli studi di pianoforte nel Liceo Musicale di Bologna; passò quindi (1873) al Conservatorio di Milano dove studiò sotto la guida dei M. Sangalli e Domenicetti e fu prediletto allievo di Amilcare Ponchielli. Uscì diplomato come compositore e pianista con grande premio nel 1879.

Recatosi in quello stesso anno a Londra per tenervi concerti di piano e organo, intuì subito quanto insufficiente ed empirico ne fosse ancora l'insegnamento in Italia, e ritornatovi si astenne dal presentarsi agli esami di diploma, iniziando invece una campagna di riforma che rivoluzionò gli antichi metodi. Nel 1881 ottenne un diploma d'onore per aver vinto il concorso Bonetti con un'opera in 1 atto *Paquita,* rimasta proprietà del R. Conservatorio di Milano. Nell'anno stesso fu nominato, per concorso, maestro di cappella ed organista del Duomo di Como e tenne quel posto sino al 1890 allorchè fu chiamato a Napoli a reggere la cattedra di organo e di armonia nel R. Conservatorio S. Pietro a Maiella.

Il 24 ottobre 1896, in occasione delle nozze degli attuali Reali di Italia, egli veniva dal Ministro Gianturco, invitato a dirigere la parte musicale in S. Maria degli Angeli in Roma, e compose per l'occasione pagine in istile palestriniano.

Per quattro anni consecutivi, nella stagione estiva, tenne l'ufficio di organista a Gressoney (Valle d'Aosta) durante le fun-

zioni, alle quali intervenne la Regina Madre.

Dal 1895 al 1902 diresse il Liceo Benedetto Marcello di Venezia ove insegnò anche composizione e organo; nel 1902 successe a Giuseppe Martucci nella direzione del Liceo Musicale di Bologna, ove assunse anche l' insegnamento dell'alta composizione. Durante quel periodo diresse a Bologna i concerti della *Società Corale Martini*. Lasciata Bologna nel 1911, trascorse alcuni anni in raccoglimento dedicandosi completamente alla composizione, finchè nel febbraio del 1916 fu chiamato alla direzione del Liceo di S. Cecilia in Roma, posto che tuttora occupa. Membro della commissione permanente per l'arte musicale, e di altre numerose Accademie d'Europa e d'America, il M. E. Bossi è il miglior organista d'Italia; e la sua campagna in favore della musica pura fu infaticabile e fruttuosa. Il suo oratorio *Cantico canticorum* (cantata biblica per soli coro orch. e o.), eseguito per la prima volta nella Chiesa di S. Tommaso di Lipsia e *Il Paradiso perduto* (testo di A. Villanis) poema sinfonico vocale per coro e orch., eseguito nella sala dei Concerti di Amburgo (1903) destarono grande ammirazione e furono ripetuti nelle principali città di Germania, di Russia, di America e d'Italia.

Ha scritto inoltre:

Giovanna d'Arco, mistero in forma di poema sinfonico-vocale, su versi di Luigi Orsini - in un prologo e tre atti (Colonia, Sala Concerti 20, 1, 1914, e riprodotta in Italia al T. V. Emanuele di Torino il 5 dicembre 1914).

Opere:

Il Veggente (1890) Milano, T. Dal Verme.

Paquita (1891) Milano, R. Conservatorio.

Il Viandante (1896) Milano, T. Dal Verme, e riprodotto poi con pieno successo al Teatro di Corte di Mannheim e in moltissimi altri di Germania.

L'Angelo della Notte.

Cantate Domino, inno.

Lo sposalizio, per organo, archi ed arpa.

Il cieco, poemetto per baritono coro e orchestra, su poesia di Pascoli, eseguito al Liceo Benedetto Marcello di Venezia nel 1898. « E' opera poco accessibile al pubblico, ma di profonda poesia e sentimento tragico. Bossi ha sfatato con le sue opere la leggenda che in Italia non esiste che musica da teatro ». (Untersteiner).

Un *Pezzo da concerto* per organo, archi e ottoni.

Un *Concerto* per organo e orchestra.

Una *Suite sinfonica* per orchestra (*Praeludium*, *Fatum*, *Kermesse*).

2 *Trii* per piano, violino e violoncello.

2 *Sonate* per organo

2 *Sonate* per piano e violino.

Una raccolta di brillanti pezzi per istrumenti ad arco intitolata *Intermezzi goldoniani.*

Echi del mare. Quattro liriche per una voce e quartetto d'archi.

Numerose *Messe*, *Cantate*, pezzi per pianoforte, per organo, romanze per canto ad una voce, *Suites* per violino, violoncello, ecc. ecc. In complesso una produzione di 138 composizioni.

« La tendenza musicale modernissima di Bossi consiste principalmente in una polifonia variata, che non esclude nè la chiarezza della melodia, nè la concisione della forma » (D'Harcourt).

Bibliografia.

Sul *Canticum Cantorum* ha scritto un bel saggio Luigi Torchi (Rivista musicale italiana, 1900). Vedi *Tebaldini* per opere e iniziative in collaborazione col Bossi.

Bossi Renzo. Figlio del M. Enrico, nacque a Como il 9 aprile 1883. Si dedicò giovanissimo alla musica, oltrechè agli studi classici, prima a Napoli, poscia a Venezia, ove s' iscrisse al Liceo Benedetto Marcello, nelle scuole di pianoforte, organo, composizione, violino, avendo a maestri Bernardi, Gualdo, Lancerotto ed il proprio padre; di qui uscì diplomato maestro compositore a pieni voti nel luglio 1902. Si perfezionò al Reale Conservatorio di Lipsia, coi maestri Pembaur ed Homever, laureandosi nel 1904 in pianoforte ed organo, ed eseguendo in pubblico il *concerto per organo ed orchestra* di suo padre, nonchè il *concerto* in *sol maggiore* per pianoforte ed orchestra di Beethoven, con cadenze proprie. Si esercitò nella direzione d'orchestra prima sotto la guida del celebre Arturo Nikisch, poi come sostituto al teatro di Altenburg e come direttore d'orchestra allo Stadt-theater di Lubecca. Quivi diresse, fra le molte opere di repertorio italiano e tedesco, il *Viandante* del padre, e per la prima volta la propria *sinfonia in la minore.* Chiamato successivamente come sostituto del maestro Vitale alla *Scala* di Milano (1908-1909), vi diresse l'*Andrea Chènier* di Giordano. L'anno seguente, allestì la *Gioconda* e la *Loreley* al teatro *Coccia* di Novara, e via via al teatro *Corso* di Bologna, al *Sociale* di Lecco, al *Sociale* di Como, ecc. Diresse inoltre molti concerti in Germania ed in Italia; e compose parecchi lavori sinfonici e da camera (quasi tutti pubblicati e spesso eseguiti in importanti concerti in Italia ed all'estero): *Poema eroico* e *Poema umano* per orch., molte *Liriche* per canto, due *Cori* a 4 voci sole, una *Suite* per violino e piano, due *Canti* per violoncello e piano, due grandi *pezzi per organo*, numerosi *pezzi per piano*, *Fantasia sinfonica* per orchestra, *Leggenda d'un fiore* poemetto per soli, coro ed orchestra, *Sinfonia* in cinque tempi, *Concerto* per violino ed orchestra, un'opera in 3 atti *Primavera* di cui il Bossi scrisse pure il libretto, e a cui seguirà presto l'opera in un atto « l'*Anno Mille* » su poesia di G. Pascoli.

Bottacchiari Ugo. Autore dell'opera *L'ombra* rappresentata al T. Lauro Rossi di Macerata nel 1899.

Bottagisio Angelo. Nato

nel 1842, autore delle seguenti opere:

Alaimo di Lentini ossia *Macalda* (Pavia T. Fraschini 1885), *Beida* (Milano T. Manzoni 1889), *Ondina* (Milano T. Manzoni 1893).

Bottazzo Luigi. Nato il 9 luglio 1845 a Presina (Padova), a nove anni, per una fatale disgrazia perdette la vista e fu collocato nell'istituto dei ciechi, fondato a Padova dall'Abate Luigi Configliachi. Fu colà che si dimostrò la sua straordinaria attitudine per l'arte dei suoni. Ebbe a maestro di pianoforte Giovanni Andrich; d'armonia e contrappunto Melchiorre Balbi; d'organo Giacomo Carlutti e di violoncello A. Milani. A 15 anni scrisse i suoi primi lavori: una *fantasia* per pianoforte a quattro mani; una *preghiera* per armonio, e una *Barcarola* per pianoforte e armonio. Interinalmente venne eletto insegnante d'armonia, contrappunto ed organo nel medesimo Istituto Consigliachi; a 19 anni vi fu nominato effettivo.

Fu anche insegnante di pianoforte nel Collegio dell'Ab. Barbaran e nel Collegio femminile delle Dimesse; organista in parecchie chiese della città, fra cui in quelle di S. Croce e S. Francesco e più tardi nella Chiesa dei Servi. Nel 1872 venne nominato organista del Santo. Il giovane maestro comprese fin d'allora che le musiche che si eseguivano al Santo, non corrispondevano alla serietà del Tempio; e prese a dedicare tutta la sua energia e l'entusiasmo suo giovanile per il trionfo di quella restaurazione musicale sacra che fu sempre in cima a tutti i suoi nobili ideali.

« Ed invero — scriveva il Katschthaler nella sua *Storia della musica sacra* — al M. Bottazzo la riforma del suono dell'organo va debitrice più che ad ogni altra persona. Egli ha insegnato con l'esempio, nelle chiese di Padova, come si deve suonare l'organo nel tempio. Egli ha, come professore all'Istituto musicale di Padova e in quell'Istituto dei ciechi, cresciuto un buon numero di scolari all'arte organistica di chiesa affezionati e fedeli. Egli ha trattato, sia in libri a stampa, sia anche in conferenze, come ebbe a fare al congresso di Milano del 1897, del modo di suonar l'organo e della musica che a questo istrumento si appropria. Egli ha composto un gran numero di composizioni per organo, ispirate tutte a quella facilità e naturalezza che sono il segreto d'ogni successo artistico, e insieme ravvivate da quel calore di sentimento che sembra una specialità dell'arte italiana ».

Le composizioni del M. Bottazzo, già pubblicate, sono circa 340 e si possono classificare in:

Opere teoriche: Metodi per piano, per canto, per organo, per armonio, ecc.

Opere per solo piano: Romanze senza parole, Improvvisi, Barcarole, Scherzi, Notturni, ecc.

Opere per canto e piano: Romanze, Barcarole, Melodie, ecc.

Musica sacra vocale a voci sole, pari e miste: Messe, Inni, Antifone. ecc., a 2, 3, 4, e 5 voci.

Musica sacra vocale con accompagnamento d'organo o armonio: Messe, Vespri, parti variabili della Messa, Inni, Antifone, Litanie, Canzoncine alla Madonna e ai Santi a 2, 3 e 4 voci pari o miste; un gran numero di mottetti. Le sole Messe ad una voce, per non dire di quelle a due e più voci, già pubblicate, sommano a 18.

Musica sacra per organo o armonio: servizio completo per la santa Messa, pel Vespro, Fughe, Versetti, ecc.

Musica per organo da concerto: Sonate, Scherzi, Toccate, Trio, Studi, ecc. (Edit. Ricordi, Carisch e J., Bertarelli, Capra, Blanchi, Volpi, Chenna, Zanibon, ecc. ecc. Molti altri lavori sono stati pubblicati specialmente in Francia, Germania e America).

Per quanto si riferisce alla sua produzione organistica, riassumiamo il giudizio di D. Dino Sincero: (*Santa Cecilia* 1910): « Nella parte di questa produzione destinata al servizio divino si riscontrano quelle peculiari doti di forma e di contenuto che le danno una fisionomia affatto speciale e facilmente riconoscibile.

La sua produzione da concerto ha un'importanza maggiore dal punto di vista tecnico e organistico. Sono specialmente da segnalare i suoi *versetti* non inferiori ai modelli dei migliori contrappuntisti dei secoli scorsi. Certe inflessioni melodiche e tonali, certi atti cadenzali rappresentano armonicamente una piccola novità e possono venire opportunamente consultati dallo studioso. I *Trii* del Bottazzo interessano specialmente per quella indipendenza nel movimento delle parti così utile per formare una buona tecnica di esecuzione. La *Melodia* del Bottazzo è un vero modello del genere; le sue *Marcie religiose* ritmate, svelte, affettuose si snodano tutte con grazia e naturalezza; e la *Grande Marche religieuse* (op. 117) resta pur sempre la più importante del genere.

L'istancabile Maestro ha sostenuto dei viaggi per prendere parte attiva in parecchi congressi di musica sacra. A Venezia, nel 1892, tenne un discorso « Sui doveri dell'organista nelle sacre funzioni ». Nel 1893 a Thiene parlò « Sull' accompagnamento delle melodie gregoriane ». Nel 1897 a Milano, in cui il B. rappresentò la Diocesi di Padova, esemplificando sull'organo D. Lorenzo Perosi, trattò l'argomento « Quale musica convenga e quale sconvenga nelle sacre funzioni ». Nel 1905 a Torino parlò « Sulla disposizione eguale, in tutti gli organi, dei registri, pedaletti, bottoncini, ecc. ecc., dove convenga meglio collocare l'organo, » ecc. Nel 1907 a Padova parlò « Sugli organisti improvvisatori ».

E' intervenuto pure in congressi riguardanti l'istruzione dei ciechi: Nel 1901 a Milano trattò « Sul Metronomo ad uso dei ciechi ». Nell'anno 1903 a Napoli si occupò de « Le scuole d' organo negl'Istituti per i ciechi ». Nel

1910 a Bologna «Sulle Tariffe ferroviarie per i ciechi» ecc.

Bottesella Sac. Edoardo. Autore, di composizioni di musica sacra edite da A. Bertarelli di Milano.

Bottigliero Sac. Edoardo. Nato a Portici (Napoli) nel 1864; allievo del Seminario di Napoli studiò contrappunto sotto la direzione di Gennaro Giordano ed ebbe i consigli del Bossi e del Terrabugio. Nel 1894 fu nominato, dal Gallignani, promotore regionale del Comitato permanente per la musica sacra in Italia. Nel 95, assieme al Bossi e al Cotrufo, fu eletto membro della Commissione arcivescovile di S. Cecilia in Napoli; ma i principî di riforma non attecchivano, perchè non intesi e non condivisi dagli altri membri. Perciò, dopo aver istituita e diretta molti anni una *Schola Cantorum* per ragazzi, fondò (1902) una *Scuola Gregoriana*, per la propaganda delle teorie benedettine di Solesmes, riguardo al canto gregoriano. Il Bottigliero può dirsi il primo diffonditore della riforma nell'Italia meridionale. Collaboratore al testo e alla musica per canto e organo del periodico «Musica Sacra» di Milano, del «Santa Cecilia» di Torino, della «Rassegna Gregoriana» di Roma, ecc. é autore di circa cento pubblicazioni di musica sacra per harmonium, per organo, per voci e per pianoforte, edite dal Marcello Capra di Torino, Bertarelli di Milano, Izzo di Napoli, Pensionato Cattolico di Milano, Pustet di Roma, Copperrath di Ratisbona, Schwann di Dusseldorf, Fischer di New York, ecc.

Fra le sue composizioni ancora inedite e ineseguite merita di essere ricordato un oratorio *David* per soli, coro e orchestra.

Botto Davide. Autore dell'opera *Rosita d'Alicante* rappresentata nel 1910 al Polit. Chiarella di Torino, e dell'operetta *Estancierita*, su libr. di Gigi Micchelotti e Giovanni Croce (Buenos Ayres, Coliseo 1913).

Bozzano Emilio. Compositore drammatico e direttore, nacque a Genova il 14 gennaio 1848 e studiò sotto la direzione di G. A. Gambini. Fece rappresentare: *Diem la zingara* (Genova. Teatro Doria, 1872) con buon esito, *Benvenuto Cellini* (Genova, Politeama Umberto, 1877). Musicò poi, per voci, pianoforte e strumenti, i canti 3° e 5° dell'*Inferno* di Dante che, eseguiti a Genova (1874) e altrove, ebbero ottimo successo; un *pezzo sinfonico* per orchestra, cori, due bande e fanfara dal titolo: *Novara Roma*, una *Fantasia sinfonica*, trascrizioni, composizioni vocali da camera ecc.

Braganza Gian Carlo. Autore dell'opera in 3 atti *Luna di fiele*, su lib. di Paolo Reni (Roma, T. Nazionale, marzo 1915)

Branca Guglielmo. Nato a Bologna il 13 aprile 1849, studiò nel Liceo Musicale di Bologna coi proff. Stefano Golinelli (pianoforte), Alessandro Busi (contrappunto e composizione), Gaspari (estetica musicale), diplomandosi in contrappunto e composizione a pieni voti e con lode.

Nel 1876, al T. della Pergola di Firenze fece rappresentare la sua prima opera *La catalana* (libretto in 4 atti di G. T. Cimino), ove si rivelò la poi celebre Maria Luisa Durand, e che venne riprodotta per diverse sere al T. Comunale di Bologna.

Recatosi a Londra, vi soggiornò per due anni dandovi lezioni di canto. Tenne anche in quel periodo, la direzione della «Royal South Kensington Musical Society» e attese alla composizione e pubblicazione (Ed. Lucca e Ricordi di Milano) di numerosi pezzi per pianoforte e romanze per canto.

Tornato in Italia scrisse la sua seconda opera *Hermosa* (su libretto del Dr. Ugo Bassini) che fu rappresentata dapprima al T. Bellini di Napoli, poi a Firenze, a Livorno, a Carpi e al Regio Teatro di Torino,

Seguì con *la Figlia di Jorio*, su parole di Pompeo Sansoni, ispirata dal celebre quadro di F. P. Michetti. Rappresentata al T. Ponchielli di Cremona nel 1897, venne poscia ripetuta a Verona, a Perugia, al T. Metastasio di Prato, al Quirino di Roma, e al Politeama di Bologna, mentre poi brani orchestrali entravano a far parte dei programmi dei concerti ed erano eseguiti in diverse città d'Italia e dell'estero. In occasione della rappresentazione in Roma, il critico de *La Tribuna*, dopo aver ricordata la favorevole accoglienza fatta alla sua precedente opera *Hermosa*, giudicava la musica della *Figlia di Jorio* «buona, melodica e chiara, rifuggente da banalità e che rivela un musicista sicuro del fatto suo sebbene non presenti caratteri di personalità ben definita». A New York fece rappresentare un'altra opera: *Cristoforo Colombo*.

Il M. Branca viaggiò in seguito come concertatore e direttore d'orchestra dirigendo in molti importanti teatri d'Italia e dell'estero (Teatro grande di Caracas [America] Teatro di Manilla, T. Reale di Atene, ecc). Dal 1890 è prof. di canto nel R. Istituto Musicale di Firenze.

Branchina Canonico Pietro. Nato ad Adernò (Catania) il 27 maggio 1876, iniziò gli studi musicali in patria col M. Vincenzo Cacia, li proseguì quindi a Catania col M. Filippo Tarallo (armonia), a Roma (Scuola nazionale) col M. Storti, (armonia) e Liceo S. Cecilia ove studiò col M. Rodolfo Kanzler conseguendo il diploma in canto gregoriano, infine a Padova in quello Istituto musicale (M. Bottazzo) ove si diplomò in composizione e organo. Tornato in Sicilia fondò *Scholae cantorum* ad Adernò, a Ragusa (ove assumeva l'ufficio di direttore e organista della Basilica di S. Giovanni), e in altri centri.

Eletto vice presidente della Commissione diocesana per la

musica sacra, e poi presidente dell'Associaz. siciliana per l'intera Sicilia, convocò nel 1910 a Palermo un congresso di musica sacra che fu l'inizio di un risveglio di questo genere di musica e dell'arte organistica in tutte le chiese siciliane. Dopo aver fondata una *Schola Cantorum* a Siracusa e aver tenuto per qualche tempo la cattedra di canto di quel seminario, si ritirò, per ragioni di salute, ad Adernò ove tuttora si trova. Ha pubblicato più di 150 lavori di musica sacra: *Messe, Mottetti, Salmi, Inni, Canti popolari, Antifone mariane, Litanie, Offertori, Pezzi per organo e composizioni varie* a 1, 2, 3, 4 voci (Ed. Bertarelli Milano, Capra Torino, Petrolini Radeo, Carrara Bergamo, Zanibon Padova, N. Toachim Tournai, Fischer New Jork, ecc). Una sua *Messa in onore di S. Agata* a 3 v. fu giudicata dal *Santa Cecilia* di Torino « un lavoro che unisce distintamente lo spirito della musica sacra secondo il Motu-proprio di Pio X a tutte le esigenze dell'arte moderna ». Delle otto *Beatitudini* a 2 v. il periodico *Musica sacra* scriveva: «Forma piana ed armonizzazione assai corretta sono i maggiori pregi di queste ottime composizioni. Anche il testo è sempre ben declamato, e nelle voci predomina il genere imitativo, non mancando «canoni all'ottava».Collaboratore dei periodici *Musica sacra* di Milano, *Santa Cecilia* di Torino, *Bollettino Ecclesiastico* di Catania, vi ha pubblicato interessanti articoli storici, dottrinali o polemici sulla musica sacra soprattutto in rapporto alla necessità della riforma desiderata dal Motu proprio. L'A. si propone di riunire presto questi scritti in un volume. Ha pubblicato (pei tipi di A. Bertarelli di Milano) una biografia del M. Luigi Bottazzo.

Brogi Renato. Nato a Sesto Fiorentino il 25 febbraio 1873. Conseguì il diploma in pianoforte (M. Ernesto Becucci) al R. Istituto Musicale di Firenze, e in composizione (M. M. Saladino e V. Ferroni) al R. Conservatorio di Milano, presentando agli esami una sua cantata *Ermengarda*, per cori soli e orchestra, che fu replicata in pubblico, autorizzando i più lieti presagi sul giovine musicista.

A 23 anni vinse, su centoventicinque concorrenti, il premio Steiner di Vienna con un'opera in un atto *La prima notte*, su libretto di Arturo Franci (da una poetica leggenda di Andersen). Fu poi rappresentata al T. Verdi di Firenze nel 1893, con ottimo successo.

La sua seconda opera: *Oblio*, su libr. in tre atti di Roberto Pio Gatteschi, ebbe alla *Pergola* di Firenze, nel 1894, le più liete accoglienze.

Il Brogi è inoltre un fecondo autore di musica da concerto e da camera. Ricordiamo un *concerto* per violino e orchestra, un *quartetto* in si min. per due violini, viola e violoncello, un *trio*

in si min. per violino, violoncello e pianoforte, un poemetto *Il Rosaio* (su poesie del Gatteschi) vari *Albums* di romanze per canto e piano, due libri di *Valses*, e molte altre composizioni, spesso eseguite in pubblici concerti.

Ha terminato di musicare una tragedia lirica in 4 atti, su libretto di Valentino Soldani e Eugenio Coselschi, e intitolata *Isabella Orsini.*

Broglio Luigi. Violoncellista, compositore.

Nato a Milano nel 1870. Studiò il violoncello con Giuseppe Magrini. E' professore titolare della scuola di violoncello nel Regio Istituto musicale di Firenze ove continua la bella tradizione della scuola milanese da cui uscì il celebre Piatti. Il Broglio fu già professore insegnante all'Istituto di Padova. Ebbe campo di farsi apprezzare anche all'estero, specialmente in Francia ed in Inghilterra, dove dimorò parecchio tempo. E' popolare per le sue eccellenti esecuzioni nei concerti fiorentini, dove si rivelò una tempra non comune d'artista per la sua bella levata di voce e la forte tecnica. Appartiene al *Quartetto* e al *Trio fiorentino.*

Brondi Maria Rita. Nata a Rimini il 5 luglio 1889 studiò a Bologna: armonia e contrappunto col M. P. Minozzi, la chitarra col prof. Mozzani, e poi in Ispagna col M. Tarrega. Ha dato concerti di chitarra nei maggiori teatri del mondo, alla presenza di regnanti, principi, e delle più elette personalità artistiche. Intrapreso lo studio del canto a Parigi, si perfezionò a Londra con F. P. Torti che trascrisse per lei un soave stornello pisano. Da allora la Brondi eseguì spesso nei suoi concerti i canti regionali d'Italia accompagnandosi con la chitarra Per questo strumento ha scritto essa stessa varie composizioni.

Ha ancora inedite 3 *Romanze* per canto e chitarra, fra le quali *Au rouet*, su poesia di Funk Brentano, premiata con targa d'oro dal circolo di Cultura musicale di Melfi. Farà prossimamente pubblicare, una *Storia della chitarra* sulla quale hanno espresso già pareri lusinghieri il M. Torchi e Amintore Galli.

Brugnoli Attilio. Nato a Roma il 7 settembre 1880. Conseguì al R. Conservatorio di Napoli il diploma in pianoforte (M. Serrao) e in composizione (M. Rossomandi). Tenne molti applauditi concerti nelle principali città italiane e nelle capitali estere, e riuscì primo nel concorso Rubinstein per i pianisti-compositori (Parigi 1905). Vinse altresì i concorsi per professore di pianoforte ai Conser. at. di Parma e Napoli e al Liceo di S. Cecilia di Roma. Da 10 anni è insegnante di pf. al Conservatorio di Parma.

Ha composto: *Sonata* per pf. e violino (ediz. Salonoff - 1906) eseguita a Parigi, Roma, Firenze, Milano, ecc. *Scene napolitane* (Salonoff, ed, 1906) eseguite c.s., *Concerstuck* (1905) eseguito a Parigi,

Aix les bains, Roma, Parma (Inedito), *Nuvole*, lirica per contralto, pubblicata da Kahnt-Lipsia, *Tre piccoli pezzi* pubblicati da Demets-Parigi, *Trascrizioni* di musica per organo (da Frescobaldi) inedite, eseguite in vari concerti. Pubblicò articoli sull' arte e sull'insegnamento pianistico, in importanti riviste.

Brunetti Giuseppe. Autore dell'opera *Messinella* rappresentata nel 1893 a Cagliari.

Brunetti Orlando. Nato a Sissa (Parma) l'8 agosto 1863, studiò musica col padre, poi col prof. Giusto Dacci. Vinto il posto di direttore di orchestra, banda e organista di Barge (Cuneo), vi restò dal 1886 al 1912 per poi passare alla direzione del Teatro Maffei a Torino. E'autore di gavotte, intermezzi, valses, danze, marcie, canzoni popolari con le quali vinse importanti concorsi. Le sue composizioni sono eseguite sovente e con costante successo.

Brunetto Filippo. Nato a Naro (Sicilia) il 17 Febbraio 1869 studiò il violino, il piano e la composizione nel R. Conservatorio di Palermo, dove conseguì il diploma di compositore, con medaglia d'oro. Nel 1888 vinse il 1º Concorso Bonerba con un'*Ave Maria* per 5 voci sole, coro ed orchestra, che venne eseguita nell'aprile di quello stesso anno in occasione della inaugurazione del nuovo salone di Concerti nel detto R. Conservatorio, ottenendo un vivo successo e gli elogi della critica.

Il 27 maggio 1888 fece eseguire al Politeama di Palermo un episodio drammatico per baritono solo, coro ed orchestra, intitolato: *Il Popolo polacco,* (versi di Domenico Miceli) che ebbe buon esito. In seguito a concorso fu eletto Mº Direttore della Filarmonica di Castelfranco Veneto, ove ricostituì l'orchestra, e la banda musicale, e dove iniziò la sua carriera di direttore di opere. Nel 1889 (a soli 20 anni) prese parte al concorso per titoli ed esami per Mº di armonia e contrappunto e Direttore dell'Istituto Musicale di Padova, e vi fu dichiarato idoneo. Nel 1890 il Mº Brunetto fu l'anima delle feste artistiche celebratesi in Castelfranco Veneto, prendendo parte attivissima ai lavori del Congresso musicale: come relatore del tema *Sul miglioramento delle bande musicali cittadine*, (monografia edita dalla Tipo-litografia Ferrari, Kirchmajer e Scozzi-Venezia 1890); come membro della Giuria nel concorso bandistico; ed infine come autore e direttore di una *Marcia solenne* che venne eseguita da 450 suonatori. (Ricordi editore Milano).

Nel 1891 sostituì Mascagni nel posto di Direttore della Filarmonia di Cerignola, e colà compose la sua seconda opera (un atto, libretto di Alessandro Cortella) *La Sagra di Valaperta* che presentò al 3º Concorso Melodrammatico Sonzogno e fra 80 lavori, fu tra i primi tre scelti per la rappresentazione. Non fu però rappresentata, e dovette pe-

regrinare invece per tre anni di cartellone in cartellone, riuscendo solo a comparire alla ribalta la sèra del 9 Maggio 1895 al *Teatro Lirico* di Milano.

Ripresa la carriera di direttore d'orchestra, viaggiò lungamente all'estero. A Leopoli la critica lo definì « direttore specialista per la musica e le opere di Riccardo Wagner »; in Ispagna riacquistò alla *Tosca* di Puccini le simpatie del pubblico, che le erano state alienate da altre insufficienti direzioni. Fra le altre sue direzioni fortunate va ricordata quella del *Don Giovanni*, della *Luisa* di Charpentier, dell'*Aida*.

Nel Teatro del Casino di Montecarlo trionfò in una esecuzione del *Don Carlos* di Verdi, e i giornali francesi gli furono larghi di lodi, mentre qualche anno prima, nel 1900 a Parigi lo avevano assai lodato per una sua interessantissima relazione: *Sulla unificazione dello strumentale delle bande,* letta, discussa ed approvata nel Congresso Internazionale di Storia della Musica, e pubblicata coi tipi dei Fratelli Bocca di Torino, nella Rivista Musicale, vol: 7º, fascicolo 4º, anno 1900.

Il Mº Brunetto, oltre a parecchi lavori per pianoforte e per canto e piano, pubblicati dalle Case Editrici Giudici e Strada di Torino, Ricordi di Milano, e Schott di Magonza, ha terminato (da molti anni) l' opera in tre atti e quattro quadri; *Agar*, di soggetto biblico (sceneggiato e verseggiato da Ettore Albini) giudicato da critici e da maestri, opera forte e vitale.

Dal 1914 il Mº Brunetto dirige la Scuola Municipale di Musica (sezione vocale) di Milano.

Buccèri Gianni. Nato a Catania il 26 febbraio 1873, studiò al Conserv. di musica di Napoli. Suoi maestri furono Cilea, Vespoli, De Nardis per l'armonia, D'Arienzo contrappunto fuga e composizione, Serrao direzione d'orchestra, Enrico M. Bossi organo, Rossomandi e Romaniello pianoforte. Diresse per tre anni l'orchestra del Conserv. eseguendo per il primo il *Tasso* di Liszt e la *Leonora* di Beethoven. Uscito dal Conserv. diresse nei maggiori teatri di Sicilia e del continente, e in occasione delle feste inaugurali del monumento a Giuseppe Verdi a Gorizia, venne prescelto dalla Casa Ricordi per dirigere l'orchestra in quel teatro d'opera. Alla Chiesa dell'Immacolata di Messina fece eseguire per il primo, con cento professori di orchestra e 200 voci, la *Resurrezione di Lazzaro* del Perosi.

Composizioni:

Mariedda melodramma in 1 atto (libretto di Alfredo Silvestri) rappr. per la 1ª volta al T. Nazionale di Catania (1895) e poi l'anno dopo, con lievi ritocchi, al Bellini di Napoli, ove ebbe esito felice. I critici (fra i quali Mario Giobbe, Saverio Procida, Ettore Maironi) ebbero parole assai lusinghiere per il giovine autore.

Ondina, poema in due atti (parole di G. Zuppone Strani). Composto nel 1902, vinse il concorso bandito dal Comune di Napoli per la rappresentazione al *San Carlo* di quella città. E vi è stata rappresentata, ma con molto ritardo, il 29 marzo 1917. Riassumiamo il giudizio che di essa ne dava sul *Mattino* R. Foster: « Niente di modernissimo, nel canto e nell' istrumentazione, ma parecchia spontaneità e spesso molta concitazione e molta foga e in più il senso di una teatralità franca, efficace e di effetto sicuro. È dunque *l' Ondina* un'opera per la quale l' ipercrita sarebbe ridicola e pedantesca. Per le qualità che contiene merita il vivo successo ottenuto al San Carlo, a conferma della scelta del concorso musicale ».

Màrken, poema drammatico in 1 atto, di ambiente olandese (libr. di E. Cavacchioli). Acquistata e stampata dalla Casa Editrice Edoardo Sonzogno, doveva essere rappresentata a Bergamo, nel 1914, sotto la direzione di Leopoldo Mugnone, ma lo scoppio della guerra impedì che la stagione avesse luogo.

Selvaggia (su libretto di Silvestri dal romanzo di Nicolò de' Lapi).

Miles Standish (2 atti su parole di G. Zuppone Strani, dal poema di Longfellow).

Il fiume, dramma lirico in 1 atto su libretto di G. Zuppone-Strani.

Tre *Suites* (delle quali una premiata a Barcellona); due *Fughe*; due *Ouvertures*; un *Poema sinfonico*; *La notte di Quarto* fantasia lirica per tenore, baritono, cori e orchestra (versi di Biante Montelioi) premiata al concorso bandito dal Municipio di Genova; *Quando voi sorridete* per canto e orchestra (versi di Antonino Anile) vincitore del concorso « Sonzogno — Varietas (1909) » su 247 concorrenti; diverse *Melodie* per canto e pf. (Ed. Ricordi, Venturini, Pollicino) eseguite in diversi concerti: alcuni *pezzi per pianoforte* (Ed. Ascherberg, Hopwood e Crew di Londra, Perrone di Napoli, ecc).

Bufaletti Federico. Nato a Napoli il 1° marzo 1886, studiò al Conserv. di Napoli col prof. Costantino Palumbo. Ha dato concerti in Grecia, in Turchia, in Francia, in Ispagna, in Isvizzera in Portogallo; e da oltre un ventennio ha fissato la sua residenza a Torino dove dirige spesso concerti orchestrali. Fra questi ne va ricordata una grande serie in occasione dell' ultima Esposizione. A Torino ha anche fondato una Società di musica da camera ove ha organizzato esecuzioni memorabili con Ioachim, Jsaye, Serato, Casals, col Quartetto Boemo, ecc, e dove ha patrocinato, con concerti e conferenze, la diffusione della musica francese moderna, specialmente di Debussy. Il Bufaletti è professore al Liceo Musicale di Torino, ed ha pubblicato, a Parigi, varie composizioni (*Suite* in sol min., *Fogli d'album*, ecc.)

Buongiovanni Francesco. Nato a Napoli il 24 settembre 1872. Non fece studi regolari di musica. Esordì come giornalista e letterato, scrivendo articoli, versi, novelle nei giornali napoletani. Abbandonate le lettere per la musica, scrisse numerose canzonette napoletane: *'O presidente* (1895), *Palomma 'e notte*, *Ammore che gira*, *Gelusia*, *Però Però*, *Così com'è*, *'O Scugnizzo*, *Totonno' e Quagliarella*, *'O sciampagnone*. *Fili d' oro*, *Mandulinata a mare*, *Pupatella*, ecc. Di lui si sono occupati con favore Saverio Procida, Giov. Bellezza, Ferd. Russo, S. Di Giacomo, ecc.

Busoni Ferruccio Benvenuto. Valentissimo pianista e compositore nacque ad Empoli il 1. aprile 1866. Dotato di straordinarie doti musicali sviluppatesi in lui fin dall'età di tre anni, s'iniziò a sei in questi studi sotto la guida dei propri genitori (Ferdinando Busoni clarinettista, e Anna Weis-Busoni, concertista di pianoforte) e fece così rapidi progressi che a sette anni partecipava ad un concerto a Trieste. Nel 1874 dava nella stessa città con molto successo il suo primo concerto in qualità di pianista, ed in un concerto nel 1875 diresse pure maestrevolmente, l' orchestra. « La scelta dei programmi di genere severo e eminentemente classico, rivelavano che il Busoni si prendeva per modelli Bach, Haydn, Porpora, Mozart ecc. e così fu; ed anche nella composizione seguì la scuola di quei grandi musicisti » (Schmidl. Dizionario dei musicisti). Nel 1876 passò coi genitori a Vienna, ove ebbe campo di farsi apprezzare da Liszt, Brahms, Rubinstein ed altri. Dal 1878 al 1881 soggiornò a Gratz ove studiò il contrappunto e la composizione col Dottor Mayer. Tutte le cose scritte prima di quel tempo (Fughe, Gavotte, Preludi, ecc.) furono dettate senza guida di maestri; ciò ch'egli sapeva, l'apprese da solo studiando le opere di Berlioz, Fétis e Reicha. Terminati gli studi intrapprese un giro artistico in Italia e venne ovunque accolto festosamente. Nel 1882 si recò a Bologna ove si fece conoscere come pianista dimostrandosi in possesso di una tecnica eccellente, e improvvisando su temi dati. Tenne dieci concerti e fece eseguire *Il Sabato del Villaggio* (poesia di Leopardi), lavoro orchestrale con cori, che avvenne molto ammirato. Volle pure in quell'occasione assoggettarsi ad un esame all' Accademia Filarmonica ed ebbe il più superbo attestato. Dopo Mozart, nessuno a 16 anni ebbe tale distinzione da quell' istituto.

Nel 1888 accettò un posto di professore di pianoforte nel Conserv. di Helsingfors, ma dopo aver vinto, nel 1890, il premio Rubinstein, andò ad occupare un posto analogo nel Conserv. di Mosca. Nel 1891 si recò a Boston (America), donde fece numerose *tournées* di concerti. Nel 1894 si portò a Berlino fissandovi la sua residenza, e acquistandosi un'al-

tissima reputazione di pianista. Per la stagione 1907-1908 successe a Sauer nella direzione della classi di virtuosismo pianistico al Conserv. di Vienna. Pure continuando a viaggiare il mondo come concertista, il Busoni trovò il tempo di organizzare a Berlino una serie importante di audizioni sinfoniche di composizioni inedite e di tendenze avanzate, come anche di antiche composizioni raramente eseguite. Nel 1913 accettò la direzione del Conserv. e dei concerti sinfonici di Bologna.

Come compositore ha pubblicato:

— Due *quartetti* per istrumenti ad arco.

Due *sonate* per violino.

— Una *sonata* per piano.

— Due *Suites* per orchestra (*Geharnischte-Suite*).

— Uno *studio di concerto* per pianof. e orch.

— Un *concerto* di pianoforte, con coro finale. Un poema sinfonico: *La figlia di Pojoha*.

— *Ouverture gioconda* (1897)

— Musica per il *Turandot* di Schiller.

— Un *Concerto* di violino.

— Numerosi pezzi per pianoforte. (*Variazioni e fuga*, op. 22; 4 *Scene da ballo ; Fantasia contrappuntistica ;* Una *Festa di villaggi* (6 pezzi caratteristici).

Berceuse elegiaca. Essa è dedicata alla memoria della mamma, e porta i seguenti sottotitoli: *Berceuse dell'uomo sul letto funebre di sua madre: Poesia, per archi divisa in sei parti, 3 flauti, 3 oboe, 3 clarinetti, 4 corni, gong, arpa e celeste*. Fu diretta con successo all'*Augusteo* da Arturo Toscanini. il 30 gennaio 1916.

Fantasia indiana, per pianoforte e orchestra, ispirata dalle melodie dei popoli indiani ascoltate dall'A. nei suoi soggiorni in America.

Le quattro stagioni per coro ed orchestra.

La sposa sorteggiata, opera eseguita al T. Municipale di Amburgo nel 1912.

Le edizioni delle composizioni per pianoforte e le trascrizioni per pianoforte delle composizioni per organo di G. S. Bach fatte dal Busoni sono apprezzatissime.

Infine egli ha scritto: *Abozzo di una nuova estetica della musica* (1907).

Bustini Alessandro. Nato a Roma nel 1876, insegna nel Liceo di S. Cecilia dove pure dirige la classe di orchestra. Ha scritto tre opere:

La città quadrata (su libretto di Fausto Salvatori.)

L'incantesimo di Calandrino (opera comica su libretto di Fausto Salvatori).

Maria Dulcis, 3 atti di Eugenio Checchi (*Costanzi*, Roma 1902). Fra le altre sue composizioni di maggiore importanza, e spesso eseguite in pubblici concerti, sono da ricordare: *Messa* per la cerimonia commemorativa di Vittorio Emanuele II. al Pantheon, *Le tentazioni*, poema sinfonico eseguito all'*Augusteum* (1914) sotto la direzione di Bernardino Molinari e ispirato all'autore da quattro sonetti di Fausto Salvatori, *Sinfonia* per orchestra e organo, *La principessa dai capelli d'oro* (fiaba in 4 ballate per canto e pianoforte), *Quartetto* d'archi in sol min., *Piccola Suite* per pf., *Notturno e Capriccio* per violino, *Sonata* in re magg. per violino e pf. Erudito critico e cultore di studi musicali ha scritto uno studio su *La sinfonia in Italia* (Roux e Viarenzo Roma, 1904).

Buzzi Peccia Arturo. Nato nel 1856. E' autore dell' opera *Forza d'amore* rappresentata al *Regio* di Torino, nel 1897, con successo di stima, e di molti pezzi di musica da camera fra i quali una squisita barcarola *Brezza marina, Baccanale, Leggenda del Nord, Re Harfagar, Visione, In gondola*, (per orchestra); *Storia del diavolo, La rivista*, per pianoforte a 4 mani, le romanze: *Al cader della sera, Un organetto suona per la via* (su parole di Lorenzo Stecchetti), *Baciami, Serenata gelata, Colombetta, Cocoletta, The Miller 's daughter*, canto da un poema di Tennyson, *Come buy*, canto da Shakespeare.

C

Cadore Arturo. Nato a Cremona nel 1877, studiò nel Conserv. di Milano. È autore delle opere: *Rondinella*, dramma lirico in 1 atto (libretto di C. Antona Traversi e A. Nessi), e *Il Natale* (Milano, T. Dal Verme 1902). Il M. Cadore è stato recentemente chiamato in qualità di organista alla Cappella musicale in San Vittore (Varese).

Caetani Roffredo, principe di Bassiano, della nobile famiglia dei Duchi Caetani di Roma, è nato in questa città il 13 ottobre 1871. Fece gli studi musicali privatamente, completandoli per l'armonia col prof. De Sanctis, pel contrappunto col prof. Tacchinardi, e per la composizione con Giovanni Sgambati.

Compositore eletto, ha pubblicato presso l'ed. Schott di Magonza due *quartetti*, un *trio*, una *sonata* per pf. e violino, un *quintetto*, varie composizioni per pf., un *intermezzo* per orchestra, cinque *preludi sinfonici*, una *suite* in si min. Quasi tutte queste sue composizioni sono state eseguite con successo all'estero (negli Stati Uniti, in Russia, a Londra da Wood, a Parigi da Chevillard, Colonne, Rusler, ecc.), in Italia da Pietro Mascagni, da Alessandro Vessella, da Giovanni Sgambati, da Ettore Pinelli ecc. Ha pronta dal 1915 un'opera in 3

atti di cui egli stesso ha scritto il testo.

Caffarelli Filippo (Duca). Nato a Roma il 5 giugno 1891 studiò all'Accad. di S. Cecilia, il violoncello con Decio Pinelli, armonia e composizione coi M. Alessandro Costa e Raffaele Terziani, conseguendo i rispettivi diplomi. È autore di numerose *composizioni per voci e per organo*, di una *suite* per piccola orch., di *melologhi* e *intermezzi* su poesie del fratello, di due *quartetti* per orch. di un *quintetto* per violoncello, (1915), di una *messa* a quattro voci (1917).

Caffarelli Francesco (Duca). Nato a Roma il 2 febbr. 1865, studiò violino con Tito Monachesi, armonia e composizione con Vincenzo Rosati e Eugenio Terziani, conseguendo i rispettivi diplomi. È autore di revisioni di opere di Geminiani, Vivaldi, Corelli, ecc. e di composizioni in stile polifonico per voci. Ha partecipato a esecuzioni di quartetto, ed ha pubblicato scritti musicali d'occasione in varie riviste.

Farà prossimamente rappresentare un'opera, di cui ha scritto anche il libretto: *Galeotus*, (edita dalla Casa Ed. Sonzogno).

Caggegi Salvatore. Pianista e compositore, nato a Palermo il 24 maggio 1854, studiò nel Conserv. di S. Pietro a Maiella a Napoli dapprima con Ernesto Coop. poi con Beniamino Cesi. Mentre era allievo del Cesi, recatosi il celebre pianista Antonio Rubinstein a visitare il Conservatorio e udito il Caggesi eseguire al piano uno studio di Chopin, uno di quelli che il Rubinstein soleva interpretare nei suoi concerti, ebbe per il giovine pianista parole di sincera e calorosa lode. Diplomatosi viaggiò lungamente in Italia, in Olanda e nel Belgio (insieme con Carlotta Patti), in Francia, ove si conquistò la stime e l'amicizia di Camillo Saint Saens, di Giulio Massenet, di Franz Liszt. Fra le sue composizioni per pianoforte, edite dal Lucca di Milano, ricordiamo: *Pensiero musicale; Capriccio alla mazurka; Improvviso quasi studio;* 2° *pensiero romantico; Capriccio* in mi magg. *Addio alla campagna* (pagina d'album); *Scherzo* in fa diesis min; *Ricordo* (foglie d'autunno N. 2); *Andante Capriccio; Qu'as tu mon coeur? pensée intime; Fuga a due parti* in do min., ecc.

Colpito da alienazione mentale il povero musicista, che era pure uno squisito poeta, fu rinchiuso nel 1892 nel manicomio di Palermo, ove trovasi tuttora.

Caioli Luigi. Maestro della banda dei carabinieri in Roma, autore di marcie e trascrizioni per banda, ecc.

Cajani Alberto. Pianista e compositore, nato a Firenze nel 1857 studiò col Buonamici e al Conserv. di Monaco con J. Rheinberger. Ha dato numerosi concerti pianistici, ed ha composto:

Per pianof. *Tema e variazioni* (Ediz. Porto Alegre); tre pezzi (*valse, marina, sogno, mazurka*),

ecc. Per canto: *Falciatrice* (che ottenne il 1. premio al concorso della « Nazione » settembre 1916); *Campanaio, Trilogia lirica* (Ed. Forlivesi, Firenze). *Pater noster* (Dante, Purg.) a tre v. eguali per orchestra: musica per il « *Cristo alla festa di Purim* », *Danza dei fabbri*, ecc.

Cajani G. Ha composto molta musica per pf.: *notturni, divertimenti, melodie, danze*, ecc. (Ed. Ricordi, Carisch, ecc.) e due opere *Velleda* (1874) e *Amy Robsard* (1878) rappresentate a Fojiano.

Calamosca Giuseppe. Nato ad Imola (Bologna) il 24 febbraio 1872, insieme con gli studi classici fece quelli musicali avendo a maestri per il pianof., l'organo e l'armonia Giuseppe Cicognani, per il contrappunto l'Ulici e il Mattioli. Nel 1897 ottenne dalla R. Accad. Filarmonica di Bologna il diploma di Maestro compositore; nell'agosto 1900 a Pesaro, dopo due anni di studi di perfezionamento con Pietro Mascagni, il diploma di licenza in composizione; nel marzo 1903 il diploma di Accademico esercente distinto della R. Accad. Filarmonica Romana. Nel 1897 successe al Cicognani, nel posto di direttore organista nella cattedrale di Imola (già tenuto da Lorenzo Perosi); nel febbraio 1901 direttore della sezione orchestrale nella Filarmonica Imolese; nel 1904 fu, dall'Editore torinese Marcello Capra, chiamato a far parte del Collegio dei *Referenti* per la compilazione del Repertorio Ceciliano d'Italia; nell'ottobre 1906 fu nominato direttore organista della Metropolitana di Ravenna, posto che tuttora occupa. Ardente fautore della riforma della musica sacra secondo il Motu-proprio di Pio X, fu chiamato dal nuovo arcivescovo di Milano mons. Pasquale Morganti (dietro parere dei M. E. Bossi e Terrabugio) ad attuarla in Duomo e Seminari (Scholae cantorum).

Nel 1908 nominato relatore al 1° Congresso Emiliano tenuto in Ferrara, nell'occasione delle onoranze a G. Frescobaldi, vi lesse una sua relazione su *L'organo e la sua funzione in Chiesa*, che venne stampata lo stesso anno dalla Rivista *Musica Sacra* di Milano. Numerose ed importanti furono le esecuzioni dirette dal Calamosca: il 23 dic. nel 1900, al T. Comunale d'Imola, diresse una *Cantata a G. Rossini* per soli, coro e orch. di propria composizione, e la sinfonia *Salvator Rosa* del Gomez, per la inaugurazione della Società Filarmonica Imolese. Nel 1901, per una commemorazione verdiana, diresse le esecuzioni dei cori verdiani *Lombardi e Nabucco* con accomp. d'orch. Dal 1907 al 1917 tenne in Ravenna accademie di vario genere e qualche concerto sacro nella Basilica di S. Apollinare. Come direttore o come sostituto ha concertato e diretto opere teatrali a Ferrara, a Treviso, ad Imola, a Meldola a Rimini, ecc. Nel febbraio 1917 sostituì nella

direzione della Cappella di Loreto Giovanni Tebaldini durante una temporanea assenza di quest'ultimo.

Composizioni: Novelletta p. violino e pf. (Forlivesi, Firenze); *Cogli angeli* melodia p. canto e pf. (Bongiovanni, Bologna); *Come Scoglio*, melodia per canto e pianof., (De Marchi, Milano), *Missa brevis* a tre v. d'uomo, premiata al concorso Bertarelli - Milano (1907-1908), ed eseguita con grande successo sotto la direzione del. M. Giuseppe Cicognani a S. Ambrogio (Genova). *Mottetti, canti* (circa 12) per voci ed o. (Venturi ed. Bologna); *Vescilla regis*, e tre *Canzoni alla Vergine* (M. Capra, Torino); altri *mottetti* e *canti* (V. Carrara, Bergamo); *Mottetti* a quattro v. e o., *Ave Maris Stella* (L. Schovan, Dusseldorf) elogiato da tutta la stampa musicale italiana; 2 fascicoli di pezzi p. o. (Bongiovanni ed., Bologna); *Per la musica sacra* opuscolo (Ungania ed., Imola, 1904).

Calegari Carlo. Cittadino italiano nato a Parigi nel 1865, studiò sotto la guida di vari maestri, conseguendo i diplomi di pianoforte, canto, contrappunto e composizione. Dopo aver lungamente soggiornato come insegnante a Buenos Ayres, Parigi, Milano, fissò la sua residenza a Torino. E' professore di musica nel Real Collegio di Moncalieri; fu membro di varie giurie fra le quali quella per la musica all'Esposizione di Torino del 1911. E' autore, lodato dai più illustri maestri, di 272 composizioni: moltissime per pianoforte e per organo in istile severo, romanze per canto, composizioni vocali, liturgiche, ecc. Collabora alla rivista di musica sacra la *Schola Cantorum* di Bergamo.

Calessi Lelio. Compositore di musica sacra.

Nato a Ferrara il 27 settembre 1880, ebbe come maestro d'armonia principale e strumentazione per banda il M. Alessandro Peroni, per il canto gregoriano organo, contrappunto e fuga, alta composizione di stile libero e sacro il M. Antonio Cicognani. Si diplomò al Liceo Rossini di Pesaro in sacra composizione nel 1913. Nello stesso anno fu nominato organista e maestro di canto e pf. negli Istituti dei Benedettini di Cava dei Tirreni, posto che tuttora occupa, e per il quale ha rinunziato più tardi alla offertagli nomina di M. di Cappella nella Basilica di Anagni.

Ha composto:

Quare fremuerunt salmo p. soli cori e orch. (eseguito nel Salone del Rossini di Pesaro, 1912)

Judith p. soli cori, orch., (Liceo Rossini Pesaro, 1913) composizione lodata dal M. Zanella, direttore del Liceo.

E' collaboratore della rivista « Schola cantorum » di Bergamo, la cui casa Editrice V. Carrara, ha pubblicato parecchie sue composizioni sacre.

Altra musica, di stile palestriniano, è tuttora inedita, ma è

stata eseguita alla Badia di Cava. Recentemente ha scritto un inno « Vessillo d'Italia ». Fra i suoi scritti ricordiamo: *Forme musicali*, manualetto popolare ad uso delle società del quartetto (Ferrara 1913), articoli su *L'orifiamma* e su la *Rivista* di Ferrara intorno alla decadenza dell'arte organistica di Ferrara.

Calosso Eugenia. Nata a Torino il 21 aprile 1878, compì gli studi di alta composizione col metodo del Conservatorio di Lipsia, sotto la guida del M. Giovanni Cravero. Compositrice, direttrice d'orchestra, esordì a San Remo (Concerti classici Casino Municipale) facendo ascoltare alcune sue composizioni per canto e grande orchestra, dirigendo essa stessa l'orchestra. Fino al 1914 fece continue *tournées* di concerti di sue composizioni, all'estero (Nizza, Montecarlo, Parigi, Londra, Bruxelles, Basilea, Berlino, Colonia ove fu presentata ai migliori maestri con lettere di Giovanni Sgambati che l'aveva in grande considerazione) e in Italia (Roma, Acc. S. Cecilia; Bergamo, Società del quartetto; Milano, Conservatorio, Società Amici della musica, Quartetto, ecc). Ha composto:

Vespero opera unica per libretto di Ernesto Ragazzoni.

Circa cinquanta *lieder* per canto e pianoforte, alcuni editi da Schott, Gori - Bianchi, ed altri inediti.

Piccole impressioni per pianoforte, pezzi per violino e pf., *Lieder e ballate* per canto e grande orchestra, *Cori, madrigali* in stile a 3 e 4 voci, *Duetti* per soprano e contralto, *Danze antiche* per pf.

Suite inglese per piccola orchestra, *Suite mitologica*, *Suite araba*, *Suite campestre* (per grande orchestra) ecc.

Calzelli Alipio. Romano. Ha composto: Per il teatro:

La serenata (Pavia, 1897), *Donna Paquita* operetta in un atto, *Amore* pantomima in 4 quadri, *Giella di Benares* melodramma in 4 atti, *Faustino* (parodia del *Faust*, inedita), *Notte d'amore*, scena mimica, pel repertorio di Leopoldo Fregoli, *Pierrot grand-père* pantomima ballet. Per orchestra: *Scherzo istrumentale*, *Peché velouté*, *Bolero*, *La notte di Natale* poema sinfonico, *Dina* gavotta, e numerose marcie.

Si è dedicato in modo particolare a comporre per la compagnia di Leopoldo Fregoli (*Fregolina Mazurka*, *Marcia Fregoli*, ecc.), per Nicola Maldacea (*Il balbuziente*, *La geografia*, *Il sole*, *L'affittacamere*, *Il cicerone*, *Il figlio del tenore di grazia*) e per Lescaut (*Dimmi perchè?* valse cantabile, *Onde d'amore*, serenata, *La cuoca*, canzonette caratteristica, *Eco*, poemetto). Ha composto inoltre molti pezzi per canto e pianoforte (*Povera Tilde*, romanza per mezzo soprano, *Bionda signora*, per tenore e soprano, *Giovinetta pensosa*, per baritono [premiata al concorso

Cocchi di Bologna, 1889], *Non mi guardar così*, per mezzo soprano, *Salve regina*, per mezzo soprano, *Il sogno*, serenata per mezzo soprano, *Voga o marinar*, barcarola per baritono, *M'ami tu?* romanza per soprano, *Di me porquè* valtzer cantabile per soprano o baritono, *Besame siempre*, romanza per soprano, *Una carmen tu sei*, romanza per baritono), *Inno alla pace*, coro a 4 parti; canzoni romane (*Le streghe*, premiate col 1° premio al concorso di S. Giovanni in Roma nel 1891, *Evviva la migragna*, *Polimoò...*, *Appresso a la reale*, 1° premio S Giovanni 1913, *Fruttarola*, *Er campanaccio*, *La serva*, *ecc*); canzoni napoletane (*A vorria ma non pozzo*, *Tu sei pazzo*, *Voglio fumà)*, e numerosi pezzi per pianoforte mandolino e chitarra. Il Calzelli risiede da vari anni a Parigi, e la maggior parte delle sue composizioni è stata pubblicata colà dall'Edit. A. Bosch.

Camerana Luigi. Nato nel 1846. Ha fatto rappresentare: *Don Fabiano dei Corbelli*, ovvero *La perla di Brianza* (Torino T. Balbo 1874). *Alberto di Prussia* (Milano 1875), *Gabriello Chiabrera* (Savona 1876), *Caporal Fracassa* (Politeama di Casal Monferrato 1881), *Maestro Favilla* (Acqui T. Politeama 1885) *Peterkin* (Londra 1893).

Camerani Giuseppe. Autore dell'operetta *Il re dei belli*, (libretto di Mora Spartaco) rappresentata al T. Fossati di Milano nell'aprile 1917.

Cametti Alberto. Nato a Roma il 5 maggio 1871, studiò pianof. e organo con Filippo Capocci e Andrea Meluzzi, composizione con Gaetano Capocci e Stanislao Falchi, diplomandosi in composizione all'Accad. di S. Cecilia (1895). E' attualmente direttore della Cappella musicale della Chiesa di S. Luigi de' Francesi in Roma, socio di importanti accademie, membro della Commissione pontificia di musica sacra, corrispondente di importanti riviste musicali italiane, direttore del Bollettino musicale romano.

Ha composto pezzi per pianoforte, organo, canto, messe di gloria e di requie, vespri mottetti ecc. editi (Ricordi, Capra, Van den Erembeemt) ed inediti.

Ma la sua attività più notevole è stata svolta nel campo della storia della musica, e specialmente della musica e dei musicisti in Roma a cui ha dedicato oltre sessanta monografie. Notiamo le principali:

Cenni biografici di G. Pierluigi da Palestrina, compilati nell'occasione del 3° centenario della sua morte. (Milano, Ricordi, 1895).

Un nuovo documento sulle origini di G. Pierluigi da Palestrina. Il testamento di Jacobella Pierluigi (1527). (Rivista Musicale Italiana), 1903.

Un poeta melodrammatico romano. Appunti e notizie in gran parte inedite sopra Jacopo Ferretti e i musicisti del suo tempo. (Milano, Ricordi, 1898).

Una conferenza inedita di J. Ferretti sulla storia della poesia melodrammatica romana. Pesaro, Nobili, 1896.

I melodrammi biblici all'Ospizio di San Michele in Roma. (Boll. musicale romano, 1899).

Il « Guglielmo Tell » e le sue prime rappresentazioni in Italia. (Rivista Musicale Italiana, 1899).

Saggio cronologico delle opere (1754-1794) di N. Piccinni. (Rivista Musicale Italiana), 1901.

Critiche e satire teatrali romane del settecento. Due stagioni musicali al teatro Argentina (1761-64). (Rivista Musicale Italiana, 1902).

Un avvisatore teatrale dei tempi passati. Carlo de' Giuli detto Carletta (Fanfulla della Domenica 1902, nn. 40 e 41).

Bellini a Roma. (Roma, Cuggiani, 1900).

Mozart a Roma. (1770). Roma, Unione Coop. Editrice, 1907.

Donizetti a Roma. Torino, Bocca, 1907.

G. Frescobaldi in Roma (1604-1643) *con appendice sugli organi, organari ed organisti della basilica vaticana nel sec. XVII.* « Rivista Musicale Italiana », 1908.

Cristina di Svezia, l'arte musicale e gli spettacoli teatrali in Roma. Roma, (Nuova Antologia, 1911).

Alcuni documenti inediti su la vita di Luigi Rossi (1597-1653) nel (Sammelb. der internat. Musikgesellschaft, 1912, fasc. I).

Chi era l' « Ippolita » cantatrice del cardinale di Montalto nel (Sammelb. der Internat. Musikgesellschaft, 1913, fasc. I).

Les Rossiniens d'Italie (Biografie di Coccia, Paganini, Carafa, Vaccaj, Coppola, Pacini, Conti, Mercadante, Donizetti, Fioravanti, Persiani, Bellini, Ricci Luigi e Federico, Nini, Rossi Lauro) nell'*Encyclopédie de la Musique et Dictionnaire du Conservatoire.* Paris, Delagrave, 1913 (livr. 27 et 28).

La scuola dei pueri cantus, di S. Luigi dei Francesi in Roma, e i suoi principali allievi (Riv. Music. Italiana 1915).

Jaques du pont e la sua « canzon di cald'arost ». (*1549*). (Riv. Music. Ital. 1916).

Campanini Cleofonte. Nacque a Parma il 1 settembre 1860. Entrato al Conservatorio di musica di quella città vi studiò violino, armonia, contrappunto, composizione sotto la guida del celebre direttore d'orchestra G. Cesare Ferrarini. A soli 24 anni (il 3 e il 5 ottobre 1884) tenne due concerti a Torino, durante le esposizioni, con l'orchestra di Parma, la quale pur essendo stata raccolta per l'occasione, seppe guadagnarsi un buon successo. L'avvenimento fu singolarmente importante perchè durante quei festeggiamenti si erano misurate le Società orchestrali di Milano, Napoli, Bologna, Roma. La *Gazzetta di Torino* ne scriveva: « Il Direttore Campanini ha un braccio sicuro e franco, pratica nel distacco dei tempi, abilità indiscutibile nell'ottenere un'esecuzione incomparabile per nitidezza e per colorito talchè le fe-

ste prodigategli non sono di meno di quelle fatte ai maestri che lo hanno preceduto ».

Dopo i concerti di Torino l'orchestra si sciolse.

Cleofonte Campanini è reputato uno dei migliori direttori d'orchestra italiani, e innumerevoli sono le stagioni liriche da lui dirette: *Argentina* di Roma, *Pagliano* di Firenze, *San Carlo* di Napoli, *Regio* di Parma, *Scala* di Milano, *Reale* di Madrid, *Liceo* di Barcellona, *S. Carlo* di Lisbona, *Colon* e *Opera* di Buenos Ayres, *Covent Garden* di Londra, *Metropolitane Manuthan* di New York, *Auditorium* di Chicago, ecc.

Non va trascurato che il nome del Campanini è legato a quello di una istituzione singolarmente benemerita per l'affermazione dei giovani musicisti italiani e cioè la fondazione dei concorsi Mac Cormik-Campanini. Essa sorse nel 1914 per iniziativa della signora americana Edith M. Cormik la quale generosamente destinava una vistosa somma allo scopo di istituire in Parma, presso il R. Conserv. di Musica, un concorso per un' opera teatrale di autore italiano, col premio di L. 20.000, concorso che doveva ripetersi per 3 anni consecutivi. Dal canto suo il M. Campanini si offriva di pagare le spese per lo svolgimento del concorso e quella per la rappresentazione dell'opera vincitrice sulle scene del T. Reinach di Parma. Il 1° anno il concorso fu vinto dal M. Pennacchio con l'opera *Erica*. Il 2° e il 3° anno i concorsi riuscirono nulli, non avendo alcuna delle opere presentate, tali caratteri di eccellenza da essere dichiarata vincitrice. Un 4° concorso (1916) è stato vinto dal M. Adriano Lualdi con l'opera *Liacle*.

Campanini Gustavo. Nato a Parma nel 1879. Studiò composizione a quel Conservatorio sotto la guida del M. Righi, conseguendo il diploma di magistero sotto la direzione Zanella. Percorse per diversi anni la carriera di direttore di orchestra, sia in Italia che all'Estero.

E' autore di molte composizioni: un *quartetto* in mi min. per archi, un *trio* in sol min. per violino, violoncello, pianoforte, tre *suites* per orchestra, tre *cantate* per solo, cori e orchestra, una *ouverture*, ed altri brevi lavori per canto, pianoforte ecc. Abbandonato il teatro per dedicarsi con maggiore tranquillità alla composizione, vinse il posto di direttore della Scuola Musicale di Carrara (1909), posto che occupa tuttora.

Camussi Ezio. Nato a Firenze nel 1883, studiò a Roma e a Bologna coi M. Falchi, Lippi e Sgambati, conseguendo al Liceo di Bologna il diploma di alta composizione. Si recò quindi a Parigi per un corso di perfezionamento con Massenet. Tornato in Italia fece una *tournée* di concerti nelle principali città.

Ha scritto varie *composizioni per orchestra*, *cinque pezzi lirici* (Ed. Carisch e J. Milano), ma ciò

che ha procurato al suo nome una luminosa notorietà è stata l'opera *La Du Barry* (tre quadri ed epilogo di G. Antona Traversi e Golisciani), eseguita al *Lirico* di Milano nel 1912, e riprodotta quindi a Londra (Covent Garden) e in altri importanti teatri. Come primo lavoro di un giovine musicista fu giudicato più che una promessa. Giorgio Barini ne scriveva sulla *Nuova Antologia:* « Il giovane compositore ha affrontato con coraggio il superficiale libretto, ed è riuscito a superare onorevolmente le difficoltà che esso presentava: nei momenti più forti, ha avuto accenti efficaci ed espressioni appassionate, e nelle minuzie episodiche ha saputo dare pennellate lievi e brillanti; ha mostrato di poter riuscire, ove occorra, delicato e vigoroso; di saper trovare qualche melodia ben sostenuta, e talvolta anche non priva di freschezza; di saper ottenere buoni effetti di sonorità e delicate eleganze orchestrali. Sono convinto che, acquistata maggior sicurezza e scioltezza di scrittura, così da evitare anche la parvenza di una artificiosa e faticosa ricercatezza di armonie e di figurazioni ritmiche inultilmente complicate e non sempre spontanee; e più sicura padronanza delle risorse strumentali; il Camussi saprà darci lavori organici, forti, commoventi ».

Farà prossimamente rappresentare: *I fuochi di San Giovanni* (Tre atti di Sudermann e Cavacchioli), e *Il donzello* (libretto di Enrico Cavacchioli), Edizioni Sonzogno, Milano.

Candiolo Umberto. Autore dell'opera *Il cieco* rappresentata al T. Sociale di Rovigo nel 1899.

Canepa Aldo. Figlio del compositore melodrammatico Luigi Canepa, nacque a Sassari nel 1892. Studiò musica dapprima col padre, poi da sè. Fu per tre anni insegnante di canto corale, elementi, grammatica musicale e pianof. complementare nell'Istituto musicale municipale di Sassari. Date le dimissioni per dedicarsi al teatro, fu sostituto direttore di orchestra dei M. Mugnone e Mascagni, i quali gli rilasciarono lusinghieri certificati; diresse stagioni liriche a Foggia, a Sassari, a Roma, a Livorno, ecc. E' autore di diversi *pezzi per pianoforte*, *romanze* per canto e pf. edite dal Venturi di Bologna. Attualmente sta musicando un'operetta *Lilin contessa*, (su libretto di Aurelio Alesi) che verrà presto rappresentata. Ha pubblicato un volumetto *Appunti di grammatica musicale*, adottato dall'Istituto Musicale di Sassari.

Canestrari Dionigio. Nato in S. Martino B. A. il 13 aprile 1865, studiò al Liceo Musicale di Pesaro conseguendo il diploma di licenza e magistero in pianoforte. E' professore di pianoforte ed organista in Soave Veronese; autore di numerose composizioni specialmente di musica sacra, vocali, per organo, harmonium, ecc. edite da Mar-

cello Capra di Torino e Vittorio Carrara di Bergamo. Collabora al periodico *La schola cantorum* edito dalla Casa Carrara a Bergamo.

Cannio Enrico. Autore di canzonette napoletane: *Surdato italiano, Serenata 'e Pulecenella, 'O surdato 'e mala vita, Zetella, Margaretè, A polca, Ammore che ride, Vola canzone* (Ed. Gennarelli Napoli).

Canonica Paolo. Nato a Milano il 29 febbraio 1846. Compositore e professore di pianoforte al R. Collegio Longoni in quella città, pubblicò molti pezzi originali e trascrizioni per pianoforte, di buona fattura, sopra motivi d'opere teatrali.

Canonica Pietro. Nato a Torino nel 1872, egli è veramente conosciuto ed apprezzato come un forte ed elegante scultore; ma poichè la musica lo ha sempre appassionato, e vi ha dedicato seri studi, egli ha voluto tradurre anche la sua cultura ed ispirazione musicale in un'opera. S'intitola: *Un dramma in Corinto*, e il libr. è del prof. Carlo Bernardi.

Secondo riferisce A. Vinardi sul *Tirso* (aprile 1917), la caratteristica principale della musica del Canonica appare nella ricerca del *colore locale*, raggiunto con un fondo armonico, basato sul sistema tonale antico dei Greci.

C'è in essa studio, sì, ma anche ispirazione, e freschissima.

La varietà e la ricchezza delle modulazioni e dei movimenti ritmici manterranno certo viva l'attenzione degli uditori, mentre eleganti episodi istrumentali alternantisi con gli assoli delle voci, — condotti (com'ebbe a dichiarare un critico valoroso che presenziò la prova) con sapore di nobile classicismo, — varranno a formare una complessità di effetti di immediata comprensione, ambientando sempre meglio l'uditore, pur tra la novità delle armonie. . . »

Cantù Agostino. Nato nel 1878. Autore dell'opera *Il poeta*, rappresentata a Milano, T. Dal Verme, nel 1906.

Capaldo G. Autore di canzonette napoletane: *Viene a Surriento, Perchè amare, L'amore veglia, Serata 'e luna, Tarantella appriparata, Vieni sul lago.*

Capitanio Isidoro. Nato a Brescia l'8 settembre 1870, studiò l'organo col M. Mascardi, pianoforte con P. Chimeri, armonia e contrappunto col Mapelli, contrappunto e composizione col Mattioli, diplomandosi compositore al Liceo Musicale di Bologna. Già organista a Casalbuttano (Cremona), ed attualmente a Brescia; il Capitanio é maestro di armonia, solfeggio cantato e pianoforte compl. in quell'Istituto Musicale Venturi, e fa parte, come pianista, del Trio bresciano. Ha composto: *Musica Sacra: Messe:* fra le quali una in do per coro e orch. eseguita per la 1ª volta nella solennità del centenario di S. Angela Merici in Brescia, e più tardi a Modena; *Mottetti, Inni*, ecc. (chiese principali di Brescia). *Musica sinfonica, Prometeo liberato*: Cantata per coro, baritono e orch.; 2 pezzi sinfonici *Visioni mitologiche* (eseguite al T. Grande di Brescia, e al Colon di Buenos Ayres). *Musica da camera: Trio* per pf. vcello e violino (eseguito alla S.tà Concerti Brescia); *pezzo per violino* (S.tà Concerti Brescia e S.tà QuartettoMilano); *pezzi per violoncello e per pianoforte, liriche* per canto (S.tà Concerti Brescia).

Capolongo G. Autore di canzoni napoletane; *Nuttate 'e sentimento, Suonno 'e fantasia.*

Capomazza M. S. Autore dell'operetta in 2 atti *Casa bianca*, su libr. di C. T. Miari. (Torino, Polit. Chiarella, Maggio 1914).

Cappelli G. Compositore di musica per giovinetti. Ha scritto: *Un pesce d'aprile* operetta in 2 atti per giovinetti (parole di Mondego); *Isacco*, azione sacra in due parti di Pietro Metastasio; *Giuseppe riconosciuto*, idem c. s.; *Le pianelle stregate*, vaudeville (parole di Mondego); *Sant'Elena al Calvario*, azione sacra in 2 parti di P. Metastasio; *Le due sorelle* operetta per giovinette (parole di Luisa Cappelli); *La befana* vaudeville p. giovinetti (parole di Mondego); ed è infine autore di un *Metodo teorico pratico per Oboe.* (Composizioni e pubblicazioni sono edite da Ricordi).

Cappellini Federico. Autore delle opere: *Tribuno* (Nizza T. Municipale 1877), *Catilina* (Verona. T. Filarmonico 1890).

Capuana Franco. Autore dell'operetta *La piccola irredenta*, su libr. di Renato D'Andrea (Napoli. T. Eldorado, Settembre 1915)

Caputo Michele Carlo. Il venerando bibliotecario del Liceo di Santa Cecilia in Roma è nato a Napoli il 22 luglio 1839. Pianista, professore, scrittore di cose musicali, visse lungamente nella sua città natale dedicandosi all'insegnamento, e collaborando assiduamente su argomenti musicali al *Giornale di Napoli.* Nel 1875 pubblicò un *Annuario generale della Musica* (Napoli, De Angelis ed.), nel quale si trovano numerose ed eccellenti notizie sui musicisti italiani del suo tempo, note necrologiche e utili ragguagli sulle istituzioni e gli stabilimenti musicali di tutta Europa. Sfortunatamente questa pubblicazione che avrebbe dovuto essere annuale si fermò a questo primo numero.

Fervente apostolo dell'insegnamento del canto nella scuola, si deve alla campagna da lui condotta se nel 1888, ministro dell'istruzione Francesco De Sanctis, ne fu potuta introdurre l'istituzione in due Scuole Normali affinchè gli insegnanti elementari potessero addestrarvi i loro scolari. Esse furono fondate nei Conservatori di Napoli e di Parma dando ottimi frutti, constatati fra l'altro da Arrigo Boito, specie a Parma, dove questi aveva assunto l'affettuoso incarico di tenere per

conto di Franco Faccio, ammalato, il posto di Direttore. Non potendo il Boito rimanere sempre a Parma, fece delegare dal Ministero la direzione interinale di quel Conservatorio al Caputo che si trovava colà per formarvi la Biblioteca musicale creatavi dal Ministero con R. Decreto 13 luglio 1889. La scuola normale fu soppressa a Parma con R. Decreto 3 aprile 1893, dopo che per la morte di Franco Faccio, fu nominato direttore di quel Conservatorio Giuseppe Gallignani che tentò di creare, invece delle Scuole corali, una scuola di canto gregoriano. Nel 1898 lasciò la direzione di quella biblioteca per la direzione della *Estense* di Modena; nel 1904 passò alla direzione della Universitaria di Catania, ed ebbe la sorte di recarsi a salvare la *Universitaria* di Messina, dopo il terremoto del 28 dicembre 1908. A Messina rimase venticinque giorni, tra le macerie che nuove scosse di terremoto accrescevano tutti i giorni, ma ne tornò con la soddisfazione di aver salvato e messo al sicuro i famosi *unici* Codici greci esistenti in quella Biblioteca. Nel luglio 1909 fu assegnato alla direzione della *Universitaria* di Padova, per prepararvi la creazione del nuovo edificio della Biblioteca, e nell'agosto 1912 fu preposto alla Biblioteca di S. Cecilia in Roma, la quale aveva assunto una situazione giuridica indipendente e diversa da quella che aveva sino al 1911.

Ha pubblicato:

Sul miglioramento dello studio di armonia e contrappunto (1864); *Cenno storico sulle società di mutuo soccorso fra i cultori della musica* (1864); *Elementi di lettura musicale per le scuole normali* (1866); *Sul metodo elementare di musica di Chévé* (1870); *Saturnali pagani e saturnali cristiani* (1873); *Meyerbeer e la sua Dinorah* (1872); *Della musica presso gli Ebrei* (1873); *Un antico bibliotecario e un antico pianoforte* (1873); *Cronaca di un respiro di B. Carnelli* (1873); *La coreografia* (1874); *La leggenda di Santa Maria di Piedigrotta* (1874); *Cava de' Tirreni e la sua Badia* (1875); *Manuale di corodagogia* (1877); *Il museo campano e la mostra archeologica di Caserta* (1879); *Musica e musicisti nel 1879* (1879), *Piedigrotta e le canzoni napoletane* (1880); *La battaglia di Marignano* (1880); *La leggenda di Pisa*, cantata (1885); *La figlia di Jefte*, melodramma (1886); *San Pietro a Maiella* (1866); *Il canto nella scuola* (1887); *Sessanta canti e giuochi per gli asili d'infanzia* (1887); *Graziella* melodramma (1894); *Federico Frobel*, bozzetto drammatico in 2 atti, con musica; *Libero amore in libero Stato*, commedia in un prologo e 3 atti per la musica di Giuseppe Macchè, ecc.

Carabella Ezio. Nato a Roma nel 1891, studiò in quella città con il maestro Riccardo Storti e a Milano con il maestro Vincenzo Ferroni, che lo ebbe allievo prediletto; laureandosi a pieni voti al Liceo « Rossini » di Pesaro.

Del Carabella si eseguì nel 1913 all'*Augusteo* una *impressione sinfonica* per piccola orchestra che riscosse unanimi approvazioni dal pubblico e dalla stampa, e nel 1916 un *preludio* da lui composto mentre prestava servizio militare in zona di guerra. Recentemente ha composto in trincea un *Inno dei granatieri* che è stato da essi cantato durante un assalto.

Caramiello Giovanni. Professore d'arpa al R. Conservatorio S. Pietro a Maiella di Napoli. Sono assai apprezzate e spesso eseguite le sue trascrizioni.

Caravaglios Raffaele. Nato a Castelvetrano si dedicò ai primi studi della musica sotto la guida del padre. A dieci anni era già noto quale violinista per vari concerti dati in diverse città della Sicilia. Nel Collegio di Palermo ebbe a maestri La Cara, Caracciolo, Platania. Per due anni consecutivi ebbe l'onore di dirigere l'orchestra nei concerti accademici, nei quali presentò una *sinfonia* in 4 tempi e diversi *quartetti*.

Nel 1884 uscì dal Conservatorio, e guadagnò per concorso il posto di direttore della banda di Alcamo, che sotto la sua direzione guadagnò il primo premio e la gran medaglia d'oro nella gara indetta dal Comitato della Esposizione Nazionale di Palermo.

Nel 1894 i componenti della disciolta banda civica napoletana vollero riunirsi sotto la bacchetta del M. Caraviglios e prendere parte alla gara di esecuzione promossa dal Comitato delle feste estive. Il successo fu completo e la Commissione esaminatrice assegnò il primo premio a voti unanimi. Pochi anni dopo il Municipio di Napoli offrì al Caravaglios la nomina di maestro direttore della sua banda, che il Caravaglios seppe elevare a grande dignità artistica.

L'attività del Caravaglios si svolge inoltre nel campo dell'insegnamento privato: è concertatore dell'orchestra al *S. Carlo*, direttore della Scuola Musicale del R. Albergo dei poveri, direttore della banda dei ciechi e membro di diverse Commissioni artistiche.

Ha scritto: *Inno a Loubet*, *Inno Nazionale* (per banda); l'operetta *Il Seminarista*, che a Tunisi soltanto ebbe centotrenta rappresentazioni, altre due operette *La contessa di Roccadoro* e *Il matrimonio a mezzanotte*, *Messe di Requie* e *di Gloria*, *Allegro di Concerto per clarinetti soprani*, *Canto al Cinquantenario*, composto in occasione delle feste per il cinquantenario del Plebiscito del Napoletano, due *Elegie*, una in morte di Bovio, l'altra in morte di Domenico Morelli, una *Ouverture eroica* e una *sinfonia* eseguita nel R. Conservatorio di Palermo e diretta dallo stesso autore, e infine *Poemi Sinfonici*, pubblicati dal *Sandron* di Palermo. A tutto ciò si unisca una infinità di *pezzi per piano-*

forte, una *Suite* per quattro flicorni, il brillante *Inno dei giornalisti*, e pregevoli riduzioni wagneriane.

Ha pubblicato infine *Cento temi di marcia* per uso di coloro che si dedicano all'arte bandistica

Carbonieri Anton Francesco. Pianista compositore, fece rappresentare al *Lirico* di Milano, nel 1906, un piccolo dramma lirico: *Editha* libretto di Andrea D'Angeli, tratto dalla novella di Carmen Silva: *Una preghiera*.

Cardilli Salvatore. Fece rappresentare al *Carnegie Liceum* di New York (ottobre 1913) l'opera in 1 atto *Romilda*, su libretto di E. Donaldson.

Carelli Beniamino. Nato a Napoli il 9 giugno 1833: studiò al Conserv. di quella città sotto la guida dei M. Lanza (pianoforte), Parisi (armonia), Carlo Conti (contrappunto), Busti (canto) e Mercadante (composizione), presentando per saggio finale una *sinfonia* per orchestra. Nel '73 venne nominato professore di canto nella Scuola comunale, nel'74 ebbe la stessa nomina nel R. Collegio di musica. Scrisse molta musica vocale da camera, un'*Ode cantata*, eseguita con buon successo al San Carlo nel 1864 ecc. Pubblicò pure gli scritti: *Cronaca di un respiro* (Napoli 1871) operetta per l'insegnamento del canto; e un *Metodo* intitolato *L'arte del Canto* (Napoli 1873).

Carlotti Alfredo. Nato in Roma il 16 aprile 1870, studiò in quel Liceo Music. di Santa Cecilia conseguendo, a 18 anni, il diploma di magistero in oboe, e medaglia speciale del Ministero della P. I. In seguito fu nominato socio di merito della R. Accademia predetta. Fino dal 1883 suonò nei principali teatri di Roma e prese parte ai concerti sinfonici dell'epoca, continuando poi la sua carriera all'estero come solista nelle più importanti orchestre, e come concertista. A Barcellona venne scritturato al Gran Teatro Liceo e poi trattenuto come insegnante nel Liceo Musicale ivi annesso. Anche a Berlino ebbe ottime accoglienze negli ambienti artistici. Tornato in Italia vi proseguì la sua carriera di concertista. Fu insegnante alla Scuola Nazionale diretta successivamente da Beniamino Cesi, Padre Hartmann e Mascagni fino al 1905, anno in cui ebbe la nomina di prof. nel R. Conserv. di Milano e quella di 1° oboe solista al T. della Scala. Nello stesso anno apportò miglioramenti meccanici ed acustici ad un tipo di oboe che fu adottato nel R. Conserv. di Milano, e prescelto dai migliori oboisti. Nello stesso Conserv. gli è stato conferito da qualche anno l'incarico speciale di dirigere le esercitazioni di insieme degli strumenti a fiato ed è membro del Consiglio dei professori. Al Congresso ufficiale dei musicisti tenutosi a Milano nel 1906, presentò una sua memoria in-

torno alla *Unificazione dei vari sistemi di ancia e di oboe vigenti negli Istituti musicali del Regno*, che approvato a pieni voti, attende dal Min. della P. I. la proposta attuazione.

Il Carlotti è autore di trascrizioni e pezzi originali per oboe.

Carosio Ermenegildo. Ha fatto rappresentare: *Guarda li ch'it ciche*, rivista in 2 atti in dialetto piemontese, su libr. di E. Testa e A. Mariani (Torino, T. del Parco Michelotti, luglio 1915); *La Cagnotte*, commedia musicale in 3 atti (dal vaudeville di Labiche, libr. di Giovanni Drovetti) rappr. al T. Sociale di Brescia, ottobre 1916. E' anche autore di canzoni tra le quali la popolarissima *Tripolitania*.

Carpaneto Giovanni. Autore dell'opera *Frine* o *Amore e capriccio* (Genova 1893)

Carrara Vittorio. Nato a Bergamo il 30 agosto 1885, studiò sotto la guida del M. Pietro Dentella. È stato per alcuni anni maestro istruttore della premiata Schola Cantorum della Arcipresbiteriale di Seriate (Bergamo); da un anno copre il posto di organista e maestro di canto nella Prepositurale di S. Anna in Bergamo (B. Balazzo). Da alcuni anni ha pure dato vita a una importante casa editrice musicale sacra, e a un periodico di musica liturgica conforme alle prescrizioni di Pio X. È autore di varie composizioni sacre.

Carraro Omero. Nato a Cavarzere (Venezia) il 26 ottobre 1886, studiò privatamente dapprima col padre, anch'egli musicista, poi coi M. Antonio Zoboli (armonia e istrumentazione per banda), Giuseppe Martucci (contrappunto e composizione), Marco Speranza (violino), Bruno Mugellini (pianoforte), diplomandosi in composizione e istrumentazione per banda al Liceo Rossini di Pesaro nel 1909. Passò poi a Ratisbona (Baviera) a perfezionarsi nella musica sacra ed organo col M. Mattiax di quella Cattedrale. Dal 1908 al 1910 tenne il posto di maestro di cappella ed organista nella Cattedrale di Tolentino (Macerata), dal 1911 al 1913 direttore della banda comunale e maestro di cappella a Montefalco (Perugia). Attualmente è direttore della banda, della Scuola d'archi e maestro di cappella a Matelica (Macerata).

Ha partecipato a vari concerti e masse orchestrali, e vinto molti concorsi con le sue composizioni fra le quali notiamo: *Messa da requiem* a 4 v. sole, *Messa da requiem* a 3 v. e o.; *Messa di gloria* a 3 v. e o.; 2 *preludi sinfonici* per grande orchestra; 2 *cantate* per soli, coro, o. e orchestra; molte altre *composizioni sacre* per voci ed o.; 4 *romanze* per canto e piano; 3 *preludi* per grande banda; 8 *marcie sinfoniche* per banda; parecchie composizioni per violino e piano, composizioni per pianoforte solo (*romanze, suites*) ecc.

Carraroli G. A. Autore dell'opera *Elsa* rappresentata a Verona nel 1891.

Cartoni Augusto. Nato a Roma nel 1886, frequentò la *Scuola Nazionale di Musica* diretta da Pietro Mascagni e con lo studio del violino coltivò quello dell'armonia e del contrappunto.

Passato al Liceo di Bologna, terminò, sotto la guida del Mattioli, lo studio della *fuga*; col Torchi e poi col M. Marco Enrico Bossi apprese la tecnica della composizione. Dal Liceo bolognese si licenziò maestro con brillante votazione.

Composizioni:

I Naviganti, cantata per soli, coro e orchestra, su parole di Arturo Graf, eseguita, sotto la direzione dello stesso Cartoni, nella sala del Liceo di Bologna nel giugno 1910; *L'anno mille*, cantata, per soli, coro e orchestra, su poema di Giovanni Pascoli; *Sonata in do magg.* per pianoforte; *Ouverture* per orchestra; molte *romanze* e vari *pezzi per pianoforte e per altri strumenti*: *Nel sogno*, romanza appassionata, *Un petit conte*, *Serenata al vento*, per violino e pianoforte, ecc.).

Come direttore d'orchestra, Augusto Cartoni s'era fatto valere in una esecuzione della *Prima Sinfonia* di Beethoven al Conservatorio. A Monza egli prese parte, per invito della Commissione teatrale, al grande concerto commemorativo nel centenario dalla fondazione di quel teatro *Sociale*, dirigendo una sinfonia. A Roma, per designazione del Comitato Esecutivo del 1911, il Cartoni diresse il 20 settembre nell'ambito dell'Esposizione un concerto sinfonico, con l'orchestra dell'*Augusteo*.

E' stato sostituto direttore al teatro del Corso a Bologna.

Casabona Francesco. Autore dell'operetta *Godiamo la vita!* (libretto di Anton Menotti Buja), rappr. al T. Morgana di Roma il 6 ottobre 1917.

Casari Celeste. Fece rappresentare: *Amor di fiore*, poemetto in 2 atti, su libretto di Carlo Alberto da Pallanza (T. Milano, T. Filodrammatici, 28 maggio 1916).

Casella Alfredo. Nato a Torino il 25 luglio 1883, figlio di un professore a quel Liceo, studiò dapprima pianoforte colla madre; poi, per consiglio di Martucci, andò a Parigi nel 1896, e fu allievo di Diémer al Conservatorio, uscendone nel 1899 col primo premio. D'allora in poi, come pianista, si è fatto conoscere e applaudire da tutte le più grandi città d'Europa. In composizione fu alunno di Fauré. Come direttore ha avuto occasione di stare a capo delle orchestre Colonne, Lamoureux, Monteux, Hasselmans, dell'orchestra di Montecarlo, dell'orchestra Mengelberg a Amsterdam, dell'orchestra di Anversa; della Filarmonica di Berlino, dell'Augusteo di Roma, della Scala di Milano. Diresse nel 1912 i *Concerti popolari* del *Trocadéro* a Parigi. Per tre anni professore di un corso superiore femminile di piano al Conservatorio di Parigi, fu chiamato nel 1916 ad occupare una delle cattedre di pianoforte nel Liceo musicale di Santa Cecilia, in Roma.

Critico musicale ai giornali *Monde Musical*, *S. T. M.*, ed al quotidiano *Homme enchainé* di Parigi; scrisse inoltre sulla *Revue sud-americaine*, sui giornali *Orfeo*, *Musica*, *Piforma musicale*. Attualmente è corrispondente per l'Italia del *Courrier musical* di Parigi e del *Musical America* di New York.

Fondò, nel 1917 a Roma la *Società Nazionale di Musica* (oggi *Società italiana di musica moderna*) di cui è Segretario generale. Questa società ha per iscopo « l' esecuzione e la pubblicazione della musica dei giovani compositori italiani, la protezione e la diffusione di questa musica in Italia e all'estero, l'educazione dei musicisti italiani secondo le tradizioni e le aspirazioni di uno schietto ed elevato nazionalismo ».

Personalmente il M. Casella « è convinto che l'Italia, ridivenuta una grande nazione moderna, debba riacquistare uno dei primi posti nella famiglia europea. E crede che, attraverso i mezzi più evoluti della tecnica musicale mondiale (tecnica alla cui formazione purtroppo l'Italia è rimasta estranea per quasi un secolo) verranno reintegrate nella nostra musica quelle antiche, eterne caratteristiche del genio italiano, le quali furono sempre grandiosità, severità, classicismo, sobrietà, robustezza, elasticità, equilibrio, audacia e virtuosità di mezzi. — Queste sono — secondo il Casella — le vere tradizioni della nostra stirpe, perfettamente compatibili con qualsiasi tecnica: e non già la degradante, nefasta confusione che troppo durò (e dura) da noi, della prepotenza vocale-monodica melodrammatica colla *vera musica*, della quale disgraziatamente gli italiani hanno smarrito da cent'anni il senso. Di ciò persuaso sino dall'adolescenza, lavorò e cercò un'arte la quale possa dirsi veramente italiana nel suo intimo essere, anche se i mezzi tecnici possano sembrare insoliti ed *esotici* agli orecchianti nazionali. Il Casella crede di essersi specialmente avvicinato a questo suo ideale nella *notte di maggio* e nell'*Elegia eroica* ».

Il Casella è sopratutto un appassionato ammiratore delle modernissime musiche francesi e certo nessun pianista è, più di lui, squisito interprete del Debussy. La volgarizzazione della giovane scuola francese, e specialmente del Debussy, in Italia è divenuta pel giovine musicista torinese un vero apostolato.

La stampa francese gli ha giustamente riconosciuto questi meriti con articoli di alta lode.

Vastissima è la sua produzione:

PIANOFORTE (oltre alla prima produzione giovanilissima, dall'autore quasi rinnegata).

Nove pezzi (1914).
Toccata (1915).
Sonatina (1916).
A notte alta poema (1917) inedito.

a 4 mani { *Pagine di guerra* (4 films musicali: 1915). *Pupazzetti* (5 pezzi facili 1916).

LIRICHE. – *Il bove* (Carducci) (1913).

L'adieu à la vie (1915), 4 liriche funebri sul poema del Gitangiali di R. Tagore.

MUSICA DA CAMERA. – *Sonata* per violoncello e pianoforte. (1907) *Siciliana e burlesca*, per flauto e pianoforte (1914).

ORCHESTRA. – 2 sinfonie: I. in *si* min. (1904) (eseguita per la prima volta a Monte-Carlo nel 1908). — II. in *do* min. (1909) (eseguita per la prima volta al *Concertgebouw* di Amsterdam nel 1910).

— *Italia*, rapsodia su temi siciliani e napoletani (1910).

— *Suite* in do magg. (1909) eseguita per la prima volta a Parigi nel 1910, fu in seguito diretta da Mengelberg, Spiering, Nebdal, Walter, Weingartner, Chevillard, Mahler, ecc.

— *Notte di maggio* (Carducci) poema per una voce e orchestra (1913). (Prima esecuzione - diretta dall'autore [29 marzo 1914], concerti *Colonne*, Parigi.

— *Le couvent sur l'eau* (1912). Suite sinfonica dalla commedia coreografica omonima. Prima esecuzione diretta dall'autore ai Concerti Monteux [23 aprile 1914].

— *Elegia eroica* (1916) prima esecuzione all'*Augusteo*. [21 gennaio 1917] diretta da Rhené-Baton. Questo poema sinfonico era dedicato « In memoria dei figli d'Italia caduti combattendo per la sua grandezza ». Ma il pubblico non gli fece buone accoglienze, giudicandone la forma strana, modernista, e mancante di quel carattere di italianità che era indispensabile per una celebrazione nazionale. L'Autore si era preventivamente difeso dichiarando nel *Programma*: che « si era ispirato ai criteri dell'arte più giovane: di quell'arte cioè che vuole oggi contrapporre all'impressionismo una tendenza assai maggiormente preoccupata di energia dinamica, di sobria robustezza, di fermezza lineare ».

IN PREPARAZIONE. – *Pagine di guerra* (1917). 5 films per orchestra.

TEATRO. – *Le couvent sur l'eau* (1909-12). « Commedia coreografica » in due atti, su argomento di Jean-Louis Vaudoyer (inedita - mai rappresentata).

TRASCRIZIONI:

— *Islamey*, fantasia orientale per pianoforte di C. Balakirew. trascr. per orchestra.

— 7. *Sinfonia Mahler* per pianoforte a 4 mani.

LAVORI DIDATTICI: [Revisione dei *Preludi*, *Valses*, *Notturni* di Chopin.

— Un volume di Frescobaldi (di prossima pubblicazione).

— Una grande edizione critica e tecnica delle *Sonate* di Beethoven.

— Un libro sull'*Evoluzione musicale* (in preparazione).

BIBLIOGRAFIA:

Carlo Perinello Casella. Appunti. Ed. Caprin. Trieste 1904.

Casimiri Canonico Raffaello. Nacque nel 1880 in Gualdo Tadino (Umbria). Studiò armonia, contrappunto, fuga e composizione con Bottazzo, del Liceo musicale di Padova. Nel 1899 fu nominato maestro della *Schola Cantorum* da fondarsi nel Seminario di Nocera Umbra, dove aveva iniziato gli studi. Nel 1901 fu chiamato a Roma alla redazione del periodico « Rassegna gregoriana ». Fu in seguito professore di musica nei Seminari di Teano e Calvi; maestro di cappella della cattedrale di Perugia; ora nuovamente in Roma Segretario dell'Associaz. italiana S. Cecilia, canonico della Basilica di S. Giovanni in Laterano. Organista e compositore, ha al suo attivo una numerosa produzione di opere di musica sacra, vocale e per organo, edita da M. Capra di Torino, A. Bertarelli di Milano. ecc.: quattro *mottetti* per canto con o.; *Terra tremuit* offertorio a 4 v. con o.; *Litanie lauretane* a due voci alternate col canto gregoriano, con o. od harmonium; *Recordare* a 3 v.; *Laudate Dominum*; a 3 v; *Vespro* a 2 v.; varie *Messe* ecc.

Casolari Emilio. Nato a Modena il 23 settembre 1882 studiò nel Liceo Music. di S. Cecilia in Roma dove conseguì il diploma di magistero nella classe di canto (M. Cotogni) e di canto corale. Nello stesso Liceo tenne per qualche anno la cattedra di solfeggio; attualmente vi insegna canto corale. Nel 1913 fu chiamato dalla Direzione al posto di maestro concertatore del coro all'*Augusteo* di Roma.

Casolla Alfredo. Nato a Napoli nel 1878. Studiò privatamente. È autore di molte danze, marcie militari, ecc. (Ed. Izzo Napoli).

Casolla Amedeo. Fratello del precedente, nato a Napoli il 26 maggio 1875, studiò musica privatamente. E' fecondissimo compositore di danze per pianoforte che cominciò a scrivere dalla età di quattordici anni per la Casa Ed. Gaetano Pisano di Napoli. Fra queste uno *skating* ebbe un grandissimo successo in Italia e all'estero. Scrisse in seguito per l'ed. Izzo di Napoli, per lo stabilim. Musicale Romano e attualmenle per la Casa Ricordi di Milano.

Cassone Leopoldo. Nato nel 1878 a Moncalvo Monferrato, studiò al Liceo di Pesaro sotto la direzione di Amilcare Zanella. E' autore delle opere: *Velda*, dramma lirico in 2 atti di G. C. rappresentata al T. V. Emanuele di Torino (1906) e poi al T. Petruccelli di Bari; *Al mulino*, dramma lirico in 1 atto di Alberto Donini che ebbe al T. Vittorio Emanuele di Torino (1910) un pieno successo e fu riprodotta in seguito a Milano, Genova, Napoli, Roma, Montecarlo, in Egitto e in America.

Farà prossimamente rappresentare una comm. lirica in 3 atti *Il barbiere di Siviglia*, su libretto di Giovanni Drovetti. Fra i suoi

lavori minori citiamo: *'L saót dla Bela Auda* su libretto di Gemma Cuniberti e Giovanni Drovetti in dialetto piemontese (T. Scribe 1916), numerose *romanze* per canto, *quartetti* p. archi, una *sonata* per violino e pf, *pezzi per pianoforte, per violino e pf.*, ecc.

Castagnoli Giovanni. Ha fatto rappresentate: *Il dottor Antonio*, opera in 3 atti dal romanzo di Giovanni Ruffini; libretto di Valentino Soldani (Prato. T, Metastasio, Febbraio 1918)

Castellani A. Autore di una *Marcia Militare* per pf. premiata al concorso Sonzogno.

Castellani G. Autore delle opere: *Tutti gelosi* (Napoli 1878), *Atahalpa* (Buenos Ayres 1900).

Castelnuovo-Tedesco Mario. Nato a Firenze il 3 aprile 1895, studiò in quel R. Istituto Cherubini (pianoforte col prof. Del Valle, composizione con Ildebrando Pizzetti) diplomandosi nel 1914.

Composizioni edite e ripetutamente eseguite:

— *Fuori i barbari.* Canto patriottico per canto e pianoforte (23 maggio 1915) Di questo canto scrisse Ildebrando Pizzetti nel suo studio: « I canti di guerra del popolo italiano » (Lettura – settembre 1915). — *Questo è il carro della morte* per pianof. (1913) (Entrambe edite da Forlivesi e Ricordi).

Composizioni inedite ma eseguite nei concerti. dalla Società Nazionale di Musica a Parigi, Bologna, Milano. Roma. (1917):

— *Coplas.* liriche brevi per canto e pf. su poesie popolari spagnuole (1915).

— *Il raggio verde*, per pianof. (1916).

— *Briciole*, liriche brevi per canto e pianof. (su poesie del Palazzeschi).

— *Lucertoline*, per pianoforte.

Composizioni inedite e non ancora eseguite:

— *Stelle cadenti.* 12 liriche brevi per canto e pf. su poesie popolari toscane (1915).

— *Molte altre liriche* su poesie di Palazzeschi, R. Tagore L. Milano, ecc.

Diversi cori a 4 e 5 voci su poesie di Virgilio, Michelangelo e Tommaseo.

Vari pezzi per pianoforte.

Cataldo F. S. Autore di canzonette napoletane: *Ammore paisano, Baci d'amore, Boccuccia d'oro, Canti amorosi.*

Catemario Guido (dei Duchi di Quadrio). Fece rappresentare al Pensionato Univ. di Padova (19 maggio 1913) il melodramma *Costantino*, su libretto del Rev. P. Magni.

Catolla Roberto. Nato a Trieste il 6 marzo 1871, uscì a 25 anni dal Conserv. di Vienna diplomato direttore d'orchestra e compositore, e abilitato all'insegnamento del canto, del violino, del pianoforte e della storia della musica. Prima direttore d'orchestra in Germania, poi prof. di canto all'Istituto magistrale di Capodistria, il Catolla fu in seguito, successivamente, direttore del Liceo musicale di Trieste, professore di canto e direttore di concerti corali a Vienna. Ha composto: *La campana di Groninga*, opera in 3 atti su libretto di Golisciani e Bellatti, eseguita per la 1ª volta al T. Comunale di Stettino; *La cacciata dall'Eden*, cantata su versi di Bellatti; *La bella mugnaia*, operetta (su libretto di Bezò), eseguita a Vienna, *Il Ministro delle donne*, operetta (su libretto di Mario Russo) rappresentata recentemente al T. Adriano di Roma (1917); composizioni per canto (fra le quali *Le quattro stagioni*, su versi di Golisciani, *Stagion lieta*, su versi di Carducci, ecc.); composizioni per violino, pianoforte ecc.

Cattedra Oscar. Autore dell'opera comica *La capinera del biancospino*, su libr. di A. C. (Milano, Kursaal Diana, dicembre 1914).

Cattolica Gilfredo. Nato a Civitanova (Marche) nel 1882; studiò nel Liceo Rossini di Pesaro col M. A. Cicognani diplomandosi in composizione, istrumentazione per banda, canto corale, pianof., organo, vincendo il premio Bodovia (con una cantata a Rossini) destinato al miglior alunno di composizione.

Vinse per concorso il posto di direttore dell' Istituto Musicale Frescobaldi di Ferrara, che attualmente occupa; fu primo direttore della banda *La Libertà* di Gallarate, poi direttore degli Istituti musicali di Udine, ed ebbe altri onorifici incarichi ed alte distinzioni. Ha composto parecchi pezzi per pf., una *Suite pastorale* per quartetti d'archi, un *Inno* a 4 voci e orchestra, uno *Scherzo*, una *Ouverture drammatique* per orchestra, un *Trio*, un *Corale e fuga* per quartetto di corni, ecc.

Caucci Riccardo. È Nato a Roma nel 24 sett. 1880, studiò privatamente il violino coi proff. Pelissier e Barbi, composizione con l'abate francese M. Noisson. Nel 1900 assunse la direzione della *Filarmonica Puccini* in Civitavecchia, tenendola per oltre due anni ed istruendo alla scuola di quartetto circa sessanta allievi. Dedicatosi alla canzone italiana e romana, ne scrisse oltre duecento (*Notte d'amore, Voga voga ancor* [stornelli veneziani], *Se potessi*, in collaborazione con Vincenzo Valenti) in buona parte pubblicate a sua cura. Fra le canzoni dialettali è notevole *Gira e fai la rota*, che è divenuta la canzone popolaresca più cantata in Roma, e che ha avuto traduzioni in ispagnuolo, francese, inglese, ecc. E' autore dei seguenti lavori per teatro, dei quali ha scritto anche i libretti: *Amor collegiale*, operetta in 1 atto (Arena Cencelli di Civitavecchia, 1901); *Al polo sud in dirigibile*, operetta in 3 atti (Roma, (1911); *Roma di notte*, rivista umoristica d'ambiente, in 1 atto, eseguita in Roma nel 1913 per circa duecento volte e riprodotta quindi in altri teatri italiani con lo stesso favore; *Trento e Trieste*, rivista patriottica in 3 atti, eseguita in occasione

dell'entrata in guerra dell'Italia (Roma, T. Nazionale, 1915), e ripetuta in altri teatri della Capitale e d'Italia per centinaia di volte; *Barbanera*, rivista umoristica (T. Manzoni, Roma, ottobre 1916); *La regina del Grand Hôtel*, rappresentatasi per circa venti sere al T. Biondo di Palermo (1917) e riprodotta con eguale fortuna in altri teatri del l'Italia Meridionale e a Roma (T. Morgana); *Mademoiselle Krisanthème*, operetta in 3 atti, di soggetto giapponese. Fondò e diresse una rivista della canzone italiana *Eldorado canzonettistico*, e la rivista *L'Olimpo*, di carattere assolutamente musicale. Il Caucci è anche scrittore ed ha pubblicato numerosi romanzi e lavori per il teatro di prosa e dialettale romano. Fra questi ultimi è da ricordare *La sartina*, dramma in 4 atti interpretato dalla compagnia di Giacinta Pezzana e che fu salutata dal compianto Domenico Oliva come importante promessa di una rinascita del teatro dialettale romano.

Cavarra Alberto. Nato a Trapani il 13 dicembre 1888, intraprese gli studi classici, ma li interruppe a diciott'anni per seguire la sua vocazione musicale. Incoraggiatovi dal M. Saladino entrò nel Conserv. di Milano, ma giudicato dai suoi esaminatori, all'esame di licenza d'armonia, « privo di fantasia musicale », si trasferì a Roma continuando gli studi musicali al Liceo di S. Cecilia sotto la guida dei M. Setaccioli, Pisani, Bustini e De Santis, e terminandoli infine al Liceo Rossini di Bologna ove conseguì il diploma di compositore. Per non essere di peso alla famiglia volle tentare qualche risorsa con l'operetta, ma un suo lavoro di questo genere « *Fiori del Cile* » benchè ottenesse la lode dell'ed. Renzo Sonsogno, non riuscì a pervenire agli onori della ribalta. Molto migliore fortuna ebbe con una seconda operetta *La follia del tango*, (libretto di Umberto Segrè e Ernesto Gellona) che al T. Nazionale di Roma ebbe nel novembre 1917, un vivissimo successo. La critica ne lodò senza riserva la vivacità e lo schietto carattere italiano, carattere che è quasi del tutto assente nella produzione operettistica italiana d'oggi, calcata sui modelli di Vienna. Il Cavarra si propone di ridare vita alla piccola opera comica di sentimento, fattura musicale, contenuto librettistico, assolutamente italiano, e per questo egli ha preso a proprî campioni quei magnifici saggi dell'opera comica italiana che sono il *Falstaff* e la *Serva padrona*. Il Cavarra ha anche pubblicato numerose composizioni di musica da camera (romanze, pezzi per pianoforte, ecc.) edite dalla Ditta Sarti di Bologna.

Cavazza Ercole. È autore delle opere: *La cieca*, (Milano, T. Dal Verme, 1886), *Emma*, (Bologna T. Brunetti, 1887).

Ceccarini Adriano. Autore dell'operetta *Le nozze di Jarga*, (Rivarolo Ligure, T. della Certosa, aprile 1915).

Cellini Emilio. Autore dell'opera *Vendetta Sarda* rappresentata al T. Mercadante di Napoli nel 1895.

Censi Carlo. È nato a Milano il 21 ottobre 1881. Laureatosi in lettere, lingue e paleografia, studiò pianof. e composizione al Conserv. di Milano, prima coi M. Galli e Saladino, e poi col M. Gaetano Coronaro che lo ebbe allievo prediletto. Conseguì il diploma in composizione nel detto Conserv. (1908). Dedicatosi di preferenza agli studi estetici e didattici si impose alla generale considerazione con parecchie pubblicazioni e in parecchi concorsi. Scrisse *lavori sinfonici e da camera* (eseguiti a Milano, Torino, Parigi, Buenos Ayres), gran numero di *romanze* da sala, *pezzi sacri per solo o cori*. Come scrittore di cose musicali, in riviste e giornali, ha una larga e apprezzata produzione.

Centeneri Giuseppe. Nato a Monza nel 1872, entrò nel 1888 nel Conserv. diMilano dove studiò con molto profitto il violoncello. Fece parte per 3 anni dell'orchestra della *Scala*, ed è attualmente docente di violoncello nel Conservatorio, nella scuola Cooperativa Musicale di Milano, nella Scuola d'arco di Como ecc. Ha composto *un metodo per violoncello* per incarico del Direttore del Conserv. di Milano.

Cerquetelli Giuseppe. Nato a Cingoli (Marche) il 27 dicembre 1848, studiò al Conserv. di Milano (composizione col prof. Stefano Ronchetti Monteviti, violino col prof. Rampazzini, filosofia musicale col prof. Alberto Mazzucato) diplomandosi con ottima votazione.

A ventitre anni fu eletto a Terni direttore del Teatro Briccialdi e della scuole musicali, uffici ai quali attende ancora oggi.
Oltre che a Terni, diresse importanti stagioni liriche al T. Brunetti di Bologna e al Politeama Genova (1881), al vecchio Politeama Romano (1882), al T. Argentina (1885) e in altre città minori. È autore di due opere: *Ettore Fieramosca* (su parole di V. Cotini) e *Nedda* (libretto di Ettore Pettinelli); di una *Messa di gloria* a 4 voci con accomp. di quintetto d'archi e d'organo, premiata dal Comitato fiorentino di musica sacra, e ripetutamente eseguita. Altri premi e onorificenze egli conseguì per un *Corale* a 8 parti reali in istile madrigalesco (Accad. di S. Cecilia 1883), per una *Giga di concerto* p. violino e pf. (Conserv. di Musica di Valenza, 1910). Altri suoi lavori contrappuntistici furono premiati dall'Istituto Music. di Firenze e dall'Accad. di S. Cecilia di Roma. È autore di numerosissime altre composizioni di carattere sacro e da sala. Fra i suoi scritti didattici o storici ricordiamo: *Intorno alle risposte della fuga*, *Grammatica musicale*, e un'inte-

ressante studio sui « musici »: *Una mostruosità artistica del teatro melodrammatico nel XVII e XVIII secolo*

Cerri Luigi. Nato a Milano il 28 dicembre 1860, studiò al Conserv. Verdi (violoncello col prof. Quarenghi, armonia con Michele Saladino, composizione col M. Mantelil). Fu per vari anni violinista al T. della Scala, e tenne numerosi concerti. È autore di qualche centinaio di pezzi per orchestra e pianoforte, pubblicati dagli editori di Milano: Ricordi, Carisch, R. Fantuzzi, Ranzini, Bogani, Pigna, Nagas. Al Teatro Carcano di Milano fece rappresentare nel 1895 la scena musicale *Povero Pagliaccio* su parole di Amerigo Colombo.

Fra gli altri suoi lavori ricordiamo: *Storielle gaie* valse per banda (premiato al Concorso Ricordi 1890); « *El so de luj* » premiato nel 2° concorso della Canzone lombarda; *Notte d'incanto*, romanza senza parole; *Valse des princesses*, per piccola orchestra e pf; *Première lettre d'amour*, intermezzo; *Marche burlesque espagnole*, per pf; *Trombetta del bersagliere*, *Ronde des gamins*, *Valse des demoiselles*, *Minuit:* berceuse per archi e pf; *Reverie* per violino e violoncello con piccola orchestra, *ballabili*, ecc.

Cesi Napoleone. Questo valoroso pianista compositore (nato a Napoli nel 1867) segue le orme del padre suo Beniamino: il nome più caro della grande scuola pianistica napoletana, e che fu il suo primo e più grande maestro. Studiò anche col Martucci, con Lauro Rossi, col Serrao. Vinse un primo concorso per un *Episodio Eroico* fra 50 concorrenti (ed. Ricordi), un secondo per un *Lamento* in morte di Victor Hugo. Contese al Busoni il premio di composizione al primo concorso Rubinstein ove fu classicato secondo. Dedicatosi tanto al genere lirico quanto al sinfonico, scrisse diverse opere (fra le quali l'ultima *Cecilia* — dalla tragedia del Cossa — attende la fortuna delle scene), diverse *Sonate*, due *Quartetti* ed altre composizioni che hanno ottenuto il più schietto successo.

A proposito di una esecuzione del quartetto op. 31 a Cristiania *L'Estenposten* scriveva: «Il quar-« tetto del Cesi è un originale « potente lavoro moderno nel « quale il compositore ha esteso i « limiti dell'arte in nuove forme « e tali da raggiungere in que-« sto campo le più alte sommità » Del M. Cesi sono edite: dal Ricordi: *Undici pezzi facili* per pianof. a 4 mani, *Bourrée*, *Gavotta*, *Presso al ruscello* a 2 mani; *Barcarola*, *Capriccio*, *Andante cantabile*, *Quasi scherzo*; da Izzo: *Barcarola e Minuetto*; da Calace: *Terza Gavotta*, *Quella sera...*; dal Carisch e Jänichen: *Sei pezzi* per pianoforte, *Berceuse*, e *Moto perpetuo* per violino, (la prima premiata con diploma dalla casa Zanibon); dalla casa Schimdl di Trieste: *Sei bozzetti* per pianoforte, *Serenata misteriosa*, *La montanina*, *Pensiero agitato* per pianoforte; finalmente dall'Ed. Paolino Bonavia: *Barcarola*, *Serenata*, *Scherzo* per pianoforte e *Sette Romanze* per canto. Farà presto eseguire due suoi recenti poemi sinfonici: *Alla primavera*, *La leggenda d'Ulisse*, *Un concertstuch* per pianoforte ed orchestra ed un *Concerto* per pianoforte in tre tempi scritto per la figliuola Cecilia, distinta pianista.

Come insegnante Napoleone Cesi, è oltremodo coscienzioso, ed ha formato ottimi e numerosi allievi.

Cesi Sigismondo pianista e compositore, fratello del precedente, è nato a Napoli il 24 maggio 1869. Studiò pf. col M. Alessandro Longo e col proprio padre, armonia e contrappunto con Nicola D'Arienzo. Ha dato numerosi concerti pianistici ed insegna pianoforte al Liceo Musicale di Napoli, istituto da lui fondato e diretto insieme col M. Marciano. È autore di parecchie revisioni didattiche di indole pianistica: *Raccolte* di opere di Czerny e Diabelli per lo inizio dello studio del pianof.; *Biblioteca pianistica per la gioventù* in unione col M. Marciano: *150 trascrizioni, riduzioni, revisioni a 2 e 4 mani; Scelta di composizioni celebri di autori antichi; Czerny*, 25 studi p. lo staccato; *Schumann*, Album p. la gioventù op. 68.; *Schumann*, op. 124; *Clementi* 12 sonate p. pf. in 2 volumi; *Herz*, esercizi e scale; *Dussek*, pezzi celebri, ecc. (tutti editi dal Ricordi).

Ha scritto:

Appunti di storia e letteratura del pianoforte (Ricordi ed.), e in collaborazione col Marciano: *Prontuario di musica* (Ed. Ricordi).

Checcacci Felice. Autore delle operette: *La signorina mia moglie*, su libr. di Carlo Lombardo, rappr. al T. Miramar di Napoli il 2 settembre 1916; *La bellissima di Moncocò*, (libretto di Osvaldo Sanini) rappr. con successo al Politeama Margherita di Genova nel settembre 1917.

Chiappani Carlo. Nato nel 1853 a Trento. Autore delle opere: *Guardia al morto*, (Trieste 1885), *Nerina*, (Trento 1889).

Chiarolanza L. di Napoli. Compositore di romanze e canzoni popolari napoletane con accomp. di pf. (Ed. Izzo Napoli).

Chiesa Federico. Nato a Cuggiono (Milanese) il 27 gennaio 1858, compì gli studi nel Conserv. G. Verdi di Milano coi M. Angelo Panzini e Cesare Dominiceti diplomandosi nel 1883. In quello stesso anno fu nominato maestro organista nella Basilica Eustorgiana. Nel 1885 organista nella Perinsigne Basilica di S. Stefano Maggiore, nel 1907 maestro di Cappella nell'Insigne Tempio di N. S. dei Miracoli presso S. Celso; uffici che conserva tuttora. Insegna altresì nelle *Schole can-*

torum annesse alle cappelle suddette.

Ha scritto: *Te Laudamus Domine*, gran messa a 4 v. miste edita dalla Casa Schwann di Dusseldorf (Germania), ed eseguita la 1ª volta nella Basilica di S. Stefano (1909). Ebbe esito felice e la critica se ne occupò largamente.

Assumpta est, messa a 4 v. miste eseguita nel giorno di Pasqua 1915 nel Tempio di N. S. dei Miracoli, ottenendo il pieno consenso del pubblico e la particolare lode dei competenti fra i quali i M. Terrabugio e Bentivoglio che assistevano alla audizione.

Puer natus, messa in stile pastorale a voci miste (Ed. Vittorio Carrara Bergamo).

Un trionfo dell' Agnello, azione musicale sacra in 1 atto e 4 scene, parole di D. P. G. (Ed. Bertarelli Milano) eseguita la prima volta in Milano alla presenza del Cardinale Arcivescovo, ripetuta in seguito in vari Istituti di Torino, Parma, Camerino, ecc., e riprodotta recentemente in forma più ampia in un concerto pro-orfani di guerra. Ebbe ottime accoglienze. — È infine autore di gran numero di *Mottetti*, *Offertori*, *Inni sacri e profani*, *Cori* per uso delle scuole, editi da E. Fantuzzi e Bertarelli di Milano, *Pezzi per organo* editi da M. Capra Torino.

Chiti Ulpiano. Violinista e compositore. Nato a Prato il 28 maggio 1867 studiò all'Accademia di Firenze conseguendo il diploma di professore e di membro onorario dell'Accad. stessa. Tenne numerosi concerti in Italia e all'estero, e specialmente in Inghilterra ove fu per dodici stagioni e dove suonò alla presenza della Regina Vittoria, e in Rumenia alla presenza della Regina Carmen Silva, ottenendo il titolo di violinista di Corte da entrambe le sovrane. Ha pubblicato dodici composizioni di musica da camera per violino e pianoforte.

Insegna attualmente al R. Convitto Cicognini di Prato.

Cicognani Antonio. Nato a Faenza il 18 maggio 1859, studiò lettere, fisica, lingue straniere. Dedicatosi contemporaneamente agli studi musicali ebbe a maestri: per il pianof. Giuseppe Liverani e Ernesto Colombani, composizione Vincenzo Petrali e Alessandro Busi, e si diplomò a pieni voti maestro compositore al Liceo di Bologna (1881). Lo stesso titolo conseguì (1895) alla Kyrchenmusikschüle di Regenburge. Nel 1881 fu nominato M. di cappella nel Duomo di Faenza, nel 1896 direttore dell'Istituto Musicale di Alessandria e maestro di cappella nella stessa città; indi, chiamatovi dal barone Del Balzo, professore di organo nel Conservatorio S. Pietro a Maiella, in successione del M. Bossi; nel 1897 professore d'armonia e d'organo al Liceo Rossini di Pesaro, ove tutt'ora trovasi ad insegnare anche canto gregoriano, contrappunto e fuga, composizione sacra,

alta composizione, strumentaz. per banda. Negli anni 1902-3-4-5 ebbe incarico della direzione del Liceo pesarese; ora ne è vice-direttore.

Vinse molti premi, ed ha al suo attivo una vasta ed apprezzata produzione:

Messa di requiem per soli, cori e grande orchestra (eseguita a S. Marco, Venezia, 1891. suscitando vive polemiche).

Messe e salmi per soli, cori e grande orchestra.

I. *Ouverture*, (Liceo Bologna); *Berceuse* e *Scherzo sinfonico* (T. Comunale di Faenza, sotto la direzione di L. Mancinelli); II. *Ouverture* « Aganadeca » — *Scene romane:* « Ai ludi » per grande orchestra (eseguite, al Liceo Rossini, Pesaro 1904); *Pezzi per organo e mottetti*, *Missa benedicta*, (eseguita nelle principali basiliche d'Europa); *Inviolata*, edita dalla « Musica sacra » di Tolosa; *Coram tabernaculo*, mottetti a 4 e 8 voci (Capra ed. Torino), ecc.

Opere: *Per la vita*, (libretto di Balilla Pratella); *Marya*, (libretto di Luigi Orsini), *Maria di Magdala*, (libretto di M. Gavatti e L. Orsini). Dalla scuola di Cicognani sono usciti lo Zandonai, il Pratella, Gilfredo Cattolica, Francesco Vatielli, Ferrari — Trecate, Tullio Stegagno, Vincenzo Michetti, Corrado Barbieri, ecc.

Ha tenuto importanti concerti d'organo, e improvvisato col Perosi e col Remondi, o alla presenza d'illustri M. come l'Haller, Mascagni, Tebaldini, Boezi ecc.

Fra i suoi scritti più importanti citiamo: *Intorno a un antico manoscritto musicale*, (Gazzetta Musicale di Milano, settembre 1889); *Il canto gregoriano – Sintesi – Controversie*, (Gatteo, Tip. dell'Ist. Fanciulli poveri); *Articolo critico sul libro del Dott. Möhler : Musica greca, gre-coromana e antico cristiana, latina* (Gazzetta Musicale di Milano, 15 giugno 1898); *Il Motu proprio di Pio X sulla musica sacra* (Cronache musicali, Pesaro 1904) ecc.

Tra i molti scritti biografici dedicati al Cicognani merita speciale memoria quello di F. Balilla Pratella: *I romagnoli nell'arte dei suoni. Antonio Cicognani*, (Jesi, Tip. Coop. Editrice 1915.

Cicognani Giuseppe. Nato a Faenza il 28 febbraio 1870, ebbe maestro di piano, organo e composizione, il cugino Antonio Cicognani, del Liceo di Pesaro. A undici anni fu nominato organista nella chiesa di S. Ippolito, e fece a quindici anni il primo collaudo nella chiesa di S. Domenico — collaudo che poi fu seguito da molti altri, in Romagna, Emilia, Piemonte e Liguria. Unitamente a quelli musicali compì gli studi classici di letteratura, di filosofia e di scienze. Alla fine del 1889 fu ammesso al Liceo Rossini di Bologna, alla scuola di Busi e Martucci (composizione); e vi si laureò nel giugno del 1891. Nel 1894 venne nominato direttore della Cappella nella cattedrale d' Imola, in sostituzione di L. Perosi, e nel 1897 fu chiamato ad

Alessandria a dirigervi l'Istituto musicale e la Cappella della Cattedrale. Nel 1905 fu nominato, per concorso, prof. d' armonia nel Liceo N. Paganini, e organista nella Basilica di S. Ambrogio in Genova, ove trovasi tuttora.

Composizioni:

Opere Teatrali: *Aben Amet*, un atto; *Valeria*, 4 atti; *Il figlio del mare*, (Ed. A. Puccio, Milano); *Teodorico*, 3 atti; *Fior di martirio*, 2 atti, su libr. di Mario Bernardi (Trieste, Oratorio Salesiano, 27. XII. 1913); *Natale d'oro*, bozzetto in un atto, libr. di Mario Bernardi (Trieste, Orat. Salesiano, 6 genn. 1914); *La via smarrita*, azione lirica in un atto, su libr. di Luigi Orsini (Trieste, Orat. Salesiano, 8 febbr. 1914); *La leggenda d'arlecchino*, 3 atti.

Composizioni sinfoniche: *Sinfonia* in re magg.; *Il canto dell'amore*, poema; *Vita de la montagna*, suite; *Il tramonto*, poema per orchestra e cori; *Il trionfo dell'idea cristiana*, ouverture per orchestra e cori. L'*Appennino romagnolo*, suite, *Mattino di primavera*, *Tramonto d'autunno* (impressioni orchestrali da tre paesaggi di L. Clara); *Un'alba della grande primavera italica.*

Composizioni da camera: *Sonata in sol magg.* per piano e violino; *Quartetto in mi magg.* per archi; *Pagine sparse* per piano; *La riviera ligure* suite per piano. *Sei pezzi per piano*; *Cinque melodie* per canto e piano; *Siute* per violino; *Suite* per violoncello; *Suite* per organo; *Tre quadri i G. Previati* per piano e violino; *Missa in honorem S. Caeciliae* a 3 voci pari (opera coronata); *Tantum ergo* a 3 voci pari; *Tre miserere* a tre voci pari; *Mottetti* a più voci; ed altre 3 *Messe* per voci pari, dispari, puerili.

Composizioni didattiche: Trattato di armonia; Trattato di Contrappunto vocale e istrumentale (inediti).

Cicognani Vincenzo. Autore dell'opera *Fiamma*, rappresentata al Politeama Argentino di Buenos Ayres nel 1892.

Ciglia Angelo. Autore dell'operetta *Cercando la via*, su libr. di S. Canessa e B. Gallingani (Genova. Polit. Regina Margherita, 1914).

Cilea Francesco. Nato a Palmi il 26 luglio 1866, fin dalla più giovine età manifestò spiccata tendenza per la musica. Francesco Florimo, bibliotecario del Conservatorio di Napoli, avendolo ascoltato suonare due sue piccole composizioni, indusse i genitori del Cilea a farlo dedicare alla musica. Ma egli non entrò al Conservatorio che nel 1881, e vi studiò il pianoforte sotto la direzione di Beniamino Cesi, il contrappunto e la composizione con Paolo Serrao. Durante quegli anni di studio, scrisse parecchie composizioni che ottennero grande successo; fra le altre una *Suite* per orchestra in 4 tempi (1887), un *Trio* per violino, violoncello e pianoforte. Era ancora allievo del Conservatorio quando scrisse la sua prima opera in 3 atti

Gina, (1889). Eseguita nel Teatrino del Conservatorio, essa ebbe così calorose accoglienze che l'editore Sonzogno gli commise subito un'altra opera in 3 atti *Tilda*, – su libretto di Zanardini – (scritta sotto l' influenza verista della *Cavalleria Rusticana*), che eseguita alla *Pergola* di Firenze, nel 1892, vi riportò uno schietto successo riconfermato nelle seguenti esecuzioni a Milano, a Venezia, a Vienna.

Mentre si dedicava alla composizione teatrale, il giovine maestro attendeva all'insegnamento del pianoforte nel R. Conserv. di Napoli e alla composizione di eleganti pezzi di vario genere per questo istrumento.

Nel 1894 fece eseguire una *sonata* per piano e violoncello. Nel 1896 dava al teatro *Lirico* di Milano una nuova opera: *Arlesiana*, (3 atti, su libretto di Leopoldo Marenco) che ebbe al T. Lirico di Milano esito contrastato; ma due anni dopo, riveduta e corretta, otteneva migliori accoglienze. Nello stesso anno fu nominato professore al R. Istituto musicale di Firenze dove per otto anni consecutivi insegnò armonia e contrappunto.

Nel novembre 1902, la sua opera *Adriana Lecouvreur*, (commedia-dramma di Scribe e Legouvé, ridotta in 4 atti da A. Colautti), che era stata premiata al Concorso Sonzogno, ottenne al *Lirico* di Milano un brillante successo, e fece il giro dell'Italia e d'Europa.

L' Ultima opera di Cilea è *Gloria*, (dramma lirico in 3 atti di Arturo Colautti) rappresentata alla *Scala* di Milano nel 1907, la quale però nulla aggiunse alla fama di questo delicato musicista.

Il 12 giugno 1913 fu eseguito allo *Chatelet* di Parigi il suo poema *In gloria di Verdi*, su parole di G. d' Annunzio.

Farà rappresentare prossimamente *Il ritorno dell'amore*, fiaba in 3 atti di Renato Simoni

Bibliografia.

Onorato Roux Vol. II. Artisti — Infanzia e giovinezza ill. it. contemporanei.

Pasquale Parisi – Pagine di storia e di estetica musicale « Un musicista corretto, castigato, severo giudice di sè, tormentatore anche di sè, per raggiungere l'obbiettivo di una austera nobiltà di linee fusa ad una sottile ed armonica eleganza ».

Cimara Pietro. Nato a Roma il 10 novembre 1887, conseguì il diploma di magistero in composizione nel R. Liceo di S. Cecilia in Roma: maestri Falchi e Respighi per la composizione, Pisani e Bustini per il pianoforte

Fu maestro sostituto al Teatro Costanzi di Roma nelle stagioni liriche invernali 1914-15, 1915-16, 1916-17. Accompagnatore per eccellenza, ha accompagnato al piano in oltre centocinquanta concerti, e per tre volte ha avuto l'onore di accompagnare la Regina Margherita. Compositore da camera lirico, appassionato, sentimentale, ha scritto numerose composizioni. *Per canto*: Stornel-

lo - Fiocca la neve - Nostalgie - Tornan le stelle - La serenata - Adorazione - Stelle chiare - Mattinata -Dormi - Mattutina - Paesaggio - A una rosa - Manole - Notte d'estate - Misticismo - Presso una fontana. *Per violino*: Romanza - Intermezzo. Inoltre: *Due quartetti* per istrumenti ad arco - *Due suites* per orchestra: *a*) Alle fonti del Clitumno; *b*) Sirenetta.

Cipollini Gaetano. Nato nel 1855. Autore delle opere: *Gennarello* (Milano T. Manzoni 1891), *Il piccolo Haydn* (Como T. Sociale 1893); *Ninon de Lenclos*, su libretto del fratello Antonio, (Milano T. Lirico 1895).

Cipollone Alfonso. Nato a Fava S. Martino (Chieti) nel 1843, studiò pianoforte col M. Francesco Misciangelo di Lanciano, armonia e contrappunto a Napoli col M. Michele Ruta.

Da 40 anni si è stabilito a Teramo, dedicandosi all'insegnamento del piano, del canto e dell'armonia, e alla composizione. Ha vinto numerosi concorsi musicali, ed ha al suo attivo circa 1000 composizioni per pianoforte, canto e pianoforte, violino e pianoforte, mandolino e pianoforte, quartetti a pizzico per orchestra e piccola orchestra, delle quali 600 composizioni furono pubblicate pei tipi dei principali editori europei.

Clemente Pasquale. Autore dell'opera *Madame Zephir* (Cairo Egitto 1893).

Clerici Giovanni. Autore dell'opera *Lorena*, rappresentata al T. dell'Opera di Torquay (Inghilterra) nel 1898,

Cocchi Luigi. Autore dell'operetta *Maggio insidioso*, su libr. proprio (Nizza, Casino Eldorado, 19 settembre 1913).

Collina Francesco Saverio. Nato in Roma il 10 febbraio 1854, studiò musica col M. Salesi. Si fece presto conoscere ed apprezzare quale autore di inspirate romanze da camera che furono eseguite con grande successo nei saloni intellettuali e aristocratici della Capitale. Nel 1877 fece rappresentare al Politeama Romano la sua prima opera *Properzia de Rossi*, (su libretto del prof. Alessandro Capannari) che ebbe esito eccellente. Nel 1880 ottenne per concorso il posto di professore di solfeggio nel Liceo Musicale di S. Cecilia, che ha abbandonato di recente — dopo 37 anni di insegnamento — ottenendo dalla Presidenza dell'istituto una cordiale lettera di commiato e di attestazione dei suoi meriti didattici. All'opera *Properzia* fece seguito con l'opera *Jefte*, (parole di Carlo Lotti), da lui presentata alla gara bandita dalla Società Musicale Romana, e che venne onorevolmente considerata insieme con altri quattro dei lavori inviati, fra i quali la *Giuditta* del maestro Stanislao Falchi. Partecipò anche a un concorso indetto dal Comune di Roma, con l'opera *Tusnelda*, (libretto del prof. Capannari), ottenendo un attestato di lode.

Al Teatro Nazionale di Roma, fece rappresentare una sua opera in due atti *La Fornarina.*

Onorato dell'amicizia e del consiglio di Amilcare Ponchielli, il M. Collina è membro di varie accademie e insignito di importanti onorificenze. (Per una *Messa* a 4 parti dedicata a S. Marino, i Capitani reggenti la Repubblica gli concessero la decorazione del merito). È insegnante ordinario di canto corale nelle R. Scuole normali femminili di Roma, e presso la R. Scuola Normale Giannina Milli.

Collino Federico. Nato a Pinerolo il 17 novembre 1869, studiò al Liceo Music. di Torino, sotto la guida del M. Bolzoni, licenziandosi in oboe e in composizione. Dedicatosi alla carriera di direttore d'orchestra, l'abbandonò per la carica di prof. di oboe nel Liceo suddetto. Fu nominato in seguito professore di armonia e contrappunto; da due anni regge la direzione dell'Istituto.

Opere teatrali:

— *La creola*, due atti premiati al concorso Steiner di Vienna. Quest'opera, sul libretto di Luigi Alberto Villanis, fu rappr. con successo al T. Vittorio Emanuele di Torino nel 1898.

— *Mondo piccino*, (Torino, T. Vitt. Emanuele).

— *La canzone del filo*, (Milano. T. Scala, 1901).

Opere strumentali e vocali:

— *Paesi lontani*, suite sinfonica per gr. orch.

— *Canzone tragica*, idem.

— *La Vergine d'Oreb*, cantata.

— *Inno alla libertà*, cantata.

Per canto e pianoforte:

— *Quattro poemetti*: *(Satana, Il suicida, La sera di una battaglia, Quiete sull'Alpe).*

— *Melodie pagine d'album, ecc.*

Per piano solo:

— *Poemetto*, — *Canzonetta* — *Berceuse.*

Colosimo Eugenio. Autore di composizioni per oboe (Ed. Musica, Roma).

Colussi. Autore dell'opera *L'arpa di Siglinda*, (su libretto di Andrea D'Angeli.

Concina Giovanni. Maestro di cappella nelle chiese di S. Moise, S. Giuliano, S. Gallo, S. Salvatore, S. Bartolomeo, S. Benedetto, e S. Stefano in Venezia. Ha composto: *Ecce panis angelorum*, mottetto a 4 v. con o. ad libitum; *Tenebrae factae sunt*, responsorium a 4 v. sole, *Tantum ergo*, inno a 3 v. con o., *Notturno*, ecc.

Consiglio Alberto. Autore della rivista in dialetto piemontese *Kretin.... Borgh*, su libr. di G. Barberi (Torino, Polit. Chiarella, dicembre 1915).

In collaborazione con Cucconato ed altri fece rappresentare *La cagnotta*, commedia musicale in 3 atti (da Labiche) in dialetto piemontese, su libr. di G. Drovetti e Mariani (Torino, T. Vitt. Emanuele, marzo 1916).

Consiglio Arturo. Autore dell'opera *Onore!...* rappresentata al T. Mercadante di Napoli nel 1895.

Consolo Ernesto. Pianista e compositore, nato nel 1864, studiò il pianof. con Giovanni Sgambati. Tenne applauditi concerti nelle principali città d'Europa e d'America. È ora professore di pianoforte nel R. Istituto musicale di Firenze.

Consonni Benedetto Giuseppe. Nato a Bergamo il 6 dicembre 1882, studiò all'Istituto Bocca e alla Scuola musicale Donizzetti di quella città, diplomandosi in banda all'Istituto G. Verdi di Napoli (M. Tarditi, Cagnoni, Sibilla, Garafi). È professore di clarinetto; ha diretto bande militari, concerti, stagioni teatrali. Ha composto: Marcie, danze, ecc. per banda (*Gran Marcia* eseguita allo Stadio Nazionale in Roma, 22 dicembre 1913, *Bergamo patriottica*, marcia, ecc.) edite dallo Stab. Saporetti e Cappelli di Firenze.

Contessa Enrico. Nato a Torino il 27 novembre 1877. Studiò pianoforte coi M. Pachner e Bufaletti, seguendo altresì i consigli del Martucci, composizione coi M. Delfino Thermignon e Giovanni Cravero. Si diplomò a Bologna nel 1897. Diede molti concerti di pianoforte per le principali città d'Italia e all'estero, e diresse concerti orchestrali. Attualmente a Torino si dedica all'insegnamento del pianoforte.

Composizioni:

Il canto del gallo, episodio lirico su versi di A. Silvio Novaro, eseguito con successo a Milano, Firenze, Bologna, Torino.

Mignonne, poemetto per una voce e pianoforte, su versi di Armand Silvestre.

Quadrifoglio: 4 duettini per baritono e soprano.

Da un'estate in Valseria, Suite per pianofrte, eseguita al Liceo di Torino e al Teatro Apollo di Lugano.

Un racconto per pianof. e violino, eseguito a Torino, a Buenos Ayres e a Londra.

— *Serenata autunnale* eseguita al Liceo di Torino.

— *Il crepuscolo sul campo di battaglia* (poema sinfonico p. orchestra).

— *La comedia del cuore*, poema drammatico in 2 atti su libretto di Sandro Camasio e Salvatore Gotta.

Molte altre composizioni da camera, sonate per pianoforte, romanze per canto fra le quali la Suite *Dalla piccola fonte*, ecc.

Il M. Contessa è collaboratore di varie riviste musicali.

Conti Alfredo. Cantante, insegnante, compositore. Studiò al R. Conserv. di musica di Napoli (canto con Beniamino Carelli, pianoforte col Simonetti, composizione col Serrao).

Come baritono si produsse nei principali teatri d'Italia e dell'estero. È professore di canto al Liceo musicale di Napoli, ed autore delle seguenti pubblicazioni: *Fisiologia e igiene del cantante*; 15 *Solfeggi melodici e progressivi*;

Esercizi vocalizzati; Sulle diverse combinazioni armoniche.

Ha in corso di stampa un *Metodo per l'arte del canto* e uno studio su *Gli autori classici della celebre scuola napoletana del 600 e 700.*

Fra le numerose romanze da camera da lui composte sono specialmente notevoli: *Tormento vano! Estasi! Senza speme!* (Ed. Izzo Napoli).

Conti Rodolfo. Nato nel 1847. Autore delle opere, *Il giogo* (T. Carlo Felice di Genova 1890), *Wanda* (T. Lirico Internazionale di Milano, 1902).

Contini Anselmi Lucia. Nata a Vercelli (Piemonte) il 15 ottobre 1876, si diplomò al Liceo di S. Cecilia in Roma (pianoforte G. Sgambati, composizione A. Parisotti). Come pianista dette concerti in Italia e all'estero. Ha scritto:

Per pianoforte: Allegro appassionato — Alla mazurka — Laevia — Parvula — Cogitata — Deliciae — Ludentia (premiata con medaglia d'oro al Concorso internazionale di Perugia 1913) - Solatium - Lyra Muliebris - Danza romena - Alla Patria! - Sibylla Cumaea - Sonata in do min. - Deo agitante - All'antica (presto e minuetto - toccata), *Per due pianoforti*: Sibylla Cumaea. *Violino e piano*: Ninna nanna - Alla Mazurka. *Violoncello e piano*: Moeror. *Orchestra d'archi*; Preludio - Gavotta - Minuetto. *Orchestrina*: Deliciae - Danza romena. *Orchestra grande*: Cogitata - Sibylla Cumea - Danza romena - Alla patria.

Coop Ernesto. Nato a Napoli nel 1863. Figlio del noto e reputato maestro Ernesto Coop, studiò dapprima legge; abbandonati poi i codici per l'arte dei suoni, dall'Università di Napoli passò alle scuole di Lispia e di Weimar. Si dedicò al pianoforte ed alla composizione sotto la guida di Reineke e Liszt.

Un giro di concerti compiuto da Ernesto Coop a Parigi, a Trieste, a Torino, a Roma, a Napoli, gli diede fama di pianista eminente.

Un suo *Concerto* per orchestra e piano, eseguito a Trieste stabilì la sua reputazione di compositore.

Ha fatto rappresentare: *Teresa Raquin* (T. Mercadante, Napoli, 1894); *Nemea*, dramma lirico (Venezia, T. Rossini, 1897), *Ragno d'oro*, opera comica in 3 atti, su libretto di Antonio Menotti Buia, che nel 1912-13 fece il giro dei maggiori teatri, *L'oro dei faraoni*, operetta in 3 atti, su libretto di Mori e Carlo Vizzotto (Napoli, Polit. Giacosa, 19 febbraio 1916), *Linotte*, operetta (Roma T. Quirino, luglio 1917) che ebbe una fortunata serie di repliche.

Coppello Giovanni. Fece rappresentare al T. Carlo Felice di Genova (27-2-1911) una leggenda drammatica in 1 atto: *Partita a Scacchi* (da Giuseppe

Giacosa). Ediz. Sonzogno, Milano.

Coppola Raffaele. Nato a Capua nel maggio 1854, da poveri genitori, apprese con amore e con molti sacrifici i primi rudimenti della musica. Entrato, dopo molte difficoltà, in una banda militare, divenne a forza di studi capo-musica, quindi direttore della banda musicale di Cremona, succedendo ad Amilcare Ponchielli.
È autore di un poema sinfonico *Aminta*, premiato all'Accademia di Bruxelles, di due *Messe da requiem*, e delle opere: *Demetrio* (Torino. T. Vittorio Emanuele 1877), *Cristoforo Colombo*, (T. Concordia, Cremona 1884); *La fidanzata di Corinto* (Torino. T. Vittorio Emanuele 1905); e di varie altre composizioni istrumentali.

Cordara Carlo. Nacque a Torino il 14 Marzo 1866. Destinato alla carriera legale, si addottorò in legge all'università di Pisa, ma coltivò contemporaneamente composizione musicale, dapprima a Firenze col M. Guido Tacchinardi poi a Pisa col M. Giuseppe Menichetti, completando gli studi ancora a Firenze sotto la guida del M. Benedetto Landini dell'Istituto Musicale.

Composizioni: Esordì nel 1889 con una *Messa* in la min. per S. T. B. ed organo.

Per il Teatro ha composto:

Il voto, idillio in 2 atti (1891) e *Valdeflores* dramma lirico in 3 atti, (1895) entrambi su libretto di *Pietro Mastri* (Pirro Masetti) inedite, non rappresentate. Il secondo atto di *Voldeflores*, sotto il titolo di *Manuelita*, fu segnalato al Concorso Steiner.

La tentazione di Gesù, mistero lirico un 1 atto sul poema d'Arturo Graf. Rappresentato per la 1ª volta la sera del 14 ottobre 1902 al T. Vittorio Emanuele di Torino, vi riportò un grande successo, e tenne il cartellone per una ventina di rappresentazioni. Uguale esito ebbe al T. della Pergola a Firenze nel 1903. Nella *Tentazione di Gesú* il Cordara mostra di aver raggiunto la sua piena maturità di espressione e di forma, e d'ora in avanti la sua musica, e non soltanto quella teatrale, ma anche la sinfonica e da camera, ha impronta e intenti risolutamente moderni.

La Locandiera, commedia lirica in 3 atti su libretto di Ettore Della Porta terminata nel 1905, può dirsi ancora come *Il voto*, come il poema sinfonico; *Il Sabato del villaggio* e la *Sinfonia* in s. b., musica giovanile e di ricerca. *La locandiera* è inedita e non è mai stata rappresentata. Del libretto fu fatta una edizione di 100 esemplari fuori commercio.

Musica sinfonica:

Il sabato del villaggio, poema sinfonico in 4 tempi, ispirato dal poemetto leopardiano (1895). Vinse un premio a un concorso del Centro Artistico Musicale di Barcellona. – *Sinfonia* in s. b. a grande orch. in 4 tempi, eseguita insieme al *Sabato del Villaggio* alla

Sala filarmonica nel febbraio 1899. Questa sinfonia fu riveduta e modificata dall'autore nel 1908. – *Suite intime* per istrumenti ad arco (1905). Eseguita alla Società Leonardo da Vinci nel 1915 e alla Filarmonica nel 1916. – *Suite Louis XIV* per archi, eseguita al *Lyceum Club* nel 1916.

Musica strumentale da camera: *Sonata* in sol min. in 4 tempi, per pf. (1897). *Quintetto* in sol min. per 2 v. viola e violoncello (1906). Elaborata sulla sonata in sol min. venne eseguita alla Società Leonardo e alla Pro cultura.

Trio in fa magg. per pf. violino e violoncello (1913). Eseguito al Lyceum. *Sonata* in do minore in 4 tempi per pf. (1914) Eseguita nel 1915 alla Società degli Amici della Musica a Milano. – *Sonata* in re bem. magg. per pf. in 3 tempi (1915).

Musica vocale da camera:

Fra le molte composizioni citiamo: l'album *Memorie*, (Brizzi, Niccolai ed). *Le leopardiane*: *Ad una foglia*, *L'infinito*, *A se stesso*, su versi di G. Leopardi. – *La falciatrice*, *Si parte e via*, *Il campanaio*, le quali ebbero rispettivamente nel recente concorso della « Nazione » per rispetti patriottici, le prime due il 1° premio, l'ultima la menzione di 1° grado. Scrittore elegante ed erudito di cose musicali, il Cordara fu dal 1891 al 1893 redattore musicale del *Germinal* diretto dal Corradini. Dal 1897 è redattore del *Marzocco*. Nel 1909 fu per breve tempo critico musicale de *La Stampa*.

Cordone Ettore. Nato a Vigevano il 19 febbraio 1888 studiò al Liceo music. di Torino dedicandosi particolarmente al corno, al contrabasso e all'organo. Ancora studente sostituì il M. Scala nella direzione delle funzioni religiose dell'Istituto di S. Cecilia, e divenne più tardi egli stesso direttore dell'Istituto. Diresse molti concerti di musica sacra ed ebbe incarichi di collaudo di organi importanti. È organista della Parrocchia-Santuario della Madonna degli Angeli, professore di canto al Liceo musicale.

Ha scritto numerose *messe*, *mottetti*, *inni ricreativi per istituti*, *fughe*, *offertori*, *sonate*, *scherzi per orchestra*, *ballabili* ecc. Notevoli: *Alla città di Ferrara*, poema sinfonico per grande orchestra, *Il trionfo della Chiesa*, trilogia per orchestra, cori e solo di tenore, eseguita per la 1ª volta al Liceo Music. di Torino (1917), *Guglielmo Oberdan*, cantata per orchestra, cori e a solo di tenore.

Corio Pietro. Compositore di musica sacra. Nato a Milano nel 1860, studiò nel Conservatorio di Milano con Domeniceti ed ora in quella stessa città è maestro alla Cappella del Duomo, e insegna altresì alla civica Scuola popolare di musica, alla *Schola cantorum* annessa al Pio Istituto pei figli della Provvidenza ecc, E' autore di *Messe*, *Mottetti*, *Vespri ecc.* (A. Bertarelli, Ed. Milano) e di un *Metodo teorico-pratico per le Scuole popolari e Scholae cantorum*.

Coronaro Antonio. Nato a Vicenza nel 1855. Organista della Cattedrale e del Tempio di Santa Corona in Vicenza; autore di due opere: *Leila*, (Vicenza, T. Eretenio, 1880), *Falco di Calabria* (Vicenza, T. del Patronato Leone XIII, 1901). Cultore di musica sacra ha scritto: offert. *Assumpta* per organo, *Salve Regina* a 3 v., *Inno* per organo, *Comunione* per organo, *Missa « Iustus ut palma »* 3 voci e organo, *Sanctus* a 4 v., *Agnus Dei* a 4 v., *Te Deum* a 3 v., ecc.

Coronaro Gellio Benvenuto. Nato a Vicenza nel 1863, studiò con A. Busi e Luigi Mancinelli nel Liceo Musicale di Bologna. È autore delle opere: *Jolanda* (Milano, T. Filodrammatici, 1883), *Festa a marina*, vincitrice del 1º premio nel concorso indetto dal Sonzogno, e rappresentata al T. Fenice di Venezia nel 1893, *Claudia*, (pure per commissione del Sonzogno) su libretto di G. D. Bartocci-Fontana, scritto sotto l'influenza verista della *Cavalleria Rusticana*, e che, rappresentata al Lirico di Milano, (1895) vi ebbe scarso successo. E anche autore delle operette in 3 atti: *Bertoldo* (libretto di Maurizio Basso) rappresentata a Milano, T. Fossati, nel 1910, e *Fragoletta*. Ha fatto applaudire in varî concerti pezzi sinfonici e da camera, così vocali che istrumentali.

Corsetti Giuseppe. Nato a Ronciglione (Roma) nel 1879, studiò al Liceo di S. Cecilia in Roma ove compì gli studi di armonia, contrappunto e fuga, organo, pianoforte e clarinetto con i maestri Edoardo Vitale, Renzi, De Sanctis, Lucidi e Magnani ottenendo i relativi diplomi. Passò alla Scuola Nazionale di Roma, allora diretta da Beniamino Cesi, vincendo per concorso il posto semigratuito di pianoforte, nella classe di perfezionamento del Cesi stesso.

In detta scuola si perfezionò nella composizione e rimase per qualche tempo in qualità d'insegnante di clarinetto.

Diresse parecchie stagioni liriche e importanti bande.

È autore di numerose composizioni: un *Quartetto per archi*, una *Sonata in quattro tempi* per pianoforte, un *Momento musicale* per orchestra, una *Scena drammatica* per soprano ed orchestra ed una raccolta di romanze per canto e piano.

Corti Mario. Nato a Guastalla nel 1883 cominciò molto tardi a studiare la musica essendosi in precedenza dedicato agli studi letterari. Iniziato alla musica da suo padre, si recò, poi a Bologna dove ebbe il professor Massarenti come insegnante di violino e Martucci e Bossi per la composizione.

A vent'anni aveva già i due diplomi. Tornato al suo paese nativo, passò due anni interi a perfezionarsi.

Entrato in qualità di primo violino nel Quintetto di B. Mugellini, compì varie *tournées* artistiche in Italia e fuori, suscitando ovunque il più schietto e caloroso consenso di pubblico e della critica. A 24 anni vinse il concorso di professore primario al R. Conservatorio di Parma.

Nel 1914 fu chiamato a Berlino al Scharwenka-Conservatorium a sostituire Arrigo Serato. In quell'epoca pubblicò presso la Casa Carisch di Milano la prima serie dei classici violinisti italiani, raccolta di pezzi inediti dei più noti autori violinisti del 1700. Poco prima dell'entrata dell'Italia nella guerra europea lasciò Berlino, e nell'ottobre del 1915, in seguito a concorso, fu nominato prof. di violino al Liceo di S.ta Cecilia in Roma.

Cortopassi Domenico. Nato nel 1875. Autore dell'opera *Santa poesia* rappresentata al Politeama Duca di Genova di Spezia, nel 1909.

Cossetti Giov. Battista. Nacque a Tolmezzo nel 1863. In quella città è organista al Duomo ed ha istituita una *Schola cantorum* sul vero indirizzo liturgico. È pure direttore della banda musicale da lui stesso fondata.

E' autore di numerose composizioni: *Tantum ergo, Genitori* a 4 v., *Inni, Mottetti, ecc.*, edite a Milano (A. Bertarelli) e a Tilbourg (Olanda).

Costa Mario. L'autore di tante popolarissime canzoni napoletane, di deliziose romanze e della famosa pantomina *L'histoire d'un Pierrot*, è nato a Napoli il 24 luglio 1858. Studiò al Conserv. di Napoli con Paolo Serrao e con suo zio Carlo Costa (composizione), con Martucci e Palumbo (pianoforte), e con lo Scafati (canto).

Da fanciullo cantava da contralto nelle chiese, e fin d'allora cominciò a comporre romanze. Anche in seguito ha continuato a cantare da tenore. Nel 1885 scrisse la canzone napoletana *Carulì*, che rimane una fra le più simpatiche e popolari romanze fra le varie centinaie che scrisse in seguito e che fecero la sua fama e la sua fortuna dei suoi editori. Nel 1881 andò a Londra dove continuò a scrivere romanze e a cantarle egli stesso, accompagnandosi al piano, suscitando un vero fanatismo. Fra queste sue romanze, serenate, canzoni in italiano e in dialetto napoletano, su versi dei migliori poeti italiani e partenopei (specialmente di Salvatore di Giacomo), ricordiamo *Luna nova, Napulitanata, Era de maggio, Catarì, Un organetto suona per la via, Biondina, In alto mare, Scetate!, Non v'ò mai vista, A' frangesa, O' capo figlio, A' retirata, Serenata napolitana, Serenata medioevale.*

Restò a Londra fino al 1885. Tornato in Italia, fece rappresentare alla Filarmonica di Napoli (1899) un'opera *Le disilluse*. Passato a Parigi nel 1890 vi scrisse la pantomina *L'Histoire d'un Pierrot*, rappresentata al T. Dejaset di quella città con grandissimo successo (1893), e

riprodotta in seguito infinite volte in tutti i principali teatri del mondo. Recentemente è stata dallo stesso autore adattata per le scene cinematografiche, e così presentata per la 1. volta al T. Argentina di Roma. Ha fatto inoltre rappresentare le pantomime *Modèle René* (Badinière-Parigi), *Une nuit de noce* (rappr. a Dieppe), *Le Dame de Pique* rappresentatasi per un anno e mezzo al Politeama di Londra.

Scrisse dopo molti anni un'operetta *Il Capitan Fracassa* (T. Alfieri Torino 1909), piena di delicata ispirazione, ma la sua tinta un pò grigia e monotona le impedì di ottenere un caldo successo; ed è perciò raramente rappresentata.

Ha composto inoltre un inno nazionale *Fratelli d' Italia* su parole di G. Mameli, un centinaio di *marcie*, *valzer* e *pezzi per piano* editi dalla casa Chappell di Londra.

Costa Nicola. Nato a Napoli da genitori pugliesi il 30 maggio 1879, studiò pianoforte e composizione in quel R. Conservatorio sotto la direzione dei M. Simonetti e Serrao, ed esordì come concertista richiamando su di sè l'attenzione del pubblico. Spinto da irresistibile vocazione per il teatro scrisse la sua prima opera *Jarba*, rappresentata sotto altro nome a Benevento con grande successo per tredici sere. Dedicatosi all'insegnamento a Bari non dimenticò però il teatro, e nel 1915 si ripresentava al giudizio del pubblico del T. Petruzzelli di Bari con l'opera *Mayot*, su libretto di Daniele Marrama. Ebbe ottimo esito e fu replicata per varie serie. Questa fortunata ripresa della sua attività melodrammatica lo incoraggiò a comporre altre due opere: *Letizia* in 4 atti, *Stefana Laja* (libretto di Alberto Colantuoni), non ancora rappresentate, e l'opera pastorale *La sagra dei fringuelli* — in collaborazione con Giovanni Gallotti, (libretto di A. Colantuoni) che ottenne al T. Goldoni di Venezia (1915) e a Bologna (1916) festose accoglienze.

Il M. Costa vanta anche una ricca e variata produzione di musica da camera.

Costanzo Salvatore. Autore dell'opera in 2 atti *Fede* su libr. di Agostino Agherbino (Putigliano [Bari], T. Comunale, giugno 1916).

Cotogni Mario. Maestro di canto. Nipote del celebre Antonio Cotogni è autore di numerose melodie, serenate, notturni per pf. e canto, canzoni popolari romane (*Cicoriara*, *Bocca d' incanto*, ecc.) e napoletane (Ed. Ricordi).

Cotrufo Giuseppe. Nato a Napoli il 25 gennaio 1859 fu allievo di Beniamino Cesi per il pianoforte, di Salvatore Papallardo e di Giovanni Bottesini per la composizione. Nel 1888 si recò a Roma per seguire un corso di studi di musica sacra, e colà i maestri Marchetti, Sgambati, Renzi e Filippo Capocci, e il P. Angelo De Santi gli furono larghi

di approvazioni e di consigli. Fu il primo che nell'Italia meridionale intraprendesse lo studio dell'organo, in ciò appoggiato dal Cardinale Di Rende, che lo volle per più anni come maestro di cappella ed organista alla cattedrale di Benevento. Concorse nel 1891 alla cattedra di pianoforte principale nel R. Conservatorio di musica di Napoli, ove è insegnante dal gennaio 1892.

Dal 1897, in seguito a concorso per titolo ed esame, vi insegna anche organo e canto corale.

La sua produzione artistica è varia, principalmente del genere da camera. È autore di parecchia musica per pianoforte, di *Melodie* per canto e Pianoforte, di una *Sonata* per piano e violino, di una *Sonata* per piano e violoncello, di un *Trio* per piano, violino e violoncello, di un *Quintetto* per piano, 2 violini viola e violoncello, di 2 *quartetti* a corda, di vari pezzi per violino o violoncello con pianoforte, di *Preludi* e *Fughe* e composizioni per organo, di un *Metodo per Organo* pubblicato dalla Casa Sonzogno, di una *Sinfonia* ed altri pezzi per orchestra, di una *Sinfonia* per orchestra ed organo, di *Cantate* per soli, coro ed orchestra, *Miserere*, *Messe*, *Canti sacri*, etc.

Cottone Salvatore. Autore de *Le martyre de la Belgique*, lirica per canto e pianof. su versi di C. D'Ormeville (Sonzogno ed.).

Crepaldi Roberto. Autore de *La Madonnina del Domm*, bizzarria in 1 atto in dialetto piemontese, su libr. di Silvio Crepaldi (Milano, T. Verdi, novembre 1915).

Crescentini Adolfo. Pianista e compositore, nacque a Bologna il 25 novembre 1854. Pubblicò una serie di pezzi per pianoforte di non grande difficoltà, ma di molto effetto (*À la promenade* ecc.), musica vocale, da camera ecc; ma è sopratutto rinomato pei suoi lavori didattici, e in particolar modo per quello intitolato *Il tecnicismo delle scale.*

Crescimanno d'Albafiorita Gaetano. Autore delle opere: *Filippo* (Firenze. 1875), *Maria Tiepoli* (Roma, 1890).

Crispo D. Enrico, Nato a Napoli il 9 settembre 1879, studiò pianoforte col Simonetti, armonia e contrappunto con Paolo Serrao e Nicola D'Arienzo, conseguendo il diploma in composizione (1906) al Conserv. di San Pietro a Majella in Napoli. Si è dedicato all'insegnamento presso il Seminario Arcivescovile, Case religiose, Reali educandati, Istituti privati. Ha composto: *Trois nuances orchestrali* (Napoli, Sala Maddaloni, novembre 1911); *Anima* poema sinfonico (Napoli, Sala Principe di Napoli febbr. 1912); *Divae Clarae* cantata (Napoli, Chiesa di S. Chiara, novembre 1914, per il centenario della Santa); *Pezzi pianistici*, *Petite Suite* per trombe (Ed. C. Venturi, Bologna); *Messe*, *Mottetti*, ecc. (Ed

Bertarelli, Chenna); *Frammento* p. violino (Ed. Ricordi), ed altre composizioni (Ed. Izzo e Pisani, Napoli). È collaboratore della rivista *Schola Cantorum* di Bergamo, e di altri importanti periodici musicali.

Cristiani Giuseppe. Nato ad Anagni il 19 marzo 1865, s'iniziò agli studi musicali col proprio padre. Nel 1879 si iscrisse al Liceo musicale di S. Cecilia in Roma ove studiò con il maestro Eugenio Terziani, conseguendo, nell'85, il diploma di maestro compositore con piena votazione e con medaglia speciale del Ministero dell'I. P.

Contemporaneamente studiò il pianoforte, nelle classi medie col prof. Benedetto Mazzarella, e il perfezionamento con il maestro Giovanni Sgambati. Conseguì il relativo diploma nell'86 col massimo dei voti conseguendo inoltre la distinzione del premio speciale del Ministero dell' I.P. In seguito riuscì anche vincitore nella gara pel premio Liszt.

Nel 1886, in un concorso bandito dalla Società orchestrale Romana per una composizione sinfonica un suo *Poema Sinfonico* fu prescelto per l'esecuzione. Questa infatti ebbe luogo alla *Sala Costanzi* e, tra le molte discussioni suscitate per l'arditezza del lavoro, il pubblico applaudì vigorosamente l'autore che dava di sé così bella promessa.

Il Cristiani ha infatti continuato a riscuotere l'approvazione del pubblico come insegnante, come concertista, e come direttore del "Quartetto Romano". Attende ora alla composizione di un'opera che presto farà rappresentare

Cuccoli Arturo. Nato a Bologna il 17 luglio 1869, studiò musica e violoncello a Bologna col prof. Serato, a Berlino col prof. Hausmann. Intraprese una fortunatissima serie di concerti e conseguí diplomi di benemerenze, titoli di socio onorario di Società italiane ed estere, e circa venti medaglie d'oro.

Dal 1900 è insegnante all'Istituto musicale di Padova, e in quella città è molto stimato quale solista ed esecutore corretto di musica da camera.

La sua produzione, così musicale come scritta, è sopratutto di carattere didattico:

— Pezzi per piano, violino e violoncello

— Trascrizioni di autori classici.

— Passi e soli di opere di repertorio.

— Passi e soli delle opere di Wagner.

— Un metodo di violoncello — III parti.

— Fascicolo comprendente 500 colpi d'arco in sette studi.

— Fascicolo comprendente tutti i modi di eseguire le scale con colpi d'arco, e armonici artificiali e naturali.

— Ventiquattro studi in tre ottave in tutte le tonalità.

— Un trattato di tutti gli abbellimenti della musica con esempi tratti dai classici e svolti per violoncello, con esercizi e studi di tutti gli abbellimenti presentati per violoncello.

— Trascrizioni degli studi per violino di Kreutzer.

— Tre studi di concerto per violoncello.

Cuneo Angelo Francesco. Ha fatto rappresentare: *Cupido al volante*, operetta in 3 atti, su libr. di Giov. Drovetti (Milano, T. Fossati, agosto 1914); in dialetto piemontese: *Buscaie*, su libr. di Giovanni Drovetti, dalla commedia di Oreste Poggio, (Torino, T. del Parco Michelotti, 1916); *Monsiù Leandajemal* commedia music. di E. M. Chiappo (Torino, T. Scribe, 1916); *Rissolin Belcheur*, vaudeville su libr. di E. A. Berta; *Ant'l pais d'la còcagna*, vaudeville su libr. di G. B. Mercantelli (entrambi i vandevilles rappr. nel 1917 al T. del Parco Michelotti in Torino).

Curato Nicola. Nato a Lucera (Foggia) nel 1879, s'iniziò allo studio pianoforte sotto la guida del maestro Tullo Triccoli, e a quello dell'armonia sotto la guida del De Sanctis.

Laureatosi in matematica andò a Napoli ove in pochi anni compì un corso di studi di composizione sotto la guida del maestro De Nardis e nel 1909 si diplomò in composizione in quel Conservatorio con splendida votazione.

Ha scritto e pubblicato alcuni pezzi per pianoforte, tra cui un *notturno*, un *valtzer* ed una *mazurka*, alcune *rom nze* per canto, trascrizioni per orchestra di brani di musica antica, pezzi di musica sacra, tra cui un *Tantum ergo* per coro a quattro voci e orchestra che venne eseguito nella Cattedrale di Lucera.

Il 1º dicembre 1912 lesse al pubblico una dotta conferenza nella quale sosteneva la utilità e la necessità della concertazione e della direzione anche nella musica da camera, come in quella sinfonica, e come saggio diresse il *Trio* op. 8 (serenata) di Beethoven, la cui esecuzione ebbe un brillante successo.

Curci Alberto. (Pseudonimo *René Jeannin*). Autore delle operette in 3 atti: *Guerra all'amore* (Ed. Sonzogno), *Champagne Club*, da C. De Flers (traduz. di E. Golisciani) rappresentata a Napoli, Polit. Giacosa il 17 luglio 1916.

Curti Enrico. Autore delle opere: *Triste amore* (Reggio Emilia, 1893), *Fédor* (Cairo Egitto 1896).

Cusciná Alfredo. Compositore teatrale, nato nel 1881. Fece rappresentare: *Radda*, opera (T. Mastroieni di Messina, 1911); *Venere*, operetta in 3 atti su libr. di R. Mori e C. Vizzotto (Milano, Kursaal Diana, luglio 1914); La *Ballerina dell'opera*, operetta in 3 atti, su libr. di Luigi Motta (Milano, T.Fossati, 1917).

Cusinati Ferruccio. Nato nel 1873. Autore delle opere: *Tradita!* (Verona. T. Ristori, 1892) e *Medora* (Verona, T. Ristori 1894).

D

Dagnino Edoardo Nato a Palermo il 1° gennaio 1876, studiò nel Conserv. di musica di quella città sotto la guida di Guglielmo Zuelli, diplomandosi in composizione nel 1897. Dedicatosi alla composizione ed all'insegnamento, dal 1910 è professore di storia alla Scuola superiore di Musica Sacra in Roma. Egli è convinto che solo col ritorno ai *nostri* grandi classici sia possibile preparare l'avvento di un'arte *nuova* e *nostra*. Ha composto:

Canti lirici:

5 melodie (Ed Fantuzzi, Milano 1901-02).

Voci delle cose (Stab. Mus. Romano 1903. 3° premio del concorso dello Stab.).

Serenata (E. Praga) in « Natura ed arte » 1904.

5 Poesie (Ed. Hofmeister, Lipsia 1910).

Di questi lavori si occupò largamente la critica. Il Montefiore *(Cronache musicali*, Roma I, VI, 1901) vi rilevò « eccellente equilibrio, buon gusto »; Ferrettini *(Gazz. del Popolo*, Torino 1901). d Il Dagnino s'inspira alle forme «el lied » — « profondità e delicatezza di sentimento » — « cesello dell'accompagnamento » ecc.

Composizioni sacre:

— *9 Mottetti* (Ed. Bertarelli, Milano, 1903), *48 preludi per organo* (id), *62 pezzi per organo* (Capra ed., Torino 1903), *Mottetto* (4° premio Concorso Internaz. di « Musica » Parigi 1903. Giuria D'Indy, Guilmant, Berdes, ecc.). Ed. P. Lafitte, Parigi, *Meditation* per organo in « Les maitres contemporains de l'orgue » Paris 1914 (Senart), *Minuetto per archi* in « Nuova musica » 1902.

Scritti:

L'opera di Pedrell nel movimento musicale moderno in (« Escritos heortasticos » (pel giubileo di Pedrell) Tortosa, 1911 — *Le esecuzioni sinfoniche romane*. Cronistoria in « Revista Musicale di Bilbao, Madrid ». Articoli storici, critici in « Cronache Mus. e Drammatiche » Roma, Il Tirso, S. Cecilia (Torino), Rivista Musicale di Bilbao-Madrid.

Traduzioni:

Henry Brody *Rudel*, — Poema lirico in 3 parti, musica di Riccardo Castro (traduz. ritmica italiana) rappresentato a Messico 1906.

K. Ott. *Le melodie ambrosiane* (dal tedesco). Desclée Lefebvre & C. 1916.

F. Pedrell — *L'evoluzione musicale della Spagna* (ediz. del giornale. Musica. Roma, 1910.

Piel (Manderscheid) - *L'accompagnamento del canto gregoriano* Schwann, 1911.

D'Alesio Francesco. Autore di composizioni di musica sacra: *Litanie, Inni Mottetti* (A. Bertarelli, ed. Milano).

D'Alessandro Michele. Nato nel 1859. Autore dell'opera *Ronvald*, rappresentata al T. Ponchielli di Cremona nel 1897.

Dalla Noce Ugo. Nato a Bologna il 12 dicembre 1869, studiò nel Liceo musicale di quella città diplomandosi in composizioni e in pianoforte. Del Liceo stesso è attualmente insegnante di pianof. privato e complementare; insegna altresì canto e solfeggio nelle scuole comunali. Una sua opera in un atto *Tristi nozze* » fu prescelta nel Concorso Sonzogno del 1892, e rappresentata al T. Rossini di Venezia nel 1893. Scrisse inoltre *La fine di Franz Moor*, un atto, rappresentato a Gratz nel 1894, e ripetuto in seguito in altre città di Austria e di Germania, nella interpretazione del baritono Fumagalli per il quale fu scritta.

Fece infine rappresentare al T. Storchi di Modena (1902) l'opera in 1 atto *Ordinanza*. Il Dalla Noce è anche autore di *romanze* (una raccolta di canti di *Melitta*, su versi di Lipparini), cori per scuole, pezzi per pianoforte, notturni, ballabili ecc.)

Dall'Argine Luigi. Nato nel 1873. Autore delle operette: *Dall'ago al milione* (Roma, T. Nazionale, 1904), *Fathmè* Firenze, T. Alhambra, 1905), *Robinson Crusoè* (Milano, T. Fossati, 1905), *El crepuscolo de un Dios* (Montevideo, T. Reale, ottobre 1913).

Dall'Orologio Francesco. Autore dell'opera *Nita*, rappresentata a Padova nel 1895.

Dall'Orso Guido. Fece rappresentare: *Don Chisciotte*, opera comica in 3 atti, su libretto di Ceccardo Roccatagliata Ceccardi (Genova, T. Carlo Felice, 4 marzo 1916).

D'Ambrosio Luigi. Violinista compositore, nacque a Napoli nel novembre 1885. Entrato nel Conservatorio di quella città, studiò con Eusebio Dworzak, Beniamino Cesi, Nicola D'Arienzo. Diplomatosi nel 1904, iniziò la sua carriera con alcuni concerti a Napoli e a Roma, conquistandosi il consenso del pubblico, le lodi e gli appoggi dei competenti, e specialmente di Giuseppe Martucci, di Teresita Tua, di Giuseppe Valetta. Scritturato per il Covent-Garden di Londra, rimase in quella città per circa tre anni perfezionando e rassodando la sua cultura alla scuola d'Augusto Wilhelmi. In quel periodo pubblicò presso gli editori Augener e Williams le sue prime composizioni per violino delle quali si occuparono con favore i più autorevoli critici.

In seguito (1909) fece parte del quartetto Ariani a S. Cecilia accanto a Tito Monachesi. Nel novembre 1912 gli veniva offerto dalla direzione del Liceo Musi-

cale di Napoli il posto di insegnante di violino, posto nel quale spiegò opera illuminata di maestro, alternandola con brillanti esecuzioni violinistiche in pubblici concerti e con la produzione di numerose e pregevoli composizioni per violino, violoncello, pianoforte ed orchestra.

Damerini Adelmo. Nato a Cormignano (Firenze) l'11 dicembre 1880, fece gli studi musicali prevalentemente da solo, completandoli sotto la guida del M. Edgardo Binelli e di Giannotto Bastianelli : Ha composto : *Messa* a 2 v. con quintetto d'archi (eseguita nel Duomo di Pistoia nel 1909); molti *Mottetti, Salmi, Inni, Sequenze* (*Victimae Paschali, Lauda Sion,* etc) che si eseguiscono periodicamente nella Cattedrale di Pistoia; *Humoresque sinfonica* (eseguita al T. Regio di Pistoia nel Carnevale 1912); *La partenza* (Da «L'ultimo viaggio» di Pascoli) coro a quattro voci virili (1914); *Diverse liriche* per canto e pianoforte (1915); *Come una sarabanda* per piano, e *Toccata* per piano (pubblicate dal *Mondo* 5. III, 1916) ed eseguite in varî concerti a Pistoia, Firenze, ecc; *Canto dei bimbi* (Mignani ed. Firenze) eseguita in una festa scolastica a Pistoia; *Ore di montagna* impressioni per pianof. (1917); *aria* p. violini e v. (Casa ed. *Musica*, Roma 1917). Di essa Giannotto Bastianelli scriveva : « Bella ci è sembrata perchè – pur modernissima, inspirata alla grande forma della musica italiana del primo seicento, – un'*aria* di Adelmo Damerini per violino ed organo. I due strumenti vi sono trattati con solida perizia e l'artificio contrappuntistico non è tale da impoverire l'ispirazione nè da appesantire o invecchiare il tipo, tra arcaico e moderno, di armonia, che il Damerini predilige e a ragione ».

Dell'attività letteraria musicale del Damerini, ricordiamo i molti articoli di critica pubblicati nella *Riforma musicale* di Torino, *Musica* di Roma, *Amico dei maestri* di Perugia, *Nuova Musica* di Firenze ecc., uno studio su la partitura dell'*Ercole in Tebe* di Iacopo Melani (1623–1676) con appendice sui musicisti fratelli di Iacopo, e documenti (Bollettino storico pistoiese, A. XIX, Fasc. 1–2); un profilo critico di *Lorenzo Perosi* (Nuova Musica di Firenze, Giugno 1917).

D'Angeli Andrea. Nato a Padova il 9 novembre 1868, seguì contemporaneamente i corsi di composizione e di letteratura nell' Università della sua città natia, e presentò come tesi di laurea uno studio sulla musica greca. Dapprima professore di letteratura al Liceo di Cagliari, il D'Angeli è attualmente insegnante di Storia della musica nel Liceo di Pesaro e libero docente di storia della musica nella R. Università di Padova. A Pesaro, ro, dove risiede, dirige anche una rivista *Cronaca musicale*, nobile palestra di discussioni storiche

e teoriche sulla musica, e nella quale lo stesso D'Angeli, il quale è soprattutto un musicologo, ha pubblicato pregevoli scritti: *Il Petrarca e la musica, I lieder di Schubert, Ciò che la Francia musicale deve all'Italia, Un capitolo di storia in un'opera buffa, Giuseppe Sarti, Il teatro alla moda di B. Marcello, Arcangelo Corelli, G. Rossini e la sua scuola, Lo Stabat di Rossini e gli Stabat, Musica e libretti di G. Verdi, Algarotti, Gluck e Wagner*. Tra gli altri suoi scritti maggiori vanno inoltre ricordati: *La musica nel dramma greco* (Ed. Loescher, Torino), *La musica in Dante* (Tip. dell'Unione Sarda, Sassari), *Il melodramma nella Gerusalemme liberata* (Tip. Gallina, Padova), *Giuseppe Verdi* (Ed. Formiggini), *G. G. Rousseau musicista* (Rivista pedagogica), *Il Guglielmo Tell di Gretry* (Cronache letterarie), *Parini e Mozart* (Cronache letterarie), *Un Laudatore pesarese del Frescobaldi* (volume commemor. Ferrara), *Novità, varietà e necessità del ritmo* (negli atti del Congresso internazionale di Vienna), *Il Trio* (lezione per il Congresso delle università popolari in Bologna) molte *illustrazioni dei concerti popolari del Liceo Rossini*, definite dal Barini nella N. Antologia come « modelli del genere ».

Il D'Angeli è autore delle opere: *L'innocente*, (un prologo e due atti su libretto proprio rappresentata con successo a Novi Ligure (1896) e a Bologna (1897), *Il Negromante* (3 atti, libretto proprio), *Al ridotto di Venezia* (1 atto). Ha scritto inoltre *Romanze Inni* e *Canzoni* pubblicate da Schmidl di Trieste, Ricordi, Brocco di Venezia, Zanibon di Padova. Scrisse inoltre parecchi libretti per musica: *Edith* (musica del M. Carbonieri, rappresentata a Milano), *Myrtilla* (per il M. Alberti rappr. a Cagliari), *Ebles di Provenza* (per il M. Gibellini rappr. a Pesaro), *La Fornarina* (per il M. Corner eseguita a Padova), *l'Arpa di Siglinda* (per il M. Colussi).

D'Angeli Carlo. Ha fatto rappresentare : *La perla azzurra*, opera (Trieste, T. Minerva, 1911); *Un viaggio futurista*, fiaba operetta su libr. di Ugo Vaser (Milano, T. Fossati, ottobre 1914).

D' Anthony. Vedi **Tasca barone Pierantonio.**

D'Atri Raffaelle. Nato a Caserta il 3 ottobre 1853, studiò nel Conserv. di S. Pietro a Maiella (pianof. Cesi, armonia Vespoli, composizioni Serrao). Durante gli anni del Conservatorio gli furono affidate le cariche di maestro di solfeggio, di pianoforte, e la direzione delle musiche sacre nella Chiesa della Pietà dei Turchini. Diplomatosi, esordì come insegnante di pianoforte nel R. Educatorio femminile di Napoli (1888); conseguì in seguito la eleggibilità per l'insegnamento del pf. nel Conservatorio di S. Pietro a Maiella, e nel 1907 di pianoforte e canto corale nel R. Albergo dei poveri. Nel 1896 istituì il Circolo

Musicale « Muzio Clementi », nel 1897 la Filarmonica napoletana che fu ospitata dal « Muzio Clementi », ove dette svariati concerti, mettendo sempre avanti composizioni di giovani musicisti italiani. Nel 1910 istituì un Liceo Musicale intitolandolo a Muzio Clementi, e che tuttora dirige insieme coi M. De Nardis, Rossomandi, Merilli e Pinto.

Tra le sue numerose composizioni per pianoforte, edite dalle Case Ricordi di Milano; Izzo, Pisano, Santoianni, Calace di Napoli e Ascherberg Hopwod di Londra, ricordiamo – oltre a molte trascrizioni –: *Album* di 6 pezzi per pianof. a 2 mani; *Album* di 6 pezzi per pf. a 4 mani; *Bozzetti campestri* (album di 6 pezzi per pf. a 4 mani); *Italien album*, 6 pezzi per pianoforte a 2 mani; *Notturnino*, piccolo valse; *Magia*, romanza per canto con accomp. di pf.; *Preghiera*: *Danza calabra*; *Minuetto* in mi magg. *Gavotta* in la maggiore; *Ninna nanna* per canto e piano (poesia di E. Bosi); *Preghiera di S. M. la Regina Madre; Coro*, con accomp. di piccola banda – eseguito al Nobile Istituto di Suor Orsola Benincasa; *Amuri nu ci n'è senza penari* – Serenata Calabrese, per canto, con acc. di pf. (poesia del prof. G. de Giacomo *Suono d'a vita mia* – canzone per canto con accomp. di pf. poesia di C. Berardelli;

Canzoni Premiate: Nel 1899 – Concorso del « Mattino » *A' luntananza* – Versi di F. Russo – (premio L. 200.

Nel Concorso « Mattino » – Chi sa!, Versi di L. Criscuolo (premio L. 200).

Nel 1903 The Gramofon – *O' specchio*, versi di R. Correra (premio L. 500).

Lavori Didattici: (2) – *Studi facili per pf., 12 studi melodici* (2) – *Studi moderni in tutti i toni mag. e min.* (col pseud di William – Helgar).

Da Venezia Franco. Pianista e compositore, nato a Venezia il 2 novembre 1876, studiò nel Conserv. Verdi di Milano, diplomandosi nel 1896 in pianoforte (M. Frugatta) e nel 1898 in composizione (Maestri A. Galli, Mapelli, Ferroni). Nel 1898 vinse il consorso per una *Sonata* per pf. e cello indetto dalla Società del Quartetto di Milano: e divise il 1° premio del concorso Baruzzi con il poema drammatico *Giuditta*. Conseguì in seguito diplomi d'onore nel concorso Rubinstein a Vienna (1900), Concorso Cristofari a Firenze (1902), e riuscì nella terna prescelta su 238 concorrenti nel Concorso Sonzogno (1904) con l'opera *Il Domino Azzurro*, che fu rappresentata al T. Lirico di Milano. Vinse pure un altro Concorso Sonzogno, nel 1908, con un *Tema e variazioni* per orchestra, in occasione del 1° centenario del Conserv. milanese.

Dal 1904 al 1907 fu professore di pianoforte principale nel Liceo Music. di Torino; e a Torino tiene anche attualmente una sua scuola di pianoforte, assai accreditata. Nel 1909 partecipò

al consorso per il posto di direttore del Liceo Marcello di Venezia, e venne classificato ex equo all'attuale direttore. Come pianista partecipò a importanti concerti in Italia e all'estero, eseguendo spesso egli stesso le proprie composizioni. Le quali ebbero inoltre eccellenti interpreti nel Toscanini (Scala, Milano), Mengelberg (Amsterdam, Milano, Roma), Steinbach (Colonia), Richter (Londra), Serafin, Vessella, Mancinelli (Roma). Come pianista e come compositore egli ebbe il plauso del pubblico, la lode di maestri illustri quali Grieg, il Rheinberger, il Reinecke, il Martucci. Il Boito lo disse « nobilissimo ingegno musicale ». Fra le sue composizioni più importanti, edite da Buffa, Hug Frères, Ricordi, Carisch, Rieter Biedermann, ecc) ricordiamo: *Silouettes* tre pezzi per pf., *12 pezzi Romantici* per pf., *Quadri lirici* 5 pezzi per pf., *Serenata* canto senza parole 2 *pezzi* per pf., *Sonata* per pf. e cello, *Sonata* per pf. e violino, due *Allegro di Concerto* per pf. e orchestra, *Concerto* in 3 parti per pf. e orchestra, *pezzi* per pf; *Fantasia* per due pf. e orchestra, *Tema* con variazioni per orchestra, *Album per la gioventù* undici pezzi per pf., *Impressioni e ricordi* sei pezzi per pf., *Suite veneziana* in 5 parti per orchestra, *La tempesta* poema sinfonico (in preparazione), Intermezzi per *L'amore delle tre melarancie* (in preparazione).

Il Da Venezia collaborò con rtiacoli critici, versi novelle alla « Gazzetta Letteraria », « Musica e lettere », « Gazzetta musicale » di Milano, « Harmonia » di Roma ecc.

Davico Vincenzo. Di famiglia italiana, nato a Monaco – principato – il 14 gennaio 1889, studiò a Torino col M. Cravero, diplomandosi nel 1911 al R. Conservatorio di Lipsia, nella classe di composizione di Max Reger.

Ha scritto: *La principessa lontana*, suite sinfonica prescelta nel Concorso sinfonico nazionale per l'esecuzione all'*Augusteo* (1911), *Impressioni romane*, suite sinfonica (Concerti classici di Montecarlo, 1913).

Impressioni pagane, suite sinfonica.

Notturni (6). *Chants brefs.*

Trio in fa min.

Sonata in re min. per cello e piano.

Romanza per cello e orchestra (Montecarlo. 1915)

Chansons mauves (Torino.1915)

Deux elegies a Lesbos (canto e piano).

Impressions d'automne (Torino 1915).

Impressions d' interieur.

Impressions crepusculaires.

Poema erotico prescelto nel Concorso sinfonico nazionale e eseguito all'*Augusteo.* (1913)

INEDITE:

La tentation de St. Antoine (poema di Gustave Flaubert) oratorio per soli cori e orchestra.

Requiem a 4 voci (Monaco 1917)

Canti minimi per canto e pianoforte Torino. 1915)

Canti popolari delle stagioni ecc.

Bibliografia.

Elpidio Jenco. *Vincenzo Davico.* Taccuini della « Diana » Napoli, 1917

Massimo Gaglione. *V. Davico* dal volume « I giovani ».

Possio Gigliofiorito. Profilo. « Crociere barbare » (Napoli).

G. M. Gatti. I giovani sinfonisti – Orfeo, Roma.

De Angelis Arturo. Nato nel 1879. Ha fatto rappresentare le opere:

La contessa Clara (Fano, 1900); *La tempesta* (Perugia, T. Morlacchi, 1905); *Vele Rosse* (semiserio) su libr. di Pasquale De Luca (Milano, Kursaal-Diana, novembre 1913).

De Angelis Teofilo. Nato ad Artena (Roma) il 27 dicembre 1866, studiò nella R. Accademia di S. Cecilia: clarinetto (M. Spina), armonia contrappunto e composizione (M. De Sanctis e Marchetti), laureandosi professore di clarinetto (1888) e maestro di composizione (1892).

Esordì come direttore di orchestra al Quirino di Roma (1891) con opere serie e comiche di vecchio repertorio, e alla direzione ha dedicato da allora la sua maggiore attività nei maggiori teatri italiani. Per molti anni è stato sostituto direttore di orchestra nelle stagioni liriche del *Teatro Costanzi.* Diresse anche concerti sinfonici (*Augusteo*, 1898), *Sala Esposizione 1911*), e *Messe* da requiem per la commemorazione dei Reali al Pantheon (1917) ecc.

Nel 1896 fece rappresentare al *Costanzi* una pantomima in un atto *Pierrot la spia.* Nello stesso teatro e nello stesso anno diresse un suo poemetto sinfonico *Idillio campestre.*

Al *Teatro Morlacchi* di Perugia dette nel settembre 1903 una opera in due atti e tre parti *Vigilia di nozze* su libretto di Golisciani. Ebbe esito assai lusinghiero, riconfermato poi nella successiva rappresentazione a Roma.

Un'altra opera sua in tre atti, pure su libretto del Golisciani, *Alba* (1908) non è stata ancora eseguita.

Una sua *Messa da requiem* a sole voci, in memoria di Re Umberto I, fu eseguita nella Chiesa della Traspontina in Roma, nel 1911, in occasione della morte del padre del musicista.

De Barberi Carmelo. Nato a Palermo il 7 novembre 1863 iniziò gli studi musicali privatamente: violino col M. La Cara, pianoforte col M. Figà, continuandoli nel Conser. di quella città sotto la direzione di Pietro Platania. A 19 anni fu nominato direttore d'orchestra nel T. Filarmonico di Tunisi; tornato a Palermo vinse per concorso il posto di prof. in quel Liceo Musicale. A Palermo ha fondato l'associazione *L'arte melodrammatica* alla quale è stata poi aggregata una sezione speciale per la *canzonetta siciliana.*

Ha composto le opere: *Il visconte della Senna*, *Elda* (rappresentata a Palermo nel 1893), *La tradita*, *I crociati*, delle quali ha scritto anche i libretti. Per le feste commemorative del 27 maggio 1860 compose una *Marcia* che venne eseguita con grande successo. E' pure autore di numerose *romanze* da camera, *danze*, di due trattati scolastici uno di armonia, l'altro di contrappunto e di un libro di considerazioni sul melodramma.

De Cecco Arturo. Ha fatto rappresentare: *Conca d'oro* (Polit. Chiarella, Torino, 1911); *Un cappello di paglia di Firenze*, dalla commedia di M. Michel e Labiche (T. Carcano, Milano, 1916).

De Crescenzo V. Autore di canzoni napoletane: *Matenata*, *Fenesta nchiusa*, *Chitarrata doce*, *Ce steva na vota*, *Guardann'a luna*, di ballabili, pezzi per pianoforte: *Tramonto alpestre*, *Poupèe en marche* (morceaux caracteristique), e di romanze: *Se tu fossi mia,... non so dir perchè*

De Curtis Ernesto. Canzoniere napoletano, è nato a Napoli il 4 ottobre 1875 da una famiglia di artisti (il padre, il nonno e il fratello sono pittori, la madre è nipote del Mercadante). Insofferente di una disciplina e di metodi scolastici, studiò la musica per conto suo, e senza alcuna guida. A diciotto anni compose la prima canzone *A prima vota* che destò discussioni vivacissime, perchè si disse non napoletana, ma che tuttavia piacque e divenne popolarissima, benchè rimasta inedita fino al 1896, in cui vinse il premio del Concorso Bideri. In generale tutta la produzione del De Curtis è considerata poco rispondente all'usuale concetto delle canzoni napoletane; ed egli stesso ammette che, pure essendosi ispirato al carattere altamente melodico del popolo napoletano, ha teso a conferire alla canzone una nobiltà di espressione e di forma, tale da distinguerla e da elevarla al di sopra del solito *clichè* della canzonetta–cantilena, pur conservandole una linea e un sentimento popolarissimo. F. Paolo Tosti fu forse quegli che meglio lo definì allorquando disse che il De Curtis è nato per la romanza, e lo considerava come il proprio successore.

Il numero delle composizioni del De Curtis — canzoni e romanze — supera il centinaio, ed hanno ovunque una simpatica popolarità. Ricordiamo: *Torna a Surriento* (1902) su versi del fratello G. B. De Curtis, *A. Sorrentina* (1903) su versi di G. B. De Curtis, *Voce 'e notte* (1904) versi di Nicolardi, *Sora mia* (1906) Galdieri, *Lucia Lucí* (1910) De Curtis, *Autunno* (1911) Bovio, *So 'nnammurato 'e te* (1902) De Curtis, *Serenata mia* (1912) F. Russo, *Canzona 'e Napule* (1913) Bovio, *A Purticese* (1913) Di Giacomo, *Sona chitarra* (1914) Bovio, *Biata 'a vuie* (1914) Bovio, *'A guerra* (1915) Bovio, *Sentinella* (1917) R. Bracco.

Tra le romanze più rinomate: *Odorano le rose* (1909) Spoleti, *Non sei tu* (1916), *Lusinga* (1916) Senise, *Nostalgia*, *Tutto passa*, *Sogno ancora* (1917) Senise.

De Feo Francesco. Nato a Minervino Murge (Bari), studiò composizione ed estetica musicale con Wan-Westerhout.

Ha composto due opere: *Meteora* in tre parti su libretto di G. Vittori, *Silvia*, un atto su libretto di S. Groppa.

Ha pubblicato inoltre parecchie liriche da camera fra cui *Senza baci* e *Lungi da lei*, nonchè l'*Inno albanese*. su parole della signora Lucia Migliaccio Groppa, destinato a divenire l'inno nazionale del fugace regno d'Albania.

De Hartulary Darclèe Yvan. Fece rappresentare: *L'amore in maschera*, operetta in 3 atti su libr. di Carlo Zangarini (T. Alfieri, 18 luglio 1913); *Anonima Polin*, operetta in 3 atti su libretto di Carlo Vizzotto (T. Diana, Milano 29 aprile 1916).

De Leva Enrico. Nato a Napoli il 19 gennaio 1867, studiò il pianoforte con Florestano Rossomandi, armonia con Giuseppe Puzone, contrappunto e composizione con Nicola D'Arienzo. Ebbe anche lezioni, e fu anzi il solo alunno di Luigi Sangermano, ultimo discepolo di Saverio Mercante. Il De Leva non conseguì alcun diploma. E non se ne pente: egli crede sopratutto al temporamento. Nel 1908 si recò a Londra ove, insieme con F. P. Tosti, e sotto il patronato dell'Ambasciatore di S. Giuliano, dette un concerto coronato dal più vivo successo. La critica giudicò « il pianista fra i più delicati, il compositore fra i più geniali ». Dal 1907, dopo il collocamento a riposo di Nicola d'Arienzo, occupa il posto di direttore artistico dell'Istituto dei SS. Giuseppe e Lucia. Nel 1915 la Giunta superiore delle B. A. lo designava a titolare della cattedra di canto del Conservatorio di S. Pietro a Maiella. Fece parte di numerose commissioni artistiche e di concorsi, e tenne numerose conferenze di soggetto musicale. Notevole il discorso da lui pronunziato in occasione dei festeggiamenti pel centenario di Paisiello. Presiedette il 1º Congresso della federazione orchestrale italiana tenutosi a Milano.

Ma il merito e la caratteristica principale dell'arte di De Leva è il contributo che egli ha dato al canto in Italia, sia con l'insegnamento, sia con le sue stesse ipiratissime canzoni napoletane e italiane. Sono state pubblicate fino ad oggi dalla Casa Ricordi oltre cento sue composizioni per canto e pianoforte, e canzoni popolari divulgate per tutto il mondo dai più celebri cantanti. Ebbero sopratutto popolarità le romanze: *Triste aprile*, *Ultima serenata*, *Tramonto*, *Foglie cadute*, *Fiore di campo*, *Ho sognato*, *Serenatella*, *Bionda signora*, *Canta il mare!*; e fra i canti dialettali; *Spingole francese*, *La creme a mare* (su versi di Roberto Bracco).

Queste ed altre composizioni per canto e piano furono pubblicate dalle Case: Aschenberg ed Enoch di Londra, Forlivesi di

Firenze, Stabilimento musicale romano, Santoianni e Perrone di Napoli. Presso la Casa Aschenberg ha pubblicato anche pezzi per pianoforte ed una *Suite* in 4 tempi per orchestra, che fu diretta a Napoli da Leopoldo Mugnone.

Il De Leva è anche autore di un'opera « *La Camargo* », su libretto di Giuseppe Pessina, rappresentata il 31 marzo 1898 al Regio di Torino sotto la direzione di Arturo Toscanini.

La critica torinese giudicò l'opera con una certa severità, senza però contestare all'autore titoli di merito indiscutibili per quanto riguarda la struttura armonica e l'eleganza della forma. Ripetuta poco dopo al S. *Carlo* di Napoli, sotto la direzione di Edoardo Vitale, vi riportò lieto successo, e l'autore fu evocato al proscenio ben diciotto volte.

D'Elia Giuseppe. Pianista, e compositore, nato a Lecce nel 1878, ha scritto molte pregiate romanze per canto e pianoforte e molta musica per pianoforte solo, fra cui *Post nubila* (Ed. C. Venturi, Bologna), *Pagine intime*, bozzetti per violino e pianoforte; *Salve Regina* (Ed. Izzo, Napoli), *Ave Maria* (Casa Ed. Musica, Roma), *Preludio* per orchestra, una *Messa* a tre voci dispari e orchestra elogiata da competenti personalità artistiche.

Presentemente lavora intorno ad un opera comica.

E' anche insegnante e come tale molto stimato in Puglia.

Della Morea Centa. (Vedi **Garela di Cardonas contessa Vincenza**).

Delle Grazie Gisella. Nata nel 1868, è autrice delle opere: *Atala* o *I Pelli rosse*, (Torino, T. Balbo 1894), La *Trecciaiuola di Firenze*, (Trieste, T. Filodrammatico 1895).

Delli Ponti Raffaele. Nato nel 1864. Fece rappresentare, in collaborazione con Elsa Gregori: *Haschisch* (Torino, Polit. Chiarella, 1911). E' inoltre autore di pezzi per pianoforte.

De Lorenzi Fabris Ausonio. Nato nel 1861, autore delle opere: *Gli Adoratori del fuoco*, (Venezia, T. Rossini 1891), *Maometto II* (Venezia, T. Malibran, 1892), *Il Re si annoia*, (Trieste, Società Filarmonica 1904), *Refugium peccatorum* (Venezia, T. Rossini 1897).

De Lorenzo Leonardo. Flautista e compositore di Napoli. Da molti anni risiede a Pietrogrado dove si dedica all'insegnamento ed alla composizione per il suo istrumento. Quasi tutte le sue composizioni, fra le quali due *Concerti* originali per flauto e pianoforte, sono edite dall'Ed. Zimmermann di Lipsia.

De Luca L. Autore di canzonette napoletane: *A core a core!* *Damme nu vaso*, *Il poetino*, *Ammore pazzo*, *Ci credete?*, *In mezzo al mare*, *Dint'a cuntrora*, *Attient'a te*, *O giovane d'a pasticcera*, *Canta per te.*

De Luigi Pietro. Autore dell'operetta *L'alba di Mozart*, su libretto di Mario Mari (pseudonimo del prof. Vittorio Bozzola) rappr. al Politeama Marenco di Novi Ligure il 30 aprile 1913.

De Lunghi Gisberto. Nato nel 1861, autore dell'opera: *Raffaello*, (Perugia, T. del Pavone, 1906).

De Luca Kennedy Luigi. Autore dell'operetta in 3 atti *Trappole ed amori* (libretto del principe Salvatore Ruffo di Calabria) rappresentata al T. Quirino di Roma nel luglio 1917.

Del Valle de Paz Edgardo. Nato ad Alessandria d'Egitto il 18 ottobre 1861, da genitori italiani, cominciò gli studi pianistici con Pasquale Clemente ed ebbe a Napoli qualche lezione anche da Gustavo Tofano. Entrò poi a 12 anni nel Conservatorio di S. Pietro a Majella come alunno esterno di composizione nella classe di Paolo Serrao e di pianoforte in quella di Beniamino Cesi. Mentre era ancora in Conserv. scrisse un'opera *Barbarina*, su libretto del Golisciani. Diplomatosi pianista e compositore, dette numerosi concerti di piano in Italia e all'estero. L'ultimo giro artistico da lui fatto fu col violinista Cesar Thomson nel gennaio 1886. Riuscito per concorso professore di pianoforte complementare nel R. Istituto di Firenze, passò poi, sempre per concorso, nel corso tecnico principale, e fu nominato titolare di quella cattedra, che egli occupa tuttora.

Ha vinto numerosi concorsi di composizione: nel 1892 il primo premio (Lire 1000) nel concorso della *Società del quartetto* di Milano con una *Sonata* di stile classico, nel 1903 la prima menzione onorevole nel concorso Sonzogno con l'opera *Oriana* (idillio lirico in 1 atto su libretto di E. P. Pavolini e E. Aruch) rappresentata a Firenze nel 1907. All'opera *Oriana* ha fatto seguito col dramma lirico in tre atti e quattro quadri *La Maupin*, su libretto di Solone Monti, non ancora rappresentato.

Lavori sinfonici: *Ondina* 1. Suite d'orchestra (Ed. Augener Londra) eseguita parecchie volte in Inghilterra e in Italia; *Scènes de ballet* 2. Suite d'orch. (idem). Musica da camera per canto: molti pezzi, fra i quali i più noti sono: *Cosí fa chi s'innamora* (Ricordi), *Fior di dolcezza*, *Canzonettina*, *Pierrot*, ecc.

Musica da camera e strumentale: *Sonata* per violoncello e pf., 3 *Capricci* p. violino e pf., *Suite* nello stile antico (Ricordi), *Menuets drolatiques* (Ricordi), ecc.

Lavori didattici: *Scuola pratica del pianoforte* (24 fascicoli) (Ediz. Bratti Firenze); *Revisioni* delle Suites di Handel, degli studi di Heilbelt e di una intera *Biblioteca Scolastica* edita dalla *Nuova musica*.

Studi pedagogici: *La teorica degli abbellimenti* ed altri scritti di critica pianistica su Paderewski, Busoni, D'Albert, ecc.

Nel gennaio 1896 fondò la rivista *La nuova musica*, che tuttora dirige coll'aiuto e la collaborazione dei più noti musicisti e musicologici.

De Miero Raffaele. Autore delle opere: *Morgana* (Torino, T. Regio, 1911), *Zulma*, Parigi, T. Réjane, 1909.

De Monteforte A. Fece rappresentare al *Teatro Nazionale* di Bukarest, l'opera in 3 atti *Jolanda* (maggio 1913).

De Nardis Camillo. Nato in Orsogna (Chieti) il 26 maggio 1857, studiò al Conservatorio S. Pietro a Maiella coi M. Giuseppe Correggio (armonia), Nicola D'Arienzo (contrappunto, composizione, fuga) uscendone diplomato nel 1879. Vinse per concorso i posti di professore di armonia nel R. Conserv. di Napoli (1882), professore di canto corale nel R. Collegio militare di Napoli (1885), di armonia e contrappunto nel R. Albergo dei poveri di Napoli (1886), di contrappunto e composizione nel R. Conservatorio di Palermo (1892). Dal 1907, dopo la morte del titolare prof. P. Serrao, è professore di fuga e composizione e vice direttore nel R. Conservatorio di Napoli.

COMPOSIZIONI:

(Opere premiate)

— *Quartetto in forma classica* per 2 violini, viola e violoncello (1876).

— *Trio in forma classica* per pianoforte, violino e violoncello (1878).

Ouverture per orchestra. Il giudizio finale (1880).

Corale e fugato per due soprani, contralto, tenore e basso (1882).

Corale e fuga per cinque voci con organo obbligato (1884).

Corale e canone alla 4ª con basso continuo (1885).

Quartetto in forma classica per due violini, viola e violoncello (1886).

OPERE TEATRALI:

Arabella, scritta per commissione dell'Impresa Sadowsk del Teatro Nuovo, quando ancora (1877) il De Nardis studiava in Conservatorio. L'opera — semiseria, in 3 atti, del poeta E. Golisciani — non potè, a causa del fallimento dell'impresa, essere mai rappresentata.

Un bagno freddo, operetta in 3 atti su libr. di E. Golisciani; scritta per il teatrino del Conservatorio (1879), ottenne un pieno successo e fu poi riprodotta in molti teatri della penisola.

Bi ba bu, opera comica, su libr. di A. Spadetta, scritta in collaborazione con diversi maestri scritta, per il Teatro Nuovo di Napoli (1880).

I *Turchi in Ortona*, oratorio in due atti, su libretto di Bolognese, eseguito nella Cattedrale di Ortona (1884).

Un bacio alla Regina, opera comica in tre atti su libretto di G. Cammarano rappresentata al Sannazzaro di Napoli (1890).

Stella, opera seria in tre atti, (libretto di R. Pagliara da un

dramma di E. G. Starace) rappresentata al Lirico di Milano nel 1898, e poi ripetuta in varie altre città.

Camoens, opera in quattro atti su libretto di Golisciani (inedita).

Al teatro il De Nardis ha dato anche la sua attività di maestro concertatore e direttore (Teatro S. Carlo, Napoli, 1888). Diresse anche l'orchestra della Società del Quartetto di Napoli in sostituzione di G. Martucci (1889).

MUSICA DIDATTICA EDITA:

Raccolta di partimenti.

Trattato di armonia.

Libro di canto corale.

Composizioni contrappuntistiche

RIDUZIONI E TRASCRIZIONI

Paisiello — Messa da requiem ridotta per canto e piano.

Pergolesi — Lu frate nnammurate riduzione per canto e piano, (inedite).

Paisiello — Il duello comico, in un atto, ridotto per canto e piano: rappresentato a Taranto nel 1916 per le feste centenarie.

Altre trascrizioni di *Dom. Scarlatti, M. De Rossi, D. Paradies, D. Grazioli, G. Martucci, Hetten.*

MUSICA PER ORCHESTRA:

Ouverture - *Il giudizio finale.*

Fantasia - *Sogno d' un soldato.*

Scene abruzzesi. (Suite in 4 tempi).

Ouverture eroica 1911.

Sinfonia in la, eseguita, ma non edita.

Ouverture in do min. (idem)

Le campane, (leggenda abruzzese) ineseguita e inedita.

Ha inoltre molta musica per piano, per canto, per violino e piano, flauto e piano, harmonium e piano, violoncello e piano; e poi *messe, vespri* ed *inni*, scritti ed eseguiti in occasione del 16° anniversario di S. Gennaro, e per il Duomo di Lucera.

Bibliografia.

Scrissero sul De Nardis:

— Luigi Renzetti di Lanciano (1884)

— Francesco Contaldi di Giulianova (1897)

Alessandro Longo (1917).

Dentella Pietro. Nato a Bergamo l'8 aprile 1879, studiò sotto la guida di G. Mattioli in quell' Istit. Musicale G. Donizzetti, licenziandosi in composizione. Da 14 anni è direttore maestro della Cappella Musicale dell'Oratorio Immacolata in Bergamo; da 4 anni (chiamatovi dalla fiducia del def. Vescovo Radini Tedeschi) professore di canto sacro al Seminario.

È membro della commissione vescovile per la musica sacra nella diocesi di Bergamo e vicepresidente della sezione bergamasca dell' Associaz. italiana di S. Cecilia.

Composizioni:

Un'opera biblica in 3 parti non ancora rappresentata; una cantata *Mosè* per solo, cori e orchestra; 5 *messe* corali a una e più voci con accomp. d'organo; *Romanze* da camera; *Quartetti*; *Cori* accademici; *Salmi* vespertini; *Mottetti e Canti sacri* varî. Complessivamente circa 75 opere edite dalla Casa ed. Carrara di Bergamo.

Denza Luigi. Nato il 24 febbraio 1846 a Castellammare di Stabbia, entrò nel Conservatorio di Napoli e studiò composizione sotto Mercadante e Serrao. Nel 1876 al T. Mercadante di Napoli fece rappresentare un'opera *Wallenstein*, ma la sua attività di compositore è stata quasi interamente dedicata alle romanze, canzoni, melodie. Ne ha composte oltre cinquecento sopra testi italiani, francesi, inglesi. *Desiderio, Lontano!..., Stelle d'oro, L'ultimo fiore, Sogno d'oro, Rêve d'amour, Torna, Ricordo di Quisisana* (serenata), *Occhi di fata, Poveri fiori.*

Delle sue canzoni in dialetto napoletano è rimasta popolarissima *Funiculì Funicolà* che scritta nel 1880 ha ottenuto il più notevole successo fra tutte le canzoni moderne. Essa ha avuto una vendita di circa mezzo milione di copie, ed è stata tradotta in quasi tutte le lingue.

Stabilitosi a Londra fino dal 1879 il Denza è uno dei direttori della *London Academy of Music*; e dal 1898 professore di canto alla *Royal Academy of music.*

De Piccolellis marchese Ottavio. Nato a Napoli nel 1861 da Giovanni De Piccolellis, noto per la sua pregevole pubblicazione sui liutali antichi e moderni, studiò a Napoli col M. Ciarritiello, a Firenze con lo Sbolci. Passò poi a Bruxelles dove si perfezionò per il violoncello con Servais, del quale fu l'allievo preferito, conseguendo in quel Conservatorio il 1º premio e l'anno dopo il Prix d'Excellence. Studiò contrappunto con Kufferat e Dupont, composizione col Gevaert.

Come violoncellista ha dato numerosi concerti in Europa e in America. Nel 1896 fondò a Firenze la Società Orchestrale Cherubini che diresse fino all'anno in cui fu sciolta (1908). Ha composto diversi pezzi per violoncello, alcuni dei quali pubblicati in Inghilterra, e due *quartetti* (inediti). Possiede un'importante raccolta di belli e buoni istrumenti.

De Pra Luigi. Autore della rivista satirica in due atti *I promessi sposi* (libretto di Enrico Mario Chiappo) rappr. al Salone Olimpia di Bassano Veneto il 25 gennaio 1916.

D'Erasmo Alberto. Nato a Udine il 14 aprile 1874, studiò nel Conservatorio di Milano diplomandosi in pianoforte (1892, M. Fumagalli) e compiendo il corso di composizione (1894) coi M. Scontrino, Gaetano Coronaro, Michele Saladino e Vincenzo Ferroni.

Come pianista ha dato o partecipato a numerosi concerti, ma la sua attività è stata soprattutto dedicata all'insegnamento nell'Istituto Musicale Donizzetti di Bergamo del quale egli tiene la direzione e la cattedra di armonia-composizione.

Composizioni:

Sonata in 3 tempi p. pianoforte (1893). Inedita.

Sinfonia in mi min., in 4 tempi,

diretta dall'A. stesso come saggio finale di composiz. (1894). Inedita.

Marcella, opera in 1 atto, su libr. di Zanardini. Vinse (1895) il premio Bonetti istituito dal Conserv. di Milano, e fu lodata dalla Commissione del Concorso Steiner (Milano 1897). Inedita, mai eseguita.

Otto pezzi per pianoforte, una *melodia* per canto e pf. (1896-1908), edite dal Ricordi. Molte altre composizioni *Marche-miniature, Minuetto, Rêve d'amour,* ecc., spesso eseguite in pubblici concerti in Italia e all'estero.

De Rossi Dario. Nato nel 1862, autore dell'opera *Fadette* rappresentata a Roma nel 1896, T. Nazionale (Rinnovata, al T. Adriano della stessa città, 1907)

De Sabata Victor. Nato a Trieste, da genitori italiani, nel 1892, studiò nel Conserv. G. Verdi di Milano col prof. Michele Saladino (armonia contrappunto e fuga) Giacomo Orefice (composizione). Negli ultimi anni di conservatorio scrisse parecchie composizioni per pianoforte e per orchestra, quasi tutte eseguite nei saggi pubblici dell' istituto. Ad eccezione di due *overtures* in la min. e in la magg. e di una suite per grande orch. che furono poi dall'autore pubblicate, tutte le altre *(quartetti, pezzi per pianoforte,* una *giga* scritta a soli 12 anni e molto ammirata, un *preludio* e *fuga* per orchestra, un *tema con variazioni per orchestra)* sono tuttora inedite.

La *suite* per grande orchestra sopra citata fu eseguita nell'ultimo anno in cui il De Sabata restò al Liceo, sotto la sua direzione, ed in seguito nei concerti sinfonici alla Scala e nel grande salone del Conser. sotto le direzioni di Tullio Serafin e di Antonio Guarnieri, e poi ripetuta a Roma (Augusteo), a Firenze, a Parigi, a Bruxelles, a Manchester, in Russia, sempre con grande successo.

Il De Sabata si diplomò in composizione nel 1910, conseguendo il 1º premio con lode.

È autore: di un'opera *Il macigno,* su libretto di Alberto Colantuoni, scritta nel 1913 e rappresentata con successo al T. della Scala di Milano nell'inverno del 1916; di un *Poema sinfonico, pezzi* per pianoforte, *melodie* per violino e pianoforte ecc. Per incarico dell'Ed. Ricordi, che pubblicherà prossimamente lo spartito del *Macigno*, il De Sabata sta scrivendo una seconda opera *Lisistrata* (da Aristofane).

De Santi P. Angelo. Nato a Trieste il 12 luglio 1847, studiò musica quasi esclusivamente da solo, e cominciò prestissimo a comporre musiche sacre con intendimenti severi, ma non le pubblicò mai. Si dedicò invece all'insegnamento della musica e del canto corale nei vari collegi della Compagnia di Gesù acquistandosi in breve una larga estimazione per i risultati ottenuti e per i metodi seguiti. Fin da allora vagheggiò l'idea di una vasta riforma della musica sacra, e divenne

uno dei più forti sostenitori della campagna che in proposito aveva intrapreso in Italia D. Guerrino Amelli. Diffusasi questa sua fama, Leone XIII lo volle a Roma per condurre una attiva propaganda a favore del movimento ceciliano, Essa fu svolta dal P. De Santi in numerosi articoli sulla *Civiltà Cattolica*, e in seguito nella rivista *Musica sacra*. Uno dei mezzi per attuare il suo disegno fu quello di istituire una *Schola Cantorum* nel Seminario Vaticano, offrendo così ai giovani il primo germe della riforma della musica sacra. La scuola salì ben presto a grande rinomanza, e servì di esempio a molte altre che sorsero poi dovunque.

Il P. De Santi fu anima dei festeggiamenti gregoriani in Roma (1891), e in quell'occasione pubblicò articoli di profonda dottrina sul canto gregoriano e di battagliero incitamento alla restaurazione. La campagna non fu senza amarezze e difficoltà. Contro il De Santi si schierarono gli stranieri, specialmente i tedeschi, gelosi del rifiorimento della nostra musica sacra, e tutta una genìa di Maestri romani, ormai celebri per le loro sguaiate creazioni, chiamati a dare il loro parere sulla riforma e valendosi di potenti aderenze, riuscirono a far allontanare momentaneamente il De Santi da Roma. Ma vi tornò poco dopo, (1894), e sotto il pontificato Pio X, egli poteva avere la soddisfazione di vedere in tutto attuati i suoi nobili disegni. Fino da quando era patriarca di Venezia, il Sarto, interpellato sulla opportunità di una riforma della musica sacra, aveva inviato a Roma una relazione la quale era tutta fondata sui concetti svolti dal De Santi nei suoi articoli della *Civiltà*. E quando il Card. Sarto fu papa e si decise alla pubblicazione del *Motu-proprio*, non fece altro che richiamarsi alla propria relazione, e quindi alla stessa parola del P. De Santi. Presidente generale dell'associazione di S. Cecilia sino da quando l'Amelli si ritirò dal movimento per entrare a Montecassino, il De Santi trattò con Pio X la fondazione della Scuola di Musica sacra che nel 1914 fu dichiarata Istituto pontificio.

De Sena G. Autore di numerose composizioni per pianoforte: *pezzi lirici*, *canzoni*, *notturni marcie*, *melodie*, *danze.*

De Sica Ottavio. Poeta, commediografo e compositore, nato a Napoli il 30 maggio 1859, si dedicò alla musica sospintovi da una prepotente vocazione e sostenuto da un istinto felicissimo che gli permette di suonare il pianoforte e di concepire e armonizzare musiche anche di ardita forma moderna, senza avere conoscenza della tecnica di quest'arte. Come pianista ha tenuto concerti con la sua signora, Giovanna Rivela, la quale si occupa pure di trascrivere le composizioni di lui. Ha pubblicato: *Delicatezza,* mazurka; *Idillio celeste*, valzer; *Eterno femminino*, valzer (Ed. Carabba, Catania); *Quando*, romanza (Ed. Santojanni, Napoli); *Carezza in-*

finita, Mazurka (Ricordi); *Debut de bebè*, *Trombe azzurre*, *Il canto delle ondine* per pianoforte (Ed. Pisani, Napoli); *Danza bizzarra*, *Scherzo di farfalle*, *Gavotta amour qui chante*, valse lento; *Danza delle perle* melodia per pianoforte, (Ed. Izzo di Napoli) pubblicati sotto lo pseudomino di *Octave Ckasyde*.

Molte altre sue composizioni sono ancora inedite: fra di esse un *valse di concerto* molto apprezzato da Costantino Palumbo e che fu a lui dedicato dall'autore.

De Stefani Alfonso. Autore delle opere: *Arminio*, (Mantova, T. Sociale, 1886), *Celeste*, (Milano, T. Manzoni 1891).

De Vivo Vincenzo. Pianista e compositore. Nacque in Napoli nel 1865 e studiò nel Conserv. di S. Pietro a Maiella (piano. M. Simonetti, composizione d'Arienzo). Ha tenuto numerosi Concerti di pianoforte. Come compositore si è specialmente dedicato alla musica vocale da camera, ed ha scritto numerose romanze edite dalla Casa Ed. Ricordi: *Te ne rammenti? Voce d'amore*, *Sento che t'amo*, *Non piango te*, *Memorie d'amore*, *Farfalla*, ecc.

Diana Arturo. Nato nel 1862, autore dell'opera: *Carmela*, (Pistoia, Politeama Mabellini, 1899).

Di Cagno Pasquale. Nato a Bari il 27 gennaio 1888: a sei anni suonava la chitarra e il pianoforte. Tuttavia la famiglia non gli permise di dedicarsi agli studi musicali se non dopo che egli ebbe completati quelli classici. Studiò composizione sotto la guida di Pasquale La Rotella, e accanto agli studi di canto, strumentazione e composizione, apprese il violino col maestro Giuliani.

Esordì nella carriera direttoriale col presentare al pubblico di Bari una « Società del quartetto » da lui stesso fondata e che sotto la sua direzione divenne una istituzione veramente benemerita della cultura musicale in Bari ma che dovette poi sciogliersi pel cambiamento di residenza del Di Cagno. In occasione delle feste cinquantenarie per la proclamazione del Regno d'Italia, fu invitato a dirigere al Petruzzelli di Bari, un concerto orchestrale, durante il quale fece conoscere una sua *Suite* che venne molto apprezzata dal pubblico e dalla critica. Varie sue composizioni orchestrali e da camera furono pubblicate dalla Casa E. Sonzogno nel 1909 ed ebbero il plauso di competenti quali il Soffredini, il Mascagni, il Mugnone, il Puccini.

Nel 1911 vinse il 1° premio nel concorso indetto dal *Corriere delle Puglie* con una *canzone* per voce e orchestra. Attualmente lavora intorno a due opere liriche: *Passiflora* (un atto in 2 quadri su libretto della signora Cattaneo-Serrao) e *Frida* (tragedia lirica in 3 atti di Giuseppe Adami).

Di Chiara Vincenzo. Autore di canzonette napoletane: *Popolo Po'!* ecc. (Gennarelli ed. Napoli).

Di Donato Vincenzo. Nato a Roma nell'agosto 1887, si diplomò al Liceo di S. Cecilia in composizione (M. Respighi e Falchi) e in violoncello (Prof. Luigi Forino).

Ha scritto: *Sonata* in 3 tempi per cello e pf. (Ricordi, Milano); piccola *Suite* per cello e pf.; *San Francesco*, poemetto per orchestra e cori; *Mattino*, per orchestra; un *Carme Amoebeum*, di Orazio Flacco (su imitazione del marchese Ferdinando Fassati di Balzola) per tenore soprano e orchestra; altre composizioni da sala per canto e strumenti diversi.

Di Franco Giuseppe. Autore dell'operetta *L'allegra brigata*, su libr. di A. Monici e V. Paltrinieri (Genova, Polit. Margherita, maggio 1613).

Di Jorio A. Autore di romanze, melodie, e di canzonette napoletane: *Famme ricurdà*, *Nun me sai cchiù!*, *'N segreto*, *Guardannete*, *Nun te voglio*, *Nun tiene core*, *L'innammorato cotl*, *Canti abruzzesi*, *Pecché 'sta fantasia*, *Comme a me*, *Te vulesse lassà!..*, *Te scuorde e me!*, *Vattene oj core*, *Oj barcunciello*, *Si vo' turnà*, ecc.

Di Miniello Crescenzo. Nato a Maddaloni, studiò nel Conservatorio di Napoli ove ebbe maestri Coop e Simonetti per il pianoforte, Vespoli per l'armonia, d'Arienzo per il contrappunto e la composizione, Fortucci per la banda.

Non ancora ventenne vinse il concorso a maestro Direttore di Banda nel 16. fanteria, sopra 41 concorrenti. È uno dei più anziani tra i maestri militari, e trovasi nella Capitale da circa 17 anni: prima nel 16, poi nel 48, ed attualmente all'81 fanteria.

Diresse pure importanti bande civili: Frattamaggiore (Napoli), Rimini, Viterbo, Albano Laziale.

È autore di moltissime composizioni premiate in Italia e all'estero.

Nel 1913 venne classificato secondo nel concorso bandito dal Ministero della Guerra fra i maestri dell'Esercito.

Per il teatro scrisse il ballo *Haidèe*, l'operetta *Il sogno del soldato*, il melologo *La Torre dei Diavoli*, rappresentati con successo.

Di Napoli Giovanni. Di Palermo, studiò dapprima col M. Lo Castro, poi al R. Conserv. di quella città (direttore Pietro Platania) coi M. Torregrossa (pianof.), Scontrino, Miceli, Fodale, Pasculli, Mantelli, Gialdini (istrumentazione). E' autore di svariate composizioni lodate dai competenti e soprattutto dal M. Platania che ebbe il Di Napoli fra gli allievi più cari: *Lina*, marinaresca per tenore, cori, orchestra e mandolini; *La battaglia di Adua* cantata per corpo corale e orch.; *Pompejus*, poema sinfonico; *Caesar*, poema sinfonico; *Euridice* intermezzo; *Carlo V*, preludio sinfonico; *Gladiator*, preludio sinfonico; *Amor*, intermezzo per quartetto d'archi, strumenti in legno ed arpa; *Quartetto* in la min.; *Quartetto* in fa; *Minuetto* in la; *Minuetto* in si min; *Vieni sul mar*, duetto;

e le romanze: *A lei*; *Cor che non m'ama*; *E' la forza d'amor*; *Che val!*; *Passato*; *Di notte*; *Maggiolata*; *Tu sei siccome il mar*; *Vicino a te*; *Lontan da te*; *Ancor*; *Io penso allor*; ecc.

Il Di Napoli fu presidente della Commissione musicale al Circolo Artistico e vi promosse la istituzione del quartetto, direttore della scuola di canto corale municipale, presidente direttore della banda Petrella, ed è oggi insegnante di contrappunto e composizione nell'Istituto Musicale Pietro Platania.

Di Pietro Pio. Romano, compì i suoi studi sotto la guida del maestro Eugenio Terziani.

Ottenne, giovanissimo, il diploma di socio distinto per esame, della Regia Accademia di S. Cecilia, nella categoria dei compositori. Fece subito parte della *Società Musicale Romana*, la quale ebbe un periodo di vita glorioso per memorabili esecuzioni di oratorii, opere classiche, ecc., dirette da illustri maestri, quali Mustafà. Terziani, Mascheroni ed altri. Quivi il Di Pietro iniziò la sua carriera artistica cooperando nella concertazione e dirigendo egli stesso importanti esecuzioni.

Nel 1889 vinse il concorso indetto dal Ministero dell'Interno per una *Messa di Requiem* per grande orchestra, soli e coro, da eseguirsi nella Metropolitana di Torino pel funerale anniversario del Re Carlo Alberto. La stessa *Messa* nel 1891 fu prescelta dalla R. Acc. Fil. romana per essere eseguita in occasione del funerale anniversario del Re Vittorio Emanuele II, al Pantheon, ove venne diretta dallo stesso autore. La critica ritenne questo lavoro fra i migliori del genere.

Del Di Pietro sono molto apprezzate le eleganti composizioni da camera edite dal Ricordi e da Carisch & Jänichen. Egli ha anche scritto una commedia lirica *Magia*, non ancora rappresentata.

Il Di Pietro è membro della commissione esaminatrice per la concessione del diploma di magistero nel canto e di altre commissioni, tanto nella R. Acc. quanto nel R. Liceo di Santa Cecilia; è socio della R. Fil. romana ove è stato per parecchi anni vice direttore. Fu chiamato dal Ministero della P. I. a prendere parte in diverse commissioni per concorsi.

Fino dai primi anni della sua carriera il Di Pietro si dedicò con predilezione a studi speciali per l'insegnamento del canto, e nel 1897, nel Congresso di Laringologia tenutosi in Roma, espose insieme al dott. G. Nuvoli un *Metodo di ginnastica degli organi vocali secondo i principii della fisiologia e come base dell'insegnamento del canto*. Le idee generali di tale metodo furono pubblicate nel 1898 nella *Rivista Musicale Italiana*, (Bocca, Torino). Prossimamente verrà pubblicato il metodo completo.

Di Segni Amadio. Compositore di musica sacra ebraica, nacque in Roma il 16 marzo 1837. Le condizioni di famiglia non consentendogli di seguire studi

regolari, apprese da sè i primi rudimenti dell'arte musicale giovandosi del metodo Fenaroli. Ebbe quindi gli insegnamenti dal M. Fenzi e sotto di lui dette un primo saggio di composizione di indole sacra *Mismor Ledavid* salmo ebraico a 3 voci. Frequentò quindi la scuola del M. Sangiorgi e poi quella del Raimondi, allora direttore del Tempio Israelitico di Roma. Pel Sangiorgi scrisse due pezzi sacri: un *Allel* a 4 v. concertato e un *Igdal* che vennero eseguite con successo. Avuto poi l'incarico, insieme col M. Scazzocchio, di dirigere il coro nel Tempio di Roma, continuò contemporaneamente gli studi col M. Capocci che gli apprese il contrappunto e la fuga. Per vivere, dette in seguito lezioni di canto a Napoli e in Calabria, e nel 1868 accettò di recarsi a Marsiglia per dirigervi il coro del Tempio israelitico. Colà il M. Di Segni stabilì la sua residenza definitiva e dette numerosi concerti nei quali potè affermarsi anche come un delicatissimo compositore di romanze. Continuò al tempo stesso ad attendere alle sue composizioni sacre che vennero pubblicate dall'editore U. Cocchi, di Bologna: *Baruk-Abbà* a quattro cori con piano ed organo, eseguita nella cerimonia di inaugurazione del nuovo Tempio Israelitico di Roma; *Matovu Oalèka* a tre voci, canto ed organo; *Lekà Dodi* per basso e coro di ragazzi, per canto e organo; *Lekà Dodi Tov leodot Adonaj Malak* coro di ragazzi e organo; *Adonaj Malak*, per contralti e organo; *Kaddisc* per basso, coro di ragazzi e organo; *Veèmunà col zot*, (Rito italiano) a quattro voci concertato e organo; *Raù Banim*, per coro contralti e organo; *Baruk Ammagom*, duettino per contralti e organo; *Aschivenu*, duettino per tenore e basso e organo; *Bezet Israël*, (Allel) duettino per tenore e basso (organo); *Lo-Amut*, (Allel) per basso e coro di contralti; *Teillat*, duettino per tenore e basso (organo); *Imlok*, per basso e coro di ragazzi (organo); *Mizmor Le David*, a quattro voci per coro di ragazzi; *Asceminit*, salmo 6° di David a quattro voci (organo); *Asceminit*, salmo 12°, di David per basso e coro di ragazzi (organo); *Alleluja Odè Adonaj*, per due voci uguali e organo; *Benissons*, Choeur pour imitation de Jeunes filles (organo); *Odù L'Adonaj Cri-Tov* (per nozze); Duettino per tenore e basso (organo); *Scir Ammahalot*, salmo per nozze a tre voci (organo); *Salmo 15° di David* (funebre) per basso e organo; *Salmo 112° di David* (funebre) a quattro voci (organo); *Entrata Nuziale*, *Baruk-Abba*, a 4 voci (organo); *Uscemor Zetenu*, Salmo XII a tre voci (organo).

E' anche autore di numerose composizioni di altro genere, fra le quali ricordiamo: *Barcarola*, per canto e piano; *Canzone del marinaro* e due inni: *Italia* e *Vittorio Emanuele*.

Di Veroli Manlio. Nato a Roma il 12 aprile 1888, studiò al Liceo di S. Cecilia diplomandosi, con brillante votazione, nel

1909 in pianoforte (M. Baiardi e Sgambati), nel 1911 in organo (M. Renzi) e composizione (M. Falchi).

Iniziò la sua carriera artistica con la preparazione di molti cori, per l'*Augusteum*. Nel 1911 diresse alcuni concerti all'Esposizione Etnografica in Roma, con l'orchestra dell'*Augusteum* e una stagione lirica al T. Adriano. Nello stesso anno, recatosi a Londra per dirigere una grande stagione di opere, vi conquistò così largo credito artistico da indurlo a fissare nella capitale inglese la propria residenza e di fondarvi una scuola di canto italiano. Da quell'epoca ha dato a Londra numerosi concerti guadagnando rapidamente il favore del pubblico come pianista, come accompagnatore e principalmente come compositore, ottenendo l'elogio di grandi artisti come il Nikisk, il Safonoff, il Pachmann e l'Isaye col quale suonò al Queen's hall e all'Albert's hall.

Opere e composizioni scritte:

Parecchi *Mottetti* per coro a 4 v. di cui uno *Canite tuba in Sion* a 4 v. con accomp. d'orch. eseguito al Liceo di S. Cecilia nel 1909. Giorgio Barini così giudicava sulla *Tribuna* questa composizione del giovanissimo musicista: « Pagin robusta e significativa che ben risponde al concetto tutto speranza, esultanza contenuta nelle parole: vi è forse una troppa sensibile uguaglianza di espressione e di intensità fonica dal principio alla fine della composizione, ma questa nell'insieme è parsa viva, spontanea, sincera, scritta in modo eccellente ».

Impressioni di paesaggio per orchestra (Liceo di Santa Cecilia 1910).

Ouverture romantica per orchestra (Liceo S. Cecilia 1911) « Questo lavoro — scriveva ancora il Barini — rigidamente ortodosso nella struttura, nelle armonie e soprattutto nello strumentale, parve assai pregevole per la spontaneità della melodia e dimostra nel giovine maestro una felicissima attitudine al genere sinfonico ».

Una *scena drammatica* p. soprano e orchestra.

Due *Poemi* p. pf. e violino, di cui uno eseguito in vari concerti a Londra nel 1916-17.

Quartetto ad archi, tre *Impressioni* per orchestra, vari pezzi per pianoforte fra i quali *Preludio*, *Pastorale*, *Notturno*, *Novelletta*, *Valse capriccioso*, pezzi per violino e pianoforte, ecc.

Ha scritto anche un gran numero di *Romanze* in italiano, francese, inglese, che costituiscono la produzione più importante e caratteristica del Di Veroli. Il quale ha con esse cercato differenziarsi da Tosti e Tirindelli che pure, specialmente a Londra, sono considerati come i campioni del genere. Con tali romanze — secondo il critico del *Daily Mail* — il Di Veroli pure cercando di produrre una impressione immediata di godimento nel pubblico, tende a qualche cosa di più elevato e di più profondo che non si proponga ordinariamente questo genere di melodia.

Dobici Cesare. Nato a Viterbo l'11 dicembre 1873 iniziò gli studi di pianoforte e di armonia col m. Angelo Medari, morto il quale li proseguì col M. Salvatore Meluzzi, direttore della Cappella Sistina. Questi lo preparò per l'ammissione al Liceo di S. Cecilia, ove il Dobici studiò con Vitale, con Renzi e con De Santis (composizione) diplomandosi nel 1899. Al Meluzzi il Dobici va particolarmente grato per l'insegnamento del contrappunto diatonico nella tonalità antica, insegnamento che il Dobici deplora non sia impartito nei Licei, e senza del quale — egli afferma — il Palestrina diviene un libro muto o si interpreta a capriccio.

Iniziò la sua carriera come direttore della Cappella di Viterbo e maestro di canto nella Scuola di canto Giosuè Carducci. Nel 1910, incaricatone insieme al Boezi dal Presidente dell'Associazione ceciliana italiana, fondò la Scuola superiore di musica sacra in Roma, ove anche attualmente insegna. Egli è altresì, dal 1911, professore di armonia contrappunto e fuga nel Liceo di S. Cecilia.

Appassionato della classica polifonia italiana, propugnatore della riforma della musica sacra, inspirata alle idealità della antica scuola italiana palestriniana, ed avverso al cecilianismo germanico che definisce come una parodia di quella scuola, il Dobici si è fatto di queste tendenze divulgatore sia con gli scritti, nelle principali riviste del genere, sia nella sua abbondante produzione musicale. Di questa notiamo:

Cinque messe per voci ed organo composte fra il 1900 e il 1906. L'ultima di esse *Missa solemnis* a 4 voci è stata eseguita con successo e piena lode della critica, nella Pasqua 1917, al Duomo di Milano.

Ha scritto inoltre: *salmi*, *inni*, *40 melodie* per canto e piano, *40 quartetti* per arco, *100 fughe e canoni* (vocali e istrumentali), *pezzi per piano*, un'opera *Cola di Rienzo*, su libretto di P. Cossa (inedita).

Dogliani Giuseppe. Maestro di cappella nella chiesa di S. Maria ausiliatrice in Torino. Autore di due drammi musicali in 5 atti: *Teodoro* e *Cristoforo Colombo*.

Donati A. Compositore di musica sacra: *Messa in onore di S. Francesco di Paola*, per coro all'unisono, con accomp. di organo; *Ave Maria*, idem. c. s.; *Messa Corale* a 4 voci dispare senza accompagnamento.

Donandy Stefano. Nato a Palermo il 21 febbraio 1879. A 13 anni scrisse un'opera in un atto: *Folchetto*, e per consiglio di un amico di famiglia cominciò a studiare armonia e contrappunto.

A 16 anni, avendo composto un'altra opera *Scampagnata*, fu presentato al maestro Zuelli, direttore allora del Conservatorio

di Palermo, che intuito tutto il talento musicale del giovane, gli insegnò armonia, contrappunto e composizione. Nel periodo degli studî compose una *Cantata* per soli, coro e orchestra (*Il sogno di Polisenda*), un *Quartetto* per archi, una scena lirica *(Idillii estivi)* e alcune *Arie di stile antico* per canto. In meno di tre anni il giovane allievo aveva fatto tali progressi da potersi lanciare nel campo dell'arte ed esordì pel teatro con *Teodoro Körner* (azione biografica in 4 parti, su libretto del fratello Alberto). Fu rappresentata in tedesco al Teatro Municipale di Amburgo il 27 novembre 1902.

Nel 1907 fece rappresentare al *Massimo* di Palermo, con pieno successo *Sperduti nel buio*, dramma lirico in 3 atti (libretto di Roberto Bracco e Alberto Donandy).

Anche del fratello Alberto è l'ultima opera di Stefano Donaudy *Ramuncho* in 4 atti) non ancora rappresentata.

Ha in preparazione una tragedia lirica in un atto *La Fiamma* (libretto di Alberto Donandy).

Tra le sue composizioni di musica da camera, ricordiamo:

XII arie di stile antico (1916).

XII arie di stile antico (2. serie) in corso di stampa.

Aria di stile antico per violino (nella 4. corda) (1917).

Novelletta per pianoforte (1917).

Donini Agostino. Nato a Verolanuova (Brescia) il 22 aprile 1874, studiò nel Conserv. di Milano (contrappunto, fuga e organo col Mapelli, composizione col Ferroni), rimanendovi poi, a studi compiuti (1900), come docente volontario per l'armonia, il contrappunto e la fuga e docente per l'organo.

Nel 1902 fu nominnato per titoli vice direttore della cappella musicale della S. Casa di Loreto; nel 909 direttore della Cappella musicale di S. Maria Maggiore a Bergamo, posto che occupa attualmente.

Fra le sue composizioni notiamo:

Giuditta, opera in 1 atto, con la quale vinse il concorso Bonetti nel 1898.

Messa solenne in onore di S. Agostino a 4 v. dispari con organo eseguita nelle principali cappelle d'Italia, Svizzera, Germania, Inghilterra, Spagna e America, e lodata dalle principali riviste di musica sacra.

I fuochi di Loreto preghiera a 4 v. dispari, harmonium e pf. su parole di Aleardo Aleardi.

Salve Regina a 4 v. dispari.

Laetemur omnes, mottetto a 4 v. dispari.

Tutte queste sue composizioni sono edite da Bertarelli di Milano.

Mottetti Offertori, Introiti a 2. 3. 4 voci, sono state pubblicate da Don Lorenzo Perosi nelle «Melodie Sacre»

In paradisum, Mottetto (Ed: Capra Torino).

Infine molte composizioni inedite scritte per la Cappella musicale della Basilica di S. Maria Maggiore in Bergamo.

Donizzetti Alfredo. Nato nel 1867. Autore dell'opera: *Dopo l'ave Maria*, (Milano, T. Filodrammatici, 1896).

D'Orio Giammaria. Autore dell'opera: *Luisa de La Vallière* (Venezia, T. Rossini 1910).

Drigo Riccardo. Pianista e compositore, nato a Padova nel 1846, visse per parecchi anni a Pietroburgo quale maestro e concertatore del Teatro Imperiale, curando in ispecial modo l'esecuzione dei capolavori dei maestri italiani. Pubblicò varie composizioni vocali da camera, pezzi per pianoforte. Fece rappresentare: *La moglie rapita*, (Pietrogrado T. Imperiale 1884), l'opera *Don Pedro di Portogallo* e il ballo *Le port bonheur* del coreografo G. Pratesi, eseguiti al Teatro Imperiale di Pietroburgo.

Dupres Mario (pseudonimo «Franz Beringer») autore dell'operetta *L'amico moderno* su libr. di M. Ferrero e L. Viarisi (Torino, T. Alfieri, aprile 1915).

E

Escobar Amedeo. Nato a Pergola (Marche) nel 1889, studiò armonia e contrappunto al Liceo di S. Cecilia, diplomandosi in violoncello dalla scuola di maestro Forino. Appassionato per la composizione, ha già scritto diverse *sinfonie, suites*, ed altri lavori per orchestra.

Tra questi *Tzigana*, fu eseguita per la prima volta all'*Augusteo* di Roma (27 marzo 1915) con lieto successo.

Esposito Eugenio. Compositore. Vive a Mosca. Ha scritto un'opera: *Il borghese ingentilito* su libretto di Pasquale De Luca (dalla commedia-balletto di Molière). Al T. Filodrammatici di Milano ebbe esito piuttosto freddo e contrastato.

Esposito Michele. Fratello del precedente nato a Castellammare di Stabbia il 29 settembre 1855, studiò al Conserv. di Napoli dal 1865 al 1873, (pianoforte con B. Cesi, composizione con P. Serrao) diplomandosi con gran premio di composizione. Si stabilì quasi subito a Parigi, donde passò poi a Dublino e in quella Università consegui il titolo di Doctor of music «honoris causa».

Stabilitosi definitivamente in quella città, è professore e direttore delle classi di pianoforte in quella R. Accademia di musica e

direttore di un'associazione sinfonica di musica classica da lui stesso fondata (1899).

Colà ha anche svolto una grande attività come pianista in numerosi concerti di musica da camera.

Composizioni:

« *Dierdre* » (libretto di T. Rolleston) Cantata per soli, coro ed orchestra premiata al Festival Irlandese 1897 (1. esecuzione Dublino 1897). (Breitkopf e Härtel ed. Lipsia).

« *The Tinker and the Fairy* » (Lib. Douglas Hyde) (1. esecuzione Dublino 1910) opera in un atto (C. E. Edition, Dublino).

« *The Post-Bag* » (lib. A. P. Graves) opera in un atto (1. esecuzione Londra 1902) (Boosey, ed. Londra).

Quartetto per archi in re op. 33. Premiato Festival Irlandese (1899) (Breitkopf e Härtel, Lipsia).

Poema per orchestra op. 44 Premiata Festival Irlandese (1899).

Sonata in re op. 43 per violoncello e pianoforte (Premio Società dei Musicisti Inglesi 1899) (Breitkopf & Härtel ed. Lipsia).

Sinfonia Irlandese per orchestra op. 50 (Premio Festival Irlandese (1902).

Sonata in mi min. op. 46 per violino e pf. (Premio « Sociètè nouvelle » Parigi 1907) (Astruet et C.ie edit. Paris).

Quartetto in do min.: op. 60 per archi (Premio R. Accademia Filarmonica, Bologna) (C. E. Edition. Dublino).

Ouverture (*Othello*) op. 45 per orchestra.

Suite op: 47 per orchestra.

Neapolitan Suite op: 69 per orchestra ed archi (C. E. Edition, Dublino).

Suite Irlandese op 55 per orchestra (C. E. Edition, Dublino).

Sonata in sol per violino e pf. op: 32 (Schott).

Molti pezzi per pianoforte (Editori: Ricordi (Milano), Pigott (Dublino), C. E. Edition (Dublino), Forsytti (Londra), (Breitkopf e Härtel (Lipsia), Eschig Parigi).

Pezzi per violino: Pigott (Dublino) Schott (Londra), Ricordi (Milano).

Canto: (Ricordi–Boosey (Londra), Breitkoff Härtel (Lipsia), Pigott (Dublino).

Cultore di studi storici musicali, tenne due letture su *I cembalisti italiani* e *L'opera* (Monteverdi).

Evangelista Alfredo. Compositore, nato a Napoli. Ha scritto: *Amore e Psiche*, (poema sinfonico), *Racconti della nonna*, (Suite), tre schizzi: *Accanto al fuoco.* La sua creazione più importante è: l'*Epopea italica*, gran trilogia sinfonica.

Ha pronte per il teatro *Achbath* e *Rhea* su libretti di A. Le Duc.

F

Fabbri Giuseppe. Autore del vaudeville *Flora Bersaglieri* (Episodio della guerra italo-turca) su libr. di Augusto Marchesi (Lavagna, T. dell'Asilo 1913).

Fabiani Sacerdote Angelo. Nato a Roccamassina (Roma) nel 1868, dirige in Roma la scuola di canto sacro dei due seminari pontifici Romano e Pio, i quali, secondando i desiderii di Pio X, caldeggiano energicamente la riforma del canto di chiesa. Ha scritto varie composizioni di musica sacra per voci e per organo, edite da A. Bertarelli (Milano)

Fabozzi Gennaro Pianista e compositore napoletano. Nato cieco e dedicatosi agli studi musicali seppe raggiungere una perizia pianistica così spiccata da renderlo uno dei più apprezzati concertisti di pianoforte. Al pianoforte ha dedicato anche sue composizioni, fra le quali tre pezzettini *Scene infantili (Gavotta, Fanciullo solo, Bimbi al passo).* Alessandro Longo così ne parlava nell'*Arte pianistica* 15. nov. 1917: « Sono assai graziosi e di una difficoltà abbordabile dai piccoli pianisti. Pur nella loro facilità, i tre pezzi sono musicalmente pregevoli: le idee sono assai distinte, la forza sobria, il trattamento armonico corretto ed elegante ».

Fabrizi Geremia. È nato nel 1880 in S. Donato (prov. di Caserta). Studiò musica con suo zio, padre Innocenzo Fabrizi, ex organista di S. Maria Aracoeli in Roma, dopo col P. Hartmann, nella *Scuola Nazionale di Musica*, direttore Pietro Mascagni, ove compì gli studi. Emigrato negli Stati Uniti d'America nel 1908, si stabilì a Filadelfia. Venuto a cognizione che nella Università di Pensilvania teneva la cattedra di musica il grande Gustavo Mahler, frequentò quel corso addottorandosi. Aperto uno studio di musica e canto in Filadelfia, in breve ebbe una larga schiera di allievi. Direttore di banda, dirige un corpo musicale che porta il suo nome, ed ora ha istituita la *Frankford Philharmonic.* La Casa musicale editrice C. Fischen di New-York ha stampato un suo metodo moderno sulla formazione della banda, guida, insegnamento ecc., ecc. E' membro del *Broad St. Conserwatory of Music* di Filadefia, dove insegna armonia e storia della musica, e fa parte di varie società corali.

Falbo Giangreco Salvatore. Nacque ad Avola (Siracusa). Studiò al Conservatorio di Pa-

lermo, maestri Casi e Stroncone per il pianoforte, Favara per il contrappunto e fuga, Zuelli per la composizione. In meno di due anni svolse tutti i programmi e nel 1896 sostenne brillantemente gli esami di licenza in pianoforte composizione, contrappunto, e fuga, ottenendo un ottimo diploma per una scena lirica a grande orchestra ed una fuga a cinque voci.

Cinque mesi dopo vinceva per concorso il posto di direttore della banda musicale di Nicosia, dove dimorò per tre anni; passò quindi alla direzione della banda del suo paese.

Ha scritto:

Kyrie Eleison a cinque voci con organo, di stile severo, una *Lirica* per archi, una *Romanza* per violino e pianoforte, una *Ouverture* di stile classico; un'opera in un atto, *Intermezzo Pompadour*, su parole di F. Amato, rappresentata al teatro *Garibaldi* di Avola; una *serenata* per violino e pianoforte; una *Lirica* per violino e piano; una *Ave Maria*; una romanza, *Per morir*, su versi del poeta Luigi Orsini; un'operetta *La favola della Principessa;* una *Suite* in tre tempi eseguita dalla Filarmonica « Paisiello »; una *Ouverture* eseguita più volte con favore.

Quasi tutti questi lavori sono stati premiati in pubblici concorsi.

Falbo Italo Carlo. Nato a Cassano Jonio (Cosenza) nel 1876. E' direttore del giornale *Il Messaggero* a Roma; ma prima di dedicarsi esclusivamente al giornalismo politico, coltivò appassionatamente la musica sia come critico (« *Nuova Rivista* », « *Ariel* », « *Capitale* »), *Cronache musicali e drammatiche*, *L'almanacco del Teatro italiano* — da lui pubblicato per diversi anni — *Tirso*, *Messaggero*) sia come compositore.

Infatti al tempo stesso che seguiva i corsi universitari per conseguire le due lauree in medicina e in scienze naturali, studiò musica dapprima al Conserv. di Napoli con De Nardis e Beniamino Carelli, poi all'Accad. di S. Cecilia in Roma col M. Falchi. Nel 1899 fece applaudire al T. Adriano di Roma un ballo in sei quadri *Tzigana*, e un'operetta in tre atti *Siris*. Ha scritto anche numerosa musica da camera, romanze ecc. Come critico ha sempre sostenuto la necessità dei rinnovamenti formali dell'arte musicale, ma non rinunziando mai al carattere melodico senza del quale la musica in genere, e quella italiana in specie, non avrebbe ragion d'essere e si ridurrebbe a una vana esercitazione di tecnicismo.

Falchi Stanislo. Nato a Terni il 29 gennaio 1851, studiò composizione con i Maestri C. Maggi e S. Meluzzi, maestro della Basilica di S. Pietro in Vaticano. Socio della R. Accad. di S. Cecilia (classe compositori), accademico corispondente del R. Istit. Musicale di Firenze; nel 1877 fu nominato prof. di canto corale nel Liceo di S. Cecilia; dal 1883 al 1916 direttore del canto corale

nelle Scuole Comunali di Roma. Nel gennaio 1890 venne nominato prof. di composiz. nel Liceo di S. Cecilia. Sono usciti dalla sua scuola Baiardi, Molinari, Bustini, Falconi, Di Veroli, Gui, Santoliquido Mantica, Palombi. Nel 1902, succedendo a Filippo Marchetti, fu eletto direttore del Liceo, carica che abbandonò nel 1915 per ragioni di salute. Sotto la sua direzione ebbero maggiore sviluppo gli studi, le esercitazioni orchestrali, ed i grandi saggi. Fu inoltre approvato un nuovo Statuto e Regolamento.

Fra le esecuzioni più importanti da lui dirette nei concerti della R. Accad di S. Cecilia. ricordiamo *La messa di requiem* di Verdi, in occasione della morte dell'autore, poi ripetuta nelle solenne commemorazione al T. Costanzi; pezzi sacri di Verdi (*Stabat mater*, *Laudi alla Vergine*, *Te Deum*); *Jefte*, oratorio del Carissimi; il poema biblico *Il diluvio* di Saint Saens; *Ein feste Burg ist unger Gott*, grande cantata di Bach; Haendel: *Giuda Maccabeo* — Trionfo nella parte III dell'Oratorio; il poema di Mendelssohn: *La notte di Valpurga*.

Composizioni:

Lorhelia (leggenda fiamminga) opera romantica in un prologo e quattro atti. Parole di Pietro Calvi. Fu eseguita a Roma (T. Argentina) il 4 dicembre 1877 sotto la direzione di Luigi Mancinelli. In quest'opera (Giorgio Barini — *Il teatro lirico in Italia*), l'elemento fantastico s'insinua nel dramma umano: il prologo sinfonico e corale, riccamente melodico, condotto con mano sicura, ricco di effetti bellamentte ottenuti, parve quasi schiacciare il rimanente dello spartito in cui però non mancano belle pagine, (tale prologo, per coro e orchestra, fu ripetuto in vari concerti). Più equilibrato, più ricco di colore e calore, il secondo suo spartito *Giuditta*, quattro atti su libretto di R. Brigiuti e F. Mancini, (Roma. T. Apollo, 12 marzo 1887). Quest'opera fu riprodotta nello stesso anno al T. Morlacchi di Perugia e al Liceo di Barcellona.

Superiori ai precedenti *Il trillo del diavolo* (melodramma in 3 atti di Ugo Fleres) rappr. a Roma, T. Argentina, il 29 gennaio 1899, e riprodotto al T. Costanzi e in molti altri teatri d'Italia. « Inspirato alla nota leggenda da cui si vuole originata la famosa sonata del Tartini, melodico, organico, in cui seria dottrina e molto buon gusto vi si accoppiano (Barini) ».

Giulio Cesare. ouverture alla tragedia di Shakespeare (Ed. Guidi, Firenze).

Messa da requiem a sole voci, eseguita al Pantheon per i solenni funerali di V. Emanuele II il 17 gennaio 1883 e ripetuto per i medesimi funerali nel 1888 e 1892.

Composizioni vocali da camera e altre *orchestrali* eseguite in vari concerti e edite dalle case Lucca e Ricordi di Milano.

Falconi di Capracotta Alfonso. Pianista allievo di Benia-

mino Cesi. Nato nel 1859. È autore di buoni lavori originali e didattici.

Falgheri Marco. Nato ad Ostuni (Lecce) il 15 agosto 1871, studiò nel Conservatorio di S. Pietro a Maiella in Napoli (composizione coi M. De Nardis e Paolo Serrao, e violino col M. Dworzak) conseguendo i rispettivi diplomi. Stabilitosi a Taranto vi fondò e vi dirige la Società filarmonica Paisiello. Ha diretto in vari teatri opere liriche, tenuto concerti orchestrali, di musica sacra, di violino. Nel 1902 fece rappresentare al T. Vittorio Emanuele di Torino l'opera in un atto e 2 quadri *Maricca* (scene sarde di C. A. Blengini) che ottenne un pieno successo, rinnovatosi anche in altre città ove l'opera venne riprodotta. La critica lodò specialmente la melodia facile e ispirata e la sapienza della orchestrazione. Il Falgheri è anche autore di numerose romanze da camera (Izzo ed. Napoli), fra le quali vanno ricordate *Allora ed ora* (premiata con medaglia d'oro a un concorso di Palermo). *Guardami*, ecc.

Falvo Rodolfo. Autore di ispirate canzoni napoletane: *Uocchie c'arraggionate, Tu nun me vuò cchiù bene, Viato a me, Napulitana, Quanno cantava amore, Nun chiagnere Carmè, La più bella del villaggio, O mare 'e Mergellina, Canzone garibaldina, Guapparia, Canzone a chiarastella, Primmamatina, A cardenia, A simpaticona, Nacammarella.*

Fano Guido Alberto. Nato a Padova il 18 maggio 1875. compì gli studi pianistici sotto la guida di Vittorio Orefice e Cesare Pollini.

Giuseppe Martucci uditolo, lo volle suo allievo nel Liceo musicale bolognese, ove il Fano conseguì il diploma di maestro compositore. Da allora il Martucci lo ebbe sempre carissimo, e cooperò col Ministro Gianturco ad offrirgli i mezzi per un viaggio all'estero.

Compiuti appena gli studi vinse il primo premio in lire 1000 nel concorso della S.tà del Quartetto di Milano per la composizione di una *Sonata* per pianoforte e violoncello.

Nel 1900 ebbe una menzione onorevole nel Concorso Rubinstein a Vienna, e in quello stesso anno vinse per concorso il posto di professore di pianoforte nel Liceo musicale di Bologna, ove rimase per circa sei anni lavorando indefessamente a comporre, a dar concerti, a dirigere varie Società musicali (Pierluigi da Palestrina, S. Francesco ecc.).

Nel 1905, a soli 30 anni, vinse per concorso il posto di direttore del Conservatorio di musica di Parma, solo eletto ed alla unanimità fra 36 concorrenti. Da allora, e sino al 1911, il Fano attese ad informare a principî di sana modernità l'Istituto parmense; ricostituì la Società di concerti annessa al R. Conservatorio dirigendovi ogni anno numerosi concerti orchestrali; concertò e diresse, in occasioni singolarmente importanti, a Parma e fuori, opere wagneriane e di repertorio italiano. Nel 1912 fu nominato direttore del Conservatorio di S. Pietro a Majella a Napoli. Colà rivolse la sua attività a riordinare il grande e famoso istituto infondendovi un soffio nuovo di vita, ed a creare, con l'appoggio e la cooperazione di alcune fra le più spiccate personalità napoletane, una società di concerti inspirato ad alti ideali artistici e da nobili intendimenti di educazione popolare. Attualmente dirige il Conserv. Musicale di Palermo.

Fino dall'infanzia si affermò come pianista in pubblici concerti, e fece tournées artistiche in Italia e all'estero, ottenendo ovunque largo consenso di ammirazione dal pubblico e dai critici.

Tra le moltissime composizioni musicali del M. Fano emergono: *Sonata* per pianoforte di grande stile, eseguita con grande successo e che gli valse un'entusiastica lode di Ferruccio Busoni.

La stessa *Sonata* per piano e e violoncello.

La tentazione di Gesù, poema sinfonico (da Arturo Graf) eseguita per la 1. volta all'*Augusteo* nel 1909.

Introduzione – Lento fugato – Allegro appassionato (*Augusteo* – 1910, direzione Serafin). Alberto Gasco notava su la *Tribuna* che questo pezzo « rivela la mano esperta di un maestro che conosce la polifonia e la tecnica degli istrumenti come pochi – troppo pochi – in Italia. Degno di speciale ammirazione il *lento fugato*, condotto con rara perizia e grande nobiltà di ispirazione ».

Due *Poemi per grande orchestra e voce di donna* su poesie di Pascoli e di Carducci (Parma e Torino 1911).

Trilogia per teatro ispirata alla glorificazione delle origini eroiche di nostra stirpe. Di essa il prologo *Astrea* (su libretto di Francesco Gaeta), e il dramma in 3 atti *Juturna* (su libretto di Isacco), sono interamente composte e istrumentate. La *Vigilia di Roma*, su libretto di Antonio Cippico, rappresenterà l'episodio intermedio della passione di Enea. Di questa trilogia si sono già diffusamente occupati « Il Nuovo Giornale » di Firenze (28 dicembre 1909) e « L'Ora » di Palermo 9 ottobre 1912.

Ha pubblicato: « Pensieri sulla musica » (Beltrami e Cappelli ed. Bologna 1913). « La vita del ritmo » (Riccardo Ricciardi, Napoli, 1916).

Fara Giulio. Nato a Cagliari il 4 dicembre 1880. In musica può dirsi un auto-didatta. Dal 1906 è prof. di armonia e solfeggio nella scuola Municipale di musica Mario Decandia di Cagliari; dal 1915 prof. di canto corale nelle scuole normali. È autore di un'opera *Elia*, d'ambiente sardo, in un atto e due quadri, scritta nel 1910 (inedita). Notevoli le sue *Composizioni sarde* (Ed. Musica, Roma) eseguite al T. Andreani di Mantova, Carcano di Milano, Grande

di Brescia, costituendo ovunque la parte caratteristica dei concerti ed ottenendo sempre caloroso successo. Fra i suoi scritti su argomenti musicali notiamo: *Su uno strumento musicale sardo; Dello zufolo pastorale in Sardegna; G. Rossini; Wagner; Verdi; Unità di essenza e di forma nella musica primitiva; Contributo alle ricerche sulla genesi della musica; Il pifaro y tamborillo in Sardegna*, ecc.

Fara Musio Giovanni. Nato nel 1869, autore dell'opera: *La bella d'Alghero* (Pesaro, Liceo Rossini 1892).

Farias Zopito. Nato a Loreto Aprutino (Abruzzo) - fin da tenera età mostrò speciale attitudine per la musica organizzando, nel suo paese, dei concertini e facendo eseguire sue infantili composizioni. Studiò ai Conservatori di Bologna e di Napoli (M. De Nardis e Caravaglios). Vinse il concorso per il posto di Direttore di banda all'8º fanteria fra 47 concorrenti. Presentemente dirige la banda del 32º fanteria.

È autore di svariate composizioni e trascrizioni per banda premiate in diversi concorsi.

Farlatti Federico. Autore dell'operetta *La beffa* (Udine, T. Minerva dicembre 1914).

Farsora G. Autore di pezzi per pianoforte, romanze per canto e pianof. Ha ultimato un'opera in due atti *Magda* su libretto del torinese Giovanni Drovetti.

Fatuo G. Ha scritto: *Colombina, Primavera* per pianoforte, o orchestra (Sonzogno ed Milano).

Favara Alberto. Nato a Salemi nel 1863, studiò dapprima a Palermo sotto il M. Fodale, quindi a Milano alla scuola di Antonio Scontrino, ma il completamento della propria cultura musicale lo deve sopratutto al suo ingegno ed alla volontà di raggiungere un'alta meta di arte. Nominato insegnante di composizione al Conserv. Bellini di Palermo, ne tenne anche interinalmente la direzione dal 1911 al 1913.

Ha composto: *Marcellina* opera giovanile premiata al concorso Sonzogno di Milano, e rappresentata in quella città al T. Dal Verme nel 1884; *Urania* melodramma in 3 atti su libretto di Ugo Fleres; *Primavera* poema sinfonico; *Alla Regina* per soprano tenore coro e orch. (dall'ode di G. Carducci), eseguita con grande successo al Liceo di S. Cecilia in Roma, sotto la direzione di Luigi Mancinelli, alla presenza della Regina Margherita; *Fuga* a 5 voci, quattro *fughe* per pf., *Miserere mei Deus* a 12 voci reali in 3 cori, con basso continuo, ecc.

Dobbiamo al Favara un magnifico contributo agli studi del folklore coi suoi 25 *Canti della terra e del mare di Sicilia* (Ed. Ricordi Milano), accolti con caloroso plauso dalla critica italiana e straniera; e con un volume

su *Le melodie tradizionali di Val di Mazzara*. (Comunicazione fatta al congresso internaz. di scienze storiche. Con annesse tavole di musica).

Favero D. Gino. Fece rappresentare: *San Sebastiano* (sacro) su libretto di D. Pietro Bertini (Padova T. Concordi, aprile 1913); *Davide*, dramma biblico in 3 atti, su libretto di D. Pietro Bertini (Padova, [illegible] Carità, 25 giugno [illegible]).

[illegible]azio Luigi [illegible]. Nato nel 1874. Autore dell'opera [illegible] rappresentata al T. Adriano di Roma nel 1901.

Fedeli Vito. Nacque a Foligno il 19 giugno 1866. Figlio d'un costruttore d'organi, fu quasi interamente autodidatta per il pianoforte e per l'organo: a undici anni era organista nella sua chiesa parrocchiale. Studiò quindi composizione in Roma sotto la guida di A. Leonardi e di E. Terziani.

Cominciò la sua carriera come organista e maestro di cappella in modeste residenze di provincia: quindi concertatore e direttore d'orchestra per spettacoli d'opera in varie città. Nel 1894 ebbe, per concorso, il posto di direttore e insegnante nella scuola musicale di Castelfranco-Veneto, nel 1897 direttore della musica municipale e quindi direttore e insegnante d'armonia dell'Istituto musicale provinciale di Reggio Calabria. Dal 1904 è direttore e insegnante d'armonia, contrappunto, storia ed estetica musicale nel civico « Istituto musicale Brera » di Novara. Ha un'abbondante produzione, dalla quale risulta la sua preferenza per il « vocalismo »:

LAVORI TEATRALI:

— *La vergine della montagna*, su libretto di F. S. Moretti. (Reggio Calabria, 6 settembre 1897).

— *Varsovia*, su libretto di Valentino Carrera e Ugo Fleres (Roma 15 dicembre 1900).

— *Ivanhoe*, su libretto di E. Golisciani (mai eseguite).

Tra le numerose sue pubblicazioni di musica sacra, ricordiamo cinque *Messe* a quattro voci senza accompagnamento, con organo e con orchestra, *melodie, cori*, ecc.

Una *messa* a quattro voci ineguali venne eseguita in Roma, nel 1893, alla presenza dei Sovrani, per la commemorazione di Vittorio Emanuele II. È inoltre autore di una *Cantata patriottica* per coro e orchestra (Teatro Coccia, Novara), *melodie* per canto e pianoforte, *cori educativi, pezzi per orchestra, per archi*, ecc.

Studioso di musicologia ha pubblicato articoli e monografie. Ricordiamo: *La riforma della partitura d'orchestra, Il centenario di Haydn a Vienna, La Molinarella di Piccinni, Diario del perfetto congressista, Zampogne calabresi* (folklore musicale), *L'insegnamento della composizione negli istituti musicali.*

Federighi Teofilo. Nato a Borgo a Buggiano il 7 giugno 1871, studiò col M. Carlo Angeloni all'Istituto Musicale di Lucca diplomandosi in composizione.

È stato maestro di banda a Castelnuovo Garfagnana e a Borgo a Buggiano. Ha scritto molta musica sacra e profana.

Ferradini M. Autore di canzoni toscane: *Non penso a lei*, *T'ho sempre amato*, *Giovanottino mi garbate tanto* (stornello).

Ferrarese Mario. Fece rappresentare al T. Fossati di Milano (febbraio 1914) l'operetta *La dama verde*, su libretto di Umberto Cocchi. Ha scritto inoltre *La patriottica furlana* quadriglia per pianof. o orchestrina. (Sonzogno ed.).

Ferrari Emilio. Nato nel 1851. Compositore d'opere: *Il bandito* (Casal Monferrato T. Municipale 1880), *Notte d'Aprile* (Milano T. Dal Verme, 1887), *Il cantico dei cantici* (Milano, T. Carcano 1898), *Primavera* operetta su parole di Rosa Massari De Capitani (Milano, T. Filodrammatici 1917), *L'avaro* commedia musicale in un atto su libretto di Giuseppe Ferrari (T. Verdi, Milano, 11 giugno 1913)

Ferrari Ferruccio. Nato nel 1851. Autore delle opere: *Maria e Fernanda* (Bologna T. Brunetti 1875), *Taria Menzikoff* (Reggio Emilia, T. Comunale 1877), *Fernanda* (Verona 1885), *Fioretta*, e dell'operetta *Il Candeliere* (libretto di Enrico Golisciani) rappresentata al T. Alfieri di Torino nel settembre 1917.

Ferrari Mario. Studiò al Conservatorio di Milano sotto la guida del M. Giacomo Orefice. Insegna attualmente a Genova.

Nella Sala del Conservatorio di Milano, per iniziativa della *Società degli Amici della musica* fu eseguito (1914) un suo *Trio* in mi bem. per pianof. violino e violoncello, che fu vivamente applaudito.

Ha inoltre varie composizioni per pianoforte (Ed. Carisch e Jänichen Milano): *Preludio*, *Piccolo valzer*, *Danza rustica*, *Notturno*, *Toccata*, *Piccola suite*, *Vecchio minuetto*, *Barcarola*, *Serenata*, *Capriccio*.

Ferrari Vincenzo. Autore delle opere: *Rudello* (Roma 1890), *Lucinda* (Milano 1900).

Ferrari Paris Alessandro. Nato a Bergamo, a nove anni entrò alunno nella Pia scuola musicale Donizzetti ove ebbe a insegnanti per il canto il M. Girolamo Forini, pianoforte Giovanni Bertoletti, composizione Alessandro Nini e Vincenzo Petrali. Nel 1880 fu nominato M. di canto, declamazione e teoria divisione nella scuola stessa; nell'82 organista nella Basilica di S. Maria Maggiore in Bergamo; nel 1883, chiamatovi dal M. Carlo Pedrotti, entrò a par parte del collegio dei professori nel Liceo Musicale Rossini di Pesaro come insegnante di canto fanciulli, solfeggio cantato e pianoforte. Ha scritto: un *Metodo per la scuola di solfeggio cantato* che venne adottato in diversi istituti musicali del regno; pezzi sacri e profani per canto, pianoforte, archi, arpa e organo. Ha tradotto per

arpa i 50 studi di Cramer e i pezzi facili, invenzioni a 2 e 3 voci di Bach.

Tuttora al Liceo Rossini insegna solfeggio cantato, pianof., organo e armonia complementare.

Ferrari Redaelli. Autore de *La presa di Roma*, trilogia per soli coro e orchestra, dal poema di Gino Sacchi (Bologna, Liceo Musicale, giugno 1914).

Ferrari Trecate Luigi. Nato ad Alessandria (Piemonte) il 25 agosto 1884, fece i suoi studi musicali al Conservatorio di Parma e poi al Liceo Musicale Rossini di Pesaro, dove ebbe per maestro di organo, contrappunto fuga e composizione Antonio Cicognani, ed anche lezioni da Pietro Mascagni; conseguendo i diplomi di maestro di organo, di pianoforte, e di composizione.

A quindici anni, mentre era ancora allievo del Conservatorio fece rappresentare in un istituto educativo un suo lavoro in tre brevi atti *La regina Ester*; quattro anni dopo, al Teatro *Finzi* di Alessandria, un episodio tragico in un atto *Galvina*, (libretto di Gioacchino Forzano) che ebbe un lusinghiero successo. A Pesaro, come saggio di composizione, venne eseguito un suo poema sinfonico per orchestra e soprano *Il Corsaro*, ispirato dal Byron; e come saggio di licenza, nell'anno successivo, fu rappresentato nel teatro del Liceo Rossini, un dramma lirico in un atto dal titolo *Fiorella*, che fu giudicato ottimo. Musicò anche un atto di Forzano *Ciottolino tra le fate*, ma questo lavoro, destinato ai bambini, non è stato ancora rappresentato.

Tenne per due anni il posto di organista aggiunto alla S. Casa di Loreto, e successivamente quello di Direttore organista titolare della Basilica di Valle di Pompei. Dopo una permanenza di circa due anni colà, ottenne il posto di direttore e d'insegnante di pianoforte delle scuole musicali comunali di Rimini; e finalmente, in seguito a nuovi concorsi, il posto di professore di organo e di composizione organistica nel R. Conservatorio di Parma ove trovasi tuttora.

Oltre alle dette composizioni, ha scritto molti pezzi per pianoforte, piano e canto, composizioni sacre per voci sole e con accompagnamento di organo.

Attualmente lavora attorno ad una fiaba musicale di genere serio in 3 atti su libretto di Fausto Salvatori *Belinda e il mostro*. È destinato alla Casa musicale Lorenzo Sonzogno la quale gli ha anche acquistato un poema in un atto *Pierozzo* su parole di *Teresah*.

Ferrata Giuseppe. È nativo di Gradoli (Roma). Compì i suoi studi nella R. Accademia di Santa Cecila, ove si laureò in composizione e piano. Nei brevi anni di sua permanenza in Roma prese parte a importanti

concerti e vinse vari concorsi. Salito alla direzione di molti reputati Conservatori degli Stati Uniti, il Ferrata è attualmente professore di composizione e professore capo del dipartimento pianistico nel Newcomb dell'Università di Tulane in New-Orleans Pa.

Per tacere di tutte le numerose gare nazionali e internazionali nelle quali i suoi lavori furono giudicati migliori, basti ricordare il concorso recentemente bandito dall'*Art Society* di Pittsburg, ove di quattro premi stabiliti per quattro diversi generi di composizione, non uno sfuggì al valente maestro.

Il Ferrata è il solo degli italiani a cui la Università musicale di New-York, dietro lettura di una sua opera, abbia conferito solennemente il titolo di dottore *ad honorem*.

Veramente ricca e quanto mai varia è la produzione dei suoi lavori pubblicati dalle più importanti case editrici (Ricordi, Milano. G. Schirmer, J. Fischer e Bros New York).

Diamo l'elenco delle sue principali composizioni, delle quali molte tuttora inedite:

Per soli, coro a voci miste, organo od orchestra: *Messa solenne*.

Per voci virili e organo: *Messa in G. maggiore*.

Per voci miste e organo: *Tota pulchra es Maria*.

Per voci bianche e organo: *Tota pulchra es Maria*.

Per canto: *Canti popolari di Spagna, Un ciclo di canti pubblicati in un volume, Night and the Curtains Drawn, A song of Thanksgiving, On music, Scala di seta, Alla musa, Mattinata*, per pianoforte: *Gavotte, Minuetto, Le lointain de l'avenir, Tarantella, Humoreske, Melanie, Intermezzo, A Wave, Hope, An Eagle, In the City I Command, I cannot, Serpent, Creeping, Melheora, Refrain, Balaika, When the Clover Bloom Again, Ere Victor or Vanquished, Serenade triste, Momento grazioso, Petit Valse, First arrangement of Chopin, Valse, op.64 n. 1, Second arrangement of Chopin valse, op. 64 n. 2, Lisztiana – New School of major and minor Scales, Lisztiana – Esthetic Exercises of Technic, Berceuse, Romance sans paroles, En Suisse, Lyrisches Stück, Sull' Organetto, Petit Fleur – Valse, P. Toccata cromatica*.

Per violino e piano: *Berceuse, Love Song, Valse gentile, Mazurka, Gavotte, Minuet, Barcarolle Triste, Dialogue d'amour, Elle danse, Tarantella, Sol, Dore, alla Serenata, Marche funebre, Italian Spring Melodies, Meditation Religieuse*.

Per violino e organo: *Cortège nuptial*.

Per organo: *Marche triumphale, Nocturne Reverie, Reverie triste, Melodie plaintive, The wedding Now, Wedding March, Scherzino*;

Per strumenti a corda: *Quartetto in 4 tempi in G major*.

Ferrero Giovanni. Nato nel 1880. Studiò in Roma al Liceo

di S. Cecilia col prof. De Santis e col M. Vessella. Scrisse varî *Mottetti* ed una *Messa funebre*. Scrisse anche delle canzoni ed una scena mimica *Eva*. Fu collaboratore del M. R. Caucci nell'operetta *La Regina del Grand Hotel*.

Ferrero Willy. il più piccolo direttore d'orchestra vivente, è nato a Torino il 21 maggio 1906. Al caso di questo *enfants prodige* si sono interessati gli psicologi e i musicisti di tutto il mondo. Dopo aver assistito alla esecuzione orchestrale di una composizione si trova in grado di assumere egli stesso la direzione, determinare l'entrata degli istrumenti, distribuire gli effetti. Si dice anche che da una partitura per piano, egli sappia estrarre le partiture varie degli istrumenti di orchestra. Landon Ronald, dirett. della *Guildhall School* di Londra così ne scrive: « Io credo che egli ha il più incomprensibile genio che io abbia mai incontrato. Per me egli è il più grande mistero perchè dimostra sapere alla sua età più di quanto uomini che hanno speso la loro vita studiando e dirigendo. *Sarebbe più facile per me capirlo se egli conoscesse gli elementi della musica*. Come egli è — è semplicemente un direttore nato ».

I concerti di Willy Ferrero ebbero perciò un'affluenza di pubblico, un successo di interesse, maggiore di quello dei più celebrati musicisti e direttori. Nel 1912 dette il primo concerto a Roma (teatro Costanzi), conquistando immediatamente il pubblico. Giovanni Sgambati ascoltandolo diceva a Leopoldo Mugnone, ammiratore entusiasta del bimbo prodigioso « Io credevo che tu avessi esagerato: al contrario trovo che Willy è ancora più meraviglioso di quanto tu avessi affermato. Di questo fanciullo parlerà la storia ». Dopo Roma, fece un giro di concerti in Russia e in Inghilterra, appassionando di sè sovrani, pubblico, critici e scienziati.

Willy Ferrero è figlio di un suonatore di orchestra, e fin da piccolo mostrò una spiccata tendenza alla musica. Ora attende a un corso di studi musicali regolare: ma la direzione spontanea lo appassiona, lo esalta, lo trasfigura anche nel volto che acquista qualche cosa di grave e di ispirato, mentre lo studio lo tedia. Il Willy ha un fratello anche più piccolo che pure mostra eccezionali tendenze musicali.

Ferretti Angelo. Nato Montenero (Molise) il 14 Settembre 1884, iniziò i suoi studi in età tenerissima in modo che a soli 9 anni era provetto suonatore di flauto e la banda del suo paese annoverava il minuscolo esecutore nelle sue fila.

Ebbe a maestri il compianto Prof. Nicola Trivisonno e Luigi Lucantonio autore dell' opera *Erminia*.

Recatosi in America nel 1900 ebbe modo di farsi apprezzare

come abilissimo concertista di flauto e ottavino nelle migliori musiche di Filadelfia, e di Washington.

Ritornando in Italia nel 1903, continuò i suoi studi imparando da sè il clarinetto contralto e perfezionandosi nell'armonia.

E' autore di moltissime composizioni di diverso genere per duetto, terzetto, e quartetto a plettro, per pianoforte, piano e canto, e per banda. Moltissimi dei suoi lavori premiati in importanti concorsi furono prescelti da diverse ditte e pubblicati in parte su riviste italiane ed estere.

Ferretti abate Paolo. Nato a Subiaco il 3 dicembre 1866. Teorico e paleografo, di canto gregoriano, monaco benedettino della congregazione cassinosublacense, abate di S. Giovanni Evangelista di Parma e dell'abbazia di Torrechiara (Parma), venne in Roma per espresso desiderio di Pio X per l'insegnam. del corso superiore del canto gregoriano alla Pontificia scuola superiore di musica sacra. Il Ferretti è reputato il primo gregorianista d'Italia ed ha pubblicato due opere cospicue: *Principii teorici e pratici di canto gregoriano* e *Rapporti fra gli accenti del testo negli anni liturgici, giambici, quaternàri* È stato uno dei più attivi propagandisti per la riforma della musica sacra in Italia.

Ferretto Andrea. Fece rappresentare le opere: *L'amore d'un angelo* (Vicenza. T. Eretenio, 1893), *Zingari* (Modena, T. Storchia, 1900), *Idillio tragico* (Venezia, T. Rossini, 1906), *Fantasma* (Vicenza, T. Verdi, 1908), *La violinata*, su libretto in 3 atti di Anita Zappa (Venezia. T. Rossini, 1913) rifacimento delle opere *Zingari* e *Violinata*.

Ferri Giuseppe. Autore, dell'opera *Maledetta*, rappresentata a Cremona nel 1894.

Ferroni Vincenzo. Nato a Tramutola (Potenza) il 17 febbraio 1858, studiò armonia col prof. Savard e composizione col Massenet al Conserv. Nazionale di Parigi. Nello stesso istituto tenne poi temporaneamente una cattedra di armonia (1876-1883). Nel 1885 vinse, su 613 concorrenti il concorso musicale internazionale del *Figaro*. Sempre durante la sua permanenza a Parigi il Ferroni si dedicò attivamente alla composizione, e diversi suoi pezzi sinfonici furono eseguiti nei concerti Colonne e Godard. Tornato in Italia, fu nominato, nel 1888, per concorso, professore di composizione al R. Conservatorio di Milano dove insegna tuttora, reggendo altresì la vice direzione. « Come insegnante — scriveva il D'Harcourt — il Ferroni si propone di sviluppare nei suoi allievi la chiarezza delle idee, la perfetta coincidenza del testo poetico con la forma musicale, la buona scrittura per il canto e la selezione giudiziosa degli effetti d'orchestra. Egli pensa che la specialità degli italiani resterà sempre il teatro e dubita — pur rammaricandosene — che la musica sinfonica possa mai prendere piede in Italia ».

Nel 1889 vinse con Mascagni e Spinelli il concorso Sonzogno. Le tre opere prescelte furono eseguite al Costanzi: la *Cavalleria* di Mascagni, che ebbe il noto memorabile successo, per sette volte, la *Labilia* dello Spinelli per quattro volte, il *Rudello* di Ferroni (su libretto di M. Zucchetti) fu riservato per l'ultima sera della stagione; venne ripreso nel 1892 al *Carcano* di Milano riportandovi uno schietto successo.

Scrisse in seguito: *Ouverture d'Ariosto* e un *Quartetto in sol maggiore* premiati a Bruxelles (1913).

Ettore Fieramosca, opera per la quale scrisse egli stesso il libretto, e che eseguita al T. Sociale di Como (1896) ebbe un pieno consenso di pubblico e le lodi della critica milanese recatasi ad assistere allo spettacolo. *Il carbonaro* (libretto di R. Carugati) fu eseguita al T. Lirico di Milano nel 1900, ma la deficiente interpretazione non permise nè al pubblico nè alla critica di farsene un giusto concetto. Di queste opere furono spesso eseguiti brani orchestrali in pubblici concerti.

Tra le sue composizioni sinfoniche più importanti vanno notate: *Sinfonia in mi b*, *Sinfonia in do*, *Suite romantica* (diretta dal Martucci ai concerti della Scala), *Ellade Suite*, *Risorgimento* poema sinfonico, *Fantasia eolica* per arpa e piccola orchestra, *Rapsodia spagnola, ecc.*

Composizioni da camera:

Trio in re magg (eseguito anche a Dresda e a Lipsia), *Trio* in fa min. per violino violoncello e pianof. *Sonata* in fa magg. per violino e pianof. *Concerto* per violino e orchestra, diretto dall'autore con l'orchestra della *Scala* a Milano e a Monza, *Ave maria* per canto, organo, arpa e violoncello, *Angelo pallido* per per canto e orchestra, *Fughe* ecc. Scritti di carattere didattico: *Fughe vocali. Della forma musicale classica* (Bertarelli, ed.).

Ferrua Giovanni. Autore delle opere: *Adalgisa di Manzano* (Cherasco, 1876), *Il matrimonio impossibile* (Cherasco 1878), *L'oroscopo* (Torino, T. Alfieri, 1886), *Battaglia di donne* (Torino T. Circolo degli artisti, 1889).

Ficcarelli Stanislao. Nato a Reggio Emilia il 20 marzo 1845. Studiò nel Conservatorio di Milano con Francesco Sangalli e Antonio Angeleri. Dedicatosi all'insegnamento occupò per molti anni il posto di professore nella R. Scuola di Parma. Pubblicò studi di composizione per pianoforte.

Filanci Luigi. Autore dell'operetta *Il barone alle crociate*, su libr. di Edmondo Corradi (Roma T. Quirino. aprile 1913).

Filiasi Lorenzo. Nato a Napoli il 25 marzo 1878, iniziò i suoi studi musicali con Salvatore Quaranta (educazione musicale e pianoforte) e Camillo

De Nardis (armonia, composizione, istrumentazione). Ammesso, dietro esame, al Conservatorio di S. Pietro a Maiella, nel novembre 1897 (mentre era già da un'anno iscritto all'Università, che allora abbandonò) compì i cinque corsi di contrappunto nella classe del D'Arienzo, diplomandosi nel 1901.

Compositore estremamente coscienzioso [illegible] talvolta sotto il peso di una [illegible] autocritica e di [illegible], i voli della sua ispirazione. Il carattere della sua musica è prevalentemente melodico. Fin da fanciullo amò appassionatamente il canto, ed ebbe una vena [illegible] per il [illegible] [illegible] furono [illegible] da molti più [illegible] [illegible].

Ha composto:

Pierrot e [illegible], pantomima in 3 atti [illegible] non rappresentata.

[illegible], [illegible] lirico in 2 atti, libretto di Vittorio Bianchi (1900), non rappresentato.

Manuel Menendez, la sua opera maggiore, dramma lirico in 1 atto su libretto di Vittorio Bianchi e Antonino Anile (190[illegible]), fu rappresentata al Teatro Lirico di Milano il 17 maggio 190[illegible] con brillante successo.

Fior di neve, poema lirico in quattro atti di Arturo Colautti, fu rappresentato alla *Scala* di Milano nell'aprile 1911. Ebbe esito sfortunato, e fu questa circostanza che fece per un momento esitare il nobile musicista nella continuazione della sua produzione musicale.

Tuttavia nel 1912 scrisse un nuovo dramma lirico in 3 atti *Messidoro* (libretto di Alberto Donaudi) col quale spera di prendere la sua rivincita.

Ha in preparazione: *Voci del mare*, poemetto lirico per soprano e orchestra, versi di Francesco Cimmino; *La preghiera del marinaio italiano*, fantasia per voci di uomini e orchestra; *I [illegible] campestri*, suite per orchestra; *Visioni romantiche* per orchestra, oltre a un dramma, un ballo e due poemi che ha in animo di musicare al più presto. Fra le sue liriche da concerto pubblicate notiamo:

Serenata del Medio Evo — *Canzone Vai* — *In riva al mare* — *Chi ami?* — *Redenzione* — *Estasi azzurra* — *Sogno perduto* — *Mattinata* — *Tu!* — *Quando passate* — *Andrem lontano* — *Io confesso* — *La via* — *Alba lontana* — *L'incontro* — *Innamorato* — *T'ho riveduta* — *Ti scorderai* — *Piovete, o baci* — *Le finestre son chiuse* — *Canto d'una sconosciuta* — *L'ultimo volo* — *Plenilunio di guerra* — *Luce d'aprile* — *Aspirazione* — *Chanson de Fortunio* — *Menuet* — *Dans l'allée* — *A Toi* — *Mignonne, chante encore!* — *Ma [illegible]*

La schiava di Sulvar, scena per soprano, baritono e orchestra.

Salve Regina — per Soprano, coro di donne, organo e orchestra d'archi.

Sub tuum praesidium, antifo[illegible]

per coro di voci sole (4 parti reali).

Vari pezzi per violino e piano.

Vari pezzi per piccola orchestra.

Filippone Alessandro. Nato a Jesi (Ancona) il 12 maggio 1867, completò in quella città gli studi classici. Sino da bambino coltivò l'arte musicale, e a dodici anni disimpegnava l'ufficio d'organista in due chiese. Ultimato il Liceo, si recò a Pesaro (1885) a completare la sua educazione musicale, ed ebbe a maestro per l'organo e la composizione il Petrali, dopo la cui morte passò alla scuola Vanbianchi per l'organo e a quella del Pedrotti per la composizione. Ancora studente si dedicò con fortuna alla composizione e scrisse *mottetti, messe, romanze* per canto e pianoforte, per canto ed orchestra. Si diplomò nel 1890, e come tesi di esame eseguì all'organo la prima sonata del Guilmant - che ebbe l'onore dei bis e diresse due proprie composizioni: *La festa del villaggio* per orch. e organo. *Ricordo* coro a 4. voci. Piacquero entrambi i lavori, e se ne occuparono con benevolenza i giornali del tempo. Intrapresa la carriera di direttore d'orchestra, si produsse a Camerino, a Fossombrone, a Jesi, a Bologna a Foggia, a Desenzano, incontrando ovunque il favore del pubblico. Trovando poco remunerativa la vita nomade del direttore d'orchestra concorse e fu eletto maestro di banda in Amandola nel 1894. Di là tornò in patria per organizzare una banda in un oratorio salesiano, e da Jesi, si trasferì poi a Spoleto (1899) ove diresse per parecchi anni la banda autonoma, scioltasi la quale seguitò il suo insegnamento di canto corale per le masse del teatro, nelle scuole normali, e nel Ricreatorio popolare. Espose in molti saggi pubblici i suoi allievi di pianoforte, concertò varie operette che furono eseguite da compagnie di dilettanti, continuò a comporre per chiesa e per teatro, ma specialmente musica da camera, parecchia della quale eseguita con successo nelle varie accademie promosse da comitati locali. Studiò sempre con passione la storia dell'arte e l'estetica - per la quale ebbe ad insegnante, nel Liceo Musicale, il Torchi - e su tali argomenti tenne conferenze a Spoleto, a Pesaro, a Perugia. Ha scritto delle lezioni di estetica e un fascicolo su *L'acustica pei Licei musicali*. Attualmente il Filippone attende a generalizzare la riforma di musica sacra e dirige due cori di bambini e bambine nella chiesa di San Gregorio.

Fimiani Alfredo. Autore dell'opera *La Moretta* rappresentata al T. Mercadante di Napoli nel 1900.

Fini Giuseppe. Nato in Urbania (Pesaro) il 17 ottobre 1877, studiò nel Liceo Rossini di Pesaro, conseguendo i diplomi in composizione (M. Mascagni) e organo (M. Antonio Cicognani). Già professore di musica nel Monastero benedettino di Montecas-

sino, è attualmente maestro di cappella nella Cattedrale di Urbania. Come compositore, esordì nel 1903 con l'opera in un atto *Visione de l'Oriente*, su versi di Balilla Pratella, che eseguita al Liceo di Pesaro vi ebbe un ottimo successo, richiamando anche su di sè la benevole attenzione dei critici dei principali giornali italiani. Scrisse in seguito un numero rilevante di *Messe*, *Salmi*, *Mottetti*, ed altre composizioni sacre e profane.

Fino Giocondo. Nato a Torino il 2 maggio 1867, studiò con privati maestri pianoforte, organo, violino, e composizione con Giovanni Bolzoni, allora direttore del Liceo di Torino. Esordì nella composizione con un *quartetto* per archi e con una suite sinfonica *Nubi di vita* per orchestra, entrambe eseguite al Liceo musicale di Torino.

Ha fatto rappresentare:

Il Battista azione sacra in 3 atti su libretto del fratello Saverio Fino (pseudonimo *Savino Fiore*) rappresentata al T. Vittorio di Torino nel 1906, e riprodotto nell'anno successivo al T. dell'opera italiana di Amsterdam.

Noemi e Ruth, cantata biblica in tre parti per orchestra cori e soli, su parole del fratello. (Bergamo, Teatro Rubini 1908 e poi alla Pergola di Firenze). (Ricordi, ed.)

La festa del grano su poema in 3 atti di Fausto Salvatori (Regio di Torino e Costanzi di Roma 1910).

Parej del '59, 2 atti patriottici in dialetto piemontese, su libr. di E. A. Berta (Torino, T. del Parco Michelotti, luglio 1915).

Debora opera in 3 atti su libretto del fratello. Stampata da Ricordi, mai rappresentata.

Campane a gloria, opera in un atto, libretto del fratello. (Politeama Chiarella Torino, 1916) inedita.

Christus, poema sinfonico a comento del film cinematografico di Fausto Salvatori. (Roma, Augusteo 1916).

La preus e' l capot (libr. di Alfonso Ferrero, dalla commedia di Luigi Pietracqua *I paisan e la leva*) rappr. nel gennaio 1917 al T. Scribe di Torino.

Il presepe pantomima con cori, su libretto del fratello. Si rappresenterà prossimamente a Firenze.

Giocondo Fino è inoltre autore di molte piccole composizioni da camera, per pianoforte, pianoforte violino e violoncello.

In preparazione: una seconda suite *Paesaggi e figure* (cinque pezzi da Dante, cinque da Virgilio e cinque da Omero), una terza *Suite antica*, Preludio–sarabanda–giga; un'opera comica *La bisbetica domata*, da Shakespeare.

Finotti Antonio. Nato a Ferrara il 21 aprile 1834, studiò fuga e composizione musicale col M. Vanduzzi di Bologna, diplomandosi in composizione nel 1878. Fu per quattordici anni capomusica a Massafiscaglia (Ferrara), in seguito maestro dei cori e poi maestro concertatore al T. Comunale di Ferrara.

Membro di varie accademie, fu per varî anni commissario alle scuole musicali di Ferrara e alla banda musicale e maestro di cappella alla Cattedrale. Ha composto: *Actos* melodramma, su libretto proprio, eseguito per alcune sere al Comunale di Ferrara con esito soddisfacente (1884-85); *Messa di requiem a* 4 voci e grande orch. eseguita al T. Tosi–Borghi di Ferrara, sotto la direzione dell'autore, nel 1881; *Messa funebre* a sole voci (Certosa di Ferrara. Anniversario della morte di Re Umberto); *Messa di gloria* a 4 voci coro, e grande orch. (Cattedr. di Ferrara 1879); *Canoni retrogradi* per voci fino a 10 (Ed. Bertarelli, Milano); composizioni per canto, da camera e per archi, tutte eseguite in pubblici concerti con esito soddisfacente. Ha scritto una monografia *Consonanza e dissonanze* (Ed. Ricordi), articoli critici, ecc.

Firpo Emilio. Nato nel 1890. È stato per quattordici anni primo organista nella chiesa della Consolazione a Genova.

È autore delle seguenti opeperette eseguite con molta fortuna: *Sultana*, su libretto di Luigi Motta, rappresentata al T. Fossati di Milano nel 1911, e ripetuta a Roma, a Genova, a Torino, a Firenze, a Bologna, a Nizza, ad Alessandria d'Egitto, ecc.; *Il bacio della duchessa* rappresentata al T. Reinach di Parma nel 1912; *Poleska la zoccolaia*, operetta in 3 atti su libr. di Domenico Berardi (Vicenza, T. Verdi, giugno 1914); *A doppio binario*, un atto su libretto di Giovanni M. Sala (Alessandria, T. Politeama, marzo 1916).

Farà prossimamente rappresentare l'operetta *La ragazza della guarnigione*

Floridia Pietro. Nato a Modica (Sicilia) il 5 maggio 1860, fu professore di composizione nel Conservatorio di Palermo, posto da lui abbandonato per dedicarsi al teatro, pel quale scrisse le opere: *Carlotta Clapier*, *Maruzza*, (Napoli, Circolo Nazionale, 1882 e Teatro Malibran di Venezia, 23 agosto 1894), *Colonia libera*, (libretto di Illica) datasi a Roma (T. Costanzi, 1899 e a Torino, T. Carignano, 1900), *Paoletta* (Cincinati, Music Hall, 1910). Ha scritto inoltre varie composizioni per piano: *Canto del Cigno* (preludio), *Falène*, *Sotto i tigli*, *Gala mulinara*, *Serenata felice*, *Barcarola mesta*, *Patos*, *Capriccioso* (valse).

Fontana Luigi. Fece rappresentare al Teatro Sociale di Mantova (25 gennaio 1913) l'opera in 3 atti *Rosedda*, su libretto di O. Baccarini Leonelli.

Fonzo Pasquale Ernesto. Nato a Napoli il 4 luglio 1860, studiò dapprima col padre Vincenzo, poi al Conserv. di S. Pietro a Maiella con Francesco Simonetti. Diplomatosi, si dedicò all'insegnamento del canto co-

rale e del pianoforte. Autore di pezzi originali per pianoforte, romanze e canti popolari « il M. Fonzo — scriveva il *Teatro illustrato* — è una di quelle nature meridionali nate per la musica facile e dilettevole: e se lascia ad altri le aspirazioni della grande arte, però si mostra scrittore accurato, e detta pagine di musica graziosa e ricercata dai pianisti dilettanti di cui è fecondo il nostro paese ». Fra le sue composizioni notiamo. Per pianoforte: *Notturnino*, *Momento musicale*, *Sarabanda*, *Gavotta* in la, *Rondo*, *Minuetto*, ecc. Romanze per canto e pianoforte: *Carmen*, *Desiderata*. Melodie per violino e piano; e le canzonette *Primavera è na vota*, *Nu reggimente e femmene*, *Addio Rusi*, *O furiere e fantaria* (su versi di Aniello Califano), *Nun saccio spiega* (versi di Giovanni Capurro), *'E marenare e Luisella* (versi del Barone Alfonso Fiordalisi), *Maggio maggio tu sei bello*, *Comme 'o zuccaro*, *'A primma nuammurato*, *Lo studente in medicina* ecc., eseguite con grande successo dai più noti canzonieri napoletani e divenute popolarissime.

Forino Luigi. Nato a Roma nel 1868, compì i suoi studi al Liceo di S. Cecilia: violoncello (Ferdinando Forino, suo padre), pianoforte (Luisa Massaruti Rossi), armonia contrappunto (Cesare De Santis), organo (Lorenzo Damiani).

La sua carriera di violoncellista si riassume in queste date:

1886-88 violoncello del quintetto Consolo a Roma.

1889, primo violoncello del T. della Gaité (opera italiana, direzione Mugnone, Parigi).

1890, prof. d'armonia contrappunto e violoncello del Conservatorio Nazionale di musica di Buenos Ayres.

1894-95, maestro di cappella alla Cattedrale di Viterbo, direttore del Civico istituto musicale.

1895-901, direttore dell'Istituto Musicale di S. Cecilia in Buenos-Ayres.

1896, direttore dei concerti orchestrali Esposizione italiana Buenos-Aires.

1901, succede al padre nel posto d'insegnante di violoncello nel Liceo di S. Cecilia.

1901-906 violoncellista del quintetto della Regina Margherita.

Composizioni:

Baccus, allegoria in 1 atto (versi di Giuseppe Tarnassi) per soli cori ed orchestra, ripetutamente eseguita al Pabellon Argentino. Buenos-Ayres, 1898.

Pomeriggio nella campagna romana, poemetto per soli cori e orchestra. Buenos-Ayres, 1913.

Numerose composizioni per orchestra, per violoncello, pianoforte, canto, ecc. edite dall'André, dal Ricordi, dal Boswnrth, dal Forlivesi.

Tra le opere tecniche e didattiche:

— Revisioni e riordinamento della Scuola primaria del giovane pianista del Burgmuller. (Ricordi).

— La tecnica razionale e progressiva del violoncellista (di prossima pubblicazione). (Edit. Ricordi).

— Il violoncello, il violoncellista, ed i violoncellisti (450 pag). (Milano, Hoepli, 1905)

— Storia della musica. Armonia complementare

— Corso di solfeggio. (Casa ed. « Musica » 1909).

È presidente del concorso naz. di liuteria indetta dal giornale « Musica » per gli anni 1916-20.

Forte Mattia. Nato nel 1866. Fece rappresentare l'operetta *Giorgetta la merciaia* (Napoli, T. Eldorado 1903).

Fracassi Elmerico A. Fece rappresentare l'opera in due atti *Finlandia*, su libr. di Alberto Colantuoni (Torino, T. Regio, 1914).

Fracassi G. Autore di una commedia musicale in 3 atti *I merletti di Burano*, su libretto di Renzo Sacchetti e Paolo Reni (Ed. Sonzogno. Milano).

Franceschini Ernesto. Nato in Crema nel 1837 da una famiglia di fabbricanti d'organi, appassionata per la musica, apprese i principî di musica e di armonia da Giuseppe Benzi, distinto maestro alla Cappella del Duomo di Crema, e perfezionò poi i suoi studi musicali a Milano alla scuola del Mazzuccato.

Ardente patriota si arruolò ancor giovane nell'esercito, e poscia, vinto il concorso su ottanta concorrenti, fu chiamato ad organizzare e dirigere il Corpo Musicale della Guardia Nazionale di Torino, da dove poi passò a costituire il Corpo di Musica Municipale a Sanremo, ove si stabilì definitivamente. L'abilità e competenza del Franceschini sia nell'organizzare le grandi bande musicali, sia nel comporre per queste masse sonore pezzi originali e di concorso, sia nell'ottenere da tutti questi elementi una omogenea fusione, era veramente sorprendente. Ancor oggi a Torino si ricorda la perfezione cui era arrivato il Corpo Musicale da lui diretto, che vinceva sempre i concorsi ai quali partecipava; e a Sanremo i concerti bandistici del Franceschini che attiravano l'ammirazione di tutti e specialmente della numerosa colonia straniera. Scrisse per banda parecchie composizioni originali, fra le quali meritano di essere ricordate il poema sinfonico *Eleonora* inspirato dalla ballata di Bürger, ed il *Notturno* estratto dalla sua opera *Rina*, le quali due composizioni furono premiate nel 1880 e 1892 al concorso Ricordi e le relative partiture pubblicate, quali classico esempio del genere, nella Biblioteca dei Corsi Musicali Civili e Militari edita dello Stabilimento Ricordi. Numerose furono le composizioni di genere *impressionistico* da lui scritte, per piccole orchestre, ed eseguite non solo in Italia – specie nei concerti Popolari di Torino – ma anche a Parigi, Bruxelles, Nizza e Montecarlo, suscitando ovunque interesse ed ammirazione. Nel 1873 compose il poema sinfonico per

grande orchestra *Filippo* inspirato alla tragedia di Alfieri, premiato all'Accademia di Firenze; nel 1874 un *Preludio Drammatico* sulla sua opera Rina, poscia premiato al Concorso di Bésiers nel 1892, a Milano nel 1893 ed a Bruxelles nel 1893; nel 1875 un quartetto per archi che ottenne il primo premio con medaglia d'oro al Concorso Musicale di Cette e venne pubblicato a Parigi (Bureau du Journal Orfeon); nel 1876 un altro poema sinfonico a grande orchestra *Masaniello* episodio della rivoluzione di Napoli, che venne eseguito ai Concerti Popolari di Torino e poscia nel 1882 premiato al Concorso internazionale di Bruxelles; nel 1880 un *Omaggio a Garibaldi* per grande orchestra che, premiato al Concorso dei Concerti Popolari di Torino, venne eseguito nel Teatro Vittorio Emanuele e poi a Nizza nel Teatro della Jetée; nel 1900 un dramma musicale per grande orchestra in memoria di Re Umberto I col titolo *Tragedia di Monza*, e numerose altre composizioni, tra le quali *La Bufera* per grande orchestra, una graziosissima *Danza des petits enfants* per istrumenti ad arco, ed una bizzaria per grande orchestra in cinque parti col titolo *Alle Marionette*. L'opera citata *Rina*, scritta nel 1874, venne rappresentata con liete accoglienze a Crema nella stagione di carnevale 1875-76, poscia a Torino (T. Vittorio Emanuele) e in altri teatri. Nel genere religioso scrisse in stile severo una buona *Ave Maria* a 4 parti vocali con accompagnamento di orchestra, e nel 1870 vinse il concorso ufficiale per una *Messa da Requiem* a commemorare l'anniversario della morte di Re Carlo Alberto, messa che venne eseguita con buonissimo successo e concorde plauso della critica, nella Metropolitana di Torino. Il M. Franceschini è da tempo socio ordinario, per merito, nella classe dei maestri compositori della Reale Accademia di Santa Cecilia in Roma.

Franchetti Alberto. Nato a Torino il 18 settembre 1860. Studiò la musica prima al Conservatorio di Torino con Niccolò Coccon e Fortunato Maggi, poscia a Venezia, indi nel Conservatorio di Monaco di Baviera col Rheinberger, e finalmente a Dresda col Draesecke. Tornato in Italia si acquistò subito reputazione come compositore teatrale e sinfonico. L'11 febbraio 1888 fece rappresentare al Teatro Municipale di Reggio Emilia la sua prima opera *Asrael* (4 atti di F. Fontana), poi riprodotta in altri principali teatri con esito felice.

Seguì con il *Cristoforo Colombo*, dramma lirico in 4 atti e prologo su libretto di Luigi Illica.

Cristoforo Colombo che era stato commissionato al Maestro dal Municipio di Genova, per le feste del IV Centenario della scoperta dell'America, fu rappresentato al Teatro *Carlo Felice* di quella città nel 1892, interprete principale Giuseppe Kaschmann.

Nel 1894 fece rappresentare al Teatro della Scala di Milano una nuova opera in 4 atti *Fior d'alpe*, su libretto di Leo Castelnuovo, ma tanto questa, quanto il *Signor di Pourceagnac* (Milano, T. della Scala, 10 aprile 1897, poi riprodotto con modificazioni al Politeama di Genova, il 24 novembre dell'anno stesso) ebbero scarso successo, probabilmente perchè, come ebbe a notare un critico, non sono in queste opere le forme ampie del melodramma, o storico o fantastico, delle quali il temperamento del Franchetti ha bisogno; e che valsero invece il successo di *Germania* (dramma lirico in un prologo, due quadri e un epilogo di Luigi Illica. Milano, 1902, Teatro della Scala). Parlando di quest'opera, l'Unterstener nota che essa più che mai conferma il Franchetti come il più dotto dei musicisti moderni che si dedichino al teatro.

«Ed in verità nessuno fra i colleghi ha mostrato di saper quanto lui, che studiò alla scuola di Rheinberger e Draescke, far uso della polifonia per costruire pezzi di grandi dimensioni alla guisa di Meyerbeer, col quale ha qualche lontana somiglianza, nè le opere italiane hanno molto da mettere a paro coi cori del 2° atto del *Cristoforo* o colle imponenti sonorità del finale del 1° atto, e non è sempre una bella frase o melodia che gli manchi. Ma la vera scintilla, la melodia calda ed espressiva è bene di rado da trovarsi nella sua musica, quantunque egli mostri sempre la preoccupazione di riuscire melodico e facile». *Germania* fu riprodotta in America (a Buenos Ayres, a Montevideo, a Boston), e rappresentata in inglese al Covent-Garden nel 1907.

Successo meno pieno ebbe la *Figlia di Jorio* (Scala 1906) nella quale il Franchetti, ingannato dalla bellezza dei versi d'annunziani, aveva creduto trovare un soggetto adatto per lui.

Leporello (Achille Tedeschi) occupandosi di quella prima rappresentazione milanese, su l'*Illustrazione Italiana*, scriveva: « A. Franchetti, che ha cominciato con essere il più wagneriano dei nostri maestri, si va ad ogni nuova opera allontanando dal suo antico ideale, e avvicinandosi alle fonti della musica italiana; cerca sempre più nei ritmi del popolo lo spunto a quella melodia che ha formato il vanto dei maestri italiani. Egli non si è liberato però del tutto dalla prima maniera: onde è in quest'opera una ineguaglianza di stile che la fa sembrare concezione di due diversi temperamenti artistici ».

Notte di leggenda (Tragedia lirica in 1 atto di Forzano) rappresentata nel 1915 alla Scala, non aggiunse nulla alla fama del musicista.

Il Franchetti è anche autore di numerosi lavori sinfonici, fra i quali sono da ricordare una *sinfonia* eseguita in Germania, in Italia e a Parigi al Teatro della Gaîté, l'impressione sinfonica *Nella Selva nera*, il poema sinfonico *Loreley*, *L'ottavo centena-*

rio dell'Università di Bologna inno per soprano, con orchestra, romanze per canto e pf. ecc. Ha pure scritto in collaborazione con Umberto Giordano uno spartito giocoso: *Giove*; e farà prossimamente rappresentare *Moabita*, idillio bellico di Angelo Orvieto.

Franco C. Compositore di musica sacra: *Salmodia Vespertina*. Contiene il *Domine ad adjuvandum* e *Nove Falsibordoni* a 2 v. pari da alternarsi ai relativi toni gregoriani, *Domine ad Adiuvandum* 2 v. pari, *Dixit Dominus, Confiteor, Beatus vir, Laudate pueri, In exitu, Laetatus sum, Nisi Dominus, Lauda Jerusalem. Magnificat.*

Franz Vittorio. Organista, compositore; nato a Moggio Udinese nel 1859. Fu alla celebre scuola di Lemmens nel Belgio, e più tardi a quella di Tomadini a Cividale, ove si dedicava specialmente alla musica sacra.

Fu organista e maestro di musica a Palmanova, indi a Cividale direttore di quel circolo municipale; dal 1884 e fino al 1914 maestro ed organista ad Udine. Una grande malattia di orecchi che lo ridusse quasi alla sordità lo ha obbligato a ritornare a Moggio, suo paese natale.

Si è dedicato particolarmente alla musica sacra con composizioni vocali ed istrumentali; ha coltivato pure l'organo e il piano per i quali ha scritto pezzi di vario genere, pubblicati da Bertarelli e Carisch di Milano, Capra di Torino e Schmidl di Trieste.

Frappiccini Padre Agostino. Studiò organo e composizione col m. Antonio Cicognani. Compositore di musica sacra, è direttore della cappella della principale basilica di Terrasanta (Gerusalemme), ove successe a P. Hartmann.

Frascella Alfredo. Autore dell'operetta *L'idea della Miss* (libretto di G. Cavalcanti) rappresentata al T. Alhambra di Taranto nel maggio 1917.

Frescura Vittorio. Nato a Volta Brusegana (Padova) nel 1883: autore di composizioni di musica sacra edite da A. Bertarelli Milano.

Froio Giovanni. Pianista, storico musicale, compositore, nacque a Catanzaro il 1 giugno 1847. Iniziò gli studi musicali col prof. Bassi di Genova, completandoli al Conserv. di Napoli con Beniamino Cesi (pianof). S. Pappalardo (contrappunto). Si dedicò alla carriera di concertista fino al 1873, anno in cui fu nominato maestro di musica nell'Educandato provinciale del suo paese. Scrisse musiche di buona fattura: una *Messa di gloria*, composizioni, per pianoforte e di altro genere, originali e trascrizioni su motivi d'opere teatrali ecc. Pubblicò un metodo per pianoforte: *La scuola del meccanismo*. e poi: *Ragionamento musicale* (Catanzaro 1872), *Osservazioni sulla musica* (Catanzaro 1873). *Saggio storico critico sulla musica indiana, egiziana, greca e principalmente italiana* (Catanzaro 1873), *Muzio Clementi, la sua vita, le sue opere e la sua influenza sul progresso dell'arte* (Milano, Ricordi, 1887), *Origini e sviluppo dell'arpa* (Padova, 1887), *Gerolamo Frescobaldi, la sua vita e le sue opere* (inedita), *Dizionario critico biografico dei più notevoli pianisti, organisti, e compositori italiani antichi e moderni* (inedita).

Fronte Giovanni. Di Messina. Studiò al Conservatorio di Milano col. M. Giovannini, completando da sè la propria educazione musicale. Dette numerosi concerti in Italia e all'estero. Ha composto: una *sinfonia* in 4 tempi eseguita al Conserv. di Milano, una *messa*, *quartetti* per archi, uno *Stabat* su versi italiani, circa 60 *romanze* per piano o per orchestra; alcuni lavori teatrali fra cui *Ridda infernale*, *Cola pesce* (leggenda siciliana). ecc.

Frontini Francesco Paolo. Nato a Catania il 6 agosto 1860, compositore, professore all'Istituto musicale di Catania, studiò coi Maestri Pietro Platania a Palermo e Lauro Rossi a Napoli.

Ha scritto varie opere:

Nella (3 atti, versi di Golisciani) con la quale si affermò compositore esperto ed ispirato trascinando il pubblico all'applauso, e attirandosi la benevola attenzione della critica (Teatro comunale di Catania, 1881).

Sansone e Dalila, azione biblica in 3 parti (versi di P. Mobilia) eseguita per la 1ª volta a Catania nel 1882, in occasione della festa di San'Agata.

Don Bucefelo (Palermo, 1889)

Malia – 3 atti – libretto di Luigi Capuana. Ebbe al Teatro *Brunetti* (ora *Eleonora Duse)* di Bologna uno schietto successo che si ripetè nelle repliche al T. Pacini di Catania (1894) e all'*Alhambra* di Milano (1895).

– *Il falconiere* – 3 atti – versi di P. Mobilia e A Tomaselli – (Polit. Pacini di Catania, 1899) ottimo successo.

Ha scritto inoltre:

Medio evo – poemetto, parole di L. Costanzo (T. Fiorentini Napoli, 1898).

Intermezzo istrumentale (Catania, 1904).

Marcia trionfale per orchestra e fanfara (Catania, 1907).

Quartetto in do min. (Napoli, 1879).

Spartaco – ouverture p. orchestra (Cremona, 1880).

Ha una speciale predilezione per la musica da camera, ed ha pubblicato oltre 100 *melodie* p. canto con accomp. di pf. (Ricordi, Sonzogno, Carisch, Forlivesi; e oltre 150 *pezzi per pianoforte* (Ricordi, Carisch, Giudici e Strada ecc).

Per i tipi della Casa Ricordi pubblicò, nel 1883, una raccolta di canti popolari siciliani: « *Eco di Sicilia* ».

Bibliografia:

Cesare Balbo: Note critico – biografiche su Francesco Paolo Frontini (Francesco Battiato – Catania, 1905).

Schmidl Dizionario universale dei musicisti (1890)

Mastrigli - La Sicilia musicale (1891) ecc.

Frugatta Giuseppe. Nato a Bergamo il 26 maggio 1860, iniziò gli studi all'Istituto Musicale G. Donizzetti (M. Bertoletti pianoforte, Forini canto) diplomandosi in pianoforte al Conservatorio di Milano nel 1881 (Carlo Andreoli pianoforte, Antonio Bazzini composizione).

Uscito dal Conservatorio partecipò ai concerti popolari creati dall'Andreoli, e passò quindi in Germania dove in pubblici concerti fece conoscere le proprie composizioni per pianoforte. Di tali composizioni parecchie ebbero premi e diplomi dalle principali accademie europee. Nel 1892 ottenne il 2° premio alla Soc. del quartetto di Milano con una *Sonata* per pf., eseguita poi da lui stesso nella Sede della Società. Nel 1893 l'Accad. del R. Istituto Musicale di Firenze gli conferì il 1° premio per un *Trio* per pianof., violino e violoncello. Nel 1898 la R. Accad. di S. Cecilia in Roma gli aggiudicava il 1° premio per un *quartetto* d'archi, eseguito subito in un pubblico concerto e ripetuto poscia in presenza della Regina Margherita al Quirinale. Nel 1899 la Società Internaz. di Londra gli conferì l'unico premio per un *quintetto* con pianof., eseguito a Roma con la partecipazione di Giovanni Sgambati.

Le composizioni pianistiche del M. Frugatta sono numerosissime. Citiamo le principali:

Croquis de valses - Trois morceaux caracteristiques - Polonaise de concert - Trois morceaux de concert. - Andante per piano e violino (dal 1° quartetto) - *Sei momenti poetici - Quattro miniature - Trio in la min. per piano, violino e violoncello - Croquis poétiques - Fantasie - Variations capricieuses - Sonata in re min. p. pianoforte - 5 canti per una voce con accompagnamento di pianoforte - Preparazione ai 34 studi del « Gradus » di Clementi - Le cinque note, le scale, le scale in ottava, 10 esercizi giornalieri del « pianista moderno » - Leggenda per arpa Suite per piano e clarinetto - 3 serie di pezzi all'antica - Preparazione ai celebri 24 studi di Chopin, ecc.*

Nel 1891 il Frugatta fu chiamato a supplire il suo stesso maestro, Carlo Andreoli, nell'insegnamento del pianoforte nel Conserv. di Milano, dove poi, in seguito alla morte dell'Andreoli venne nominato per merito, senza concorso, professore titolare. Nel 1892 fu nominato prof. nel *Collegio Reale delle fanciulle*.

L'insegnamento del Frugatta, come quello dell'Appiani nello stesso Conserv., ha dato notevoli risultati, e molti valorosi giovani già validamente inoltrati in diverse carriere, rendono onore al loro insigne maestro.

Fumagalli Placido. Nato a Treviso il 21 aprile 1873 mostrò

precoci e spiccate attitudini per la musica, ma rifiutò di assoggettarsi a qualsiasi insegnamento regolare di essa che i suoi genitori volevano fargli impartire. Cominciò a 18 anni improvvisando su di una vecchia spinetta. Nel 1911, all'Esposizione di Torino, comperò l'automusicografo di Don Barbieri, e con esso (nel 1913) compose l'opera comico sentimentale. *Il manichino*, su libretto di Renzo Sacchetti, che venne rappresentata molte volte a Pilsen (Boemia) con ottimo esito e poi riprodotta al Rossini di Venezia (1914). Il Fumagalli è anche autore di numerose romanze eseguite, specialmente all'estero, con successo.

Furlotti Don Arnaldo. Nato nel 1880, fece rappresentare al T. Regio di Parma, nel 1912, l'oratorio *Giuditta*.

G

Gaetano Alfredo. Nato a Marigliano (Caserta) il 20 febbraio 1885, studiò col maestro Gaetano Labanchi, clarinettista e insegnante nel Conservatorio di Napoli, e nel 1907, banditosi il concorso per due posti di clarinetti nel Concerto municipale di Napoli, risultò il primo.

Allievo del maestro Camillo De Nardis per l'armonia e contrappunto, nel 1908 si diplomò al R. Conservatorio di S. Pietro a Maiella, in strumentazione per banda.

Subito dopo occupò il posto di maestro direttore del concerto municipale di Apecchio (Pesaro).

Nel 1910 fu eletto dal Consiglio comunale. maestro di banda, e organista della Cattedrale a S. Angelo in Vado (Pesaro). Qui il Gaetano organizzò un ragguardevole corpo musicale e istituì una scuola corale, assai frequentata.

Nel 1912, per concorso, fu prescelto maestro direttore del concerto di S. Giovanni Incarico (Caserta) posto che tuttora occupa.

È autore di varie composizioni per banda, piano, organo ecc.; ed è riduttore corretto. Fra le composizioni primeggiano: una *messa* a tre voci, alcune *sonate* per pianoforte, e diverse *marcie* militari e sinfoniche.

Gaito Pietro. Fece rappresentare: *L'indovina* vaudeville — operetta in 1 atto (Livorno, - Piemonte, Istituto Sismondi, 1914).

Galassi Vincenzo. Autore delle opere: *Il Savoiardo* (Napoli, 1880) e *Amor la vince* (Napoli, 1890).

Galeazzi Enrico. Erede di una illustre generazione di musi-

cisti (suo antenato fu Francesco Galeazzi, maestro compositore e violinista della seconda metà del 1700) è fratello di tre musicisti: Ettore, Reginaldo, Giuseppe (morto in Ascoli il 3 gennaio 1918). Già direttore delle scuole musicali di Pinerolo e Foligno, è attualmente insegnante di violino in Roma, e gode anche ottima fama di violinista. Come tale si fece applaudire in un giro di concerti compiuto insieme col pianista Ketten. È anche direttore d'orchestra ed ha composto parecchia musica da camera.

Galeazzi Ettore. Fratello del precedente, già maestro a Rovigo, ha diretto importanti spettacoli teatrali. Come insegnante ebbe fra i suoi allievi Tullio Serafin. È autore di *Metodi* molto reputati, e di composizioni di vario genere.

Galeazzi Reginaldo. Fratello dei precedenti. Studiò al Liceo di Santa Cecilia in Roma. È direttore della scuola Musicale di Cingoli (Marche), ufficio nel quale è voluto rimanere pur avendo vinto molti concorsi per importanti uffici, e pure avendo avuto dal Mascagni l'invito a succedergli a Cerignola, allorchè egli andò a Pesaro direttore del Liceo Rossini.

Il Galeazzi fece rappresentare con successo, nel 1893 al T. Filodrammatico di Nocera Umbra, le operette comiche: *Il cantastorie*, *Le risorse di Popo* (libr. del F. Antonio Troili) e *Sarò Consigliere* (libr. di Giuseppe Amori). Molte sue composizioni da camera (per pianoforte o per canto e pianoforte) sono pubblicate da Ricordi, Venturini Carisch, Bodro, ecc.; ma ove il Galeazzi ha svolto la maggiore e più fortunata attività è stato nel campo dell'insegnamento. Molti suoi allievi furono diplomati a Pesaro e a Bologna. Fu il primo maestro dell'attuale direttore della Cappella di S. Giovanni in Laterano, Rev. Raffaele Casimiri. Come professore di violino è pure stimatissimo, e come 1° violino suonò sotto la direzione di Puccini, Mascagni, Zandonai, Zanella, Tebaldini.

Galeffi P. F. Autore di numerose composizioni per pianoforte (Ed. Carisch di Milano): *Stella della sera* (Notturno), *Dolci immagini* (Pensiero melodico), *Sogno celeste* (Notturno), *Capriccio*, *Giornata infantile* (sei piccoli divertimenti), *Il Mattino*, Scherzo), *Il buon giorno* (Valzer), *Sul Mare*, (Barcarola), *La passeggiata*, Allegretto), *La preghiera* (Andante), *Il riposo*, (Ninna nanna), *Rose di primavera* (Tre piccoli pezzi), *Canzonetta*, *Notturnino*, *Ballata*, *Due piccoli pezzi*, *Canzonetta campestre*, *Fiorellin d'aprile*, *Pensiero d'amore*.

Galeotti Cesare. Nato a Pietrasanta (Lucca) il 5 giugno 1872; cominciò prestissimo lo studio del pianoforte. A otto anni, trovandosi a Roma, per consiglio di Giovanni Sgambati intraprese un giro artistico in Italia e all'estero, riportando

ovunque un grandissimo successo di fanciullo prodigio. Le sue ottime promesse gli valsero anche altre autorevoli protezioni che gli permisero di andare a Parigi, e di restarvi, dall'83 al 90, per continuare gli studi presso quel Conservatorio, alla Scuola di Cesar Frank, di Guiraud, di Dubois. Scrisse composizioni da camera, pezzi sinfonici assai lodati. Ricordiamo una cantata *La visione di Saul*, un pezzo sinfonico *Endimione*, una suite, *Nella foresta*, eseguita con successo nei concerti parigini. Nel 1900 fece rappresentare alla Scala di Milano un'opera *Anton*, su libretto di Luigi Illica, che ebbe buon successo.

Nel 1910, al T. della Monnaie, a Bruxelles, fece rappresentare l'opera *La Dorise*.

Galli Amintore. Compositore, insegnante, scrittore musicale fra i più illustri, è nato nel 1845 a Talamello (Rimini).

Fece i suoi primi studi a Rimini, poi entrò al Conserv. di Milano ove studiò sotto la direzione del Mazzuccato (1862-1867), non senza una parentesi dedicata alla patria, allorchè, nel 1866, insieme col Boito, col Faccio, con Emilio Praga, col Ratti, indossata la camicia rossa, si recò a combattere con Garibaldi. Tornato in Conserv., terminò gli studi, ottenendo il gran premio di composizione con un oratorio profano *Espiazione* (soggetto derivato dal « Paradiso e la Peri » di Moore) del quale il Galli scrisse anche la poesia. Questa composizione ebbe i maggiori elogi dal Rovani e dal Filippi.

Il Galli iniziò la sua carriera come direttore di una scuola di musica e capo musica prima ad Amelia (Umbria), poi a Finale (Emilia). Scriveva intanto la sua prima opera *Roma*, la cui rappresentazione a Milano (1870), fu proibita dalla prefettura con la motivazione « proibita finchè è ardente la questione romana ».

Quest'opera, che chi ebbe occasione di leggere giudicò ricca di giovanile ispirazione e accurata nella forma, non fu mai rappresentata.

Scrisse in seguito l'oratorio sacro *Cristo al Golgota*, eseguito a Finale, prima in chiesa e poi in teatro, con grande successo.

Cominciava contemporaneamente a manifestare la sua tendenza verso gli studi estetici e storici della musica pubblicando *L'arte fonetica* (istituzioni scientifico-musicali con principî psicologici sugli accordi (1870), *Musica e musicisti dal secolo XI ai nostri giorni* (1871). Si era intanto stabiliti a Milano (1873) ove per oltre un venticinquennio svolse un'azione infaticabile di insegnante, compositore, storico della musica.

Divenuto appendicista musicale del *Secolo*, si segnalò insieme coi migliori campioni della critica: il Filippi, il D'Arcais, il Biaggi, ecc. Fu il Galli che mise la prima pietra dello stabilimento musicale E. Sonzogno di Milano e che coo-

però al suo incremento con un'attività proteiforme ed instancabile. Fra le edizioni da lui ideate, o dirette, vanno ricordate le riduzioni di opere classiche nella *Musica per tutti*, il *Teatro Mustrato*, la *Musica popolare*.

Ha fatto parte di importanti giurie fra le quali quella del Concorso Sonzogno nel quale fu prescelta la *Cavalleria Rusticana* di Pietro Mascagni.

Dal '78 professore di contrappunto ed estetica musicale nel Conserv. G. Verdi di Milano, accompagnò la sua opera d'insegnante con la pubblicazione di importanti lavori didattici storici, critici quali: *Storia e teoria del sistema musicale moderno* (Ricordi. Ed.), *Appello al buon senso* (1872), *Nozioni di musica* (1875), *Esercizi graduati di lettura musicale* (1876), *Trattati di contrappunto e fuga* (1877) particolarmente elogiato dal Platania, dal Marchetti e dal Pedrotti che se ne valsero nei Conserv. da essi diretti, *Alberto Mazzucato cenni commemorativi* (1879), *La musica dei greci, degli arabi e degli indiani*, *Sunto di lezioni* (1879), *Sunto di lezioni di storia, teoria ed estetica della musica* (1880), *Storia teorica ed estetica della musica: programmi e sunti di lezioni* (1881), che il Valetta definì « un libro d'oro », *Ortofonia: l'armonia e la melodia use all'intelligenza di tutti* (1884), *Saggio storico e teoretico sulla notazione musicale* (1886), *Otello: dramma lirico di Arrigo Boito, musica di G. Verdi, cenni analitici* (1887), *Manuale del capomusica, trattato di strumentazione per banda* (1889), (storia e teoria della musica militare in Europa) il primo libro del genere pubblicato in Italia e che ha molto contribuito al miglioramento dei corsi di musica italiana; *Il canto di sala e il canto di teatro* (1889), *una monografia su Antonio Bazzini*, *Il polifonista al pianoforte* (1889), *Piccolo Lessico del Musicista ossia dizionario dei termini tecnici della musica, biografie dei musicisti celebri, delle diverse forme di composizione, delle opere celebri, strumenti, curiosità storiche ecc.* (1891) (quest'opera edit. dal Ricordi ha avuto parecchie ristampe), *Strumenti e strumentazioni*, *Nozioni teorico pratiche* (1897), *Etnografia della musica* (1898), *Estetica della musica* (1900), *Del canto liturgico cristiano*. Sinopsi con esempi e studi nell'accompagnam. dello stesso canto, *L'omofonia della Chiesa latina sua armonizzazione; Storia e teorie del sistema musicale moderno: corso completo di armonia, contrappunto e fuga*, ecc.

Nel 1861 il Gallo aveva dato a Rimini il suo primo lavoro scenico *Cesare al Rubicone* che ebbe un ottimo successo; nel '76 al T. Balbo di Torino fu applaudita una sua opera giocosa *Il corno d'oro*, riprodotta poi anche all'estero.

Nel 1904 fece rappresentare al *Lirico* di Milano l'opera *David* « giudicata forte e classico lavoro, frutto della maturità del-

l'ingegno e della cultura ». Una sua recente opera *Follia tragica* non è stata rappresentata.

Fra le altre sue composizioni notiamo: *Stabat Mater* per voci virili e orchestra, *Messa solenne* con orch., *Messa* in fa a una v. e organo, *quintetto* in mi min. per istrumenti ad arco, parecchie *composizioni vocali*, due *ouvertures* originali, *fantasie* per orchestra militare, *quartetto* per archi, e (lo ricordiamo a titolo di curiosità) la musica per *L' inno dei lavoratori* di Filippo Turati.

Malgrado la sua tarda età, la salute malferma e la vista indebolitissima, Amintore Galli, ritiratosi a Rimini, attende tuttavia al lavoro e spera di poter dare presto alle stampe questi nuovi volumi: Il *600 e 700 musicale in Italia*, *I precursori dell'estetica musicale dall'Alighieri a Mazzini*, *Il canto nel dramma*.

Galli Giuseppe. Autore dell'opera *Maria Antonietta* rappresentata al T. Vittorio Emanuele di Torino nel 1908.

Galliera Armando. Nato a Milano il 4 ottobre 1871, allievo del R. Conserv. di musica milanese, si licenziò con diplomi di 1° grado: in organo nel 1891 (maestro Polibio Fumagalli), in composizione, (M. Alfredo Catalani). Come lavoro finale di composizione fece eseguire, nel Conserv. stesso, una commedia musicale in un atto *Trilby*. Nel 1897 fu nominato professore d'organo al R. Conserv. di Parma, e uscirono, fra gli altri dalla sua scuola lo Zuccoli nominato a soli 19 anni prof. di organo e pf. al Conserv. di Trieste, e il Frazzi attualmente prof. alla R. Accad. Music. di Firenze. Nel 1913 vinse il concorso a prof. d'organo e composiz. organistica al Conserv. di Milano, posto che tuttora occupa.

Composizioni:

Post communio a 2 v. (M. Capra ed. Torino); *Ave Maria* a 4 v.; *5 pezzi* p. o; *4 pezzi caratteristici* per pf.; *Arlequin e Colombina*. Suite pour piano (Ed. Janin, Lione); *Tota pulchra es Maria* a 2 v. con accomp. d'o. (dans les vingt Motets francais et etrangers au bureau de la Schola Cantorum. Paris); *Sei davvero a me si ostile* (Heine) lirica pubblicato nel Varietas (ed. Sonzogno); due *Pezzi* per organo (Hug frères-Leipzig), *Il mandorlo abbandona*. Lirica p. canto e pf. (dans « La musique contemporaine » Senart, Paris), *Offertoire* pour armonium (dans « Les Maîtres contemporains de l'orgue » Senart, Paris); *Rêverie* pour orgue; *O salutaris Hostia*, a 2 v. con accomp. d'o. (Ed. M. Capra, Torino); *Cinque liriche* per canto e pf. (Ed. Sonzogno Milano); *Preludio e fuga* per pf. (O. Junme, Lipsia).

È anche autore di un'opera *Le preziose*, rappresentata al T. Regio di Parma nel 1901.

Opere e musica varia inedita:

La leggenda di S. Giuliano (3 atti, parole di C. Mellini); *Egle e Alceo* (1 atto, parole di I. Cappa e C. Mellini); *Aslak* (3 atti,

parole di I. Cappa e C. Mellini); parecchia musica sinfonica, fra cui uno *Scherzo* eseguito nel 1901 alla Società dei concerti a Parma, con buon esito; *Pezzi per organo* eseguiti in vari concerti all'estero; un *Trio*, eseguito varie volte e che il Nappi giudicò degno « di occupare un posto primario nel repertorio della musica da camera dell'ora presente »; un *Quartetto* per archi; *Pezzi per pf. varî*, fra i quali un *Preludio e fuga* eseguito a Lipsia e a Milano alla Società del Quartetto; un numero rilevante di *Liriche* per canto e pf.; *composizioni di musica sacra, cori, ecc.*

Gallignani Giuseppe. Nato a Faenza il 9 gennaio 1851, studiò al Conservatorio di Milano donde uscì diplomato nel 1871. Si dedicò sino al 1883 alla carriera di direttore di orchestra. Nel 1884 fu nominato, per concorso, direttore della Cappella Musicale del Duomo di Milano. Assunse contemporaneamente la direzione del giornale *Musica Sacra*, (1885-1892). Dal 1890 al 1897 fu direttore del Conservatorio di Parma, e dal 1897, su parere favorevole di Giuseppe Verdi, fu nominato direttore del Conservatorio di Milano. In tale qualità, nel 1908, organizzò le feste centenarie dell'Istituto, e promosse e presiedette il Congresso musicale tenutosi per l'occasione. Il Gallignani ha inoltre il merito di aver dotato il Conservatorio di un grande salone di concerti (inaugurato nella detta occasione) eretto esclusivamente con elargizioni di cittadini ed enti locali, che raggiunsero la cifra d'oltre 300.000 lire.

Al Conservatorio il Gallignani si è specializzato nell'insegnamento del canto. « L'avvenire di quest'arte lo preoccupa molto, ed egli si duole della concorrenza dannosa all'arte e agli artisti, che fanno al Conservatorio gli impresari che pullulano a Milano. Appena una « bella voce » si manifesta, sorge immediatamente un impresario che lo scrittura, impedendogli così di perfezionare i suoi studi. Il Gallignani riconosce che al Liceo musicale di S. Cecilia a Roma, si ottengono risultati migliori, appunto perchè il numero degli impresari e la loro influenza sono assai limitate.

Ho potuto assistere – scrive il D'Harcourt - a una lezione di perfezionamento data dal Gallignani a una giovine cantante, e una cosa, fra le altre, mi ha colpito: che egli le insegnava a ridere e a piangere su tutte le vocali».

È autore delle seguenti opere per le quali ha pure scritto i libretti:

Il Sindaco Cavaliere, comica in 3 atti, eseguita nel 1870 con successo nel Teatrino di Casa Attendolo Bolognini in Milano.

Il grillo del focolare, un atto (1893, Teatrino della Sala Fiori in Genova).

Atala, 3 atti (libr. di Emilio Praga) T. Carcano di Milano, 1876.

Nestorio, (libretto di F. Folgoni) 4 atti. Rappresentata alla *Scala* di Milano nel 1886, con successo di stima.

Guare, (Milano, 1903).

Ha pubblicato inoltre pezzi vocali da camera, una collezione di *Mottetti* a 4 voci senza accompagnamento, un *Magnificat*, ecc. Alla riforma della musica sacra egli fu uno dei primi a dare impulso oltre che con le opere, con gli scritti, con le conferenze tenute alla presenza di prelati, cardinali, e una volta perfino del papa Leone XIII. Organizzò i primi Congressi di musica sacra, a Soave nel 1888, a Milano nel 1901, a Parma nel 1904. Dopo questo Congresso si ritirò dal movimento per dissensi sorti coll'autorità ecclesiastica.

A proposito delle opinioni del Gallignani sulla musica sacra, il D'Harcourt nota:

« Gallignani crede che non esista ancora una vera musica religiosa moderna. Fino ad oggi si è parlato a Dio, come ai propri simili. Gallignani non ammette nemmeno la musica religiosa di Cherubini: è in ciò più intransigente di Pio X ».

Gallizioli Giuseppe. Sac. nato a Sulzano (Brescia) nel 1870, maestro di coro nella cattedrale e professore di canto gregoriano nel Seminario di Brescia. Ha composto *inni, mottetti, falsobordoni* ecc. per uso della cappella del Seminario (inediti).

Gallotti Salvatore. Maestro di cappella del Duomo di Milano; uno dei più attivi autori della riforma della musica sacra in Italia, nacque a Gallarate (Milano) il 19 aprile 1856. Iniziati gli studi musicali privatamente col padre Francesco e col nonno Paolo, entrambi maestri di musica, li portò a termine nel Conserv. di Milano (armonia prof. Panzini, contrappunto e fuga prof. Boniforti, composizione Antonio Bazzini) conseguendo « gran premî » in composizione, pianoforte, canto, e diplomandosi nel 1888.

Dopo peregrinazioni artistiche a Parigi ed in Germania, si stabilì a Milano dedicandosi specialmente alla musica sacra. Dapprima maestro di cappella al Tempio di San Carlo, ove si affermò con esecuzioni memorabili, passò quindi (1884) alla Cappella del Duomo della quale fu fino al 1892 maestro vice-direttore, e poscia direttore, posto che egli conquistò per concorso sopra 23 concorrenti, e che tuttora occupa. È anche professore di canto in varî istituti di Milano, e compilò dotte relazioni per i Conserv. di Bergamo, Novara, ecc. (Sull'opera del Gallotti come M. di cappella si potrà utilmente consultare il Catalogo storico-bibliografico dell'archivio della Cappella del Duomo di Milano, che il prof. dott. Gaetano Cesari sta per dare alle stampe).

Composizioni:

Ginevra opera in 4 atti, su libretto di Porta Melini di Firenze (mai rappresentata);

Sinfonia per cori e orchestra;

La battaglia di Lepanto eseguita al R. Conserv. di Milano.

Musica sacra: *Magnificat* per soli, cori, orchestra e o. (ese-

guita al R. Conserv. di Milano); *Messa* in onore di S. Ambrogio a 8 p. reali.v. miste; *Messa* in onore di S. Carlo 4 parti reali v. miste; *Messa* in onore dell'Assunta 3 parti reali v. miste; *Ufficiature complete* per tutte le festività dell'anno a 4. 5. 6. 7. 8. voci reali; *Inni e vesperi* completi; *Messa funebre* a 6 parti reali in memoria dei re Vittorio e Umberto eseguita al Pantheon di Roma il 14 marzo 1911; Cori: *La pentecoste, Giorno di giubileo, Una serena festa. Quartetti, Terzetti, Duetti, Romanze. Preludio. Posludi*. ecc.

Galluzzi Giuseppe. Nato a Busseto il 27 aprile 1861. Ebbe a maestro il Dacci per il contrappunto e il Ficcarelli pel pianoforte. Ha composto: *Il primo concerto del giovane pianista.* Pezzettini melodici nell'estensione di 5 note (Carisch e Janichen, ed).

Gambardella Salvatore. Autore di canzoni napoletane: *Tu sola, Nun me guardate cchiù, O marenariello, Quanno tramonta o' sole, Serenata a Surriento, Niny Tirabusciò, O' bersagliere a Tripoli, 'O scoglio 'e Frisio, Luntano 'a te* (canzone all'antica), *Ninita, la bella spagnola* (bolero), *'A canzone d' 'o marenaro* (barcarola), *Bella che duorme* (serenata), *Oi chi p' 'o mare va* (barcarola), ecc.

Gandino Adolfo. Nato a Bra (Piemonte) il 29 luglio 1878, può dirsi veramente bolognese avendo fissato a Bologna la sua residenza fin da quando vi si recò per seguire gli studi al Liceo Musicale (Maestro Cesare Dall'Olio e Giuseppe Martucci). Diplomatosi in composizione ad essa si dedicò esclusivamente.

Ha scritto: *per il teatro: Trilby* fiaba in un atto su parole di Enrico Panzacchi; *Jaufrè Rudel* melodramma in 3 atti su parole di Carlo Zangarini, che rappresentata al T. Fenice di Venezia (1911) vi riportò un successo di stima; *L'anno M*, poema scenico in 1 atto su parole di Giovanni Pascoli. *Composizioni sinfoniche:* 2 idilli per voci e orchestra, *Calendaprile e La Regina di Maggio, La torre di Nerone*, ode p. baritono e orch., *Il Passo della Badessa*, poema sinfonico, due poemetti sinfonici: *Notte di neve* eseguito alle Società del quartetto di Bologna e di Ferrara (1915), e *Vendemmia, Primavera*, suite p. orch. su temi popolari emiliani, *Quartetto* p. archi in re min., *Sonata* p. pf., flauto, clarinetto e corno (tutte queste composizioni sinfoniche sono inedite).

Opere corali: 3 *pezzi p. coro e o.*, 4 *cori* a v. sole, *Hymnus in Romam* (Symphonia choralis) su parole latine di Giovanni Pascoli, per doppio coro a 4 voci sole.

Composizioni liriche: Varie raccolte di *Melodie* p. 1 v. sola con accomp. di pf. delle quali 2 (1 di 24 e 1 di 12) pubblicate presso l'Ed. Bongiovanni di Bologna e una in pubblicazione presso l'Ed. Ricordi. Varie altre

composizioni di minor mole per pf. solo, ecc.

Gandolfi Riccardo. Compositore di musica da teatro e da chiesa, nacque a Voghera il 16 febbraio 1839. Iniziò gli studî al Conserv. di Napoli sotto Carlo Conti, ultimandoli a Firenze sotto Teobulo Mabellini. Scrisse dapppima un'opera seria *Aldina*, (Milano, T. Santa Radegonda 1863), che ebbe buon esito, ed alla quale fecero seguito *Il paggio*, (T. Regio, Torino 1865), *Il conte di Monreale*, (T. Carlo Felice di Genova, 1872), *Caterina di Guisa*, (Catania 1872). Scrisse inoltre una *Messa da Requiem* a grande orchestra, una *sinfonia* a grande orchestra, un *salmo*, una *cantata: Il battesimo di Santa Cecilia*, (1875), un'*Elegia* per violoncello con accomp. di quartetto d'archi. Fra i suoi scritti musicali ricordiamo: un volumetto *sulle Relazioni della poesia colla musica melodrammatica* (1868), *Sunto storico della musica* (1892), *Appunti di Storia musicale* (1893), *Alcune considerazioni intorno alla riforma melodrammatica* (Riv. Music. 1896), *Dell'opera in musica* (Annuario del R. Istituto 1896), *Appunti intorno al pianoforte, agli strumenti ad arco, al flauto, alla tromba, al corno, al fagotto, al clarinetto, all'oboe, al trombome all'organo, all'arpa: una monografia su Gioachino Rossini*, altre *monografie, articoli ecc.* Il M. Gandolfi è consigliere censore e primo bibliotecario al R. Istituto Musicale di Firenze.

Gandolfo E. Autore di una *Marche heroique de don Quichotte* per istrumenti a corda (Nice, Paul Decourcelle ed. 1892).

Garelli di Cardonas contessa Vincenza. (Pseudomino « Della Morea Centa ») Fece rappresentare: *L'incantesimo*, fiaba, su libr. di Giovanni Drovetti (Padova, T. Garibaldi, novembre 1915); *Il viaggio dei Perrichon*, operetta in 3 atti, dalla commedia di Labiche, su libretto di Giovanni Drovetti (Torino T. Alfieri, 21 giugno 1916).

Garofalo Carlo Giorgio. Nato a Roma nel 1886, ha compiuto gli studi di composizione musicale nel Liceo di S. Cecilia (maestri Stanislao Falchi, Cesare De Santis) e nello stesso istituto si è diplomato anche alla scuola d'organo del maestro Remigio Renzi. Appena uscito dal Conservatorio è stato per circa due anni negli Stati Uniti, a Boston, come maestro di cappella e organista nella chiesa cattolica della Immaculate Conception, la più importante di quella città. Ora, da due anni, è insegnante nello stesso liceo di Santa Cecilia.

Nel campo della musica sacra il Garofalo è già favorevolmente noto. Tre sue messe (*Messa in fa, Messa in re, Messa solenne)*, vari *mottetti* e *composizioni per organo* sono state pubblicate dall'editore Schirmer di Boston. Egli è inoltre autore di un *Requiem* a sole voci.

Con una *Sinfonia romantica* eseguita all'Augusteo nel 1914 e

poi a Saint-Louis sotto la direzione di Mau Zach, il Garofalo dalla musica sacra e per organo è passato arditamente nel campo sinfonico.

Egli ha intitolato la sua sinfonia « romantica », perché in essa, pur rimanendo nella euritmia delle forme classiche, ha voluto dare libero sfogo al suo sentimento melodico e drammatico, e tali forme ha voluto trattare con mano moderna.

Gasco Alberto. Nato a Napoli il 3 ottobre 1879 fu destinato dal padre, insigne anatomista, a seguirne le orme ed a studiare medicina; ma le corsie d'ospedale e le sale anatomiche non formavano precisamente la sua passione. Era la vita ch'egli amava, in tutte le espressioni di bellezza e di forza, in tutte le artistiche interpretazioni e rappresentazioni. Scelse nondimeno una via di mezzo e divenne avvocato; ma dell'avvocatura non si servì che per la conquista dei mezzi per vivere, e di nuovo sbrigliò l'anima alla ricorsa dei suoi naturali miraggi.

Alternò la frequenza alle lezioni di diritto con quelle di lettere, e contemporaneamente sotto, la guida del prof. Terziani del Liceo di Santa Cecilia, seguì un corso completo di studî musicali.

Come critico — dapprima sul *Tirso* e su altri giornali artistici, attualmente sull'autorevole *Tribuna* — Alberto Gasco è largo. eclettico, benigno. La musica pura lo entusiasma, ma con ciò non trascende, come molti altri fanno, a vilipendere l'opera; è un adoratore della forma e della ispirazione italiana, ma vede in Beethoven il gigante di una scuola che la prima non contrasta, ma nella quale l'arte della musica si completa; e l'ammirazione per il prediletto Frank, pel Debussy. pel Ravel, e per i rappresentanti della moderna scuola russa, non esclude — soltanto perchè segue una diversa via — quella per Riccardo Strauss.

Il primo lavoro del Gasco - un'opera in un solo atto: *La leggenda delle sette torri* - ebbe al *Costanzi* uno schietto successo. corroborato dal libretto di un poeta espertissimo di teatro, Ottone Schanzer, e dalla squisita messa in scena di un giovane e valoroso scultore, Antonio Maraini.

Difficile sarebbe dare una definizione allo speciale carattere di questa musica: gli attributi di dolcezza, di tenuità, di languore non ne offrono infatti che una impressione generale; il carattere preciso non può essere rilevato che da una audizione. E forse sarebbe anche un torto credere che la impressione riportata potrebbe riferirsi all'intero temperamento del musicista, poichè bisogna tener conto del libretto sul quale il Gasco si è ispirato, e che rispecchia appunto gli attributi suddetti. Però questi se non sono esclusivi, sono dominanti nel suo temperamento, e riappaiono infatti anche in altre sue composizioni, ad esempio nei suoi *Poemi della notte e dell'aurora* (per pianoforte e canto).

Come per *La leggenda delle sette torri*, la quale si apre e si chiude con la visione immobile di due quadri preraffaellistici, anche per altri lavori il Gasco trae ispirazione da opere somme dell'arte figurativa. Così un celebre quadro del Gorgione gli detta l'idea di un quartetto d'archi - *Venere dormente* - composizione molto discussa per le singolari e ardite tendenze, ma anche molto applaudita nelle principali sale di concerto; il poema per violino e pianoforte — *La visione di Sant'Orsola* — si ispira a un famoso quadro di Vittore Capaccio; e la suite pianistica *Primavera fiorentina* — traduce le emozioni provate dal musicista nella contemplazione di alcune fra le più significative opere pittoriche e plastiche della scuola fiorentina del XIV e XV secolo.

E se non ispirato da alcun soggetto figurativo, pittorico e descrittivo è il suo *Scherzo orgiatico*, scritto un po' alla maniera straussiana, e che uscito vittorioso dal Concorso sinfonico bandito dalla Società degli Autori di Roma, fu eseguito più volte con successo all'Augusteo, insieme con un altro suo poema: *Presso le fonti del Clitumno.*

Le liete accoglienze fatte alla *Leggenda* dovevano naturalmente invogliare il Gasco a ritornare al teatro, ed infatti egli ha quasi finito di scrivere una nuova opera *Astrea*, su libretto dello Schanzer, che spera far presto rappresentare.

Ai primi tempi dell'entrata dell'Italia in guerra scrisse un'inno popolare *Italia Italia.* Nei concerti della Società nazionale di Musica sala dei concerti di Santa Cecilia in Roma (1917) fece eseguire una sua composizione, *Selvaggia* per canto e pianoforte (dicembre 1917) un preludio giocoso per orchestra, *Buffalmacco*; che ebbero entrambi ottimo esito.

Gasparini Jole. Nata nel 1882. Autrice delle opere: *Lisia* (Genova, Politeama Genovese, 1905), *Ester* (Genova, T. Paganini 1908), *L'amor non è cieco* (Genova, T. Paganini, 1912), e dell'operette: *Come andò?...* (Genova, T. Nazionale, 1914), *Cose d'america* (libretto di Camillo Rondoletti) rappresentata al T. Nazionale di Genova nel giugno 1917.

Gasperini Guido. Musicista storico e paleografo musicale. Nato a Firenze il 7 giugno 1865, allievo di Sbolci (violoncello) e di Tacchinardi (composizione), si dedicò principalmente a studi storici e tenne conferenze accompagnate da audizioni su soggetti di storia musicale.

Dal 1892 è bibliotecario e prof. di storia della musica nel Conserv. di Parma. Ha pubblicato: *Storia della Musica* (conferenze, Firenze, Lastrucci 1899); *Dell'arte d'interpretare la scrittura della musica vocale del cinquecento* (Firenze Seeber, 1902); *Storia della Semiografia musicale* Milano, Hoepli, (1905), *Commemorazione di Gerolamo Fre-*

scobaldi (Ferrara 1908); *Catalogo generale delle musiche antiche esistenti nelle Biblioteche d' Italia*, (Bollettino dell'Associazione dei musicologi italiani fondata e presieduta da Guido Gasperini, Parma 1909-1917); *La musique italienne aux 14^{me} et 15^{me} siècles* (Dictionnaire du Conservatoire de Paris); *I caratteri peculiari del melodramma italiano nell'opera dei predecessori ed in quella di G. Verdi* (Parma, Deputazione di Storia Patria, 1913); *Cenni storici pel Conservatorio Musicale di Parma* (Parma 1917).

Ha composto: *quartetto* a corda in re maggiore (eseguito a Firenze, Sala filarmonica 1890); *10 Rispetti toscani* per canto e pf. (Firenze, Sciabilli 1895); *varie romanze* per canto e pf. e per violoncello e pianoforte e la musica del ballo, *I dragoni di Savoia* (libretto di Jack la Bolina e Marcotti).

Gastaldon Stanislao. Nato a Torino il 7 aprile 1861, ebbe a maestri il Meliani della Cappella di S. Maria del Fiore e Antonio Creonti (allievo prediletto di Saverio Mercadante), per la scuola di contrappunto, fuga e composizione. Ha composto circa 350 pezzi di musica da camera, alcuni dei quali ebbero grandissima popolarità in Italia e all'estero. È anche autore di dieci opere teatrali delle quali furono rappresentate:

Mala pasqua, melodramma tratto dal dramma di G. Verga (Cavalleria rusticana) su libretto di Bartocci-Fontana (Rappresentata con ottimo esito al T. Costanzi nel 1890 e riprodotta a Perugia e al San Carlo di Lisbona sotto la direzione di Luigi Mancinelli.

Pater (dal dramma omonimo di F. Coppée) su libretto di V. Bianchi, rappresentato con successo al *Manzoni* di Milano, e in seguito riprodotto in molti altri teatri.

Stellina, commedia lirica in 1 atto. Rappresentata a Firenze e a Trieste nel 1907 con ottimo risultato.

Il sonetto di Dante, visione scenica, data nel 1909 al *Politeama Genovese*, all'*Adriano* di Roma e in seguito in vari teatri della Russia.

Il Reuccio di Caprilana, opera comica in 3 atti, libretto di Felicien Champsaur, rappresentata a Torino, al *T. Balbo*, nel 1914, con esito felice, e riprodotta in varie altre città.

Il Gastaldon è critico musicale del *Nuovo Giornale* di Firenze.

Gattari Alfredo nato a Roma il 9 aprile 1894, studiò al Liceo di S. Cecilia diplomandosi in pianoforte (M. Sgambati) nel 1913, in composizione (M. Falchi e Respighi) e organo (M. Renzi) nel 1915. Organista titolare della Chiesa di S. Luigi de' Francesi, in Roma ha tenuto concerti di organo e di pianoforte. Ha scritto undici pezzi da concerto per organo, due pezzi sinfonici per orchestra, varie liriche per canto e piano.

Gazzotti Luigi. Nato a Modena il 30 gennaio 1886, si diplomò in composizione al Liceo Musicale di Bologna (1913), presentandovi e dirigendovi, come lavoro di esame, una cantata per soli, cori e orchestra *Orpheus* (su parole di Carlo Zangarini). Composizioni eseguite o pubblicate:

Messa solenne per soli cori e orchestra (Chiesa S. Francesco, Modena, 1912)

Cantata in onore di E. Petrella (Carlo Felice di Genova. Premiata con medaglia d'oro, 1913)

Messa da requiem per soli, cori e grande orchestra, (1915)

La danza delle farfalle, per orchestra (menzione d'onore nel Concorso dell' Express Musicale di Lione. 1914)

Inno della Università popolare G. Garibaldi di Bologna (medaglia d'argento, 1915)

Mastro Dill, opera in 3 atti (libretto C. Zangarini). Al Concorso dell'Istituz. Mac Cormick fu giudicata meritevole di esecuzione.

Inedite e mai eseguite:

Il Pazzariello (scene napoletane in 1 atto)

Danza campestre per piccola orchestra.

Don Giovanni, poemetto lirico.

Lo zingaro cieco, dramma lirico in 3 atti.

Ha inoltre musicato varie poesie di Leopardi, e moltissime romanze per canto e piano.

Gennai Emanuele. Nato nel 1886. Durante la inauguraz. delle feste centenarie del Conservatorio Verdi a Milano (1908) fece eseguire l'episodio lirico in un atto *Berta alla siepe* (su libretto di Carlo Zangarini), col quale aveva vinto il premio Bonetti, destinato agli allievi del Conservatorio di Milano, e che non era stato più assegnato da trent'anni, cioè da quando era stato vinto da Catalani con la *Falce*.

Il lavoro, eseguito dagli allievi del Conservatorio, ebbe schietto successo.

È anche autore di una fiaba-revue in 3 atti e 20 quadri, *Cinerella*, rappresentata al T. Del Verme di Milano nel 1910.

Gentile Stefano. Nato a Palermo il 29 gennaio 1872, fu allievo di composizione del maestro Guglielmo Zuelli; insegnò pianoforte e canto nella Badia di Montecassino; fu libero docente di storia ed estetica della musica nel R. Conservatorio di Palermo; vinse per concorso nel 1902 il posto di organista e maestro di canto della R. Cappella palatina di Palermo, posto che conserva tutt'oggi; e nel 1912 anche per concorso quello di Ispettore nel Conservatorio palermitano. È autore di belle e caratteristiche melodie siciliane: ha diretto, per dieci anni circa *La Sicilia musicale*, con la quale iniziò e sostenne una buona campagna pro musica sacra. Nel 1906 tenne a Milano, nel congresso dei maestri di musica una conferenza su *L' avvenire della musica e dei musicisti*. Nel marzo 1912 una sua *messa da requiem*, fu

eseguita sotto la direzione del M. Remigio Renzi, nella chiesa del Sudario di Roma, in occasione dei solenni funerali del Re Umberto. È autore di vari libretti d'opere, di una operetta, *Una partita doppia*, datasi molte volte, con successo, a Palermo, sotto la direzione dell'autore; di una vita del musicista russo *Nicolas Amani*; di una dotta monografia: *I musaici della Palatina*,

Ha inoltre al suo attivo molte composizioni varie: un *Quartetto per archi*, molta *musica sacra* per organo, per voci sole, per organo e voci. Fu fondatore e direttore per diversi anni della *Schola cantorum* del Seminario arcivescovile e del Seminario greco–albanese di Palermo.

Gentili Alberto. Nato nel 1873. È autore dell'opera *Notte di Natale* rappresentata al T. di Corte di Monaco nel 1900.

Gerli Giovanni. Autore de *L'apparizione di Beatrice a Dante* (dal Canto XXX del Purgatorio) per pianoforte harmonium, arpe, violini e mandolini (Ed. A. Bertarelli Milano),

Gessi Abele e Giuseppe. Fecero rappresentare al T. Principe Amedeo di San Remo: *Le avventure di Peristillo* (1900), *Maestro Dattero e la sua opera* (1908), *Le piccole Mignon* (1910)

Gherardi Pietro. Compositore e pianista nato ad Antignano (Livorno) il 4 ottobre 1854, studiò contrappunto e composizione con Teobulo Mabellini a Firenze Nel '77 fu nominato vicedirettore della Società filarmonica di Livorno. Fu maestro di solfeggio nella sezione maschile, ed ebbe in seguito la nomina a direttore effettivo della Società stessa. Scrittore di merito collabora in vari giornali musicali. Ha composto pezzi vocali, istrumentali, ecc.

Gherardini Umberto. Nato a Bologna nel 1883, ha studiato il violino nella sua città. Appena diplomato ha cominciato a perfezionarsi, da solo, nell'arte del violino e si è recato all'estero. Dopo molte osservazioni sui diversi sistemi dei migliori pedagogli e violinisti esteri e molti esperimenti si è stabilito a Bologna, da circa tre anni, come insegnante.

È stato il primo a farci conoscere i bellissimi concerti per violino di Haydn. Alle sue fortunate cadenze per il concerto in *sol* di Mozart seguiranno quelle per i concerti di Haydn e Beethoven. Prepara anche opere didattiche. Per i violinisti virtuosi ha composto un difficilissimo Finale-Cadenza per le *Streghe* di Paganini e presentata una nuova edizione della *Campanella*.

Ghin Francesco. Nato nel 1862. Autore dell'opera *Il santo* rappresentata al T. Fenice di Venezia nel 1903.

Giacomantonio Stanislao. Fece rappresentare al *T. Comunale* di Cosenza (5 maggio 1913) il bozzetto lirico in 1 atto *Fior d'alpe*, su libretto di Filippo Leonetti. È inoltre autore dell'opera in un atto *La leggenda del ponte*

(libretto di F. Leonetti) Ediz. Sonzogno Milano.

Giacopetti Nicola. Fece udire al *Liceo Rossini* di Pesaro (22 luglio 1913) una sua Cantata *Orpheus* su parole di Carlo Zangarini.

Gialdini Gialdino. Compositore e direttore d' orchestra nato a Pescia il 10 novembre 1843. Allievo di Teobulo Mabellini, vinse il concorso per un opera seria con *Rosmunda*, rappresentata a Firenze (T. della Pergola) nel 1868. Compose in seguito le opere buffe: *La secchia rapita* e *Idillio cinese* (in collaborazione con altri noti musicisti). *I due soci*, (Bologna. T. Brunetti 1892), *La pupilla*, (Trieste, Società filarmonica, 1896), *La bufera*, (Pola, Politeama Ciscutti 1910, riprodotta al T. Pacini di Pescia 1911). Pubblicò, in collaborazione con G. Ricordi un album vocale: *L'Eco della Lombardia*, cinquanta canti popolari lombardi.

Gianferrari Vincenzo. Nato nel 1859. Fece rappresentare, al T. Municipale di Reggio Emilia, nel 1893, l'opera *Trecce nere*.

Giannelli G. Autore di canzonette napoletane: *La primavera nuova*, *Serenata portoghese*, *Cerèa Madà! L'ammore è comm'a ll'acqua. Tarantella surrentina, Sulla laguna! Core geluso, La vendemmiatrice, Voglio essere tuo, 'O Mese Mariano, T'amo, 'O bene è na buscia, Pusilleco, La jardiniera spagnola, In aereoplano, Il fantaccino, Il barcarolo triestino, Il monello.*

Giannetti Giovanni. È nato nel 1869. Fece rappresentare: *Erebo*, (Napoli, T. S. Carlo 1891), *Padron Maurizio*, (Napoli, T. Bellini 1896), *Milena*, (Napoli, T. Bellini 1897), *Il violinaio di Cremona*, (Milano, T. Lirico 1898), *Don Marzio*, (Venezia, T. Rossini 1903), *Cristo alla festa di Purim*, (Rio Janeiro, T. dell'Opera 1905, riprodotta poi in Ispagna 1911 e a Torino 1915), *Nazareno*, dramma sacro, (Buenos Ayres, Politeama Argentino 1911)

Giannini Alberto. Figlio pel pianista Salvatore e fratello del violoncellista Giacomo, nacque in Napoli il 18 aprile 1857. Studiò pianoforte sotto la guida dal padre, armonia col Prof. Sabino Falconi. Ha pubblicato varie composizioni per pianoforte.

Gianturco Emanuele. *(Junior)* Fece rappresentare *Pompadour*, scene liriche in un atto su libr. di Antonio Menotti Buia, (Napoli, T. Mercadante, maggio 1913).

Giarda Goffredo. Nato a Venezia il 19 ottobre 1886, studiò il pianoforte col padre Francesco Giarda, organo con M. E. Bossi e O. Ravanello, composizione con G. G. Bernardi e Panzilacqua. Diplomatosi al Liceo B. Marcello di Venezia, ricoprì successivamente il posto di professore di pianoforte all'Associazione Impiegati Civili, al Convitto Nazionale Foscarini, al Collegio Orientale armeno, all'Istituto Internazionale Ravà. È critico musicale dell'*Adriatico*.

Composizioni :

PER PIANOFORTE : *4 Impressioni*, 2 *Improvvisi*, *Remember*, *4 pezzi per pianoforte a 4 mani*, *Serenata estiva*, *Due pezzi facili a 4 mani*, *Piccoli pezzi lirici*, *Danza di Erinni*, *Due pezzi da Concerto*, *Visione*.

PER PIANO E CANTO : *Due canti*, *Notturni armeni*, *Canti eroici*, *Inno dei bombardieri*, *Canto d'amore*.

PER VIOLINO E PIANOFORTE : *Suite campestre*, *Berceuse*, *Elegia*, *Suite romantique*.

Quasi tutte queste composizioni furono eseguite dallo stesso autore, o interpretate da altri artisti, in pubblici concerti in Italia e all'estero.

Giarda Luigi Stefano. Violoncellista, compositore, è nato a Cassolnuovo (Pavia) il 19 marzo 1868. Studiò al Conserv. di Milano sotto la direz. del violoncellista Magrini, diplomandosi nel 1888 con primo premio. Fu professore all'Istituto musicale di Padova (1893-97) e primo violoncello nei teatri della Scala, Regio di Torino e Fenice di Venezia. Ha dato concerti in varie città d'Italia. Attualmente insegna al R. Conservatorio di Napoli. Composizioni :

Rejetto (Napoli, T. Mercadante 1898) e *Giorgio Byron*, (Santhiago, T. Municipale 1910); *Pezzi da concerto* per violoncello e orchestra; una *Sonata* per violoncello; un *Quartetto* per istrumenti ad arco; una *Suite* per violino e piano; un *Adagio*, per 4 violoncelli; *Preludio* e *Scherzo*, per violino e violoncello; una *Sonata* per violoncello in stile antico, ecc.

Giarrusso Michele. Nativo di Catania, fondò colà nel 1891 una banda intitolata a *Pacini* per la quale scrisse composizioni originali e trascrizioni. Ha inoltre composto : *Il sogno di Satana*, fiaba in 3 atti, rappresentata da varie compagnie di operette con esito lusinghiero; *Nozze africane*, operetta in 3 atti, eseguita molte volte da una compagnia di piccoli artisti costituita dallo stesso autore, e applaudita nei teatri *Reale* di Malta, *Comunale* di Noto, *Epicarmo* di Siracusa, *Bellini* di Acireale, e nei teatri di Catania. Fu la prima compagnia di piccoli artisti che sia sorta in in Italia. Il Giarrusso è infine autore di varie parodie di opere classiche con musica originale.

Gibellini. Autore dell'opera *Ebles di Provenza* (libretto di Andrea D' Angeli) rappresentata a Pesaro.

Gigante Ugo Giuseppe. Nato a Brindisi il 20 agosto 1885.

Il padre istesso gli apprese i primi rudimenti musicali avviandolo in pari tempo al violino. Ancor giovanetto vinse, il più piccolo per età fra i concorrenti, l'unica borsa musicale della sua provincia, e andò a studiare al Liceo musicale Rossini di Pesaro, con il prof. Raffaele Frontali. Colà rimase 10 anni conseguendo oltre il diploma di violino e di magistero, anche quello di canto corale, d'istrumentazione per banda e di composizione, e riportando quello del premio Bodoyra riservato al migliore alunno di composizione.

Già direttore della Scuola comunale di musica a Fano, vinse in appresso il concorso al posto di insegnante a Quito (Equatore) ove tuttora si trova.

Ha scritto alcune romanze e lavori musicali di vario genere ; ed ora ha compiuto un melodramma in un atto.

Gilardi P. Autore dell'idillio in un atto *Quando Berta filava* in libretto di Adolfo Ribaux (Poschiavo, 1. febbraio. 1914).

Giordano Giosuè. Nato a Cefalù (Sicilia) il 1. febbraio 1873. Vinse premi di molti concorsi per composizioni musicali e specialmente nelle gare annuali di Palermo per la festa della canzone siciliana.

Fra le sue composizioni meglio quotate ricordiamo : *Marcia in automobile*, *Sul castello* mazurka, e le canzoni : *Finiu lu tempu di l'amuri*, *Palummedda*, *Varchiannu*, *Trizzi d'oru*, *Estasi*.

Giordano Umberto. Nato a Foggia il 27 agosto 1867, di buon'ora egli volle essere iniziato negli studi del solfeggio, del pianoforte e dell'armonia, e appena quattordicenne lasciava la sua natia Foggia per recarsi a Napoli dove il 3 dicembre 1881 veniva ammesso in quel Conservatorio, nella classe del M. Paolo Serrao. Per incitamento di questi, si dedicò con passione allo studio dei *canoni* e delle *fughe*, conseguendovi brillanti risultati.

Nel 1886 si presentava al giudizio del pubblico del Conservatorio con una sinfonia *Delizia*, per orchestra, ottenendo il plauso della colta assemblea. Nel 1888 vi diresse, con la sicurezza di un maestro provetto, una *ouverture*, un *minuetto*, uno *scherzo*, e il successo fu così lieto che il giovane maestro cominciò a pregustare il piacere dei *bis*.

Fece eseguire in seguito una *Suite* per quartetto d'archi (1890), mentre si addestrava nelle direzioni orchestrali.

Il concorso Sonzogno del 1888 vinto da P. Mascagni con la *Cavalleria* sedusse pure il Giordano il quale, ancora alunno del Conservatorio, vi mandò l'opera *Marina* che ebbe elogi dalla Commissione di lettura dell' Accademia di S. Cecilia in Roma. Fra gli altri Filippo Marchetti ebbe a dirgli : « Quando si comincia così, si finisce molto bene ».

Edoardo Sonzogno, ascoltata l'opera al pianoforte, comprese il talento del giovine artista, e gli commise di scrivere per lui un'opera. Così nacque *Mala vita*, su libretto di Nicola Daspuro, dal dramma di Salvatore di Giacomo e G. Cognetti. In nessun altro lavoro come in questo il realismo giordaniano vive più intensamente, palpita con più febbrile energia.

Roma ebbe la primizia di *Mala vita* la sera del 21 febbraio 1892: protagonisti la Bellincioni e Sta-

gno. La battaglia non fu senza contrasti, ma si chiuse con una piena vittoria pel maestro che fu evocato ventidue volte al proscenio. Rappresentata in seguito col titolo di *Il voto*, al Lirico di Milano (1897) e altrove, con esito contrastato, ebbe invece successo pieno a Vienna e Berlino.

Poco dopo al Teatro del Fondo di Napoli rappresentava *Regina Diaz* che ebbe successo più unanime delle precedenti opere, e trovò in Roberto Bracco un difensore appassionato ed entusiasta.

L'*Andrea Chenier*, che il Giordano musicò in appresso, su libretto di Luigi Illica era realmente destinata ad Alberto Franchetti, ma questi fu ben lieto di cederlo al suo amico e collega, trovando il soggetto rivoluzionario tanto lontano dal proprio temperamento, per quanto il Giordano vedeva adattarvisi il suo. L'opera iniziata nel 1894 fu terminata di scrivere nel 1896 e andò in scena alla Scala il 26 marzo di quell'anno. Interpreti principali ne furono Giuseppe Borgatti, Evelina Carrera, il Sammarco, la Rogers, ed ebbe successo pieno e caloroso. Il Nappi così la giudicava sulla *Perseveranza*: « Lo *Chenier*, se non può considerarsi opera completa, però, per la intuizione drammatica, per la efficacia, il rilievo delle situazioni culminanti, per l'assenza delle volgarità, per le intenzioni di un'arte rifuggente dall'effetto per l'effetto, può accampare diritti incontestabili ad un posto emergente nel repertorio del teatro lirico moderno ».

La Francia fece subito eco al memorabile successo dello *Chenier*: i migliori teatri fecero a gara nel riprodurlo: il *Politeama* di Genova fu il primo in Italia, quello dell'*Accademy of Music* di New Jork il primo all'estero ad acclamare l'avventurato spartito.

Quasi subito dopo il Giordano si accinse a musicare *Fedora*. Invero il dramma del Sardou lo aveva soggiogato fino da quando, ancora alunno del Conservatorio di Napoli, attratto dal gran nome di Sarah Bernardt, aveva voluto assistere a una recita della *Fedora*. Aveva anzi fatto scrivere al Sardou per l'autorizzazione, ma Sardou, saputo che si trattava di un giovine esordiente, aveva rimandato la concessione a quando il Giordano avesse saputo meritarsela per la fama di altre sue opere. Così Giordano pervenne alla *Fedora* con ingegno, cultura, ispirazioni mature: e fu un bene. Ridotto in forma di libretto da Arturo Colautti, fu finito di musicare dal Giordano il 6 novembre 1898 e rappresentato in quello stesso mese al *Lirico* di Milano: interpreti il Caruso e la Bellincioni. Anche questa volta la lunga fatica del Maestro fu rimeritata da una piena vittoria, e l'opera corse coi migliori interpreti i principali teatri d'Italia ed esteri.

Allorchè fu rappresentata a Parigi nel 1905 all'Opera italiana, con la Cavalieri e il Caruso, Sar-

dou promise al Giordano un libretto originale *La festa del Nilo*. Di esso la musica venne in parte abbozzata, ma il Giordano non si curò poi di portarla a compimento, attratto da altre ispirazioni.

Fino dal 1900 il Giordano aveva cominciato a lavorare su un altro libretto scritto espressamente per lui da Luigi Illica: *Siberia*. L'opera, in tre atti, fu rappresentata alla *Scala* la sera del 13 dicembre 1903, interpreti Rosina Storchio, Zenatello, De Luca: ebbe ottimo esito, e fu quasi subito riprodotta al Carlo Felice di Genova.

Nel 1905, insieme con *Fedora*, *Siberia* fu rappresentata a Parigi per la prima volta a fianco di altre opere di maestri italiani, per iniziativa di Edoardo Sonzogno che si proponeva di far rivivere a Parigi quel Teatro italiano d'opera, che in tempi gloriosi per l'arte lirica nostra, celebrò trionfi nella storica sala Ventadour. Il successò fu pieno. Raramente si lessero su giornali francesi elogi così calorosi e così unanimi su un lavoro italiano. Gabriel Fauré, allora critico del *Figaro*, scriveva: « La *Siberia* prenderà certamente posto fra le pagine le più singolari ed attraenti che possa offrire la musica drammatica moderna.

I festeggiamenti e le onorificenze conferite a Giordano durante quella sua permanenza a Parigi, valgono a dimostrare la simpatia e l'ammirazione provocata dalle sue opere.

Come per riposare dal lavoro delle grandi opere, il musicista nei suoi familiari ozi di Baveno, volle dar vita a due nuovi melodrammi di piccole propozioni *Marcella* (T. Lirico, Milano, 9 novembre 1907), *Mese mariano*, bozzetto in 1 atto di Salvatore di Giacomo, (T. Massimo di Palermo, 17 marzo 1910). Ma entrambi questi lavori ebbero applausi meno calorosi della sua precedente produzione.

Nè dell'ultima sua opera: *Madame sans gêne* può dirsi ci abbia appalesato un sensibile progresso.

L'idea di trasformare *Madame sans gêne* in opera era stata suggerita al Giordano da Giuseppe Verdi, fino dal 1901.

— Maestro, e Napoleone? — osservò il Giordano.

E Verdi pronto: — Non capirei un Napoleone che venisse alla ribalta a cantare una romanza con la mano sul petto. Questo no. Ma un Napoleone « trattato » col recitativo drammatico può stare benissimo anche in un'opera.

Non di meno la fattura di quest'opera costò al librettista e al musicista una aspra fatica. Essa vide la luce al *Metropolitan* di New Iork la sera del 25 gennaio 1915, interpreti la Farrar, il tenore Martinelli il baritono Amato, direttore d'orchestra Toscanini. Vi furono quarantacinque chiamate al direttore e ai cantanti. Felice Ferrero riferendo il successo dell'opera sul *Corriere della sera* scriveva:

« È sembrato al pubblico e a

molti critici che Giordano abbia in quest'opera dei caratteri di freschezza, e con essa ha veramente affascinato il pubblico.

Il giudizio comune è che *Madame sans gêne* è certo la migliore delle opere di Giordano ». Ma la critica italiana, quando l'opera varcò l'Oceano, fu meno entusiastica e non senza riserve.

Infine, sempre nel campo operistico, il G. ha scritto, in collaborazione con Franchetti un'opera giocosa *Giove*, rimasta però inedita.

Sulla musica in generale del Giordano l'Uersteiner esprime questo giudizio: «Essa non ha una fisionomia propria, ma si distingue però in qualche modo da quella degli altri: fra i più noti operisti italiani d'oggi è forse il più cerebrale e il meno spontaneo, ma sa calcolare sapientemente gli effetti ed ha l'istinto del teatro. La sua tecnica è assai sviluppata e se la sua ispirazione melodica non è gran fatto potente, non gli manca però qualche volta la frase calda, quando il dramma lo richiede, mentre in altre parti egli si contenta di illustrare fedelmente e con grande varietà e sicurezza le parole e situazioni. Perciò la musica di Giordano ha bisogno della scena e ben poco ci dice senza di questa ciò che in sè non è un difetto » Tra i lavori di diverso genere del G. ricordiamo le due Partiture d'orchestra con notazione moderna (9 sinfonie di Bethoven, Marcia funebre nell'opera Il Crepuscolo degli Dei di Wagner), pubblicate dal Ricordi.

Bibliografia: Amintore Galli, Gustavo Macchi, G. C. Paribeni *Umberto Giordano nell'arte e nella vita*, (E. Sonzogno ed. Milano).

Giovannetti D. Egisto. Studiò composiz. sacra col M. Antonio Cicognani. È maestro di Cappella del Duomo di Pesaro.

Giuliani Augusto. Autore dell'opera *In Calabria* rappresentata a Foggia nel 1893.

Gnaga Andrea. Nato nel 1868. Fece rappresentare al T. Costanzi di Roma, nel 1892, l'opera *Gualtiero Swarten*.

Gnecchi Vittorio. Compositore teatrale. Nato a Milano il 17 luglio 1876 studiò privatamente in quella città coi M. Saladino, Coronaro, Serafini e Gatti.

È autore delle seguenti opere: *Virtù d'amore* azione pastorale in 2 atti (versi di Maria Rossi Bozzotti) eseguita per la 1ª volta a Villa Gnecchi a Verdenio (Como) il 7 ottobre 1895, con pieno successo. (Pubblicata nel 1906 dalla Casa ed. Ricordi). *Cassandra* tragedia in 1 atto di Luigi Illica e Vittorio Gnecchi. *Cassandra* era destinata dal suo apparire a sollevare discussioni. Infatti, sebbene il lavoro nei brani episodici mantenga un carattere classico — alcune scene sono composte in toni greci — e quasi sempre la linea del canto sia foggiata in uno stile severo ispirato alla sobria grandiosità eschilea, pure è pervaso da un soffio violento di modernità che all'epoca in cui apparve, cioè prima di *Salomé* e di *Elettra*, non aveva ancora sfiorato le platee.

Perciò l'esecuzione al T. Comunale di Bologna, sotto la direzione di Toscanini (5 Dicembre 1905) ebbe esito assai contrastato e lo stesso avvenne a Ferrara l'anno seguente.

Nel marzo 1908, poco dopo la prima esecuzione di *Elettra* di Strauss a Dresda, fu pubblicato dalla « Rivista Musicale Italiana » (Bocca ed. Torino) un articolo del M. Tebaldini, nel quale in dieci grandi tavole erano riportati una cinquantina di temi di *Cassandra* disposti a lato di altrettanti temi corrispondenti tolti dallo spartito di *Eleitra* e commentati in modo da mostrare come nelle due opere quasi sempre gli stessi temi ricorrano nelle situazioni simili.

Questo studio di Tebaldini era destinato a destare straordinario interesse in tutta la stampa europea, che vi consacrò centinaia di articoli.

In Germania, gli amici di Strauss, risposero sostenendo che le teorie di Tebaldini erano campate in aria e che le somiglianze erano solo apparenti, ma che gli stessi temi riuditi nella polifonia orchestrale di Strauss non si sarebbero riconosciuti. Lo stesso Hartman, mentre rompeva le sue lancie per Strauss, pubblicava sulle « Dresdner Neueste Nachrichten » una lettera di Gnecchi del gennaio 1906, nella quale il maestro milanese diceva di aver conosciuto Strauss a Torino e di avergli offerto lo spartito di *Cassandra* con una dedica. Bisognava dunque ammettere che i due autori, sebbene di razza diversa, avessero avuto una eguale visione delle nuove tendenze verso le quali si doveva incamminare il teatro lirico.

Finalmente nel 1913, dopo la prima esecuzione di *Cassandra* a Filadelfia, tutti i giornali locali e di altri centri americani uscirono con articoli veementi che accusarono..... Gnecchi di plagio e sotto a titoli in lettere cubitali di questo tenore: « *Cassandra* una derivazione da *Elettra* », « Gnecchi plagiario di Strauss » e via dicendo, — si enumeravano i vari punti di contatto fra le due opere. Quei critici avevano dimenticato di informarsi che *Cassandra* esisteva dal 1905. Ma la loro critica veniva in tal modo a sancire l'esistenza delle discusse somiglianze fra le due opere. L'A. tentò di dare l'opera alla *Scala*, ma quel direttore per non far cosa sgradita allo Strauss, rifiutò di accettarla, pur riconoscendone i meriti.

L'opera rappresentata a Vienna (1910) ottenne un successo entusiastico. I critici per la massima parte riconobbero che l'A. formatosi uno stile proprio aveva portata l'opera lirica italiana per una via nuova, che aveva sentita e riflessa la grandezza della tragedia greca, e che aveva tale padronanza dell'orche-

stra e delle masse da saper ottenere effetti di grandiosità quali dopo « l'arrivo del cigno » e la « marcia dell'Aida » nessuno aveva raggiunti.

Simili giudizi furono anche dati da tutta la critica di Milano (Pozza, Carugati, Nappi, Frattini ecc.) quando Mengelberg diresse in un concerto al Conservatorio Verdi il « Prologo » di *Cassandra* il brano più veemente e forse il migliore dell'opera.

Molti tentativi fatti dall'A. negli anni seguenti per far rivivere l'opera su altre scene italiane furono vani.

Nel 1913 finalmente Gnecchi riuscì a far rappresentare *Cassandra* a Milano, al Teatro Dal Verme, ma fu una esecuzione scadente. Tuttavia ebbe ottimo successo di pubblico e di critica.

Nello stesso anno l'opera fu data a Filadelfia, con esito del quale abbiamo detto. Fu soltanto allora che lo spartito venne acquistato dalla Casa Ricordi, dopo di che non ebbe altre esecuzioni.

Seguì con l'opera la *Rasiera* idillio tragico di C. Zangarini, dal Proverbio di A. de Musset « On ne badine pas avec l'amour ». Pubblicata dalla Casa ed. Ricordi, essa non è stata ancora eseguita.

Nella *Rasiera* l'A. di *Cassandra* » ha lasciato il coturno per foggiarsi uno stile delicatamente sentimentale quale si addice alla scena settecentesca del soave poeta del «Proverbio». Il lavoro fa ancora un passo innanzi riguardo alla modernità di fattura tanto per l'istrumentale come per l'armonizzazione.

Di alcune composizioni giovanili da camera scritte dal Gnecchi, non è pubblicata che una *Pavane* dall'ed. Funtuzzi, il quale pubblicò pure, nel 1917, una *Preghiera del Soldato* su versi di di F. Pastonchi. Nel 1915 la Casa Ricordi pubblicò un suo « coro di popolo » intitolato *Invocazione italica*.

Gonzales Paolo. Compositore e pianista della scuola napoletana, allievo del Cesi e di G. De Sena, è autore di molte composizioni pianistiche.

Gragnani Emilio. Nato a Livorno il 19 marzo 1900, ha studiato coi M. Silvio Taddei e Alberto Montanari. Sebbene giovanissimo ha già esordito come direttore d'orchestra nelle compagnie Morosini e Maresca, ed è autore delle operette: *Fior di malia* (su libretto di Eugenio Bettarini); *La vendemmia* (libr. di Eugenio Bettarini) rappresentata al T. Duse di Bologna nel marzo 1917, e *Sogno dorato* (libr. di Gina Rouget) che farà prossimamente rappresentare.

Grana Raffaele. Letterato e musicista nato a Modica (Sicilia) l'11 febbraio 1861, ebbe a maestri di musica Sansone a Catania e Ciaceri in Modica. Quivi creò una orchestra che raggiunse tale sviluppo da essere riconosciuta dall'Amministrazione Comunale la quale glie ne affidò la direzione. Ha composto: *Il medico del villaggio*, operetta in due atti rappresentata in Modica nel 1900; *Colpo fallito*, operetta in tre atti; *Gli emigranti*, melodramma; parecchie centinaia di *romanze* e di *danze*. Fra i suoi scritti musicali è notevole un suo studio: *Musica antica e moderna* (1914).

Grandi Alfredo. Fece rappresentare:

Amleto (Bologna, T. Brunetti 1898); *Un viaggio di nozze al polo nord* (Genova, Politeama Genovese. 1900); *Il poeta Fagiuoli alla Corte di Cosimo III* (Milano, T. Verdi, 1903).

Granozio Carlo. Romano. Autore dell'opera *Nova lux* rappresentata al T. Adriano di Roma, del ballo *Genio delle tinte* destinato al T. San Carlo di Napoli, ma rimasto poi inedito; dell'operetta *47, morto che parla* (libretto di Silvano D'Arborio) rappresentata al T. Filodrammatici di Milano nel gennaio 1917. Ha anche scritto apprezzate canzoni italiane, e dialettali (romane e napoletane), e una tarantella napoletana *Azzeccate*.

Grassi Ciro. Nato a Cavriana (Mantova) nel 1868. Iniziò gli studi musicali col padre, proseguendoli poi nel R. Conserv. di Milano con Polibio Fumagalli e Luigi Mapelli.

Nel 1895 venne nominato organista primario della Cappella musicale di S. Antonio in Padova, posto che tuttora occupa, unitamente a quello di vice direttore. È autore di numerose composizioni di musica sacra (A. Bertarelli ed., Milano; Marcello Capra, Torino).

Grassi D. Umberto. Autore dell'operetta *Primavera di pace*, su libretto proprio (Firenze, T. Niccolini, giugno 1916).

Graziani Walter Carlo. Nato a Bruxelles il 1° agosto 1851, ha acquistato la nazionalità italiana, e italiano può dirsi per il lungo soggiorno che ha fatto nel nostro paese, e per il carattere e il sentimento della sua produzione musicale: un grandissimo numero di composizioni per pianoforte (specialmente pezzi facili e dilettevoli a due e quattro mani per principianti) romanze, notturni, ballabili, marcie, inni, pezzi per harmonium, violino, violoncello, arpa, orchestra, ecc.; un commento musicale al film *Gli ultimi giorni di Pompei*, le opere: *Silvano* (rappresentata a Firenze nel 1879); *Amelia* (Firenze 1882); un'operetta *Il rospo e la colomba*, non ancora rappresentata e di cui ha pubblicato una parte: *Gli stornelli del bernoccolo*.

Tra i suoi lavori didattici ricordiamo: *L'aurora del pianista*, raccolta di facili riduzioni, fantasie e trascrizioni di composizioni favorite. (in collaborazione con M. Tarenghi); *Il mio metodo di canto; La chiave del piazzamento della voce; L'impianto della mano nel pianoforte*, ecc.

Ha fondato e dirige a Firenze un periodico musicale istruttivo: *L'Arte divina*.

Gregori Elsa. Nata nel 1872. Fece rappresentare, in collaborazione con Raffaele Delli Ponti, *Haschisch* (Torino, Politeama Chiarella 1911).

Guardiani Francesco. Autore dell'opera *Clotilde d'Amalfi* ossia *I Corsari*, rappresentata a Milano nel 1891.

Guarnieri Antonio. Nato a Venezia nel 1881: appartiene ad una famiglia di musicisti. Studiò nel conservatorio della sua città natale, ultimandovi giovanissimo gli studi di violoncello, pianoforte e contrappunto. Il primo periodo della sua carriera fu di violoncellista: e come tale si affermò artista di prim'ordine in un giro di concerti in Italia e all'estero. Appartenne al quartetto Martucci. Tornato poi a Venezia, vi completò, in età di 18 anni, con Bossi, gli studi di organo e di composizione. Le sue prime prove come direttore furono date da lui non ancora ventenne durante una *tournée* attraverso l'Italia, diretta dal maestro Zanella. Iniziò poi la sua carriera teatrale a Siena, e di là è presto passato ai principali teatri e alle principali sale da concerto acquistandosi in pochi anni una riputazione di prim'ordine tra i nostri giovani direttori. Da ricordarsi che egli fu chiamato a coprire il posto di direttore italiano al *Teatro imperiale* di Vienna, nella qual città ha diretto anche importanti concerti alla Filarmonica; e che, dopo avervi dato prova del suo alto valore, volle deliberatamente lasciare il posto, rinunciando a una lauta posizione, in segno di protesta pel trattamento che in quel teatro veniva fatto alle opere italiane.

Egli è stato il *concert-maister* (vale a dire il braccio destro del direttore) nelle principali associazioni di concerti di Parigi. Attualmente è professore di violino al Liceo Musicale Benedetto Marcello, di Venezia. La scuola di violino del Guarnieri è assai stimata; egli dirige al tempo stesso l'insieme degli istrumenti a corda e la classe di musica da camera.

È Guarnieri che fece conoscere in Italia la musica da camera di Gabriel Fauré e che divulgò quella di Cesar Franck.

Ha scritto recentemente: *Triste veglia* (canzone friulana impressioni di guerra).

Guarnieri Francesco. Fece rappresentare a Parigi (1912) un'opera, *La gran sera*.

Gubitosi Emilia. Nata nel 1887; autrice di un dramma lirico in un atto *Nada Delwig* rappresentata al T. Mabellini di Pistoia nel 1910.

Guerresi Francesco. È nato a Nicastro (Calabria) nel 1887 e proviene da famiglia che diede alla musica molti e degni cultori. Suo primo maestro fu il padre. Studiò poi a Perugia ed a Napoli, lasciando nei suoi maestri il più grato ricordo.

Nel 1909 fu nominato direttore della banda cittadina di Rende. Passò poi a San Lucido, (Calabria) dove è tuttora a dirigere il *Concerto Musicale Giuseppe Verdi*, che sotto la sua direzione ha fatto grandi progressi.

A San Lucido il Guerresi ha anche aperto un'importante scuola per strumenti a corda, poichè egli, oltre all'essere un ottimo maestro di musica e anche un geniale concertista di mandolino.

I suoi lavori per banda e mandolino sono innumerevoli come i diplomi e le medaglie d'argento e d'oro che ha ottenuto in concorsi importanti.

Guerrieri Fulgenzio. Nato nel 1870. Autore di *Puccettino*, rappresentato al T. Sociale di Crema nel 1904, e dell'opera *Evandro*, rappresentata al *Madison Garden Theatre* di New York il 23 novembre 1917.

Guerrini Paolo. (Sacerdote) nato a Bagnolo Mella (Brescia) il 18 nov. 1880, è archivista della Curia vescovile e professore di storia nel Seminario di Brescia. Collaboratore assiduo (dal 1903) del *S. Cecilia* di Torino per la storia liturgica e musicale, rifuse in una nuova edizione presso la S. T. E. N. di Torino la *Storia della musica sacra* del Card. G.B.Katschthaler; collabora a parecchie riviste italiane di musica sacra (*Rassegna Gregoriana*, il *Psalterium*, la *Rivista delle Riviste di m. s., ecc.*) Ha fissato con nuovi documenti inediti ed erudite ricerche la biografia di Luca Marenzio, Gregorio, Francesco e Giulio Cesare Turini, e di altri musicisti bresciani. Pubblicherà prossimamente la storia della Cappella musicale del Duomo di Brescia e del Duomo di Salò.

Guglielmi Filippo. Nato a Ceprano nel 1862. Fece i primi studi a Napoli col maestro D'Arienzo. A diciott'anni, a Tivoli, ebbe la fortuna di conoscere Francesco Liszt che gli fu largo di insegnamenti. Compì i suoi studi a Roma col Maestro Terziani. Un suo oratorio *La Betulia liberata* fu dal Liszt stesso presentato ad un concorso della *Società Musicale Romana*. Poco dopo Ettore Pinelli si assumeva la direzione di un suo poema sinfonico, *Giulio Cesare*. Il lavoro ebbe buon esito, ma sollevò anche vivaci polemiche, essendo stato presentato con altre composizioni giudicate avveniristiche. Nella assiduità del Liszt imparò ad apprezzare Riccardo Wagner del quale divenne seguace appassionato. Ma se il verbo di Riccardo Wagner fu benefico e necessario allo sviluppo delle severe attitudini d'arte di Guglielmi, pure non lo appagava completamente: e soltanto dopo che gli si furono rivelate le bellezze della musica classica italiana, e si fu formata la convinzione che nella nostra produzione del 1500 al '600 vi sia la sola polifonia che un italiano dovrebbe seguire, egli sentì di aver trovato la propria via. Di questo periodo storico egli è stato un fervido cultore e divulgatore. In occasione del congresso dei musicologi, nel 1911, il Guglielmi dette a Tivoli, al Collegio Nazionale (ove inse-

gna musica), un interessantissimo concerto di musica del Nanini.

Nella trattazione dell'opera si addimostrò subito un wagneriano, e nel suo primo tentativo: *L'Atala*, rappresentata al T. Carcano di Milano, nel 1884, ruppe con tutti convenzionalismi scenici, applicando, forse per la prima volta in Italia, la *melopea*. *L'Atala* destò molto interesse nel mondo musicale: il pubblico l'accolse bene, ma la critica milanese le si mostrò in maggioranza avversa. Scrisse in seguito, su libretto di Ferdinando Fontana, la *Mathilda*, e poi l'*Aminta* su libretto di Pietro Tomei. Ma nessuna delle due fu rappresentata. Con l'opera *Pater*, il Guglielmi passa ad una particolare cornice d'ambiente: il Lazio, che dovrà in seguito ispirargli composizioni sinfoniche quali il *Pellegrinaggio al Monte Autore*, *Tibur*, *Villa d'Este*. Col *Pellegrinaggio al Monte Autore* vinse il concorso indetto dalla della Società degli Autori, e il brano fu eseguito nel 1910 all'*Augusteo*, con schietto successo. L'opera maggiore del Guglielmi è *Le Eumenidi*, su libretto di Fausto Salvatori, rappresentata al T. Sociale di Treviso con pieno consenso di pubblico e di critica. Scrisse in seguito un'altra opera l'*Oreste*, musicò il *Ventaglio* di Goldoni, e in forma di cantata il *Sogno di Calendimaggio* di Guelfo Civinini. Nessuna di queste opere e composizioni fu eseguita. La ragione per cui tutta la produzione di questo forte musicista è rimasta inedita è da ricercarsi sopra tutto nel suo temperamento che si appaga della creazione, e diviene poi timido e recalcitrante quando si tratti di portare i suoi lavori al giudizio del pubblico, del quale non ricercando il compiacente consenso, neglige i gusti e le predilezioni attenendosi serenamente al proprio temperamento artistico.

Per più ampie notizie vedere il mio studio: Filippo Guglielmi («Nuova Antologia», 1 agosto 1912).

Gui Vittorio. Nato a Roma nel 1885, fin dai primi anni ebbe modo di svolgere le naturali attitudini alla musica sotto l'amorosa guida della madre, insigne pianista. Indi percorse contemporaneamente gli studi classici e musicali.

A sedici anni compose un pezzo orchestrale eseguito sotto la sua direzione, nel 1901, da artisti quali il Pinelli, il Tramontani, ecc. A 22 anni, conseguì a Santa Cecilia il diploma di composizione, facendo onore così alla scuola del maestro Stanislao Falchi. In quello stesso tempo fu eseguita in un saggio del Liceo una scena dell'opera *David*, del Falchi stesso, su testo poetico del Gui.

Come direttore d'orchestra debuttò chiamato all'improvviso al teatro *Adriano* conducendo *Gioconda* e *Aida*. Passò al Regio di Parma, al Regio di Torino al S. Carlo di Napoli, al Donizzetti di Bergamo mettendosi rapidamente in prima linea tra i giovani direttori italiani. Come direttore di

concerti sinfonici, fu il pubblico dell'Augusteo a dargli, giovanissimo, il battesimo e a decretargli il primo successo: al quale molti altri ne sono seguiti all'Augusteo stesso, a Torino, in occasione dell'Esposizione del 1911, e alla Scala.

Vittorio Gui é anche un forte e moderno compositore. Sono da ricordarsi di lui una raccolta di liriche per canto e pianoforte su parole di Albert Semain, e un'altra intitolata *Ombre cinesi*. Due composizioni orchestrali: uno *Scherzo fantastico* e un poemetto *Il tempo che fu*, e quattro liriche su parole di Mallarmé furono dirette da lui stesso all'Augusteo. Ha anche composto quattro *Canti della morte* su poesie popolari greche.

Guida Antonio. Autore di canzonette romanesche: *Affaccete*, *Fruttarola*, ecc, e di un'elegia *Gli eroi d'Africa*, dedicata a Umberto Partini.

Guindani Edoardo. Nato nel 1854. Autore delle opere: *Regina di Castiglia* (Parma 1876), *Agnese* (Piacenza 1878).

I

Ieva Vincenzo. Autore di composizioni da camera, di danze, e di un inno patriottico *Redemptio*, che nel 1916 riportò buon successo in varie esecuzioni con coro di 500 voci in diversi teatri pugliesi.

Isori Ida. A questa illustre cantante spetta il merito di avere fatto rivivere molte nostre arie antiche e di averle fatte conoscere in tutta l'Europa.

Fiorentina di nascita, iniziò lo studio del canto con la famosa Barbieri Nini. Alla morte di questa, entrò all'Istituto Musicale di Firenze nella classe del fu maestro Giuseppe Ceccherini il quale trovò in Ida Isori tutte le belle qualità per formarne una grande artista. Il Ceccherini, durante tre anni consecutivi, in più delle lezioni all'Istituto dava giornalmente tre ore di lezione di canto alla Isori la quale con esso apprese più di 30 opere classiche. Circostanze di famiglia obbligarono la Isori a lasciare l'Istituto Musicale, senza prenderne il diploma, per debuttare nell'opera il *Trovatore*. Cantò in varie città d'Italia la *Norma* e, malgrado i suoi soli 17 anni, seppe dare al personaggio della protagonista una maestosità stilistica da permetterle di rivaleggiare con le più provette interpreti della immortale creatura bellissima.

Una forte febbre tifoide e un esaurimento nervoso la tennero, per qualche tempo, lontana dal

teatro e dal concerto. Mentre trovavasi in convalescenza, a Nizza, ebbe, l'ispirata idea, di fare profonde ricerche nelle bibblioteche musicali per la rievocazione delle nostre più belle arie del passato. Le traspose, le studiò e ne compose dei programmi cronologici che cantò in tutta l'Europa, e nelle principali Corti ottenendo plauso, onorificenze e ritratti autografi di Regnanti. Ultimamente le fu dato il titolo di cantatrice della R. Corte di Rumenia. Carmen Silva la teneva in grande considerazione.

I programmi della Isori erano composti di 26 arie e ariette. Incomincia con Caccini per terminare con Paesiello.

In Francia, nel 1909, dette sei concerti tutti di musica antica italiana e cantò più di 100 arie con orchestra. Ai concerti « Varselman » da lui diretti cantò l'aria di Cleofide nell'opera *Alessandro nelle Indie* di Niccola Piccinni, ottenendo un grande successo.

Nel 1910 fondò a Firenze la Società musicale « La libera Estetica ». La Regina Madre dopo averla invitata a Palazzo Margherita accordò il patronato onorario alla suddetta Società.

A Vienna nel 1912 cantò in vari concerti ottenendo i più schietti e calorosi successi. Il critico musicale Josef Reitler, della « Neue Freie Presse » scrisse: « Ida Isori, con la sua profonda interpretazione, ha lei sola il diritto di sollevare i veli delle tombe dei grandi compositori italiani del passato ».

La casa Editrice di Vienna « L'Universal Edition » domandò alla Isori di riunire 24 arie in 2 volumi, con l'indicazione della sua interpretazione, per farne 2 Album chiamati: Isori-Album. Questi 2 volumi furono ammessi in tutti i conservatori musicali.

Nello stesso anno, sempre a Vienna, fu offerto alla Isori il posto d'insegnante nel Conservatorio Imperiale, ma essa declinò l'invito.

Ida Isori possiede una delle più rare collezioni di autografi delle celebrità del passato.

I critici che hanno scritto sul conto di Ida Isori sono: Gevaerter direttore del Conservatorio di Bruxelles, Vincent d'Indy, Paul Vidal, Chevillard, Maxime Formont, Henri de Curzon, Ecorcheville direttore del S. I. M., Gautier, Villars, Mangert, Gustave Samazeuilh, Peladan, Robert Brussel, Richard Balka, Joseph Reitler, Otto Hödl, I. Schuch, Dr. Kleindienst, Felix Adler, Von Belsky, Bela Diosy, Ernest Goth, Serge Basset ecc.

Ivaldi Filippo. Pianista e compositore di famiglia italiana, nato ad Alessandria d'Egitto il 10 dicembre 1874, studiò al Liceo Musicale di Bologna ove ebbe a maestro Giuseppe Martucci, sia per il pianoforte che per la composizione. Uscito dal Liceo nel 1908, vi rientrò nel 1911 chiamatovi a reggere la scuola di pianoforte principale, posto che occupa tuttora. Ha dato concerti di pianoforte in Italia e all'estero, specialmente a Berlino. È autore

di *romanze* per canto e pianoforte, di *pezzi* per pianoforte.

Ha pubblicato un libro: *Dell'insegnamento del pianoforte*, edito dalla Casa Zanichelli di Bologna.

J

Janniello Carmine. Nato a Pagani (Salerno), e diplomatosi in magistero per banda nel R. Conservatorio di musica di Napoli, concorse al posto di maestro-direttore di banda nel R. Esercito, ove fu classificato primo agli esami, ottenendo così di poter scegliere, fra i vari reggimenti, il 57°; posto che conserva attualmente.

E' autore di parecchie marcie, ballabili; di un *Boléro* (Lapini ed. Firenze); di un *Inno militare*, composto e fatto eseguire da un coro di 200 soldati con accompagnamento di banda, nel cinquantenario della fondazione della Brigata Abruzzi (Editore Zanibon di Padova).

La Casa editrice musicale Ricordi pubblicò sue trascrizioni per grande banda (*La notte del Sabba classico* nel *Mefistofele* ed altre).

Jesti von Joseph. (Vedi **Visconti di Modrone Giuseppe**)

K

Kraus Enrico. Nato a Verona il 17 luglio 1890, conseguì il diploma in pianoforte e istrumentazione al Liceo Musicale di quella città.

Composizioni:

Preludio e giga per pianoforte (1911); *Leggenda* per violino e pianoforte; *Sonata* in mi magg. nello stile antico, per pianoforte e violino (1912); *Sonata* in re magg. per violino e pianoforte (1913); *Quartetto* il sol min. per 2 violini, viola e violoncello (1914); *Andante* funebre per piccola banda; *Sinfoniale* per orchestra d'archi; *Relegazione* e *Baci di bimba* bozzetti per pianoforte (1916); *Madrigale* a una voce con accompagnamento di pianoforte; composizioni vocali e istrumentali diverse.

L

Laccetti Guido. Nato a Napoli il 1° ottobre 1879, compì gli studi nel Conservatorio di musica di S. Pietro a Maiella in Napoli coi maestri Alessandro Longo (pianoforte), Camillo De Nardis (armonia), Paolo Serrao (composizione), Giuseppe Martucci (tecnica orchestrale).

Esordì con un primo lavoro composto durante il corso degli studi accademici: *La Contessa di San Remo*, opera giocosa in un atto su argomento di Achille Torelli, eseguita come saggio di studio al Conservatorio nel 1904. Seguì con una commedia lirica in tre atti su libretto di Vittorio Bianchi e Tullio Spada dal titolo *Hoffmam*, la quale riuscì vincitrice nel primo concorso bandito dal Comune di Napoli, e fu rappresentata con ottimo esito al *San Carlo* di Napoli nell'aprile 1912. Una terza opera: *Il Miracolo*, leggenda drammatica in tre quadri su poema di Ettore Moschino, veniva rappresentata pure al San Carlo (febbraio 1915) con successo caloroso.

Lacchini Ugo. Autore dell'operetta in dialetto toscano *Come becca i' canarino*, su libretto proprio, rappresentata al T. Apollo di Firenze nell'agosto 1917.

Landi Lamberto. Compositore melodrammatico. Nato a Lucca nel 1882, studiò al Conservatorio G. Verdi di Milano coi M. Michele Saladino e Gaetano Coronaro, conseguendo il diploma di magistero in composizione. Ha scritto: *Bianca* opera in un atto eseguita al T. del Giglio di Lucca nel carnevale del 1910; *Il Pergolese* op. in tre atti (libretto dell'avv. Carlo Marsili) acquistata e stampata dalla Casa Musicale Sonzogno, non ancora rappresentata. Ha pure musicato per commissione dell' Ed. Sonzogno (1916) un terzo libretto in tre atti di Renato Simoni e Enrico Cavacchioli estratto dal romanzo *Le magasin d'antiquité* di Dickens.

Landini Benedetto. Nato a Calenzano (Firenze) il 31 gennaio 1858, compì i suoi studi musicali nell'Istituto Musicale Cherubini, conseguendo (1886) il diploma di magistero della scuola di organo. Due anni dopo era destinato a succedere al proprio maestro (il Maglioni) nella cattedra d'organo dell'Istituto.

Gli uffici ricoperti dal Landini quale organista sono numerosi e importanti. Per oltre venti anni fu organista nella basilica della SS. Annunziata e maestro di cappella nella basilica di S. Lorenzo. Istituì e diresse la Cappella della Basilica della SS. Trinità.

Nel 1891 fondò e divenne in seguito il direttore artistico del Comitato per la musica sacra, sorto sotto l'alto patronato della Regina Madre: la prima istituzione fiorentina che propugnò in Toscana la riforma della musica sacra voluta da Pio X. Fra le sue direzioni musicali vanno ricordate quella alla R. Cappella dei Pitti, nella commemorazione verdiana al Teatro Pagliano, la direzione del primo oratorio di Perosi eseguito in Firenze, delle musiche ad illustrazione delle Conferenze dantesche in Or San Michele, la direzione della messa funebre per il funerale di Re Umberto alla Cattedrale fiorentina, ecc.

L'attività del Landini fu principalmente spesa nell' insegnamento; ma egli può vantare anche una importante e vasta produzione, quasi tutta di musica sacra.

Compose tutte le parti mobili dell'anno per il servizio della Cappella musicale di S. Trinità:

Tre messe di gloria a tre e quattro voci miste con organo e piccola orchestra, e due per voci virili. (Eseguite a Milano, Firenze, Bergamo, e nelle cattedrali di Pisa e di Arezzo);

Messa funebre in memoria di suo padre (1900), eseguita in funerali solenni, in S. Trinità, nel Pantheon in S. Croce, ecc;

De profundis alla memoria di Re Umberto; *Inni e salmi* a tre e quattro voci. (Fra questi un inno su parole di G. Orvieto per il centenario del Vasari in Arezzo).

Musicò per voci di fanciulli con orchestra ad arco e pianoforte *L'Arancia di Codine*, operetta su libretto di Giovanna dei Marchesi Altoviti Avila, rappresentata al Teatro Niccolini di Firenze nella primavera 1913, con ottimo esito. Pure per voci bianche: *Il Natale*. (Cantata che si eseguisce da vari anni nell'Oratorio di S. Caterina).

Trascrisse i Responsi dei Maestri della Cappella Medicea Marco da Gagliano e Corteccia, toccate e composizioni inedite del Frescobaldi; armonizzò e trascrisse antichi canti popolari toscani, per una conferenza della M. Angelina Altoviti Avila: *I canti popolari antichi*, ecc.

Lanzarini de Jsaja Antonietta. Diplomatasi recentemente in composizione al Liceo musicale di Bologna ha già composto varie liriche per canto e pianoforte. Di due fra di esse *La fontana della tenerezza* e *La Campana*, G. B. Nappi scriveva sulla *Perseveranza*: « Meritano considerazione perchè rendono in modo trasparente le intenzioni della loro autrice cui è famigliare lo stile forbito, che usa senza irrigidirlo nelle forme accademiche, ma valendosene per trovare i più appropriati disegni della parola ».

Lanzetta E. Autore di canzonette liriche, marcie: *Nenna mia nun canta cchiù*, *Ammore e primmavera*, *Sogna l'amore*, *Si tu*

vuò, *Conquistatrice* (Marcia), *Messicana* (Marcia), *Capriccio* (Marcia) *Marcia della Vittoria*, *La lezione di piano*, *Vita militare*, *Serenata alla mia Bettina*, *Stornelli d'ogni stagione*, *Al tramonto*, *Madrigale indiscreto*, *Stornelli appassionati*.

Lari Dante. Autore dell'opera *Jela* rappresentata al Teatro Nuovo di Bergamo nel 1909.

La Rotella Pasquale. Compositore, direttore d'orchestra, nacque a Bitonto nel 1880. Dotato di una precoce e spiccata tendenza musicale che gli permetteva di ripetere al piano o sul flauto brani di musica uditi appena una sola volta, a nove anni vinse il concorso per un posto gratuito nel Conservatorio di S. Pietro a Maiella in Napoli. A dodici egli era flautista diplomato e iniziava i corsi di composizione, di organo e di pianoforte.

Mentre frequentava contemporaneamente questi tre corsi, costretto a provvedere di che vivere per sè, per sua madre, per una sorella, dovette, a soli tredici anni, guadagnarsi il pane impartendo lezioni all'*Istituto dei Ciechi di Caravaggio*, e di sera suonando il flauto nei *Cafés concertes*, negli alberghi, nelle orchestre. A quindici anni, stanco di una esistenza quasi randagia, accettò la prima scrittura come direttore d'orchestra in una *tournée* mondiale. Il caso volle che il giro s'iniziasse dal T. Comunale di Bitonto, dove il giovane direttore sollevò un verò entusiasmo, e uno degli spettatori, Domenico Pannone, preoccupato che una così bella promessa per l'arte musicale potesse andare sciupata, convinse il La Rotella ad abbandonare la compagnia, iscrivendolo a sue spese nel Conservatorio di Napoli. Colà a 18 anni, il giovine musicista pugliese conseguiva i tre diplomi di composizione, organo e pianoforte. Componeva contemporaneamente un'opera *Jvan* (su libretto del poeta barese Armando Perotti) che rappresentata al T. Piccinni di Bari, nel 1900, ebbe un successo entusiastico, e si calcola che fruttasse all'impresa circa 52.000 lire. L'opera veniva ripresa quasi subito al T. Dal Verme di Milano, dove la critica parlò di « rivelazione », e riprodotta anche altrove con lo stesso esito fortunato.

Nel 1902 vinceva, per concorso, il posto di direttore della *Schola Cantorum* nella Basilica di S. Nicola in Bari, iniziando così un secondo periodo di vita di studio tranquillo e raccolto, arricchendo la sua cultura di tutte le vicende storiche e tecniche della musica sacra, dall'antico periodo ebraico, a quelli luminosi di S. Gregorio e del Palestrina. Restò in quell'ufficio fino al 1913, e precisamente in quel periodo nel quale anche in Puglia, per opera del M. Don Giuseppe Magni, si svolgeva una vivace azione in favore della riforma della musica sacra. A questo intento il La Rotella dette tutta la sua

cooperazione illuminata ed appassionata di propagandista e di compositore. Ricordiamo una *Messa Completa* a 4 e 5 voci dispari, un'altra su canto gregoriano a 5 voci dispari, *Te Deum* a 3 voci dispari, molti *Salmi*, *Litanie*, *Mottetti*, *Madrigali*, *Sarabande* per organo, ecc.: musica che trovasi conservata nell'archivio della Cappella Palatina di S. Nicola di Bari.

Inaugurandosi a Bari, nel 1903, il Politeama offerto dai fratelli Petruzzelli e che si intitola al loro nome, vi venne data come spettacolo di apertura, una nuova opera del La Rotella *Dea*, su parole di Goffredo di Crollalanza. Ebbe ottimo esito, e la critica rilevò come essa contenesse il riflesso di una più progredita maturità ed ispirazione. Per incarico della Casa Ed. Sonzogno fece rappresentare nel 1908, alla Scala di Milano, l'opera *Fatma*, su libretto di Arturo Colautti, ma la troppo esaltata aspettativa per quest'opera di un maestro che si era già così vittoriosamente affermato e che era stato battezzato un nuovo Mascagni, nocque all'esito del lavoro.

Il libretto del Colautti fu giudicato poco teatrale, e il musicista di troppo esuberante fantasia e invadente col suo temperamento la generale euritmia dell'opera.

Come direttore d'orchestra il La Rotella ha pure ottenuto in Italia e all'estero brillanti successi, e la critica nostra e straniera gli ha tributato lodi di cui il più illustre direttore d'orchestra potrebbe reputarsi soddisfatto. Tra il *Teatro dell'Opera* di Budapest, il *Verdi* di Trieste e il *Comunale* di Fiume egli diresse poco prima dello scoppio della guerra europea, quasi tutto l'intero teatro wagneriano.

Sta attualmente musicando *Vincenzella* di Bovio, ridotta in tre atti da A. Cavacchioli.

Cfr. LEONARDO MASTRANDREA: *Un musicista pugliese: Pasquale La Rotella* (Rivista *Uomini e cose*).

Lattuada Felice. Autore dell'opera *Sandha*, su libretto F. Fontana (Sonzogno Ed. Milano) che doveva eseguirsi alla *Scala* nella stagione 1917-1918, ma che a motivo della guerra non è stata più rappresentata. Ha scritto inoltre, per incarico di Ricordi, un'opera *La tempesta* dall'omonimo dramma di Shakespeare.

Lazzari Raffaello. Compositore d'opere: *Urzella* (Trento, T. Sociale 1898), *La contessa d'Egmont* (Trento, T. Sociale 1902).

Lazzarini Quirino. È nato a Loreto, ove studiò musica sotto la guida del maestro cav. Roberto Amedei, e fu diplomato a Bologna.

A Loreto, dove si perfezionò nello studio dell'organo e nella direzione della banda della quale fu direttore per due anni, sostituì spesse volte l'organista della Cappella Lauretana, anche in esecuzioni d'importanza.

Giovanissimo, diresse con plauso a Gallipoli il *Faust*, *Ruy-Blas*,

la *Forza del Destino*. Ebbe poi la nomina di maestro di banda e di chiesa a Sanginesio, di dove passò a Recanati come organista e maestro di cappella al Duomo. Quivi fondò una *Schola Cantorum* per ragazzi.

Nel tempo che fu a Recanati, e precisamente nel 1904, fu eseguita a quel teatro *Persiani*, sotto la sua direzione, l'opera *Simma* da lui composta, e che ebbe buon successo.

Nel 1905 fu chiamato a Lucera come maestro di quel Duomo, con l'incarico d'istituirvi una scuola corale.

Ha varie pubblicazioni ed attende ad una nuova opera.

Leban Ermanno. Fece rappresentare al *Politeama Chiarella* di Torino (26 aprile 1913) la commedia musicale *La moglie candida*, musicata in collaborazione col M. Loro Livio, su libretto di Angelo Nesti.

L'Ecrivani Ugo. È nato a Roma il 18 novembre 1886. Studiò a Roma, indi in Germania col noto violinista Bram Eldering. Passò in seguito, nel 1905, al corso di perfezionamnto di César Thomson nel Conservatorio di Bruxelles, dove ottenne il «premier prix» con le massime distinzioni.

Ha dato numerosi concerti in Italia e all'Estero.

È autore di tre notevoli cadenze su i *Palpiti*, *Streghe* e *Non più mesta* di Paganini.

Leoncavallo Ruggero. Nato a Napoli l'8 marzo 1858, cominciò i suoi studi musicali col pianoforte, insegnatogli prima da Siri, poi da Simonetti.

Ammesso a otto anni al Conservatorio di quella città, vi continuò lo studio del piano con Beniamino Cesi, quello dell'armonia con Michele Ruta, della composizione con Lauro Rossi. Ma a diciott'anni lasciò improvvisamente il Conservatorio e si mise a scrivere la sua prima opera *Chatterton* (dal dramma di A. De Vigny).

Nel 1877 passò a Bologna per seguire le lezioni letterarie di Giosuè Carducci, laureandosi a vent' anni dottore in lettere. Terminò in quella città la sua opera e ne preparò la rappresentazione. Ma andato a monte il suo contratto con l'impresario, iniziò una peregrinazione artistica all'estero come pianista. Fu in Egitto, ove suonò a Corte e dove Mahmud Hamid, fratello del Vicerè Teufik, lo assunse al proprio stipendio come maestro di musica privato. Scoppiata la guerra con gl'inglesi, Araby Pascià, promise al giovine maestro di farlo capo delle bande militari egiziane con un largo stipendio: ma il giovane maestro potè dirsi invece ben fortunato se riuscì a salvare la vita dopo Tel-el-Kebir, mediante una cavalcata di ventidue ore, in costume arabo, fino ad Ismalia. Qui riprese gli abiti europei, ma trovandosi senza un soldo, fu costretto a dare un concerto a Porto Said, nella casa del signor Desavaty, rappresentante del Lesseps. Ne ricavò qualche centinaio

di franchi coi quali potè imbarcarsi e raggiungere Marsiglia. Di là si portò a Parigi ove, per vivere fu costretto a far da accompagnatore pei Caffè-concerti. La sua reputazione di buon accompagnatore essendosi sempre accresciuta e venuta all'orecchio del direttore dell' *Eldorado*, signor Renard, questi lo incaricò di scrivere qualche canzoni che ebbero il più lusinghiero successo. Lasciò più tardi l'ambiente dei Caffè-concerti per dedicarsi all'insegnamento degli artisti pei quali preparava anche il repertorio. In quel periodo ebbe il piacere di far la conoscenza del signor Maurel e del M. Massenet, il quale per il primo gli fu largo di cortesie e di incoraggiamenti. Intorno a quel tempo scrisse un poema sinfonico, *Nuit de mai* (dal De Musset), tuttora sconosciuto, sebbene fosse allora in procinto di essere eseguito dal Colonne. In una conversazione col Maurel, avendogli il Leoncavallo parlato delle proprie aspirazioni, e datagli lettura di un poema *I Medici*, che aveva appena scritto, quel grande artista lo indusse ad accompagnarlo a Milano dove egli stava per prendere parte alla prima rappresentazione dell'*Otello*, promettendogli di presentarlo all'editore Ricordi. Il Ricordi lo accolse benevolmente e gli commise di scrivere la musica de *I Medici*, entro il termine di un anno. Ma sebbene l'opera fosse stata approntata per il termine convenuto, il Maestro dovette aspettare tre anni, durante i quali dovette riassoggettarsi, per vivere, alla fatica dell'insegnamento. Ma dopo il successo della *Cavalleria Rusticana*, stanco di aspettare, risolvette di tentare un altro colpo. In cinque mesi scrisse le parole e la musica dei *Pagliacci*, opera che fu acquistata dal Sonzogno, e che per l'amichevole ed autorevole intromissione del Maurel, potè essere rappresentata a Milano (T. dal Verme) il 17 maggio 1892, con un successo di rivelazione simile a quello della *Cavalleria*, e che valse ad accreditare a un tratto la personalità artistica del Leoncavallo nel campo lirico, e gli permise di far rappresentare le opere già composte: *I Medici* (Teatro dal Verme, Milano, 1893), e *Chatterton* (tre atti, dal dramma di A. De Vigny, Roma Teatro Nazionale, 1896). *Chatterton*, piaciuta a Roma, non soddisfece a Milano. *I Medici*, andati in scena con interpreti eccezionali, fra cui Tamagno, furono molto applauditi, ma vennero variamente giudicati e trovarono poi un caldo ammiratore nell'Imperatore Guglielmo, il quale scelse il maestro per dar forma drammatico-musicale a un soggetto eroico della storia tedesca *Rolando di Berlino* (dal romanzo di Alexis Willibald).

Il *Rolando*, dato al Teatro di Corte di Berlino il 13 dicembre 1904, alla presenza dell'Imperatore, di numerosi principi e principesse reali, ebbe un grande successo di pubblico. La critica invece si mostrò sarcastica e ostile.

Più concordi furono e pubblico e critica nel giudicare favorevolmente la sua *Bohème* (Venezia, 1897), venuta dopo l'omonima e trionfante opera di Giacomo Puccini. Rappresentata ad Amburgo lo stesso anno, la *Bohème*, che dopo le fortunate rappresentazioni di Venezia non era stata più eseguita, ebbe accoglienza oltremodo lusinghiera. Poco dopo appariva per la prima volta al *Lirico* di Milano in aperto duello con la *Bohème* di Puccini che si rappresentava contemporaneamente al *Dal Verme*. Ne uscì con onore, e piacque sopra tutto il secondo atto. Anche a Vienna aveva riportato un buon successo.

Seguì con un' altra fortunata opera *Zazà* (4 atti), rappresentata a Milano nel 1900 (Teatro Lirico), e che, nella stagione d'opera italiana a Parigi, 1905, ebbe enorme successo di pubblico; ma la critica trovò molto a ridire particolarmente sulla scelta dell'argomento. L' opera ebbe ad interpreti la Berlendi, il Garbin e il Sammarco.

Ricordiamo ancora fra le sue opere: *Maià*, dramma lirico di Paolo de Choudens (Teatro Costanzi, 1910), *Gli Zingari* (due atti di E. Cavacchioli e G. Emanuel (Londra, Hippodrom, 1912).

In questi ultimi tempi si è dato di preferenza alla composizione d'operette, rivendicando a questo genere d'arte, troppo spesso e ingiustamente criticato, un carattere d'italianità e dignità. Ricordiamo: *Malbruk* (Teatro Nazionale 1910); *La reginetta delle rose* (libretto di G. Forzano) la più popolare e meglio riuscita (Roma, T. Costanzi, 1912); *Are you there?* (libr. di Alberto De Courville, Londra, T. Principe di Galles, novembre 1913); *La Candidata* (libr. di Giocchino Forzano (Roma, T. Nazionale, febbraio 1915); *Prestami tua moglie* (tre atti di E. Corradi, Montecatini, T. del Casino 2 settembre 1916). L'ultima sua opera, di carattere patriottico, *Goffredo Mameli*, su libretto di Gualtiero Belvederi, fu data al Teatro Carlo Felice di Genova, con buon successo (27 aprile 1916), e quindi riprodotta in altri importanti teatri.

Del Leoncavallo conosciamo pure una composizione sinfonica: *Seraphita*, (da un romanzo di Balzac) eseguita con successo al teatro Pompejano delle Esposizioni Riunite di Milano, un balletto *La vita d'una marionetta*, *Gagliarda* (danza antica), *Gavotte gondola* (per pianoforte), ecc. Farà prossimamente rappresentare un'opera: *Avemmaria*, su libretto di Illica e Cavacchioli.

Leoni Carlo. Autore dell'opera, *Per un bacio* rappresentata a Piacenza nel 1894.

Leoni Franco. Nato a Milano il 24 ottobre 1865, studiò nel Conservatorio di Milano con Amilcare Ponchielli, conseguendo il diploma d'onore.

Si recò quasi subito a Londra dove visse lungamente e sviluppò la sua carriera di compositore, continuata poi in America, in Francia, in Germania, in Austria.

Ha composto le seguenti opere: *Ràggio di luna* (Milano, 1890), *Rip van Winkle* (His Majesty Theatre, Londra, 1898), *Ib e la piccola Cristina*, da una novella di Andersen (Savoy Theatre, Londra 1901), *Oracolo*, (Covent Garden, Londra 1903, Metropolitan New Jork, 1913), *Tzigane* scene della vita ungherese, in 4 atti, (T. Carlo Felice di Genova, 1908) *Francesca da Rimini* su libretto di F. M. Crawford, (Opera Comique, Parigi, 1911), *Massemarello*, opera comica in 3 atti di Carlo Linati (Ed. Sonzogno. Milano).

Oratori:

Sardanapalus, 1ª esecuzione (Queen's Haall, Londra, 1891), *The gate of Life* (Albert Hall, 1899, Crystal Palace con 5000 esecutori), *Golgotha* (Queens Hall, 1909).

Li Causi Nunzio. Nato a Termini Imerese (Sicilia) vi dirige il corpo musicale del Municipio. Studiò al Conservatorio di Palermo sotto la guida del Platania che assai lo stimava. Tra i molti lavori prodotti e giudicati con grande favore dalla critica notiamo: *Sinfonia - Dante* e *Inno-Marcia* premiate al Concorso Lapini di Firenze; *La disfida di Barletta* fantasia premiata al concorso dello *Scaramuccia*; *La madrilena* vincitrice, su 62 concorrenti, di un concorso Sonzogno a Milano; *La regina della conca d'oro*, marcia sinfonica premiata con medaglia d'oro a Torino; *I due canarini*, duetto per clarini premiato dalla Casa Cocchi di Firenze, *L'aquila e le colombe*, romanza per canto e pianoforte.

Linari Emilio. Violoncellista e compositore. Studiò con Antonio Guarnieri. Dal 1894 è professore all' Istituto Musicale di Genova. Ha scritto alcuni pezzi per il suo istrumento.

Liuzzi Ferdinando. Nato a Bologna nel dicembre 1884, studiò pianoforte e composizione sotto la guida del maestro Guido Alberto Fano; fu poscia allievo della Accademia di Musica a Monaco di Baviera, ove ebbe a maestri Max Reger e Felix Mottl.

Ottenne nel 1908 il diploma di composizione presso il R. Conserv. di Parma. Iniziò la carriera teatrale come sostituto dei maestri Vitale, Mugnone e per varie stagioni, del maestro Tullio Serafin al *Regio* di Torino. Nel 1910, vinse il concorso per la cattedra di contrappunto e composizione presso il R. Conservatorio di Parma, riuscendo primo *ex aequo* col maestro Giacomo Setaccioli. Nel febbraio 1913 fu comandato dal Ministero della P. I., insegnante di composizione nel Conserv. di S. Pietro a Majella in Napoli.

Fu segretario e membro del Comitato tecnico dell'Associazione dei Musicologi Italiani dalla fondazione sino al 1913; fondatore e per varî anni direttore dei corsi musicali all'Università popolare di Bologna ove tenne conferenze e diresse concerti da camera e sinfonici.

Critico musicale del *Giornale del Mattino* a Bologna, pubblicò numerosi articoli e varî studi di storia e paleografia musicale in riviste ed opuscoli. Liuzzi si è dedicato di preferenza alla musica da camera e da concerto: ricordiamo di lui una *Introduzione e fuga* per organo, una *Sonata-fantasia* per violino e organo, vari pezzi per pianoforte e per violino, una raccolta di musica violinistica edita della Casa Carisch Jänichen, un poema sinfonico *Hyla* (da Leconte de l'Isle) e parecchie liriche per canto pubblicate dalla Casa Ricordi.

Nel marzo 1917 ha fatto rappresentare al T. dei Piccoli in Roma *L'augellin bel verde*, tre atti, dalla fiaba di Carlo Gozzi.

Il Liuzzi è stato recentemente chiamato a insegnare armonia all'Istituto Musicale di Firenze.

Logheder Luigi. Autore dell'operetta *Cirene* (Bergamo, T. Nuovo, novembre 1913).

Lombardi Francesco. Autoredelle opere: *Ginevra di Scozia* (Firenze 1877) e *La Tirza* (Milano 1897).

Lombardo Carlo. Nato a Napoli il 28 novembre 1869, studiò nel Conservatorio di S. Pietro a Majella (armonia, Puzone; contrappunto, D'Arienzo; alta composizione, Platania). Entrò a far parte della compagnia Maresca dapprima come direttore d'orchestra, poi come capocomico. Gestisce attualmente compagnie di operette che portano il suo nome. Ha composto e fatto rappresentare con successo le operette: *Fanfan la Tulipe*, *I Coscritti*, *Le cinque parti del mondo*, *Coquelicot (arrangement)*, *Il cavaliere delle luna*, *La signorina del cinematografo*, *La Duchessa del Bal Tabarin*, *La regina del fonografo*. (Milano T. Fossati, Gennaio 1917), *Patratac* rivista in tre atti su libretto di E. Corradi, A. Trionfi, P. Vanzi (Roma, T. Quirino, giugno 1917), *La montagna di luce*, in collaborazione con Luigi Motta (Roma, T. Quirino 1918), *Madame de Thèbe* (Milano, T. Fossati, marzo 1918).

Lombardo Costantino. Direttore d'orchestra e compositore. Autore delle operette: *Sullivan*, dalla commedia di Melesville (Milano T. Fossati, dicemb. 1914); *Dalle balze del Trentino*, operetta rivista su libretto di E. Corradi ed E. Novelli (Roma, T. Manzoni, giugno 1915); *Vita d'artista* (Roma, T. Quirino, 11 settembre 1916); *La vergine dell'Antella* (tre atti dalla commedia di A. Tirabassi) rappresentata al T. Quirino di Roma il 3 gennaio 1917; *La montagna di luce* fëerie in tre atti (libretto di Luigi Motta) rappresentata al T. Fossati di Milano nel luglio 1917.

Lombardo Domenico. Autore dell'operetta (con musica in gran parte adattata) *La diva dell'operetta*, su libretto di Arturo Franci e Carlo Vizzotto (Napoli, Polit. Giacosa, 1916).

Longo Alessandro. Pianista e compositore, nato ad Amantea (Cosenza) il 30 dicembre 1864, studiò nel Conservatorio di Napoli coi M. Beniamino Cesi per il pianoforte, Paolo Serrao per la composizione.

Diplomatosi, nel 1885, fu incaricato di supplire Beniaminio Cesi nell'insegnamento nel conservatorio stesso, posto che assunse definitivatamente nel 1897. Nel 1899 tenne l'insegnamento di pianoforte nella scuola privata di Alfonso Rendàno; nel 92 fondò il *Circolo Scarlatti* e lo mantenne in vita prosperosa per tre anni. Ripristinò la *Società del Quartetto* e fece parte del quartetto Ferni. Ha dato parecchi concerti a Roma, Milano, Genova, Vienna, e Napoli dove suonò musica da camera con Jsaye, Gerardy, Serato e altri insigni artisti.

Dal 1914 pubblica una rivista *L'arte pianistica*, nella quale ha scritto numerosi articoli biografici, storici e critici. Musicista elegante, sapiente e ispirato, ha al suo attivo oltre 300 composizioni, quasi tutte per pianoforte, pubblicate dagli Ed. Breitkopf § Härtel, Gebrüder & Co, Kistner, Rather, Schmidt di Lipsia, G. Ricordi di Milano.

Composizioni varie per pianof. a due mani; *Pagine d'album*, *sei pezzi facili*, *Album lyrique*, *4 Morceaux*, *24 pezzi caratteristici*, *4 piccoli pezzi all'antica*, *Miniature ecc.* Composizioni scolastiche per pianoforte a due mani: *Suites*, *piccoli pezzi*, *12 studi di terze*, *24 piccoli studi di arpeggi*, *6 studi di seste*, *40 studietti melodici*, *6 studi di ottave*.

Per pianoforte a 4 mani: *Souvenirs de l'enfance*, *Serenade*, *Sei piccole Suites*.

Composizioni da concerto per pianoforte a due mani:

Sette Sonate nella forma classica, *Fantasia e fuga*, *Tema con variazioni*, *Sei Suites romantiche*, *Due Suites di stile antico*, *Umoreska*, *Nuptialia*, *Tre Mazurkas*, *Variazioni su un tema all'ungherese*, *Foglie d'autunno* (5 momenti musicali), *Preludio e improvviso*, *Preludio e fuga*, *Polonese*, *Sarabanda e toccata*, *Romanza e novelletta*, *Fantasia Tema con variazioni*, *Suite lirica*, *tre intermezzi*.

A 4 mani: *Tema con variazioni*

Musica da camera: *Quintetto* per pianoforte, due violini, viola e violoncello, *tre piccoli pezzi* per violino e pianoforte, *Suite* per pianoforte e violino, *Suite* per violoncello e pianoforte, *Suite* per viola e pianoforte, *Suite* per clarinetto e pianoforte.

Per canto con accompagnamento di pianoforte: *Idillio di un anno* (dodici liriche di Francesco Cimmino).

Per arpa: *Suite di tre pezzi*, *Tema con variazioni*, *Sei pezzi*.

Ha pubblicato inoltre: *Opere complete per clavicembalo di Domenico Scarlatti*, criticamente rivedute e ordinate in forma di *Suites* (11 volumi), *Giambattista Pergolesi* 12 sonate per due violini e basso numerato liberamente ridotte per violino e pianoforte, *Revisioni scolastiche di autori classici per pianoforte*, *100 studi di perfezionamento tratti dalle*

opere pianistiche di Bach, Scarlatti, Beethoven, ecc. Biblioteca d'oro: raccolta di pezzi per pianoforte tratti dalle opere di maestri d'ogni tempo e paese liberamente ridotti ad uso della gioventù.

Longobardi Alfonso. Nato a Napoli il 16 aprile 1880, studiò col M. Francesco Simonetti (pianoforte), Nicola D'arienzo (composizione), conseguendo il diploma in pianoforte al Conservatorio di S. Pietro a Maiella. Da allora in poi si produsse come concertista a Napoli, a Nizza, in Atene.

Attualmente è in quest'ultima città professore nel Conservatorio, ed ha formato numerose e valorose allieve. Il Longobardi è autore di diverse composizioni per pianoforte: *En badinant, Gavotte, Raccontino, Pastorale, Mazurka*, ecc.

Loro Livio. Fece rappresentare al *Politeama Chiarella* di Torino (26 aprile 1913) la commedia musicale in tre atti *La moglie candida*, musicata in collaborazione col M. Ermanno Leban, su libretto di Angelo Nesti.

Lozzi Antonio. Nato nel dicembre 1873 ad Ascoli Piceno, conseguì a Bologna la laurea in giurisprudenza e il diploma in composizione (M. Santoli, Busi e Martucci), ma abbandonò ben presto i codici per dedicarsi al teatro. Appena venticinquenne scrisse *Emma Liona* che fu rappresentata con successo nel 1901 (al T. Fenice di Venezia, al Regio di Torino e in altri teatri). Fece in seguito rappresentare: *Malata* (Bologna, Casa Lozzi 1896, e poi lo stesso anno al T. di S. Benedetto del Tronto), *Mirandolina*, opera giocosa in tre atti, dalla *Locandiera* di Goldoni. Premiata al Concorso Cimarosa indetto dalla Società degli Autori di Roma, venne rappresentata al T. Carignano di Torino nel 1914; *Bianca Cappello*, eseguita nell'inverno del 1910 al T. Imperiale di Varsavia, e al T. Municipale di Odessa; *Elixir di vita* fantasia tragica in tre atti, da Alessandro Dumas padre, versione libera di Ugo Fleres, rappresentata al T. Comunale di Bologna nel 1913.

Tra le composizioni orchestrali del Lozzi va ricordato un poema sinfonico *La nave di Cleopatra*, eseguito con successo all'Augusteo sotto la direzione di Tullio Serafin, nel 1910; tra le composizioni da camera: un *minuetto* per pianoforte, un *minuetto* per archi, *danze* ecc.

Lozzi Emanuele. Autore delle opere: *Evaldo* (Pisa, 1891), *Le Vergini* (Roma, 1900).

Lualdi Adriano. Nato a Larino (Campobasso), il 22 marzo 1887 fece i suoi primi studi al Liceo di Santa Cecilia in Roma, e li terminò a Venezia dove ebbe insegnante Wolff Ferrari e dove si diplomò nel 1907.

Mentre era ancora in Conservatorio scrisse varie composizioni da camera, una favola per quartetto d'archi e canto *Rosa e nuvole*, e una cantata per soli cori orchestra e organo *Attollite portas* (su parole di Arturo Graf). Scritta in occasione del diploma di magistero, fu eseguita per la prima volta a Venezia nel 1907, con pieno successo, e ripetuta in altre città.

Dal 1908 al 1913 peregrinò per l'Italia come direttore d'orchestra, in varî teatri, dapprima come sostituto, dei M. Mascagni, Barone, Serafin, in seguito come direttore a Mirandola, al *Rossetti* di Trieste, ecc.

Nel 1908 scrisse le *Nozze d'Aura*, opera in un atto di L. Orsini, acquistata dalla Casa G. Ricordi, ma non ancora rappresentata; (1910) *La leggenda del marinaio*, poema sinfonico; (1913) *Quartetto per archi* in mi magg. eseguito per la prima volta alla filarmonica di Trieste (1914) dal quartetto Jancovich, con successo completo di pubblico e di critica; (1914) *Le furie di Arlecchino*, intermezzo giocoso, parole di L. Orsini. Rappresentato al Teatro Carcano di Milano (1915) vi ebbe lietissime accoglienze. Fu ripreso nel novembre 1916 al *Teatro dei piccoli* in Roma con eguale esito; (1915) *Il cantico*, intermezzo lirico, parole di L. Orsini (Milano, T. Carcano 1915); (1916) *La morte di Rinaldo*, ballata drammatica. Prima esecuzione Milano, Amici della Musica, 31 maggio 1916.

Nel 1917 è riuscito vincitore del premio di L. 20.000 nel concorso indetto dall'Istituzione Mc. Cormick — sotto gli auspici del M. Cleofonte Campanini — in Parma, con l'opera *La Figlia del Re*. Il poema, che si inspira ad una leggenda indiana, è stato pure scritto dal Lualdi, e pubblicato recentemente pei tipi dell'Ed. Quintieri di Milano.

Tra i suoi scritti musicali notiamo:

Nazionalismo musicale, Un assente (Ermanno Wolf Ferrari). La missione della musica secondo G. Mazzini. Il principe Igor di Borodine, Il canoro antico sangue fiammingo, La musicalità del paesaggio d'Italia, Per una crisi che non c'è, Claudio Debussy (« Lettura » maggio 1918) ecc.

Lucatello Ettore. Ha fatto rappresentare: *Carmela la zingara* (Polesella, 1897): *Colpa e pena* (Polesella, 1897); *La fioraia* (Polesella 1898); *Vittima* (Venezia, 1900); *Il giullare* (Castelfranco, 1907); *L'ora del the*, operetta su libr. di Luigi Ramognini (Castelfranco, T. Accademico 1914); *Le rose del fioraio*, operetta su libretto di D. Giovanni Pastega (Castelfranco Veneto, giugno 1916).

Lucchetti Enrico. Nato a Varese Ligure (Genova), sin da bambino si dedicò allo studio del violino, e del pianoforte.

Nel 1903 si stabilì a Bologna ove studiò pianoforte, armonia, contrappunto e composizione per banda, nella scuola del maestro Filippo Codivilla: nel 1905 otteneva il diploma di capomusica, nel 1907 veniva diplomato maestro compositore.

Vinse numerosi concorsi per posti a direttore di banda. Dal

1911 è direttore della banda di Conelli (Alessandria).
Ha scritto molta musica per banda e orchestra, più volte premiata.

Lucherini Enrico. Autore dell'opera *Zadig* rappresentata a Livorno nel 1886.

Luporini Gaetano. Nato a Lucca il 21 dicembre 1865, studiò a Lucca e a Milano coi M. Carlo Anselmi e Alfredo Catalani. Dirige l'Istituto musicale Pacini di Lucca.
Ha fatto rappresentare: *I dispetti amorosi*, commedia lirica in tre atti di Luigi Illica (T. Regio di Torino, 1894), *La collana di Pasqua*, tre atti di Luigi Illica (T. Mercadante, Napoli 1896), *Marie Lacroix* (T. del Giglio, Lucca 1901), *Nora* commedia lirica in tre atti di Niccola Daspuro (T. del Giglio, Lucca 1908), *L'aquila e le colombe*, operetta illustrante tre episodi napoleonici scritta da G. Gargano (Roma e Napoli 1914).
È anche autore di composizioni per piccola orchestra, romanze, canzoni, melodie per canto e pianoforte, musica sacra, ecc.

M

Macari Augusto. Autore dell'operetta in un atto, *Una notte al villaggio* rappresentata al T. delle Varietà di Nizza Marittima nel gennaio 1917.

Macchi Giovanni. Autore di *Gedeone*, racconto biblico per cori ed orch. (dal « Libro dei Giudici ») rappresentato al R. Conservatorio di Milano il 21 giugno 1914.

Maffezzoli Napoleone. È nato nel 1860. Fece rappresentare al T. Zizimia di Alessandria d'Egitto, nel 1893, l'opera *Raffaello Sanzio*.

Maggi Paolo. Nacque a Gallarate il 4 settembre 1850. Compiuto il corso liceale, entrò nel R. Conserv. di Milano ove studiò con A. Bazzini, e Alberto Mazzucato licenziandosi con diploma di 1° grado e medaglia d'argento (1876). Mentre era ancora alunno del Conservatorio vi fece eseguire un suo poemetto *Il perdono* (1875) che ebbe buone accoglienze. Dal 1894 è professore di armonia complementare nel Conserv. suddetto; dal 1904 prof. di canto al Collegio Reale delle Fanciulle. Ha composto: Per il teatro: *Gabriella di Bell'Isle*, (su libretto di C. D'Ormeville) rappresentata con successo al T. Carcano di Milano il 3 marzo 1880; *La Fornarina*, opera comica in tre atti, su libretto di Ruggero Rindi, datasi con successo al T. Novedade di Barcellona il 20 agosto 1886 e riprodotta con successo

nelle principali città dell'America. Giunse in Italia soltanto nel 1898 e venne eseguita per sedici sere al Teatro Alhambra di Milano. *L'oratore da caffe* un atto su libretto di E. Leva rappresentata al Teatro Sociale di Sondrio il 23 luglio 1883 e poi in altri teatri; *Il soldo bucato*, opera comica di R. Carugati; *Nel serraglio* opera comica di E. Ducati; *Il ritratto di Nanà*, un atto di Bucchetta, dato con successo al T. Alfieri di Milano il 19 dicembre 1911. Ha composto inoltre: *La figlia di Giairo*, scena cantata, *quartetto in do*, *Una notte al Lido*, barcarola per pianof. *Il canto del pastore* per pf. e organo, molte melodie e romanze: *Un organetto suona per la via*, *Nell'aria della sera*, *Che importa?... io t'amo*, *Lo sguardo*, *Un giunco*, *Da prora*, barcarola.

Maggio Don Giuseppe. Nato a Verona nel 1865, studiò in quel Seminario, facendo poi il maestro elementare per oltre dieci anni a Soave. Studiò canto gregoriano col Bonuzzi, armonia, contrappunto e composizione col Saglia. Nei diversi Congressi di musica sacra tenuti in Italia, egli ha preso attiva parte e a Verona, come a Soave prima, ha istituto una *Schola Cantorum*, seguendo i princìpi del *motu proprio* di PioX. È autore di numerose composizioni di musica sacra: specialmente importanti le sue *Antifone* (Ed. Bertarelli, Milano).

Magistretti Luigi Maria. Nato a Milano il 26 gennaio 1887 studiò col prof. Angelo Bovio e poi al Conservatorio di Milano conseguendo il diploma di professore di arpa a pedali e di arpa cromatica. Iniziò la carriera di concertista presentandosi nelle principali sale di concerto d'Italia, di Inghilterra, di Germania, Austria, Russia, Norvegia.
L'intendimento del Magistretti è quello di elevare l'arpa e la biblioteca arpistica all'altezza di tutti gli altri strumenti secondo le esigenze dei tempi moderni. Ha in corso di stampa un *Metodo pratico per concertista*, ed ha pubblicato parecchie trascrizioni pei tipi di Ricordi e dello Zimmermann di Lipsia.

Magnani Aurelio. Nato a Longiano di Romagna il 26 febbraio 1851, studiò al Liceo Musicale di Bologna coi M. Liverani e Biancani (clarinetto), Alessando Busi (composizione), conseguendo i due rispettivi diplomi. Dapprima insegnante di clarinetto al Liceo B. Marcello di Venezia, e dal 1888 al Liceo di S. Cecilia in Roma, dalla sua scuola sono usciti i migliori clarinettisti, e i più pregiati maestri di questo istrumento che insegnino nei varî istituti musicali d'Italia. Clarinetto solista del quintetto della Corte della Regina Margherita, ha fatto parte di primarie orchestre d'Europa e d'America, e si è prodotto con grande successo in numerosi concerti. A proposito di uno di questi dato a Parigi alla presenza dei più autorevoli clarinettisti di

Francia, un illustre critico musicale scriveva: «Il prof. Magnani eseguì una parte del 2° concerto di Spahr e dieci studi difficili di sua composizione; inoltre tre sonate per clarinetti in unione al prof. Rose, queste pure di sua composizione e pubblicate di recente a Parigi. Tutti gli astanti rimasero entusiasmati dalla pura bellezza della voce e dal virtuosismo del valente esecutore, nonchè dallo stile delle sue composizioni». All'estero, e specialmente in Francia, il nome del Magnani è assai conosciuto e apprezzato, non solo come esecutare e compositore, ma anche come autore di un *Méthode de clarinette boehm*, opera pubblicata a Parigi, e premiata con medaglia d'oro nella Esposiz. internazionale tenuta in quella città nel 1900, e che tradotta in ispagnolo francese e inglese è addottata dai principali Conservatorî d'Europa e d'America. Questo volume comprende la storia del clarinetto violino e clarinetto, dalla sua origine agli ultimi perfezionamenti, notizie dei più grandi clarinettisti, tavola generale dei trilli e delle posizioni, studi graduali progressivi per la esecuzione della musica moderna la più difficile. Come compositore il Magnani è autore di un'opera *La morte di Fausto* (libretto dell'avv. Bertocci) che il direttore del Conserv. di Parigi Th. Dubois e il M. Ch. Widor giudicarono « chiara, musicale, teatralissima », e che Massenet volle raccomandare all'Ed. Sonzogno per la rappresentazione.

Ma l'opera restò inedita come anche una seconda (in un prologo a due atti) da lui scritta su libretto del prof. Benvenuto Bartoli: *Odette*.

Ha scritto inoltre molta musica per clarinetto edita da Evette e Schaeffer di Parigi: con accompagnamento di piano: *Solo da concerti, Mazurka Capriccio, Elegia, 1er Divertissement, 2me Divertissement, Mélodie romantique per oboe*: senza accompagnamento di piano: *10 Studi di grande difficoltà, tre sonate* di genere classico in do maggiore in fa, in sol. Ha anche composto e pubblicato presso altri editori: *Preludio e scherzo* per orchestra (Augusteo, marzo 1912). *Due Sestetti* per istrumenti a fiato, *Gavotta* per orchestra (Ed. Ricordi) premiata al concorso della Società Orchestrale Romana. A proposito della sua esecuzione avvenuta nella sala Dante in Roma, Alessandro Parisotti scriveva: « È una delicata composizione, che imita egregiamente lo stile dell'epoca beata dei nèi e delle incipriate parrucche: sobria nelle idee e chiara nello sviluppo, si muove con eleganza, e acquista pregio da discrete modulazioni. Essa fa onore al nostro primo clarinettista e mentre rivela il gusto fine dell'autore, dice a noi che l'orchestra nostra non può mancare di vero valore, poi che ne fan parte elementi così bene iniziati nell'arte ».

Magno Carlo. Autore delle operette: *Reginetta del tennis* (libretto di Carmelo Giambruno) rappresentata alla Filarmonica

Bellini di Palermo nel settembre 1917, *Nanà*, su libretto proprio, rappresentata alla Filarmonica Bellini di Palermo, nel dicembre 1917,

Magri Don Pietro. Nato a Vagarano Mainarda (Ferrara) nel 1873. A soli 16 anni fu nominato maestro di canto fermo e di canto figurato nel Seminario di Faenza, ove rimase per oltre 5 anni. Passò poi a Venezia quale sostituto di Don Lorenzo Perosi nella Cappella di S. Marco. Pure in Venezia fu direttore della Cappella di S. Salvatore, maestro di canto in Seminario, nel grande orfanatrofio maschile e in altri importanti istituti. Da Venezia passò a Bari dove prese la direzione di Cappella nella Cattedrale, istituendovi una fiorente *Schola cantorum*. A Bari fondò pure un periodico *Il Ceciliano*, il quale contribuì non poco alla diffusione della buona musica. Nel 1910 passò alla Cattedrale di Lecce, poi per breve tempo a quella di Molfetta. Dal 1912 è direttore della Cappella di S. Eusebio e della *Schola eusebiana* in Vercelli, posto nel quale è succeduto al M. R. Casimiri.

Diede alle stampe molte composizioni musicali, diffuse in tutt'Italia, Francia e Spagna, che gli valsero una chiara fama di compositore e di contrappuntista.

Uno dei suoi lavori più importanti è *La Regina dei Pirenei*, oratorio sacro in tre parti per soli cori, grande orchestra e organo (Parole del Sacerdote Arnoldi). Eseguito a Lourdes il 1913 vi riportò un caloroso successo. La critica se ne occupò ampiamente. Il M. Gustavo Magrini, in uno studio dedicato a tale oratorio (Rivista Musicale Italiana, fasc. 4, 1913), concludeva: « Don Pietro Magri ha saputo scrivere della musica che ha lo slancio di fede religiosa, ma sopra tutto della musica italiana, piena di aria, di luce e di calore ».

Ha scritto inoltre l'oratorio *Resi saeculorum* (in due parti per orchestra, organo, soli e cori), numerose *messe* da gloria e da requiem a 1, 2, 3, voci con organo, *vespri, salmi, cantici, inni, laudi, mottetti, musica da sala* (di carattere religioso) per canto e piano, *musica amena, musica istrumentale* (per organo ed harmonium e piano solo): *suites, fughe*, pezzi per piano e violino, *un inno su parole del cantico di Frate Sole, vaudevilles, romanze*, ecc.

Magrini Gustavo. Nato a Trieste nel 1872, fino dall'età di sei anni cominciò lo studio del pianoforte: prima a Trieste sotto la guida del maestro ungherese Edoardo Bix, poi al Conservatorio di Vienna, perfezionandosi infine sotto il celebre Rubinstein. Contemporaneamente al pianoforte, sotto la guida del padre, valente musicista, venne iniziato nello studio del violoncello, armonia, contrappunto e composizione. Conseguì a Vienna il di-

ploma di pianoforte, al Conservatorio di Trieste quello di violoncello, a Bologna (a diciotto anni) quello di organo, nel Conservatorio di Parma il diploma di canto corale e infine il gran diploma di licenza e magistero. Specializzatosi nell'arte del canto, e dedicatosi in modo particolare alla musica sacra, fu organista e maestro di cappella nella Chiesa Collegiata di Aosta.

Per alcuni anni fece il direttore d'orchestra e dette concerti in parecchie città d'Italia quale esecutore di pianoforte, violoncello e organo; ma lasciò poi tale attività per dedicarsi all'insegnamento, a studi storici e letterari musicali. Attualmente dimora a Torino, professore di musica nelle Regie scuole normali e direttore degli studi musicali nell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari. Pubblicò parecchia musica da camera, mottetti, messe ecc. Come scrittore, oltre a una nutrita collaborazione nella *Rivista Musicale Italiana*, ha pubblicato le seguenti opere (quasi tutte dalla Casa Hoepli di Milano): *Arte e tecnica del canto*, *Espressione e interpretazione della musica*, *Manuale di musica*, *Corso completo di musica vocale*, *La revisione delle edizioni musicali*, *L'insegnamento del canto nelle scuole governative*, *Pedagogia e fisiologia del canto*, *Studi critici*, ecc.

Maiani Ernesto. Autore dell'opera *Il Cavaliere d'amore*, rappresentata a Milano nel 1893.

Malfetti Paolo. Autore di composizioni musicali per giovinetti e per le scuole: *cantate*, *cori*, *melodrammi*, ecc. (Carisch & Jänichen ed., Milano).

Malipiero G. Francesco. Nato a Venezia il 18 marzo 1882, studiò al Liceo Musicale di Bologna. Furono suoi maestri, fra gli altri, M. E. Bossi e, in Germania, ove dimorò lungamente, Max Bruch.

Ha composto:

Per il teatro:

Elen e Fuldano (1907 - 1909) opera in tre atti su libretto di Silvio Benco.

Sogno d'un tramonto d'autunno (1903) dal poema di G. d'Annunzio.

Canossa un atto, su libretto di Silvio Benco. Eseguito al T. Costanzi di Roma (24 gennaio 1914) vi ebbe scarso successo.

Sta attualmente musicando una nuova opera.

Musica sinfonica e da camera:

Sinfonia degli eroi (1905). Eseguita al Musik-Verein di Vienna nel 1908 ed in Germania in tournée; *Sei pezzi per pianoforte* (Carisch e Jänichen, Milano); *Sinfonia del mare* (1906) prescelta ad un concorso dell'*Augusteum*, ma non eseguita; *Quartetto* (1907-11) *Canto notturno d'un pastore errante dell'Asia*, per baritono, coro e orch. (1907. 11); *Sinfonie del Silenzio e della Morte* (1908) eseguite a Vienna nel 1911 ed ai concerti Lamoureux nel 1916 (Ediz. Rahter, Lipsia); *Bizzarie luminose dell'alba, del meriggio*

e della notte per pianoforte (1907); *Sonata per violoncello e pianoforte* (Schimidl, Trieste); *Arione*, poema per violoncello e orchestra (1912) prescelto ed eseguito al concorso dell'*Augusteum* nel 1913; *Poemetti lunari*, per pianoforte (1909-10) Ediz. Senart, Parigi (in corso di pubblicazione); *Sonetti delle fate* di G. d'Annunzio (1910). Edizione Carish & Jänichen, Milano; *Impressioni dal vero*, per orchestra 1ª parte: *Il capinero*, *il picchio*, *il chiù* (1911) eseguite ai concerti della Scala nel 1913 e del *Queen's Hall* di Londra; Ediz. Sénart, Parigi (di prossima pubblicazione); *Impressioni dal vero*, per orchestra II parte: *Colloquio di campane*, *i cipressi e il vento*, *baldoria campestre* (1914). eseguite all'*Augusteum* nel 1916 ed ai concerti Colonne-Lamoureux di Parigi il 17 febbraio 1918; *Cinque poesie francesi*, delle quali tre pubblicate in « Dissonanza » (1914-1916) Ediz. Sénart, Parigi (in corso di pubblicazione); *Poemi asolani* per pianoforte (1916); *Barlumi*, per pianoforte (1917) Edizione Chester, Londra (di prossima pubblicazione); *Pause del silenzio*, per orchestra (1917) eseguita all'*Augusteum* nel gennaio 1918; *Ditirambo tragico*, per orchestra (1917); *Armenia*, canti armeni tradotti sinfonicamente (1917). Ediz. Sénart, Parigi (in corso di pubblicazione).

Ha pubblicato parecchi studi sulla *Rivista musicale italiana* ed ha in corso di stampa alcuni volumi di musica antica (revisioni, armonizzazione, critica) presso l'Istituto Editoriale italiano di Milano, di cui il Malipiero dirige la biblioteca musicale.

Il Malipiero appartiene alla giovine scuola italiana di avanguardia, ma le sue composizioni, spesso eseguite, sono ben lungi dal riscuotere largo consenso. « Dinanzi alla musica del Malipiero — riassumiamo da un articolo dedicatogli da G. M. Gatti su *La Critica Musicale* (fascic. III, marzo 1918) — l'ascoltatore rimane disorientato perchè il suo spirito è trasportato in un'atmosfera vibratile, instabile, che non ammette se non una percezione nata di un subito da una perfetta consonanza di sensibilità. Orbene, questa consonanza non scaturisce se non dalla comunione ripetuta, profonda, serena con le composizioni di questo musicista. ... Con tutto ciò la musica di Malipiero non è affatto futurista. Manca in lui quella forma di esasperazione armonica che ha traviato alcuni dei musicisti più dotati dell'Europa... È di Malipiero il gusto della succinta elocuzione piena di efficacia, l'amore del gesto drammatico sobrio, la predilezione per una certa linea disadorna, quasi schematica, senza rigiri e senza ghirigori e sovratutto senza complicazioni atte assai spesso soltanto a mascherarne la povertà. Ha l'orrore degli sviluppi dei temi. La sua opera è materiata di soli *temi*. È un classico con irrequieto spirito romantico... Le prove fatte dal M. nel campo teatrale non

rappresentano le pagine più felici della sua opera. Ed è strano che i suoi lavori teatrali non s'informino ai saggi e ponderati giudizi che l'A. ha ripetutamente espresso sul dramma musicale.

Maltese Vincenzo. Nato a Sciacca (Sicilia), il 30 giugno 1866, studiò dapprima all'Istituto Musicale Gioenino di Girgenti (1879); quindi al Conservatorio di S. Pietro a Maiella in Napoli coi M. Platania, D'Arienzo, Serrao e Gatti e fu anche allievo dei M. Pedrotti, Bazzini e Miceli, riuscendo ad affermarsi valente concertatore. Vinse per concorso e diresse le musiche municipali di Mussomeli, Cattolica Eraclea, Sambuca Zabut, Novara di Sicilia; diresse la Filarmonica di Sciacca, l'Istituto Musicale Umberlo I in Napoli, ed è attualmente direttore della « Musica italiana » in Tunisi. È accademico onorario del R. Istituto Musicale di Firenze.

Composizioni: Album: *Le gioie della danza* (30 danze per pianofortesolo, violino o mandolino); *La regina della foresta*, sinfonia; moltissime *romanze* (*Te ne ricordi*, *Ancor?*, *Perchè lacrimi*, *Il bacio*, *Spergiura*, ecc.); *Marcie sinfoniche*, *Ballabili per banda e orchestra*, un *Inno della nuova Italia* con accompagnamento di pianoforte (in partitura per orchestra e grande banda, premiata con medaglia d'oro al concorso del Real Circolo artistico musicale di Catania); un *Inno del Montenegro*, ecc.

Mancinelli Luigi. Compositore e direttore d'orchestra, nato in Orvieto il 5 febbraio 1848, studiò a Firenze con lo Sbolci, professore famoso di violoncello, e col Mabellini; e come violoncellista, entrò giovanissimo alla *Pergola* di Firenze; poi passò nella stessa qualità al Liceo filarmonico di cui nel 1881 divenne direttore.

Fra le prime esecuzioni orchestrali del Mancinelli merita di essere ricordata la direzione dei concerti tenuta nel famoso torneo al Trocadero di Parigi, durante l'Esposizione del 1878. Il Mancinelli ebbe anche l'onore di dirigere alla Scala in assenza di Franco Faccio, il primo dei concerti della Società orchestrale costituita in quella città nel 1879.

Dal 1881 al 1886 fu direttore del Liceo Musicale di Bologna e maestro di cappella in San Petronio. Dal 1886 all'88 direttore d'orchestra al Teatro di « Drury Lane » a Londra; nel 1888 direttore della Cappella Reale a Madrid; dal 1893 al 1901 direttore del *Metropolitan* di New Jork; dal 1908 al 1912 direttore del *Colon* di Buenos Ayres: brillantissima carriera che gli ha valso la meritata fama di uno fra i più grandi direttori viventi. Wagner che lo ebbe amico ed interprete di sue opere in Italia, lo chiamava: « Il *Garibaldi* dei direttori d'orchestra ».

Ricchissima è la sua produzione musicale, seguita sempre con passione dal pubblico, e dal più sincero consenso della critica italiana e estera:

Molta *musica vocale da camera* (scritta specialmente fra il 1872 e il 1876).

Messalina, ouverture, eseguita all'ambasciata di Spagna a Roma (1876);

Cleopatra (ouverture e intermezzi sinfonici per orchestra);

Tizianello, piccolo melodramma da società;

Gloria in excelsis, per soli, coro e orchestra (S. Petronio, Bologna, 1881);

Messa per soli, cori e orchestra (S. Petronio, Bologna, 1884);

Inno di Guido Monaco, su parole di Arrigo Boito;

Isora di Provenza, opera romantica in tre atti, libretto di Zanardini (Teatro comunale di Bologna, 1884);

Isajas, cantata sacra, versi latini di Giuseppe Albini. (Norwich Festival, ottobre, 1887);

Scene veneziane, Suite per orchestra (Madrid, 1890);

Salve regina, scritta per commissione dell'arma d'infanteria spagnuola, su parole del cardinale Movescillo, primate di Toledo. (Chiesa di S. Francisco el grande di Madrid, 1892);

Ero e Leandro, tragedia lirica in tre atti, versi di Arrigo Boito. Veramente il Boito aveva scritto il libretto per il Bottesini. Ma l'opera del Bottesini, diretta dal Mancinelli stesso all'*Apollo* di Roma, non piacque. Allora il Mancinelli pensò di musicare lui lo stesso libretto. Fu dato per la prima volta in forma di cantata al Festival di Norwich, ma poi, morto il Bottegini, e parendo al Mancinelli che la musica si prestasse per teatro la fece eseguire al R. T. di Madrid (1897). E l'opera, spiccato il volo fortunato dalla capitale spagnuola, passò attraverso le città d'Italia con eguale fortuna;

Quartetto melodia con parole inglesi, scritte per Madame Sembrich;

Messa in auxilium christianorum (Cattedrale di Lucca, 1902);

Sancta Agnes, carmen tragicum, versi latini di G. Albini (Norwich Festival, 1905);

Paolo e Francesca, l'opera più importante del Mancinelli (un atto di Arturo Colautti) fu rappresentata col successo al *Comunale* di Bologna nel novembre 1907;

Ouverture romantica, scritta per la Filarmonica di Londra, 1908;

Sei melodie, per canto (1912);

Prière des oiseaux, d'après Chanteclair di E. Rostand, per solo di contralto, coro di voci bianche e orchestra. (Augusteo, 1916);

Sogno di una notte d'estate, commedia in tre atti in versi di Fausto Salvatori (1917) inedita e non ancora rappresentata;

Inno-Marcia dei mitraglieri, di prossima pubblicazione;

Frate sole, oratorio per grande orchestra e cori per l'omonimo film di Mario Corsi.

Bibliografia:

T. O. Cesardi: « La musica dell'avvenire e la giovane scuola italiana: Boito, Mancinelli e Catalani (Bologna, 1884, ed. Zanichelli); *Firmin Toledo*: « Revue Eolienne » Paris (1902); *Ettore*

Moschino: « Natura ed arte »; *Panizzardi*: « Wagner in Italia » (Edizione Palagi e C. Genova, 1914).

Tra i principali critici che hanno scritto del Mancinelli, notiamo ancora: Parodi, Pozza, Nappi, Pascolato, Ferrettini, Barini, Gasco, Mantovani, Fuller, Maitland del *Times*, Bennet, Felix Borrel, Pénay Gony, Krebbiel, Henderson, ecc.

Mandelli Eugenio. Autore dell'operetta *Come le nubi*, su libretto proprio (Bergamo, T. Donizzetti, 1913).

Manente Giuseppe. Nato a Morcone del Sannio il 3 febbraio 1868, studiò sotto la guida del padre musicista, e poi nel R. Conservatorio di S. Pietro a Maiella: tromba col prof. D. Gatti, armonia, contrappunto e composizione prima coi maestri G. Guarro e C. De Nardis del predetto Conservatorio, poscia col Maestro E. Serrano del Conservatorio di Madrid e col Prof. C. De Sanctis del Liceo Musicale di S. Cecilia a Roma.

Nel 1889 vinse, per concorso, il posto di Maestro direttore di banda nel 60º Regg. Fanteria; importanti premi conseguì sia in Italia che all'Estero nei vari concorsi per composizioni musicali. Nel 1910 ebbe incarico dal Ministero della guerra di comporre dei *Frammenti musicali* per uso della ginnastica nei reggimenti di fanteria di linea: frammenti che poi furono adottati e stampati.

Ha al suo attivo 300 composizioni originali di tutti i generi oltre ad un rivelante numero di trascrizioni, pubblicate presso i principali editori italiani ed esteri. È anche autore di un'opera in 1 atto: *La regata*.

Attualmente dirige la banda del 2º Granatieri di Sardegna in Roma. Nel 1905 diresse il grande Concerto bandistico all'Esposizione di Torino con 800 esecutori. Ha diretto varie bande civili, tra cui quella Comunale di Lucca, di Pescia e dei Bagni di Montecatini. Ha diretto anche varie stagioni d'opere e molti concerti orchestrali. Recentemente ha dato alle stampe un lavoro didattico: *Metodo teorico pratico per la lettura musicale*. È stato direttore artistico dello stabilimento Musicale A. Lapini di Firenze, direttore artistico di vari periodici musicali e membro di molte ed importanti commissioni artistiche.

È presidente onorario della Rivista artistica *Musica e musicisti* di New York e Professore onorario della Reale Accademia musicale di B'Klyn, N. N.

Manini Alfredo. Autore dell'opera *Malia* rappresentata al T. Goldoni di Livorno nel 1906.

Mantica Francesco. Nato a Reggio di Calabria il 23 dicembre 1875 Compì (1894) gli studi classici, poscia si dedicò allo studio della musica, frequentando (allievo di Stanislao Falchi) il Liceo musicale di S. Cecilia. Uscitone nel 1901 col diploma

di composizione, continuò a studiare, e fu solo nel 1905 ch'egli affrontò per la prima volta il giudizio del pubblico con un *Quartetto in do min* (per due violini, viola e violoncello) e una *Sonata* in fa min. per pianoforte: composizioni che gli valsero la stima di ottimo scrittore di musica da camera. Il *Quartetto*, eseguito più volte dal Quartetto di Corte — e anche alla presenza della Regina Margherita — fu favorevolmente accolto dal pubblico e dalla critica, e figura spesso nei programmi di concerti. L'*andante* e lo *scherzo*, trascritti dall'autore stesso per orchestra d'archi, ebbero all'*Augusteo* (1912) ottimo successo.

Ha scritto inoltre: *Libertà* melodramma in un atto su poema di Giuseppe Mantica, *Faleria* opera in tre atti su poema di Ottone Schanzer; *Ermegarda*, scena tratta dal 4º atto dell'*Adelchi* del Manzoni, per soli coro di donne, orchestra ed organo; una *sinfonia in do min.* per orchestra; *Rapsodia calabra* per orchestra; *Suite* su « Les orientales » di Victor Hugo, per orchestra; *Sonata* in do magg. per violino e pianoforte. interpretata per la prima volta da Tito Monachesi, e ripetutamente eseguite in pubblico; vari composizioni per pianoforte: *Momento musicale* (Ed. Ricordi); *Suite*, *Romanza*, *Tramonto*, *Capriccio*, (Ed. B. Schott Söhne, Magonza); *Tempo di Valzer* (Biblioteca « Claudio Monteverdi »); *Lusinghe*, *Ricordanze*, di prossima pubblicazione); *Reverenze* (Napoli, ed. Izzo); per canto e pianoforte: *Melanconie vespertine* su versi di Giuseppe Mantica; *Romanza* su versi di Gabriele d'Annunzio (Ediz. « Musica »); *Arietta all'antica* (Napoli, Izzo).

La collezione delle *Prime Fioriture del Melodramma Italiano*, da lui diretta, avente per scopo la diffusione, in facsimile o in notazione moderna, dei più importanti melodrammi del 1600, è stata encomiata e incoraggiata dalla Commissione permanente per l'Arte musicale, presieduta da Boito. (Vol. I. Emilio de' Cavalieri: *Rappresentatione di anima et di corpo*; vol. secondo Giulio Caccini, *Le nuove musiche* (in preparazione). Anche in preparazione ha una *Raccolta dei capolavori della musica italiana*, che sarà curata dalla Casa Ed. « Musica » di Roma, e che conterrà trascrizioni delle musiche del Peri, del Caccini, del De' Cavalieri.

Il Mantica è socio della R. Accademia di S. Cecilia e bibliotecario della R. Accademia filarmonica Romana, addetto alla Biblioteca del Liceo di S. Cecilia, professore di canto nelle RR. Scuola normali, prof. d'armonia nell' Istituto nazionale di musica di Roma.

Mantico Luigi. Nel 1905 fece rappresentare a Padova, con buon successo, un'opera di intonazione patriottica: *Cadore*.

Manzuto Gian Giacomo. Nativo di Omago (Istria). Ha cin-

quantacinque anni. Dedicatosi alla carriera di direttore di orchestra, fece rappresentare per la prima volta in Italia circa venti anni or sono l'*Orfeo* di Gluck (Trieste, T. Politeama). È autore di musica sinfonica e da camera. Fu critico musicale del *Piccolo* di Trieste, fino allo scoppio della guerra italo-austriaca.

Mapelli Luigi. Organista e compositore, nato a Bellinzago milanese il 10 ottobre 1855, studiò al Conservatorio di Milano nelle classi di Polibio Fumagalli e del Bazzini. Vinse, con lo Zuelli, il premio del primo concorso melodrammatico indetto dal Sonzogno con l'opera *Anna e Gualberto* rappresentata nel 1884 al T. Manzoni di Milano, ed ebbe distinzioni: al concorso Bellini di Catania con un'*Ave Maria* per coro ed orchestra, al concorso Rossini di Bologna con sei *Romanze* per canto, al concorso del'Accademia del R. Istituto di Firenze con un coro a cinque voci sole sopra testo del Metastasio *Santa Speme*. A Roma riportò tre premi: il primo con una *Messa da Requiem* per cinque voci sole, il secondo con un *Salmo* per quattro voci ed organo, il terzo con una *preghiera* a quattro voci, su parole del Giusti.

Il Mapelli é professore di organo e contrappunto nel R. Conservatorio di Milano. Il noto critico, Filippo Filippi soleva chiamarlo « il re degli accompagnatori ».

Marabini Gio. Battista. (dei frati minori), Nato a Faenza il 3 aprile 1873, fece i suoi studi al Liceo Musicale di Pesaro, ed è notevole che come frate fu il primo, dopo un lungo corso di anni, a presentarsi a un pubblico Liceo. Infatti dopo il P. Martini e il P. Mattei, nessun frate aveva iniziato uno studio fuori di convento. Ebbe a maestro di composizione e d'organo Antonio Cicognani, e conseguì il diploma nell'agosto 1901, presentando come saggio finale un *Canto dell'universo* per soli, coro a cinque voci, e grande orchestra, che valse a richiamare la simpatica attenzione del pubblico e della critica sul giovane musicista. Tornato al convento si dedicò alla composizione e all'insegnamento. Al tempo stesso approfondiva i suoi studi di canto gregoriano sotto la guida del M. Paolo Ferretti. Nel 1904 fu proposto come maestro di canto gregoriano nel Seminario di Pisa, ma non potè accettare l' incarico per altri impegni; dal 1910 al 191[illegible] fu maestro di Cappella alla Cattedrale di Forlì, e tenne entro quel periodo, per qualche tempo, l' interinato della direzione della Cappella di Loreto, in sostituzione del M. Giovanni Tebaldini.

Fra le sue numerose composizioni di musica sacra va in particolar modo segnalata una *Messa degli angeli* in gregoriano a tre voci pari con coro di fedeli (Ed. Bertarelli, Milano) eseguita con grande successo nel-

l'Adunanza Ceciliana di Forlì (1912), e ripetuta in molti altri luoghi con egual fortuna. Con essa — scriveva il Sacerdote Prof. Torquato Tassi nel Bollettino dell'Archidiocesi di Firenze — il valente maestro, notissimo fra i cultori della musica liturgica, contrappuntista severo e profondo, è riuscito egregiamente a facilitare la risoluzione del difficile problema della partecipazione del popolo al canto nella Messa solenne ». « In questa composizione le parti sono distribuite in modo che alla polifonia dei cantori, versetto per versetto, risponde il popolo colla melodia gregoriana della Messa degli Angeli, alternandosi nella lode di Dio così da dare alla funzione liturgica una singolare unità, quel l'unità che mentre risponde allo spirito della Chiesa, serve mirabilmente a rendere più attiva la pietà dei fedeli, togliendoli da quella forzata inerzia, per la quale, il più delle volte, anche nelle circostanze più solenni, essi rimangono freddi spettatori».

Il Marabini inoltre ha composto altre cinque *Messe* a 2 a 3 a 4 voci, diversi *Salmi*, *Mottetti*, *Stabat*, due *Canzoni natalizie* a 2 voci, in tutto circa quaranta composizioni edite da Capra, Bertarelli, Carrara di Bergamo, Venturi di Bologna e altri minori; e quasi tutte eseguite con pieno favore nelle principali città d' Italia. Ma infine circa sessanta composizioni inedite, e sta per dare alle stampe uno *Studio sui canti recitativi liturgici dell'ordine francescano.*

Marcacci Francesco. Nato a Montorio al Vomano (Teramo) il 25 maggio 1885, studiò all' Istituto Nazionale di Musica in Roma, sotto la guida di Riccardo Storti e iniziò la sua carriera artistica dirigendo un concerto orchestrale alla Sala Pia in Roma. Diresse in seguito altri importanti concerti. È autore delle seguenti composizioni, quasi tutte eseguite con successo: *Largo drammatico* per grande orchestra; *Minuetto* in mi bem. per archi, (Sala Pia in Roma); *Smarimento* poema sinfonico per una voce e orchestra; *Danza campestre* per orchestra, (T. Argentina 1911); *Piccola suite per archi*, *Lirica* per soprano, archi e pf. su parole di d'Annunzio; *Canto di primavera* melodia per una voce e pianoforte (T. Argentina, 1912); *Sinfonia* in tre tempi; *Sulle alpi* impressioni per grande orchestra (1913-14); *Nadeyda*, tragedia lirica in 3 atti (libretto di Enzo Marcellusi) inedita.

Marchisio Massimo. Nato a Torino il 17 aprile 1860, fece i suoi studi musicali col padre G. E. Marchisio, pianista e compositore. Dedicatosi all' insegnamento del pianoforte, ha formato ottime allieve. Come concertista di questo strumento, dall'età di quindici anni in poi, si è prodotto numerosissime volte in Italia in Francia, in Inghilterra (Torino, Accademia filarmonica; Aix-les Bains 1878, Parigi Esposizione

1889, Londra 1894). È autore di una cinquantina di composizioni per pianoforte e di quindici per canto e pianoforte (Edit. Ricordi, Lucca, Giudici, Blanchi, Capra, Buffa, Schmidl di Trieste, Geb. Hug di Lipsia ed altri). Ha fondato e diretto una schola cantorum *Lodate Pueri;* ed ha ottenuto un brevetto mondiale per un metodo *Slegadita* con relativi esercizi.

Marciano Ernesto. Nato in Napoli il 20 ottobre 1869, studiò in quel Conservatorio sotto la guida dei M. Romaniello, Martucci, Beniamino Cesi (pianoforte), e Paolo Serrao (contrappunto), diplomandosi nel 1889. Intraprese drapprima la carriera del concertista, ma poi l'abbandonò per dedicarsi all'insegnamento.

Nel 1898 fondò insieme col M. Sigismondo Cesi, col quale lo dirige, il Liceo Musicale di Napoli: fra i suoi discepoli ricordiamo Tina Filipponi, concertista notissima e apprezzata in Italia e all'estero. Ha pubblicato, pei tipi del Ricordi di Milano, un considerevole numero di revisioni didattiche per pianoforte, e in collaborazione con Sigismondo Cesi: *La biblioteca pianistica per la gioventù, Composizioni celebri per pianoforte rivedute e diteggiate, Prontuario di musica pei giovani allievi, ecc.*

Marescotti Ercole Arturo Nato a Cuccaro (Monferrato) il 16 maggio 1866, pittore e compositore, fece rappresentare a Siena (1894) l'opera *Amleto.*

Mariani Virginia. Nata a Genova nel 1869. Autrice dell'opera *Dal Sogno alla vita*, rappresentata al T. Civico di Vercelli nel 1898.

Marilli Eugenio. Autore dell'opera *Nomadi* rappresentata a Oneglia nel 1893.

Marinelli Alessandro. Nato a Bergamo il 27 febbraio 1865, compì i suoi studi di pianoforte, organo, armonia nell'Istituto musicale cittadino, sotto la successiva guida dei maestri Citerio, Petrali, Vanbianchi. Passò poscia al Conservatorio di Milano per lo studio della composizione con Ponchielli e Dominiceti. Diplomatosi nel 1887, venne subito nominato professore di pianoforte, organo, armonia e contrappunto nell'Istituto Musicale di Bergamo, nonchè organista nella Basilica di S. Maria Maggiore, posti che occupa tuttora.

Non trascurò tuttavia la composizione, e scrisse molta musica da camera, *Romanze,* un *Trio* e un *Quartetto* per pianoforte e archi, una *Messa* per cori e orchestra, una *Messa* da requiem. Ora sta ultimando un nuovo *Quartetto* ed una *Suite* (Orobica) per orchestra.

Vinse parecchi concorsi fra i quali quello per una *Cantata corale* indetto per il Centenario di Guido d'Arezzo, e – con una *Sonata per due organi* per il Duomo di Milano – il Concorso bandito in occasione del centenario di fondazione del Conservatorio di quella città.

Diede concerti come esecutore e come direttore. In Bergamo fondò, con alcuni colleghi, la « Società del Quartetto », e fu tra i primi fondatori del Circolo Artistico. S'interessò sempre vivamente alla cultura musicale del popolo, tenendo cicli di pubbliche conferenze, e venne per questo nominato socio attivo dell'Ateneo di scienze lettere ed arti della sua città.

Marini Fermo. Nato a Cascia (Perugia) il 4 maggio 1885, intraprese gli studi classici che abbandonò per entrare nel R. Conservatorio di Napoli dove ebbe a maestri Serrao per la composizione, e Palumbo per il pianoforte.

Anche nella scuola di storia e di estetica si distinse per vari lavori che meritarono le lodi più sentite anche dell'illustre Mazzuccato, direttore del Conservatorio di Milano.

Appena diplomato, per esortazione del suo maestro Serrao, il quale desiderava mandare un allievo nel suo paese, andò ad occupare il posto di direttore dell'Istituto di musica annesso all'Orfanotrofio provinciale di Monteleone di Calabria (1879-1896), continuando le buone tradizioni di quella scuola. Di lì passò a Trapani (1897) come direttore della Scuola popolare di musica, e in tale città dedica tuttora la sua attività nell'insegnamento. Parecchi sono i concorsi vinti dal Marini, per titoli od esame, a posti di direttore di scuole municipali di musica, come Asti, Catanzaro, Salerno, Reggio Calabria, Novara (Istituto Brera). Fra essi bisogna notare in modo speciale quello vinto nel 1898 al posto di direttore del Civico Istituto di musica di Genova, in cui fu classificato primo su 31 concorrenti dalla Commissione ministeriale permanente composta dal Marchetti, dal Puccini, dal Gallignani, dal Bossi e dal Verney della Valletta. Posto che non occupò.

Ha al suo attivo numerosi e pregevoli lavori di stile vario, molti dei quali premiati in concorsi notevoli fra cui: *sonata* per violino e pianoforte dalla Società del quartetto di Milano; 12 *pagine d'album* per pianoforte al concorso internazionale di Bruxelles; un pezzo caratteristico per banda *Mattino Campestre* premiato ed edito dalla Casa Ricordi nel 1892; uno *Stabat Mater*, un *preludio sinfonico* un'*elegia funebre*, ecc.

Il Marini ha anche spiegato la sua attività artistica come pianista, come direttore di opere teatrali e concerti orchestrali o da camera.

Marini Vincenzo. Ha fatto rappresentare al T. Garibaldi di Trapani il 17 marzo 1917 il poema *Sicilia* in un prologo e 3 atti (libretto di S. B. Garasini).

Marinuzzi Gino. Nato a Palermo dal senatore Antonio Marinuzzi, fu messo alla scuola del maestro Zuelli, allora direttore del Conservatorio di Palermo, e sotto questo maestro fece rapidamente i suoi studi uscendo a 18

anni dal Conservatorio. Mentre era ancora al Conservatorio, compose e vi fece rappresentare un opera *Il sogno del poeta* (1899). In occasione del regicidio di Umberto I scrisse una *Messa di requiem* che venne eseguita con successo al Pantheon di Palermo sotto la direzione del maestro Zuelli. Nel 1903 sulle scene del *Massimo* di Palermo fece rappresentare una commedia lirica in tre atti: *Barberina* (Ed. Ricordi). Dedicatosi alla direzione orchestrale, debuttò al *Massimo* di Catania; indi fu in *tournée* (12 teatri in 40 giorni) con Hariclée Daclée. Andò poi a Mantova per due anni di seguito, indi al *Massimo* di Palermo dove pose in iscena per la prima volta il *Tristano*, riuscendo a farsi riconfermare per due anni. Partecipò alla stagione d'autunno del *Dal Verme* di Milano. Al Real teatro di Madrid diresse per tre anni tutto il grande repertorio antico e moderno. Inviato dalla Casa Ricordi e scritturato dal Carrè fu per ben tre volte riconfermato all'*Opéra Comique* di Parigi per le opere italiane ed è stato l'unico direttore italiano che sia stato scritturato ufficialmente per un teatro sovvenzionato di Parigi. In seguito prese parte in America alla grande *tournée* della *Teatral*.

Il Marinuzzi ha composto e pubblicato, oltre a piccoli lavori come romanze, ecc. un *Andantino all'antica* per archi, flauto ed arpa, un poema sinfonico *Dopo la vittoria*, un poema su temi popolari di Sicilia *Sicania*, una *Suite siciliana* in 4 tempi per orchestra (Leggenda di Natale, Le canzone dell'emigrante, Valzer campestre, Festa popolare) Milano, Ricordi ed. 1910.

Nella prossima stagione lirica del *Colon* di Buenos Ayres farà rappresentare una sua opera *Jaquerie*.

Da circa tre anni il M. dirige il Liceo Musicale di Bologna.

Mario E. A. Autore di canzoni napoletane (parole e musica): *Strofette amare, Godi anche tu, Io, 'na chitarra e 'a luna, Stornelli candidi, Maggio, Si' tu, L'amor mio, Comme se canta a Napule, Strofette paesane, Comm'a te.*

Mariotti Mario. Nato a Parigi da padre veneziano e madre romana, l'8 settembre 1889, studiò al Conservatorio di Milano, conseguendo il diploma di magistero nel violino e nella composizione (M. Delachi, Saladino e Ferrari) e il premio di 1. grado, (1913). Ancora allievo del Conservatorio (1911) vinse il 1. e il 2. premio del concorso sinfonico Visconti di Modron a Bologna (pres. M. E. Bossi) con due *ouvertures*: *Prometeo liberato* (1910) che venne eseguita al Comunale di Bologna nel marzo 1911, e *Ouverture passionata*, eseguita al R. Conservatorio Verdi nel gennaio 1902. In quello stesso anno scrisse due poemi sinfonici *Odisseo*, e *Notte di Sogno*, una *Sonata* per violoncello e pianoforte, eseguiti al Conservatorio di Milano.

Il Mariotti è anche autore di

un'opera in un atto *Una tragedia fiorentina* (su libretto di Guido Zuffelato) premiata nel concorso del Comune di Roma del 1915, ed eseguita al Teatro Costanzi.

In quest'opera il Mariotti si è rivelato artista raffinato ed elegante, ma di scarse qualità liriche e teatrali.

Recentemente è riuscito vincitore del premio di lire mille nel concorso « Società del Quartetto Ferrarese » con un poema sinfonico inspirato all'ode carducciana « Alla città di Ferrara ».

Marrocco Angelo. Pubblicista e compositore. Nato ad Alcamo il 23 marzo 1875 fece gli studi classici, indi i musicali col M. Raflaele Caravaglios. Ha composto: un'operetta in tre atti *La fidanzata dell'aviatore* (libretto di Giuseppe Mirabello) eseguita con successo a Trapani, T. Garibaldi nell'aprile del 1916; un inno *Alla bandiera italiana, danze, marcie, intermezzi orchestrali* ecc.; ed ha pubblicato uno studio su *Le anomalie del padiglione dell'orecchio in rapporto all'orecchio musicale.*

Martini Ettore. Nato nel 1865. Autore dell'opera *Yorich* rappresentata al T. Goldoni di Livorno nel 1894.

Martino Alfredo. Romano. Diplomatosi al Liceo di Santa Cecilia nel 1903, fu per lunghi anni al Teatro Costanzi, all'Adriano, al Colon di Buenos Ayres come sostituto dei maestri Toscanini, Mancinelli, Mugnone, Mascagni, Ferraro, Balling, Vitale, ecc.

E' stato insegnante di canto per quattro anni nella Scuola Nazionale di musica, prima per incarico del maestro Mascagni, e poi delle altre direzioni.

Marzano Mariano. È nato a Portici. Ebbe le prime lezioni di musica dalla madre, Giulia Pellegrini, valente pianista.

Studiò armonia prima con il maestro Pietro Musone, indi a Napoli con i maestri Giuseppe Dell'Orefice, Mario Scarano, Giorgi Miceli, per i diversi studi di armonia, contrappunto, ecc., pel pianoforte col maestro Vincenzo Federico.

Ha scritto: *Suleika*, leggenda in tre atti, *Daniella*, dramma in due atti, (T. Cimarosa, Caserta), *Guerra all'amore*, opera comica in tre atti, *Berta Simon*, dramma in un atto, *Lulù e Nini*, operetta in un atto (Caserta, T. Esedra, 1917) tutte su libretti di Enrico Golisciani, una barcarola *In gondola*, una romanza *Visione*.

È autore di una *Teorica musicale* di cui sono state già pubblicate due edizioni.

Tra le composizioni inedite sono notevoli tre *ouverture* per orchestra, varie *messe*, una *Messa funebre* a quattro voci, uno *Stabat* ecc.

Massacci Alessandro. Nato nel 1850. Autore dell'opera *La débâcle*, rappresentata al T. Comunale di Cesena nel 1911.

Mascagni Pietro. È nato a Livorno il 7 dicembre 1863.

S'iniziò agli studi musicali a

Livorno prima col Pratesi, il quale teneva una scuola di musica sacra per ragazzi, poi col Soffredini. Questi ha potuto in seguito affermare che a torto s'era giudicato che il Mascagni si fosse rivelato soltanto con la *Cavalleria Rusticana*, a 26 anni. A 15 anni egli già dava modo di pensare a lui come a un futuro grande musicista. Ponchielli scriveva infatti fino dal 1882 al Soffredini: « Mascagni sarà il Maestro che brillerà ». Nel 76 il Soffredini cominciò a dargli lezioni di piano. Dopo alcune lezioni l'allievo mise sotto gli occhi del Maestro un *Kirie* di sua composizione. Fu la prima rivelazione, e che indusse il Soffredini ad aggiungere subito allo studio del pianoforte quello dell'armonia.

Seguirlo nella produttività sua in quel tempo — scrive il Soffredini — è impossibile. Io ho una cassa di sue composizioni; ognuna, lo ripeto, è una promessa, maggiore perfino della riuscitissima *Cavalleria*.

A diciotto anni scrisse, dedicandola al Ponchielli, una cantata per soli cori e orchestra *In filanda* la cui esecuzione gli dette rinomanza in tutta la Toscana, e fuori. Accompagnato dal Soffredini a Milano, ebbe dal Boito, dal Ponchielli, dal Gomez le più lusinghiere accoglienze.

Soffredini cercò di convincere il padre del giovine a fargli intraprendere la carriera musicale, ma ne ebbe un rifiuto così motivato: « Mio padre faceva il pane, io faccio il pane, anche Pietro deve fare il pane ».

Si dovette ricorrere a non poche influenze per persuadere il padre del Mascagni a far seguire al suo figliuolo la sua vocazione.

Bisognava anche trovare un protettore che assumesse le spese, e questo fu il conte De Larderel il quale dopo aver constatato il grande successo di una sua composizione *Alla gioia*, sulla ode di Schiller, acconsentì di buon grado a facilitare al giovine musicista i primi passi impegnandosi di mantenerlo per due anni agli studi a Milano. Così Pietro Mascagni entrò nel Conservatorio Milanese. Si presentò all'esame d'ammissione con due cantate le quali furono giudicate da una commissione composta da Bazzini, Ponchielli, Domeniceti, Galli, Panzini e un altro. Gli era compagno di studi Giacomo Puccini.

Dopo un anno di permanenza al Conservatorio cominciò a lavorare attorno al *Guglielmo Ratcliff*. Insofferente di disciplina e anche per non restare a carico del Conte De Larderel, profittò del successo che una sua composizione *Il Re a Napoli* aveva riportato a Cremona, nella interpretazione della compagnia d'operette di Dario Acconci, per abbandonare improvvisamente il Conservatorio e seguire la compagnia nelle sue *tournées*, come sostituto direttore. Ma gli affari andarono male e dovette ritornare a Livorno con appena i danari pel viaggio. Passò poi come direttore del Teatro del Fondo a Napoli e dopo una peregrinazione per altre città d'Italia con la compagnia Maresca andò a stabilirsi a Cerignola dove, campando modestamente la vita con sua moglie, dapprima dando lezioni di pianoforte, e poi con l'incarico della direzione della banda, del teatro municipale e della scuola filarmonica, potè dedicarsi con maggiore assiduità e tranquillità alle sue composizioni. Portò avanti il *Ratcliff*, scrisse una *Messa*, che eseguita nella Chiesa di S. Antonio, gli valse un grande successo e la più calorosa stima della cittadinanza. Frattanto il *Teatro illustrato* della casa Editrice Edoardo Sonzogno bandiva il concorso per un melodramma in un atto e il Mascagni decise di concorrervi. Fu così che, sulla riduzione di *Cavalleria Rusticana* di Giovanni Verga, fatta da Giovanni Targioni Tozzetti e da S. Menasci, il Mascagni compose la *Cavalleria Rusticana*. Essa riuscì fra le prescelte del concorso, la cui giuria era composta dal Marchese D'Arcais, da Amintore Galli, da Giovanni Sgambati, da Filippo Marchetti, da Pietro Platania.

L'opera era destinata ad essere rappresentata al Costanzi fra le altre due prescelte: *Labilia* del M. Spinelli e *Rudello* del M. Ferroni. Il pubblico avrebbe dovuto giudicare quale fosse fra le tre la migliore. La rappresentazione avvenne la sera del 18 maggio 1890, sotto la direzione del M. Leopoldo Mugnone, interpreti principali lo Stagno e la Bellincioni, e fu un successo memorabile, senza precedenti: la critica unanime magnificò il lavoro e predisse al giovine compositore la fortunata carriera che egli doveva infatti proseguire.

Nelle principali città d'Italia ed in quelle estere le imprese teatrali si affrettarono a includere nel loro cartellone l'opera geniale, che fu considerata come il capolavoro del melodramma realistico e ebbe perciò, come tutti i capolavori, imitatori e plagiatori più o meno fortunati.

« Diventò con la *Cavalleria rusticana*, specialmente per gli stranieri, l'antesignano della scuola verista probabilmente senza merito o colpa, perchè fu certo il caso che gli offrì un buon libretto nè egli quando scelse era uomo da mulinare nella sua mente riforme. Ebbe imitatori che esagerarono questa tendenza. *A basso porto* di Nicola Spinelli, e *Santa Lucia* di Antonio Tasca, si mantennero alcun tempo nel repertorio dei teatri di Germania e sembravano buone promesse che però non ebbero seguito. Mascagni non seppe più raggiungere colle sue opere posteriori, il successo della *Cavalleria*. Sparisce la spontaneità melodica, si sente nelle nuove opere la volontà di essere più fine, specialmente nell'armonia, che del resto è spesse volte nuova ed interessante (Untersteiner) ».

Volendo tentare un diverso genere, che attestasse al pubblico la sua versatilità, musicò l'*Amico Fritz*, opera in tre atti su

libretto di Nicola Daspuro, dalla commedia di Erckmann-Chatrian. Rappresentata al *Costanzi* la sera del 31 ottobre 1891, vi ebbe un successo enorme. L'autore fu chiamato al proscenio trentaquattro volte, e sette pezzi dello spartito si vollero replicati. Il suo biografo Edoardo Pompei, ne scrive: «Certo, l'*Amico Fritz* non s'impone all'effetto immediato delle masse come s'impone la *Cavalleria*: gli mancano per questo i caratteri di teatralità, accessibili a quel pubblico che si impressiona talvolta, più per quello che vede, che per quello che ode. Non si può nascondere la grande meraviglia che si prova nel vedere come il Mascagni abbia saputo nell'*Amico Fritz* cambiare genere, stile, metodo, pur restando il geniale rinnovatore delle scene melodrammatiche, già riconosciuto dai critici d'Italia e di oltre Alpi. Anche all'estero l'opera trovò un'aspettativa viva e accoglienze entusiastiche quanto la Cavalleria.

Come il *Ratcliff* – per ciò che riguarda l'ideazione – ha preceduto la *Cavalleria rusticana*, così i *Rantzau* - la terza delle opere del M. Mascagni – ha preceduto l'*Amico Fritz*. Subito dopo il grande successo di *Cavalleria*, Targioni e Tozzetti, anche per desiderio espresso dal Maestro, avevano pensato a un altro libretto e la loro attenzione s'era fermata sul dramma di Erckmann e Chatrian i *Rantzau*, tolto da un loro romanzo, già pubblicato e intitolato *Les deux pères*. Ma ingolfatosi nella composizione dell'*Amico Fritz*, per suggerimento dello stesso editore Sonzogno, i *Rantzau* erano stati messi da parte. Ripresi e portati a compimento più tardi, andarono in scena alla Pergola di Firenze il 10 novembre 1892.

« La nuova opera del M. Mascagni – scriveva Amintore Galli – segna un notevole progresso nel campo del dramma musicale in ordine alle tradizioni del gusto melodico italiano ed ai precedenti lavori dell'acclamato compositore ». Tuttavia il successo di quest'opera è ancora in grado decrescente in confronto di *Cavalleria* e dell'*Amica*, ed è rimasta infatti una delle opere morte del Mascagni. Egli progrediva nella forma, ma quanto all'ispirazione non faceva un passo avanti.

I viaggi compiuti in quel periodo dal M. a Berlino, a Vienna, a Londra, ove diresse nei principali teatri le sue opere, furono altrettanti trionfi e gli valsero onorificenze, festeggiamenti, pubbliche dimostrazioni.

Mentre continuava a lavorare attorno al *Ratcliff*, intraprese a musicare un'altra opera *Vestilia*, su libretto di Rocco De Zerbi, che fu rappresentata alla Scala di Milano nel 1895 col titolo di *Silvano*. Ma prima di questo faceva rappresentare, sotto la sua direzione a Milano, il *Ratcliff*.

La rappresentazione avvenne il 16 febbraio davanti a un pubblico enorme, la cui aspettativa dopo il lungo silenzio del maestro, e le voci maligne sparse

sull'esaurimento della sua ispirazione, erano divenute vivissime.

L'opera, tratta dalla tragedia di Enrico Heine (traduzione di Andrea Maffei) ebbe un pieno successo.

Il critico della *Perseveranza*, pure accennando ai pregi notevoli dell'opera che rivelava un magnifico progresso nell'arte mascagnana, e segnava un nuovo orientamento del Maestro verso una forma più moderna di melodramma, fece qualche riserva per ciò che si riferiva al libretto, alla difficoltà grave, e pure superata, di musicare degli endecasillabi, senza sfuggire però a una tinta talora eccessivamente grigia ed uniforme.

Il *Silvano* fu eseguito poco dopo il *Ratcliff*, anche alla Scala.

Esso appartiene al novero delle opere minori del Mascagni, e della sua inferiorità i suoi ammiratori fanno addebito in gran parte ai difetti del libretto. Con quest'opera il musicista era voluto ritornare al primitivo genere di *Cavalleria*.

S'era dedicato intanto alla composizione di una nuova opera in un atto: *Zanetto*, dalla commedia *Le passant* di F. Coppée, riduzione di G. Targioni - Tozzetti. *Lo Zanetto*, rappresentato la prima volta a Pesaro, il 2 marzo 1899, in occasione delle feste rossiniane, ebbe un successo completo. « In quest'opera egli aveva rinunziato alle illusioni dell'apparato scenico, e in gran parte a quella coloritura che proviene dalla varietà istrumentale, riducendo l'orchestra ai soli archi e legni; ciò non ostante l'opera riuscì forte, riboccante di vita. (Pompei)

Rappresentata poco dopo alla *Scala* non ebbe liete accoglienze.

Fra le opere minori del maestro dobbiamo accennare al *Poema Leopardiano* composto in occasione delle feste solenni che ebbero luogo il 29 giugno 1898 a Recanati, in memoria del grandissimo poeta al Teatro Persiani. La parte vocale fu interpretata da Maria Farneti, e il lavoro fu giudicato una pagina di nobile ispirazione, degna del glorioso soggetto a cui era dedicato.

Frattanto egli accettava la direzione del Liceo Musicale di Pesaro, posto ambito ed onorevole il quale però gli fu anche fonte di innumerevoli controversie ed amarezze. Fra le sue benemerenze di quel periodo di insegnamento va ricordato come nel 1897, in seguito al rifiorire degli studi di musica sacra in Italia, egli istituisse nel Liceo una cattedra di insegnamento della musica sacra che affidò al M. Antonio Cicognani.

Dalle amarezze dell'insegnamento il Mascagni si rifece tornando alla produzione, e con entusiasmo si accinse a musicare il libretto in tre atti Luigi Illica: *Iris*. Il concetto che informa questa nuova opera è specialmente di dare risalto alla musica sulla parola. «La musica – egli affermava – non deve essere un aridlo commento del dramma: sia lei il dramma che racconti, e lo svol-

ga lei con inesauribili forze proprie. Con l'*Iris* ho voluto appunto rinvigorire l'opera melodrammatica pur mantenendo l'equilibrio fra le voci e l'orchestra » Concepita senza la preoccupazione di un immediato effetto sul pubblico l'opera, ed eseguita per la prima volta al *Costanzi* di Roma il 7 ottobre 1908, (interpreti principali la Darclée e il De Lucia), stentò un pezzo ad essere apprezzata. La critica stessa si mostrò generalmente contraria. Si scagliarono frecce acuminate contro il libretto che fu giudicato vuoto, inconcludente, incapace di suscitare alcun interesse e al Mascagni si rimproverarono, con insolito rigore, i suoi procedimenti armonici, le sue astruserie istrumentali. Per la maggioranza dei critici *Iris* era un'opera assolutamente mancata, un regresso; ma essi hanno dovuto poi mutare avviso ed oggi *Iris* è giudicata, nel patrimonio artistico del maestro, come una delle più vitali, più ricche di ispirazione e di melodia.

In seguito alle proposte lusinghiere di alcuni impresari, il M. Mascagni accettava nel marzo 1900, di dirigere una serie di concerti in Russia. Contemporaneamente lavorava attorno a un altro libretto di Illica: *Le Maschere*, commedia lirica in un prologo e tre atti.

« La difficoltà di musicare *Le Maschere* — egli scriveva all'editore Sonzogno — sta principalmente nello spirito che deve avere la musica. Guardi un po' il *Barbiere di Siviglia!* C'è forse più spirito nella musica, che nello stesso libretto, che pure è così bello! Ed io cerco naturalmente di fare della musica piena di spirito ».

Ma il tentativo di aggiungere una vena comica al naturale temperamento drammatico, a somiglianza di quanto felicemente aveva fatto il Verdi col *Falstaff*, non fu giudicato raggiunto dal pubblico e dalla critica.

L'opera fu eseguita contemporaneamente in sei città, il 19 gennaio 1901, ma ad eccezione di Roma dove ebbe liete accoglienze, alla *Scala* di Milano, al *Regio* di Torino, alla *Fenice* di Venezia, al *Carlo Felice* di Genova e al *San Carlo* di Napoli *Le Maschere* caddero fra urli e fischi.

Tuttavia anche quest'opera, pur giudicata nel complesso come poco teatrale, ebbe una giusta rivendicazione, specialmente pel valore isolato di alcune sue parti.

Musicò in seguito un'opera in due atti *Amica* di Paolo Berel, pseudomino dell'editore Choudens, rappresentata a Montecarlo il 17 marzo 1905. Ebbe successo completo, ma questo non le venne riconfermato dal pubblico del *Costanzi* che la ascoltò poco dopo. La piccola opera, piaciuta infatti nella prima metà, terminava poco applaudita e molto discussa. Soltanto dieci anni dopo, nel 1911 il Mascagni si rifece vivo al pubblico con una nuova opera *Isabeau*, su libretto di Illica. Rappresentata al *Coliseo* di Buenos Ayres nel 1911, vi riportò un successo entusiastico. In Italia fu rappresentata nel 1912 a Venezia e a Milano. Le ultime opere scritte da Pietro Mascagni sono *Parisina* su libretto in quattro atti di Gabriele D'Annunzio (*Scala* di Milano, 15 dicembre 1913) e *Lodoletta* rappresentata al *Costanzi* nel 1917, opera di piccola mole e di delicato carattere, che assai ricorda il genere dell'*Amico Fritz*.

Recentemente ha diretto all'*Augusteo* una sua *Rapsodia satanica*, poema sinfonico che commenta un *film* composto da Alfa, su versi di Fausto Maria Martini.

Tutte le opere di Mascagni sono edite da Sonzogno Milano.

Attualmente il M. Mascagni attende a musicare una tragedia lirica in due atti di Forzano *Maida*.

Troppo viva e discussa è ancora la produzione mascagnana, perchè sia possibile dare in questa breve biografia un giudizio completo e originale. Preferiamo riassumere sull'insieme della sua opera quello che uno dei nostri più seri critici, il Bastianelli, ha scritto nel volume che gli ha dedicato. « Pur avendo una personalità diversissima da quella di Rossini e di Verdi e, come Rossini e Verdi, impersonando la nuova mediocrità mentale della terza Italia, non è che un continuatore in linea diretta di Verdi e di Rossini: pregio ammirevole per questa sua bella italianità; colpevole, come quello, di essere così al di sotto della vasta cultura e della profonda coscienza dello spirito umano che hanno avuto i grandi d'ogni tempo. Come gli operisti italiani dai quali discende non mira che a destare i tumultuosi fremiti salienti delle platee, con delle scene che afferrino l'attenzione del pubblico alla prima audizione, con dei finali coronati di quelle folgori degli ottoni, senza delle quali il volgo non crede all'esistenza del miracolo. Nelle sue opere scorrono, ondeggiano dal principio alla fine, fiumane di melodie che inebbriano di ebbrezze facili e passeggere.

« Per i nostri vecchi le opere di Mascagni possono sembrare un intedescamento della musica. Ma questa è un'illusione. E' vero bensì che anche l'opera mascagnana ha risentito il decadimento del bel canto, e del sopravvento su questo dell'orchestra a commentatrice del dramma. Ma, nella realtà, la melodia, sia pur trasmigrata dalle fresche gole umane nei numerosi strumenti, è rimasta la vecchia melodia italiana dalle forme regolari, dai blandi ritornelli, dalla serena cadenza finale coronata da una nota tenuta per far piacere alla voce dei cantanti e all'orecchio del pubblico che ama i cantanti un po' simili a lottatori di molta resistenza. — Mascagni è il cantore delle sensazioni fresche, della carne giovanile, della cieca salute, del riso gaio della folla nei giorni di festa, e del dolore della carne tradita per un'altra carne ».

Bibliografia: GIANNOTTO BASTIANELLI, Pietro Mascagni (Na-

poli, 1910); EDOARDO POMPEI, *Pietro Mascagni nella vita e nell'arte* (Roma, 1912).

Questo libro del Pompei è veramente esauriente per la vita del Mascagni, in quanto di essa è una vera e propria cronaca quotidiana. Gli danno un valore simpatico e documentale notevolissimo, le molte lettere e i fogli del diario di Mascagni che vi sono opportunamente distribuiti.

Mascheroni Edoardo. Compositore direttore d'orchestra nacque in Milano il 4 settembre 1859. Frequentò il « Liceo Beccaria », ove si distinse particolarmente nella matematica, collaborò per parecchi anni con articoli letterari nella *Vita nuova*, ma quando si avvide che la sua più spiccata vocazione era per la musica, vi si dedicò interamente sotto la guida del M. Raimondo Bucheron, direttore della Cappella Metropolitana di Milano, che gli impartì l'insegnamento dell'armonia contrappunto e fuga.

Debuttò, come direttore d'orchestra, nel 1883, al Teatro Goldoni, a Livorno. Passò in seguito all'*Apollo* di Roma ove restò sette anni, durante i quali la sua fama si accrebbe al punto da essere considerato uno dei primi direttori di orchestra italiani, e da farlo prescegliere da Giuseppe Verdi per la presentazione del suo *Falstaff* alla *Scala*. Dopo il trionfale avvenimento il Mascheroni rimase alla direzione di quel Teatro per quattro anni, e la stima che il Verdi aveva per lui si tramutò in una incrollabile e riconoscente amicizia. Il grande di Busseto soleva chiamare Mascheroni il « terzo autore » del *Falstaff*. E fu ancora il Mascheroni che dopo la rappresentazione di Milano, condusse la meravigliosa opera verdiana pei principali teatri italiani e stranieri.

Edoardo Mascheroni è anche un distinto compositore, ed ha scritto:

Messa da requiem per soli e orch. scritta p. incarico della R. Accad. FilarmonicaRomana in occasione del 13° anniv. della morte di Re V. Emanuele, ed eseguita al Pantheon nel gennaio 1888.

Messa a quattro voci sole, scritta per incarico della R. Casa ed eseguita nella R. Chiesa del Sudario il 10 gennaio 1889.

Lorenza, opera in tre atti, libretto di Luigi Illica, eseguita con vivo successo al *Costanzi* di Roma, nel 1901, e poi riprodotta con pari esito a Brescia, Barcellona, Valenza, Buenos Ayres, ecc. Tradotta in tedesco fu eseguita la 1° volta allo Stadt Theater di Colonia, e riprodotta nei principali teatri di Germania.

Perugina 4 atti di Luigi Illica rappresentata per la prima volta al T. San Carlo di Napoli nel 1909, vi ricevette ottime accoglienze.

Molte altre composizioni per piano, canto, orchestra, ecc.

Masetti Umberto. Autore dell'opera *Vindice*, rappresentata a Bologna nel 1891.

Masi Alfredo. Ha fatto rappresentare: *Avvisi economici*, operetta su libretto proprio (Collegio Aycardi di Finalborgo febbraio 1913), *Satana* (Finalmarina, T. Sivori, 17 febbr. 1914).

Masini Anaclelo. Autore dell'operetta *Volo di rondini* su libr. di Luigi Motta (Milano, Kursaal Diana, novembre 1915).

Masnadi Alfredo. Autore dell'operetta in 3 atti, su libretto proprio: *Bartolomeo calzolaro*, rappresentata al T. Guglielmi di Massa nell'aprile 1917.

Mastrigli Leopoldo. Nato ad Albano Laziale l'8 febbraio 1856, insieme con gli studi classici fece quelli musicali ed ebbe a maestri il Ciardi (pianoforte), il Bonucci (canto), il De Sanctis (armonia e contrappunto). Pubblicò vari lavori vocali da camera, altri con accompagnamento d'archi. Sopratutto importanti sono le sue pubblicazioni storico musicali: *Gli uomini illustri nella musica da Guido d'Arezzo fino ai contemporanei* (Roma, Paravia ed. 1886), *Beethoven, la sua vita e le sue opere* (Lapi ed. Città di Castello 1886), *Il coro nel dramma musicale* (Loescher, Torino), *Bizet, la sua vita e le sue opere, ecc.*

Masutto Renzo. Figlio del musicista trevisano Giovanni (1830-94) è nato a Treviso il 25 aprile 1858. Studiò musica in quella città, fu capo musica nel 27° reggimento fanteria, si fece in seguito ammirare come concertista di pianoforte e violino. Scrisse varie *Ouvertures*, composizioni per pianoforte, musica vocale da camera, musica da banda, l'operetta in un atto *Il ritorno del coscritto*, il ballo *I Drachenfels* che fu dato per 45 sere di seguito a Genova (1889).

Mattchy Ulisse. Nato a Torino. Compositore di musica sacra, organista della S. Casa di Loreto, ha scritto anche musica per pianoforte: *Cloches du soir. Ore felici, ecc.* Una sua *Preghiera* per organo e archi fu eseguita all'*Augusteo* (1913) sotto la direzione di Filippo Natali, organista lo stesso Matthey.

Mattioli Guglielmo. Nato a Reggio Emilia il 14 ottobre 1859. studiò col prof. Alessandro Busi al Liceo Music. di Bologna ove conseguì (1881) il diploma di M. compositore a pieni voti e lode. Lo stesso titolo ottenne l'anno stesso nella R. Accademia Filarmonica.

Nel 1894 conseguì, a pieni voti, il diploma di magistero d'organo. Votatosi prevalentemente all'insegnamento, il Mattioli vi raggiunse la fama di uno fra i più insigni professori, e dalla sua scuola sono usciti i migliori fra i nostri giovani musicisti. Numerosi e importanti sono stati i posti da lui occupati: dal 1882 al 1898 M. di canto e canto corale nella scuola musicale di Reggio Emilia, dal 1891 al 1897 insegnante dell'armonia, contrappunto, e quindi direttore della scuola suddetta;

poli, 1910); EDOARDO POMPEI, *Pietro Mascagni nella vita e nell'arte* (Roma, 1912).

Questo libro del Pompei è veramente esauriente per la vita del Mascagni, in quanto di essa è una vera e propria cronaca quotidiana. Gli danno un valore simpatico e documentale notevolissimo, le molte lettere e i fogli del diario di Mascagni che vi sono opportunamente distribuiti.

Mascheroni Edoardo. Compositore direttore d'orchestra nacque in Milano il 4 settembre 1859. Frequentò il « Liceo Beccaria », ove si distinse particolarmente nella matematica, collaborò per parecchi anni con articoli letterari nella *Vita nuova*, ma quando si avvide che la sua più spiccata vocazione era per la musica, vi si dedicò interamente sotto la guida del M. Raimondo Bucheron, direttore della Cappella Metropolitana di Milano, che gli impartì l'insegnamento dell'armonia, contrappunto e fuga.

Debuttò, come direttore d'orchestra, nel 1883, al Teatro Goldoni, a Livorno. Passò in seguito all'*Apollo* di Roma ove restò sette anni, durante i quali la sua fama si accrebbe al punto da essere considerato uno dei primi direttori di orchestra italiani, e da farlo prescegliere da Giuseppe Verdi per la presentazione del suo *Falstaff* alla *Scala*. Dopo il trionfale avvenimento il Mascheroni rimase alla direzione di quel Teatro per quattro anni, e la stima che il Verdi aveva per lui si tramutò in una incrollabile e riconoscente amicizia. Il grande di Busseto soleva chiamare Mascheroni il « terzo autore » del *Falstaff*. E fu ancora il Mascheroni che dopo la rappresentazione di Milano, condusse la meravigliosa opera verdiana pei principali teatri italiani e stranieri.

Edoardo Mascheroni è anche un distinto compositore, ed ha scritto:

Messa da requiem per soli e orch. scritta p. incarico della R. Accad. Filarmonica Romana in occasione del 13° anniv. della morte di Re V. Emanuele, ed eseguita al Pantheon nel gennaio 1888.

Messa a quattro voci sole, scritta per incarico della R. Casa ed eseguita nella R. Chiesa del Sudario il 10 gennaio 1889.

Lorenza, opera in tre atti, libretto di Luigi Illica, eseguita con vivo successo al *Costanzi* di Roma, nel 1901, e poi riprodotta con pari esito a Brescia, Barcellona, Valenza, Buenos Ayres, ecc. Tradotta in tedesco fu eseguita la 1a volta allo Stadt Theater di Colonia, e riprodotta nei principali teatri di Germania.

Perugina 4 atti di Luigi Illica rappresentata per la prima volta al T. San Carlo di Napoli nel 1909, vi ricevette ottime accoglienze.

Molte altre composizioni per piano, canto, orchestra, ecc.

Masetti Umberto. Autore dell'opera *Vindice*, rappresentata a Bologna nel 1891.

Masi Alfredo. Ha fatto rappresentare: *Avvisi economici*, operetta su libretto proprio (Collegio Aycardi di Finalborgo febbraio 1913), *Satana* (Finalmarina, T. Sivori, 17 febbr. 1914).

Masini Anaclelo. Autore dell'operetta *Volo di rondini* su libr. di Luigi Motta (Milano, Kursaal Diana, novembre 1915).

Masnadi Alfredo. Autore dell'operetta in 3 atti, su libretto proprio: *Bartolomeo calzolaro*, rappresentata al T. Guglielmi di Massa nell'aprile 1917.

Mastrigli Leopoldo. Nato ad Albano Laziale l'8 febbraio 1856, insieme con gli studi classici fece quelli musicali ed ebbe a maestri il Ciardi (pianoforte), il Bonucci (canto), il De Sanctis (armonia e contrappunto). Pubblicò vari lavori vocali da camera, altri con accompagnamento d'archi. Sopratutto importanti sono le sue pubblicazioni storico musicali: *Gli uomini illustri nella musica da Guido d'Arezzo fino ai contemporanei* (Roma, Paravia ed. 1886), *Beethoven, la sua vita e le sue opere* (Lapi ed. Città di Castello 1886), *Il coro nel dramma musicale* (Loescher, Torino), *Bizet, la sua vita e le sue opere*, *ecc.*

Masutto Renzo. Figlio del musicista trevisano Giovanni (1830-94) è nato a Treviso il 25 aprile 1858. Studiò musica in quella città, fu capo musica nel 27° reggimento fanteria, si fece in seguito ammirare come concertista di pianoforte e violino. Scrisse varie *Ouvertures*, composizioni per pianoforte, musica vocale da camera, musica da banda, l'operetta in un atto *Il ritorno del coscritto*, il ballo *I Drachenfels* che fu dato per 45 sere di seguito a Genova (1889).

Mattehy Ulisse. Nato a Torino. Compositore di musica sacra, organista della S. Casa di Loreto, ha scritto anche musica per pianoforte: *Cloches du soir*. *Ore felici*, *ecc.* Una sua *Preghiera* per organo e archi fu eseguita all' *Augusteo* (1913) sotto la direzione di Filippo Natali, organista lo stesso Matthey.

Mattioli Guglielmo. Nato a Reggio Emilia il 14 ottobre 1859. studiò col prof. Alessandro Busi al Liceo Music. di Bologna ove conseguì (1881) il diploma di M. compositore a pieni voti e lode. Lo stesso titolo ottenne l'anno stesso nella R. Accademia Filarmonica.

Nel 1894 conseguì, a pieni voti, il diploma di magistero d'organo. Votatosi prevalentemente all' insegnamento, il Mattioli vi raggiunse la fama di uno fra i più insigni professori. e dalla sua scuola sono usciti i migliori fra i nostri giovani musicisti. Numerosi e importanti sono stati i posti da lui occupati: dal 1882 al 1898 M. di canto e canto corale nella scuola musicale di Reggio Emilia, dal 1891 al 1897 insegnante dell'armonia, contrappunto, e quindi direttore della scuola suddetta;

prof. di organo al R. Conserv. di Parma. dal 1895 al 1897; prof. di contrappunto e composizione e vice direttore al Liceo Rossini di Pesaro (1897 a tutto il 1900); direttore e prof. di contrappunto e composizione dell'istituto Donizzetti di Bergamo, e direttore di quella celebrata cappella di S. Maria Maggiore, ufficio già tenuto da Donizzetti, Nini e Ponchielli (1911-1908); prof. di contrappunto, composizione e organo al Liceo Musicale di Bologna, posto che. dal 1908, occupa tuttora. Il M. Mattioli è inoltre, dal 1916, per elezione unanime, presidente della R. Accademia Filarmonica di Bologna. Numerosi sono i concorsi da lui vinti: 2. premio, *Fuga* per organo sul tema dato da Boito « Fede a Bach ». (Giornale Musica Sacra, Milano 1887); 1. premio, *Offertorio Messa Requiem* a 4 v. dispari e grande orch. (soli e coro) Firenze, Accademia 1889; 1. premio, 12 *Composizioni per organo* (Giornale Musica sacra Milano 1889); 1. premio *Messa solenne* a 4 v. pari e o. (Concorso Internaz. R. Accad. Bologna 1891); 1. premio, *Salmo davidico 91*, per soli, cori e grande orchestra (R. Accad. Firenze, 1896); 1. premio, *Messa solenne* a 4 v. d. con o. (Concorso Ministero P. I. 1898 - fra i 48 concorrenti vi era D. L. Perosi); 1. premio, *Messa solenne* a 4 v. c. archi ed o. (Concorso R. Accad. Firenze, 1902). Tutte queste composizioni sono inedite.

Opere musicali varie:

L'*Immacolata*, grande poema mistico (su libr. del Sac. A. Caviglia) per soli, doppio coro (celesti e terrestri) e grande orch. Venne eseguito con ottimo esito al T. Donizzetti di Bergamo nel dicembre 1904.

Patria. Episodio garibaldino in un atto e 2 parti (libr. del prof. N. Campanini). Rappr. al T. Municipale di Reggio Emilia nel 1910, vi ebbe esito lusinghiero.

Evangelina, opera in 2 atti, su libr. del prof. Giuseppe Ferrari, Inedita.

Il Re del mare, opera ballo in 4 atti (libr. di Umberto Rota). Soltanto il 2. e il 4. atto sono completi; agli altri l'A. sta ancora lavorando.

Suite montanina per grande orch. (*Mattino - Alla chiesa del villaggio - Gita - Idillio - Festa*, pastorale.

60 liriche (in dieci Album) per canto e pf.

Sinfonia in 3 tempi per o. e orch.

14 *Messe* (fra solenni e minori) a voci disp. e voci pari; con o.: Vari *Album* per pf.; molte *Cantate*, *pezzi strumentali*, ecc.

Ha in preparazione, o tuttora inediti: *Grande trattato pratico e ragionato di composizione polifonica vocale e strumentale*; *Prontuario di temi* (circa 1000) per contrappunto, imitazione, bassi imitati, canoni e fughe, di genere vocale e strumentale; vari lavori di genere letterario musicale.

Mattoni Filippo. Nato a Roma. Compositore di musica

sacra: *Missa in hon. S. Philippi Neri* a 3 voci e o., *Missa in hon. S. Francisci Assisiensis* a 3 voci e org., *Missa in hon. S. Aloysii Gonz.* 4 v. e o., *Missa* 3 v. e harmonium ad lib., *Pange lingua* a 3 v., *O Sacrum convivium* a 3 v., vari *Tantum ergo* a tre v., ecc. (Ed. Bertarelli Milano)

Mauro Antonino. Cooperò alla riforma della musica sacra in Sicilia, e alla costituzione in Palermo di una societa diocesana intitolata a *Papa Sergio*. Ha composto numerosi pezzi per organo: *Preludio*, *Trattenimento* sullo stile del XVII. sec., idem. sullo stile del sec. XVIII, ecc.

Mazzotta Pasquale. Nato a Lecce; dopo aver appreso i primi elementi musicali sotto la guida del genitore, passò a Savona dove ebbe a maestro di armonia e pianoforte Giacomo Medini. A Napoli egli compì poi i suoi studi alla scuola dei professori de Nardis e Fieramosca; e nel R. Conservatorio di S. Pietro a Maiella, nel giugno del 1909, conseguì il diploma di maestro dopo un esame brillantissimo.

Si recò poi a Buenos Ayres, dove ottenne, fra molti concorrenti, il posto di direttore della banda di San Javier. in provincia di Santa Fè. Quivi dal Ministero della P. I. è stato nominato professore di pianoforte nell'importante collegio San Martin. e la sua scuola è frequentata da numerosi alunni. Ha numerose riduzioni e composizioni per banda e per pianoforte: *marcie sinfoniche*, *notturni*, *ballabili e passi doppi*, fra cui assai pregevole quello intitolato a *Mendoza*.

Mazzucchi Alfredo. Violinista e compositore. Allievo del Conserv. di Napoli. E' autore di un'opera, su libr. di Menotti-Buja, intitolata *Fides*.

Medina Francesco. Autore dell'opera in 2 atti *La Miniera*, su libr. di Francesco Scaparro (Torino, T. Carignano, giugno, 1914)

Medori Angelo. Autore dell'opera *Galiana* rappresentata a Viterbo nel 1887.

Medosi Arturo. Nato a Roma il 14 marzo 1847, studiò musica per diletto con vari maestri amici. Dedicatosi al commercio e alla fabbricazione dei pianoforti realizzò una invenzione la quale permette lo spostamento tonale della tastiera.

Ha pubblicato varie danze da concerto per pianof.: *Signora del ventaglio*. (capriccio ballabile), *La danza dei fanciulli* (tarantella) pubblicate presso la Litogr. Spellani e Consorti di Roma; *La giovane sposa*. polka, *La vittoria romana*, marcia pubblicate dall'Istit. Litogr. C. G. Röder, Lipsia.

Melani Alessandro. Fece rappresentare a Bologna nel 1888 l'opera *Gli amori di Lidia e Clori*.

Melini Luca Alberto. Autore dell'operetta I *Tartari*, su libr. di Ludovico Giordano, rappresentata a Roma, T. Quirino, aprile 1914.

Melloni Pietro. Nato a Reggio Emilia l'11 aprile 1871, studiò pianof., organo e composizione sotto il prof. Guglielmo Mattioli, diplomandosi in composiz. alla R. Filarmonica di Bologna, organo al Liceo Rossini di Pesaro. A Reggio Emilia, ove risiede, insegna canto e armonia alle Scuole comunali, organo e composizione all' Istituto pei ciechi. È organista della cattedrale.

Il 13 giugno 1903 fece eseguire con esito favorevole al T. Municipale di Reggio Emilia una sua opera in 4 atti *Severo Torelli*. È inoltre autore di *messe*, e altra musica sacra di vario genere, *romanze* da sala, *cori*, ecc. Ha riordinato e catalogato il reparto musicale della Biblioteca Municipale.

Menegazzoli Luigi. Nato a Verona il 6 settembre 1880, interruppe gli studi classici, per dedicarsi alla musica al Liceo (M. Vincenzo Ferroni) diplomandosi nel 1906.

Ha scritto un *Poema sinfonico*, un *Quartetto*, varie *romanze*, una *messa* a quattro voci, le opere: *Incantesimo* (un atto), *La giavanese* (libretto di Alberto Colantuoni) rappresentata con successo al Politeama Genovese nel (1914). Artista laborioso e modesto, ha avuto l' incoraggiamento e l'elogio dei più illustri maestri italiani. Il Menegazzoli è anche organista e istruttore di cori.

Menichetti Giuseppe. Nato nel 1852. In collaborazione con Mary Rosselli - Nissin fece rappresentare al T. Pagliano di Firenze nel 1898 l'opera *Max*.

Menicucci Armando. Allievo del M. Giuseppe Vaninetti. Ad esso ha recentemente dedicato una sinfonia in 4 tempi *Trento e Trieste* (*Sogno. Irredente. Guerra. Vittoria*). Ha pure pubblicato una romanza *Rosina canta* per mezzo soprano pianof. (Ed. Chenna. Torino).

Meola Luigi. Nato a Napoli il 5 dicembre 1845, studiò (1866-69) con Claudio Conti. Ha pubblicato, oltre a vari pezzi staccati, 5 album vocali.

Nel' 73 prese parte alla composizione della rivista *Gli speculatori*, poesia di A. Castelmazzano e musica di vari autori, la quale ebbe al T. Nuovo (1873) un completo insuccesso; non si salvarono che due pezzi quello del Meola e quello del D'Arienzo. Ha composto inoltre: *Lorenzino de' Medici* (libretto di Francesco Garzilli) e *Teodora*, (1879).

Mercantelli G. P. Autore delle operette: *La prima film* (libretto di Ciro Berardi) rappresentata al T. Apollo di Firenze nel giugno 1917; *Dall'a... trio al milione* (libretto di Tommaso Magini) rappr. al T. Apollo di Firenze nel settembre 1917.

Mercuri Armando. Figlio del compianto musicista Agostino Mercuri, autore di diverse fortunate opere fra le quali *Il violino del diavolo*, il M. Armando Mercuri nacque a Perugia il 29 febbraio 1884. Dopo aver compiuti colà gli studi classici, completò quelli musicali al Liceo Rossini di Bologna, sotto la guida dei prof. Luigi Torchi ed Enrico Bossi, diplomandosi nel 1909 in alta composizione, con ottimi voti. Come compositore il Mercuri esordì allo stesso Liceo musicale (10 giugno 1909) con un poema lirico *Nido deserto* per soli e grande orchestra (su parole di W. Whitmann) che dal pubblico e dalla stampa bolognese fu giudicato in modo assai lusinghiero.

Qualche tempo dopo (21 aprile 1910) fece rappresentare al *Teatro Morlacchi* di Perugia un'opera in 2 atti e un intermezzo *Cecilia* che ebbe ottimo esito e nella quale il musicista si fece sopratutto apprezzare per la melodia ricca, piana, italiana.

Il 12 febbraio 1913 fece rappresentare al T. del Corso di Bologna una commedia musicale in 3 atti *Provenza*, su libretto di Arnaldo Pescot. La critica la lodò senza riserve. Fra gli altri periodici, *La Gazzetta teatrale italiana* così ne parlava «Nel nuovo lavoro il M. Mercuri ha messo in evidenza ottime e più solide qualità di operista, appoggiate da una non comune coltura musicale usata a sviluppare pagine di squisita fattura e di sicuro taglio teatrale, spiccanti specialmente nel secondo atto che fu giudicato il migliore, e col nobile trattamento di uno stile polifonico sostenuto da giusta misura e da qualche nota spiccatamente personale nello sviluppo originale del canto e della melodia». Nel 1914 (24 ottobre) affrontò il giudizio del pubblico come compositore di operette con *Al polo Sud* in 3 atti (su libretto di Lucio De Rosa) che rappresentata al T. Alfieri di Torino ebbe buon esito e fu riprodotta in altri teatri d'Italia. Ha composto inoltre: *L'amante perduta* poemetto elegiaco per canto, piano, violino e violoncello, su versi di Alberto Presenzini Mattoli; *La notte di maggio*, poema sinfonico da De Musset; *Messa* a 3 v. con o.; *Preghiera di Dante*: « *Vergine madre figlia del tuo Figlio* » per coro a 4, archi ed organo; pezzi varî per pianoforte, pianoforte e canto, orchestra, canti corali, ecc., in parte editi, e in parte inediti. Tra gli scritti del M. Mercuri, pubblicati ne *L'amico dei musicisti*, rivista diretta dal Mercuri stesso a Perugia citiamo: *L'originalità nella musica moderna*, *M. Mussorgsky* (Il dramma popolare russo), ecc.

Sulla *Riforma musicale* di Torino pubblicò uno studio su *La musica futurista* e studi di vario genere pubblicò in altri periodici musicali.

Mereghi Adolfo. Nato in Ancona il 27 ottobre 1864, studiò a Jesi il violino col M. Romagnoli, in Roma il pianoforte col M. Luigi Gulli, la composizione con i M. Giacomo Ciocci e Eugenio Terziani.

Ha scritto: una *Messa di requiem* con accompagnamento di

orchestra (inedita), *sinfonie*, *preludi*, *commenti orchestrali*, (inediti), varie liriche e parecchia musica da camera (Ed. Ricordi, Carisch., ecc.) composizioni tutte eseguite con esito assai lusinghiero in teatri e sale di concerto d'Italia e lodate dai critici e dai maestri più reputati.

Merli Carlo. Fece eseguire alla *Fenice* di Venezia (9 febbraio 1913) l'opera in 2 atti *Melisenda* su libretto di Pietro Rossi.

Meucci Paolo. Autore dell'opera *Anna Lena*, rappresentata a Firenze nel 1893.

Miceli Giuseppe. Autore dell'opera *Atala* rappresentata al T. Mercadante di Napoli nel 1898 e del poema sacro *Giuditta* eseguito al T. Bellini di Napoli nel 1902.

Michetti Vincenzo. Nato a Pesaro l'8 febbraio 1878, studiò in quel Liceo musicale (organo col M. Antonio Cicognani, composizione col M. Pietro Mascagni), conseguendo il diploma in composizione. Al teatro Costanzi fece rappresentare il 6 marzo 1918, con esito soddisfacente, l' opera *Maria di Magdala*, di cui il Michetti aveva scritto anche il libretto.

Il Michetti ha inoltre musicato, per canto e pianoforte, varie *Elegie* di Gabriele d'Annunzio, *Liriche* del Carducci. varie *Romanze* senza parole, per solo pianoforte. pezzi per orchestra fra i quali un poema sinfonico *Jaufrè Rudel*.

Michielli Mario. Nato nel 1853. Autore dell'opera *Ericarda di Vargas*, rappresentata a Pisa nel 1881.

Mici Guglielmo. Nato a Torino (1863), studiò nel Liceo musicale di Bologna, conseguendo il diploma di maestro compositore e di pianista (1885). E' autore di parecchie composizioni per pianoforte (tra le quali dieci preludi) molte altre da camera, e di un *Saggio d'armonia*. Attualmente insegna armonia nel Liceo di Bologna.

Mingardi Vittorio. Nato a Bologna. Allievo di Luigi Mancinelli, diresse l' orchestra in primarî teatri, come al Costanzi, al San Carlo, a Buenos Ayres, a Barcellona, alla Scala di Milano.

Minguzzi Giovanni. Nato a Forlì il 20 ottobre 1870, a soli 6 anni fu iniziato allo studio del pianof. sotto la guida di suo padre, ottimo musicista allievo di Rossini. Perduto il padre, nel 1885, si trasferì a Bologna ed ammesso in quel Liceo musicale vi completò gli studi di pianoforte (Gustavo Tofano) e di composizione (Alessandro Busi e Giuseppe Martucci). Ottenuti i relativi diplomi a pieni voti, per alcuni anni il Minguzzi si dedicò alla direzione di spettacoli lirici, ma poi, attratto maggiormente dalle discipline didattiche, prese parte e vinse appena ventiquattrenne il concorso al posto di direttore dell' Istituto Frescobaldi di Ferrara, dove rimase otto anni.

Quivi oltre all'aver fatto progredire notevolmente l' Istituto, gettò le basi di una *Società del Quartetto* che fu tra le prime a sorgere nelle città di provincia.

Nel 1902, per concorso, passò alla direzione dell' Istituto musicale Morlacchi di Perugia e l'opera sua fu intensa, proficua e seppe portare a vita nuova non solo la scuola ma tutta la vita musicale di quella città, istituendovi una Società di Concerti ed il *Trio Perugino* che in breve tempo conquistò chiara rinomanza. Dal 1912 il Minguzzi è prof. di pianoforte al Liceo Musicale di Bologna.

Composizioni:

Molti pezzi per pianoforte canto, istrumenti ad arco, orchestra; un *concerto*, per pianoforte e orchestra; una *Sonata* per pianoforte e violoncello; una scena lirica *Triste lotta* (parole di U. Muggia) eseguita al T. Comunale di Modena e al T. Pavone di Perugia; un *poema sinfonico* tratto dalla *Gerusalemme liberata*, scritto per incarico del Comitato per le onoranze a Torquato Tasso in occasione del Centenario celebratosi in Ferrara, ed eseguito in quel T. Comunale; un'opera *Elena alle porte Scee* (parole di A. Orvieto).

Mirelli Francesco. (Pseudonimo del *Principe di Teora marchese di Calitri*). Nato a Napoli il 22 gennaio 1866, è autore delle opere *La Mandragola* rappresentata a Napoli, al T. Fiorentini, nel 1889, e *Quaresima d'amore*, T. Pezzana di Milano, 1892.

Misasi Rosario. Nato a Catanzaro il 3 ottobre 1879.

Dopo gli studi di violino, ultimò quelli di composizione a Napoli sotto la guida del M. Carmelo Preite. E' direttore della banda a Savona. Durante la occupazione internazionale di Scutari (1913-14) diresse colà la banda militare italiana, e fondò un teatro ove fece rappresentare due commedie da lui musicate. Interessato dal Console Galli, scrisse, su parole del prof. Simini, un *Inno Albanese*, che doveva servire per l'ascensione al trono del Principe di Wied, e che venne poi cantato da 400 bambini. In occasione della festa dello Statuto (1914) fece eseguire cinque quadri musicali per ginnastica col fucile e l'inno *Alla bandiera d' Italia*, che venne cantato dalla Colonia italiana. Compose anche un lavoro sinfonico *Il battaglione inglese di Scutari* che offrì al Governatore Colonnello Philips, e fu eseguito dalla banda inglese sotto la direzione dell'autore. Ha scritto inoltre numerose *marcie trionfali*, *funebri*, due *Sonate* per violino e pianoforte, *Romanze* per tenore e soprano, *cori* ecc. Nel marzo 1918 diresse al T. Chiabrera di Savona un concerto orchestrale, facendovi fra l'altro ascoltare un suo inno di guerra *La riscossa*.

Modigliano Carlo. Autore dell'operetta in 1 atto *Il matrimonio di Susetta*, rappresentata al T. Politeama S. Pietro di Ferrara nel luglio 1917.

Molar Cesare. Fece rappresentare *La storia del fi*, operetta in 4 atti in dialetto piemontese, su libretto di Enrico M. Chiappo (Torino, T. Vitt. Emanuele, febbr. 1916).

Moleti Nicola. Autore di una bluette in 1 atto *Una lei e due lui*, su libr. di Gino Paoli (Milano, T. Trianon, luglio 1915).

Molinari Bernardino. Nato a Roma l'11 aprile 1880, seguì i corsi del Liceo Musicale di Santa Cecilia con Remigio Renzi per l'armonia e per l'organo, con Stanislao Falchi per la composizione, diplomandosi giovanissimo, come pianista e organista.

Chiamato nel 1907 a preparare i concerti di R. Strauss all'*Augusteo* mostrò tali attitudini e così bene si produsse in seguito come concertatore e accompagnatore all'orchestra, che nel 1911 venne eletto direttore artistico stabile dell'*Augusteo* medesimo, posto che occupa tuttora col più simpatico consenso di stima del del pubblico. Sono memorabili alcune audizioni da lui dirette, fra cui la commemorazione di Giuseppe Martucci, e l'esecuzione di alcuni oratorî di Lorenzo Perosi (1918) che da molti anni non erano più stati ascoltati in Roma.

Al Teatro *Costanzi* di Roma ha diretto nel 1911 il *Guglielmo Tell*, e a Catania come sostituto di Mancinelli, *Norma* e *Sonnambula*. Nell'estate del 1912 fu al *Colon* di Buenos-Ayres sostituto di Toscanini per *Giulietta e Romeo* di Gounod e *Werther*.

E membro della Commissione esaminatrice per i concorsi dell'Accademia di S. Cecilia, presidente della sezione musicale della Società degli Autori di Roma, Consigliere della R. Accademia di Santa Cecilia.

Mondo Michele. Nato a Chieri (Piemonte) il 13 giugno il 1883, studiò coi M. Francesco Langmann (pianoforte), cav. Ulisse Matthey (organo e harmonium), Don Giovanni Pagella (composizione).

A Chieri, ove risiede, è organista del Duomo e delle principali chiese, insegnante negli istituti religiosi cittadini, patronato operaie ecc. Collabora alle riviste di musica sacra *S. Cecilia* di Torino e *Schola cantorum* di Bergamo. E' autore di *Messe*, *Inni*, *Mottetti*, *Lodi* (fra le quali una premiata con 1. premio dalla *Squilla* di Lourdes). *Ballabili*, *Canzoni*, *Canti profani* (1. premio. Inno antialcoolistico. Arfignano 1913), *Duetti*, *Scherzi*, e di alcuni lavori teatrali: *La bella giardiniera* bizzarria-vaudeville in 1. atto (libr. di O. Allocco); *Rosignolo* commedia-vaudeville in 3 atti (parole di Francesca Fiorentini) eseguita a Chieri, Torino, Pinerolo, Livorno, Bergamo, ecc.: *Casa Pierrot* fantasia-vaudeville in 2 atti e 1 intermezzo mimico eseguita a Chieri (1915) e Porto Maurizio (1916. 17).

In occasione della guerra ha

pubblicato le seguenti composizioni: « *O Signor volgi il guardo benigno* canto popolare con organo (3. ediz.); *Pro patria et Rege* canto popolare dei soldati (2. ediz); *A Maria SS. Guardiana d'Italia* (2. ed.) canto popolare con organo; *Divina Ostia propizia* (terza ediz.) canto popolare con organo; *Vieni o potente Re della Gloria, invocazione alla Pace*, canto popolare con organo; *Soldati d'Italia* inno patriottico popolare.

Le composizioni del M. Mondo sono edite dalle case: S. T. E. N. Perosino, Chenna, Zoccola, Artigianelli di Torino, Musica Sacra di Milano. Bortolan di Vicenza, Carrara di Bergamo.

Monleone Domenico. Nato a Genova il 4 gennaio 1875, studiò nel Conserv. di Milano con Luigi Mapelli. Direttore d'orchestra dal 1895 al 1901, quasi sempre all'estero; ultimo teatro in cui diresse fu l'« An der Wien » di Vienna.

Nel 1907, al «Paleis voor Volkysvlyt» di Amsterdam fece rappresentare una sua *Cavalleria rusticana* composta su di un libretto del fratello Giovanni somigliantissimo a quello del famoso dramma lirico mascagnano. Ebbe un grande successo, e altri primarî teatri esteri (La Haye, Anversa, Bruxelles, Rotterdam, Gand, Atene, Marsiglia, Costantinopoli, Alessandria, Le Havre, Budapest, Londra, Vienna, Breslavia, ecc.) e italiani (a cominciare dal T. Vittorio Emanuele di Torino) allestirono la nuova *Cavalleria*, che ebbe onori ed applausi dal pubblico. Ma il cammino dell'opera fu bruscamente interrotto in seguito ad una sentenza della Corte di Cassazione di Torino, chiamata a difendere i diretti di Mascagni e dell'editore Sonzogno; e così ne fu vietata ogni ulteriore rappresentazione.

Fece in seguito rappresentare (1910) al T. Carlo Felice di Genova *Alba eroica* tre quadri su libretto di Giovanni Monleone, opera scritta per incarico del Municipio di Genova, e destinata a integrare i festeggiamenti commemorativi pel 1. cinquantenario della spedizione dei Mille. Fu riprodotta a Torino (T. Vittorio Emanuele) e a Roma (T. Adriano).

Con l'opera *Arabesca* (1. atto di Giovanni Monleone e Biante Montelïoi) vinse il concorso nazionale indetto dal Municipio di Roma. L'opera fu data al Teatro Costanzi l'11 marzo 1913.

Al *Lirico* di Milano fece rappresentare con lieto successo (1914) *La giostra dei falchi* (un prologo e un atto su libretto del fratello Giovanni Monleone (scritto espressamente per essere adattato allo musica di *Cavalleria Rusticana*. Quest'opera è stata ripresa il 5 settembre 1917 al *Lirico* di Milano. In questo stesso teatro (1916) fece applaudire l'opera in quattro quadri *Suona la ritirata*, su libretto del fratello Giovanni (dal dramma « La retraite » di F. A. Byerlein).

Farà prossimamente eseguire

Il Mistero, dramma lirico in un prologo e un atto, tratto da una novella di Verga.

Montalbano Gustavo Natale. È nato a Palermo il 19 febbraio 1883. Ad otto anni, sorpassando l'ostacolo della tenera età, venne ammesso al R. Conservatorio di Palermo, dove prima col maestro Caracciolo poi sotto la guida di Beniamino Cesi, e quindi nella scuola del prof. Domenico Torregrossa, fece tali progressi da poter suonare il gran *Concerto in re minore* di Mozart con orchestra. A 18 anni conseguiva il diploma di magistero in pianoforte. Nello stesso anno (1901), fra undici concorrenti, vinse il premio Bonerba con un' *Ave Maria* che fu giudicata squisita per fattura e ispirazione.

Da quell'anno si dedicò ai concerti ed all'insegnamento.

Per cinque anni, fu sostituto direttore al *Massimo* di Palermo coadiuvando il Mascheroni, il Serafin, il Mugnone, il Marinuzzi.

Anima e vita delle principali esecuzioni musicali della sua città, prende parte attiva a varie istituzioni di musica da camera, tra cui la fiorente Società del Trio coi professori Tufari ed Olivieri del Conservatorio.

Montanari Alberto. Nato a Livorno il 24 dicembre 1878, studiò all'Istit. Music. di Firenze coi M. Cilea, Grazzini e Landini, ottenendo il diploma di magistero di pianoforte, organo, contrappunto e fuga. Ha vinto vari concorsi per composizioni di musica da camera, ed ha scritto molti pezzi per pianoforte e per canto per vari editori. Si è anche per qualche tempo (1908-9) dedicato alla direzione di spettacoli lirici. Attualmente insegna pianoforte e armonia in Firenze. Oltre alle composizioni citate, il Montanari è autore di un'operetta: *Il birichino di Parigi* (libretto di Carlo Vizzotto) rappresentata con successo al T. Duse di Bologna (1912), e riprodotta in molti altri teatri d'Italia e dell'Estero. Farà prossimamente rappresentare altre due operette: *Il marito in campagna* (3 atti su libretto di Paolieri) e *Le ragazze di magazzino* (su libretto di Franci).

Montefiore Tommaso Mosè. Nato a Livorno nel 1855, studiò armonia col Becucci, contrappunto e composizione col Mabellini.

Ha scritto due opere: *Un bacio al portatore* (Firenze, 1884) e *Cecilia* dal dramma di Pietro Cossa (Ravenna, 1905).

L'attività musicale del Montefiore è stata sopratutto notevole nella propaganda della buona musica. Si iniziò alla critica con articoli pubblicati sul *Fieramosca* di Firenze, sotto lo pseudonimo di *Thom*; poi nell'*Eclettica* con quello di *Puck*. Sotto queste medesime sigle mandò alla *Tribuna* interessanti corrispondenze dalla Germania. Sulla *Riforma* e sulla *Tribuna* condusse una coraggiosa campagna in favore

della musica wagneriana, mentre fervevano le più aspre polemiche intorno alle prime rappresentazioni della *Walkira*. Fu anche critico della *Patria* e della *Ragione*.

In favore d'una riforma dei diritti d'autore condusse una campagna, che riscosse il plauso della *Società degli Autori*, interessò la stampa e il pubblico. I capisaldi delle sue proposte trovarono onorevole posto in un disegno di legge che l'on. Rosadi, in nome di altri 125 deputati, presentò alla Camera, facendolo prendere in considerazione dal Ministro di Agricoltura e approvare dagli Uffici. Tali proposte sono contenute nelle pubblicazioni: *Considerazioni sul teatro lirico italiano e sulla legge d'autore. Il diritto d'autore e quello del pubblico. Cenni sui diritti d'autore con speciale riguardo all'Italia.*

Il Montefiore è membro onorario dell'Istituto musicale di Firenze e accademico di S. Cecilia (classe dei compositori).

Montemezzi Italo. Nato a Verona nel 1875. Studiò al Conserv. di Milano sotto la guida di V. Ferroni.

E' autore delle opere: *Giovanni Gallurese,* melodramma storico di F. D'Angelantonio, rappresentato al T. Vittorio Emanuele di Torino nel 1900; *Hellera*, su libretto di Luigi Illica. Al T. Regio di Torino (1910) ebbe tiepido successo.

L'amore dei tre re su libretto di Sem Benelli (Milano T. Scala, aprile 1913). «Quest'ultima opera — scrive l'Untersteiner — è certamente la migliore. Ma anche in essa non troviamo la prova di un talento veramente originale e se non vi mancano una certa facilità melodica, specialmente nelle parti elegiache, spesso di buona lega, ed il sentimento e l'intuizione drammatica, ci sono ancora troppe influenze eterogenee, che l'autore non seppe amalgamare tanto da farsi uno stile personale».

Attualmente sta scrivendo una opera in tre atti *Principessa lontana,* dalla commedia poetica di Edmondo Rostand.

Il Montemezzi ha pure scritto un *Cantico dei cantici* per cori e orchestra, eseguito a Milano nel 1900.

Monti Vittorio. Nato a Napoli il 6 gennaio 1868, studiò nel Conservatorio di S. Pietro a Maiella (violino Ferdinando e Salvatore Pinto, composizione M. Paolo Serrao) conseguendo il diploma di maestro di violino a 18 anni. Recatosi a Parigi ebbe la fortuna di conoscervi il celebre violinista Camillo Sivori che volle dargli lezioni di perfezionamento per il violino. Vinse il concorso per il posto di 1° violino al Concert Classique diretto da Lamoureux a Parigi, e tenne quel posto per 3 anni, abbandonandolo poi per andare a occupare quello di direttore d'orchestra al *Paris - Concert* ove compose parecchi lavori teatrali: *L petite*

trompette (1 acte) T. de la Pepinière, Paris 1900; *En cherchant la lune* (1 acte Teatre des Termes, Paris 1900, Op.); *Mam'zelle Fretillon* opera comica (Teatro Nazionale, Roma 1903); *Nöel de Pierrot* (pantomina in un atto, Téatre Bouffes Parisiens Paris 1900), *La Reine de Mai* (1 acte Teatre casino, Aix-les-Bains 1902) tutte su libretto di Fernand Beissien. *Andia* dramma lirico in un atto, dal poema di Lucien Borser rappresentato per la 1ª volta al T. des Champs Elisés di Parigi; *Giulietta e Romeo* operetta in un atto (libretto di L. Boyer) inedita; *Pif-Paf* un atto (inedita); *Gloria Victis* (libretto di L. Vautier) rappresentata a Montecarlo nel 1906; *Iamina* (racconto arabo) un atto di Monnier rappresentata al Palais des Beaux arts di Montecarlo (1908), *François Chauvin* episodio di guerra di G. Denola (inedito); *Le coeur de Fanchette* 1 atto operetta mimocantata e danzata su libretto di P. D'Auror, eseguito a Parigi nel 1916; *Il giardino incantato* ballet in 2 atti su libretto di Armando Lafrique, rappresentato a Napoli nel 1891; *Idille champêtre* 1 atto su libretto dello stesso musicista, dato a Nizza nel 1909; *La petite Miette* 1 atto su libretto dello stesso musicista rappresentato a Parigi nel 1902; *Pour une bague* pantomina in 1 atto e 2 quadri, libretto di Th. Tales rappresentata al Marigny di Parigi nel 1915.

Abbandonato in seguito il posto di direttore d'orchestra il Monti si dedicò all'insegnamento del violino e della composizione. In questo frattempo la Casa Ricordi gli propose di scrivere esclusivamente per essa, e durante 12 anni il M. Monti cedette tutte le sue composizioni alla detta Casa che tuttora pubblica nuovi suoi lavori.

Egli ha al suo attivo ben 369 pezzi per canto e piano e violino, due *ouvertures* per grande orchestra, quaranta riduzioni per istrumento a plettro: *Album rêvé* e un *Metodo per mandolino*.

Montico Domenico. Nato nel 1852. Autore delle opere: *Sofia Clerval* (Udine. T. Sociale. 1903), *Cadore* (Padova. T. Verdi, 1905), *Virtus* (Udine. T. Minerva, 1905).

Morandi Giovanni. Sotto lo pseudonimo di *Jean Moraine* fece rappresentare al T. Morgadi Roma (agosto 1917) l'operetta in 4 atti *Petit bleu*, su libretto di Paolo Reni.

Moranzoni Roberto. Nato a Bari il 5 ottobre 1880, studiò a Pesaro sotto la guida di Pietro Mascagni ottenendo il diploma di composizione con una *Cantata a Rossini*, per grande orchestra, soli e cori. Debuttò come direttore d'orchestra al *Costanzi* di Roma dove Mascagni gli affidò la direzione delle *Maschere*. Diresse in seguito varie stagioni liriche a Savona, a Zara, a Venezia, a Bassano, a Pisa, a Milano.

Morasca Benedetto. Nato a Palermo, compì gli studi in quel Conservatorio, sotto le particolari cure del Maestro Guglielmo Zuelli.

Ancora allievo del Conservatorio egli otteneva, nel 1893, uno speciale premio in composizione; un altro ne conseguiva per un *Agnus Dei* nel 1895, ed un altro ancora, nel 1898, per un *Oratorio* per soli cori ed orchestra. A Bruxelles, nel Concorso internazionale del 1894, furono premiate di lui un'*Ave Maria* e l'*Ouverture* in re; e, nel 1912 il Circolo Artistico di Palermo, in seguito a concorso, assegnava un premio a la sua *Danza Fantantisca* per archi, arpa ed harmonium.

Ha diretto a Palermo molti importanti concerti (all'*AulaGialla* del Politeama, al Teatro Massimo, al Circolo Artistico e al Conservatorio), e i saggi al R.Educatorio Maria Adelaide, ove Morasca, da parecchi anni (insegna canto. Egli é anche insegnante di canto al Conservatorio di musica di Palermo.

Il Morasca ha inoltre al suo attivo lavori di stile sacro e profano, strumentali e vocali: *Cori, Messe, Romanze, Canti Sacri*, ecc. Notevoli sono la cantata *Primavera*, il *Quartetto* in re per archi, l'*Ouverture* per grande orchestra, una *Suite* per archi, varii pezzi per piccola orchestra, la fantasia drammatica in un atto *Silvia* e l'Oratorio *Liberazione di Betulia*, in quattro parti per soli cori ed orchestra.

Morelli Alfredo. Nato a Roma nel 1885, compì il corso di composizione nel Liceo di Santa Cecilia, alla scuola di Stanislao Falchi. E' nel numero dei giovani che all'*Augusteo* hanno avuto la fortuna di potersi formare e rivelare dirigendovi due concerti nei quali fece ascoltare composizioni proprie e il *Macbeth* di Strauss.

In seguito diresse per due anni la stagione lirica al San Carlo di Napoli, a fianco di Vittorio Giù. A Napoli egli ha anche diretto con ottimo esito dei concerti alla Società Giuseppe Martucci. Fra le composizioni del Morelli ricordiamo: l'impressione sinfonica *Consalvo*, sulla poesia di Leopardi, una *Rêverie*, e numerose *liriche* per canto e pianoforte.

Morelli Gaetano. Nato in Orvieto il 23 ottobre 1874, studiò al Liceo di S. Cecilia (violoncello col prof. Ferdinando Forino, composizione col M. Riccardo Storti). Come violoncellista fece parte del Quintetto di Corte diretto da Sgambati. Tenne concerti in Italia, in Inghilterra e in America. Ha composto varie romanze per canto e pf. e un'opera in un atto *La furia dormente* dal poema di Fausto Salvatori.

Morlacchi A. Autore di ballabili per istrumenti e per banda. Pubblicò *Perle teatrali* 50 pezzi d'opera ridotti p. mandolino e chitarra (Ricordi, ed.)

Morosini Andrea. Autore dell'operetta *Oberdan* (libretto di Giovanni Filipponi) rappresen-

tata al T. Biondo di Palermo nel dicembre 1917.

Morpurgo Enrico. Nato a Udine il 6 agosto 1891, seguì gli studi di giurisprudenza, lettere e filosofia all'Università di Roma e quelli musicali dapprima a Udine col M. Pietro Mascagni, poi a Roma col M. Filippo Guglielmi. Pubblicò nel 1912 e 1913 presso la Casa Ed. Ricordi due serie di *Melodie* per canto e pianoforte che ebbero da parte del pubblico e della critica una simpatica accoglienza.

Stampò anche una *Romanza* per canto, violino e pianoforte, intitolata *Estasi*. Scrittore e conferenziere, tenne varie conferenze di argomento musicale: una di esse, su *La Musica nell'antica Grecia*, ebbe larga eco nella stampa, e fu pubblicata dalla « Rivista della Scuola Popolare Superiore ».

Mucci Raniero. Nato a Campli (Abruzzi) fin da adolescente si dedicò contemporaneamente agli studi letterari e a quelli musicali.

Presentatosi all'esame di maestro direttore di banda nel R. Esercito, cui presero parte quarantatrè concorrenti, ebbe la classifica di primo per ordine di merito.

Nominato direttore della banda del 31° regg. fanteria, allora di residenza a Fossano, passò quindi a Napoli ove dimora tuttora, e dove ha assunto anche l'ufficio di professore d'istrumentazione per banda al Liceo musicale R. Wagner.

Composizioni: *Due Poemi Sinfonici* di cui va segnalato specialmente quello dal titolo *Dal Gran Sasso alla Maiella*; una sinfonia a quattro tempi per orchestra; una marcia trionfale sinfonica dal titolo *Tobruk*, un'infinità di marce, ballabili, gavotte, minuetti, operette: *Circuito, del nord*, 3 atti, libr. di Veneziani Carlo (Gil Blas) rappr. a Roma, T. Quirino il 29 febbr. 1916; *I sette peccati*, 3 atti, libr. di Anton Menotti-Buja, non ancora rappresentata.

Mugnone Leopoldo. Nato a Napoli il 29 settembre 1858 da una famiglia di musicisti, studiò nel Conservatorio di S. Pietro a Maiella ove ebbe a maestri Beniamino Cesi e Paolo Serrao. Appena dodicenne scrisse una graziosa opera buffa *Il Dottor Bartolo Salsapariglia* che fu rappresentata con grande successo in tutti gli istituti. Mentre il Mugnoni frequentava ancora il conservatorio, la celebre artista drammatica Fanny Sadowki pensò di costituire una compagnia di operette e opere comiche e scritturò il giovine studente come maestro dei cori. Il Mugnone oltre a fare la trascrizione di operette straniere (i cui libretti erano stati tradotti da Enrico Golisciani) come *Cagliostro, Il Carnevale di Roma, Pipistrello, Madama l'Arciduca*, ebbe subito l'incarico di scrivere un'operetta in un atto; e venne fuori quel *Don Bizzarro e le sue figlie* che insieme alla graziosa canzone napoletana

del Mugnone stesso *La Rosella*, si divisero in quel tempo la più simpatica popolarità. Passò poi a un'operetta in tre atti (libretto di E. Golisciani) *Mamma Angot al serraglio di Costantinopoli*, che ebbe un gran successo e un rivelantissimo numero di repliche. Leopoldo Mugnone non aveva allora che quindici anni e troppo lungo sarebbe seguirlo in quella sua produzione giovanile, freschissima, ispirata.

Compose in seguito *musica da camera*, l'opera in un atto *Il biricchino*, che fu rappresentata con grande successo un po' da per tutto, a Venezia, a Firenze, a Roma, a Vienna, a Barcellona. « Quale cammino — nota Renzo Rossi — da quelle prime piccole opere alla grande opera in 4 atti *Vita Brettone*! Il piccolo autore di *Don Bizzarro* avrebbe mai pensato di poter un giorno rappresentare per la prima volta una grande opera al San Carlo? La grande fama del direttore d'orchestra oscurò quasi, con la solita ingiustizia tutta italiana, la fama del compositore: se così non fosse *Vita brettone* sarebbe oggi popolare in Italia com'è popolare in America ».

La sua carriera di direttore cominciò prestissimo, a sedici anni, allorchè, per incarico di Luigi Lambiase, assunse la direzione di una stagione comica alla *Fenice* di Napoli. Ma tale esordio non fu fortunato, chè i musicanti non vollero sottostare a un così giovane maestro, e allora il Mugnone passò al teatro Garibaldi di Napoli, prima come maestro dei cori, poi come direttore di orchestra. Da allora egli diresse in tutti i teatri meridionali. Nel 1876, ritornato a Napoli, fu scelto come accompagnatore del grande Bottesini, che poi lo volle con sè in una *tournée*, durata quasi due anni, per le principali capitali europee. Intanto l'editore Sonzogno, a cui era giunta l'eco del valore del Mugnone, gli affidò la direzione delle stagioni che la Casa faceva nei principali teatri. Fu allora che egli ebbe in mano le sorti del *Municipale* di Nizza, del *Costanzi*, della grande stagione italiana a Parigi nel periodo dell'Esposizione, della *Scala*, del *Comunale* di Bologna, e via via di tutti i maggiori teatri del mondo.

Fu il Mugnone il primo a riesumare ai *Fiorentini* di Napoli opere di vecchio stile del Paisiello, del Cimarosa, e altre opere sconosciutissime di Rossini e di Petrella. A Roma sono rimaste memorabili le sue riesumazioni, veramente perfette, dell'*Orfeo* di Gluk e del *Guglielmo Tell*, con Tamagno; a Milano quella della *Dannazione di Faust*, nella sua forma originale di oratorio. La concertazione e direzione del *Falstaff* al *Dal Verme* gli valse l'amicizia e la stima di Giuseppe Verdi, che prodigava al suo degno interprete la più intima ospitalità e lo chiamava col nomignolo *Farfarello*. Amintore Galli, scrivendo del Mugnone, così ne riassumeva la figura: « Il Mugnone appartiene allo scarso numero

degli interpreti dotati di gusto fine e versatile; di slancio appassionato e schietto; egli è la personificazione dell'artista italiano e la manifestazione di un'anima sensibile ed essenzialmente musicale ».

Mulè Giuseppe. Nato il 29 giugno 1885 a Termini Imerese, studiò nel Regio Conservatorio di musica di Palermo: conseguì prima il diploma di magistero in violoncello, poi quello di composizione. Fece una breve carriera come violoncellista. Fra le sue composizioni per violoncello ricordiamo un *Largo* che è già alla seconda edizione. Ha scritto varii lavori vocali e strumentali fra i quali un *Quartetto* in 4 tempi. Una sua romanza *A lei*, della quale l'editore Bongiovanni di Bologna pubblicò la seconda edizione, fu cantata da Amelia Pinto, con accompagnamento di orchestra, innanzi ai Sovrani d'Italia il 27 maggio 1910, nel grande concerto vocale e strumentale tenuto in loro onore a Palermo. In questo concerto venne per la prima volta eseguito il preludio di una sua opera *La baronessa di Carini*. Nello stesso giorno il Mulè fece eseguire da 200 bambini un suo inno *Sicilia*, composto per incarico del Comitato dei festeggiamenti. Nel 1911 vinse il premio di lire mille nel concorso Bonerba con l'oratorio: *Il cieco di Gierico*.

Nell'aprile del 1912 al teatro Massimo di Palermo fu eseguita e ripetuta per molte sere la *La baronessa di Carini*. L'opera è stata acquistata dalla Casa Ricordi. Il Mulè ha diretto molti e importanti concerti sinfonici.

Nell'ultimo concerto tenuto al teatro Massimo a favore dei feriti in Libia fece eseguire una sua *Ouverture Eroica* che ebbe ottime accoglienze.

Ha terminato di scrivere due opere *Al Lupo* e *La monacella della fontana* i cui argomenti sono tratti da due leggende siciliane.

Murgi Gino. (Pseudonimo *William Nelson*) Autore delle operette: *L'onorevole di Campodarsego*, su libretto di Mario Vugliano dalla commedia di Libero Pilotto (Torino, T. Balbo, 4 marzo 1913); *Hai visto l'elmo?*, su libretto di Paolo Reni dalla commedia *Il Carnevale di Torino* di Vado (Milano, T. Fossati, agosto 1914); *La principessa del grammofono* su libr. di Emilio Reggio (Milano, T. Lirico, 1916); *Nichette Lilas*, su libr. di Emilio Reggio (Milano, T. Fossati 1916).

Già direttore della sezione operette nella Casa Editrice Ricordi di Milano, è attualmente compositore presso la stessa Casa.

Murgo Salvatore. Ebbe i natali in Manfredonia nel 1879, e ricevè le prime lezioni dal padre suo, musicista.

Si perfezionò col maestro don Michele Fiorentino da Vico nel Seminario di Manfredonia, e con lui imparò l'armonia e il contrappunto. Nella stessa città fondò una Società filarmonica e fu

nominato direttore della piccola orchestra dell'Eden Teatro.

Ultimamente in un concorso che indisse la ditta T. Belati di Perugia, guadagnò un diploma e una medaglia per un *Inno religioso*; compose anche una marcia funebre, dedicata a Re Umberto.

Musini Giuseppe. Autore dell'operetta in 3 atti *Vivien* (Ed. Sonzogno).

Mussini Mario. Autore dell'operetta: *Il fiore del Gange*, su libr. di Giovanni Drovetti (Torino, T. del Parco Michelotti, maggio 1916).

Muzii Michele. Nato a Chieti l'8 novembre 1882, ebbe a primi maestri Luigi Carparelli per il pianoforte, Vittorio Pepe per l'armonia. Proseguì gli studi al Liceo Musicale di Bologna (Suzzari per l'armonia, Luigi Torchi per il contrappunto e per la composizione, Enrico Bossi per la composizione) diplomandosi maestro compositore. All' *Augusteo* (26 maggio 1910) fu eseguito sotto la direzione di Vittorio Gui, un suo poema sinfonico *La leggenda di Lady Godiva* premiato dalla Società degli autori in un concorso fra i giovani maestri italiani. Ippolito Valetta così scriveva di questo lavoro (*I concerti orchestrali a Roma*, Riv. Music. Ital. 1910): « *La leggenda di Lady Godiva*, narrata nel poemetto di Tennyson, ha dato campo al Muzii di affermare la sua speciale attitudine al genere sinfonico: il Muzii è un ardimentoso allievo di Marco Enrico Bossi, il poderosissimo autore; egli cammina energicamente, nessun ritmo gli reca impaccio, e le risorse delle più recenti e tipiche partiture gli sono ben note: la strada che egli percorre non tarderà a farsi più personale: *audaces fortuna iuvat* e le orme che il Muzii può stampare nel campo sinfonico non saranno, tutto porta a crederlo, passeggiere ».

Il M. Muzii è anche autore di molte *romanze*, di una *Sonata per pianoforte*, di una *Sonata per violino e pianoforte*, di una *ouverture per grande orchestra*, ed ha ultimato un melodramma *Il convito* di *Balthazar* (libretto di Vincenzo Bucci). Con questo melodramma il Muzii ha inteso tentare una forma nuova di opera lirica, essendo lo spartito informato decisamente all'arte della fuga, senza per ciò essere destituito di melodie nei momenti lirici e drammatici dell'azione. Dato l'ambiente storico in cui il dramma si svolge, l'autore ha inoltre intessuto tutta la partitura melodica sulle scale orientali e greche di quell'epoca (538 a. C.). Il melodramma é tuttora inedito.

N

Nani Antonio. Benchè nato a Malta, nell'ottobre 1845, può considerarsi italiano essendo di famiglia veneziana, avendo studiato a Napoli, nel Conserv. di S. Pietro a Maiella, coi M. Barbatie De Giosa, ed avendo spesso fatto eseguire in Italia sue composizioni. Ha composto *notturni, fantasie, ballabili*, (per pianoforte), *romanze* per canto e piano, *melodie* per canto e violino, *vesperi, messe* (fra le quali una *messa solenne da requiem* a grande orchestra), *antifone, responsori, sinfonie* a quattro parti reali per orchestra. Ha dato anche al teatro alcune opere liriche: *Gorilla* opera comica in tre atti, su libretto di A. Spadetta, rappresentata al T. Bellini di Napoli, nel 1872, con buon successo, e riprodotta inseguito al T. Manoel di Malta, *I Cavalieri di Malta*, un prologo e 3 atti su libretto di Enrico Golisciani, rappresentata con ottimo esito al T. Reale di Malta; nel 1879; *Agnese Visconti* eseguita anche a Malta nel 1890, e ivi ripetuta anche in seguito. Il M. Enrico Petrella, lettala, consigliò l'autore di farla ascoltare a Milano, e doveva essere infatti rappresentata al Dal Verme; ma per dissensi di interesse con l'impresa la rappresentazione non potè avere più luogo. La sinfonia di quest' opera è tuttavia conosciuta in Italia, essendo stata eseguita nel Conserv. di S. Pietro a Maiella a Napoli, alla Filarmonica, e al T. San Carlo nella stessa città, sotto la direzione del M. De Giosa.

Nani Carlo. Autore dell'opera: *I Cavalieri della Luna* (Trieste, T. La Fenice, 1903).

Napoletano Daniele. Nato a Saviano (Napoli) il 4 ottobre 1872, vinse per concorso il posto gratuito di convittore nel Conserv. di S. Pietro a Maiella, dove rimase fino a vent'anni per compiere gli studi di composizione, prima sotto la guida di Paolo Serrao, poi con Pietro Platania del quale divenne poi l'amico devoto. Dal Platania ebbe l'onore di essere preferito, negli ultimi anni della sua infermità per ordinare un volume di fughe scelte fra quelle dettate al Conservatorio, e morto il Platania, fu dagli eredi incaricato di ordinare tutte le opere inedite del maestro catanese, prima che fossero inviate nell'Archivio del Conservatorio. Dopo aver completato i suoi studi con frequenti viaggi all'estero, il Napoletano, giovanissimo ancora, fu chiamato a insegnare contrappunto nel Conserv. di Napoli, ufficio che disimpegna tuttora e che gli ha dato modo di dare alla luce molte opere didattiche fra le quali: la raccolta in collaborazione col Platania (ed. Venturini) che fu adottata dal Dubois nel Conserv. di Parigi; la raccolta di Bassi canoni e fughe (ed. Ricordi) fatta sui manoscritti spesso indecifrabili di N. Sala, e che veniva adottata in tutti i Conservatori d'Italia, *I partimenti di composizione* (Ed. Izzo), accolti in Italia e all'estero con grande favore ed elogiati dai più chiari maestri quali il Falchi, il Palumbo, il Saint Saens, il Fauré, il Goldmark, ecc.

Composizioni:

Il poeta velato del Korasan opera in tre atti tratta dal poemetto di Tommaso Moor. Scritta nel 1894, fu classificata fra le migliori al concorso Sonzogno, rappresentata al *T. San Carlo* di Napoli, con buon successo, e riprodotta poi in altri teatri.

Il Bajardo ferito tre episodi di Rocco Pagliara;

L'uomo che ride quattro atti su libretto di A. M. Buja, dal romanzo di Victor Hugo;

La finta malata due atti;

Re Lear tre atti su libretto del Buja;

Villa Clermont 2 atti di Menotti Buja (Napoli, T. San Carlo, marzo 1918).

Negli anni giovanili scrisse varie canzoni popolari napoletane; *Pecchè* (versi di C. Clausetti), *Elegia* (versi di Marvasi). Gli editori Santoianni e Bideri pubblicarono raccolte di liriche del Napoletano, ed anche il Salonoff di Firenze pubblicò una sua raccolta di liriche *Faville* e quattro *Suites liriche* con accompagnamento di pianoforte (*Frammenti di un amore, Nel riposo dei fiori, Visione, Mistero d'anime*). Ha pubblicato inoltre quattro volumi di musica per pianoforte *Minuetti, Sarabande, Gavotte, Scherzi, Quattro Suites* e una *Serenata* per archi (spesso eseguite sotto la direzione dell'autore).

Fra le composizioni orchestrali del Napoletano, sono da ricordare: *Suite* lavoro giovanile, spesso eseguito; *Rapsodia napoletana* eseguita per trenta sere fra un atto e l'altro del *Matrimonio Segreto*, e riprodotta anche in concerti orchestrali e bandistici; *Igea* (poema sinfonico su versi di G. Prati) per soli (mezzo soprano-tenore), coro (a 4 parti) e orch. Eseguito nel 1900, sotto la direzione dell'autore, per l'inaugurazione dell'Esposizione d'Igiene in Napoli. E sempre per orchestra: *Melodie*, 3 *Danze*, *Melodia* p. violino e orch., *L'assedio di Brescia* poema sinfonico.

Nel gennaio del 1917, al T. Mercadante, in occasione dell'inaugurazione dell'Istituto musicale femminile *Duchessa Elena*, ora diretto dal Napoletano, furono eseguiti quattro suoi pezzi per violino all'unissono (*Adagio, Gavotta, Canone, Allegro*) e una *romanza* per soprano, che fanno parte di una serie di composizioni (in corso di stampa), tutte scritte su un basso unico.

Napoli Gennaro. Nato a Napoli il 19 maggio 1881, studiò al Conservatorio di musica di quella città (Camillo De Nardis

armonia, Nicola d'Arienzo composizione) diplomandosi in composizione nel 1913.

Nel 1906 risultò vincitore del *Pensionato nazionale per la musica*, inaugurando la nuova istituzione governativa (ora abolita), con la scena drammatica *Armida abbandonata*. Dal 1912 insegna armonia, contrappunto e composizione nel Liceo Musicale di Napoli. Nel 1915 fu chiamato supplente alle due scuole di alta composizione nel R. Conservatorio di Musica di Napoli; e l'anno seguente nominato, senza concorso, professore ordinario di armonia nel Conservatorio.

Come compositore egli è essenzialmente un sinfonista, e questa qualità gli fu altamente riconosciuta da Giuseppe Martucci, il quale previde al giovine musicista napoletano un brillante avvenire artistico ed una eletta produzione. La quale è costituita principalmente dalle seguenti composizioni:

Quartetto (due violini, viola e violoncello). Eseguito dal quartetto Ferni in Napoli, 1903; *Sinfonia* in re min. Eseguita nel R. Conservatorio di Napoli, e successivamente in altri importanti concerti; *Il convegno degli spiriti*, cantata per soli, cori e orchestra, su poesia del Prati; vincitrice del « Premio Bellini », indetto dal R. Conservatorio di Napoli; *In montagna*, Suite in quattro tempi per orchestra (1. anno di pensionato) eseguita sotto la direzione dell'autore all'Accademia di S. Cecilia in Roma (maggio 1916); *Il sole risorto* (L'anno mille), grande poema sinfonico, vocale per due soli, cori ed orchestra su poesia di Alfredo Catapano (2. anno di pensionato 1909); *Liriche per canto e pianoforte* e *Pezzi per pianoforte solo* (Casa Ricordi e C.); *Iacopo Ortis*, melodramma in tre atti su libretto di Alfredo Catapano (inedito); *Bassi imitati e fugati* per contrappunto con parole (Edizioni G. Ricordi e C. 1915). Il M. Napoli ha scritto numerosi articoli di critica, estetica e cronaca musicale, pubblicati sulle riviste «Musica» « Orfeo » « Noi e il mondo » e « L'arte pianistica » della quale è redattore-capo dalla sua fondazione.

Napolitano Franco Michele. Nato a Gaeta nel 1887, ha fatto i suoi studi nel Conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli con i maestri Martucci, di cui fu allievo prediletto, d'Arienzo e Cotrufo.

Vinse le due borse di studio di organo e composizione. Nel 1907 prese il diploma di organo, nel 1908 il diploma di magistero di *canto corale*, nel 1909 il diploma di *composizione*.

Da quattro anni è organista al Santuario del Carmine Maggiore di Napoli. E' stato sostituto concertatore alla Società dei concerti Giuseppe Martucci.

Ha diretto l'orchestra in varii concerti: al *Mercadante* per la «Dante Alighieri», alla sala Principe di Napoli, ecc. Esecutore, ha sonato in vari concerti come pianista e come organista.

Ha intenzione di dare presto una serie di concerti di organo allo scopo di far conoscere cronologicamente lo sviluppo della letteratura musicale di quest'istrumento da Frescobaldi ai contemporanei.

Compositore, ha scritto varii lavori orchestrali fra i quali una *Suite Romantica*; molte melodie per canto da camera; lavori sacri e varii pezzi per pianoforte e pianoforte e violino. Ora ha finito una *Messa* funebre per voci ed organo e sta lavorando intorno ad un *Poema* per orchestra e ad un lavoro in un atto *Haydée*.

Nappi Giovanni Battista. Nato a Milano il 15 gennaio 1857, studiò armonia sotto la direzione dei M. Cipriano e Giovanni Pontoglio, contrappunto e composizione col M. Cesare Dominiceti, pianoforte col M. Francesco Sangalli. Dal 1886 si è dedicato privatamente all'insegnamento del pianoforte e di storia della musica. Colto musicologo, sostenitore del l'arte classica contro le esagerate correnti realiste, scrisse di critica musicale sul giornale *L'Araldo* di Como (1886), sull'*Illustrazione Italiana* e sulla *Gazzetta Musicale* (1885-87) e dal 1885 su *La Perseveranza* ove successe all'illustre Filippo Filippi. Fra i suoi scritti ricordiamo: *Cinquant'anni di musica drammatica* (1861-1911) per la pubblicazione *Mezzo secolo di vita italiana di Antonio Vallardi*; *Giovanni Rinaldi* (monografia) 1915; *Benedetto Marcello*, medaglione musicale (Rivista Italianissima, Agosto 1917); *Della necessità di una biblioteca popolare di coltura musicale* (memoria appartenente agli atti del congresso didattico musicale del Centenario del Conservatorio di Milano).

Pubblicò (Ed. Ricordi, Ribolzi, Giudici e Strada) composizioni vocali da camera e per pianoforte, apprezzate e di stile elegante.

Nardella Evemero. Nato a Foggia il 25 settembre 1879, studiò al Conservatorio di musica di Napoli (M. Martucci, Serrao, De Nardis) conseguendo il diploma di magistero di canto e il diploma di composizione. Dal 1903 si è dedicato alla direzione di opere liriche. E' autore di un'operetta *Isola Azzurra*, su libretto di G. Galdieri (Rambaldo) non ancora rappresentata; di pezzi istrumentali, di un *Trattato di canto* (inedito); ma egli deve la sua notorietà alle sue romanze e soprattutto alle canzoni in dialetto napoletano pubblicate presso i principali editori e premiate nei migliori concorsi della canzone popolare: *Senza sole*, *L'ammore nun se cagna*, *Di sta chitarra*, *Suspiranno*, *E bonasera, ammore*, *Vocche desiderose*, *Te si scurdato 'e Napule*, *Questa donna chi è?*, *Carulì-Carulì!...*, *Catena*, *Matenata*, *Bella ca duorme*, *Ammore 'e femmene*, *Gira lo munno*, *Surdate*, *Mmiez' 'o ggrano*, *Tu si n'ata*, *Canto p' 'a luna*, *Addò ce mette o musso*, *Margarita*, *Bella quanno ve veco*, *L'ammore ca dich'i'*.

Nardelli Domenico. Fece i suoi studi musicali a Napoli

ed esordì nel campo artistico a 17 anni come direttore del concerto comunale di Andria. Dal congresso delle Marche a quello di Milano del 1906 fu fra i più attivi sostenitori dell'Unione Magistrale musicale.

Ha scritto: *Inni patriottici*; una *Marcia dedicata Agli Eroi di Sciara-Sciat* (per banda): *Preghiera* per coro accomp. di organo e orchestra (Sala Maddaloni 1915); *La visione di Garibaldi* poema sinfonico per orchestra e pianoforte eseguita al Piccinni, un *Oratorio* (eseguito con successo al Politeama Giocosa), ecc.

Il M. Nardelli è il fondatore dell'Istituto Convitto G. Verdi in Napoli (1911) che anche attualmente dirige.

Nardi Alfredo. Autore dell'opera: *Eros*, (Roma Sala Palestrina, 1899, poi al T. Nazionale della stessa città, 1900).

Nasoni Mons. Angelo. Fervido cultore di musica sacra. Nato a Varese il 3 novembre 1863, successe al Gallignani (1914) nella direzione della rivista *Musica Sacra* di Milano, che tiene tuttora. Benemerito dell'insegnamento musicale nel Seminario milanese, fu presidente effettivo del congresso di musica sacra tenuto a Milano nel 1897, in occasione delle feste centenarie di S. Ambrosio, e presidente di tutti i simili congressi che seguirono. Tra le sue opere teorico–estetico–storico–musicali sono singolarmente importanti una erudita trattazione sul *Carattere distintivo della musica ecclesiastica* (Bertarelli ed. Milano 1912) e uno studio su *Leone XIII e la musica sacra*, pubblicato in « Natura ed arte ». Agosto 1903.

Natali Filippo. Romano, violinista e direttore d'orchestra. Diresse importanti concerti all'*Augusteo*, stagioni liriche in varie città italiane, fra le quali a Roma (T. Adriano). Recentemente si recò in America, ove, come sostituto del M. Marinuzzi diresse con successo al *Colon* di Buenos Ayres.

Nelson William. (Vedi **Murgi Gino**).

Neri Pellegrino. Direttore dell'Istituto Musicale Frescobaldi di Ferrara. Vi insegna altresì armonia elementare, ed è capo della musica municipale.

Nerini Emilio. Nato nel 1882. Autore dell'opera *L'ultima prova* rappresentata al T. dell'Opera di Montecarlo nel 1912.

Nevastro M. Autore di composizioni di musica sacra: *Missa pro vitae longevitate Leonis XIII, Missa in adorationem S. S. Infantis Jesus*, 35 *Salmi* per le solennità e le feste principali dell'anno, a una o due voci con accompagnamento d'organo, *Melodie sacre* per organo durante la messa,

Nicolosi Don. Salvatore. Nato a Catania il 15 giugno 1885, si recò nel 1911 a Roma a studiare nella Scuola Superiore di Musica Sacra donde uscì diplomato in canto gregoriano. Passò

quindi a Padova ove, col M. Luigi Bottazzo, fece gli studi di armonia, contrappunto, fuga, composizione sacra, conseguendo il diploma in composizione. Dal 1914 è direttore organista nella R. Cappella della Collegiata di Catania. Ha pubblicato (Ed. Zanibon di Padova, Bertarelli di Milano, V. Carrara di Bergamo, C. Bortolan di Vicenza) numerose composizioni di musica sacra: *Messe* a 1, 2, 3 voci, *Vespri* a 2 e 3 voci, *Salmi* a 3 voci dispari, *Miserere* a 2 voci pari, *Stabat Mater* a 2 voci, una *Cantata a Maria S. S.* per cori di soprani contralti con a soli di tenore e baritono e accomp. d'orchestra, *Cantici* alla Madonna, *Inni eucaristici*, quattro *Raccolte di Inni Sacri*, *Messe da Requiem* con accompagnamento di quartetto d'archi per cori a 3 voci miste, ecc. A proposito di una *Salve Regina*, il critico del giornale *Il Berico* di Vicenza così scriveva di questo compositore:

« La sua semplicità melodica che, pure conservando la sobrietà necessaria alle composizioni liturgiche, diffonde un'onda di affetto intenso; la struttura armonica dell'accompagnamento, correttissima nella forma e nelle varie parti; la facilità d'interpretazione, la sua comoda tonalità, sono raccomandazioni più che sufficienti per invogliare le nostre *Scholae cantorum* ad acquistarla, a studiarla con amore, ad eseguirla con frequenza nelle simpatiche solennità della Madonna.

Nini Bellucci Icilio. Nato nel 1875, autore dell'opera: *Lisette* (Pesaro, Liceo Musicale Rossini, 1898.

Norsa Vittorio. Nato a Mantova il 1. febbraio 1859, studiò nel R. Conservatorio di Musica di Milano, avendo a maestri il taladino per l'armonia e contrappunto, il Dominiceti per la composizione, il Sangalli per il pianoforte. Si dedicò all'insegnamento del pianoforte, e tenne quello dell'armonia completamentare nel Conservatorio Verdi di Milano per lo spazio di dodici anni. Compose un'opera *Antony* (libretto di Achille Tedeschi dal dramma omonimo di A. Dumas padre) che rappresentata al Comunale di Ferrara e poi a Milano ebbe ottimo successo. La critica la disse destinata a lunga vita, ma il tempo fu di parere diverso. Per commemorare il cinquantenario della spedizione dei Mille (1911) compose un'Ode sinfonico-corale per orchestra coro e soli *La notte di Quarto* che venne distinta colla prima menzione nel Concorso indetto dal Municipio di Genova.

Riportò anche premi e menzioni: nel Concorso internazionale di Bruxelles per una *Sonata* per pianoforte di stile classico; nel concorso indetto dall'amministrazione del Duomo di Milano per una *Sonata* a due organi; nel concorso internazionale di Barcellona per una *Raccolta di pezzi per canto*.

Scrisse inoltre: un *Salmo* a 4 voci senza accompagnamento ese-

guito con buon esito in un concerto delle scuole municipali di musica di Milano; un *Trio* per oboe corno e pianoforte eseguito al Conservatorio Verdi di Milano nelle feste del Centenario del Conservatorio stesso (1908); due *Quartetti* per archi, eseguiti in concerti al Conservatorio; un *Trio* per pianoforte violino e violoncello eseguito dal *Trio italiano* all'associazione *Amici della musica* (1917) ottenendo giudizi molto favorevoli da tutta la stampa milanese; *La pazza d'Ischia*, scena drammatica per organo con accompagnamento di pianoforte (parole di M. Marcello) (Ed. Lucca, Milano); *Preludio scherzo sinfonico* per orchestra; *Primavera*; *Duettino* per soprano e contralto (Ed. Lucca, Milano); *Bébés en promenade* per pianoforte, (Ricordi ed.); *Pezzi facili e melodici* per organo e armonio (Ed. Bertarelli, Milano); *Romanze* per violino e pianoforte (Carisch e Jänichen, Milano); *Che san le stelle*, melodia per mezzo soprano e baritono (Ricordi ed.); *La canzon di coscritt* per canto e pianoforte (Ricordi ed.), *Tre melodie* per canto con accompagnamento di pianof. (Ed. Fantuzzi, Milano): *Fogli d'album* per pianoforte (Lucca ed., Milano); *romanze, ballabili, trascrizioni*, ecc.

Nutile Emanuele. Di Napoli; autore di canzoni napolet.: *Vocca bella, 'A gelosia, Nultata a mare, Mamma mia che vuo' sapè?, Amor di pastorello, Na palummella janca, Marenarella Marenarella, Ohè.... Ohè!,* di una *gavotta* per pianoforte. ecc.

O

Oddone Elisabetta. Cantatrice e compositrice, nata a Milano, fece i suoi studi musicali al Conservatorio Verdi di quella città (composizione Gaetano Coronaro, liturgia Amintore Galli, organo Luigi Cervi). Ha composto: *Quartetto* in re min. per pianoforte violino, viola e violoncello che ha aperto all'autrice le porte del Grand Palais di Parigi nel 1907; *Quartetto* in mi min. premiato al Concorso Coronaro (1910) ed eseguito dal Quartetto Viardot a Parigi nel 1911 e altrove con pieno successo; *Rosa di macchia* poemetto lirico premiato dagli *Amici della musica* di Milano, ed eseguito dall'autrice nei concerti sociali del 1908; *La montanina* poemetto lirico su versi di Luisa Anzoletti; *Canti pistoiesi* per canto e pianoforte (Ricordi ed. Milano)

Si è dedicata con particolare amore a provvedere il mondo dei bimbi di piccoli canti i quali, oltre a divertire, possano educare l'orecchio all'alternarsi dei ritmi ed allo snodarsi della melodia. Ha così rivestite di note numerose poesie di Hedda, pubblicate in due fascicoli, dall'Ed. Ricordi col titolo *Canzoncine per bimbi.* Pure pei bimbi compose e fece eseguire al T. Manzoni di Milano (1916) la fiaba musicale *Pietruccio e il cavolo cappuccio*, (libr. di Hedda), che ebbe ottimo esito.

Nel dicembre 1917 fece rappresentare al T. Manzoni di Milano il mistero in tre parti *La capanna ardente*, su libretto di Arturo Rosato.

Dal 1916 regge la sezione musicale dell'Associazione per l'italianità Fratelli d'Italia, collaborando alla organizzazione dei concerti da essa indetti. Per cura dell'associazione stessa, la Oddone ha pubblicato recentemente il 1. volume del *Canzoniere popolare italiano.* Sia come compositrice che come cantatrice Elisabetta Oddone ha avuto ottime accoglienze in concerti tenuti nelle principali città d'Italia, a Parigi, a Londra, ecc.

Oddone Manera Antonietta. Nata ad Asti, sotto la guida di Giovanni Sgambati studiò pianoforte, e con Alessandro Parisotti compì gli studi complementari musicali; diplomandosi in pianoforte all'Accademia di Santa Cecilia (1911) con ottima votazione. Subito dopo, nel maggio 1911, l'Accademia Filarmonica Romana la nominò per titoli « accademica esercente distinta » nella classe dei pianisti. Come concertista, la Oddone Manera si produsse ovunque applauditissima, e Giovanni Sgambati,

la stimava fra le pianiste d'Italia più forti e più ardite. È autrice di numerosi scritti musicali. Citiamo fra quelli editi: *Un rapido sguardo alla storia dell'oratorio musicale* (Paravia ed. Roma); *Riccardo Wagner* (Paravia ed. Roma); *Franz Liszt* (« Musica » ed. Roma); *Manuale dei pianisti* (in preparaz.); uno *Studio biografico estetico su Giuseppe Haydn*, una *Lezione di Storia musicale applicata al futurismo attuale.* Dalla sua scuola pianistica in Roma, sono usciti bravi allievi sia italiani che stranieri. La O. ha tenuto numerose conferenze su soggetti musicali.

Onofri Alessandro. Nato il 29 maggio 1874 a Spoleto, seguì successivamente a Roma i corsi di legge e gli studi musicali con Ernesto Rossi, con Cesare De Sanctis e Pietro Mascagni, (armonia), Riccardo Storti, (contrappunto e composizione) diplomandosi alla Scuola Nazionale di Musica nel 1904.

Fece rappresentare al T. Rossini di Venezia (aprile 1910) l'opera *Biancospino*, su libretto di Rodolfo Micacchi e Franco Spada. (Ed. Puccio di Milano). L'opera ebbe buon esito e fu successivamente riprodotta a Spoleto. Seguì con l'*Assiuolo* opera comica rappresentata a Roma al T. Nazionale nel settembre 1912, con ottime accoglienze di pubblico e di critica, e ripetuta nei principali teatri d'Italia. Nel maggio 1913 fece rappresentare al Politeama di Livorno l'operetta

La famiglia modello su libretto di Carlo Vizzotto che ebbe pieno successo. Infine rappresentò al Morgana, nel novembre 1916, l'operetta *Il bocciuolo di rosa* (da le *Buoton de rose* di Emilio Zola, libretto di Edmondo Corradi) che ebbe mediocre esito. Durante una sua permanenza negli S. Uniti pubblicò *danze americane* (Editori Iacobs e Setchell di Boston) e scrisse numerosa musica sacra a quattro voci per la Chiesa di S. Patrick di Boston della quale egli era direttore musicale.

Orefice Giacomo. Nato a Vicenza il 27 agosto 1865, fu allievo dei M. Luigi Mancinelli e Busi al Conservatorio di Bologna, uscendone diplomato nel 1885. L'anno seguente si addottorava in legge.

Professore di composizione nel Regio Conservatorio di Milano dal 1909, ha scritto:

Opere teatrali:

L'Oasi. Liceo Musicale di Bologna, 1895; *Mariska*, Teatro Carignano, Torino, 1890. *Consuelo* (vincitrice del premio Baruzzi del Municipio di Bologna) rappresentata con successo al T. Comunale di quella città nel 1895: Il *Gladiatore*, (Vincitrice del premio Steiner di Vienna) un atto e due parti unite da un elegantissimo intermezzo orchestrale, è un frammento della *Messalina* di Pietro Cossa, musicato testualmente. Nel 1898 al T. Reale di Madrid ebbe esito felicissimo; *Chopin* (4 atti sulle melodie di Chopin, versi di Angelo Orvieto) rappresentata al *Lirico* di Milano nel 1901; *Cecilia* (dal dramma di Cossa) rappr. al *Comunale* di Vicenza nel 1902; *Mosè* (data con successo al Teatro Carlo Felice di Genova nel 1905); *Pane altrui*, (Fenice di Venezia, 1907); *Radda* (Lirico di Milano, 1913). Attualmente lavora attorno al *Castello del Sogno*, poema del compianto E. A. Butti, ridotto da Renato Simoni.

Altri lavori principali:

L' Orfeo di Claudio Monteverdi trascritto e istrumentato. Milano, 1909; *La soubrette*, ballo (Premio della Società di Parigi, 1907) rappresentato al Teatro della Scala, Milano; *Sinfonia del bosco* Suite in 5 tempi per orchestra (premiata all' Esposizione generale di Torino, 1898); *Sinfonia in re min.* per orchestra, 1911; *Sonata in mi min.* per violino e pianoforte, 1911; *Sonata in re magg.* per violino e pianoforte 1911; *Trio in do min.*, 1912; *Sonata* per violoncello e pianoforte, 1913; *Riflessi ed ombre*, variazioni per quintetto, 1916; *Anacreontiche*, Suite orchestrale, (Roma, Augusteo, 1917).

Composizioni per pianoforte: *Preludi del mare*, *Quadri di Boecklin*, *Miraggi*, *Crepuscoli*, ecc.

Varie liriche per canto.

Su argomenti storici, didattici-critici e biografici musicali Giacomo Orefice ha tenuto numerose conferenze ed ha scritto in molte importanti riviste.

Orlandini Icilio. Nato a Pistoia nel 1855, studiò il violino alla scuola del M. Del Buono; pianoforte, organo, armonia e

contrappunto col M.Gherardeschi.

Alla carriera di violinista alternò la direzione di spettacoli teatrali e di concerti, l'insegnamento, la composizione. Una sua *sinfonia* a piena orchestra, fu eseguita al T. Manzoni (1880) con esito eccellente. Ha scritto inoltre buon numero di messe, un'opera *La scampanata* eseguita con successo al Teatro del Collegio Convitto del Seminario di Pistoia. l'operetta *Il matrimonio di Pierrette* (libretto di Pasquali) eseguita alle R. Stanze, nel 1914, molte *romanze* per canto e piano, *sonata* per violino e pianoforte, *concerti*, *terzetti*, *quartetti*, *melodie* ecc. quasi tutti pubblicati.

Organista nella cattedrale di Pistoia, membro dell'*Académie Parisienne des inventeurs* ha inventato il *Dattilapere* (apparecchio per la ginnastica delle dita) premiato, approvato dal Ministro della Pubblica Istruzione, dall' *International Musical Congress* di Londra e dai più valenti cultori di musica.

Orsi Romeo. Clarinettista, nato a Como il 18 ottobre 1843. Allievo del R. Conservatorio di Milano (dal 1856 al 1864) ebbe a maestro Benedetto Carulli; dal 1873 occupa egli stesso il posto di professore di clarinetto nel detto istituto, e sin dall'allora è pure il 1. clarinetto dell'orchestra del T. della Scala. Orsi inventò il clarinetto a doppia tonalità (si bemolle e la) che venne premiato in varie esposizioni ed adottato da molti clarinettisti, e che perfezionò ancor più nel 1887 Pubblicò varie composizioni pel suo istrumento, e un *Metodo popolare* per Saxophone Soprano in *si bemolle* con raffronto della digitazione usata pel Clarinetto e con aggiunta di una Tavola cromatica per Saxophone Contralto, Tenore e Baritono.

Orsini Antonio. Nato a Napoli il 13 giugno 1843, fece tutti i suoi studi musicali col barone Staffa, ed ebbe pel pianoforte i consigli del Coop. Nei primi anni della sua carriera si produsse come pianista in varî concorsi al S. Carlo, ai Fiorentini, nella Sala di Monteoliveto e de'Nobili, ottenendo plausi e un attestato di benemerenza dell'Associaz. di M. S. fra scienziati letterati e artisti, nelle cui scuole fu pure maestro di armonia. Fatta eseguire una sua *Sinfonia* a grande orch. nel R. Albergo dei Poveri, passò a Roma a Parigi, a Londra, dove diede concerti di pianoforte. Rimpatriato ottenne il posto di capomusica nel 54. Regg. fanteria. Congedato nel 1872 riprese i suoi studi e pubblicò: *Fughe* per 4 voci (Napoli, Giannini ed.), *Norme per apprendere la composizione musicale e il contrappunto* (Napoli, Tip. De Angelis. 1873), *Schema di un indirizzo all'arte del canto* (Napoli, Tip. del Gallo). È autore delle opere *Benvenuto Cellini* (rappresentata al T. del Fondo di Napoli nel 1875), *Per l'amore* (libretto di A. Erenne) rappresentata al T. Mazzolini di Sebenico nel 1913 e riprodotta

quindi con modificazioni al T. Comunale di Imola il 17 aprile 1917, *Sangue dalmata* (Sebenico, T. Mazzolini, dicembre 1913).

Ostali Piero. Autore dell'opera: *La bella di Scozia* (Milano, T. Fossati, 1910.

Ottolenghi Guido. Autore del dramma lirico in tre atti *Pamperos*, Libretto di Pietro Ottolini (Ed. Sonzogno Milano).

Ottolenghi Gustavo. Autore dell'opera in tre atti *Rudello*, su libretto di Arturo Colautti (Torino, T. Vitt. Emanuele, novembre 1914).

P

Paccagnella Ermenegildo. Nato a Salbolo (Padova) nel 1882, studiò nell' Istituto Pollini e nella scuola popolare di quella città (Mercatalli pianof., Pollini armonia, Bottazzo organo e composizione. Palumbo strumentazione). Fu organista al Vetrego, a Cognola, ad Abano e nel Duomo di Este (Padova). Diresse come sostituto una stagione lirica alla Scala, ed a Roma sostituì varie volte come organista il M. Remigio Renzi. Dal 1907 al 1910 tenne una serie di concerti in varie città italiane; nel 1911 vinse il concorso di prof. d'organo al Conserv. di Malmö (Svezia) ove si affermò in un concerto commemorativo di Liszt. Attualmente è organista primario della Metropolitana di Vercelli, e prof. d'organo nell' Istit. Brera di Novara. Ha composto molta musica sacra (Messe, Magnificat, una *messa* a tre voci) eseguita in pubblici concerti e funzioni religiose, e altre composizioni di genere profano. Fra i lavori didattici sono da segnalare: *La critica moderna nell' uso del pedale dell'organo, Del modo di stabilire e usare le tonalità. Funzione stabile di movimento degli accordi ecc.*

Pacini Giuseppe. Al Dal Verme di Milano, si rappresentò nel 1902 una nuova opera che destò nel pubblico particolare interesse e simpatia, perchè di un maestro cieco. L'opera intitolata *Alessandra*, su libretto, di Innocenzo Cappa, piacque; e il maestro ebbe una ventina di chiamate al proscenio.

Giuseppe Pacini, si era già fatto conoscere favorevolmente per alcune composizioni di genere sacro.

Padovani Alfredo. Direttore d'orchestra. Fece rappresentare al Teatro Municipale di Santiago (Chili), nel 1912, un'opera *Il Cavalier Pierrot.*

Padovani Ettore. Direttore della Scuola di musica di Ravenna.

Pagella Giovanni. Prete salesiano, nato alla Spezia il 21 novembre 1872. Negli studi musicali fu quasi esclusivamente un autodidatta. Nel 1899-900 frequentò a Parigi la *Schola Cantorum* di Saint Gervais e la Scuola di Musica sacra di Regensburg, uscendone licenziato a pieni voti.

Nel 1900 si recò alla scuola di Ratisbona; ma alla fine del corso, il dott. Haberl doveva dichiarare in nota al diploma che il Pagella si era presentato con una già compiuta formazione artistica e se ne partiva con una pari indipendenza individuale.

E attualmente maestro di cappella e organista di San Giovanni Evangelista in Torino.

E' autore di 125 composizioni: una serie di *messe* (16), *mottetti o canzoni chiesastiche, canzoni e cori profani, due sonate per organo, una sonata per violino, e una per pianoforte*, un dramma sacro in un prologo e due atti *Job*, un'opera in tre atti (libretto di Giovanni Drovetti) *Judith* (inedita e mai eseguita). Tra le sue riduzioni, da notare quella della celebre *Messa Papa Marcello* di Palestrina da 6 a 4 voci. Pubblicò la traduzione del *Trattato della composizione musicale sacra* di M. Haller, ecc. Come scrittore, il Pagella è un polemista audace e brillante. Durante il suo soggiorno a Parigi (1899), avendo visitato la scuola di Solesmes, cominciò a dubitare della fondatezza storico-estetica del sistema benedettino d'esecuzione gregoriana; e di ritorno in Italia pubblicò sul *Santa Cecilia* una serie di articoli che misero per un certo tempo a rumore il campo gregorianista. L'atteggiamento da lui tenuto in questa polemica fu riassunto in una memoria letta al Congresso di musica sacra di Milano (1906): *Sul carattere della musica sacra ai nostri tempi.*

Palermi Oscar. Pianista e compositore. nato a Napoli il 3 settembre 1864, a dieci anni entrò nel R. Conservatorio di S. Pietro a Maiella, ove studiò con Costantino Palumbo (pianoforte), Nicola d'Arienzo (composizione). Uscito di Conservatorio si fece applaudire in pubblici concerti a Napoli, ed in altre città d' Italia. L' insegnamento ha in seguito assorbito per intero la sua attività artistica, sia come libero docente, che come professore nei Reali Educandati, e nel R. Conservatorio di S. Pietro a Maiella.

Ha pubblicato molta musica per pianoforte, fra cui *Mazurke* da concerto; *Tema con Variazioni*; *Notturni; Valzer; Dialogo d'amore*; *Idillio fra i campi*, *Berceuse, ecc.*; e molte composizioni vocali.

Palma Vittorio. Autore dell'operetta *La contessina Elsa* (Civitavecchia, T. Salvini, marzo 1915).

Palminteri Antonino. Nato nel 1850, autore dell'opere

Amazilia, (Milano, T. dal Verme 1883), *Arrigo II* (Monza, T. Sociale, 1878).

Palombi Alfredo. Nato in Roma il 22 nov. 1875, e rimasto orfano in tenera età, fu ospitato nell'Ist. degli Orfani di S. M. degli Angeli dove apprese i primi rudimanti musicali. Ivi compose per varie cerimonie molti *cori* per fanciulli, di cui 2 furono pubblicati a cura dell'Istituto (*Madrigale alla Regina Margherita*, *Ave Maria* a tre voci). Entrato come alunno, a 15 anni, nel Liceo musicale di S. Cecilia, vi ebbe a maestri Falchi per la composizione, Vessella per l'istrumentazione, e vi conseguì la licenza di composizione nel 1898, quella d'istrumentazione per Banda nel 1901, ottenendo in questa materia il premio speciale del M. della Pubblica Istruzione.

Occupò per vari anni il posto di Maestro alla Scuola d'Armonia nel Liceo di S. Cecilia, e nel 1910 vinse il concorso bandito per questa cattedra nello stesso Liceo. Nell'insegnamento privato ha formato ottimi direttori di musiche militari. È da molti anni socio dell'Accad. di S. Cecilia e membro delle Commissioni per gli esami di magistero.

Composizioni:

Messa da Requiem a sole voci (premiata nel Concorso Nazionale bandito dalla R. A. F. R. nel 1907); *Suite all'antica*. (Eseguita nell'estate 1917 a Piazza Colonna in Roma, dalla banda dei granatieri, ebbe ottimo successo. È un felice tentativo di musica sinfonica composta espressamente per banda); *Album di melodie*; tre *Marcie militari per banda*.

Il Palombi è infine autore di un *Manuale teorico-pratico di armonia complementare*.

Palumbo Costantino. Nato a Torre Annunziata (Napoli) il 30 novembre 1843, entrò, nel 1855 nel Conserv. di Napoli ove ebbe a maestri: Lanza pel pianof. e il Mercadante per la composizione. Assolti gli studi (1863) viaggiò come concertista di pianoforte, visitando prima le principali città d'Italia, poi Londra e Parigi ove riscosse applausi non meno calorosi che in Patria. Ritornato a Napoli continuò a dare concerti producendosi anche insieme con Thalberg. Nel 1873 ottenne per titoli il posto di professore in quel Conserv. nel quale posto ebbe campo di fare ottimi allievi. Compositore elegante ed originale, tanto nella forma quanto nella ispirazione, scrisse molti pregiati lavori: *Sinfonia* in do, le opere *Maria Stuarda* rappresentata al T. S. Carlo di Napoli (1874) e *Pier Luigi Farnese* rappresentata al T. Costanzi di Roma, la pantomima *I ladri in casa di un pittore* (Napoli, Teatrino del Collegio), *Gli zingari* coro a grande orchestra, *musica sacra*, *Egloga sinfonica* per orchestra, *Roma* poema sinfonico, *Quartetto* per strumenti ad arco, *Concerto* per pianoforte e orchestra, *Fantasia Dantesca* per pianoforte, cori e istrumenti a fiato; e per pianoforte solo: *Cinque Preludi e fughe*, *Ballata*, *Scherzi*, *Tarantelle*, *Capricci*, *Impromptu*, *Romanze* ecc.

Pancaldi Canonico Evaristo. Nato a Savigliano (Modena) nel 1873, è direttore della Cappella Musicale e professore di canto nel Seminario arcivescovile di quella città. Castigato ed elegante compositore di musica sacra, ha scritto: *Hymni de communi sanctorum et de praecipuis festis B. M. V. per annum*, a 3 e 4 voci con orchestra, *Veni creator*, *Tantum ergo*, *Pange Lingua*, ecc. (Ed. A. Bertarelli, Milano).

Pancani Arrigo. (Pseudonimo **Henry Florian**). Autore dell'operetta *La ragazza della taverna* su libretto di George Dupain (pseudonimo di Paolo Reni) rappresentata al T. Morgana di Roma il 10 dicembre 1916).

Pancani E. Autore di un'operetta in un atto *Fate il vostro gioco* (Ed. Sonzogno).

Panizza Augusto Direttore della banda di Frascati (Roma); autore di composizioni e trascrizioni per banda, e di musica da camera: *Ricordi d'Uppello*, *barcarola - serenata* per violino e pianoforte, *Serenata* per oboe e pianoforte, ecc.

Panizza Cesare. Direttore di banda ad Anzio (Roma), autore di composizioni e trascrizioni per banda, ballabili, ecc.

Panizza Ettore. Nato a Buenos Ayres da famiglia italiana il 13 agosto 1875, ebbe i primi elementi della musica dal padre. Entrato nel Conservatorio di Milano, studiò il contrappunto con Michele Saladino, la composizione con Vincenzo Ferrari. Fece contemporaneamente tutto il corso di pianoforte sotto la guida di Giuseppe Frugatta. Nel 1898 conseguì il diploma di composizione col 1. premio (medaglia d'argento), e il diploma di pf. come esterno. Per saggio finale fece eseguire una Cantata p. soli, cori e orch. *Il fidanzato del mare*, che ebbe ottime accoglienze e venne ripetuta al *Teatro dell'Opera* di Buenos Ayres, sotto la direzione del M. Mascheroni, ottenendo un grande successo. Iniziò la carriera di direttore d'orchestra al T. *Costanzi* di Roma; passò quindi a Savona, al Massino di Palermo, a Genova (Politeama Genovese, per 5 anni), al *San Carlo* di Napoli, al *Comunale* di Bologna, al *Carlo Felice* di Genova (per 4 stagioni), al *Sociale* di Treviso, al *Regio* di Torino (ove diresse il primo *Parsifal*), al *Dal Verme* di Milano (ove dette con grande fortuna il *Tristano*). Nel 1916 diresse alla *Scala*, nel 1917 al *Costanzi*. All'estero ha diretto stagioni nelle principali città della Spagna e al Reale di Madrid, a Parigi al Champs Elysées per una stagione italiana, e poi all'Opera comique, a Londra l'opera italiana al Covent - Garden per dieci anni (dal maggio all'agosto). Come direttore di concerti diresse: due grandi stagioni al Casino di San Remo, tutti i concerti dell'Esposizione di Milano (1906), due stagioni di concerti

della Società orchestrale di Milano alla *Scala* e 6 concerti al *Regio* di Torino con l'orchestra municipale.

Composizioni: fra le moltissime da camera, notevoli: *Sonata* per pianoforte e violoncello (premiata con menzione onorevole alla Società del quartetto di Bologna); *Trio* per violino e violoncello (eseguito nel 1917 con grande successo al salone del Conserv.° per gli « Amici della Musica » a Milano; *Quartetto* p. archi (medaglia d'argento dal Conservatorio Music. di Milano, eseguito con vivo successo nel 1899.

Ha composto inoltre le opere: *Medioevo latino*, - trilogia in tre atti su libretto di Luigi Illica - eseguitasi per la prima volta al Politeama Genovese nel 1910, sotto la direzione del M. Vitale, varie *Poesie di Paul Verlaine* per canto e pf. con ottimo successo di critica e di pubblico. Rappresentata per sette sere, fu ripresa due anni dopo, e poi ancora ripetuta a Buenos Ayres sotto la direzione di Toscanini; *Aurora*, dramma lirico in tre atti su libretto di Quesada e Illica. Scritto per incarico del Governo Argentino per la inaugurazione del T. Colon di Buenos Ayres (1908) ebbe ottimo successo e fu ripetuto per due stagioni. La stampa tuttavia fu contraria all'autore addebitandogli di non aver fatto... musica nazionale. *Bisanzio*, dramma in 4 atti su libretto di G. Macchi, scritto nel 1910, non è stato ancora rappresentato. Dell'attività musicale del Panizza non può essere trascurata una nuova edizione del *Trattato d' istrumentazione* di Berlioz, da lui curata ed arricchita di una propria *appendice* (Ed. Ricordi). Recentemente il Panizza ha vinto il concorso sinfonico di Bologna per il premio Certani di Lire 3000, con un *tema con variazioni* per grande orchestra, che sarà pubblicato da Ricordi e sarà prossimamente diretto a Bologna dal M. Marinuzzi.

Panseri Carlo. Autore della favola in un atto *Le tre virtù*, su libretto proprio (Genova, Polit. R. Margherita, febbraio 1915).

Paolini Bonifacio. Autore dell'operetta *Gusti di Kaiser*, su libretto proprio (Civitavecchia, T. Guglielmi, agosto 1915).

Parelli Attilio. Autore delle opere: *Hermes* (Genova. Politeama genovese 1908). *I dispettosi amanti* (Filadelfia. T. Metropolitan 1912), *Fanfulla* (opera in 3 atti di Alberto Colantuoni).

Paribeni Giulio Cesare. Nato a Roma il 27 maggio 1881, conseguì la laurea in lettere presso la R. Università di Roma, e il diploma di composizione (M. Giacomo Setaccioli) presso la R. Accademia di S. Cecilia. Si avviò alla carriera di direttore d'orchestra (1908–1911). Dal 1911 al 1915 fu alla direzione artistica della Casa Ed. Musicale Edoardo Sonzogno di Milano. Classificato 1. nel Concorso alla Cattedra di Storia della musica presso il R. Conservatorio di Napoli (1913-14), dal 1914 insegna armonia e con-

trappunto al Conservatorlo di Milano.

Ha scritto:

Opere vocali con orchestra: *Salmo 129* per solo, coro e orchestra; *Il ritorno di Odisseo* (poema su parole del Pascoli) per soli, cori e orchestra; *Sic hostes Janua frangit*, poema per soli, coro e orchestra.

Opere orchestrali: *Sinfonia in do min.* premiata al Concorso nazionale bandito dalla S.tà degli Autori di Roma ed eseguita all'*Augusteo* (1913); *Tema con variazioni*; *Pezzi vari per orchestra.*

Musica Sacra: *Messa da requiem* per contralto, tenori, bassi con organo (eseguita il 5 maggio 1917 a Milano) — *Vari mottetti* a *3* e *a 4 voci* — *Raccolta di 15 pezzi per organo* (di prossima pubblicazione presso Marcello Capra, Torino).

Musica da camera: *Quartetto* in fa; *Allegro* in mi min. per quartetto d'archi; *Preludio e fuga* per quartetto di Saxofoni; due *Sonate* per violino e pianof.

Musica vocale profana e varia: *Madrigali* e *cori* per voci sole; *Liriche per canto e piano* (Sonzogno ed. 1915); *Pezzi vari per pianoforte* (1911-16).

Fra i suoi scritti di storia e critica musicale ricordiamo: *Storia e teoria dell'antica musica greca* (ed. Sonzogno 1912); *Il Folklore musicale e la grande arte*; *Una affermazione di italianità artistica nel secolo XIX*; *Per le silenti muse d' Italia*, oltre a molti articoli sui principali giornali d' Italia.

Durante la guerra fu gravemente ferito a entrambe le gambe. Decorato con medaglia di argento a valore, occupa il lungo periodo della sua convalescenza a terminare un grande lavoro storico critico su Muzio Clementi.

Parigi Luigi. Nato a Settimello, frazione del Comune di Calenzano (Firenze) il 14 luglio 1883, ebbe da un suo zio materno, Guglielmo Traversi, i primi rudimenti della musica e del pianof.. ma solo molto più tardi, dopo i vent'anni, potè completare lo studio del pianoforte col prof. Del Valle. Contemporaneamente il Pizzetti lo addestrò nell'armonia, e poi sempre lo consigliò negli studi storico-estetico, musicali che il Parigi prescelse. Per un semestre frequentò la classe di storia della musica del Prof. P. M. Masson dell' Istituto Francese in Firenze, preparando una tesi per il dottorato sul *Madrigale musicale comico italiano.*

Dal 1910 è redattore della *Nuova Musica*. Recentemente fondò egli stesso una rivista: *La critica musicale*. Fra i suoi scritti musicali ricordiamo: *La nouvelle critique musicale italienne* (France-Italie, n. S. 1914); *Studi sulla lirica vocale da camera contemporanea*. (I. *Gabriel Fauré*. Riv. Musicale Ital. fasc. 1° 1914; II. *Henri Duparc*. Riv. Music. Ital. 4° 1914; in preparaz. *Alberic - Magnard)*; *Itinerario delle nostre necessità musicali* (La nuova Musica. Marzo-Giugno 1916); *Indici della Rivista Musicale Italiana* – Torino, Anno 1 a XX (1894. 1913):

In preparazione: *L'Italia musicale contemporanea* – (Esame critico della nostra vita e cultura musicale) e uno studio sul Russel.

Parodi Lorenzo. Compositore e musicologo, nato a Genova nel 1856, dopo aver studiato in patria pianof. e armonia, completò e perfezionò i suoi studi a Parigi sotto la guida di Guiraud (maestro di Debussy e prof. di composizione al Conserv. di Parigi) e di Giulio Massenet. Scrisse in quel periodo uno studio *La giovane scuola francese* che fu tradotto in ispagnuolo e pubblicato a Montevideo, e che gli valse dal governo francese la nomina ad *officier d' academie.* In Francia il Parodi dette paracchi applauditi concerti e gode l'amicizia e la stima dei più illustri compositori. Fino dal 1888 salutava in Debussy un forte campione dell'arte modernissima, e della sua arte si faceva paladino e interprete in Italia. Onorato dell'amicizia di Giuseppe Verdi, il M. Parodi risiede a Genova, professore di storia ed estetica della musica nel Civico Istituto e direttore del Liceo Musicale Zanella. Ha una vasta produzione musicale pubblicata in Italia, Francia, Germania e Inghilterra. Opere teatrali: *Osmia, Savitri, Grindelwald, Belkiss, Berta, Nuits Corintiennes* (fantasia coreografia.

Musica da Chiesa:

Oratorî: *San Giovanni Battista* eseguito al Teatro Carlo Felice di Genova nel 1899; *Calvario* Roma, Sala Giraud, 1902; *Miserere* per coro, soli e orchestra; *Due messe*; *Stabat Mater* per due cori e orchestra; alcune *Ave Maria*; *Inni*; *Vespri solenni*, ecc.

Ha composto inoltre una *Suite* per organo; una cantata *A Gaetano Donizzetti*; *Sonata fantasia*; *Ouverture triomphale*; *Quartetto* d'archi; *composizioni per grande e piccola orchestra*; *pezzi per banda*; *cori*; una raccolta di canti (*canti spagnuoli, canti di Lourdes*, ecc); circa una quarantina di *Melodie* per canto e pianoforte; *Le livre des berceuses*, vari pezzi per pianoforte ecc.

Il Parodi collabora, come critico musicale, in primari giornali italiani e stranieri; ha tradotto il *Riccardo Wagner* di Schurè ha tenuto molte conferenze fra le quali notevoli quelle sulla *Musica greca*, sul *Dolore nella musica* e *Sull'avvenire della musica*; pubblicato monografie su *La danza greca*, su *Luigi Boccherini*, su *L'estetica decànone musicale.*

Pascucci Cesare. Professore, compositore, direttore d'orchestra e pianista nei balli del Re a Corte, è nato a Roma il 28 febbraio 1841. È autore delle opere comiche: *Pronosticante fanatico* (Roma, T. Argentina 1877), ebbe buon esito sebbene di stile antiquato; *La Vedova scaltra* opera buffa, rappresentata pure a Roma, in un teatro privato, nel 1880; *Ersilia* (T. Alhambra, Roma 1882). Ha fatto anche rappresentare le operette *Faticone e Cordalenta* (Roma. T. Rossini Roma 1886), *Fischi per Fiaschi* (T. Rossini Roma 1887). È infine autore di ballabili, romanze, composizioni da chiesa, e degli oratori *La Passione di Cristo* e *San Tommaso.*

Pasini Francesco. Autore dell'opera *Don Chisciotte* (Firenze, T. Verdi. 1910).

Passagni Leandro. (Pseudonimo **Alessandro Pigna**) Compositore teatrale e scrittore didattico, nato a Lodi il 30 agosto 1857, fece rappresentare: *Florina il Sacco di Prato*, dal romanzo del canonico Ceccatelli (Prato, Educandato S. Anna, gennaio 1914); *Abele* tramelogedia in 5 atti da Vittorio Alfieri, rappresentata a Milano (Istit. delle figlie del S. C. di Gesù, 28. febbraio 1914).

I due rivali, due atti dalla farsa *Pazientino*; *Attilio Regolo* 4 atti dal libretto testuale di Metastasio; *Verso la gloria* azione coreografica mimico danzante in cinque quadri(SestoSanGiovanni, maggio 1912); *Roccaflora*, vaudeville in un atto dalla farsa *Il casino di campagna*, su libr. di Ezio Taccari (Sesto S. Giovanni, aprile 1917). Ha scritto moltissimi ballabili, composizioni originali, e i seguenti lavori didattici: *Manualetto pratico per gli amatori del violino, Manualetto pratico per gli amatori del pianof. Manualetto pratico per l'uso del metronomo.* È inoltre autore di numerosi studi storici e critici.

Pastore G. Autore di composizioni corali e melodrammi, ecc. per giovanetti (Carisch & Jänichen ed. Milano.

Pavan Giuseppe. Nato a Cittadella (Padova) il 27 novembre 1869, studiò dapprima violino, poi composizione. Autore di un'opera in 1 atto *Alba*, rappresentata p. la 1ª volta al T. Sociale di Cittadella il 17 ottobre 1891, con buon esito, e replicata a Firenze, Livorno, Arezzo, ecc., il Pavan si è però dedicato più che altro alla storia del teatro musicale, ed ha pubblicato un *Dizionario universale delle opere teatrali*, in collaborazione con Giuseppe Albinati. La prima edizione (Ricordi, Milano) apparve nel 1887, ed ha avuto una serie fortunata di ristampe rivedute e accresciute. Questo interessante volume riferisce notizie su circa 60.000 lavori teatrali.

Ha inoltre pubblicato vari articoli nella *Gazzetta musicale* di Milano (dal 1898 al 1902), ed i lavori seguenti: *Il teatro di Porta Bassanese in Cittadella* (Cittadella, Tip. Sante Pozzato. 1900); *Saggio di cronistoria teatrale fiorentina*; *Serie cronologica delle opere rappresentate al T. degli Immobili in via della Pergola nei secoli XVII e XVIII* (Milano. G. Ricordi & C. 1901); *Il teatro Sociale di Cittadella — Serie cronologica degli spettacoli musicali* (Vicenza. Arti Grafiche Vicentine, 1908); *Teatri musicali veneziani. Il Teatro di San Benedetto (ora Rossini). Catalogo cronologico degli spettacoli. 1755. 1900. Con prefazione del dott. Cesare Musatti* (Venezia. Ateneo Veneto. 1916

e 1917); *Il dramma più musicato; L' Artaserse del Metastasio* (Cittadella. Tip. Sociale. 1917). ecc.

Pavanelli Lamberto. Nato nel 1890, direttore d'orchestra. Vinse a Buones Ayres il concorso per il centenario della Repubblica Argentina con il poema sinfonico *La battaglia ai Salta,* che diresse egli stesso al *Colon,* con pieno successo.

Ha composto anche alcune opere liriche *Vanna* (Milano. T. Dal Verme 1910) ed altre tuttora inedite, e farà prossimamente ascoltare un grande poema sinfonico sulla *Preghiera dei cittadini* di d'Annunzio, commessogli dalla Casa Ricordi.

Pavani Adolfo. Autore dell'operettta *La repubblica dell'amore* (Rivarolo Ligure, T. della Certosa, aprile 1915).

Pedrollo Arrigo. Nato nel 1878. Autore delle opere: *Terra promessa* (Cremona. T. Ponchielli. 1908), *Juana,* su libretto di Carlo De Carli (Vicenza, T. Eretenio. 1914), *L'uomo che ride* su libretto di A. Lega.

Pellizza Corrado. Nato a Bastida Pancarana (Pavia) il 6 febbraio 1886, dopo aver percorso gli studi classici a Voghera, e iniziati quelli musicali al Conservatorio di Milano (armonia conservatorio e fuga maestri Michele Saladino e Luigi Mapelli), si diplomò in composizione alla R. Accademia di S. Cecilia (1914).

Ha scritto: — Per grande orchestra: *Ouverture tragica — Scene drammatiche — Danza diabolica.* — Per piccola orchestra e canto: *Le fragole* (romanza). — *Fughe* a 4 voci — *Spunti melodici* p. pianof. — *Romanze* p. canto e pianof. — Sonata per violino e pianof. *Vita Nova,* prescelta dalla R. Accad. di S. Cecilia (Concorso 1916-17) ed eseguita alla R. Accad. filarmonica (maggio 1917)

Pellegrino Daniele. Fece rappresentare a Napoli, nel 1892, l'opera *Mercede.*

Pellizzone Annibale. Nato nel 1859. Autore dell'opera *Annida e Rinaldo* rappresentata al Politeama Sociale nel 1896.

Pennacchio Emilio. Direttore di banda, compositore, è nato a Napoli il 14 aprile 1878. Studiò alla Scuola Musicale Napoletana (Regio Albergo) coi prof. D'Arienzo e De Nardis, diplomandosi come allievo esterno al Conservatorio di Napoli. Direttore della banda del 77° fanteria, a soli 19 anni, si è fatta una specialità delle trascrizioni per banda.

Ha diretto dal 1903 al 1912 la nuova biblioteca bandistica Sonzogno, ed è attualmente trascrittore per banda delle pubblicazioni Ricordi.

Ha scritto parecchia *musica da camera (liriche, quartetti).*

Nel 1900 compose *L' inno alle muse* (su libretto dell'avv. Cairo) rappresentato in forma teatrale al Teatro Olimpia di Milano, e più volte ripetuta.

Ha compilato un *Manuale di strumentazione per banda* (in corso di pubblic. pei tipi del Sonzogno).

Una sua opera lirica in 3 atti *Erica* (libretto di Gino Civetta) vinse nel 1914, su 39 concorrenti, il premio di 20.000 lire del Concorso Mac Cormik, e attende ora il giudizio del pubblico.

Nel 1916 scrisse un pezzo sinfonico per orchestra *Sanctus Apollinaris,* molto lodato dai M. Scontrino, Mugnone e Bastianelli che ebbero occasione di sentirlo al piano.

Attualmente sta componendo un'opera in un atto su libretto di Giovanni Bizzarri (argomento provenzale di R. Leoncavallo).

Pente Emilio. Violinista e compositore di Padova. Come concertista ha viaggiato lungamente all'estero. Ha dedicato le sue cure alla esecuzione e trascrizione di molti lavori inediti di Tartini: tra gli altri del concerto in re min., di due sonate, di alcuni Trii, e di sei Sonate a tre, trascritte per 2 violini e violoncelli. Queste edizioni sono inoltre annotate dal Pente con somma diligenza.

Pepe Vittorio. Autore di composizioni per piano: *serenate, danze,* ecc. (Ed. Musica Roma).

Ha scritto recentemente *L'inno marcia dei guerrieri* molto bene eseguito dalla banda del... fanteria.

Perigozzo Lorenzo. Nato a Verona il 13 marzo, 1866 studiò pianoforte sotto la guida del maestro Achille Saglia, armonia, contrappunto, composizione nel Liceo Rossini di Pesaro (maestro Pedrotti).

In quattro anni completò il corso di studi e vincendo il concorso Bodoira colla cantata *Apoteosi di Rossini* per soprano, tenore, cori e grande orchestra. Al Teatro Ristori di Verona diresse le opere: *Ebrea* di Halevy, *Lucrezia Borgia* ed *Ernani*; e nell'autunno del 1893 rappresentò una sua opera in due atti: *Milo Standis* (libretto di P. E. Francesconi).

Percorse la carriera di direttore d'orchestra fino al 1900 in molte città d'Italia e nei principali teatri delle città inglesi del Sud Africa. Per tre anni fu a Spalato in Dalmazia quale Maestro direttore a quel teatro musicale e direttore dei concerti della scuola *Zvonimir.* In quel tempo scrisse l'opera in tre atti *Rosa Brinon* su libretto di E. Golisciani.

Dalla fine del 1900 si trova a Torino ove insegna canto pianoforte.

Nel genere di musica sacra, oltre a vari *Mottetti* a più voci ha pubblicato una *messa a tre voci* ed una *messa per organo.* Inoltre è autore di musica per violino e pianoforte e per pianoforte solo, che assai di frequente vengono cantate nei concerti. Recentemente, sopra ispirate parole del poeta Gaetano Guerra, musicò una cantata: *Italia* per cori, soli ed orchestra (Novara. T. Faraggiana, maggio 1914).

Ha quasi terminata un'opera in 3 atti e un prologo su soggetto indiano *Sita.* libretto di Ettore Ovazza.

Perinello Carlo. Nato a Trie-

ste il 13 febbraio 1877, studiò dapprima colà con il Wieselborger, poi al Conservatorio di Lipsia col Javassohn. Dal 1904 al 1914 insegnò composizione al Conservatorio Musicale di Trieste; dal 1911 insegna al Conservatorio Verdi di Milano.

È anche direttore tecnico della sezione musicale dell' Istituto Editoriale italiana a Milano e membro della direzione della raccolta nazionale di musiche italiane promossa dell' Istituto.

Composizioni.

Edite: *Quintetto in si min.* p. pianoforte. 2 violini viola e cello. (Ed. Schmidl. Trieste, Lipsia) 1a esecuz. Trieste 1905 e ripetuto nei maggiori centri musicali d'Europa.

Quartetto in do magg. p. 2 viol. viola e cello. (Ed. Schmidl. Trieste, Lipsia) 1o esecuz. Trieste 1911. Eseguito a Francoforte con grande successo, fu dalla critica considerato, nei riguardi della contemporanea produz. italiana, come il lavoro di un novatore.

Romanza p. violino. Ed. Carisch e Jänichen. Milano) 1908.

Variazioni per pianoforte. (Ed. Schmidl. 1907).

In corso di pubblicazione:

Miserere (salmo 50) a 4 voci maschili, *Notturni* p. canto e pianof., 3 *Canzoni* con pianof., 3 *Canzoni* con orchestra, *Impressioni di autunno* per pianof. *Miscellanea* p. pianoforte.

In preparazione: *Rosmunda*, tragedia musicale su parole di Sem Benelli, *Sinfonia*, e composizioni minori.

Revisioni per la grande Raccolta nazionale di musica italiana: i volumi di Caccini, Monteverdi, Peri, Paisiello, Palestrina, Porpora, Sammartini, Orazio Vecchi.

Tra i suoi scritti sono da notare: la traduzione ital. del *Trattato di contrappunto* di S. Javassohn (Ed. Breitkopf & Härtel. Lipsia 1899).

Giuseppe Verdi biografia. (Ed. Harmonie. Berlino. 1900.

Casella - Appunti. Ed. Caprin. Trieste 1904.

In preparazione: *Trattato di armonia.*

Perini Alessandro. Nato in Mondavio (Pesaro) il 13 ottobre 1874, ebbe i primi elementi musicali dai suoi genitori e a soli sette anni si produsse in un trattenimento suonando un *a solo* con l'ottavino. Studiò al Liceo Rossini di Pesaro: *composizione* con i maestri Pedrotti, Petrali e Vanbianchi ottenendo non solo il diploma ma anche il premio Bodoira per una *Cantata* in onore di G. Rossini; *pianoforte* col prof. Vitali conseguendo il relativo diploma; *violino* col prof. Frontali; *canto* col prof. Ferrari. Ebbe inoltre a conseguirvi il diplom. d'*istrumentazione per banda* e di *canto corale.* L'anno prima di lasciare il Liceo fu incaricato di istrumentare, concertare e dirigere una *Messa* del Mercadante per la solennità della festa dell'8 settembre che si celebrò in S. Andrea (Pesaro) e nel qual luogo intervenne tutta l'orchestra del Liceo Rossini e

alcuni cantanti della Cappella Sistina di Roma.

Ultimati gli studi a soli 20 anni, iniziò tosto la sua carriera a Perugia suonando il violino in orchestra e facendosi conoscere come compositore e come pianista. Pure a Perugia fece rappresentare in quel teatro *Pavone* una sua burletta in un atto con parole di G. Gigli, dal titolo: *Il Maestro di Cavallara* che per cinque sere consecutive incontrò il favore del pubblico. In quella occasione la locale Società orchestrale volle nominarlo suo *Socio benemerito.* Passò maestro di banda e d'istrumenti ad arco a S. Vito Tagliamento dove fu anche maestro di Cappella, e poscia a Gallarate. Qui, oltre l'aver organizzato la banda, diresse nel locale teatro alcune opere. Andò a Brescia come direttore del Concerto comunale e del canto nelle scuole elementari, e fu pure insegnante di pianoforte e d'armonia complementare presso quell'Istituto Venturi. In questa città si fece apprezzare come pianista e compositore in vari concerti, tanto che la Società dei Concerti volle onorarlo con *diploma speciale* e *medaglia d'oro.* Fu sostituto al teatro Grande dei migliori direttori, quali Campanini, Ferrari, ecc. In seguito a concorsi, riuscì primo eletto, come maestro di banda e direttore d'istituti, a Voghera, Este, Adria, Fossombrone, etc; secondo eletto, a Milano, Perugia, etc., fino a che, nel novembre del 1905, accettò la nomina di direttore e insegnante di pianoforte principale e d'armonia alla Scuola Frescobaldi di Ferrara, dove istituì e sostenne la cattedra d'istrumentazione per banda. In questa città istituì coi prof. Barera prima e Supino dopo (violini) e Marinelli (violoncello) il *Trio ferrarese*; fu direttore artistico della *Società del quartetto* e insegnante di canto nella scuola normale. Lasciò Ferrara per il Liceo Musicale di Pesaro dove venne nominato insegnante di armonie principale e d'istrumentazione per banda. Fu insegnante di canto alla R. Scuola normale di Fano, e da parecchi anni occupa presso la Casa Ricordi di Milano il posto di direttote della *Biblioteca dei Corpi di musica.* Durante tutto questo tempo trascorso da città in città partecipò a varî concorsi per composizioni orchestrali e bandistiche riportando importanti premi, e fece parte di vari commissioni esaminatrici. E' autore di moltissime composizioni e riduzioni per banda, edite dalla Casa Ricordi, di una vecchia fola in un atto su parole di G. Gigli *I Proci*; di alcune *ouvertures* e *pezzi sinfonici* per orchestra, di una *Sonata* in 4 tempi per pianoforte e di un'altra per pianoforte e violino, di un *Trio* per pianoforte violino e violoncello, di parecchi pezzi per canto e pianoforte, pianoforte, voci, archi, fiati ecc.

E' anche autore di lavori didattici: *Raccolta di bassi-canti e melodie* per lo studio dell'armonia, *Parte teorica e pratica per l'insegnamento del canto* nelle

scuole normali, e di numerosi studi e articoli pubblicati su periodi musicali.

Perosi Lorenzo. È nato a Tortona il 20 dicembre 1872. Di lui, come dei suoi fratelli e delle sue sorelle, si può dire che nacque con le mani sulla tastiera. Cesare Lombroso affermava di aver trovato nella Biblioteca di S. Marco a Venezia pregevoli manoscritti musicali di un bisavolo di Don Lorenzo, e di aver prove sicure delle attitudini musicali di più remoti ascendenti di lui. Molto gli giovò l'insegnamento del padre, maestro di cappella della piccola città piemontese. A lui dedicò in segno di riconoscenza e di affetto una delle migliori composizioni che intitolò *Patri ac magistro*.

Fino dai giovanissimi anni improvvisava sul pianoforte con tanta vena melodica da meravigliare i musici più provetti. A dodici anni leggeva Schumann, Shubert, Bach, Beethoven; componeva sulla guida di Bucheron, Padre Mattei, Palestrina; a quattordici l'opera del Carissimi gli rivelò la grande visione dell'Oratorio.

Nel 1888, in occasione del giubileo sacerdotale di Leone XIII, fu dal padre, Giuseppe, presentato al Pontefice al quale il giovanetto appena sedicenne offrì quattro suoi Mottetti.

Fino da quel tempo (1890) cominciò a pubblicare sul *Musica acra* di Milano composizioni liturgiche.

Continuò gli studi nel Liceo di S. Cecilia a Roma, dove nel 1890 — quando non aveva ancora 18 anni — gli furono rilasciati i certificati più lusinghieri.

Subito dopo si recò a perfezionarsi a Montecassino, ove ebbe a maestro il padre Krug, e fu là che il giovanissimo compositore scrisse un *Pange lingua*, dedicato al prof. Singerberger, che lo stampò nel periodico musicale *Santa Cecilia* e che venne eseguito nella chiusura del Congresso Mondiale di Chicago.

Da Montecassino il Perosi passò al Conservatorio di Milano dove studiò col contrappuntista Saladino conseguendo con gran lode il diploma di maestro, e da ultimo si recò alla rinomatissima scuola di musica sacra in Ratisbona. Colà ottenne il titolo di professore d'organo, l'anno 1893, e — nella settimana santa — alcune sue composizioni furono eseguite dalla famosa *Schola* del prof. Haberl che alle creazioni più rigidamente classiche si compiacque d'aggiungere per la prima volta quelle del maestro italiano ventenne.

Appena tornato in Italia il Perosi fu nominato maestro di cappella del Duomo di Imola fondando una scuola musicale nel Seminario annesso. Sebbene poco dopo fosse nominato professore al Conservatorio di Parma, egli preferì di accettare, nel 1894, l'ambito posto di maestro di cappella della Basilica di S. Marco a Venezia, succedendo al M. Tebaldini.

In tale periodo, per le feste cen-

tenarie della Basilica Marciana, diresse splendide esecuzioni di musica sacra; e nel Congresso eucaristico tenuto in quella città riportò un vero trionfo con l'esecuzione della terza parte *La Cena del Signore* del suo oratorio *La Passione di Gesù Cristo secondo S. Marco*. Fu eseguito per la prima volta completamente nel 1897 nel Congresso di Musica sacra tenuto in Milano per le feste centenarie di S. Ambrogio, iniziando il progresso entusiastico della sua fama mondiale e l'esito fortunatissimo dei suoi successivi oratori musicali.

I primi quattro oratori furono scritti da lui nel corso di un anno:

La Passione di Cristo, secondo San Marco. Trilogia sacra per canto ed orchestra. — I. *La cena del Signore*. II. *L'orazione al monte*. III. *La morte del Redentore*.

Prima audizione: Venezia, Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo (Congresso Eucaristico), 9 agosto 1897. Dirett. Perosi.

La Trasfigurazione di N. S. Gesù Cristo. — Oratorio in due parti per canto, orchestra ed orchestra ed organo. I. *La Trasfigurazione*. II. *La liberazione dell'ossesso*.

Prima audizione: Venezia, Sala dell'Esposizione, 18 marzo 1898. Dir. l'autore.

La resurrezzione di Lazzaro (giugno 1898) Oratorio in due parti per canto ed orchestra. I. *Quia vadit*. II. *Lazare veni foras*.

La prima audizione fu data a Venezia al teatro *La Fenice* sotto la direzione dell'autore ed ebbe esito trionfale.

La risurrezione di Cristo (novembre 1898) Oratorio in due parti per canto e orchestra. - I. *Dalla morte al sepolcro*. II. *La risurrezione*.

Fu eseguito per la prima volta a Roma, nella Chiesa dei SS. Apostoli, il 13 dicembre 1898, sotto la direzione dell'autore.

Il giovine musicista destò con questi *oratori* l'entusiasmo del pubblico italiano che aveva intimamente perduto la conoscenza dello stile dell'oratorio.

Nè il successo, - nota l'Untersteiner - fu da principio immeritato giacchè le prime opere sembrarono davvero promettere per l'avvenire del musicista, e l'onda di facile e scorrevole melodia che vi fluiva, la nobiltà dell'espressione conquisero gli uditori. Ma scontò amaramente all'estero i grandi successi italiani. All'*Opera* di Berlino la *Resurrezzione di Lazzaro* venne accolta con un silenzio glaciale come già era stata accolta a Dresda, e la critica fu addirittura feroce contro il giovane prete. *Leporello*, scrivendone sulla *Illustrazione Italiana* (12 marzo 1899) credeva di indovinarne la ragione col fatto che egli avesse avuto « troppa fretta di farsi udire in quella Germania dove l'oratorio è ancora troppo pedantescamente ligio ai classici modelli. Il Perosi, che è in questo senso un innovatore, doveva aspettare a rinvigorire la sua tecnica: portandola all'altezza della sua ispirazione e della sua foga

prima di far varcare le Alpi ai suoi lavori. Fu più fortunato, è vero, a Parigi, dove la *Resurrezione di Cristo*, da lui diretta al *Cirque d'Eté*, piacque moltissimo al pubblico, ma ebbe anche quì contraria quasi tutta la critica ».

Seppe il Perosi realizzare in seguito questo perfezionamento? L'Untersteiner (Storia della Musica) non è di questa opinione: « I difetti di questi primi oratorî restarono e l'autore venne formandosi uno stile stereotipo, al quale rimase fedele in tutte le sue opere posteriori.

Questo stile che è fatto di elementi drammatici moderni, di reminiscenze Bachiane e di musica chiesastica e liturgica impedisce l'unità dell'opera e le toglie ogni grandezza, anche per la predominanza della nota triste e sentimentale ».

Il Romain Rolland (*Musiciens d'aujourd'hui*) pure non negando i difetti, afferma che queste opere bastano per mettere l'autore in prima fila fra i musicisti contemporanei: «Le qualità hanno in esse così raro carattere, e sopratutto l'anima vi si mostra con tanta trasparenza, e una sincerità così toccante vi respira, che il coraggio mi manca per insistere sulle debolezze ».

« Ogni oratorio di Perosi — egli prosegue — è una massa in movimento che, dal principio alla fine obbedisce a uno stesso pensiero direttore.

« Il suo stile è fatto di tutti gli stili, dal canto gregoriano alle modulazioni più moderne. Tutti i materiali sono impiegati nell'opera. E' una caratteristica italiana. Gabriele d'Annunzio getta nella fonte da cui escono i suoi meravigliosi poemi di antichità, la Rinascenza, i pittori italiani, la musica, gli scrittori del nord, Tolstoy, Dostoïewsky, Maeterlinck, i nostri francesi. Così Don Perosi unisce nelle sue composizioni il Canto Gregoriano, i Contrappuntisti del XV e XVI secolo, Palestrina, Roland, Gabrieli, Carissimi, Schütz, Bach, Haendel, Gounod, Wagner, direi Cesar Frack, se egli non mi avesse confessato che non conosce quasi affatto questo Maestro, col quale il suo stile ha tuttavia delle rassomiglianze ». — Poichè siamo in via di riferire giudizi, eccone alcuni altri significativi.

Padre Hartmann affermava:

« Bisogna riportare l'Oratorio Sacro moderno al suo scopo primario, della edificazione e devozione religiosa dell'uditorio, senza trascurare e lasciare i progressi musicali dei nostri tempi. Ed ecco l'indole della musica oratoria di Don Lorenzo Perosi ». « D'altro canto - osserva Alaleona - è forte nella musica di Perosi il sentimento umano. Tutto l'Evangelo è pieno di queste nobilissime, spirituali, e pur vive e palpitanti manifestazioni del sentimento umano. E la figura di Gesù non è assai materiata di bontà? E l'affetto scambievole di Gesù e dei suoi cari? E le sue cure amorose per gli umili? Basterebbe ricordare il *Sinite parvulos venire ad me!* Nell'evangelo accanto al

contenuto divino e sovrannaturale e con esso compenetrato, appare espresso in mille tratti questo purissimo sentimento umano che è eterno, universale, e si ritrova immutato in tutte le grandi istorie, da Omero a Dante e a Shakespeare. Tali sono i sentimenti dei personaggi cantati dal Perosi ».

Malgrado tutte le riserve della critica, la fama di questo giovanissimo musicista s'era solennemente e definitivamente affermata.

Il suo nome era ormai celebre in tutto il mondo. A Roma in Campidoglio si emetteva un voto solenne di ringraziamento e di plauso per il trionfo procurato all'arte italiana. A Venezia furono ovazioni spettacolose. Leone XIII lo nominò condirettore della Cappella Sistina insieme al maestro Mustafà (posto che non riuscì ad ottenere neppure F. Liszt che si fermò sei anni a Roma a tale scopo); nel 1902 direttore perpetuo.

Dopo quei primi oratori il Perosi componeva:

Il Natale del Redentore. — Oratorio in due parti per soli, cori ed orchestra. I. *L'Annunciazione.* II. *Il Natale.*

Prima audizione: Como. Cattedrale (Centenario di A. Volta), 12 settembre 1899. Dir. l'autore.

Mosè — Poema sinfonico vocale in un prologo e tre atti per soli, cori ed orchestra. Prologo: *Mosè tra i pastori Medianiti.* I. *Il roveto ardente,* II. *L'esodo,* III. *Il passaggio del Mar rosso.*

Prima audizione: Milano, Salone Perosi, novembre 1901. Dir. l'autore.

Leporello scriveva su l'Illustr. italiana: « Il *Mosè* è stato detto l'opera più organica scritta dal giovine sacerdote; ma il giudizio è frutto di quella benevolenza e di quella simpatia che ricorda la sua operosa e trionfante giovinezza. Il *Mosè* rappresenta un altro passo verso una forma d'arte che il suo genio predilige, ma non è ancora quel passo decisivo che egli giustamente esita a fare. Lorenzo Perosi non è il musicista delle estasi sante, delle mistiche elevazioni; egli sente e sa esprimere le voci possenti della natura, le sofferenze ed i gaudii dell'uomo, e particolarmente egli comprende le anime ingenue e pure che s'avvicinano alla sua ».

Il Giudizio universale. — Poema sinfonico-vocale per soli, cori ed orchestra. Con due *Inni* di Giulio Salvadori.

Prima audizione: Roma, Teatro *Costanzi*, 5 aprile 1904.

L'entrata di Cristo in Gerusalemme. — Oratorio in due parti per canto ed orchestra.

La strage degli innocenti. — Oratorio in due parti per canto ed orchestra.

Eseguita la prima volta in Milano nel 1900 per l'inaugurazione del famoso Salone dei concerti.

Transitus animae. — Oratorio per mezzo soprano e cori. Aggiuntovi:

« *O Padre Nostro* », dal Canto XI del *Purgatorio (Divina Commedia)*, per coro e orchestra.

Prima audizione: Roma, 11

prima di far varcare le Alpi ai suoi lavori. Fu più fortunato, è vero, a Parigi, dove la *Resurrezione di Cristo*, da lui diretta al *Cirque d'Été*, piacque moltissimo al pubblico, ma ebbe anche qui contraria quasi tutta la critica ».

Seppe il Perosi realizzare in seguito questo perfezionamento? L'Untersteiner (Storia della Musica) non è di questa opinione:

« I difetti di questi primi oratorî restarono e l'autore venne formandosi uno stile stereotipo, al quale rimase fedele in tutte le sue opere posteriori.

Questo stile che è fatto di elementi drammatici moderni, di reminiscenze Bachiane e di musica chiesastica e liturgica impedisce l'unità dell'opera e le toglie ogni grandezza, anche per la predominanza della nota triste e sentimentale ».

Il Romain Rolland (*Musiciens d'aujourd' hui*) pure non negando i difetti, afferma che queste opere bastano per mettere l'autore in prima fila fra i musicisti contemporanei: «Le qualità hanno in esse così raro carattere, e sopratutto l'anima vi si mostra con tanta trasparenza, e una sincerità così toccante vi respira, che il coraggio mi manca per insistere sulle debolezze ».

« Ogni oratorio di Perosi — egli prosegue — è una massa in movimento che, dal principio alla fine obbedisce a uno stesso pensiero direttore.

« Il suo stile è fatto di tutti gli stili, dal canto gregoriano alle modulazioni più moderne. Tutti i materiali sono impiegati nell'opera. E' una caratteristica italiana. Gabriele d'Annunzio getta nella fonte da cui escono i suoi meravigliosi poemi di antichità, la Rinascenza, i pittori italiani, la musica, gli scrittori del nord, Tolstoy, Dostoïewsky, Maeterlinck, i nostri francesi. Così Don Perosi unisce nelle sue composizioni il Canto Gregoriano, i Contrappuntisti del XV e XVI secolo, Palestrina, Roland, Gabrieli, Carissimi, Schütz, Bach, Haendel, Gounod, Wagner, direi Cesar Frack, se egli non mi avesse confessato che non conosce quasi affatto questo Maestro, col quale il suo stile ha tuttavia delle rassomiglianze ». — Poichè siamo in via di riferire giudizi, eccone alcuni altri significativi.

Padre Hartmann affermava:

« Bisogna riportare l'Oratorio Sacro moderno al suo scopo primario, della edificazione e devozione religiosa dell'uditorio, senza trascurare e lasciare i progressi musicali dei nostri tempi. Ed ecco l'indole della musica oratoria di Don Lorenzo Perosi ». « D'altro canto - osserva Alaleona - è forte nella musica di Perosi il sentimento umano. Tutto l'Evangelo è pieno di queste nobilissime, spirituali, e pur vive e palpitanti manifestazioni del sentimento umano. E la figura di Gesù non è assai materiata di bontà? E l'affetto scambievole di Gesù e dei suoi cari? E le sue cure amorose per gli umili? Basterebbe ricordare il *Sinite parvulos venire ad me!* Nell'evangelo accanto al

contenuto divino e sovrannaturale e con esso compenetrato, appare espresso in mille tratti questo purissimo sentimento umano che è eterno, universale, e si ritrova immutato in tutte le grandi istorie, da Omero a Dante e a Shakespeare. Tali sono i sentimenti dei personaggi cantati dal Perosi ».

Malgrado tutte le riserve della critica, la fama di questo giovanissimo musicista s'era solennemente e definitivamente affermata.

Il suo nome era ormai celebre in tutto il mondo. A Roma in Campidoglio si emetteva un voto solenne di ringraziamento e di plauso per il trionfo procurato all'arte italiana. A Venezia furono ovazioni spettacolose. Leone XIII lo nominò condirettore della Cappella Sistina insieme al maestro Mustafà (posto che non riuscì ad ottenere neppure F. Liszt che si fermò sei anni a Roma a tale scopo); nel 1902 direttore perpetuo.

Dopo quei primi oratori il Perosi componeva:

Il Natale del Redentore. — Oratorio in due parti per soli, cori ed orchestra. I. *L'Annunciazione.* II. *Il Natale.*

Prima audizione: Como, Cattedrale (Centenario di A. Volta), 12 settembre 1899. Dir. l'autore.

Mosè — Poema sinfonico vocale in un prologo e tre atti per soli, cori ed orchestra. Prologo: *Mosè tra i pastori Medianiti.* I. *Il roveto ardente*, II. *L'esodo*, III. *Il passaggio del Mar rosso.*

Prima audizione: Milano, Salone Perosi, novembre 1901. Dir. l'autore.

Leporello scriveva su l'Illustr. italiana: « Il *Mosè* è stato detto l'opera più organica scritta dal giovine sacerdote; ma il giudizio è frutto di quella benevolenza e di quella simpatia che ricorda la sua operosa e trionfante giovinezza. Il *Mosè* rappresenta un altro passo verso una forma d'arte che il suo genio predilige, ma non è ancora quel passo decisivo che egli giustamente esita a fare. Lorenzo Perosi non è il musicista delle estasi sante, delle mistiche elevazioni; egli sente e sa esprimere le voci possenti della natura, le sofferenze ed i gaudii dell'uomo, e particolarmente egli comprende le anime ingenue e pure che s'avvicinano alla sua ».

Il Giudizio universale. — Poema sinfonico-vocale per soli, cori ed orchestra. Con due *Inni* di Giulio Salvadori.

Prima audizione: Roma, Teatro *Costanzi*, 5 aprile 1904.

L'entrata di Cristo in Gerusalemme. — Oratorio in due parti per canto ed orchestra.

La strage degli innocenti. — Oratorio in due parti per canto ed orchestra.

Eseguita la prima volta in Milano nel 1900 per l'inaugurazione del famoso Salone dei concerti.

Transitus animae. — Oratorio per mezzo soprano e cori. Aggiuntovi:

« *O Padre Nostro* », dal Canto XI del *Purgatorio (Divina Commedia)*, per coro e orchestra.

Prima audizione: Roma, 11

dicembre 1907, per la inaugurazione della Sala Pia.

Stabat Mater a quattro voci, soli, coro ed orchestra.

Dies Iste. — Cantata per l'Immacolata Concezione, per soli, cori ed orchestra.

Prima audizione: Roma, Chiesa della Minerva, 1904.

Tema con variazioni eseguito per la 1ª volta a Milano nel 1906 nella stazione dei concerti diretta dal M. Vanzo.

In Nativitate D. N. J. Chr. — Psalmodia modulata a 4 voci.

In Patris memoriam — Oratorio eseguito la prima volta in Napoli il 15 maggio 1910 al teatro *S. Carlo*.

Messa da requiem a tre voci d'uomo, organo od armonio.

Prima esecuzione: Venezia, S. Marco, 1895.

Missa Pontificalis a tre voci dispari ed organo.

Prima esecuzione in Roma: S. Maria in Aquiro, 11 febbraio 1899.

Missa Patriarchalis a 4 voci dispari ed organo.

Missa Davidica a tre voci d'uomo ed organo.

Missa Eucaristica per quattro voci dispari ed organo.

Missa in honorem SS. Gervasii et Protasii per due voci dispari ed organo.

Messa corale da Requiem per quattro voci e piccola orchestra.

Te Deum laudamus a quattro voci ed organo.

Melodie sacre in vari fascicoli (1897-1904) a voci sole, o con accompagnamento d'organo.

Mottetti, messe, salmi vari, ed una elegia per violoncello e pianoforte.

Cinque suites orchestrali:

1. *Roma* (composta nel 1907).
2. *Venezia*.
3. *Firenze*, eseguita la prima volta in Napoli (1910) al R. Politeama *Giacosa* insieme con la prima *suite Roma*.
4. *Messina*, inspirata dal terribile terremoto del 1908.
5. *Napoli*.

Ha inedito due oratori *oratio vespertina*, e *La Samaritana*.

Tutte le sue composizioni sono state stampate da *Musica Sacra*, Bertarelli, Ricordi di Milano.

Tra gli scritti musicali del Perosi va notato quello che nella rivista di New Jork « Indipendent » pubblicò nel 1902. *Sulle condizioni della musica sacra in Italia*.

Perosi Marziano. Fratello di Don Lorenzo Perosi, nacque il 20 ottobre 1875. Fece i suoi primi studi musicali col padre, Maestro di Cappella alla Cattedrale di Tortona: sospendendoli poi per qualche anno per dedicarsi agli studi classici e filosofici presso i PP. Gesuiti fra i quali era sua intenzione di continuare la carriera ecclesiastica. Ma la malferma salute e il desiderio di non abbandonare l'arte appresa da bambino, lo indussero a troncare, ancor chierico, la carriera ecclesiastica. Tornato alla vita secolare, perfezionò i suoi studi musicali a Ratisbona alla scuola di D. Habert, e a Lipsia a quella del Riemann. Mentre il fratello Lo-

renzo mieteva i suoi primi allori in Italia, Marziano Perosi si affermava non meno seriamente in Austria e in Germania. Dal 1906 al 1908 fu Maestro di Cappella alla Liebfranenkirche di Zurigo, dal 1908 al 1912 Maestro di Cappella alla Minoritenkirche di Vienna. Passò quindi a Berlino per l'esecuzione dei suoi lavori teatrali alla « Deutsche Operhaus» e di quelli sinfonici alla « Philarmonic ». Il critico d'arte Dr Bach di Vienna volendo riassumere quanto sul Perosi pensava il mondo musicale viennese, scrisse (Rivista Oest. Rundschau 15. V. 1912) che dopo Pfitzner, e eccetto Ricccardo Strauss che va per altra strada, nessun compositore seppe essere, dal lato armonico, così originale come Marziano Perosi. La caratteristica sua, secondo la critica musicale viennese, sta nella polifonia melodica, cioè nella polifonia dove ciascuna parte veramente canta ed esprime italianamente il suo pensiero, risultando poi da questo insieme di più voci un complesso armonico originalissimo, benchè vi si evitino espressamente le stravaganze del modernismo musicale.

La produzione del Perosi è la seguente:

La Desolata — Oratorio per soli, coro ed orchestra (1ª esecuzione Chieri — Torino — 1901).

Sancte Michael — Hymnus per coro e orchestra, 1901.

Spes nostra, Cantata per solo, coro ed orchestra (eseguita a Torino, Roma, Zurigo, Vienna).

Il trionfo della luce, Poema sinfonico per soli, coro ed orchestra (1ª esecuz. Musikvereinsach di Vienna - 1908 - con 520 esecutori.

La cieca di Pompei - Opera in 4 atti (Volksoper di Vienna, aprile 1912).

Tre sinfonie, per organo e orchestra.

Liriche, ad una o più voci con accomp. di pianoforte.

Jenni opera rappresentata a Pompei nel 1913.

Attualmente organista nella Basilica Pontificia di Valle di Pompei, Marziano Perosi attende a completare un lavoro drammatico e alcune composizioni sinfoniche.

Perosio Ettore. Compositore e direttore d'orchestra, nato a Genova il 10 maggio 1869, è autore di numerose composizioni per canto e pianoforte; di un *trio* per violino, violoncello e pianoforte; di musica da chiesa; di due lavori teatrali: *Adriana Lecouvreur*, opera in 4 atti rappresentata nell'autunno 1889 al T. Paganini di Genova, e riprodotta poi in altri teatri; e *Per l'amore* idillio in 1 atto eseguito al Polit. Genovese di Genova nel 1892; di una *Cantata inaugurale* per l'Esposizione Colombiana in Genova (1892).

Ha diretto numerose stagioni liriche, ed è attualmente direttore d'orchestra del T. Reale di Malta.

Perotti Cesare. Nato ad Avezzano nel 1878; studiò pianoforte col padre, armonia col maestro Daniele Napoletano, con-

trappunto e fuga con Paolo Serrao, composizione col fratello Emilio. Al Liceo Rossini di Bologna prese il diploma in composizione e strumentazione per banda e in canto corale. A 18 anni vinse il primo concorso per la direzione della banda di Civitella del Tronto (Teramo), passò poi alla scuola normale di Foggia, insegnante di canto; per esami vinse il posto di direttore della banda di S. Maria C. V. Andò poi a dirigere la banda del 14° fanteria e rimase nell'esercito cinque anni.

Riuscì primo al concorso per direttore del concerto civico di Padova, ove rimase quattro anni, per coprire il nuovo posto, vinto sempre per concorso, di direttore della banda comunale di Reggio Calabria, ove trovasi attualmente ed ove dirige pure la Scuola musicale municipale e quella annessa all'Orfanatrofio provinciale.

Perotti Emilio. Fratello del precedente; è autore dell'opera *Il Sabha* (un prologo e tre atti su libr. di Vincenzo Cafaro) rappr. a Napoli, T. San Carlo 1914.

Pestalozza Alberto. Autore dell'opera in 3 atti *I pescatori di San Leo*, su libr. di Renzo Chiosso (Torino, Polit. Chiarella, dicembre 1914).

Piazza Italo. Flautista e compositore, nato a Milano nel gennaio 1860, studiò in quel R. Conserv. Musicale conseguendo il diploma di magistero in flauto (M. Zamperoni). E' autore di varie pregiate opere per flauto. Insegnò per vari anni nel Liceo Rossini di Pesaro; dal 1890 insegna nel Conserv. di Napoli.

Piazzano Felice Geremia. Nato il 15 giugno 1843 a Balzola (Piemonte) studiò pf. con Angeleri, composizione con Alberto Mazzuccato. Fu maestro di Cappella e organista di S. Gaudenzio in Novara.

In questa città tenne pure il posto di professore di armonia e contrappunto nell'Istituto Musicale di Brera. Valoroso superstite della schiera degli organisti improvvisatori, tenne molti fortunati concerti d'organo in varie città d'Italia. Ha composto gran numero di *messe* e musiche sacre (fra le quali una in commemorazione della morte di Carlo Alberto) e le opere *Conte di Northon*, *Aasvero*, *Carlo il Temerario* (Piacenza 1867), *Gismonda di Sorrento*, (Novara, Teatro Coccia 1876), un *Inno* eseguitosi alla Corte di Cettigne per l'incoronazione di Re Nicola. Ora attende a una nuova opera *Età nova*. E' autore di uno strumento il *fonotomo*, che ha per iscopo la divisione matematica esattissima dei suoni componenti l'8a sul sistema del temperamento uguale.

Piccolini Tommaso Corsico. Autore dell'operetta *Il Coscritto* (Varazze, T. del Ricreatorio, febbr. 1915).

Picconi Maria Antonietta. Nata in Roma il 23 settembre 1869, studiò con la prof. Montignani e i proff. Mazzarella e Sgambati il pianoforte, col prof.

Franceschetti il canto, col prof. Eugenio Terziani la composizione, diplomandosi in magistero di armonia all'Accad. di S. Cecilia (1883), di pianoforte (1885) e conseguendo il diploma di concorso in composizione (Palermo, 1889). Dal 1886 al 1896 partecipò a esecuzioni orchestrali e dette concerti di pianoforte (Sale Dante, Palestrina, Filarmonica, Umberto, Costanzi, Esposizione di Roma). Dal 1896 si è dedicata all'insegnamento del piano e del canto. Presso l'Ed. Venturini ha pubblicato le romanze: *Melodia*, *Fiorellini di siepe*, *Barcarola*, *Tu non ricordi*, *Tornerà*, *Un organetto*, *Carmela*, *Ho sognato*, *Poveri fiori miei*, *La mia stanzetta*, *V'amo*. Molte altre ha tuttora inedite.

Pick Mangiagalli Riccardo. Nato a Strakonitz (Boemia) il 10 luglio 1882 è però cittadino italiano. Studiò a Milano al Conserv. G. Verdi (pianoforte col prof. Appiani, composizione col prof. Vincenzo Ferrari) conseguendo entrambi i diplomi, con ottima votazione. Ha dato numerosi e applauditi concerti di pianoforte in Italia e all'estero. Così, in occasione di un concerto dato a Milano, G. B. Nappi scriveva sulla *Perseveranza*:

« La sua esecuzione pianistica è stata fosforescente pel scintillio dei suoni, senza rigidezza o asprezza di tocco, ma fluida, carezzevole, sempre intensa di vita, governata dall'equilibrio, tutelata dal gusto di un esteta raffinato. »

Ha composto: opere teatrali: *La berceuse* poemetto mimico sinfonico su libretto proprio. *Il Salice d'oro* favola musicale, rappresentata per dodici volte al T. della Scala a Milano nella stagione 1913-14. Della musica di quest'opera–ballo il critico del *Corriere della sera* scriveva: « Essa è ben caratterizzata dall'applicazione della formola wagneriana alla musica per coreografia. Infatti nella trama di essa il *leit-motiv* ha una funzione costruttiva prevalente; alcune parti ad ampio sviluppo sinfonico si alternano ad altre dove i ritmi di danza più popolari assumono una veste armonica e strumentale assai più ricca e complessa dell'usato; il commento alla vicenda drammatica presenta finezze psicologiche quasi ignorate dalla musica coreografica tradizionale; ed il compositore ha sentito il bisogno di oltrepassare i limiti, che la consuetudine pone a questo genere di composizioni musicali, aggiungendo alle voci dell'orchestra quelle dei cori ».

Il « carillon » magico, poema sinfonico coreografico, su libretto proprio; *Gaudhari* leggenda monomimica (su libretto di Carlo Clausetti) non ancora rappresentata. Ha composto inoltre molta e originale musica da camera: *Sonata* in mi min. p. violino e pf.; *Quartetto* in sol min. p. archi (eseguito per la 1. volta dal Quartetto Polo a Milano (1910) e a Leeds (Inghilterra) nel 1912. « In questa composizione – riferiva il Nappi sulla *Perseve-*

ranza - il Pick non si è attenuto apparentemente alla forma tradizionale; ha modellato il suo quartetto in blocco. Ogni tempo non costituisce parte a sè, ma è collegato con gli altri tempi, pur avendo a base temi proprî che lo caratterizzano. Così ha incastrato lo scherzo nel 1. tempo che non è un *Allegro*, ma un *Adagio*, un vero *Notturno* più chopiniano che debussyano, nonostante che la vaghezza, la vaporosità dell'idea, la sua specialisima colorazione abbiano l'esteriorità della musica dell'autore di *Pelleas e Melisanda*. Lo spunto melodico delicato proposto dalla viola e serpeggiante in quest'adagio poeticissimo si trasforma ritmicamente nello *Scherzo*, l'*Epilogo* rappruppa i temi dell'intero componimento, ripresentati con nuove vesti, chiudendo colla deliziosa frase dell'*Arietta* terzo tempo, un vero gioiello per la felice fusione della melodia dalla pura intonazione classica, colla colorazione e le ingegnose trovate armoniche ritmiche essenzialmente moderne ».

Trois Miniatures p. pf. ed archi (eseguite in molti concerti in Italia e all'estero); *Allegro di concerto* p. pf. e orch.; *Ballata sinfonica; Preludio e rondò fantastico* per grande orch.; *Humoresque* per pianoforte e orchestra (eseguita per la 1. volta nel 1910 nei concerti della Società del Quartetto di Milano); *Sortilegi* poema sinfonico per pianoforte e orchestra. Inoltre le seguenti composizioni edite da Ricordi: *Silhovettes de Carnaval Mascarades, Chanson - Screnade a Colombine - Pierrette dansant - La ronde des Arlequins*); *Chanson violette; tre intermezzi; Lunaires, Mignardises, Sirventese, Fêtes galantes, Preludio e toccata, Burlesca, Cortèges*. A proposito di queste due ultime composizioni, scriveva il Nappi:

« Un concertista pari suo, ricercatore raffinato di tutti i mezzi tecnici e fonici per ottenere nuovi effetti di sonorità dalle corde del pianoforte, non poteva lasciarsi sfuggire l'occasione di diffondere le trovate geniali, foderate di temerarie arditezze, della sua fantasia. In questa *Burlesca* l'invenzione e la condotta non si fanno desiderare. Tra l'idea musicale e il procedimento armonico prevalentemente esacordale pare non esistano intimi rapporti; che ciascuno proceda per conto proprio fra la selva selvaggia delle cacofonia. In realtà: rapporti esistono, tutto vi è ragionato.... »

« Questo pezzo darà non poco filo da torcere a coloro che dovranno studiarlo, compensando però alla fine la loro costanza con un brillante rendimento. Così avverrà anche di altri suoi pezzi *Cortèges*, sfilata di piccoli gnomi, soldatini, una turba di maschere, in una festa di colori, di ritmi, di gaie, petulanti stranezze armoniche, di scapigliate figurazioni ».

Pier d'Ontana. (Vedi **Ponti Andrea.**

Pieraccini Mario. Nato Firenze nel 1877. Autore delle opere: *Fiamma*, su libretto di Luigi Sbragia prescelta nel Concorso Sonzogno, e rappresentata al T. della Pergola di Firenze nel 1905; *Giovine Italia* rappresentata al T. Verdi di Firenze nel 1911.

Pieroni Leopoldo. Nato a Firenze il 9 novembre 1847, studiò dapprima col padre (David), un discreto dilettante di flauto che gli accese in cuore, fin dalla giovinezza, la passione per lo strumento nello studio del quale consumò gli anni migliori. Continuò gli studi col M. Roberto Berni. Rimasto orfano giovinetto suonò per le orchestre, ma si distinse ben presto per la eccezionale maestria di flautista e divenne ricercatissimo e assai apprezzato. Nel 1870 fu nominato insegnante di flauto nell'Istituto dei Ciechi di Firenze.

Ha dato applauditi concerti in tutta Italia. Fra le sue numerose composizioni, sono notevoli: *Il ritorno dalla caccia* sinfonia originale descrittiva (1908); *l'Ascensione* (preghiera); diverse composizioni liturgiche; un'operetta inedita in due atti *Amore e politica*; gran cantata *all'Amicizia* che comprende la marcia, il brindisi e l'inno a Euterpe (1908), la cantata *Inno a Verdi* (1913); un *minuetto, Barcarole, Romanze* popolarissime su versi dello stesso Pieroni, *Marcie* militari, *Danze* ecc. Il Pieroni è anche autore di un pregevole *Metodo per flauto* in 5 parti (Editore Lapini) che ha già raggiunto la dodicesima edizione.

Pietri Giuseppe. Nato a S. Ilario (Isola d'Elba) il 6 maggio 1886, studiò nel Conservatorio di Milano (armonia e contrappunto con Amintore Galli, alta composizione con Gaetano Coronaro). Il suo primo lavoro teatrale — scritto a soli 20 anni — fu *Calendimaggio*, dramma lirico in 1 atto su libretto del poeta anarchico Pietro Gori, rappresentato al T. della Pergola di Firenze con lieto esito di pubblico e di critica, e ripetuto poi al Politeama di Spezia. Seguirono:

In Flemmerlanda, fiaba musicale in 3 atti su libretto di Antonio Rubino (T. Fossati, Milano, 1913) vivo successo; *Addio giovinezza* (dalla sentimentale commedia di Camasio e Oxilia) rappresentata a Livorno nel 1915 vi ebbe un esito felicissimo, che si riconfermò nelle successive rappresentazioni in tutta Italia. Fino ad oggi *Addio giovinezza* ha avuto in Italia 1500 rappresentazioni, senza tener conto dell'estero: Spagna, Portogallo, Americhe ove l'operetta ebbe le stesse entusiastiche accoglienze; *Ruy Blas* (su libretto di Alberto Colantuoni) rappresentata al Duse di Bologna marzo 1916 con successo; *Modella*, libretto di A. Lega (dalla commedia di A. Testoni) rappresentata al *Quirino* di Roma (1917) con successo di stima.

Pigna Alessandro. (Vedi **Passagni Leandro.**

Pinna G. Battista. Nato nel 1878. Autore dell'opera *La vedova* rappresentata al Teatro Mercadante di Napoli nel 1908.

Piovano Giovanni. Fece rappresentare al *Politeama Garibaldi* di Savona (19 ottobre 1913, il mimodramma in un atto *La rosa rossa*, su libretto di Alberto Capozzi.

Pirani Eugenio. Pianista e compositore, nato a Bologna l'8 settembre 1852, studiò al Liceo Musicale di quella città sotto la direzione di Stefano Golinelli, uscendone diplomato nel 1869. Passò quindi in Germania per perfezionarsi e dedicarsi all'insegnamento del pianoforte. A Berlino ebbe il posto di professore nella nuova Accademia di musica fondata da Kallah il quale, riconosciuta la sua abilità, creò apposta per lui nella sua accademia una classe che intitolò: *Classe delle ottave.* Rimase in quel posto sino al 1881, anno in cui, dopo aver fatto una *tournée* di concerti a traverso l'Europa, si stabilì in una sua villa a Heidelberga, donde poco dopo si trasferì a Berlino come corrispondente di giornali italiani e tedeschi. Nel 1876 si recò a Firenze dove prese parte ai concerti dati in onore dell'inventore del pianoforte, il celebre Cristofori. Ebbe una medaglia d'oro e la nomina a professore onorario dell'Istituto Musicale di quella città. Tornato in Germania prese parte ai concerti di corte di Berlino e di Postdam.

Nel 1888 presiedette il Comitato tedesco per l'Esposizione di musica di Bologna. È membro delle Accademie filarmoniche di Bologna, Firenze, dell'Accad. di S. Cecilia di Roma, ecc.

Dal 1905 dirige a New York un « Istituto di Musica ».

Ha scritto: un'opera *La canzone della strega*, rappresentata al Teatro di Praga nel 1902, molti pezzi per pianoforte, dei *lieder*, un *quartetto*, un *trio* per piano ed archi, una *Berceuse* per violoncello e pianoforte (Offembach a Main, Johann Andrée 1900); *Fête au château de Heidelberg* poema sinfonico p. orch. (Berlin & Posen. Ed. Bote & G. Bock. 1889); *scene veneziane* per pianoforte con accompagnamento di orchestra o di un 2. pianoforte (Berlino Schlesinger Rob Lienau) 1892; *Ballade für grosses orchester* (idem); *Caprice pour violon, avec orch.* idem); *Avis bohémiens* per orchestra (idem. 1894).

Pizzetti Ildebrando. Nato a Parma il 20 settembre 1880, studiò al Conservatorio musicale di quella città (direttore Galli-gnani, quindi Tebaldini, il vero maestro di Pizzetti). Mentre era ancora in Conservatorio (1898 fece eseguire il suo primo lavoro *Extase*, poema sinfonico (da V. Hugo). Uscì diplomato in composizione nel 1901. Per due anni fu sostituto di Cleofonte Campanini e di Arnaldo Conti nelle stagioni liriche a Parma. Nel 1908 venne incaricato dell'insegnamento della composizione in quel Conservatorio, donde passò (1909) all'Istituto Musicale di Firenze,

come insegnante di armonia, e poi come incaricato della direzione (1917). Acquistò grande e meritata notorietà quando — sotto lo pseudonimo di *Ildebrando da Parma*— scrisse la musica per. la *Nave* e gli intermezzi per la *Pisanella* di Gabriele d'Annunzio.

Diamo l'elenco completo della sua ricca produzione:

1897 – *Ave Maria*, pubblic. dal « Musica Sacra » di Milano.

Tenebrae factae sunt, a 6 voci (Ed. Marcello Capra — Torino).

Tantum ergo, a 3 voci.

Ave Maria, a 3 voci.

Sonata, per violino e pianoforte.

Trio per violino, pianoforte e violoncello.

Ben venga maggio (Cantata) dal Poliziano, coro e orchestra.

Ouvertures per l'*Edipo a Colono.*

Intermezzi per l'*Edipo re* eseguiti a Milano, a Parma (1903) e a Firenze (1917).

Giulietta e Romeo, opera in 4 atti sul testo integrale dello Skakespeare.

1898 – *Sogno*, per pianoforte (Ed. Rebora, Genova).

1902 – *Messa*, a 4 voci ed archi (sine credo) per la Cattedrale di Cremona.

1902-3 (?) – *Canente* poema a grande orchestra (dalle Metamorfosi di Ovidio).

1903-4 (?) *Aeneas*, poema costruito con l'aiuto di Annibale Beggi da elementi dell'Eneide e delle Metamorfosi. Composta musica solo parte del Prologo, ma non abbandonata mai l'idea.

Mazzeppa, Opera, composto mezzo atto (libretto Beggi dal Puskine).

Lena, opera (regionale-emiliana) su libretto proprio.

1903 – *Epitaphe*, lirica, testo V. Hugo (publicato nella *Nuova Musica*, Firenze).

1903 – *Sera d'inverno*, Lirica.

Cid, opera in 2 atti.

1904 – *Tre Liriche*, testo Conconi.

1904 (?) – *Foglio d'Album* per pianoforte.

1906 (?) – *Aria* per violino e pianoforte.

1908 – *I pastori*, lirica (G. D'Annunzio). Ed. Forlivesi, Firenze.

1910 – *La madre al figlio lontano*, Lirica (Pantini).

1911 (?) – *Due canti popolari greci* (S. Basilio. Il Clefta prigione). Traduz. Tommaseo. Ed. Forlivesi, Firenze.

1911 – *Tre pezzi* per pianoforte « Da un autunno già lontano » (Ed. T. Williams, Londra).

1909 – *Poemetto romantico*, per pianoforte (Ed. Rebora, Genova).

1911 – *Ouvertures* per una farsa tragica (orchestra).

1913 – *Due canzoni corali*, (pubblicate nel 1. numero « Dissonanza » (Firenze).

1914 – *Poema* per violino e orchestra (pel centenario Verdiano).

Sinfonia del fuoco, (Cabiria, Cinematografia D'Annunzio).

1916 – *Terza canzone corale*, (pubblic. « Almanacco della « Voce », Firenze).

– *Lirica*, Passeggiata (Papini). Ed. Forlivesi, Firenze.

1917 - Musiche per l'*Abraam* ed *Isaac* di Feo Belcari (Eseg. Politeama Fiorentino, Firenze, Giugno 1918).

Musiche per *La nave* (pubbl. « Danza » dei Sette Candelabri — Antifona amatoria di Basiliola, e sulla rivista francese S. I. M.: Coro dei Catecumeni).

Musiche per la *Pisanella* (pubblicato un solo brano sulla Rivista « Harmonia »)

Fedra (G. D'Annunzio).

Danze antiche strumentate per la rappresentazione dell'« Aminta » del Tasso a Fiesole. (maggio 1914).

Scritti critici;

1906 - Studio sul *Faust*, nella leggenda nella poesia e nella musica (Rivista Musicale Italiana, Bocca).

- Critiche musicali sul *Momento* (per 4 anni).

1907 Studio sull'*Arianna* del *Dukas* (Rivista Bocca).

« Lettera all' Avv. Bocca sulle sue musiche per *Nave* (Riv. Bocca)

1908 - *Pelleas* del Debussy, (Rivista Bocca).

1909 - *Sopra gli Istituti Musicali* (Rivista « Voce» di Firenze).

1910 - Critiche musicali sul » Secolo ».

1911 - Collaborazione « Marzocco ».

G. Puccini (Rivista « Voce » di Firenze).

1914 *La musica dei greci*, Roma, ed. « Musica » (riproduzione di artic. già apparsi sul « Giornale dei musicisti » di Milano).

Musicisti contemporanei, Treves, raccolta di articoli.

Il dramma musicale dell'avvenire, Conferenza, Parma, Milano, Firenze ed altre città.

La musica nella vita italiana contemporanea, Conferenza, Milano, Firenze, ecc. (Pubblicata negli atti dell'Accademia dell' Istituto Musicale di Firenze, 1917).

1916 - *La musica di V. Bellini*, Firenze Ed. « La Voce ».

Pizzi Emilio. Nacque a Verona il 2 febbraio 1862.

Uscito dal Conservatorio di Milano. dove studiò sotto il Ponchielli. e il Bazzini, vinse il concorso Benetti per un'opera in un atto *Lina* (1885), e a Firenze (1887-1889) il primo e secondo premio per due *quartetti* ad archi. Ottenne il gran premio Baruzzi, di cinquemila lire, coll'opera in 4 atti *William Ratcliff* che fu data con successo al *Teatro Comunale* di Bologna (1889), e poi sepolta negli scaffali di un editore.

Seguì con le opere: *Editta* (Milano T. Dal Verme, 1890) *Gabriella* un atto scritto esclusivamente per la Patti (Boston, Boston-Theatre 1893), *Il Testamento di Bric a brac* (tre atti) eseguita al *Lirico* di Milano per un'intera stagione (1895), *La Rosalba* su libretto di Luigi Illica, eseguita con ottimo esito al Carignano di Torino (1899), *Vanità ed amore* (1900), *Vendetta* (Colonia, T. Municipale. 1906).

Ha scritto inoltre molte romanze da camera, alcune delle quali molto popolari in Londra, ove il Pizzi visse lungo tempo.

Nel 1897 fu chiamato a dirigere la Cappella di Santa Maria Maggiore in Bergamo.

Podestà Giuseppe. Nato a Parma nel 1886 si dedicò allo studio del pianoforte, ed ebbe a maestro Ravazzoni.

Completò intanto la sua cultura musicale, con gli studi di armonia e contrappunto, alla scuola di Ildebrando Pizzetti.

Il maestro Campanini, suo concittadino, lo volle suo sostituto, appena ventunenne, nella stagione lirica ch'egli diresse nel 1907 al *Regio* di Parma. Fu così che il maestro Podestà si consacrò intieramente alla direzione di orchestra. Seguì il Campanini nell'America del Nord, ove si trattenne due anni, passando dall'uno all'altro dei grandi teatri delle maggiori città degli Stati Uniti.

Tornato in Italia si è robustamente affermato nella direzione di numerose e importanti stagioni teatrali a Parma, Verona, Treviso. Roma.

Poggi Edoardo. Nato a Genova nel 1869, studiò al Civico Istituto di Musica G. Paganini (Scuola Bersani) e conseguì il diploma di magistero al Conservatorio di Milano.

Compose tre opere teatrali: *Gabriella*, mai rappresentata: *Irnerio*, rappresentata al T. Storchi di Modena nel 1899 e a Genova nel 1901 (Edita dai Fratelli Serra), *Bufera d'amore* (su libretto di Tilla Mantelli-Boselli) rappresentata al Costanzi di Roma nel 1917. Ha scritto inoltre: *Messa di gloria* per 3 voci e orchestra, *Messa di requiem* per soli, coro e orchestra; per pianoforte: *Mazurka e capriccio* (premiata), *Gavotta capriccio* (premiata), *Elegia*, *Pensée funebre*, *Avanti!* Marcia a 4 mani, (Ed. Serra); *Serenata Sivigliana*, *Piccola marcia* a 10 mani per uno solo pianoforte, (Ed. Boscola Genova), *Incubo*, *Studio* (Carisch. Milano).

Altri pezzi per pianoforte, romanze per canto, pezzi per violino e pianoforte, e le seguenti opere didattiche: *Esercizi preliminari*, *Scale semplici*, *Arpeggi semplici*, *Arpeggi composti*, *Esercizi per estensione*, *Scale con la diteggiatura moderna*, *Scale minori nelle varie forme*, *Preparazione allo studio dell'armonia*, (Ed. Flli Serra, Genova).

Insegna attualmente pianoforte all'Istit. Paganini di Genova.

Polidori Arnaldo. Autore della Commedia lirica in tre atti *Ma cos'è?* su libretto di F. Acciafranca (Milano, T. Carcano, febbraio 1915).

Polleri Giovanni Battista. Nato a Genova il 28 giugno 1855

Appena cinquenne intraprese lo studio del violino col padre; a sette si cimentò in pubblici concerti autorizzando le migliori previsioni sulla sua carriera di concertista. Abbandonato il violino per il pianoforte gli fu maestro Felice Mantelli. A 22 anni si recò negli Stati Uniti dove viaggiò lungamente con compagnie di opere e di concerti. Stanco di viaggiare si dedicò all'insegna-

mento e allo studio dell'organo. Dal 1889 è organista nella Basilica dell'Immacolata in Genova; dal 1898 direttore del Civico istituto di musica « N. Paganini » nella stessa città, e vi cumula altresì le funzioni di professore di organo e di canto, dedicandosi specialmente all'insegnamento del canto corale. È in questo campo sopra tutto che il Polleri, dal 1884, ha partecipato alla campagna per la riforma della musica sacra in Italia.

Composizioni:

PER PIANOFORTE:

Tarantella, *Barcarola*, *L'absence*, *Capriccio* (quest'ultimo ottenne il 1° premio al Concorso internaz. della Società amici della musica, Lipsia (1895), *Sei studi di concerto* (1° premio concorso Golinelli della R. Accademia musicale di Firenze, 1896), *Zingara*, *Serenata*, *Sei pezzi*.

PER PIANOFORTE E VIOLINO: *Contemplazione*. *Musica vocale*, *Varie melodie per canto e pianoforte*, *Ci faremo pescatori* (duetto per soprano e tenore), *In onore di Vincenzo Bellini*. coro a 4 voci dispari senza accompagnamento.

PER ORGANO:

Preludio e fuga in sol (1° premio. Scuola Vallotti, Padova, 1884), *Preludio e fuga in do* (1° premio concorso R. Accademia Firenze, 1889), *Preludio e fuga* in sol min., *Messa* per tre voci d'uomo (1° premio concorso Società Leonardo da Vinci, Milano), *Messa* per coro di 4 voci miste, *Messa di requiem* (con orchestra) eseguita nella Metropolitana di Genova nel 1903, *Messa* per coro di tre voci miste.

OPERE:

Colombo fanciullo – melodramma per fanciulli, composto per commissione durante l'Esposizione Colombiana a Genova (1892).

INEDITE:

- *Anima italiana*, Cantata per coro e orchestra di ottoni, eseguita in occasione dell'Esposiz. Coloniale in Genova (1914) alla presenza del Re e della Regina, *Quartetto per archi*, *Suite* e altri *pezzi per orchestra*. Ha tradotto dall'inglese il volume di Louis Lombard: *Osservazioni di un musicista americano*.

Polo Enrico. Nato a Parma nel 1868 compì gli studi in quel Conservatorio conseguendo i diplomi d'onore in violino e in composizione. Dal 1893 al 1895 fu a Berlino allievo della Tochschule per seguirvi un corso triennale di perfezionamento di violino nella classe di Giuseppe Joachim. Tornato in Italia, vinse per concorso la cattedra di professore di violino nel Liceo Musicale G. Verdi di Torino e il posto di 1° violino di spalla al Teatro Regio. Colà rimase fino al 1903 allorquando, vincendo un nuovo concorso, passò alla cattedra di professore di violino nel R. Conservatorio S. Verdi di Milano, ove tuttora si trova. A Torino aveva istituito la *Società del Trio*; a Milano fondò il *Quartetto Polo*, col quale viaggiò in molte città d'Italia dandovi audizioni rimaste memorabili. Malgrado i legami dell'insegnamento

i quali impedirono al Polo di dedicarsi alla carriera del concertista girovago, dette concerti di violino in Germania, in Ispagna, in Svizzera. Ma le sue preferenze sono per la musica da camera e per il Quartetto in ispecie al quale si è sempre dedicato col maggiore fervore, e coi più brillanti risultati. Altra sua predilezione è la reintegrazione e la pubblicazione delle opere dimenticate dei grandi maestri del passato.

Ha pubblicato: *Sonate per violino e pianoforte. di G. Pugnani* (Ricordi), *Quartetti di Boccherini* (Ricordi).

Altre opere: *di Giardini* (Capra) *Tenaglia* (Ricordi) *Bomporti* (Carisch), *Sonate di Tartini* (prossima pubblicazione), *Viotti* Concerto per violino e pianoforte in la min. (idem).

Enrico Polo ha composto opere per violino e pianoforte, canto e pianoforte, e sopratutto opere per violino, di genere didattico (Studi, Esercizi, ecc.). Nel 1914 l'Ed. G. Eulenburg di Lipsia pubblicava in una edizione di lusso in 4 lingue i suoi *Dodici studi di tecnica per violino*.

Pompei Pier Luca. Autore dell'operetta *Il Duca di Champagne*, su libretto di Arturo Franci (Milano, Kursaal-Diana, aprile 1913).

Ponti Andrea (Pier D'Ontana). Di Milano. Nella Sala del Conservatorio di Milano, per iniziativa della Società *Amici della Musica* fece applaudire (1914) quattro preludi ispirati da quadri di Boeklin: *Pan dans les roseaux*, *Jeux des Naïades*, *Dans le bois sacrè*, *Triton et Nereide*. Il critico musicale del *Secolo* ne scriveva: « Sono piccole miniature per pianoforte, concise, delicate, che dopo otto anni hanno ancora ragione di esistere. Materia e forma, in bell'armonia riflettono vagamente l'idea pittorica, suscitano l'immagine poetica. Certe senzazioni ci hanno ricordato la Francia, l'arte rinascente delle evocazioni visive mediante il suono. In queste miniature c'è proporzione e senso d'arte ».

Ponzone Maria. Fece rapprentare l'idillio in un atto *Felicità*, su libretto di Maria Tanzini (Monza, T. Sociale, 1914).

Porro Luigi. Nato a Napoli, ricevette i primi insegnamenti musicali da suo padre Giuseppe, reputato violinista. Allievo prediletto di Giuseppe Martucci, ben presto si affermò pianista valoroso.

Per la volontà e il pensiero del Porro si sono avute le commemorazioni di Cimarosa (tutta musica cimarosina) nel 1911, e di Schumann nel 1910.

Nel 1911 fondò col prof. Cantani la *Società di musica da camera*.

Compositore, ha varii pezzi per pianoforte e per canto; insegnante, può vantare la sua tra le migliori scuole che abbia Napoli.

Pozzetti G. Fecondo compositore di musica sacra: *Messa Funebre* a 4 voci dispari senza

accomp. (premiata al Concorso nazionale in Roma, per la morte di V. Emanuele II); *Canti liturgici* con accompagnamento d'organo o d'armonio, od a voci sole, per le principali feste dell'anno (dedicati a Pio X) molte altre *Messe Mottetti, Vespri* ecc.

Pratella Balilla. Nato a Lugo (Romagna) il 1. febbraio 1880, intraprese gli studi musicali con Antonio Ricci Signorini, continuandoli al Liceo Rossini di Pesaro prima col Mascagni, poi col vice-direttore Antonio Cicognani. Si diplomò nel 1903 presentando come lavoro di saggio, un poema musicale per solo, cori e orchestra *La chiesa di Polenta* dall'Ode omonima di G. Carducci.

Compreso fra i venti migliori concorrenti (su 237) nel concorso Sonzogno del 1903 (premio di L. 50.000) con l'opera in un atto *Lilia*, la fece rappresentare al Teatro di Lugo, sotto la direzione di Vittorio Vanzo riportandovi un ottimo successo.

Negli anni 1908-9 fu insegnante nella Scuola musicale di Cesena. Nel giugno 1909 vinse il concorso Baruzzi di Bologna (premio L. 10.000) con l'opera in 3 atti *La Lina* di *Vargöun* (libretto dello stesso musicista). Fu rappresentata al Teatro comunale di Bologna nell'inverno di quello stesso anno, riportandovi un pieno successo di pubblico e di critica.

Dal 1910 direttore dell'Istituto musicale di Lugo, egli dirige insieme con D'Annunzio, Pizzetti, Malipiero e Perinello la *Grande biblioteca musicale nazionale italiana*, per incarico dell'Istituto Editoriale Italiano. È critico musicale degli *Avvenimenti* di Milano.

Oltre alle opere citate, il Pratella ha scritto: *Composizioni liriche per pianoforte e violino, Liriche per canto e pianoforte, Sonata 1ª* per organo od armonia, in 3 tempi, *Romanza* per violino e pianoforte, 4 *Melodie* per organo e armonium, *Trio* in tre tempi per violino, violoncello e pianoforte, *La guerra* (tre danze per pianoforte).

Da alcuni anni il Pratella ha adattato il futurismo alla musica, e vi ha fondato il proprio credo musicale. Il suo primo saggio nel genere fu un *Inno alla vita*, per orchest. Eseguito in uno spettacolo futurista al *Costanzi*, nel 1913, sollevò le discussioni più accese, riscuotendo le... accoglienze caratteristiche di tutte le manifestazioni futuristiche. Di questa composizione ha pubblicato una sintesi per pianoforte.

Attualmente sta scrivendo un'opera in 3 atti: *L'aviatore Dro*, libretto dello stesso Pratella. Fra le sue composizioni inedite vanno ricordate: *Il regno lontano* (opera in un atto), *C'era una volta* (leggenda sinfonia), *Romanza* (cinque poemi musicali per orchestra, su canzoni popolari).

Del Pratella, specialmente del Pratella futurista, si sono occupati giornali e riviste italiane, francesi, inglesi, russe, spagnole, tedesche e armene. Del resto è egli stesso un divulgatore della sua

arte. — Tra gli scritti da lui pubblicati notiamo: *Memorie rossiniane* (1912), *Teoria della musica* (1912), *Musica italiana* (1915), *Evoluzione della musica* (dal 1910 al 1916. Manifesti futuristi, articoli. studi, conferenze), *Saggio di gridi, canzoni, cori, e danze del popolo italiano* (in corso di stampa). *Il terzo libro delle Laudi spirituali* (1916) e — sembra perfino impossibile in mezzo a questa sua opera rivoluzionaria avveniristica — *Trascrizione, riduzione e note critiche di tre Oratori di G. Carissimi*.

Per comprendere il suo rinnovamento di sensibilità e di pensiero, il Pratella consiglia di prendere in considerazione sopra tutto la sua *Introduzione al mio nuovo poema dramatico* per la musica « Dono primaverile » (1916) e « La generosità » (Rinnovamento filosofico religioso-morale) (1917).

Prestini Giuseppe. Oboista e compositore, nato a Salò (Brescia) il 17 dicembre 1877, iniziò gli studi col prof. Ciro Tramontano del Liceo di Roma, perfezionandosi col prof. Gustavo Gastelli di Bologna. Distintosi in esecuzioni orchestrali in Italia e all'estero, fu per cinque anni insegnante di oboe all'Istituto musicale di Trento; ebbe in seguito per concorso il posto di insegnante di oboe nell'Istituto di Ravenna. Nel 1911 fu chiamato, fuori concorso, all'Istituto musicale di Venezia. Dichiarato eleggibile a pieni voti presso i Licei musicali di Roma e Napoli, vinse concorsi a Firenze e a Palermo optando per Firenze ove attualmente si trova.

Composizioni edite: *6 grandi studi per oboe* adottati in tutti gli istituti musicali del Regno. Inedite: *30 studi sul modo di eseguire gli abellimenti*. È anche autore di una *Storia dell'oboe, del flauto, del clarinetto e del fagotto* (con illustrazioni).

Procida Tony. Autore di canzonette napoletane: *Voce d'o primm' ammore, Cura di baci, Notte, E chi me penza!, Senza chitarre, Bella, pecchè si bella*, ecc.

Puccini Giacomo. È nato a Lucca il 23 dicembre 1858. Gli antenati di lui ebbero tutti per la musica una passione ed un'attitudine assai spiccate. Fu appunto il nonno, Antonio, distinto musicista, che curò la prima educazione musicale del giovinetto prendendolo sotto la sua protezione, e facendolo cantare a *solo* in chiesa, ma il piccolo Giacomo se non mostrava spiccate predilezioni per la musica, aveva per il canto la più olimpica indifferenza. Tuttavia allo studio della musica fu indirizzato. Il canonico Fanucchi gli fu maestro di pianoforte e accompagnamenti, e il M. Marco Santucchi di contrappunto e di armonia. Divenne un organista passabile, e sebbene ragazzo, dovette assumersi l'incarico di organista di Mutigliano, bel paesetto in collina a tre miglia da Lucca; di organista della Chiesa di San Pietro Somaldi, e infine or-

ganista delle monache benedettine dette de' Servi. Ma sullo stesso organo di chiesa egli preferiva riprodurre i motivi delle opere ascoltate a teatro con grande scandalo di officianti e di fedeli.

Nel 1877 Lucca indisse una esposizione dei suoi tesori rari e preziosi di arte antica. Ci voleva l'inno. L'inno fu scritto: *I figli d'Italia bella*, e un concorso fu bandito per musicarlo. Il giovane Puccini vi partecipò, ma i parrucconi della commissione furono di opinione che egli tornasse a studiare.

Per la festa di San Paolino, nella chiesa intitolata al Santo che fu il primo vescovo della città, Giacomo Puccini compose e fece eseguire un *Mottetto*. I vecchi, ascoltandolo, esclamarono ad una voce: Questi Puccini hanno la melodia nel sangue! Di padre in figlio sempre meglio e avanti »!

Un giorno che *pedibus calcantibus* il Puccini s'era recato a Pisa per ascoltare una buona esecuzione dell'*Aida* ne rimase così impressionato che il desiderio d'andare a studiare a Milano, dove si trovava Giuseppe Verdi, si impadronì di lui, e lo decise a trovare, a qualsiasi costo, il modo di realizzarlo. La famiglia del Puccini non potendo permettersi di mantenerlo lontano agli studi, pensò di rivolgersi alla Regina Margherita, la quale fu ben lieta di concedere il suo patrocinio e offrendosi di mantenere il Puccini a Milano per un anno. Terminato l'anno, avrebbe provveduto lo zio del giovinetto Cerù a pagare per gli altri due che rimanevano.

Giacomo Puccini si presentò così al Conservatorio di Milano e vi fu ammesso alla fine di ottobre del 1880 riuscendo primo nell'esame di ammissione. Vedeva spesso il Catalani, andava molto a teatro, ma faceva d'altronde vita ritirata: il movimento febbrile della città lombarda lo annoiava.

Lo zio Cerù, saputo che egli sta studiando con Bazzini, gli propone una lettera di raccomandazione per lui e per Ponchielli, ma il Puccini che è ormai divenuto studioso e appassionato della sua arte, e vuol progredire esclusivamente per merito si ribella: « Voi altri a Lucca l'avete sempre con le raccomandazioni; maledetto a chi l'ha inventate. Voi altri non sapete che tipi sono Ponchielli e Bazzini. Ci sarebbe da farsi pigliare in tasca ». E in altra lettera alla madre: « Bazzini come insegnante è il padre eterno ». D'altronde i suoi meriti gli conciliano ben presto l'amicizia del Ponchielli il quale gli promette di presentarlo all'Editore Ricordi.

Come saggio finale, scrisse, a pezzi e a bocconi, a foglietti staccati, capricciosamente, un *Capriccio sinfonico*, e fu una rivelazione e un successo non solo nel Conservatorio, ma in tutta Milano musicale. Il Filippi dedicò a quell'avvenimento un'appendice speciale (*Perseveranza* del 15 luglio 1883) nel quale scriveva fra

l'altro: « Nel Puccini c'è un deciso e rarissimo temperamento musicale, specialmente sinfonista. Unità di stile, personalità, carattere! Nel suo *Capriccio sinfonico* ce n'è tanta di questa roba come ben pochi ne hanno fra i compositori più consumati nelle prove dell'orchestra dei concerti. Parlo, intendiamoci bene, dei vivi ».

Franco Faccio promise a Puccini di eseguire il *Capriccio* in uno dei concerti della stagione; e Giacomo, entusiasta, scrisse alla madre di far copiare subito le parti dal prete Marianetti. Gustato il sapore degli applausi, il Puccini sognò un pubblico plaudente e più importante di quello del Conservatorio: il pubblico di un teatro. Ponchielli lo incoraggiò e si occupò del libretto. A questo scopo lo invitò a passare seco qualche giorno in campagna a Caprino Bergamasco, dove conobbe Francesco Fontana che scrisse per lui il libretto delle *Villi*. Ma presentate al concorso del *Teatro Illustrato*, probabilmente a cagione della indecifrabile scrittura dell'originale e delle sue infinite cancellature, non furono neppur lette e sonoramente bocciate.

Poco dopo in Casa Lucca, furono lette in presenza di Arrigo Boito e di Marco Sala, i quali insieme con altri amici radunarono una sommetta per la copiatura dell'opera, e la presentarono al Ricordi, il quale l'accettò e la destinò per la rappresentazione al *Dal Verme*. Andò infatti in scena il 31 maggio 1884 con un pubblico affollatissimo e un successo clamoroso.

L'autore per diciotto volte fu obbligato a presentarsi alla ribalta a ringraziare. Il finale del primo atto fu dovuto ripetere tre volte. Marco Sala elogiandole in tutti i suoi particolari sul giornale *Italia*, scriveva: « L'opera del Puccini è un piccolo e prezioso capolavoro da cima a fondo. Un grande compositore alle viste ».

L'Untersteiner occupandosi del Puccini nella sua *Storia della musica*, afferma: « Il Puccini manifestò in questa piccola opera tutte le sue principali qualità che non hanno subìto poi grandi trasformazioni ».

Mentre il giovane musicista assaporava queste prime legittime prove, la mamma gli morì. Non trovò conforto al dolore per la perdita irreparabile che in un lavoro intenso, e fu in questo periodo che egli compose la sua seconda opera: *L'Edgar*, dramma lirico in 4 atti su libretto di Ferdinando Fontana, che andò in scena nel 1889 a Milano (T. Scala). L'opera non ebbe fortuna, specialmente in confronto del successo delle *Villi*, ma non mancò tuttavia di ammiratori e di difensori. Eugenio Checchi ne scriveva: « Io non so quale grande maestro non apporrebbe volentieri la firma a tutta la scena della funebre lamentazione di Fidelia. Chi ebbe la felice trovata di questa scena e dell'altra così ardita che la segue e del finale, suggestivo, meraviglioso, non ha soltanto mante-

nuto le promesse, ma ha preso un posto d'onore fra i grandi maestri italiani ».

Sempre a Milano, nel 1893, fece rappresentare la *Manon Lescaut*; tre anni dopo, a Torino, (T. Regio) la sua opera divenuta più popolare: *La Bohême*, 4 quadri di Giacosa e Illica, dalla *Vie de Bohême* di Murger.

È in queste due opere che si manifesta a pieno la personalità del Puccini, personalità che ebbe egli stesso, una volta, occasione di definire: « Non sono un musicista di cose grandi, io; sento le cose piccole e non amo trattare d'altro che di cose piccole ». E quanto allo stile: « Noi dobbiamo bensì far tesoro delle ammirevoli conquiste e degli ardimenti degli stranieri nel campo della tecnica: dobbiamo nutrircene così che in noi si immedesimino, ma non dobbiamo mai perdere di vista il carattere fondamentale dell'arte nostra. La melodia italiana sia sempre per noi il brillante prezioso, perchè la maestria formale è soltanto il castone che può porre in miglior luce la splendida gemma. E poi il dramma deve esser chiaro ed evidente, il cozzo degli affetti e delle passioni, l'espressione dei caratteri, il movente delle azioni è necessario che si rivelino all'occhio dello spettatore: il dramma musicale si deve vedere, non leggere ».

L'Untersteiner crede che il Puccini si sia formato sulle orme di Bizet e di Massenet, pur sapendo mantenere fino a un certo punto una nota propria; Ildebrando Pizzetti (*Musicisti contemporanei*) lo considera piuttosto un diretto seguace del genere di Ponchielli e di Catalani: «nè l'uno nè l'altro sono artisti di genio, ma facili improvvisatori, capaci di scrivere una musica che senza toccare le fibre del cuore, amante della tranquillità e del benessere, desse tuttavia una certa illusione di cosa viva, e inducesse a una commozione leggera, a fior di pelle, utile come distrazione alle cure della vita giornaliera, di un popolo amante e soddisfatto del benessere materiale raggiunto, come è il popolo milanese del quale Puccini assorbì, condivise immediatamente i gusti e la sensibilità ».

E particolarmente a proposito della *Manon* a della *Bohême* il Pizzetti ha scritto: « Con queste opere egli riuscì alla migliore e completa espressione di sè stesso, perchè in quei libretti trovò poetizzata e idealizzata secondo il concetto di poesia suo e della borghesia cui egli appartiene la modesta vita che solo lo interessa e lo può commuovere. Musica atta a commuovere molta gente, ma non perchè potente a signoreggiare gli animi con la rivelazione di ignorate nuove profonde bellezze, ma perchè riflettente la piccola consueta vita dello spirito dei più, perchè livellata naturalmente alla intelligenza e al sentimento dei più ».

Tosca, dramma lirico in 3 atti di V. Sardou, L. Illica e G. Giacosa (Roma, T. Costanzi 1900); *Madama Butterfly*, tragedia giapponese in 2 atti di Illica e Giacosa (Milano, T. Scala 1904); *La fanciulla del West*, opera in 4 atti (dal dramma di Belasco) di G. Civinini e G. Zangarini (Nuova York, T. Metropolitan 1910).

Le sue opere ebbero sempre grandissimo successo in Austria. A Vienna i due teatri d'opera, quello di Corte e quello dell'opera popolare, davano spesso contemporaneamente opere del Puccini. I pangermanisti gridavano contro questa invasione di musica italiana e reclamavano il privilegio per Wagner, ma così non la pensavano i direttori dei teatri che con le opere di Puccini riempivano i teatri. Nel 1907, allorchè il M. Spetrino diresse all'Opera Imperiale di Vienna la 1ª della *M. Butterfly*, il Puccini assistette alla rappresentazione ed ebbe dal pubblico le più calorose accoglienze.

L'ultima opera di Giacomo Puccini è *La Rondine*, su libretto di Giuseppe Adami, rappresentata al Teatro di Montecarlo il 28 marzo 1917, sotto la direzione del M. Marinuzzi. - Ebbe discreto esito, ma fu accompagnata dalle più fiere polemiche politiche, scatenatesi in seguito ad un articolo di Leon Daudet sull'*Action francaise*, nel quale egli rivelava che l'opera era stata ordinata a Puccini dall'editore viennese Wielberger, che il libretto era di un altro viennese, il dottor Willer, e concludeva perciò che il suo impresario francese, Raoul Gounsbourg, dovesse essere processato come colpevole di commercio col nemico.

La polemica si chiuse con la sentenza di un processo che discolpava il Gounsbourg dalla accusa mossagli dal Daudet.

Dal punto di vista artistico l'opera fu criticata per il suo carattere incerto fra l'opera e l'operetta e per fare molte concessioni al tipo operistico e walzeristico del Lehar e dei suoi compagni.

Recentemente il Puccini ha musicato libretti di soggetto originalmente italiano: *Suor Angelica* un atto di Gioacchino Forzano, *Il tabarro*, un atto del Gold, originalmente intitolato *La huppelande*, *Gianni Schicchi*, il macabro burlone cantato da Dante nel Canto XXX dei falsari, su libretto in un atto, di Gioacchino Forzano.

Bibliografia.

Fausto Torrefranca, *Giacomo Puccini e l'opera internazionale* (Torino, 1913); Carlo Paladini, *Giacomo Puccini*. « Ars et Labor » 1913.

Puccioni E. Risiede a Firenze. Ha composto: *Ninna nanna* per mezzo soprano o baritono; *Nuvole notturne*, romanza c. s.; *Fides*, c. s.; *Con gli angeli* c. s.; *Speranze e memorie*, duetto per soprano e contralto; *Getta l'ancora, amor mio* duetto per soprano e tenori; *Nascon dalle mie lacrime*, serenatella per mezzo soprano o baritono. (Forlivesi ed. Firenze).

Pugliese F. Autore di romanze e di canzonette napoleta-

ne: *Sempre cu te, Bionda sirena, L'alpigiana, Primavera in fiore, L'amore democratico, Mattinata dell'amore, Come fa il mar.*

Pulvirenti Alfio. Nato in Aci S. Antonio (Sicilia) il 10 ottobre 1885, studiò dapprima in patria coi M. Carmelo Graziano e Felice Artale, poi al Liceo Musicale di Napoli con Antonio Savasta (composizione), Marciano (pianoforte), Preite strumentazione per banda, conseguendo il diploma di magistero in istrumentaz. per banda (1907), tromba e trombone (1908), composizione (1909). Ha vinto numerosi concorsi musicali ed ha una vasta produzione sia per orchestra che per banda per piano e per teatro: *Ultima pesca*, melodramma in 3 atti su libretto di Menotti Buia; *Quartetto* a corda; *Grande fantasia per banda*; *Povero nido*, scena lirica p. soprano e coro; *Passò l'aprile*, scena lirica; *Berceuse* per violino e pf; *Minuetto* per piano; *In alto i cuori*, inno per **banda**; *Primu amuri* (di F. Graziani) premiata con diploma di 1. grado al Concorso dell'arte melodrammatica di Palermo; *La fata delle Madonie*, serenata per due violini ed arpa; le romanze: *Quando* (parole di Stecchetti), *Ditemi* (di Tedeschi), *Addio amore* (di G. Patti), *I due fiori* (di Mario Rapisardi), *Baci e carezze* (di G. Patti); *canzoni siciliane* fra le quali *Palummedda di bona nova* (parole di Sebastiano Salomone) premiata con medaglia d'argento al concorso per le canzoni siciliane del 1911.

Q

Quercetti Domenico. Compositore e organista. Risiede ad Osimo ove nacque nel 1845 e al T. Campana di quella città fece rappresentare: *Sor Venanzo* (1890); *Nel regno della luna* (1893); *Il tamburrino*, operetta su libr. di Manlio Pinori (1916).

Quintieri Maurizio. Nato a Paterno Calabro (Cosenza) il 24 dicembre 1884, ebbe a maestri: per la composizione: Savasta A. e D'Arienzo N.; per il pianoforte Rossomandi F. e Longo A. Conseguì il diploma di licenza e magistero in *composizione* (1906) nel R. Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli, quello di licenza e magistero in *pianoforte* (anno 1908) col massimo dei voti.

Prese parte come pianista ad un concerto per la commemorazione di Chopin (20 marzo 1910) nella sala del Circolo Calabrese a Napoli. Diede un concerto di proprie composizioni per orchestra, c. e pf. nella sala suddetta il

24 maggio 1910. Altro concerto al « Casino di società » di Cosenza (23 marzo 1912); ed un altro nella sala del consiglio Provinciale di Cosenza (12 maggio 1912).

Composizioni:

Luci nell'ombra, su libretto di Vittorio Bianchi classificata fra le migliori, dopo la 1., nel concorso municipale di Napoli del 1915. La guerra ne ha finora impedito la rappresentazione. *La vita di un Eroe*, poema sinfonico per grande orchestra, eseguito al piano dall'autore: (sala Circolo Calabrese, Napoli 1910, 24 maggio); *Ero e Leandro*, poema sinfonico per grande orchestra, trascritto dall'autore in forma libera, facendone così anche un pezzo pianistico, eseguito dallo stesso A. nel Casino di Società di Cosenza (24 marzo 1912), *Andante religioso* per archi e arpa diretto dall'autore (Circolo Calabrese. Napoli 24 maggio 1910); *Beltà Divina*, romanza per canto e piano; *Amor nocchiero!* romanza per canto e piano; *Voglio Baciarti ancora...* romanza per canto e piano; *Vieni!* romanza per canto e piano; *Occhi neri!* romanza per canto e piano; *Sonata* in fa magg. per violino e piano; *Quintetto* in mi b per archi, flauto e piano; *Romanza* per violino e piano; *In treno*, poema per pianoforte; *Anima paterna*, pezzo melodico per pianoforte; *Danza improvviso* per pianoforte; *Romanza senza parole* in la b per piano; *Minuetto in sol magg.* per piano; *Improvviso* per pianoforte; *Tempo di tarantella*; alcune *scene liriche*; alcune *compos. sacre*; *Souvenir lointain*, valse lente pour piano.

R

Radeglia Vittorio. Nato nel 1865. Autore delle opere: *La Gemma del Karfunkel, Colomba* (Milano 1887).

Radiciotti Giuseppe. Nato a Jesi il 25 gennaio 1858, frequentò nella città natale le scuole secondarie avendo fra i suoi migliori professori Giovanni Mestica, e imparò contemporaneamente la musica dallo zio materno Giovanni Faini, compositore di genere sacro. Venuto a Roma per iscriversi alla facoltà di belle lettere, ne approfittò per perfezionarsi nell'armonia e nel contrappunto coi M. Baffo e Puccinelli. Dal 1881 è insegnante di storia nel Liceo-ginnasio superiore di Tivoli.

Alla musica ha dedicato però sempre le sue migliori energie, meno come compositore, che come storico, ed egli considera anzi la sua attività di compositore più che altro come un dilettantismo. E' autore di numerosi canti sco-

lastici: *Inno alla bandiera italiana*, (composto per l'inaugurazione della bandiera del Convitto Nazionale di Tivoli. e più volte cantato con accompagnamento di orchestra o banda), *Canto di primavera*, (eseguito al Teatro Giuseppetti di Tivoli, dalle alunne di quella scuola normale), una *Elegia* per istrumenti ad arco, eseguita nella sala del Convitto Nazionale dal Quartetto Zampetti, *Un canto a due voci per la prima comunione*, su poesia di Alessandro Manzoni, una *Romanza* su poesia di Shelley.

Veramente importante è invece la sua produzione di storico della musica, nella qual disciplina ha saputo conquistarsi un'autorità di prim'ordine fra i musicologi italiani. Ricordiamo fra i suoi scritti principali:

Cenni su lo stato dell'arte musicale nelle Marche durante il sec. XVI, Fabriano, Tipografia Gentile (Strenna marchig. 1891).

Il sistema Wagneriano, Roma, Eredi Botta. (Gazzetta Italiana).

Lettere inedite di celebri musicisti, annotate e precedute dalle biografie di Pietro, Giovanni e Rosa Morandi, a cui son dirette, (Milano, Ricordi 1892).

Teatro, musica e musicisti in Sinigallia. (Milano, Ricordi 1893).

Il primo spettacolo dato nel pubblico teatro di Pesaro (1637) Pesaro, Stab. Nobili. (Cronaca musicale).

Per Girolamo Crescentini (Cronaca musicale).

Pro domo nostra e per il violinista Bini (Cronaca musicale.)

Contributi alla storia del teatro e della musica in Urbino (Pesaro, Stab. Nobili 1899).

La stampa in Tivoli nei sec. XVI e XVII (Archivio della R. Soc. Rom. di Storia patria 1903).

Teatro, musica e musicisti in Recanati. (Recanati Tip. Simboli 1904).

Il genio musicale dei marchigiani e un giudizio del prof. Lombroso (Macerata, Mancini 1905).

Teatro e musica in Roma nel secondo quarto del sec. XIX (Roma Tip. Accademia dei Lincei 1906).

Giovanni Maria Nanino del dott. Haberl Traduz. dal tedesco con note e aggiunte (Pesaro, Nobili 1907).

L'arte musicale in Tivoli nei sec. XVI, XVII, e XVIII (Tivoli Off. Pol. It. 1907).

I musicisti marchigiani dal sec. XVI al XIX. Roma (Loescher 1909).

I musicisti marchigiani alla Corte di Sassonia (Giornale dei Musicisti, Milano 1908).

Rossini et son école (Paris Delagrave 1914).

La cappella musicale del Duomo di Pesaro (Torino, 1914).

Livietta e Tracollo, intermezzi di G. B. Pergolesi. Riduzione per canto e pianoforte (Paris, Senard 1914).

Aggiunte e correzioni ai Dizionari biografici dei Musicisti (in corso di pubblicazione nel « Bullettin mensuel de la Société Internationale de Musique » (Leipzig, Breitkopf & Härtel).

Primi anni e studi di Gioacchino Rossini (Riv. Music. Ital., fasc. II, III, IV, 1917.)

Rossini Profilo, (Genova, Formiggini, 1914).

Raffaelli Vincenzo. Nato a Pesaro nel 1885, studiò al Liceo Musicale di quella città. Ha fatto rappresentare: *Partita d'onore*, opera in un atto e 2 quadri su libretto di Francisi (Pesaro T. Rossini 1909) che ebbe completo successo; *Un avventura di Casanova*, (Milano T. Fossati 1914); *La buona figliuola*, (riduzione di Vittozzo dalla commedia di Sabatino Lopez (Milano, T. Carcano, marzo 1916).

Raimondi Alfonso. Nato a Napoli studiò pianoforte con Vincenzo Romaniello, composizione col compianto Paolo Serrao, diplomandosi al Conservatorio di Napoli. Dedicatosi all'insegnamento pianistico, il Raimondi ha costituito una sana e seria scuola di pianoforte.

Come compositore ha scritto musica strumentale da camera e pezzi per canto e per pianoforte. A questi ultimi appartengono le ultime composizioni (*Plaisanterie*, *Agitato*, *Valzer-Capriccio*, *Scherzo-bluette*, *Marzurka*, ecc.). pubblicate dalla Casa Izzo.

Ha scritto anche un'opera tratta dal *Sogno* di Zola, su libretto di Antonucci.

Ramella Giuseppe. Nato a Pontevico (Brescia) il 23 dicembre 1873, studiò al Conservatorio Verdi di Milano col Prof. Vincenzo Ferroni (composizione) e col prof. Polibio Fumagalli (organo). Dal 1904 è organista titolare del 1o organo del Duomo di Milano. Ha numerose composizioni corali, liriche, musica da chiesa e da camera.

Ranalli Ottino. Nato nel 1873 in Ortona a mare, studiò nel R. Conservatorio di Napoli, (armonia con De Nardis, contrappunto e composizione con Serrao e con Platania). Appena diplomato si dedicò alla direzione d'orchestra, e per tre anni fu sostituto direttore al teatro *San Carlo*. Diresse la banda e la filarmonica di Cerignola, ove rimase sette anni. Nel 1907, conquistò il posto di direttore del Corpo filarmonico municipale di Macerata che conserva tuttora. La banda di Macerata nel 1911 prese parte al concorso internazionale di Torino ottenendo il terzo premio nella *Categoria Superiore*. Anche nel teatro *Comunale* di Macerata il Ranalli concertò e diresse molte opere: ed ebbe il merito di esumare il *Domino Nero* di Lauro Rossi, rappresentato con successo in occasione delle feste centenarie celebrate nel 1910. Ha scritto molta musica sinfonica per orchestra, per quartetto ad arco, per banda; una *Messa* a tre voci con coro; molte composizioni per pianoforte e per canto, ed un *Metodo di canto corale*.

Il R. è stato di recente nominato accademico della Filarmonica di Firenze.

Randegger Alberto. Autore delle operette:

Il signore del tassametro, su libretto di Arturo Franci (Monte-

catini, T. del Casino, settembre 1915).

Il ragno azzurro, su libretto di Paolo Santarone, (Milano T. Diana ottobre 1916). Sta ora musicando un libretto d'operetta di G. Forzano: *Sua Maestà Belzebù*.

Ranfagni Enrico. Autore dell'opera *Una partita a scacchi*, rappresentata a Firenze nel 1892.

Ranzato Virgilio. Nato nel 1882. Autore delle operette: *Velivolo* (Torino, T. Balbo 1911); *Yvonne* (Roma, T. Apollo 1912); *La leggenda delle arancie*, su libretto di C. Caretta e Lampugnani-Princivalle (T. Diana, Milano, marzo 1916); *Quel che manca a Sua Altezza* (3 atti di Valentino Soldani e Gioacchino Forzano 1917). Ha scritto inoltre: quattro pezzi per pianoforte: *Danse espagnole*, *Barcarolle*, *Berceuse*, *Dans les bois*; *Prière du soir* per violino, arpa o pianoforte, harmonium e campane ad lib.; *Concerto per violino*; *Vie moscovite* polka russa, *Ton seul baiser*, valse, trascrizione da *La Sonnambula* di Bellini, ecc (Ed. Carisch Milano).

Rapisarda S. Fece rappresentare al *T. Del Corso di* Padova (12 aprile 1912) l'opera in 3 atti *Danilo*, su libretto di Gopcevich.

Rasori Riccardo. Nato nel 1852. Fece eseguire: *Don Marzio* (Milano. T. Fossati. 1872), *Il conte di Rysoor* (Milano, T. Carcano. 1885), *Nerone* (Torino, T. Carignano 1888).

Ratta Carlo. Autore dell'operetta in due atti *A mosca cieca*, su libretto di A. Neppi e G. Diegoli (Ferrara, T. Bonacossi, ottobre 1915)

Ravanello Oreste. Nato a Venezia, è dirett. della basilica di S. Antonio in Padova, organista primario della basilica Marciana di Venezia. Autore di pregiate composizioni di musica religiosa: *Cantica liturgica*: cinque mottetti a una voce con accomp. d'organo, *Messe* in onore di S. Luigi Gonzaga, di S. Giuseppe, S. Pietro, messe di Requiem a 2. 3. 4 voci, *sette corali* per organo, *Tantum ergo*, *litanie*, *canzoncine* a M. V. a una voce, *inni*, *preludi*, *marcie funebri* per armonium, *30 pezzi per organo e armonio*, *fughe* per organo, *Studi sul ritmo e per l'accompagnamento del canto gregoriano*, *L'organista in chiesa* (metodo in 4 parti, corredato di alcune norme per la registrazione, norme generali, norme particolari e traduzione d'alcuni vocaboli tedeschi). (Ed. M. Capra Torino, A. Bertarelli Milano).

Ravasenga Carlo. Nato a Torino il 17 dicembre 1891, studiò contrappunto e composizione col M. Giovanni Cravero, violino col prof. Giuseppe Navone, pianoforte col M. Vogliazzo. Esordì (1915) con un concerto di musica sua al liceo Musicale di Torino, ottenendo un pieno successo. La sua prima opera *Una tragedia fiorentina* (da Oscar Wilde traduz. e riduz. di Ettore Moschino) fu rappresentata con ottimo esito

al *Politeama Chiarella* di Torino nel 1916. Fra le sue composizioni, spesso eseguite in pubblici concerti in Italia e all'estero, notiamo: *Suite* per pianoforte (1912); *Preludio* in mi maggiore; *Contrasto comico sentimentale* per pianoforte; *Sonata* per pianoforte e violoncello in mi b. minore (1913); *Sonata* in re per violino e pianoforte; *Sonata* per pianoforte in do min. (1914); *Suite sinfoniche* in cinque tempi per grande orchestra; *Variazioni pittoresche* per quart. d'archi (1915); *Sonata drammatica* per pianoforte (1918); *Romanze* per canto e pianoforte (assai elogiate dalla critica e dal pubblico); *Notturnino* (d'Annunzio), *Lontana*, *Il passato*, *Scalpitio*, *Fides*, (Pascoli), *Le ginestre* (Moschino), *La lavandaia di San Giovanni* (Carducci), *Les Roses de Saadi* (da Desborde Valmore). *Il convito* (Gozzano) (1917), *Primavera classica*, *Gherardo e Gaietta*, *Visione* (Carducci), *Amor* (Panzacchi), *Amor che passa* (Chiaves), *Mattinata* (d'Annunzio) ecc.

Ha scritto infine una seconda opera: *Il giudizio di Don Giovanni*, non rappresentata ancora.

Ravegnani Sac. Ettore. Maestro di cappella della Cattedrale di Ferrara.

Ravelli Alessandro. Nato nel 1880. Autore delle opere: *Redenzione* (Brescia. T. Sociale. 1909), *Notte di San Giovanni*. 3 atti, libretto di Gustavo Macchi (Ed. Sonzogno, Milano).

Ravera Nicolò Teresio. Nato ad Alesandria (Piemonte) il 24 febbraio 1851, fece i suoi studi musicali al Conservatorio di Milano, applicandosi specialmente al pianoforte sotto la direzione di Sangalli. Ottenne il 1. premio nel 1870. Uscito dal conservatorio fece eseguire a Milano una *sinfonia* a grande orchestra, restata inedita, poi si dette a viaggiare e percorse le due Americhe dando concerti. Ha composto le seguenti opere teatrali:

Une folle journée (Parigi 1888), *Lucette e Colin* (Parigi 1888), *Fiamma* (Alessandria 1890), *Le divorce de Pierrot* (Parigi, 1892), *La mare au diable* (Parigi, 1895), *Pierrette sonnambule* (Parigi, 1900), *Le soçie de Bridoye* (Parigi, 1902) ecc.

Fra le sue composizioni da camera notiamo: *Tornerò*, romanza per soprano, *Il canto dell'esule* per tenore, due *Notturni* per pianoforte, due *Valse* da concerto, una *scena romantica* per piano, ecc.

Recli Giulia. Questa giovanissima compositrice, è nata a Milano ove ha compiuto i suoi studi col M. Victor de Sabata, ed ha già al suo attivo una abbondante produzione artistica:

Liriche per canto, (eseguite in concerti in Italia, in Svizzera, in America); *Alisa e Dafni*, poemetto pastorale per mezzo soprano, due cori a piccola orchestra, eseguito nella sala del Conservatorio Verdi di Milano sotto la direzione del M. V. de Sabata; *Quartetto per archi*, eseguito nel 1913 agli « Amici di musica » di Milano e ripetuto successivamente in altre

città; *Alba dell'anima*, poema sinfonico per grande orchestra, eseguito (1914) ai concerti sinfonici della Scala sotto la direzione del M. Guarnieri, e poi all'*Augusteo* di Roma sotto la direzione del M. Serafin. Fu quella la prima volta in cui all'*Augusteo* venne eseguita una composizione di donna, *Elegia* per coro, mezzo soprano e piccola orchestra (1915). Fra le sue composizioni recenti ricordiamo: *Bozzetti lirici* per canto e pianoforte (Ediz. Ricordi), *Leggenda* per piano e violino, *Miserere* per coro, alcuni *duetti* per voci, parecchie *Liriche* per canto, e *Vox clamantis in deserto* per tenore cori e orchestra.

Refice don Licinio. Nato a Patrica (Roma) nel 1885, percorse gli studi teologici nel Pontificio Collegio Leoniano di Anagni; quelli musicali, dapprima privatamente, poi al Liceo di S. Cecilia in Roma, sotto la guida del M. Ernesto Boezi e di Stanislao Falchi. Diplomatosi con ottima votazione, fu chiamato a insegnare nella Pontif. scuola superiore di musica sacra, sin dall'epoca della fondazione (1910). Da sei anni è direttore della Cappella Liberiana di Santa Maria Maggiore, alla quale dedica le sue migliori energie. Per la Cappella ha composto molte *Messe*, innumerevoli Salmi e mottetti fra cui un *Ave Maris Stella* che viene cantato ogni anno per la festa della Madonna della neve (5 agosto), e un grandioso *Miserere* per la Settimana Santa. Ha composto inoltre musica da camera, *liriche* per canto, un *quartetto* per archi, molti pezzi per pianoforte, parecchi *oratori* per soli, coro, orchestra e organo, fra i quali *Cananea*, eseguito con grande successo in occasione dei suoi esami al Liceo di S. Cecilia, *La vedova di Naim* (mai eseguito), uno *Stabat Mater* e infine *Marta Maddalena* grandioso poema sinfonico in un prologo e tre parti eseguito con grande successo insieme con lo *Stabat* all'*Augusteo* e poi alla Pontificia scuola superiore di musica sacra (maggio 1917). Queste due ultime esecuzioni hanno dato un vero battesimo di fama al giovane musicista, il quale appare destinato a conquistarsi un posto assai onorevole fra i compositori di musica sacra.

Rella Antonio (Monsignore). Allievo del P. De Santi nella *Schola Cantorum* del Seminario vaticano, è vice maestro perpetuo della Cappella musicale Sistina. Il Rella, che ha anche una bellissima voce, è reputato un ottimo maestro di cori.

Remondi Roberto. Nato a Fiesse (Brescia) nel 1851, studiò coi M. Mazzuccato, Lauro Rossi, Boucheron e Ponchielli. Dedicatosi alla composizione di musica lirica e chiesastica, e particolarmente sedotto dallo studio dell'organo, in un periodo in cui esso era caduto in Italia in piena trascuranza, vi si dedicò con fervore riscuotendo il più vivo successo quale esecutore di classici saggi, e specialmente quale im-

provvisatore. Chiamato a coprire la carica di maestro di Cappella e organista del Duomo di Brescia, durante i quindici anni che vi dedicò, persistette nei suoi studi di riforma organaria e organistica, recandosi anche a Parigi (dove esisteva una scuola di quel genere) per assimilare anche colà nuove esperienze.

Fu per qualche anno maestro di Cappella e organista nella cattedrale di Piazza Armerina (Sicilia), ma ben presto tornò alle sue Alpi, e il Liceo Musicale di Torino dove egli insegnò (prima che una tragica cecità interrompesse la sua attività feconda) gli deve una fiorentissima scuola di organo, mentre la riforma della musica sacra trova nel Remondi uno dei suoi fautori più validi.

Fra le sue composizioni (Ed. Capra, Blanchi e Perosino di Torino, Ricordi e Bertarelli di Milano, Sandron di Palermo ecc.) notiamo: Una *Messa* a 4 voci dispari che fa parte del repertorio della Accad. Tempia di Torino, ed è spesso eseguita nel Duomo di Milano; *Tantum ergo* a 2 voci simili; *Litanie delle B. V.* (more italico), a due voci simili, con organo *ad libitum*; *Ave, maris stella*, a 2 v. simili, bianche o virili, con org.; *Fughetta*, per org. *Litanie della B. V.* (more italico), a 3 voci simili con organo; *Veni Creator*, a 2 voci simili, bianche o virili, con organo; *Adoramus te, Christe* a 3 voci simili, bianche o virili; *Id.*, a 4 voci dissimili; Inno *Te Joseph celebrent*, a due voci simili, bianche o virili, con accompagnamento d'organo; *Tantum ergo*, a 2 voci simili, bianche o virili, con accompagnamento d'organo; *Litanie della B. V.* (more italico), a 3 voci virili con organo; *Adoramus te Domine*, *O sacrum Convivium*, a 3 voci simili *Raccolta di 122 canti liturgici* a tre voci simili; Inno *Iste confessor*, a quattro voci dissimili con accompagnamento d'organo o d'armonio; *Musette* per armonio; *Litanie della B. V.* (more italico), a 4 voci; *Adagio* per armonio: *Maria Mater gratiae*, inno a 2 voci simili, bianche o virili, con accompagnamento d'organo; *Pifferata montanara* per organo; *Pastorale* per organo, sull'antica Sequenza del Natale *Laetabundus*; *Ipsi sum desponsata*, mottetto a 2 voci bianche, con accompagnamento d'armonio, ecc.

Ha pubblicato inoltre importanti opere didattiche: *Guida pratica per imparare a improvvisare sull'organo*; *Sei grandi studi per la sola pedaliera*; ed è infine autore *di diversi Inni patriottici* (quello delle *Dieci giornate di Brescia*, eseguito da un coro di 300 voci, un altro sinfonico istrumentale dal titolo *A Cavour*, eseguito nelle principali città d'Italia); un'*Elegia in morte di Garibaldi*, eseguita a Brescia da quattro bande; un'opera in 4 atti: *Lamberto Malatesta* (libretto di Luigi Perugini) mai rappresentata, ecc.

Rendano Alfonso. Pianista e compositore, nato a Carolei (Cosenza) il 5 aprile 1853, cominciò ancora bambino la sua edu-

cazione musicale in patria. Poco dopo ebbe la ventura di essere presentato a Rossini il quale fece di lui i più lieti pronostici.

Da Carolei passò al Conservatorio di Napoli; studiò quindi col Thalberg che ebbe per lui una viva affezione, e andò a terminare i suoi studi al Conservatorio di Lipsia, donde uscì diplomato a diciott'anni.

Non ancora ventenne, nel 1874, si produsse in pubblici concerti in Italia, percorsa in quell'anno trionfalmente da Antonio Rubinstein, ottenendo quasi un successo in opposizione alle precipue qualità del grande pianista russo. Mentre il Rubinstein meravigliava sovratutto per la forza leonina, il Rendano interessava per una squisita delicatezza di tocco e di espressione. Il suo nome si affermò nel medesimo tempo in cui si affermavano altre giovani forze italiane: il Palumbo, il Cesi, il Martucci. Ma mentre i maestri napoletani rimasero in Napoli, il Rendano varcò le frontiere. In Francia tenne concerti applauditissimi, e il Pougin scriveva di lui a proposito di una delle sue esecuzioni: « Musicista colto, esperto degli stili di tutti i maestri, Beethoven e Weber, Mendelssohn e Chopin, Alfonso Rendano la cui esecuzione è piena di grazia e di tenerezza, d'espressione e di malinconia, non si distingue meno per la virtuosità pura, e il suo meccanismo sorprendente, vince tutte le difficoltà, senza che alcun apparato di ciarlataneria venga mai a guastare lo scopo di una esecuzione impeccabile ».

A Londra il Rendano si produsse prima alla Unione Musicale, poi alla New Philarmonic, e infine a Corte. In Germania un grande successo aveva ottenuto, a soli diciotto anni, in un concerto dato nella celebre società del Gewandhaus. In quella nazione ebbe agio di stringere amicizia con Hans von Bülow e di guadagnare la simpatia di Franz Liszt, dai consigli del quale attinse quanto occorreva perchè nella perizia pianistica e nella cultura musicale attingesse un grado eminente. (Cfr. *Arte pianistica*, Napoli, 15 gennaio 1917).

Interprete eccellente di Bach, dotato di una formidabile memoria che gli consente la conoscenza di quasi tutto il repertorio della tastiera, così nella letteratura nostra come in quella straniera, il Rendano aveva dunque una indiscussa reputazione quando fu invitato ad occupare una cattedra di pianoforte nel Conservatorio Musicale di Napoli. Senonchè — come ricorda il Longo (*Arte pianistica* sopra citata) il caldeggiare con troppo zelo una radicale riforma nell'organismo degli insegnanti — cioè l'insegnamento graduale in luogo del parallelo — gli procurò molte ostilità da parte dei Colleghi: sì che, portata la questione in Consiglio, il suo progetto fu respinto ed egli si dimise. In seguito a questo incidente il Rendano aprì una scuola privata di pianoforte, come a provare l'efficacia del suo sistema didattico; ma dopo tre anni la chiuse e si trasferì a Roma dove tuttora risiede.

Composizioni:

Consuelo, opera lirica (Torino, T. Vittorio Emanuele 1902). Questo lavoro racchiude pagine di magistrale fattura e di squisita inspirazione. Ebbe le più liete accoglienze e fu riprodotta in altri teatri d'Italia e all'estero.

Molta musica per piano: una raccolta intitolata *Feuillets d'album* (Londra, Stanley-Lucas ed.), *Alla gavotta*, *Chant du paysan*, *Valse-caprice*, *Marche des souris contre les grenouilles*, etc.

Il Rendano ha recentemente realizzato una innovazione notevole nella tecnica del pianoforte. Si tratta del perfezionamento della invenzione del terzo pedale aggiunto ai due già esistenti. Questo pedale detto « indipendente » consente di prolungare la sonorità di *una* determinata nota o di *uno* speciale accordo, a differenza del pedale ordinario che sostiene il suono di *tutte* le note che vengono suonate mentre esso trovasi in azione.

Renzi D. Giuseppe. Studiò composione sacra col M. Antonio Cicognani. E' maestro di Cappella al Duomo di Rimini.

Renzi Remigio. Nato in Roma il 1° ottobre 1857, studiò coi M. Silvestro De Sanctis, organista della Chiesa di Santa Maria Maggiore, e Gaetano Capocci, direttore della Cappella Lateranense. Dal 1880 ricopre il posto di maestro organista della R. Chiesa del Sudario. Nel 1882, in seguito a concorso, fu nominato organista della Cappella Lateranense, ma lasciò poi quel posto per l'ufficio di primo organista della Basilica Vaticana, che occupa tuttora. Dal 1887 è insegnante titolare di organo, armonia e contrappunto nel R. Liceo musicale di Santa Cecilia.

La sua abilità di organista è largamente apprezzata; collaudò quasi tutti i migliori e più grandi organi di Roma, dette concerti d'organo come solista, e a numerosi altri dette la sua cooperazione. Diresse parecchie volte i funerali dei Reali al Pantheon, ed è chiamato sovente al Palazzo della Regina Madre per le funzioni religiose. Del suo valore fanno fede autorevole gli elogi tributatigli da grandi musicisti quali G. Verdi, il celebre organista francese Dubois, ed articoli di accreditati giornali e riviste italiane e straniere, le quali rilevano il suo talento non solo di esecutore, ma anche di compositore. La sua produzione è tanto vasta quanto eletta. Ne diamo un sommario elenco: COMPOSIZIONI PER VOCI E ORCHESTRA:

Messa da requiem a grande orchestra. Vinse il concorso bandito dal Ministro dell'Interno (1885) e fu eseguita sotto la direzione dell'autore nella Cattedrale di Torino, in occasione dell'anniversario della morte di Carlo Alberto.

COMPOSIZIONI PER SOLE VOCI:

Miserere a 4 voci, eseguito per la 1ª volta in S. Pietro in Vati-

cano (1906) inedito; *Libera*, a cinque voci (Pantheon, funerali di V. Emanuele II) inedito.

COMPOSIZIONI PER VOCI ED ORGANO:

Missa tu es Petrus a otto voci per due cori. (Eseguita per la 1ª volta nella Cappella Vaticana, 1917, e ripetuta nella stessa basilica, per la beatificazione di Giovanna d'Arco (inedita); *Laudate pueri*, a otto voci (Basilica Vaticana, 1908), inedito; *In convertendo* Salmo a 4 voci, (Basilica Vaticana, 1909); *Missa in honorem S. Joseph* a quattro voci, continuamente eseguita (Edizione Salesiana); *Messa da requiem.*, eseguita per la 1ª volta al Sudario nel 1º anniversario della morte di Re Umberto I, e ripetuta quasi ogni anno alla presenza dei Sovrani (Edizione Ricordi); *Missa Regina SS. Rosarii* a 3 voci (Ediz. Margiotta).

COMPOSIZIONI PER ORGANO:

Due sonate in 3 tempi (Edizione Nagas Milano e Augener Londra); *Largo funebre* scritto per la morte di Leone XIII (Edizione Augener Londra); *Auspice Stella* Visions melodiques (Edizione F. Fischer e Bro. New York); *Cinque pezzi per organo* (Edizione Augener, Londra).

COMPOSIZIONI PER OBOE:

Sei pezzi per tre oboi adottati nel programma di insegnamento per la scuola di oboe nel Liceo Musicale di S. Cecilia (Edizione Margiotta).

Respighi Mons. Carlo. Romano. Cultore di musica sacra, gregorianista, cerimoniere pontificio. Pubblicò (1899) uno studio storico-critico con documenti inediti, nel quale dimostra che la famosa edizione medicea, base dell'edizione ufficiale dei libri corali di canto gregoriano, era un deplorevole e cervellotico lavoro del quale non poteva affibiarsi alcuna responsabilità a Palestrina, come aveva tentato di dimostrare il dott. Haberl. Di qui una polemica ardente fra i due studiosi, ai quali altri se ne aggiunsero. La questione storica doveva avere una ripercussione nel campo pratico: da una parte i sostenitori della *medicea* esaltavano la praticità delle edizioni corali ufficiali, dall'altra gli avversari sostenevano in nome dell'archeologia e dell'estetica la bellezza delle melodie salesmensi. Leone XIII risolvette il dibattito mandando un Breve solenne all'Abate di Solesmes circa gli studi dei Padri Benedettini intorno al canto gregoriano tradizionale, animandoli a proseguire *sollerter et libere* nella restaurazione intrapresa *juxta Codicum fidem.*

Respighi Ottorino. Nato a Bologna il 6 luglio 1879, iniziò gli studi musicali col padre. Nel 1892 entrò nel Liceo musicale di Bologna diplomandosi come violinista (prof. Federico Sardi) nel 1899 e maestro compositore (Giuseppe Martucci) nel 1901. « Il compositore — scrisse di lui Alessandro Longo su *L'Arte Pianistica* — prevalse sul violinista sino ad eliminarlo completamente. Ma, se non la virtuosità, la irv-

tualità di violinista ha modo di rivelarsi efficacemente nelle opere orchestrali e in quelle istrumentali da camera ».

Quando il Martucci lasciò Bologna per passare a Napoli, Ottorio Respighi, allora ventitreenne, decise di fare un corso di perfezionamento all'estero. Si fermò dapprima a Pietrogrado dove prese lezione dal celebre compositore Rimski-Korsakoff: quindi fece una sosta a Berlino frequentandovi per qualche tempo la scuola di Max Bruch. Tornato a Bologna si dedicò attivamente alla composizione e scrisse una prima opera *Re Enzo*, su libretto di Alberto Donini, che fu rappresentata con successo dal T. del Corso di quella città nel 1905.

Compose in seguito *Semirama*, su libretto di Alessandro Cerè, rappresentata al T. Comunale di Bologna nel 1910; *Maria Vittoria*, su libretto di Edmond Guirand, ancora da mettere in scena. Il Respighi è anche autore di numerose composizioni orchestrali: *Concerto* per pianoforte e orchestra (Bologna. 1904); *Notturno* (New-York, 1905); *Aretusa* poema sinfonico per soprano e orchestra (Bologna, 1911); *Sinfonia drammatica* (Roma 1915); *Le fontane di Roma*, poema sinfonico (Roma, 1917); *Suite* per archi e organo (Roma, 1914); 2 *Concerti* per violino e orchestra; *Fantasia* per pianoforte e orchestra (Bologna, 1907), *Lamento di Arianna di Monteverdi* (Berlino 1908), un *quintetto*, vari *quartetti*, *romanze* ecc.

Alessandro Longo così, nello studio sopra citato riassume la fisionomia artistica del Respighi: « Da parecchi anni il nome di questo insigne maestro italiano suona tra quelli dei musicisti più avanzati. Ebbe egli, infatti, la febbre del nuovo, dell'involuto, dell'audace, ed è tuttavia il suo spirito ravvivato da un soffio di modernismo; ma la missione di un alto insegnamento ufficiale, la natural conversione delle eccessività giovanili nelle serenità e nell'equilibrio dell'adulto, hanno fatto del Respighi un artista maturo, completo, nelle cui opere più recenti la bontà dell'invenzione è accompagnata alla maestria d'uno sviluppo genialmente tematico ed alla venustà della forma. L'avvenimento — non da tutti accettato, per buona ventura — di un sistema armonistico piuttosto... anarchico, perpetrato in Francia e diffuso un po' dappertutto, mette quasi il Respighi fuori del cerchio dei *nuovissimi*: ma non per questo il Respighi si sentirà desolato: deve essere invece lieto di aver raggiunto il dominio di sè stesso ».

Socio della R. Accademia di S. Cecilia di Roma, della R. Accad. filarmonica di Bologna e dell'Accad. del R. Istituto Musicale di Firenze. il Respighi, fino dal 1913, insegna composizioni al Liceo di S. Cecilia.

Restano Antonio. Compositore teatrale: *Un milioncino* (Torino 1885) e *Margherita d'Orleans* rappresentata al T. Vittorio di

cano (1906) inedito; *Libera*, a cinque voci (Pantheon, funerali di V. Emanuele II) inedito.

COMPOSIZIONI PER VOCI ED ORGANO:

Missa tu es Petrus a otto voci per due cori. (Eseguita per la 1ª volta nella Cappella Vaticana, 1917, e ripetuta nella stessa basilica, per la beatificazione di Giovanna d'Arco (inedita); *Laudate pueri*, a otto voci (Basilica Vaticana, 1908), inedito; *In convertendo* Salmo a 4 voci, (Basilica Vaticana, 1909); *Missa in honorem S. Joseph* a quattro voci, continuamente eseguita (Edizione Salesiana); *Messa da requiem*., eseguita per la 1ª volta al Sudario nel 1º anniversario della morte di Re Umberto I, e ripetuta quasi ogni anno alla presenza dei Sovrani (Edizione Ricordi); *Missa Regina SS. Rosarii* a 3 voci (Ediz. Margiotta).

COMPOSIZIONI PER ORGANO:

Due sonate in 3 tempi (Edizione Nagas Milano e Augener Londra): *Largo funebre* scritto per la morte di Leone XIII (Edizione Augener Londra); *Auspice Stella* Visions melodiques (Edizione F. Fischer e Bro. New York); *Cinque pezzi per organo* (Edizione Augener, Londra).

COMPOSIZIONI PER OBOE:

Sei pezzi per tre oboi adottati nel programma di insegnamento per la scuola di oboe nel Liceo Musicale di S. Cecilia (Edizione Margiotta).

Respighi Mons. Carlo. Romano. Cultore di musica sacra, gregorianista, cerimoniere pontificio. Pubblicò (1899) uno studio storico-critico con documenti inediti, nel quale dimostra che la famosa edizione medicea, base dell'edizione ufficiale dei libri corali di canto gregoriano, era un deplorevole e cervellotico lavoro del quale non poteva affibiarsi alcuna responsabilità a Palestrina, come aveva tentato di dimostrare il dott. Haberl. Di qui una polemica ardente fra i due studiosi, ai quali altri se ne aggiunsero. La questione storica doveva avere una ripercussione nel campo pratico: da una parte i sostenitori della *medicea* esaltavano la praticità delle edizioni corali ufficiali, dall'altra gli avversari sostenevano in nome dell'archeologia e dell'estetica la bellezza delle melodie salesmensi. Leone XIII risolvette il dibattito mandando un Breve solenne all'Abate di Solesmes circa gli studi dei Padri Benedettini intorno al canto gregoriano tradizionale, animandoli a proseguire *sollerter et libere* nella restaurazione intrapresa *juxta Codicum fidem*.

Respighi Ottorino. Nato a Bologna il 6 luglio 1879, iniziò gli studi musicali col padre. Nel 1892 entrò nel Liceo musicale di Bologna diplomandosi come violinista (prof. Federico Sardi) nel 1899 e maestro compositore (Giuseppe Martucci) nel 1901. «Il compositore — scrisse di lui Alessandro Longo su *L'Arte Pianistica* — prevalse sul violinista sino ad eliminarlo completamente. Ma, se non la virtuosità, la irvtualità di violinista ha modo di rivelarsi efficacemente nelle opere orchestrali e in quelle istrumentali da camera».

Quando il Martucci lasciò Bologna per passare a Napoli, Ottorio Respighi, allora ventitreenne, decise di fare un corso di perfezionamento all'estero. Si fermò dapprima a Pietrogrado dove prese lezione dal celebre compositore Rimski-Korsakoff: quindi fece una sosta a Berlino frequentandovi per qualche tempo la scuola di Max Bruch. Tornato a Bologna si dedicò attivamente alla composizione e scrisse una prima opera *Re Enzo*, su libretto di Alberto Donini, che fu rappresentata con successo dal T. del Corso di quella città nel 1905.

Compose in seguito *Semirama*, su libretto di Alessandro Cerè, rappresentata al T. Comunale di Bologna nel 1910; *Maria Vittoria*, su libretto di Edmond Giurand, ancora da mettere in scena. Il Respighi è anche autore di numerose composizioni orchestrali: *Concerto* per pianoforte e orchestra (Bologna. 1904); *Notturno* (New-York, 1905); *Aretusa* poema sinfonico per soprano e orchestra (Bologna, 1911); *Sinfonia drammatica* (Roma 1915); *Le fontane di Roma*, poema sinfonico (Roma, 1917); *Suite* per archi e organo (Roma, 1914); 2 *Concerti* per violino e orchestra; *Fantasia* per pianoforte e orchestra (Bologna, 1907), *Lamento di Arianna di Monteverdi* (Berlino 1908), un *quintetto*, vari *quartetti*, *romanze* ecc.

Alessandro Longo così, nello studio sopra citato riassume la fisionomia artistica del Respighi: «Da parecchi anni il nome di questo insigne maestro italiano suona tra quelli dei musicisti più avanzati. Ebbe egli, infatti, la febbre del nuovo, dell'involuto, dell'audace, ed è tuttavia il suo spirito ravvivato da un soffio di modernismo; ma la missione di un alto insegnamento ufficiale, la natural conversione delle eccessività giovanili nelle serenità e nell'equilibrio dell'adulto, hanno fatto del Respighi un artista maturo, completo, nelle cui opere più recenti la bontà dell'invenzione è accompagnata alla maestria d'uno sviluppo genialmente tematico ed alla venustà della forma. L'avvenimento — non da tutti accettato, per buona ventura — di un sistema armonistico piuttosto... anarchico, perpetrato in Francia e diffuso un po' dappertutto, mette quasi il Respighi fuori del cerchio dei *nuovissimi*: ma non per questo il Respighi si sentirà desolato: deve essere invece lieto di aver raggiunto il dominio di sè stesso».

Socio della R. Accademia di S. Cecilia di Roma, della R. Accad. filarmonica di Bologna e dell'Accad. del R. Istituto Musicale di Firenze, il Respighi, fino dal 1913, insegna composizioni al Liceo di S. Cecilia.

Restano Antonio. Compositore teatrale: *Un milioncino* (Torino 1885) e *Margherita d'Orleans* rappresentata al T. Vittorio di

Torino nel 1897, con discreto successo.

Riboli Alessandro. Nato a Crema il 13 aprile 1887, studiò al Conservatorio di Milano. A soli dodici anni si produceva improvvisatore in un concerto di organo, e come compositore con un *Tantum ergo* e alcune romanze. L'improvvisazione è rimasta ancor oggi una delle sue caratteristiche d'arte. Dal 1908 fu per alcuni anni direttore della Scuola G. Verdi di Alessandria. — Fra le sue composizioni sono da annoverarsi:

O crux ave spes unica (1900); *La preghiera della sera* (1902) premiata ed eseguita con successo in varie città; *Andante per quartetto d'archi* (1913); *Bacco e Venere*, coro a voci miste (1904); *La caccia*, concerto per 4 pf.; *Inno a S. Filomena* (per le feste centenarie a Crema); *Tristi ricordi*, *Canto di primavera*: due poemi per orchestra eseguiti in molte città con successo (1906); *Ielka*, opera drammatica in 2 atti, inedita, mai rappresentata; *La bufera*, poema sinfonico (1913); *Ouverture drammatica* (1915); *Via Eroica*, per orchestra e voce di soprano, su parole di Ida Isori che la eseguì a Parigi nel 1916, con molto successo; e in seguito diretta anche da Luigi Mancinelli; *Preghiera* (dizione ritmica) (1916) eseguita in due concerti a Parigi; *Gloria in excelsis Deo* (inno trionfale, fantasia da concerto) per organo e orchestra (1916-17). E molte altre composizioni per piano, canto, violino, violoncello, orchestra, organo. ecc.

Ricci Vittorio. Compositore e professore di canto è nato a Terranova Bracciolin (Arezzo) il 18 marzo 1859. Studiò privatamente armonia e contrappunto col M. Anichini, composizione col M. G. Tacchinardi, canto con la M. Cecilia Varesi Roccabadati, e quindi a Parigi col M. Giovanni Sbriglia. Datosi alla carriera didattica. insegnò privatamente e in pubblici istituti in Italia e nella Gran Bretagna. Dopo diciannove anni di insegnamento del canto (ad Edimburgo) si è ritirato a Firenze dove attende alla composizione e all'insegnamento del canto sul quale ha tenuto numerose conferenze, patrocinando una migliore disciplina nel suo insegnamento sopra tutto in rapporto alle nobili tradizioni che quest'arte ha in Italia.

Oltre a pubblicazioni giovanili per pianoforte, per violino e per canto, ha composto:
L'hôtel Franco-russe, operetta eseguita più volte; *Maggiolata* per soli, coro e quartetto a corda; *Due sonetti danteschi* per tenore e orchestra; *Cantata* per soli, cori e orchestra; *Una raccolta di Solfeggi*. Ne ha pubblicati finora 8 volumi, dei quali i primi 3 sono giunti alla 4a e 5a edizione. (Quest'opera fu premiata all'Esposizione di Torino del 1912); *Lord Ullins Daughter*, ballata per baritono e orchestra; *Il mercato degli gnomi*, cantata per soli e cori di voci femminili; *Le chimere*, cantata come sopra; *Le violette*, coro a 4 parti e voci feminili con accompagnamento di pianoforte; *Pastelli musicali*, cinque canzoni per voce media con accompagnamento di pianoforte; *Scene della foresta*, 4 canzoni per voce di baritono con accompagnamento di pianoforte e orchestra; *L'arte del fraseggiare*, melodie di antichi compositori italiani trascritte per violino e pianoforte; *Esercizi giornalieri* per la produzione, lo sviluppo e la cultura della voce (3 volumi); *Antiche gemme italiane*, sei ariette, quattro duetti e un terzetto dei secoli XVI, XVII, XVIII ecc.

Tutte le composizioni sono state eseguite con successo in pubblici concerti.

Tra le sue opere didattiche vanno inoltre ricordate:
La crisi del bel canto, Memoria accademica (1915); *Il pianista*, Manuale Hoepli (1915); *L'orchestra*, trattato d'istrumentazione (Hoepli) in corso di stampa; *Trattato di canto*, di prossima pubblicazione.

Riccialdi V. Autore di canzoni napoletane: *Filumé*, *A calamita*, *Core 'n campagna*.

Riccitelli Primo. Autore di una leggenda lirica in 2 atti *Maria sul monte* su libretto di Carlo Zangarini (Editore Sonzogno, Milano) rappresentata al T. Carcano di Milano l'8 luglio 1916.

Righetti Giuseppe. Nato nel 1871. Autore dell'opera *La figlia di Jefte* rappresentata al T. Manzoni di Verona nel 1901.

Rimini Fabio. Autore dell'operetta in 3 atti *L'altro mondo* su libretto di Marino di Savaria (Milano, T. Fossati, ottobre 1914).

Ricci Signorini Antonio. Nato a Massalombarda (Ravenna) il 22 febbraio 1867, studiò al Liceo di Bologna con i maestri Federico Parisini, Alessandro Busi e Giuseppe Martucci diplomandosi a pieni voti nel 1889.

Nel campo della musica sacra è autore di due Messe: l'una di *Gloria*, la seconda di *Requiem* che nel 1898 vinse a Torino il concorso indetto in occasione dell'anniversario della morte di Carlo Alberto.

Ricca e svariata é la sua produzione lirica: una *Gavotta* per quartetto di archi, sei illustrazioni sinfoniche raccolte in *Atala*, due poemi sinfonici: *Giuda di Herioth*, *Gli amori pastorali di Dafne e Cloe*, varie *Suites* e *Ritratti*.

Ma la sua personalità artistica si rivela maggiormente nella musica pianistica con o senza l'aggiunta del canto.

Al primo ciclo appartengono *Pagine sparse e Pagine d'amore* e le liriche raccolte nelle collezioni *In giardino*, *Voci intime* e *Illusioni*. Del secondo sono notevoli i frammenti lirici *Amours et fantasies*, i pezzi caratteristici *Profils de femme*, i *Pezzetti romantici*, le *Favole della nonna Teresa*, *Paesaggi e schizzi* e *A. Nervi*.

Rivela Emilio. Nato il 17

novembre 1871, studiò nel Conservatorio di Napoli, ove ebbe per maestri Costantino Palumbo e Giuseppe Martucci (pianoforte), Camillo de Nardis e Paolo Serrao (armonia). A 18 anni, uscito dal Conserv., fu dapprima direttore della banda del Riformatorio V.E. di Napoli, poi diresse quella di Torre Maggiore. Chiamato ad Acquaviva delle Fonti per organizzare e dirigere quella banda musicale, la conduceva dopo 2 anni, a Torino, ove partecipò al grandioso successo internazionale delle bande, del quale vinse il primo premio. Invitato insistentemente da un *manager* americano Emilio Rivela si recò a New York 12 anni fa a dirigervi una banda italiana, ottenendo vivi successi. Colpito da grave malattia, ritornò in Italia e ora trovasi a Salerno, Oltre molte *marce sinfoniche* eseguite dalle bande da lui dirette e da altre, ha anche pubblicati, a cura dell'editore Izzo di Napoli, molti *pezzi facili per pianoforte*.

Rivela Giovanna. Nata il 12 aprile 1864 a Milazzo, studiò nel Conservatorio di Napoli, sotto la guida di Beniamino Cesi. A 16 anni era già maestra. Ebbe in Napoli un largo numero di allieve, molte delle quali appartenenti all'alta aristocrazia. Dette a Napoli ed altrove, acclamati concerti, in alcuni dei quali fu coadiuvata dai suoi fratelli Ernesto e Modestino. Chiamata insistentemente da suo padre Melchiorre Rivela (il quale era palermitano e fu alunno di Mercadante), fu costretta a recarsi a Salerno, ove da un trentennio mantiene alto il nome della scuola di Beniamino Cesi.

Giovanna Rivela non è compositrice, ma ha scritto delle pregevoli trascrizioni, per uso della sua scolaresca, tra cui una riuscitissima, su motivo della *Carmen*, per due pianoforti a otto mani, che farà presto pubblicare.

Rivela Modestino. Nato ad Avellino nel 1866, studiò nel Conserv. di Napoli (pianoforte con Beniamino Cesi, composizione con Lauro Rossi). Insegnò per molti anni a Napoli. Stabilitosi a Cosenza, vi tiene spesso concerti di pianoforte, e vi ha fondato una Scuola. Ha scritto molte composizioni per pianoforte: *Gavotta*, *Pensiero elegiaco* (marcia funebre di carattere solenne per la morte di Pietro Cossa), *Minuetto*, *Tempo di polka*, *Pensiero idillico*, *Valzer*, *Pensiero villereccio*, *Preludio*, *Capriccio*, *I Lancieri*, *Quadriglia dei bersaglieri*, ecc. Nel 1895, sotto lo pseudonimo di *Oscar Rochner* pubblicò *L'avviamento allo studio del pianoforte*.

Rizzola Luigi. Nato a Torino il 29 dicembre 1879, studiò al Liceo Musicale di quella città col M. Gaetano Foschini (armonia e contrappunto) e col M. Luigi Aralle (violino). Dedicatosi alla direzione di orchestre teatrali (1902), disimpegnò tale ufficio con le compagnie Cappellano, Magnani, Vitale (due tournées nell'America del sud), e Maresca. Ha composto: *Il mulino di Javelle*, 3 atti su libretto di P. B. Crivelli; *La fine del turco*, 1 atto, libretto di E. Corradi, rappresentata a Milano, T. Fossati, Ottobre 1915; *Zampe di velluto*, 3 atti di E. Reggio, rappresentata a Roma, T. Drammatico Nazionale, gennaio 1917. E' inoltre autore di pezzi sinfonici: *Scene campestri* (Suite), *Danza orientale*, *Les petits soldats*; di molte romanze, ecc. Ha in preparazione due lavori teatrali: *Il piccolo Tony*, 3 atti di Drovetti e Rizzola, *La villa dei baci*, 3 atti di E. Reggio.

Robbiani Igino. Nato a Soresina (Cremona) nel 1884, fu avviato da prima agli studi classici. A quindici anni, mentre frequentava il Liceo, compose le parole e la musica di un'opera in due atti: *Agatodemon* che ebbe le lodi di D. Lorenzo Perosi.

Più tardi, entrato nell'Università, organizzò un'orchestra di studenti, riuscendo persino a dare due concerti orchestrali al *Massimo* di Pavia.

Andato a Roma con il fermo proposito di studiare esclusivamente musica, seppe in poco più che tre anni esaurire lo studio della composizione.

Maestro gli fu Giacomo Setaccioli, al quale fu serbato l'incarico di presentare per la prima volta al pubblico il giovane autore con un concerto orchestrale che ebbe luogo nel giugno 1910 al teatro *Nazionale* di Roma.

Nel novembre 1911 diresse al teatro *Costanzi* una sua opera in un atto, *Esvelia*, su libretto di Saverio Kambo (da Heine). Precedentemente aveva scritto un melodramma storico.

Lavora intorno ad una terza opera, per incarico dell'editore Renzo Sonzogno; *Anna Karenine* (dramma lirico in 4 atti di D. Guiraud).

Rocchi Emilio. Autore di un atto patriottico *Oltre l'Isonzo*, su libretto di Angelo Nessi (Milano, Kursaal Diana, luglio 1915).

Rocchi Ernesto. Autore dell'operetta *Il Governatore di Gaeta*, su libretto di Lo Tusco e Frapota dalla commedia *L'adulatore* di Carlo Goldoni (Roma, T. Manzoni, giugno 1914).

Roche Pietro Agostino. Nato a Livorno il 6 settembre 1861.

Fece gli studi musicali a Napoli al Conservatorio di S. Pietro a Maiella donde uscì nell'agosto 1881 (maestri Costantino Palumbo e Giuseppe Martucci per il pianoforte, Domenico Scafati pel canto e Paolo Serrao per la composizione).

Compiuti gli studii si diede con fervore all'insegnamento del canto e del pianoforte, e otteneva successi in concerti pianistici in Italia e all'estero.

Nel dicembre 1896 vinse il concorso al posto di maestro di canto corale nella R. Scuola Normale di Salerno, cattedra che coprì fino all'ottobre del 1904; dal 1904 é maestro di canto nel Conservatorio di S. Pietro a Maiella in Napoli.

Parecchie volte fu prescelto ispettore per le classi di canto nelle Regie Scuole Normali e commissario ed esaminatore nelle Commissioni pei Concorsi e cattedre nei Conservatori.

Ha scritto composizioni per canto e pianoforte, due lavori teatrali: il *Nerone*, scene romane in 3 atti (1888), e *Lina di Monfiorito*, dramma lirico in un atto (1891).

Ha due lavori didattici: un *Avviamento allo studio del canto* (1892) ed il Manuale *Precetti e consigli* (1906), i quali si adoperano quali libri di testo nel Regio Conservatorio e nel Liceo musicale di Napoli.

Roggero Giuseppe Paolo. Nato a S. Marzano Oliveto nel 1884, studiò sotto la direz. del maestro Giovanni Bolzoni a Torino. Il primo lavoro da lui esposto al pubblico fu un *Adagio sinfonico*, eseguito nel 1906 al Conservatorio di Torino, sotto la direzione del maestro Bolzoni. L'anno successivo al Vittorio Emanuele di Torino il maestro Roggero chiese il giudizio del pubblico su di una sua *Sinfonia epica*; lo ebbe favorevolissimo, e riconfermato in una successiva audizione al Donizzetti di Bergamo.

Un suo dramma lirico, intitolato *Canto del cigno* fu rappresentato nel 1909 al Vittorio Emanuele di Torino e l'anno dopo a Correggio. La critica si pronunziò nel modo più favorevole.

Seguì con *Rosa di Natale*, su libretto proprio. Compose quindi un'opera — su trama poetica di Carlo Zangarini — dal titolo *Antony* non ancora rappresentata. Un suo quartetto per archi *Nuit sans nuages* fu più volte suonato in concerti, ed una sua cantata *Gian Maria Visconti*, udita a Milano, nel salone Cova, ebbe ottimo esito.

Una sua operetta *Le signorine Tricout* (libretto di Carlo Vizzotto e Paolo Reni) ebbe le più liete accoglienze dal pubblico e dalla critica di Milano, dove fu rappresentata prima al T. Fossati, poi al Diana.

Giuseppe Paolo Roggero sin dal 1915 fa parte dei maestri della Casa editoriale Sonzogno di Milano.

Romani Romano. Nato a Livorno. Autore delle opere: *Rosana* (Livorno, T. Goldoni 1904), *Zulma* (Livorno, T. Goldoni 1909), *Fedra*, rapsodia tragica in un atto di Alfredo Lenzoni; premiata nel Concorso musicale del comune di Roma, e rappresentata al teatro Costanzi la sera del 3 aprile 1915, con buon successo.

La *Fedra* del Romani si guadagnò quasi subito le simpatie del pubblico, per il suo carattere vivace ed esuberante. Il Romani si abbandona con facilità e trasporto al suo estro, ed abbonda in effetti esteriori e teatrali.

Romaniello Vincenzo, Pianista e compositore, nacque a Napoli il 27 ottobre 1858. Studiò nel Conserv. di musica di quella città (pianoforte col M. E. A. L. Coop, composizione col M. Paolo Serrao), e nel 1880, mentre era

ancora alunno, ottenne la idoneità nel concorso per la cattedra di pianoforte rimasta vacante per la morte del Coop. Nel 1881 conseguì, senza esami, il diploma d'onore nello stesso conservatorio; nell'86, per concorso, ebbe il posto di insegnante di pianoforte nel R. conservatorio di Napoli, dove insegna tuttora, ed entrò contemporaneamente a far parte del corpo insegnante del Reale Educandato della stessa città, dove ha insegnato pianoforte fino all'epoca della soppressione dell'istituto.

Nei primi anni della sua carriera artistica dette concerti a Napoli e nelle principali città d'Italia; in seguito si dedicò esclusivamente all'insegnamento. Dal 1889 dirige un circolo che si intitola dal suo nome, palestra di elette esercitazioni, specialmente dei suoi allievi. Nel 1901 fondò una « Società del quintetto » che tenne per cinque anni facendo conoscere a Napoli molti lavori di illustri autori moderni, pure non trascurando il repertorio classico e romantico. E' autore di moltissima musica per pianoforte e di alcuni pezzi vocali, fra i quali *La preghiera della Regina Margherita* per solo, coro e accompagnamento. Nello stile severo scrisse un *quartetto* per archi, tre *trii* col pianoforte, una *Sonata* per violino e pianoforte; una *Sonata* per pianoforte, e due *Suites* per pianoforte nello stile antico. E' anche autore di un'opera *Alda*, rappresentata a Piacenza, nel 1896. Nel genere didattico pubblicò: *Metodo teorico-pratico di elementi musicali*, *Metodo completo del meccanismo del pianoforte*: *Il pianista moderno*.

Romanini Romano. Nato a Parma il 14 marzo 1864, studiò al Conservatorio di Parma (violino col prof. Ludovico Mantovani contrappunto e composizioni, col M. Giusto Dacci) diplomandosi nel 1882. Intraprese la sua carriera come concertista e insegnante di violino; dette varî concerti a Uriage Les Bains, e suonò nelle orchestre di importanti teatri. Per tre anni fu direttore della Scuola di musica di Savigliano. Dal 1890 è direttore dell'Istituto Musicale Venturi in Brescia.

Ha composto:

Adagio e minuetto per quartetto d'archi; *Sinfonia per orchestra* (eseguite entrambe nei Saggi del Conservatorio di Parma, 1882).

Molti pezzi per *Quintetto d'archi*, *Minuetti*, *Gavotte*, ecc. eseguite a Parma, Torino, Brescia, Mantova, Amburgo ecc.

Molti *pezzi per violino e pianoforte*, *Sinfonia in mi*, a grande orchestra, eseguita due volte con schietto successo al Teatro di Brescia.

Romanze per canto, eseguite spesso in pubblici concerti.

Al campo, opera in 2 atti (libretto dell'autore) eseguita con successo a Brescia al Teatro Guillaume (1895), con ottimo successo di pubblico e di critica, e ripetuta a Parma nel 1897. Scrisse pure un'operetta (inedita) che fu

tra le prescelte del concorso Sonzogno.

Romano Enrico. Nato in Noto (Sicilia) il 13 agosto 1877, dopo aver compiuto gli studi classici e legali, si dedicò a quelli musicali dapprima col suo concittadino M. Pierantonio Tasca, proseguendoli a Napoli col M. Nicola D'Arienzo per il contrappunto e la composizione. Non tardò ad affermarsi compositore di gusto con vari pezzi da camera che riscossero il plauso delle giurie di concorsi ai quali il Romano prese parte, ottenendovi lodi e premi. Parecchie delle sue composizioni furono pubblicate in Napoli dalla Società Musicale, a Milano dall'Ed. Fantuzzi e in Riviste d'arte. Scrisse in seguito l'opera lirica *Jery e Bethy*, ispirata dalla commedia di Goethe e ridotta a libretto dal M. Floridia, e rappresentata con lusinghiero successo di pubblico e di critica al Politeama di Palermo (1906) ed a quella di Genova (1907). Il M. Romano ha diretto importanti stagioni liriche al *Petruzzelli* di Bari, al *Rossini* di Venezia, al *Finzi* di Alessandria, al *Brunetti* di Bologna, al *Dal Verme* di Milano.

Romboli Guido. Nato a Foiano della Chiana (Arezzo), si dedicò particolarmente allo studio del violino e della tromba coi M. Cajani, Benvenuti, Boghen, Prunai, Cagnola e S. Braccialini. Dal 1904 e per diversi anni diresse la banda foianese. Nel 1906 vinse una medaglia d'oro nel concorso Hermann di Palermo indetto dalla filarmonica siciliana «Pietro Platania». Vinse altri concorsi ed ha pubblicato numerose composizioni per banda e di vario genere.

Ronchini F. Nato a Fano il 23 ottobre 1865, fu allievo del violinista Pettinari prima e del Serato più tardi: occupò il posto d'insegnante nell'Istituto di Reggio Emilia, fece con successo un giro artistico in Europa e occupò il posto di 1° violoncello in parecchie orchestre. Risiede da qualche anno a Parigi ove si dedica anche alla composizione.

Rosati Elvira. Arpista. Ha pubblicato composizioni per arpa, e trascrizioni di opere teatrali per lo stesso istrumento.

Rosati Luigi. Nato ad Avezzano (Aquila) nel 1855, studiò al Liceo di S. Cecilia in Roma (pianoforte con Giovanni Sgambati, composizione con Enrico Terziani) conseguendo i rispettivi diplomi. Già insegnante di armonia al Gandor-Hall, è attualmente professore delle scuole aggiunte di S. Cecilia. All'inizio della sua carriera tenne qualche concerto alla filarmonica. Ma si è dedicato specialmente all'insegnamento e dalla sua scuola sono uscite concertiste esimie quali Tullia Carra e Elvira Silla. Ha scritto parecchie composizione pianistiche: *Preludio*, *Tarantella*, *Idillio*, *Leggiadra Serenata*, una trascrizione dell'*Opera* 8a di Beethoven (Ed. Carisch e Jänichen di Milano, Kistner di Lipsia).

Rosati Tito. Marchigiano ed è nato nel 1883. Compì gli studi al Liceo Rossini di Pesaro (composizione con Mascagni, violoncello con Cremonini). Dal momento in cui, dieci anni or sono fu istituita l'orchestra romana dei concerti, occupa in essa il posto di primo violoncello, conquistato per concorso. Appartenne al quintetto Gulli, al quintetto della Regia Accademia di S. Cecilia diretto da Adriano Ariani, e attualmente fa parte del quartetto accademico. Insegna violoncello all'Istituto Nazionale di musica in Roma.

Rosselli Nissim Mary. Nata nel 1864 scrisse un'opera *Nephta* (1891) premiata con diploma d'onore al concorso musi di Vienna, ma che per difficoltà sceniche non potè essere rappresentata.

Fece inoltre rappresentare con successo, a Firenze (T. Pagliano 1898) l'opera *Max*, scritta in collaborazione col M. Menichetti su libretto di Golisciani. È anche autrice di composizioni da camera.

Rossi Cesare. Nato a Rivarolo Mantovano il 20 gennaio 1858, studiò al Conserv. di Parma (Mi Pio Ferrari, Giusto Dacci, Giovanni Bottesini). Recatosi a Trento nel 1890 vi dette pubblici concerti di pianoforte e d'organo, e vi assunse, per concorso, la direzione della Scuola Musicale, della banda civica e dei concerti vocali e orchestrali della filarmonica. Dopo circa 22 anni di residenza in quella città, si trasferì a Mantova, ove insegna canto all'Istituto Musicale Comunale.

Ha scritto le seguenti opere liriche:

La stella di Palestrina, 2 atti (1872); *I profughi* un atto in 2 parti, (libretto di F. Mottino) rappresentata con successo al T. Sociale di Trento (11 aprile 1896).

Ça ira in un atto, rappresentata nel massimo teatro di Trento, ebbe esito felicissimo. Il M. Francesco Lenzi, scrivendone a proposito della sua riproduzione al T. Andreani di Mantova (1916) osservava: « Nella esigua struttura del *Ça ira* non si può non apprezzare l'organicità del lavoro, il proporzionato sviluppo dei temi, il giusto commento dell'azione drammatica...

« Gli effetti orchestrali, disposti con acume e con sicurezza di tecnica, alle singole voci dimostrano la rara padronanza che ha il M. Rossi nella ricerca degli effetti e nella razionale scelta tematica a seconda del personaggio che omogeneamente canta ed agisce lungo le scene del melodramma. Anche la parte polifonica si presenta ordita con bravura e sicurezza ed infatti i cori misti a 4 voci reali, quantunque costrutti con principî più armonici che contrappuntistici, conservano un ordine in ogni singola parte da produrre il più gradito effetto ».

Nadeya, un prologo e 3 atti (libretto di Luigi Illica) al T. Nuovo di Praga riportò un otti-

mo successo di pubblico, e il più largo consenso di approvazioni della critica austriaca, tedesca e italiana.

Il Lederer esaminando dalle colonne del *Signale für die musikalische Welt* di Lipsia il libretto e la partitura, scriveva:

« La musica del Rossi ci fa conoscere un valente contrappuntista che nelle arti unissone del corpo vocale e istrumentale rivela bensì le influenze del verismo, ma che del resto ha dei punti di contatto piuttosto con la scuola neo-germanica e, specialmente nel preludio, con la scuola neo-francese. La tonalità un po' vaga, la equilibrata conduttura polifonica senza molte imitazioni e sequenze e altro ancora sono qui caratteristiche, sebbene non senza violenza, al canto. Del resto, quasi ogni atto mostra una diversa impronta, sicchè non si capisce bene in quale di essi il compositore riveli la sua vera natura. Io credo nei tre duetti del primo atto, poichè qui veramente egli sa trascinare il pubblico come soltanto può colui che attinge le ispirazioni dalla viva fonte dei propri sentimenti interni.

Può darsi che la diversità della forma musicale del Rossi derivi solo dalle esigenze del libretto, ed infatti dove il libretto gli porge occasione di brillare con lo spiegamento d'un materiale di motivi ritmicamente interessanti, egli sa giungere ad una forza imponente. — Ricca ma troppo carica l'istrumentazione; caratteristico l'impiego dei singoli strumenti — ad eccezione dell'arpa — che corrisponde alle esigenze drammatiche ».

E a proposito della riproduzione di quest'opera a Mantova, Alessandro Luzio notava:

« È l'affermazione di un artista maturo non meno per l'età che per sapiente padronanza dei mezzi tecnici. Con mano sicura tratteggia le situazioni, dà rilievo ai caratteri; nello svolgimento musicale del dramma ha scatti e scoppi di passione potenti ».

« La melodia fiorisce spontanea, sincera, senza artifici, di fattura elaborata, coscienziosa, improntata ad alto rispetto per l'arte ».

Pinocchio al fronte, due atti di Ettore Berni scritta per fanciulli e rappresentata con successo al T. Andreani di Mantova (26 aprile 1917); *Il Piccolo Nelson*, 2 atti (parole di Giulio Piazza). Con quest'opera il M. Rossi intese affrontare un genere nuovo assai diverso da *Nadeja* e dai *Profughi* per il contenuto brioso del libretto e per il carattere della musica che non è quello dell'opera buffa, nè dell'operetta, ma una cosa nuova, una *melocommedia*.

Rappresentata per la 1ª volta con successo a Trento, fu riprodotta con egual fortuna al Mantova nel 1914.

Musica sacra, *Messa* a 3 voci dispari, *Messa* a 4 voci dispari con accompagn. di organo.

Durante la sua permanenza a Trento pubblicò 120 composizioni diverse per piano, organo, *Inni*, ecc.

Un suo *Inno a Trento*, su parole del rivano Antonio Stefanelli, divenne popolarissimo fra gli italiani irredenti. « Io ricordo – scriveva Alberto Manzi nella *Lettura* del maggio 1905 – di averlo udito cantare da migliaia di voci intorno al monumento da Trento dedicato a Dante, ed averne riportato un'impressione immensa, indimenticabile. Era preghiera, quel canto, ed insieme un voto. Ispirava un profondo senso di raccoglimento religioso. La religione della Patria ».

Nel settembre dello stesso anno, a Mantova, in occasione di una cerimonia in onore dei feriti di guerra, il M. Rossi diresse un altro suo inno *Italia redenta*, nel quale sono sapientemente distribuiti i principali inni italiani, che riportò un entusiastico successo.

Rossi Ernesto Angelo. Nato a Torino il 12 febbraio 1858, conseguì il diploma di composizione nel R. Liceo di S. Cecilia di Roma, sotto il M. Eugenio Terziani. Diresse stagioni liriche in Teatri di Roma, e di altre città italiane. È libero insegnante di canto, armonia, contrappunto e fuga, e dalla sua scuola sono uscite – l'operista Alessandro Onofri, il tenore Angiolo Pintucci, il basso Alfredo Papi ecc. Ha al suo attivo: circa 150 composizioni da camera ad 1 voce: *Rêve*, *Il mare è grande*, (Editore Lucca Milano) *A mia madre*, *Barcarola*, *M'amasti mai*, (Casa Editrice Bartolo, Roma), *Duetto d'amore* (Carisch e Jänichen Milano); due madrigali a 4 voci, un *Pensiero elegiaco in morte di Vittorio Emanuele II*, 4 pezzi per violino e pianoforte; *Trio-barcarola* per violino, violoncello e pianoforte; *4 pezzi per mezzosòprano* con accompagnamento d'orchestra: *Salve Regina* per cori femminili con piccola orchestra: *Grande Messa* a più voci sole; 6 *pezzi sinfonici* per orchestra; *Scene elleniche* a piena orchestra soli e cori (eseguite nella sala Palestrina nel 1887).

È inoltre autore delle seguenti opere teatrali: *Aldina*, melodramma in 2 parti (libretto del professore Giovanni Apolloni); *Una notte veneziana*, commedia lirica da De Musset (libretto di Ettore Lacchini): *Vandea*, melodramma in 2 atti (libretto del conte Francesco Spada); *Marino da Fabriano*, melodramma storico in 4 atti (opera ballo su libretto di Giovanni Rotondi).

Rossi Roberto. Nato a Borzano (Reggio Emilia) il 21 ottobre 1877, fu iniziato negli studi dal Mattioli (armonia e pianoforte) dal Respighi (composizione) e compì gli studi di composizione al liceo musicale di Bologna sotto la guida del Torchi e del Bossi (1906) e quelli di pianoforte col Mugellini (1900). Chiamato ad assumere il posto di professore di pianoforte a Rovereto (1908), ebbe, in seguito a concorso, il posto di Direttore di quella impor-

tante scuola musicale, nel 1910. Diede incremento artistico in quella città irredenta ove fece conoscere le maggiori personalità musicali italiane. La guerra lo portò a Rimini, direttore delle scuole musicali. Compositore passionale e incline a un malinconico romanticismo, spiccatamente descrittivo, con armonizzazione sapiente e moderna, ha scritto svariati lavori per orchestra: *Visione*, *Trittico delle acque*, *Danza esotica*, *Nella faggeta*, *Leda col cigno*, (*ouverture*), *Frine all'areopago*, *Ultima notte di carnevale*, *Canto nella notte*, *Soli laggiù nella valle*, *Apparizione nel bosco*, *Preludio*, *Alla fonte*, *Idillio nel bosco*. *Racconti della luna* (cantata per soprano), *Suite all'antica* (orchestra ad archi) *aria all'antica*, *notte sul lago* (Poema sinfonico, premiato con menzione onorevole dalla Commissione permanente di Roma), *Impressione eroica* (poema sinfonico, premiato con medaglia d'oro dalla commissione del Quartetto di Trieste e colà eseguito con grande successo), *Suite* romantica (sette pezzi ispirati alle *Valli trentine*, per grande orchestra).

Composizioni per *piano e canto*: *13 Romanze* (Ed. Carisch e Jänichen), alcune delle quali premiate.

Composizioni per *pianoforte*: 30 *pezzi* quasi tutti pubblicati da Carisch e Jänichen, e *5 pezzi per violino* editi dalla stessa casa. Queste composizioni sono state eseguite spesso in Italia e all'estero.

Rossi Terenzio. Autore dell'operetta *Il motto di Cesare*, su libretto di Giovanni Drovetti (Firenze, Politeama Nazionale, ottobre 1915).

Rossomandi Florestano. Pianista e compositore, nato a Bovino (Foggia) il 22 agosto 1857, si recò a Napoli nel 1869, e nello stesso anno entrò da convittore nel R. Conservatorio. Frequentò dapprima le scuole dei maestrini, e dopo qualche anno passò nella classe del Cesi per lo studio del pianoforte, ed in quella del Serrao per la composizione. « La classe del Cesi (Cfr. A. L., *Arte Pianistica*, 15 gennaio 1917) - allora giovanissimo - era già florida di giovinetti segnati dal genio, quali principalmente il Martucci e l'Esposito, e grande era il fervore del Maestro e degli allievi nella conquista di quella poderosa tecnica rivelata da Sigismondo Thalberg, e nella penetrazione d'opere non ancor tutte popolarizzate fra noi: quali le composizioni dei clavicembalisti italiani e francesi, le fughe di Bach, le sonate di Beethoven, le composizioni di Chopin, di Schumann e di altri romantici: Il Rossomandi ebbe la ventura di entrare in quella scolaresca e di trarne il più ampio vantaggio.

Egli divenne ottimo pianista, e sin da giovinetto rivelò singolari attitudini all'insegnamento, così per lo zelo, come per la sagacia di trarre dagli allievi il miglior rendimento possibile ». Prima di uscire di Collegio, ebbe la carica di primo alunno; ed era ancora in convitto quando iniziò con meritata fortuna la

carriera d'insegnante privato. Per due anni fu maestro concertatore al pianoforte al T. San Carlo. Nel 1880 concorse con Vincenzo Romaniello alla cattedra di pianoforte nel Conservatorio di S. Pietro a Maiella allora rimasta vacante per la morte del vecchio Coop, fu conferito il posto al Martucci, per titoli, ma i due giovani concorrenti ebbero l'idoneità, della quale poi si valse per successive nomine. E il Rossomandi ebbe la cattedra quando furono accettate le dimissioni del Rendano (1889). Il Rossomandi, benchè ancor vegeto, è attualmente il decano dei docenti di pianoforte nei Conservatori italiani.

Ha tenuto interessanti concerti pianistici in molte città. Fondò e diresse per oltre un ventennio l'*Associazione scuola Rossomandi* istituita per addestrare gli allievi alla esecuzione pubblica: circa 200 esecuzioni, oltre le tornate straordinarie per commemorazioni di Rossini, di Beethoven di Chopin, di Schumann, di Martucci, ecc., che riscossero le più lusinghiere critiche della stampa cittadina. Dal 1891 al 1901 il Rossomandi diresse i concerti orchestrali, ai quali presero parte i M. D'Albert, Delsart, Martucci quartetto Boemo, ecc., e presentate le più interessanti novità della produzione musicale internazionale. Dalla scuola del Rossomandi sono usciti allievi valorosissimi che onorano l'arte musicale italiana. Fra le opere didattiche del Rossomandi, è singolarmente importante la sua *Guida per lo studio tecnico del pianoforte*, adottata da moltissime scuole d'Italia e dell'estero e lodata dai più reputati pianisti: Ha scritto composizioni per solo pianoforte:

Bolero, *Scherzetto*, *Cantilena marinaresca*, *Novella*, *Valzer danzante*, *Gavotta di Luigi XIII*, *Preghiera*, *Rimembranza*, *Angoscia*, *notturnino*, *Valzer brillante* *Souvenir de Resina*, *la Cornamusa*. *Impromptu*, *Toccata a fantasia*, *In montagna*, *Triste passione*, *Pagina d'album per canto*, *Chi non spera muore*. (Editore Izzo Napoli), Sonata per pianoforte e violino (inedita), molte trascrizioni e riduzioni.

Russo Mario. Autore dell'operetta *L'arte trionfa* (Acireale, T. Bellini. 1916).

Ruta Gilda. Nata a Napoli nel 1856, allieva di suo padre il musicista Michele Ruta, a sedici anni dette i suoi primi concerti di pianoforte al T. del Fondo. Molti altri ne dette in seguito in altre città d'Italia. È compositrice di musica vocale e per pf.

S

Sabatini Augusto. Nacque a Bari nel 1890. Giovanissimo ancora si dedicò allo studio di composizione e istrumentazione, e a quello del violino e del pianoforte. Si perfezionò al Liceo musicale di Bologna diplomandosi con ottima votazione.

Come direttore di orchestra il Sabatini si è già affermato in diversi e importanti teatri, come pianista in numerosi concerti.

Ha scritto vari lavori orchestrali, bandistici e pianistici; fra i quali due *romanze* per canto con accompagnamento di orchestra, *Scene marchigiane*, per banda, *Scene campestri*, bozzetto pianistico premiato con gran diploma e medaglia d'oro al concorso di Perugia, *Un saluto a Offida*, marcia trionfale.

Attualmente è direttore della Scuola comunale musicale e della Banda musicale di Offida (Ascoli Piceno), nonchè maestro di Cappella nella Chiesa di S. Agostino e S. Antonio.

Sadero Genì. Nata a Trieste il 12 maggio 1890, portata alla musica da una spiccatissima vocazione fu sopratutto un'autodidatta, avendo studiato il solo pianoforte col M. Oscar Taverna a Trieste, per circa un anno e mezzo, e poi continuato da sola lo studio dello stesso istrumento, del canto, dell'armonia, della composizione. Poco prima dello scoppio della guerra italo-austriaca venne in Italia, e dopo aver debuttato a Firenze con un concerto - conferenza sulla canzone popolare, ha percorso tutta la penisola dando interessantissime audizioni di canzoni popolari delle varie regioni d'Italia da lei stessa raccolte e armonizzate, e che essa stessa canta accompagnandosi al piano o sulla chitarra. Avendo la Sadero debuttato come cantante d'opera nelle *Donne curiose* di Wolf Ferrari, ha anche una eletta educazione dell'arte scenica che impiega per completare con l'espressione fisionomica il carattere locale delle canzoni da lei interpretate.

Il suo giro a traverso l'Italia è stato non soltanto un alto compito di educazione artistica, ma una nobile opera d'italianità avendo la Sadero, nelle conferenze con le quali ha commentato i propri concerti, esaltati i caratteri delle terre nazionali e di quelle non ancora redente.

Sadun Icilio. Nato a Viareggio il 27 novembre 1872, studiò musica dapprima nella sua

città natale, poi nei Conservatori di Milano e di Parma coi M.i Maraviglia, Orsi, Coronaro, Saladino e Ferroni.

Iniziata la sua carriera come direttore d'orchestra per operette, musichall, concertini, girò per circa cinque anni l'Europa e le Americhe con la compagnia Fregoli di cui dirigeva l'orchestra e aveva composto quasi tutto il repertorio. Attualmente lavora per la compagnia Mauro. Ha composto pantomime e operette, per lo più edite a Parigi, fra le quali notiamo: *Makarà* (libretto di R. Garbati e E. Pea); *Piccola Bohème* scritta per la compagnia Soarez-Accocci (libretto di Maurizio Basso e G. Clementi Tomei) rappresentata al Politeama Margherita di Genova il 30 marzo 1898; *Dal trono al cabaret*, per la compagnia Mauro (libretto di Arturo Franci) rappresentata al T. Duse di Bologna il 3 gennaio 1917.

Ha composto inoltre vari pezzi per pianoforte; *Valse miniature*, *Valse romantique*, *Le passant* melodia, *Le negre souriant* danza americana, *Tony's Dance*, american - intermezzo (Ed. Ricordi.

Saglia Achille. Nato a Verona, organista, compositore di musica sacra.

Saibene Alfredo. Nato nel 1876. Autore dell'opere: *Aminta* (Milano. T. Dal Verme. 1904), *Floredana* (Busto Arsizio. T. Sociale, 1909).

Salina Conte Luigi. Nato a Bologna l'11 dicembre 1857, autodidatta, si fece istruire nelle composizione dal prof. Alessandro Busi di Bologna. Istruttore dei cori femminili profani nell'Istituto dei ciechi e nel Conserv. di S. Maria del Barracano in Bologna, e direttore fino al 1912, degli spettacoli carnevaleschi nel teatrino del Conserv. stesso, è attualmente istruttore dei cori agli asili infantili. Le loro pubbliche esecuzioni hanno sempre ottenuto il plauso del pubblico e della critica.

È autore di numerose composizioni per canto e pianoforte: *Penso a te*, (versi di Stecchetti, *Ad Annie* (versi di Carducci), *Notturnino* (versi di Panzacchi). Un piccolo album *Les mos poetiques* (Editore Ricordi) fu premiato al concorso del Carillon a Bruxelles. Ha composto anche: *operette* per la gioventù (Ed. Carisch) rappresentate in teatri pubblici e privati, (*Gino e Mimì*, *Giovedì grasso*, *La bambola di Ninì*, *Pecorelle smarrite*), composizioni per pianoforte a 2 e a 4 mani, specialmente adatte per la gioventù e di facile esecuzione.

Sallustio Giacinto. Nato a Molfetta (prov. di Bari) il 15 agosto 1879, fece gli studi classici nel seminario locale dedicandosi privatamenta alla musica sotto la guida del M. R. Rasori. Recatosi a Roma frequentò il Liceo musicale di S. Cecilia studiando il canto gregoriano col M. F.Mattoni e conseguendo il diploma

con menzione di 1° grado.

Ha scritto un'opera, *L'Ultima Rosa* (su libretto di U. Fleres), un *poema sinfonico*, diverse *trascrizioni, armonizzazioni, strumentazioni*, fra le quali due *Madrigali* di Lotti le quali vennero eseguite, sotto la direzione del M. G. Tebaldini (Concerti storici), a S. Cecilia e all'Augusteo.

Ha scritto inoltre alcune *romanze* per canto e pianoforte, *corali*, ecc. ecc.

Attualmente lavora intorno ad un'opera in tre atti.

Sandron Luigi. Nato nel 1856.

Autore dell'opera *Il cantico dei cantici* (Napoli Teatro Bellini 1897).

Sani Antonio. È nato a Ferrara, nel 1877. Ebbe i primi insegnamenti dal professore Mazzolani ferrarese, ed imparò a suonare egregiamente il pianoforte, l'organo, il violino. Si dedicò fin dai primissimi anni alla composizione scrivendo molti pezzi sacri e istrumentali, da lui diretti od eseguiti nella sua città natale. Seguì le lezioni private dei maestri Sgambati e C. De Sanctis, e nel 1900 ottenne a pieni voti i diplomi di pianoforte e composizione all'Accademia di S. Cecilia. Poco dopo era assunto, giovanissimo, alla cattedra di armonia, contrappunto e fuga, storia della musica e liturgia nel R. Conservatorio Verdi di Milano e produceva composizioni prevalentemente sinfoniche più volte eseguite con schietto successo. Come pianista dette concerti in Italia e all'estero.

Nel 1903 per incarico del Comune di Ferrara compose una *Cantata a S. Giorgio* eseguitasi nel Castello Estense e al teatro *Comunale*. Più tardi scrisse i cori per una tragedia del poeta Tumiati, rappresentata in tutti i maggiori teatri d'Italia. A Milano fondò anche una Scuola di canto, patrocinata da Massenet; e si dedicò frattanto anche alla direzione orchestrale, dirigendo in Italia e fuori importanti esecuzioni di teatro e di concerto.

E' direttore del Liceo musicale di Perugia e del « Trio Perugino », ed anche in questa città egli si è rivelato pianista esimio, compositore geniale, forte direttore d'orchestra. E' ancora vivo nell'animo di tutti i perugini il ricordo della grandiosa esecuzione a lui dovuta della *Messa da Requiem* al teatro *Morlacchi* in commemorazione del centenario Verdiano.

Attualmente il Sani attende ad un'opera: *Il perdono d'Assisi*, tutta inspirata all'ambiente umbro e di cui egli ha scritto anche il poema musica.

Sanna F. Autore di canzonette napoletane *Dimme di, Stornellata Toscana, Avventura a fischi, Come si dice... come si chiama, Si tutta bella, Quel non so che, Quel che si dice.*

Sansone G. D. Autore dell'opera *Fernando de la Cruz*,

rappresentata a Milano, T. Dal Verme 1884.

Sansoni D. Autore dell'opera *La figlia* di Jorio rappresentata a Verona nel 1898.

Santoliquido Francesco. Nato a San Giorgio a Cremano (Napoli) il 6 agosto 1883, studiò al Liceo di S. Cecilia in Roma (M. Stanislao Falchi) conseguendovi il diploma di compositore e di direttore d'orchestra. Poeta e musicista, ha diretto rare volte preferendo la solitudine operosa all'applauso del pubblico.

Ha scritto:

Preludio sinfonico a *La morte de tintagiles* di Maeterlinck, diretto dall'autore nella sala dei concerti dell'Accademia di S. Cecilia 1907; *L'ultima visione di Cassandra*, cantata per soprano, coro e orchestra, diretta dall'autore nella sala suddetta, 1908 e ripetuta in un grande concerto sinfonico a Norimberga 1909; *Paesaggi* suite sinfonica (Augusteum Roma sotto la direzione di George Schnéevoigt, 1909); *La favola d'Helga*, opera in 1 atto rappresentata al Dal *Verme* di Milano nel 1910, e al *San Carlo* di Napoli nel 1911.

Composizioni edite dalla Casa Ricordi; *I poemi del sole* (4 romanze per canto e piano); *I canti della sera* (idem); *Notturno, Ballata*, (entrambi per piano solo); *Antica primavera* (romanza per canto e piano, ed. Carisch e Jänichen, Milano); *Acquarelli*, suite sinfonico in 4 tempi; *Nelle oasi sahariane*, descrizione sinfonica; *Sinfonia n. 1* in fa maggiore; *Sinfonia n. 2* in re maggiore.

Da qualche anno il Santoliquido si trova ad Hammamet (Tunisia), ove ha trovato nuove ispirazioni musicali, alcune delle quali di carattere locale come l'opera citata *La favola d'Helga*, e l'opera in 3 atti *L'ignota* (non ancora rappresentata), entrambi su libretti del musicista.

Ha scritto anche colà un volume di versi: *Ex humo ad sidera* e uno strano libro di vita araba: « All'ombra del marabutto di *Sidi-bu-Yàhia*.

Nel 1909 pubblicò pei tipi di Modes (Roma), un saggio critico: « Il dopo Wagner, Debussy e Strauss ».

Santonocito Santo. Nato nel 1887. Autore dell'opera *La coccarda* (Venezia T. Malibran 1908).

Santori Luigi. Nato a Massafra (Lecce) il 27 giugno 1875, fu prediletto allievo del M. Camillo De Nardis al Conservatorio di S. Pietro a Maiella, dove conseguì il diploma di direttore d'orchestra e quello di abilitazione all'insegnamento del canto. Peregrinò ad Amalfi e ad Orsagna come direttore di banda, stabilendo quindi la sua residenza a San Severo di Puglia, ove ha fondato la così detta *Banda bianca*, una delle migliori organizzazioni dell'Italia meridionale, costituita sull'esempio del concerto comunale di Roma, seguendo la riforma geniale del

M. Vessella, sia per la distribuzione delle famiglie dei varî istrumenti e sia per la compilazione del repertorio. Nella gara delle bande musicali indetta durante la Esposizione di Milano, (1906) e alla quale parteciparono oltre diecimila musicanti, la banda di S. Severo riportava un vero memorabile trionfo vincendo il concorso d'onore, per cui le vennero assegnati una grande medaglia d'oro, una *vermeil*, una coppa d'oro dell'Editore Ricordi. L'anno seguente la *banda bianca* compié una *tournée* artistica nelle principali città d' Italia riscuotendo il più vivo plauso e le lodi incondizionate della critica.

Il Santori, che attualmente occupa la cattedra di canto nella scuola normale pareggiata di San Severo, è autore di numerose composizioni e trascrizioni per banda, per orchestra, musica sacra e da camera. Citiamo: una sinfonia per grande orchestra, *I primi albori*, *Ave Maria* per pianoforte e canto, diverse scene drammatiche per orchestra e canto, *quartetti* di stile classico per strumenti a corda, *La preghiera degli irredenti*, un *Poema sinfonico* per orchestra, 3 *piccoli pezzi per quartetto di strumenti ad ancia*, varie *marcie sinfoniche*, molti pezzi sacri, *romanze*, *gavotte*, *ballabili*, ecc.

Ha terminato di scrivere un'opera *Atala* che spera poter far presto rappresentare.

Sapio Franco. Nato a Palermo il 2 agosto 1882. Compì gli studi musicali in quel Conservatorio, ove ebbe come professori di pianoforte Beniamino Cesi e Domenico Torregrossa, contrappunto e composizione il maestro Carlo Graffeo.

Si fece subito conoscere ed apprezzare nelle audizioni pianistiche a Palermo, Roma, Milano, Pisa, Siena, Firenze.

Nel 1908 fu scritturato al teatro lirico di Londra. A Varese nel 1912 istruì il coro del Metropolitan. Successivamente diresse concerti orchestrali a Düsseldorf. Le sue composizioni orchestrali gli hanno procurata una notorietà lusinghiera; particolarmente pregevoli sono, una *Sinfonia in do minore* in quattro tempi, di genere classico, eseguita a grande orchestra a Palermo e molto applaudita; una *Scena lirica* con cori e a soli, una *Ouverture*, due *Preludi* sinfonici ecc.

Ha poi pubblicato molte pregevoli composizioni per pianoforte: *Burlesca*, *Tristesse*, *Mary*, *Brasiliana*, *Intimité*, *Palpito*, movimento di valzer, *Jeunesse* (gavotte), *Rose autunnali*, *Povera Maria* e *Non sai?* (romanze), *Je vous aime*, valzer tzigane, *Inquietude*, *Mazurka da Salon*, *Pensiero d'amore*, *Eccentrica* e *Forse mi vuoi bene?* romanza.

Ha pure pubblicato:

Teoria per lo studio del canto corale.

Sardo Settimo. Nato a Catania nel 1858, studiò sotto la guida del Padre, Carlo, anch'esso musicista, e non aveva ancora

compiuto il decimo anno quando dette un concerto di cornetta nella sala comunale di Catania. Proseguì gli studi col M. Frontini, e compose ancor giovanissimo varî pezzi per banda, alcuni dei quali furono eseguiti dalla musica cittadina. Per il ritorno in patria dei resti di Vincenzo Bellini scrisse una sinfonia intitolata *Il 1876*, e poi altre composizioni: *Gioia e mestizia*, *Sul ponte d'Ulisse*, *Amore all'arte*, *Primo amore*, conseguendo varî premi fra i quali uno della società Pietro Platania di Palermo. Pel teatro scrisse: *Amore e guerra*, melodramma (1878), le scene coreografiche *I chinesi*, *Dea del mare*, *Ramarrano*, *Amore e magìa*, *Rosa magica* (1882), le operette *Roberto il diavolo*, *Pasquino donna*, l'opera semiseria *L'orologio del castello* (1885), data con successo a Girgenti e Caltanissetta, le operette *I pappagalli*, *La collana d'oro*, *Il regno delle Amazzoni*, *Studenti e cocotte*, *Felice Contessa*, *Studenti e parigine*, eseguite in diversi teatri dell'isola. Nel 1906 scrisse l'opera *Bell'Armena* che ebbe favorevole successo a Taranto, a Giarre e altrove: nel 1908 al T. V. Emanuele di Messina *Clerici vacantes* ed in seguito l'opera *Uria* o *I beati Paoli*. Ha diretto parecchi corpi musicali, ed è attualmente maestro direttore della banda civica di Castroreale.

Sassano Salvatore. Nato nel 1875. Autore dell'opera: *Anna Karenine*, rappresentata al T. Mercadante di Napoli nel 1905, e riprodotta al T. Kediviale del Kairo (Egitto) nel 1909.

Sassoli Pietro. Fece rappresentare: *La nuvola d'oro* (Genova, Politeama Genovese. 1912); *Gustavo Buonalana*, operetta su libr. di Edmondo Corradi dal romanzo di Paolo de Koch (Roma, T. Nazionale febbr. 1915), *Al confine*, patriottica, su libr. di Enrico Pancani (Milano, T. Fossati, giugno 1915); *L'ultimo Pietro Micca*, su libr. Carlo Vizzotto (musica in gran parte del ballo « Pietro Micca » del M. Giovanni Chiti) (Torino, Politeama Chiarella, settembre 1915).

Sassone Edoardo. Fece rappresentare: *O la borsa o la vita!* operetta in 1 atto, su libretto di Clemente Tomei (Mortara, Vittorio Emanuele, 15 novembre 1913); *Nella baita*, bozzetto in un atto, su libretto di Giovanni Omodeo (Milano, T. Verdi, 19 aprile 1916); *La signorina Scipione*, operetta in 3 atti (Alassio, settembre 1916); *La quarta pagina*, operetta in 3 atti, su libr. di Clemente Tomei (Alessandria, Politeama, dicembre 1916).

Savarino Santi. Nato a Partinico il 18 marzo 1886 studiò privatamente piano e composizione col M. Morasco, e superò brillantemente l'esame di contrappunto al Conservatorio di Palermo.

Una sua *Sinfonia all'antica* fu premiata al concorso dell'arte melodrammatica a Palermo.

Scrisse in seguito *canzoni popolari siciliane* due delle quali ot-

tennero la medaglia d'oro negli annuali concorsi della Canzone siciliana a Palermo.

L'entrata dell' Italia in guerra, nel 1915, gli ispirò un *Inno a Trieste* e un poemetto sinfonico *La notte al campo* che diresse egli stesso al T. Quirino (1916) riportando uno schietto successo.

Il Savarino è anche un brillante giornalista, e sulla *Tribuna* e su altri giornali e riviste ha pubblicato spesso articoli e critiche musicali.

Savasta Antonio. Nato a Catania il 22 agosto 1873, studiò nel conservatorio di Napoli con i M[i] Camillo de Nardis (armonia) e Nicola d'Arienzo (contrappunto). Mentre ancora era al conservatorio scrisse diverse composizioni per canto, per pianoforte e per orchestra, che furono eseguite nei saggi annuali. Diplomatosi con ottima votazione, si stabilì definitivamente a Napoli dedicandosi all'insegnamento. Il *Liceo Musicale* lo volle fra i suoi professori fino dalla sua fondazione, e pochi anni dopo, durante il direttorato Martucci, vinse per concorso la cattedra di armonia complementare al conservatorio. Dopo molte e incresciose vicende per la successione alla cattedra di Nicola d'Arienzo, l'ultimo concorso decise per la nomina del Savasta.

Ancor giovanissimo, professore di armonia al Regio Conservatorio di musica di Napoli, vinse il concorso, ottenendone la medaglia d'oro, per un *quintetto* per archi e pianoforte eseguito dal Quintetto della Regina Madre, nel quale faceva parte Giovanni Sgambati, alla Regia Accademia di S. Cecilia, alla presenza della Regina Elena.

La sua opera *Vera* (due atti: libretto di G. B. De Seta) già classificata con molte lodi al Concorso Nazionale di Roma nell'anno 1911, fu rappresentata con molto successo al T. Massimo *Bellini* di Catania il 27 marzo 1913 ad iniziativa del Municipio di quella città il quale offrì all'autore una medaglia d'oro. Ha scritto moltissime composizioni da camera, strumentali, vocali orchestrali, fra quest'ultime una *sinfonia*, delle *ouvertures*, delle *Suites* un poema sinfonico *Jaufrè Rudel*.

Moltissimi di questi lavori del Savasta, specie per pianoforte, come *La Fonte*, uno *Scherzo*, un *Notturno*, parecchi *Capricci* sono entrati nel dominio dei concertisti.

Scrive attalmente una nuova opera: *Galatea*.

Saya Salvatore. Nato a Messina il 22 maggio 1856, Studiò nel Regio Istituto Musicale di Firenze (M[i] Teodulo Mabellini Alessandro Biaggi) diplomandosi in composizioni nel 1883. Socio e più volte consigliere della Regia Accademia di S. Cecilia e della Regia Filarmonica Romana, socio onorario del Regio Istituto Musicale di Firenze, membro di commissioni esaminatrici, inviato come ispettore per il canto corale nelle RR. Scuole Normali, il M. Saya è attualmente insegnante di canto corale nella scuola comunale « Erminia Fusinato » nella Scuola normale « Margherita di Savoia » e nel Regio Istituto di educazione fisica. Fino dalla sua fondazione è direttore della Musica nel tempio israelitico di Roma, per il quale ha fatto importanti trascrizioni di antichi canti e scritto composizioni sacre originali: quasi tutto il repertorio che si eseguisce nel detto tempio. Fra le altre sue composizioni notiamo: una *Messa funebre* da lui stesso diretta nel 1889 per i funerali del Re Vittorio Emanuele II; molta musica vocale, canti, cori, ecc. eseguita in scuole, concerti alla filarmonica Romana, ecc. Fra questi, importante un coro intitolato *Flom classica* con accompagn. di arpe e harmoniums, eseguito al Palatino nelle feste del 1890. Il Saya è anche Autore di un'opera inedita, su libretto di Ugo Fleres. Nelle sue composiz. vocali (quasi tutte sono state pubblicate dall'ed. Venturini) preoccupazione principale del Saya è di dare una precisa rispondenza musicale alla intima espressione della parola; e per ottenere questo risultato pure valendosi dei più moderni portati della tecnica il Saya tende sempre alla conservazione del tipo melodico tradizionale italiano. Ha pubblicato: *Appunti di musica* e *Solfeggi melodici* adottati in molte Scuole Normali (Tipografia Salesiana. Roma).

Scalero Rosario. Violinista e compositore, nato a Moncalieri il 24 dicembre 1870, studiò nel Liceo Musicale di Torino nella classe di Luigi Avalle, quindi a Genova con Camillo Sivori.

Stabilitosi in Germania, dopo una serie di fortunati concerti violinistici a Milano, a Torino, a Roma, a Lipsia, continuò lo studio del violino con August Wilselmy — il concertmeister di Wagner — e quello della composizione, con Eusebio Wandyczenski, a Vienna, dove lo Scalero si creò un'autorevole reputazione di violinista, specialmente nel campo della musica da camera. Lo Scalero — scriveva il *Novseliste* — non ha nulla della foga, talvolta eccessiva, che distingue i suoi compatrioti, e si avvicina piuttosto allo Joachim e all' Isage per il rispetto alla purezza classica della forma.

Lo Scalero tenne in seguito altri concerti in importanti capitali e città europee. Nel 1913 fondò a Roma la *Società del Quartetto*, che diresse con grande fortuna e vantaggio per la educazione musicale del pubblico nel campo della musica da quartetto, fino allo scoppio della guerra europea.

Come compositore, lo Scalero molto più che in Italia è conosciuto ed apprezzato all'estero, e in particolare in Germania, dove le sue composizioni sono continuamente eseguite, e pubblicate.

La sua produzione è specialmente per violino e corale, e la critica apprezza in lui una rara perizia contrappuntistica, e « uno scopo ben più alto che quello

di scrivere per il suo strumento pezzi di virtuosità ».

Ha scritto:

(1904) *2 Canoni* per contralto e tenore con accompagnamento di pianoforte; (1905) 7 *canoni* per 3 voci di donna; *2 corali e fughe* per quartetto ad arco · *5 canoni per* coro a voci miste. Tutte queste sono inedite.

Presso l'Ed. Breitkopf & Härtel ha pubblicato:

(1906) *Mottetto* a 5, 4, 3 voci sopra le lamentazioni di Geremia; *Mottetto* a 4, 5, 6 voci sopra parole della S. Bibbia; *14 variazioni e finale* sopra un tema di Mozart, per violino e pianoforte; *sei melodie* per canto e pianoforte (inedite); *La figlia del re degli elfi*, per soli e coro con accompagnamento di orchestra (inedita); (1907) *Rondò* pastorale per violino e orchestra (inedito); *Sonata* per violino e pianoforte; (1908) *3 melodie* per canto e pianoforte (inedite) *14 variazioni* per violino e pianoforte (da Paganini) *Suite* in stile antico per violino e pianoforte; *3 walzer-capricci* per violino e pianoforte; *Piccola Suite* (da Scarlatti) per violino e pianoforte; (1909) *3 pezzi per violino e orchestra; 3 pezzi sacri* per coro a voci unite; 6 pezzi romantici per pianoforte; (1910) *Suite* per quartetto e orchestra d'archi; *8 preludi* per Pianoforte (canoni); (1911), *5 canzoni* per canto e pianoforte (inedite) *Invano* (D'Annunzio) canto per una voce con accompagnamento d'orchestra (inedito); (1912) *Danze italiane* per pianoforte a 4 mani; (1917) *Sinfonia Rapsodica* per orchestra (in preparazione); *12 preludi* per violino e pf. (in preparaz.); *3 Umoreske* (Dworak); *8 danze slave* (Dworak); 3 *sonate* (Bach I. S. Dal pianoforte a pedali).

Attende attualmente a scrivere una monografia su *L'arte violinistica italiana* (da Corelli a Paganini).

Schenardi Tito. Nato a Viterbo il 31 luglio 1880, studiò armonia e contrappunto con Cesare Dobici, poi a Roma nella Scuola Nazionale di musica con Pietro Mascagni e con Riccardo Storti. Appassionato per la musica sacra, fu organista in varie chiese, vice direttore della Cappella del Duomo di Viterbo, posto che volle preferire alla offertagli direzione di una *Schola cantorum* di Buenos Ayres, per non abbandonare la patria e la mamma. E'autore di settantaquattro composizioni del genere da camera: *Romanze, pagine d'album, musica per violino e pianoforte, violoncello e pianoforte, arpa, e violino, canto e piano*, ecc. (quasi tutte pubblicate dall'Ed. Ricordi).

Alcune di esse eseguite in un concerto all'*Hôtel Excelsior* di Roma vi riportarono un pieno successo.

Nel 1908 concertò e diresse un oratorio sacro di Dubois (sala *Perosi* Roma); nel 1916 fece rappresentare al Costanzi un'opera in un atto *Fatma* (libretto di Adriano Rosatini) che ebbe ottima accoglienze.

Scognamiglio Gino. Di Napoli. Ha composto per canto e pianoforte: *La costanza* (romanza), *Strimpellata, Mia bella fata* (serenata), *Più vi guardo* (romanza), danze per pianoforte, *Piccola barcarola* per pianoforte a 4 mani, canzonette napoletane: *So caneste ma che so?, Rusi nun me seccà, Nce avisse da penzà, Serenata Napuletana Mniez'a lu giardino; Cucù sette', A cunfessione, 'O telaro e cannetella* (Ed. Izzo, Napoli).

Scontrino Antonio. Compositore, professore all'Istituto musicale di Firenze, contrabbassista, é nato a Trapani (Sicilia) il 17 maggio 1850. Suo padre, che pure essendo un calafato, amava la musica, aveva costituito in casa un'orchestrina i cui componenti erano i suoi fratelli e i suoi figliuoli. Mancava però il basso e per questo il piccolo Antonio Scontrino ebbe un violoncello armato a contrabbasso a tre corde. Era suo maestro un professore di disegno, dilettante di violino. Nel 1851 entrò come alunno di contrabbasso nel Conservatorio di musica di Palermo. A 11 anni si produsse in pubblico come virtuoso. Però in Conservatorio, più che all'istrumento, si dedicò allo studio dell'armonia col prof. Albano e a quello del contrappunto col celebre Platania. Lasciato il Conservatorio nel 1870, col fido contrabasso iniziò un pellegrinaggio nell'Italia settentrionale producendosi come virtuoso.

Si recò quindi a Monaco di Baviera a studiarvi i classici e i moderni tedeschi; quindi (1873) in Inghilterra con una *tournée* di opera Italiana, come 1° contrabbasso. Nel 1891 per concorso fu nominato professore di contrappunto e composizione al Conservatorio di Palermo; nel 1898 professore all'Istituto musicale di Firenze ove tuttora risiede.

Opere teatrali:

Metelda, 4 atti (Milano, Dal Verme, 1876), *Il progettista*, un atto (Roma, T. Argentina, 1882), *Sortilegio*, 3 atti (Torino, T. Alfieri, 1882), *Gringoire*, un atto (Milano, Casa Treves), *Cortigiana*, 4 atti (Milano, Dal Verme 1895).

Musica orchestrale:

Celeste, ouverture per l'idillio di L. Marenco, *Marcia trionfale, Sinfonia marinaresca, Sinfonia romantica, Francesca da Rimini* (intermezzi per la tragedia di G. d'Annunzio).

Circa sessanta *Melodie* per canto con accompagnamento di pianoforte.

Piano forte solo:

Ricordi Siciliani, Notturno, Le girandole (scherzo), *Dolore* (romanza senza parole), *Mazurka, Melodie; Bizzarie, Agitato, Barcarola, Marcia, Alla Polacca, Scherzo, Notturno* in sol b., *Mazurka militare, Valzer capriccioso, Jolla* (Tarantella siciliana), *Dodici bozzetti per la scuola G. Buonamici.*

Musica da Chiesa:

O salutaris a 2 voci (canone con organo), *Salve regina* a 2 voci con organo, *Tota Pulhra* mottetto a 4 voci, *Gloria* (fuga) a 8

parti reali, sole voci. *Piccola cantata* per contralti e soprani per harmonium.

Per violino con accompagnamento di pianoforte: *Serenata umoristica*, *Adagio*, *Allegro di concerto*, *Cantabile*, *Bagattella*.

Violoncello e pianoforte: *Elegia*, *Concerto per contrabbasso in tre parti con orchestra e accompagnamento di pianoforte*, *Minuetto*, *Danza delle streghe*, *Romanza*, *Elegia*, *canto del pastore*, *Grande polonese*.

Musica da Camera per 2 violini, viola e violoncello: *quartetto* in sol min., in do magg., in la min. in mi min. (preludio e fuga).

Scozzi Riccardo. Oboista e compositore, nato a Venezia il 27 luglio 1878, compì gli studi al Liceo Benedetto Marcello di quella città sotto la guida del professore Natale Fabbri conseguendo il diploma di licenza di magistero all'età di 17 anni. Incominciò subito la sua carriera di 1º oboe nelle primarie orchestre d' Italia e dell'estero, ed è attualmente 1º oboe nell' orchestra dell'Augusteo.

Nell'anno 1904 venne nominato professore insegnante al Liceo Giuseppe Tartini di Trieste e colà rimase fino all'anno 1909, epoca nella quale venne chiamato a Roma per i concerti dell'*Augusteo*. Nel 1910 vinse per concorso il posto di insegnante di oboe al Liceo Musicale di S. Cecilia dove attualmente si trova.

È autore di vari *studi per oboe* (di prossima pubblicazione) fra i quali: *Sei studi fantastici*. Scrisse inoltre vari pezzi per oboe ed anche per corno inglese, con accompagnam. di pianoforte. Parte sono inediti e parte stampati dall'Ed. Fantuzzi di Milano.

Scuderi Salvatore. Nato a Terranova (Caltanissetta) il 3 gennaio 1845. Tra le sue composizioni figura la popolarissima serenata *Dormi pure*(Edit. Ricordi).

Sebastiani Carlo. Autore dell'opere: *A San Francisco* (libretto di Salvatore di Giacomo) (Napoli, T. Mercadante. 1875) *Giorgio Dandini* (Napoli T. Bellini, 1893).

Segrè R. Autore di canzonette napoletane *Pirulì-Pirulì! Casa è Reggina Nponta Surriento. Chitarrata Napulitana*, *Sincerità*.

Seppilli Armando. Nato nel 1860; nel 1888 partecipò con l' opera *Andrea di Francia* al concorso Sonzogno vinto da Mascagni con *Cavalleria Rusticana*.

Dopo quel primissimo saggio giovanile, aveva taciuto sopra tutto perchè datosi quasi esclusivamente alla direzione d'orchestra. Tornò poi alla composizione con *La nave rossa* (libretto di Luigi Orsini, da una novella d'Antonio Beltramelli) rappresentata al *Lirico* di Milano, nel 1907, ebbe ottimo successo, e la critica rilevò nell'opera una melodia facile e suggestiva e un grande equilibrio per canto e orchestra. Pure al *Lirico* nel dic. 1912 dette *Cingallegra*, su libr. di Alberto Colantuoni. Quest'opera

ha i pregi della precedente, ma vi ha una più giusta misura, e il musicista pur lasciandovi scorrere la vena melodica sa contenerla e condurla in guisa che non divaghi, ma si fonda intimamente col testo drammatico. (Barini). Fece rappresentare al *Lirico* di Milano (1907) *La nave rossa* (3 atti di A. Beltramelli e L. Orsini) e nel 1912 l'opera *Cingallegra* (3 atti di A. Colantuoni). (Editore Sonzogno).

Serafin Tullio. Nato a Cavarzere, in provincia di Venezia, compì gli studi nel Conservatorio di Milano (composizione coi M. Saladino e Coronaro, violino col maestro De Angelis). Come direttore d'orchestra iniziò la sua carriera nel 1902, anni or sono a Ferrara, con la « Germania ». Un anno dopo si affermò brillantemente a Torino come direttore di concerto. Egli è stato in seguito per tre anni direttore al Regio di Torino e per quattro anni alla Scala. Ha diretto in molti altri principali teatri: alla Fenice di Venezia, al Massimo di Palermo, all'Opera di Parigi al Covent Garden di Londra, al Colon di Buenos Ajres, all'Augusteo di Roma. Ha conquistato meritamente e rapidamente uno dei primi posti tra i direttori italiani viventi, e una sua particolare ambizione è di sostenere ed aiutare i giovani portando alla luce le loro composizioni. Recentemente ha presentato all'*Argentina* la prima opera lirica dello scultore Canonica: *La sposa di Corinto.*

Serato Arrigo. Nato a Bologna nel 1877, da famiglia di musicisti; studiò violino nel Liceo di quella città, e si recò poi giovanissimo all'estero, dove si perfezionò studiando da sè e facendo tesoro della sua esperienza, fino a raggiungere ben presto la fama mondiale di artista e concertista di prim'ordine di cui oggi è circondato il suo nome. Egli ha percorso trionfalmente coi suoi concerti l'Europa e l'America. In Germania ebbe familiarità col grande Joachim, di cui pertecipò al quartetto. Negli ultimi anni era professore a Berlino: prima dello scoppio della guerra tornò in Italia, ed ora il nostro Liceo di Santa Cecilia si onora di contarlo fra i suoi insegnanti.

Serpieri E. Autore di numerose composizioni per pianoforte: *Ad Elena*, *Il corvo*, *Le campane*, (da poesie di Edgard Pöe), *Barcarola elegiaca* (in morte di Giacinto Gallina), *Veglie campestri*, (23 pezzi caratteristici). (Ed. Carisch Jänichen).

Serra Francesco. Nato a Casalbuttano (Cremona) il 3 dicembre 1849, studiò armonia con Amilcare Ponchielli.

A sedici anni fu ammesso al R. Conservatorio di Milano ove frequentò la scuola di composizione (M. Ronchetti Monteviti); quella di pianoforte (M. Antonio Angeleri), conseguendo importanti attestati scolastici di merito. E' autore di numerose composi-

zioni per pianoforte, per canto, violino, ecc.,fra le quali notevole una pubblicazione edita pei tipi dei fratelli Serra ed. dal titolo *Studi caratteristici*, ricca raccolta di composizioni pianistiche da camera - *Canto delle onde*, *Mignardises*, *Pregando*, dodici *Preludi*, nelle quali il critico Giovanni Cost...zi lodava la « freschezza e l'originalità d'ispirazione, scaturenti da un senso intuitivo dei soggetti svolti ». Anche apprezzati dello stesso autore sono gli *Esercizi tecnici* i quali - sempre a giudizio del Costanzi - « hanno sugli altri il vantaggio di essere stati spogliati dall'autore di buona parte della loro inevitabile aridità, e resi, mediante processi di salti e di trapassi dai toni maggiori ai minori, piacevoli all'orecchio dello studioso ».

Serrandrei Vittorio. Autore dell'opera in 3 atti *Beatrice Cenci*, su libretto di Tito Bruno dal romanzo di Guerrazzi (Portomaurizio, T. Cavour, gennaio 1915).

Serrao Guido. Autore dell'opera: *Gabriella*, (Catania T. Principe di Napoli. 1902).

Sessa Carlo. Avvocato, nato a Trani il 30 gennaio 1843, dedicatosi alla composizione scrisse i lavori teatrali: *Cuor di marinaro* (Reggio Emilia, T. Comunale 3 giugno 1876), *Re Manfredi* (Milano, T. Dal Verme 1884); e pubblicò inoltre: *Romanze e Duetti* da camera, un'*Ave Maria* per soprano, ed altro.

Setaccioli Giacomo. Nato a Corneto Tarquinia l'8 dicembre 1868, studiò al Liceo di S. Cecilia in Roma, flauto con il Prof. Filippo Franceschini, composizione col M. Cesare De Sanctis, conseguendo i rispettivi diplomi, negli anni 1886 e 1892. Come flautista sedette parecchi anni nelle orchestre del *Costanzi e dell'Augusteo* abbandonando poi completamente questo strumento per dedicarsi alla composizione e all'insegnamento. Come compositore esordì giovanissimo con due opere *Almansor*, *La sorella di Mark*, rappresentata al *Costanzi* (1896), interpreti Gemma Bellincioni e Roberto Stagno. Per incarico dello stesso Stagno scrisse l'*Adriana Lecouvreur* (1907) il cui soggetto non segue la commedia omonima dello Scribe.

Si dedicò, in seguito, all'insegnamento. Vinse recentemente il posto di professore di composizione a Parma, ma rinunciò a quella cattedra per rimanere a S. Cecilia e a Roma.

Il Setaccioli ha scritto molti e svariati articoli d'arte, ed ha tradotto il *Manuale d'armonia* del Riemann (editore Breitkopf & Härtel, Lipsia); ha dato alle stampe uno studio critico estetico *Claudio Debussy è un innovatore?* (Casa Ed. Musica Roma 1910) libro che è stato tradotto in tedesco (Breitkopf & Hartel-Lipsia). In una conferenza tenuta al teatro *Argentina* (1911) pose a riscontro l'arte del Debussy con quella di R. Strauss.

Compositore, ha molti lavori

orchestrali eseguiti nei Concerti della *Società Orchestrale Romana*, in quelli della R. *Accademia di S. Cecilia*, all'*Augusteo* di Roma e alla *Singakademie* di Berlino in cui lo stesso Setaccioli diresse il poema sinfonico *La morte di Glauco*, l'*Allegro di concerto* per pianoforte e orchestra (Ed. Lemoine) la *Marcia solenne*, ottenendo un vivo successo.

E' inoltre autore di un *Nonetto* per istrumenti a fiato, di una *Sinfonia* (eseguita all'Augusteo il 6 dicembre 1917) di un *Quadro Sinfonico* per orchestra, organo a voci, di una *Suite* per archi ed arpa, di una *Grande fuga* per orchestra, di un *Preludio e fuga* per organo (Ed. Margiotta Roma), di una *Cantica* per soli, coro e orchestra eseguita a Milano (1910), di alcuni *Mottetti* a 4, 6 e 8 voci (Ed. Margiotta) di una *Messa di requiem* (dedicata alla Regina madre e premiata dalla Filarmonica romana), fu eseguita al Pantheon il 14 marzo 1914; di un *Quartetto* per archi op. 18 (Ed. Salonoff), eseguita a Roma, a Milano, a Padova, a Genova, a Trieste, a Novara; infine di molta musica da camera: (vocale e istrumentale); *Sonata* per clarinetto e pianoforte, *Album* per pianoforte (Carisch e Jänichen. Milano) ed altri lavori pubblicati dalle case editrici Ricordi, Venturini, Schimdl di Trieste, Lemoine di Parigi, ecc.

Attualmente è intento a musicare *Il Mantellaccio* di Sem Benelli.

Sigra di San Marzano Alessandro. Autore della leggenda in 2 atti *Il trionfo d'amore*, su libretto di Giuseppe Giacosa (Novara, T. Faraggiana, maggio 1914).

Simeoni G. Autore dell'opera *Marianita* rappresentata a Roma nel 1901.

Simonetti Achille. Violinista e compositore. Nato a Torino il 12 giugno 1857, iniziò lo studio del violino fra i 9 e gli 11 anni col M. Francesco Bianchi, direttore d'orchestra al T. Regio di Torino, e allievo del celebre violinista Polledro. Nel 1872, entrò nel Conservatorio di Milano, ove ebbe a insegnante il Cavallini, e fra i compagni il De Angelis, il Tirindelli, il Leandro Campanaro. L'anno seguente, essendo libero un posto nella classe del M. Giuseppe Gamba (pure allievo del Polledro), ritornò nella sua città natia ove compì gli studi di violino e quelli di composizione col M. Carlo Pedrotti. Nel 1880 si recò a Lione come violino solista al T. Bellecour, nell'81, a Parigi, guadagnò per concorso il posto nei primi violini dell'orchestra Pasdeloup, ed entrò nel Conservatorio ove studiò per un anno il violino con Charles Dancla, e la composizione col Massenet, avendo a compagni di classe il Marty, il Debussy e il Ferroni. Nel 1883 si recò a Nizza ove costituì un quartetto a corda, col Ragghianti (prima e poi col D'Ambrosio), il

Germano e il Gandolfo viole e l'Oudshoorn violoncellista. Nel 1887 si recò per la 1ª volta a Londra; e fece due giri artistici in Inghilterra e Irlanda con la celebre cantante Roze e col contrabassista Bottesini (col quale suonavano il suo celebre duetto per contrabasso e violino). Nel 1891 si stabilì definitivamente a Londra, ove prese parte ai concerti popolari diretti dallo Chappel, si dedicò all'insegnamento, e dette regolarmente concerti come solista e con l'orchestra. Fu per undici anni membro del Trio londinese (con Amina Goodiwin pianista e W. E. Whisehouse violoncellista), e con esso fece varî giri artistici, uno dei quali in Italia ove suonò a due concerti della Società del Quartetto di Milano, a Bergamo, a Brescia, Torino, Genova, ecc.

Nel 1894 si recò a dare concerti a Vienna, e colà vi conobbe I. Brahms; nell'inverno 1894-95 fece un lungo giro con Paul Balls (primo baritono dell'Opera di Vienna) e con la pianista Ella Pancera, toccando Gratz, Cracoria, Varsavia, Tilssit, Riga, Dorpat, Pietrogrado, Mosca, Helsingford, ecc. Nel 1896 diede concerti a Berlino e a Dresda e l'11 dicembre di quello stesso anno suonò in uno dei concerti orchestrali del Cur-House il concerto di Brahms con una propria cadenza (autorizzato dall'autore).

Composizioni:

Molti pezzi per violino (alcuni conosciutissimi come il *Madrigale* e la *Romanza*) pubbl. dal Ricordi. Due *Sonate* per pianoforte e violino, due *Quartetti* a corda, alcune piccole composizioni per orchestra (Ed. Decourcelle di Nizza).

Altre sue composizioni furono pubblicate dallo Schott di Magonza e di Londra, dall'Augener, Chester, ecc.

Dal 1912 il M. Simonetti è professore all'Accademia Reale di Musica di Dublino (Irlanda), posto che fu occupato prima di lui da Guido Papini e dal Wilhelmy, e dà spesso concerti in compagnia con l'Esposito e con altri distinti artisti.

Sincero Sacerdote Dino. Nato a Trino Vercellese il 17 gennaio 1872, fece gli studi universitari (Fisica-chimica) e in seguito, al Conservatorio di Milano, studiò composizione coi Mi Mapelli e Coronaro, organo col M. Polibio Fumagalli l'organista e maestro di Cappella della Cattedrale d'Ivrea, professore di organo nel Liceo Musicale «G. Verdi» di Torino. Ha al suo attivo numerose composizioni per organo di carattere concertistico: cori a voci sole, canti scolastici (Il canzoniere dei bimbi, 92 canti corali a 1 voce), piccoli brani per pianoforte ecc.

Ha inoltre pubblicato studi di acustica, arte organistica ed organaria, (Rivista *Musica Sacra* di Milano e *Santa Cecilia* di Torino), studi di carattere bibliografico e critico nella (*Rivista Musicale italiana*, Torino) della quale è collaboratore. Fu per tre anni critico musicale del giornale *Il Momento* di Torino.

Sinigaglia Leone. Nato a Torino il 14 agosto 1868. Studiò con Giovanni Bolzoni (Torino) e con Mandyczewski (Vienna).

La sua produzione, di alto valore, assume un carattere personale e simpatico anche per l'ispirazione che il Sinigaglia ha attinto dalle melodie popolari piemontesi, in base alle quali egli ha creato delle espressioni d'arte tipiche.

Fra le sue composizioni sono da ricordare: *Danze piemontesi*, una *Suite* orchestrale, *Piemonte*, una *Rapsodia piemontese* per violino ed orchestra, una *ouverture*, più volte eseguita nei concerti, *Le baruffe chiozzotte* (per la commedia di Goldoni), un *quartetto*, *12 variazioni* su un tema di Schubert per oboe e pianoforte, altre *variazioni* su un tema di Brahms per archi, un *concerto* per violino, una *serenata* per violino, viola e violoncello, due *pezzi* per corno e pianoforte, delle *melodie* e dei cori, *Romanza* per violino e orchestra.

Sincerità e naturalezza sono le sue principali doti e la sua melodia ha qualche cosa di rude e di vivido, che risente della musica popolare. Le Danze Piemontesi, composte su melodie popolari della sua regione nativa, hanno ottenuto uno straordinario successo, e sono entrate nel repertorio delle principali orchestre di ogni paese; uguagliano ormai in popolarità le celebri danze di Brahms e Dvorák.

Smareglia Antonio. Compositore melodrammatico, nacque a Pola (Istria) il 5 maggio 1854. Era destinato alla carriera dell'ingegnere, ma preferì la musica e studiò dapprima a Vienna, poi al Conservatorio di Milano col professore Domenicetti.

Per saggio di esame (1874-75) presentò la musica per la scena melodrammatica in 1 atto *Caccia lontana*, e per saggio finale un lavoro sinfonico intitolato *Eleonora* che fu eseguito con successo nei grandi concerti del Teatro della Scala, nonchè all'esposizione di Torino. Scrisse in seguito le opere *Preziosa* (T. Dal Verme, Milano 1879), *Bianca da Cervia* (T. Scala 1882), *Re Nala* (Venezia 1887), *Il Vassallo di Szigeth* (3 atti di Illica e Pezza) rappresentata al Teatro di Corte di Vienna nel 1889. Quest'opera fu caratterizzata dal critico Hanslick con la frase: « Anima e melodia italiana. Esattezza e scienza tedesca ». Rappresentò infine le opere *Cornelio Schutt* (Praga 1893); *Nozze istriane* (Trieste 1895); *Falena* (Roma 1899); *Oceana* (Milano 1903); *Abisso*, su libretto di Silvio Benco (Milano, T. Scala 10 febbraio 1914).

Socal D. Pietro. Nato a Venezia il 7 agosto 1879, fece gli studi musicali con Antonio Coronaro. Organista del Duomo e della Basilica della B. V. del Pilastrello in Lendinara (Rovigo), Collaboratore della *Schola Cantorum*, (ed. V. Carrara, Bergamo), *Musica Sacra*, (ed. Bertarelli, Milano), *Liturgico* e *Organista mo-*

derno già editi da L. Chenna, Torino, e *Laudate Dominum*, Pensionato Cattolico, Milano, ha pubblicato: *a) Per canto e organo*: *Messa* a 1 voce media, *Miserere* a 3 voci miste, *Tantum ergo* a 1 voce, 4 *Tantum ergo* a 2 voci pari, *Tantum ergo* a 3 voci dispari, *Te Joseph* a 2 voci pari, *Ecce sacerdos* a 2 voci pari, *Veni, Domine* a 2 voci pari, *Tu es Sacerdos* a 2 voci pari, *Deus tuorum militum* a 2 voci pari, *Antiphonae in transitu S. Francisci* a 2 voci pari, *Venite, filii audite me* a 2 voci pari. *Dodici Litanie alla B.V.* a una voce, *Canticum episcopale* a 1 voce; *Noi vogliam Dio* a 1 voce, *Due canzoncine a Maria* a 1 voce, *b) Per organo*: *Tre marcie religiose*, *Dodici versetti in mi*, *Sette preludietti*, *Andante melodico*, *Improvviso*, *Allegretto festoso*, *Settanta pezzi facili*.

Soffredini Alfredo. Nato a Livorno il 7 settembre 1854, studiò al conservatorio di Milano sotto i proff. Mazzuccato e Sangalli. Insegnante di pianoforte, canto e composizioni, fu maestro per corso completo a Pietro Mascagni.

Ha scritto parole e musica delle seguenti composizioni teatrali pel teatro musicale educativo, che gli valsero approvazioni e onorevoli attestati del Ministero della pubblica Istruzione: *Il maestro del Signorino* (Livorno 1872), *Il saggio*, opera comica in 1 atto (Livorno 1883), *Il piccolo Haydn*, melodramma in 2 atti (Faenza 1889), *Salvatorello*, episodio storico romantico in 3 atti (Pavia 1894), *Aurora*, bozzetto in due atti (Pavia 1897), *Capriolo*, bozzetto in 1 atto. (Thiene, T. comunale 1915), *Il leone*, episodio storico lirico in 2 atti (Cesena, T. comunale 1914), *Tarcisio*, bozzetto lirico drammatico in 1 atto. Pel T. lirico per adulti ha fatto rappresentare *La coppa d'oro*, (Milano, salone della società Pro Patria 1900), *Graziella*, (Pavia T. Guidi 1902).

Tutte queste opere furono eseguite in Italia e all'estero con massimo giudizio di plauso di pubblico e di critica.

Ha scritto inoltre: *Marinaresca* per solo e cori *Canto montanino*; ed ha pronta per la rappresentazione un'opera in quattro episodi *Oberdan*. Come critico musicale ha scritto per lunghi anni nella *Gazzetta musicale Ricordi*, nel *Natura ed arte* di Vallardi e in altri periodici e riviste. Ha pubblicato, pei tipi del Treves di Milano, un volume per *Le opere di Verdi*, ha collaborato all'Enciclopedie del conservatorio di Paris con un capitolo su *L'arte italiana nel 1700*, e al Lexicon Vallardi con notizie sulla musica nel secolo XIX.

Somma Bonaventura. Nato a Chianciano il 30 luglio 1893 ha studiato al liceo di S. Cecilia in Roma (armonia M. Remigio Renzi, contrappunto e fuga M. Cesare Dobici, composizione Mi Stanislao Falchi e Ottorino Respighi) conseguendo il diploma in composizione. È organsita della Chiesa Valdese di piazza Cavour in Roma. Ha composto: *Storia d'amore*, poemetto per violino e pianoforte (editore Ricordi 1915), *Messa di requiem* a 8 voci sole, salmi a 4 voci con opera cantata per coro, soli e orchestra, *La Pentecoste*, oratorio in 3 parti per coro, soli e orchestra, *Impressioni liriche* su parole di G. D'Annunzio, *Impressioni per orchestra*, *variazioni per orchestra*, *sinfonia per orchestra* (inediti).

Sostana Metello. Autore dell'operetta *Eredità Galeotta* (libretto di Cecio Manueli e Giuseppe Borghi) rappresentata al T. Alfieri di Torino nell'agosto 1917.

Spera Antonio. Nacque a Pizzo di Calabria il 25 aprile 1873, e studiò dapprima all'Istituto musicale di Monteleone Calabro, poi al Liceo Rossini di Pesaro, ove si diplomò.

Dedicatosi alla direzione delle bande militari, dirige attualmente quella del 65° fanteria, ed ha conseguito diplomi e medaglie per importanti concerti diretti.

Ha numerose composizioni e trascrizioni per banda. Notevole una suite *Nella quiete domestica* » eseguita con successo in pubblici concerti e che ebbe giudizi lusinghieri da Massenet, Puccini, Leoncavallo. Sarà prossimamente pubblicata l'istrumentazione per orchestra.

Ha scritto inoltre una cantata per le voci unite *alle nazioni alleate*, inedita.

Spetrino Francesco. Nato a Palermo il 2 giugno 1857, studiò nel R. Collegio di Musica di Palermo conseguendovi il diploma di contrappunto (M. Pietro Platania). Dal 1876 si è dedicato alla carriera di dirett. di orchestra nei teatri d'opera, in Italia, e più spesso all'estero, principalmente a Vienna, quale direttore d'orchestra alla I. e R. Opera di Corte, e dove diresse, fra l'altro, nel 1906, la 1ª della *Madama Buttefly* di Puccini, presente l'autore. La critica notò come la sua direzione valse a rendere più entusiastica l'accoglienza dei viennesi alla Butterfly.

Ha scritto:

— *Filippo II*, melodramma in 3 atti (dalla tragedia di Alfieri) rappresentata a Palermo (novembre 1876).

— *Celeste*, opera idillio in 3 atti (da L. Marenco, libretto di Antonio Ghislanzoni). Rappresentata al T. Nazionale di Bucarest (1891).

Molta musica da camera, in parte pubblicata, e composizioni sinfoniche tuttora inedite.

Spezzaferri Gaetano. Violinista e compositore, studiò al Liceo Musicale Rossini di Pesaro col M. Frontali (violino) e Zanella (composizione). Non ha che 19 anni, ma ha già avuto modo di affermarsi solidamente con concerti dati in importanti centri artistici. E' direttore di una scuola di violino a Lodi.

Spezzaferri Giovanni. Nacque a Lecce l'11 Settembre 1888;

studiò composizione prima al Liceo Rossini in Pesaro e poscia al Conservatorio di Parma, e si dedicò specialmente all'insegnamento privato del pianoforte, di cui è abile suonatore, del canto e dell'armonia. E' anche direttore d'orchestra.

Da due anni venne a stabilirsi a Lodi, ove istituì una *Scuola Musicale F. Gaffurio*, in parte a pagamento ed in parte gratuita, che ha dato buoni risultati.

A Lodi iniziò anche una serie di concerti di cultura musicale, ai quali intervennero come esecutori i maestri Orefice, Brugnoli, ed il giovane suo fratello Gaetano Spezzaferri, già distinto violinista.

Come compositore ha scritto alcuni pezzi caratteristici per pianoforte, alcune melodie per canto, e qualche pezzo orchestrale. La di lui musica, che ha buoni rilievi melodici e tecnicamente pregevole, segue l'indirizzo della scuola impressionista moderna.

Spinelli Angelo. Nato a Lucca il 16 gennaio 1843, conseguì il diploma di magistero nell'Istituto musicale di quella città, ove studiò col M. Angeloni. È ora segretario e insegnante di armonia nell'Istituto suddetto. Ha scritto molta musica sacra e da camera.

Stegagno Tullio. È nato a S. Michele Extra (Verona) il 3 settembre 1874, studiò al liceo misicale di Pesaro(pianoforte con Alessandro Ferrari Paris, armonia e contrappunto con Mezio Agostini, Antonio Cicognani, Guglielmo Mattioli, ultimamente il corso di composizione con Pietro Mascagni). Per saggio di composizione (1903),fece eseguire sotto la sua direzione una sua « sonata eroica »per grande orchestra ed organo della quale si occupò con favore la critica locale. Ultimati gli studi col conseguimento del diploma di organo fondò a Verona insieme col M. Rocca, una scuola musicale che accresciuta di sviluppo e di autorità, è poi divenuta l'attuale e fiorente *Liceo musicale*. Di esso lo Stegagno è ancora oggi direttore.

Autore di molte composizioni: *Preludio sinfonico* in mi maggiore per grande orchestra, *cantata* (in due parti) su testo biblico per soli, organo e orchestra.

Per organo: *Stabat Mater* (1914) ripetutamente eseguito; *Canzone nordica pastorale, Reverie, Cantilena nuziale. fuga* in sol minore; *Andante* in do minore per archi; *Sonata* in 3 tempi per violino con accompagnamento di pianoforte; *Invocazione*, pezzo lirico per soprani e violini con accompagnamento di organo e arpe.

Per pianoforte: *Scherzo* in do minore, *Danza in re minore, Intermezzo* in la b. maggiore, *Preludio sinfonico* in mi maggiore. Inoltre molte romanze per canto e piano, duetti, cori ecc. Tali composizioni sono edite da Schmidl di Trieste, Carturan di Padova, Venturi di Bologna.

Stiattesi Cesare A. Autore dell'opera: *Bianca di Beaulieu* rappresentata al T. Colon di Buenos-Ayres (1910).

Storti Riccardo. Nato il 26 gennaio 1873 a Varsavia (Polonia) da genitori italiani, si vanta di essere romano di elezione, vivendo nella capitale da oltre venti anni. Compiuti gli studi musicali al R. Conservatorio di Milano (V. Ferroni composizione, Amintore Galli storia e filosofia della musica, A. Melocchi pianoforte) conseguì il diploma di alta composizione (1898) per aver composto un *Poema biblico* per grande orchestra. Trasferitosi a Roma ideò e fondò *l'Istituto Nazionale di Musica* dove egli insegna armonia, contrappunto e composizione.

E' autore di molta musica da camera; nel genere sinfonico ha prodotto: *Impressioni, Suite in tre tempi*, (tramonto, serenata, sogno), *Giuditta*, (ouverture eseguita a Roma, 1900), *La morte di un grande* – frammento – eseguito al XIX concerto popolare diretto da Alessandro Vessella, con felice esito di critica e di pubblico.

Ha scritto finora 2 opere teatrali: *Venezia*, dramma lirico in 4 atti su libretto di A. Pelaez d'Avoine. Rappresentata per la 1ª volta al T. Massimo di Palermo, 1909, con gradissimo successo, e riprodotta poi in Roma nel 1911, in occasione dei festeggiamenti cinquantenari.

Sobeys. – Non ancora rappresentata.

Fra i suoi scritti alcuni firmati con il pseudonimo « Tizio »)

Pietro Raimondi e il ventaglio, Il sistema nell'insegnamento della musica, Giacomo Meyerbeer e l'Africana, Per lo studio della composizione, Giulio Massenet, La musica italiana dopo la guerra, Riccardo Wagner e il Sigfrido. Il teatro di musica e i suoi denigratori.

Sudessi Pompilio. Nato nel 1855, autore dell'opere: *Sunanda* rappresentata a Treviso, T. Sociale 1896, *Adagio consolante*, (Aisx-les Bains, Grand Cercle, 1904).

T

Taccheo Luigi. Nato a Chioggia nel 1849, ebbe dal fratello i primi insegnamenti di pianoforte. Giovanetto ancora dette concerti di pianoforte a Treviso, Trieste, Chioggia. A diciott'anni principiò a studiare armonia e scrisse una *Messa di gloria* a grande orchestra che fu eseguita nella Cattedrale di Chioggia. Incoraggiato dal successo di quella esecuzione, completò gli studi musicali a Milano e a Parma, specialmente sot-

to la guida del contrappuntista Pietro Tonaggi. Prese parte alla campagna del'66 con Garibaldi nel Tirolo; e tornato in patria nel 1879 scrisse, per ordine del Municipio, una *Messa da requiem* che fu eseguita in occasione dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II. Nel 1880 compose l'opera-ballo *Innominata* (libretto di Emanuele Cestari, ridotta poi dal professore Vincenzo Valle) che venne rappresentata a Chioggia. Nella stessa città fece eseguire (1883) l'opera *Luisa Sanfelice* (libretto del professore Baldetti) che ebbe buon esito. Scrisse in seguito altre due *messe* a grande orchestra, *Miserere*, *Stabat Mater*, un *Inno a San Luigi*, *ballabili*, ecc. composizioni tutte lodate dai più distinti maestri. Nel 1890, sempre a Chioggia, fece rappresentare una terza opera *Absalon* (libretto del Cestari), che venne riprodotta quattro anni dopo in Adria. Infine su libr. del Dott. Gino Tiozzo compose l'opera *Raffaello e la Fornarina*, non ancora rappresentata.

Tacchinardi Alberto. Figlio del defunto musicista Guido Tacchinardi. Ha pubblicato (Hoepli ed. Milano) *Ritmica musicale. e Acustica musicale.*

Taddei Luigi. Nato a Livorno il 14 luglio 1870, studiò al Liceo Rossini di Pesaro con Pietro Mascagni. e col professore Antonio Cicognani (composizione sacra e organo) diplomandosi in alta composizione e canto corale. Nel 1904 ottenne per concorso, il posto di M. di cappella ed organista della Cattedrale di Livorno che tuttora occupa. Ha scritto alcune composizioni sacre e profane tuttora inedite.

Tagliacozzo Riccardo. Nato a Napoli il 28 dicembre 1878, studiò nel R. Conservatorio di S. Pietro a Maiella. dal quale uscì diplomato l'anno 1896 dopo avervi percorso gli studi di violino. sotto la guida di Angelo Ferni.

Il celebre Joachim che lo sentì a Napoli ancor giovinetto, lo invitò ad andare a Berlino a continuare gli studi con lui; e fu appunto sotto la sua guida che il Tagliacozzo compì il perfezionamento, dopo aver conseguido il diploma a Napoli col massimo dei punti.

Iniziò la sua carriera di concertista prima al Cairo. poi a Nizza, Berlino e quindi in Scandinavia, producendosi a Stoccolma, Copenaghen, Cristania e riportando ovunque brillanti successi.

Tornato in Italia nel 1902, gli venne offerto a Roma il posto d'insegnante di violino nella Scuola Nazionale di musica allora diretta da Pietro Mascagni. A Roma dette vari concerti alla Sala Costanzi, eseguendo musica di genere e brillante, e coltivando specialmenle le esecuzioni di *Sonate* da camera per violino e pianoforte nelle quali ebbe modo di farsi apprezzare

con le interpretazioni degli antichi classici del violino dal 700 ad oggi.

Ha al suo attivo più di un concorso vinto nei Conservatori musicali italiani. Resse per quattro anni la cattedra di violino e viola nel R. Conservatorio di musica di Palermo. e istituì colà il « Quintetto Siciliano ».

Nel 1910 vinse il concorso per titoli e per esami nel R. Istituto musicale di Firenze, ove trovasi tuttora come insegnante di violino.

Fra le sue composizioni ricordiamo: pezzi per violino e piano; *Gavotta e Scherzo* per quartetto ad archi eseguitasi a Palermo nel 1908, nei concerti del *Quintetto Siciliano*; *Pensando a lei* per violino (Ediz. Izzo, Napoli). Ha riveduto ultimamente alcune opere del Tartini e del Veracini (Sonate per violino) che saranno pubblicate dalla Casa Ricordi.

Tagliaferri Ernesto. Autore di canzoni napoletane: *Italia mia! Napule canta*, *Napule aspetta*, (su versi di Ernesto Murolo), *Varca liggera* (Ferraro–Correra), *Campana matutina* (P. Pagliuca), *Comme dicivi tu*, *Napule*, *sulo pe te* (A. Ragona),

Tagliapietra Gino. Pianista e compositore.

Nato a Lubiana il 30 maggio 1887, studiò con Epstein, professore al Conservatorio di Vienna, poi a Berlino con Busoni. A soli 19 anni, dopo un concerto dato a Venezia, fu nominato professore al Liceo Benedetto Marcello. ufficio che egli accettò rinunziando alla nomina di professore a Malmö. Dette concerti a Trieste, Lubiana, Treviso, Verona, Milano, Torino, Siena, Roma.

Cominciò a comporre a venti anni, ed ha scritto finora: *Concerto* per pianoforte, orchestra e coro (eseguito a Venezia 1913); tre pezzi per pianoforte: *Armonie di campane*, *Don Quichotte*, *Scherzo barbaro* (Venezia 1912); *tre preludi*, *4 romanze* per pianoforte e canto, *3 pezzi per due pianoforti*; *Fantasia* sul nome *di Bach*; *Cadenza* al III Concerto per pianoforte di Beethoven.

Opere didattiche:

30 studi per i ragazzi, *40 studi di velocità*, *12 studi di esecuzione trascendentale*.

Il Tagliapietra ha tenuto numerose conferenze su argomenti di storia musicale.

Tamburini Alessandro. È autore dello scherzo musicale in 1 atto *Made in Germany?* (libretto di E. Bianchini) rappresentato da bambini al T. Rinuccini di Firenze il 25 marzo 1917.

Tanara Giulio. Pianista e compositore, nato a Torino nel 1847, ha scritto le opere:

Rita (Torino, 1870). *Il castello dei fantasmi* (in collaborazione con Bozzelli, Torino 1875); *Il viceré del Messico* (Torino 1870); *Marylka* (Torino 1893); *Vendetta abbruzzese* (Torino, T. Scribe, 1912).

È altresì autore di composizioni per pianoforte: *Danza dei senussi*, *In bicicletta*, ecc.

Tarallo Filippo. Fece rappresentare al *T. Bellini* di Catania l'11 aprile 1913 l'opera in un atto *Aglaia* su libretto di Domenico Savia.

Tarantini Gaetano. Nato a Trani il 21 dicembre 1872, da nobile famiglia pugliese, e stabilitosi a Napoli fino dalla fanciullezza; la sua attrazione per la musica non si sviluppò che tardi e lentamente, e studiò da solo seguendo le scuole del Reber e del Dubois. Incline al dramma passionale e alla musica sinfonica romantica ha scritto: *Maritana* dramma lirico in 3 atti di E. Golisciani (dal de Musset) rappresentato al Politeama Petruzzelli di Bari (1911) vi riportò un caloroso successo.

Una seconda opera: *La principessa di Valdieri*, 1 atto di E. Golisciani, fu fra le poche menzionate al concorso internazionale Sonzogno del 1902 e al concorso del Municipio di Roma (1911).

Musica sinfonica: *Impressione campestre* (1911) 2° premio concorso internazionale indetto dal Conservatorio musicale di Malmö (Svezia) 1915; *Notte fosca*, poema sinfonico 1° premio al medesimo concorso. Eseguito ai concerti del Conservatorio all'Esposizione internazionale di Malmö (1915) con grande successo; *Notte insonne*, poema sinfonico (1910); *Poema del mare*, poema sinfonico (1911); 2 impressioni sinfoniche, *Acqua dormente*, *Acqua corrente* (1913); *Pompei*, poema sinfonico (1913-14); *Concerto romantico* per piano e orchestra (1913).

Molte composizioni per canto e piano e per pianoforte solo.

Ha da poco iniziata la carriera della direzione orchestrale con lusinghiero successo.

Tarantini Leopoldo. Nato a Trani (Bari) il 21 dicembre 1872, studiò armonia col compianto M. Teodoro Dubois dell'Istituto di Francia e direttore del Conservatorio di Parigi, contrappunto e fuga col M. Paolo Serrao, pianoforte col M. Vincenzo Romaniello. Ha diretto stagioni liriche e concerti in molte città d'Italia, ed è autore delle seguenti composizioni teatrali: *Il sindaco di Lebonnard* (ballo comico del coreografo R. Francioli) rappresentato con buon esito al T. Verdi di Napoli il 3 giugno 1903; *Manuel Garcia*, in 4 quadri (libretto di Enrico Golisciani) rappresentata per la 1ª volta il 19 novembre 1904, al T. Sannazzaro di Napoli, ove ebbe ottimo esito, e riprodotta quindi in altri teatri d'Italia; *Marion Delorme* dramma lirico in 4 atti (libretto di A. Buja) rappresentato con successo al T. Comunale di Trani il 25 gennaio 1910; *Terramadre*, poema in 3 parti di Carlo Zangarini, non ancora rappresentato.

Tarditi Giovanni. Nato in Acqui (Piemonte) il 10 marzo 1857, studiò il flauto coi maestri Penengo e Piacenza, il violino col marchese Spinola, il pianoforte col Boverio, l'armonia col Reller e la composizione con Teodulo Mabellini a Firenze. Il Tarditi ha una carriera attivissima per gran numero di concerti tenuti, di incarichi e di onorificenze avute e per la sua abbondantissima produzione musicale. Già capo musica al 37° 12° 80° 78° fanteria, lo è attualmente al 1° granatieri a Roma. Nel 1893 fu prescelto a musicare e dirigere il programma del grande torneo storico che si tenne a Roma per le nozze d'argento d'Umberto e Margherita.

I suoi lavori gli meritarono encomio e simpatia non solo in Italia ma anche in Inghilterra, in Russia, in Germania e in Francia. Anzi nei programmi francesi il suo nome divenne popolare pei suoi lavori musicali in omaggio al ravvicinamento Franco-Italiano e pei quali meritò le palme d'oro: «Ufficiale dell'Istruzione Pubblica Francese». E' notevole a questo proposito l'*Inno alla Francia* a quattro parti, e tra le molte altre la sua *Marcia Italo Francese*, eseguita ripetutamente dal concerto della *Garde Républicaine* di Parigi.

Le sue composizioni: (per banda, per archi, da camera) *Sinfonie, marcie, marcie funebri, danze* per banda e pianoforte, *Romanze* per canto e pianoforte ammontano a circa trecento e sono state pubblicate dai principali editori italiani. Per il teatro ha scritto le seguenti operette: *Nella terra d'oro* (libretto di A. Monti) rappresentata al Politeama di Londra; *Amore in bicicletta* rappresentata a Tortona; *Michel e Fiollin* scritta su libretto di L. Rocca per la compagnia dialettale «La Piemontese»; *In caserma*, (libretto di G. Bianchi) due atti rappresentata al T. Acquario di Roma p. 20 sere; *La boilente*, (libretto di Marchisio (rappresentato dalla compagnia «La Piemontese» in Acqui; *Nell'isola degli antropofagi* (lib. di E. Golisciani) rappresentata all'Istituto di S. Maria degli Angeli in Roma; *Nell'Olimpo parigino* 2 atti (libretto di G. Bianchi). Varie invenzioni o modificazioni sull'uso degli istrumenti (trombe e tamburi) realizzate dal Tarditi, furono approvate dal Ministero della guerra ed adottate in quasi tutte le bande. Il Tarditi è maestro dei trombettieri del Re, direttore della Scuola musicale S. Maria degli Angeli.

Tarenghi Mario. Nato a Bergamo il 10 luglio 1870, studiò nel Conservatorio di quella città (M. Ferrari, Citterio e Pambianchi) quindi in quello di Milano (M. Fumagalli, Saladino e Catalani), ove si diplomò in pianoforte e composizione. Come saggio finale fece eseguire una *Sinfonia* in 4 tempi, a grande orchestra. Vinse il premio Bonetti con un'opera in un atto *Marcella* eseguita al teatro di Bergamo. Cinque anni dopo faceva eseguire a Bergamo e a Biella un'altra sua opera *Gara antica*, ottenendo in entrambi i teatri il maggiore successo. Nel 1907 vinse un concorso della società degli *Amici della musica* a Milano con un *Quartetto in re minore* che fu eseguito nel 1908

dal quartetto Polo. Ebbe un ottimo successo e fu giudicato lavoro severo, di struttura classica ricco di ispirazione melodica. Nel 1910 vinse il premio di lire 1000 con medaglia d'oro nel concorso indetto dal comune di Genova pel cinquantenario della partenza dei Mille, con un *Poema vocale e strumentale* che venne diretto da L. Mancinelli al Carlo Felice con ottimo esito. Vinse altri concorsi per composizioni di musica da camera, trii, quartetto, sonate, ecc. (Editori Ricordi, Fantuzzi, Carisch di Milano Serra di Genova, Schinidl di Boston e Schirme. di New Jork).

Ha pubblicato altre 600 composizioni da camera per pianoforte a 2 e 4 mani, per 2 pianoforti, per coro, per canto e per strumenti. Molte di esse sono sovente eseguite in pubblici concerti.

Un suo *Stabat Mater* è stato eseguito recentemente con successo a Milano, sotto la direzione di Tullio Serafin. Il T. attende attualmente alla composizione di un'opera in 3 atti, su libretto di Bucci e Colantoni.

Il Tarenghi dirige una Scuola musicale di Milano, ove da molti anni è professore di pianoforte e composizione.

Tartaglia Giulio. Compositore e concertista di mandolino. Nato a Roma l'8 settembre 1871, studiò dapprima sotto la guida dei maestri Conti e Maldura, poi fece il corso di violino all'Accademia di Santa Cecilia.

Diede il 1º concerto di mandolino a 13 anni alla Sala Palestrina di Ro ma, e successivamente nei princ ipali teatri. Nel 1896 si pr odusse a Vienna durante l'Esposizione italiana, dove fece anche suonare il piccolo Venier d'Annunzio, figlio del poeta. Proseguì la sua tournée a Berlino, Monaco, Amburgo, Parigi, Londra, riscuotendo ovunque il plauso del pubblico e della critica. Ha fondato in Roma da oltre dieci anni un quartetto romano a plettro. Ha diretto e concertato per la prima volta in Europa una mandolinata di 350 esecutori che venne eseguita al Pincio in occasione della venuta del Presidente Loubet, e ripetuta al Colosseo durante gli spettacoli notturni di fuochi d'artificio. La specialità della sua arte è la maniera di imitare col plettro l'arcata del violino, togliendo tutta l'asprezza dell' istrumento, e di eseguire col mandolino tutto il repertorio violinistico. A tal uopo ha modificato e perfezionato il sistema di costruzione dello strumento stesso, e ad esso ha dedicato un'opera: *La scuola completa del mandolino romano desunta per la parte meccanica dai più celebri studi di violino* (Ed. Ricordi). Ha scritto anche *Le origini e lo studio degli strumenti a plettro fino ai tempi moderni* (lavoro presentato al Congresso Internazionale di musa oR - ɐɔiɯ- 1911).

Ha pubblicato: numerose trascrizioni, per violino e pianoforte di pezzi di autori classici (Ed. Venturini Firenze);

L'orchestre moderne - Fantasies pour petite orchestre avec piano conducteur (Ed. Bosc. Paris).

L'alba, poema sinfonico per orchestra di istrumenti a plettro (eseguito in concerti in Italia e all'estero;

Repertorio speciale scritto per il quartetto Tartaglia (*Gavotte, pavane, e serenate, barcarole, trascrizioni celebri, canzoni italiane* premiate in vari concerti, ecc.

Tasca bar. Pierantonio. Anche conosciuto sotto lo pseudonimo di *D'Anthony*, è nato in Noto (Sicilia) il primo di aprile 1864. Studiò nel collegio di Mondragone, ma più che alle materie letterarie e scientifiche, egli si sentiva inclinato verso la musica e ad essa volle perciò dedicare tutta la sua attività. Appena ventenne (1885), presentò al giudizio del pubblico (T. della Pergola di Firenze) una sua prima opera lirica *Bianca* (su libretto di Golisciani) che ebbe esito favorevolissimo. Il Marchese D'Arcais ne scriveva sulla *Nuova Antologia*: « La *Bianca* del M. Tasca è un saggio di non comune ingegno ed anche di retto criterio intorno all'indirizzo dell'arte, che non può essere unico per tutti i maestri, ma deve rispondere alle particolari disposizioni di ciascuno... Il successo ottenuto da questa *Bianca* alla Pergola di Firenze si rinnoverà senza dubbio in altri teatri, giacchè il M. Tasca ha pure avuto il savio accorgimento di dare all'opera sua proorzioni tali che la rendono conveniente così alle vaste come alle piccole scene ». A questo successo altri ne seguirono che dettero al maestro estesa reputazione, specialmente in Germania ove le sue opere vennero eseguite con grande successo in tutte le principali città. Quando venne rappresentato per la 1ª volta il melodramma *A Santa Lucia* (2 atti, libretto di Golisciani) al Kroll's Theater di Berlino (1892), il maestro Tasca ebbe accoglienze veramente entusiastiche per parte della critica e del pubblico, e così quando al Westus Theater della stessa città presentò la sua 3ª opera *Pergolesi*, su libretto di Eugenio Checchi (1896). Scrisse ancora: *Studenti e sartine* (opera comica in 1 atto che fece rappresentare a Noto nel 1901 sotto lo pseudonimo *D'Anthony*); *Madre*, opera lirica in 3 atti su libretto di Gustavo Macchi; un'*Elegia* per la morte di Edmondo de Amicis; vari *quartetti, sinfonie, romanze* da camera ecc.

Tassoni Mario. Autore di 3 atti patriottici. *Italia Bersaglieri*, su libretto di Giovanni Amodeo e Joseph De Sillevon (Milano, 1915).

Tebaldini Giovanni. Nato a Brescia il 7 settembre 1864, studiò musica, canto e pianoforte all' Istituto filarmonico Venturi della sua città natale nell' intenzione di divenire capo dei cori del teatro, ma accettò invece un posto di organista in una piccola borgata del Piemonte. Fu nel 1883 soltanto — dopo aver iniziato lo

studio dell'organo e dell'armonia col M. Roberto Remondi — che potè recarsi al Conservatorio di Milano, ove ebbe a maestri A. Panzoni pel contrappunto e fuga e Ponchielli per la composizione. Fece allora la conoscenza di P. Amelli, il promotore della riforma della musica sacra in Italia. Abbandonato il Conservatorio in seguito a una polemica artistica, divenne organista e maestro dei cori a Vaprio d'Adda (Milano) e poi a Piazza Armerina (Sicilia). Nel 1888 si iscrisse come allievo del D. Haberl e di M. Haller alla « Scuola di musica religiosa di Ratisbona ». Tornato in Italia si fece apprezzare nella redazione del *Musica Sacra* per i suoi scritti di erudizione e di critica musicale, come uno dei più ardenti propugnatori della riforma della musica sacra in Italia. « Egli seppe coraggiosamente adempiere il mandato affidatogli dalla fiducia del Patriarca Agostini, iniziando la riforma e la resurrezione della Cappella Marciana, si che assumendo più tardi la direzione della Cappella del Santo a Padova (1894-1898), egli poteva essere orgoglioso di affidare alle mani esperte del suo successore, il giovanissimo D. Lorenzo Perosi, il timone d'una solida barca, uscito fuor dal pelago alla riva ». (Paolo Guerrini). Cooperò alla fondazione delle società gregoriane *Lombarda e veneta*. Nell'Agosto 1892 fondò la rivista *La scuola veneta di musica sacra*, mensile, con supplementi musicali. Alla Cappella di S. Marco egli aveva già introdotto fino dall'anno precedente tutte quelle riforme fondamentali che si erano rese necessarie, abituando gradatamente i suoi cantori al gusto della musica classica da lui scovata nei polverosi e tarlati manoscritti e nelle vecchie stampe dell'archivio: il periodico divenne un campo aperto di sani e profondi dibattiti polemici e scientifici, e fu saggiamente diretto dal Tebaldini fino al giugno 1895, in cui cessò prematuramente le sue pubblicazioni.

Nel 1897 fu nominato direttore del Conservatorio di Parma ove rimase fino al 1902. Attualmente è maestro di cappella della Cattedrale di Loreto.

Il Tebaldini iniziò il movimento di restaurazione della musica italiana antica, con un primo *concerto storico* tenuto a Venezia nel 1891. Anche con pubbliche conferenze si adoperò per una intensa propaganda allo stesso scopo. La prima di queste conferenze, illustrata da saggi musicali, fu tenuta a Milano, nella ricorrenza del centenario palestriniano (1894). Al Collegio Romano parlò (1908) della musica e delle arti figurative nei loro rapporti storici ed estetici affacciando la possibilità di uno studio della estetica comparata (Vedi saggio pubblicato in *Arte cristiana*. Milano - Dicembre, 1913).

Composizioni:

Messa funebre, in collaborazione con M. E. Bossi per le annuali esequie del Re al Pantheon di Roma.

— *Missa solemnis in hon. S.ti Antonii da Padua* a 4 voci con

organo, composta per le feste centenarie di S. Antonio celebrate in Padova nell'agosto 1895 (premiata alla Schola Cantorum di S. Gervais a Parigi) Ediz. Ricordi Milano.

— *Missa in hon. St. Francisci Assisiensis* (op. 15).

— *Gradualis festiva* raccolta di 24 graduali a voci d'uomini con organo (1905) Ed. Sten. Torino.

Offertori a 2, 3, 4 voci (op. 4 e 14); *mottetti* (op. 17); *inni diversi* (op. 13); *3 pezzi per organo* (op. 16); *Fantasia araba* per orchestra (op. 11); *Festmarsch*, id. (op. 20); *Dolori ed ebbrezze*: Album di *liriche* per canto e pianoforte dal « *Mistero del poeta* » di A. Fogazzaro (A. Tedeschi ed. Bologna).

In collaborazione con M. E. Bossi pubblicava nel 1894 il *Metodo di organo* e traduceva in italiano il Trattato di composizione del M. P. Piel.

Trascrizioni:

Trascrizione d'anima e corpo di Emilio de' Cavalieri (1600) trascritta e ridotta in partitura moderna. (Ed. Sten. Torino) eseguita nella Sala dell'Accademia di S.ta Cecilia e all'Augusteo di Roma (12. 16. IV. 1912) e ripetuta a Torino e Ferrara (1916). - *Euridice* - melodramma di J. Peri e G. Caccini (Firenze. 1600) Trascritto e ridotto in partitura moderna (di prossima pubblicazione) eseguito nella Sala del R. Conservat. di Musica di Milano (1916). Trascrizioni e riduzioni per orchestra di fughe, sonate, sinfonie ecc. di Frescobaldi, Bassani, Legrenzi, Traetta, Galuppi, ecc. eseguite con successo all'*Augusteo* di Roma (1914), al *Conserv. di Milano* (1916), al *Verdi* di Ferrara (1916), alla *Società dei concerti di Madrid* (direttore Mancinelli marzo 1917). Nel campo della letteratura musicale, (oltre alle opere citate):

L'archivio musicale della Cappella Antoniana in Padova (1986); *nella Rivista Musicale Italiana*; *G. P. da Palestrina* (1897); *Felipe Pedrell* (1897), *Telepatia musicale* (1909), sulla *Cassandra* di Gnecchi e l'*Elettra* di Strauss); *L'anima musicale di Venezia* (1909); In *Nuova Antologia* (1913): *Giuseppe Verdi e la musica sacra*).

Tedeschi Luigi Maurizio. Nato a Torino il 7 giugno 1867, dopo essersi addottorato in scienze naturali in quell'università, conseguì la licenza d'arpa al R. Conservatorio di Milano (1890), perfezionandosi quindi a Parigi presso il celebre arpista Felix Godefroid.

Fece privatamente gli studi di composizione.

Dopo un soggiorno di cinque anni a Parigi, fece una tournèe di concerti nelle principali capitali europee. Tornato in Italia venne nominato, senza concorso, professore al Liceo B. Marcello di Venezia (1899), e nel 1902 primo nel concorso al posto di arpa al R. Conservatorio Verdi in Milano.

Fece parte di importanti commissioni artistiche in Italia e in

Francia, e dalla sua scuola uscirono i migliori artisti e maestri che oggi insegnano alla loro volta nei principali istituti musicali.

Al teatro del Casino di S. Remo fece rappresentare nel 1908 l'opera *Jocelyn*, libretto del critico musicale L. Alberto Villanis, tratto dal poema di Lamartine. L'opera, e per il soggetto profondamente poetico, e per la musica ricca di melodia, ebbe ottimo successo.

È inoltre autore di 40 composizioni per arpa sola e arpa e strumenti, edite in Italia, Francia e Germania. E' stato incaricato dalla Casa Ricordi (1917) della revisione di tutto il repertorio didattico per arpa nonchè della composizione di 4 libri di studi: lavoro che è in corso di stampa.

In Italia e in Francia ha tenuto sull'arpa cromatica, pubbliche conferenze, ed ha scritto articoli polemici.

Teora (V. **Mirelli Franc.**).

Terrabugio Giuseppe. Nato a Primiero (Trento) il 13 maggio 1842. Assolti i suoi studi universitari di legge a Padova, si recò a Monaco di Baviera ove, al Conservatorio (Odeon), fu allievo dei proff. Cornelius e Sachsper per l'armonia, del prof. Rheinberger per contrappunto, fuga e composizione. D.r Barraga liturgia. Conseguì i diplomi a Monaco, all'Accademia di S. Cecilia di Roma, e all' Istituto Musicale di Firenze.

Tornato in Italia fu chiamato ad insegnare nella *Scuola superiore di musica sacra* in Milano; ordinò l'archivio musicale della Cappella della cattedrale di Pavia.

Il M. Terrabugio si può dire ormai milanese, dimorando da parecchi anni in Milano ove, assai stimato, concorre moralmente e materialmente a mantenere alti gli ideali della musica sacra, col periodico appunto ad essa intitolato. Guadagnò menzione onorevole nel concorso per una *Messa a gloria* che fu eseguita a cura del *Comitato per la musica sacra* in Firenze. Ha composto inoltre: *Messa* in la; *Missa in hon. S. Bernardini* a 1 v. org. o arm.; *Missa in hon. S. Francisci Assisiensis* a 2 voci e organo, *Sanctus* a due voci e organo; *Agnus Dei* a 2 voci e organo; *Requiem aeternam* a 3 voci e organo; 2 *Dies irae* a 3 voci; *Vespri*, *Salmi*, *Requiem* a 6 voci; *Ave Maris Stella* a 2 e 3 voci; *Veni creator* a 3 e 4 voci e organo; *Te Deum*, a 3 voci canto gregoriano e organo, *Tantum ergo* a 4 voci; 5 *Cantica* a 3 voci e organo; *Salve regina* a 3 e 4 voci *Litanie ecc.*, *Inni* a 2. 3. 4. 6. voci, miste per canto e organo e a cappella; *Sonate*, *Preludi*, *Postludi*; *Offertori* per organo, *Quartetto* per archi, due *Ouvertures* per orchestra; parecchie *Messe* e *vespri* per orchestra raccolte in 3 volumi di canti adatti alla Chiesa. Raccolta in 3 volumi di pezzi per organo adatti alla chiesa. Pubblicò *L'organista pratico* (due volumi); fece diverse traduzioni dal tedesco, specialmente per la parte organaria e pel canto. Degna di speciale considerazione la traduzione dal tedesco della *Scuola pratica di canto corale* e quella del *Metodo di organo* del M. Mitterer resa adatta, con ampliamenti ed esempi, per l'Italia. Il Terrabugio è presidente onorario della società Ceciliana Trentina, socio corrispondente della Regia Accademia dell'Istituto musicale di Firenze.

Terziani Raffaele. Nato a Roma il 23 aprile 1860, studiò col padre, Eugenio, conseguendo il diploma di Maestro compositore presso l' Accademia di S. Cecilia.

Il 1° dei concerti della R. Accademia (2 febbraio 1895) fu diretto da Raffaele Terziani. Esso era intitolato « Festa musicale in commemorazione del fondatore Giovanni Pierluigi da Palestrina ». E i principali concerti continuò a dirigere all' Accademia fino al 1910. Professore di canto corale magistrale e complementare al Liceo Musicale annesso all' Accademia, dal 1890, è membro di varie Accademie, fu direttore astistico della R. Filarmonica italiana dal 1890 al 1895, Direttore Reggente del Liceo Musicale negli anni 1915-16. Attualmente ne è vice-direttore.

Ha composto: *Messa da requiem* a 4 voci con accompagnamento di orchestra — per i funerali di Re Umberto al Pantheon (1896), accolta con molto favore; *Amana*, opera riuscita fra le prime otto nel concorso Sonzogno; *Romanze* per canto e pianoforte; *Quartetti*, *musica corale ed istrumentale* (tutta inedita).

Tescari Domenico. Violoncellista e compositore. Nato a Vicenza il 21 luglio 1848.

Allievo di Francesco Serato, fu professore di violoncello nell' Istituto musicale di Genova dal 1892 al 1894: lasciò poi volontariamente il posto di insegnante per recarsi in America ove attualmente risiede. Fra le sue composizioni è notevole un *Miserere* per cori e orchestra.

Testore Lidia. Autrice delle operette: *Il bagno di Venere*, su libretto di Arturo Franci (Milano, T. Fossati, ottobre 1915); *Baccante*, su libr. di Zimar Baldo (Milano, T. Fossati, aprile 1917).

Thermìgnon Delfino. Nato a Torino il 26 maggio 1861. A undici anni incominciò lo studio della musica dedicandosi al pianoforte sotto l' insegnamento dello zio Venceslao Boratti, ex vice maestro direttore della Cappella musicale di S. Gaudenzio in Novara. Pur continuando con questi lo studio del pianoforte, nel 1874 fu ammesso quale alunno nella scuola di violoncello, (professore Carlo Casella), al Liceo musicale civico di Torino, scuola che lasciò dopo due anni per entrare in quella di fagotto, prima col professore Pomelli poi col professore Armando Oliva, conseguendovi nell'anno 1884 il diploma di licenza pel compiuto studio. In pari tempo studiò armonia col Professore Lorenzo Bellardi, contrappunto, fuga e composizione coi Maestri Carlo Pedrotti e Carlo Fassò, succes-

sivamente direttori di detto Liceo, ottenendo nel 1883 il diploma in composizione.

Nel 1882, presso il Liceo stesso ebbe l'incarico dell'insegnamento della teoria e solfeggio, e del canto corale agli allievi delle scuole diurne e serali. al quale incarico, qualche anno dopo, fece seguito la nomina a titolare regolare dalle cattedre di teoria e solfeggio delle sezioni maschili e femminili, del canto corale maschile; della scuola di canto alla sezione femminile preparatoria alla scuola di bel-canto, con l'obbligo delle lezioni di bel-canto agli alunni della sezione maschile.

Ai sopra citati insegnamenti, ai quali nei tre ultimi anni gli fu aggiunto quello delle lezioni di musica liturgica e canto corale gregoriano, attese ininterrottamente fino al termine dell'anno scolastico 1900.

Nel 1897, per cura della Direzione del Liceo musicale di Torino, fu inviato a Regensburg (Baviera) presso quella rinomata scuola di Musica Sacra, allora diretta dal celebre Dott. M. F. X. Haberl, per compiervi l'annuale corso degli speciali insegnamenti che colà si impartiscono, ritornando in patria, a corso compiuto, con lodevole diploma di magistero in composizione e direzione di esecuzione di musica liturgica. Dal 1° ottobre 1900, a tutt'oggi copre la carica di M. Direttore della Cappella musicale dell' Insigne Basilica di S. Marco in Venezia, posto al quale fu chiamato dalla Fabbriceria di detta Basilica su proposta del M. D. L. Perosi.

Per il decennio 1890-1900, fu direttore dell' Accademia di canto corale. Stefano Tempia a Torino, dirigendovi 52 concerti sociali e 11 straordinari. Sotto la sua direzione la detta Accademia ricevette un orientamento più moderno. un più vivo impulso artistico e sociale. ed egli la presentò in pubblici concerti tanto in Torino quanto in altre città, ottenendo la sua più lusinghiera affermazione a Parigi nel settembre del 1900 con concerti nel salone del giornale *Le Figaro*, e nel *palazzo del Trocadero*. Dal 1890 al 1900 il T. tenne la carica di insegnante di canto nella R. Scuola Magistrale femminile di Educazione fisica in Torino. In quel periodo di tempo fu pure per cinque anni direttore dell'insegnamento del canto nelle scuole elementari municipali della città di Torino. Per gli anni scolastici 1903 e 1908-1909, dal municipio della città di Venezia ebbe l' incarico della direzione interinale del civico Liceo musicale Benedetto Marcello.

Oltre ad un notevole numero di *canti* per gli alunni delle Scuole primarie, *Cori* per Società Corali maschili, *Cantate* di vario genere pei concerti dell'Accademia Stefano Tempia e per altre occasioni. egli scrisse un trattatello di *Teoria elementare e regole musicali*, adottato dal Liceo musicale di Torino e da altri Istituti musicali; *metodi per l'insegna-*

mento del canto corale per le scuole elementari e Scholae cantorum; un *Manuale di musica ad uso delle Scuole e Società Corali.*

Per l'uso delle funzioni di chiesa scrisse serie complete di *Salmi pei Vesperi* e *Salmi* isolati, *Inni. Mottetti. Antifone, Responsorii Messe di gloria* e *Messe di Requiem*, lavori in parte pubblicati dagli Editori Capra e Perosino di Torino, Bertarelli di Milano; parte per conto proprio dal Bona di Torino e parte inediti.

Sue composizioni di maggior mole sono: *Un'astuzia d'amore*, melodramma giocoso in tre atti, libretto del Professore Carlo Ferrari, eseguito la 1a volta al Teatro di Rivoli (prov. di Torino) il 6 ottobre 1890.

L'assedio di Canelli, opera seria in due atti, libretto dell'avv. Vittorio Molinari, rappresentata la 1a volta il 23 Settembre 1894 al Teatro Faà di Canelli.

San Marco. oratorio eseguito la 1a volta nel monumentale Santuario della B. V. della Salute, Venezia, 2 Giugno 1908.

L'annunciazione di Maria Vergine, oratorio eseguito la 1a volta nella chiesa di Santo Stefano, Venezia il 1 Giugno 1911.

Ticciati Francesco. Autore della fiaba per marionette: *L'amore delle tre melarancie*, da Carlo Gozzi (Roma, T. dei Piccoli, novembre 1915).

Timmarino Settimio. Studiò composizione sacra col M. Antonio Cicognani. E' rinomato autore di *Oratori*.

Tinto Luigi. Di Napoli. Ha scritto musica per pianoforte: *Gavotta*, *Tempo di gavotta*, *Ruscelletto* (barcarola) (Ed. Izzo, Napoli).

Tirindelli Giulio. Nato nel 1859; autore dell'opera *Elda* (Conegliano. Teatro dell'accademia 1877).

Tirindelli Pier Adolfo. Violinista e compositore. Nato a Conegliano (Veneto) il 5 maggio 1878. studiò al Conservatorio di Milano (1870-1876), violino con Vincenzo Corbellini, composizione col professore Boninforti, conseguendo i rispettivi diplomi.

Fu per due anni direttore del corpo di musica di Gorizia.

Passò quindi a Vienna ove proseguì gli studi di pianoforte con Grün. e a Parigi per quelli di violino con Lambert Massart.

Tornato in Italia (1883) dette con grande successo, vari concerti.

Nel 1884 fu nominato professore di violino al Liceo B. Marcello di Venezia, e nel 1893 direttore dello stesso istituto. Un anno prima aveva fatto rappresentare al T. Rossini di quella città una sua opera in 3 atti *Atenaide* (su libretto di Corrado Ricci) che ebbe buon esito. Attendeva contemporaneamente alla composizione di pezzi per violino e pianoforte.

Nel 1895 emigrò nell'America del Nord e si stabilì a Cincinnati, ove dal 1896 è professore di violino e direttore di orchestra di quel Conservatorio. Al T. Auditorium di Cincinnati dette, nel 1897. un'opera in 1 atto *Blanc*

et noir tolta dalla commedia di Rostand *Les deux pierrot*. Scrisse inoltre un *concerto* per violino e orchestra, due *poemi sinfonici* eseguiti in America e in Italia, e innumerevoli *canzoni* in italiano e in inglese universalmente conosciute ed apprezzate.

Tomaissini Cesare. (Autore del vaudeville *Rosignolo* (Sogliano al Rubicone, Forlì, marzo 1915).

Tommasini Vincenzo. Nato a Roma nel 1880, studiò il violino con Ettore Pinelli e la composizione con Stanislao Falchi. Conseguita la laurea in lettere, si recò in Germania dove rimase un anno alla scuola di Max Bruch.

Ha scritto: Musica da camera: *Romanze* — *Quartetto* per istrumenti ad arco (eseguito in Roma nel 1911, edito da Hamelle Parigi) — *Tre pezzi per pianoforte* (1915. Hamelle Parigi) — Sonata per piano e violino (1917). Per orchestra: *La vita è un sogno*, ouverture (1904. 1. esecuz. Roma, poi eseguita dal Vessella nei concerti popolari) — *Poema erotico* (1. esecuz. Augusteo 1911. Direzione di Bernardino Molinari) — *Inno alla beltà* (1. esecuz. Mengelberg. Augusteo 1912) — *Suite in 4 tempi* (Augusteo 1914. direzione G. Schneevoigt. — *Chiari di luna* (Augusteo. 1916, direz. A. Toscanini).

Per teatro:

— *Medea*, opera in 3 atti: libretto dello stesso Tommasini. (Teatro Comunale di Trieste. 1906) con felice successo.

— *Uguale fortuna*, Scherzo lirico in un atto, libretto del Tommasini, premiato nel 1. concorso bandito dal comune di Roma e rappresentato con esito assai lusinghiero al Costanzi nel 1913.

— *Le donne di buon umore*, commedia coreografica in 1 atto, su tema goldoniano e musica di Domenico Scarlatti, rappresentata per la 1. volta al *Costanzi* di Roma nel 1917 dalla compagnia del Balli russi di Serge de Diaghilew.

Ha pubblicato scritti critici sulla *Rivista Musicale Italiana*, (1902, 907) fra i quali: *L'opera di R. Wagner e la sua importanza nella storia dell'arte e della cultura* — *Claudio Debussy e l'impressionismo nelle musica.*

Tonizzo Angelo. Ha scritto: per canto e pf. *Ah torna torna!*, *Posati o cor*, *Vorrei*, *Ave Maria*, *Inno ginnastico italiano.*

Carezze infantili ricreazione facile per pf. a 4 mani, *Danza delle Nereidi*, per arpa o pf.. *Fantasia di concerto* p. pf., *Gavotta* di concerto per pf., *Grace e beauté* caprice p. pf., molti ballabili.

Una lezione di minuetto bozzetto lirico per baritono e mima, *Trio* per pianof. violino e violoncello.

Metodo di canto corale. Album corale ad uso di istituti di educazione, *Iesu, corona virginum* per voci bianche all'unisono con accomp. di armonio. *I mille di Marsala* coro all'unisono per voci di giovinetti con accomp. di pf.

Diresse per qualche tempo in Roma la rivista di musica sacra *Il nuovo Frescobaldi.*

Torchi Luigi. Compositore, musicologo, bibliofilo, è nato a Mondano (Bologna) il 7 novembre 1858. Fece gli studi musicali a Bologna, poi al Conservatorio di Napoli (M. Paolo Serrao), e in quello di Lipsia (M. Jadassohn e Reineke).

Dopo aver compiuto un viaggio di studi attraverso la Germania e la Francia, tornò in Italia nel 1884, e l'anno seguente fu nominato professore di estetica e di storia della musica nel Liceo Rossini di Pesaro. Nel 1891 fu chiamato come professore di storia della Musica al Liceo musicale di Bologna dove dal 1895, insegna anche la composizione. Dal 1894, è presidente della R. Accademia filarmonica di Bologna. È autore delle seguenti composizioni musicali: *La tempestaria*, opera in due atti (Bologna 1875); *Il re di Sion*, opera inedita; *Almanson* (ouverture per la tragedia di Heine); una *Sinfonia*; musica da chiesa (*Credo*, *Dies irae* per cori soli e orchestra, *Gloria* canto piano e falsobordone a 4 voci, 1902) ecc. Ma è sopra tutto importante la sua attività di musicologo. Si hanno di lui importanti edizioni di opere antiche:

Eleganti canzoni ed arie italiane del secolo XVII (Ed. Ricordi, Milano), *A collection of pieces for the violin composed by Italian masters* (del XVII e XVIII sec.); *L'arte musicale in Italia*, raccolta delle più importanti opere musicali italiane dal secolo XIV al XVIII, tratte da codici, antichi manoscritti ed edizioni primitive, e dal Torchi scelte, trascritte in notazione moderna, messe in partitura, armonizzate e annotate. (Ed. Ricordi); *La scuola romantica in Germania* (Gazzetta musicale di Milano), *Riccardo Wagner* studio critico (Zanichelli ed. Bologna. 1890); *L'accompagnamento degl'istrumenti nei melodrammi italiani della prima metà del seicento* e *la musica istrumentale in Italia, nei Secoli* XVI, XVII, XVIII (Rivista Musicale italiana) e molti altri storici, critici ecc.

Ha tradotto in Italiano l'opera di Hanslick *Del bello nella musica* e i volumi di Wagner *La musica dell'avvenire* (1893), *Opera e dramma* (1894).

Torrefranca Fausto. Nato l'11 febbraio 1883 a Monteleone Calabro (Catanzaro), ugualmente appassionato alla matematica e alla musica, si laureò ingegnere nel 1905, ma si dedicò di poi alla storia e alla estetica musicale, con l'intermezzo di un breve tirocinio quale ingegnere (1909-10). Studiò armonia e contrappunto sotto la direzione del M. Ettore Lena vice-direttore dell'Accademia Stefano Tempia di Torino. Del resto, autodidatta. Alla sua iniziativa, appoggiata dalle sue numerosissime pubblicazioni, si deve se il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione riconobbe finalmente nel 1913, la necessità dell'insegnamento della Storia della Musica nelle R. Università Italiane, insegnamento già praticato nelle prin-

cipali straniere. Chiese quindi ed ottenne, per titoli, la prima libera docenza di storia della musica (R. Università di Roma) il 22 novembre 1915. Tenne una serie di conferenze su *Beethoven e i suoi precursori italiani* nell'anno scolastico 1913 1914 e un corso regolare su *Le forme libere della musica istrumentale da Andrea Gabrieli a Baldassarre Galuppi*, nell'anno scolastico 1914–1915.

Dal 1 marzo 1914 professore di storia della musica nel Conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli, in seguito a concorso. Dal 16 aprile 1915, in seguito ad altro concorso, direttore della Biblioteca dello stesso Conservatorio.

Redattore della Rivista Musicale Italiana dal 1907, collaboratore della *Nuova Antologia*, della *Rassegna contemporanea*, della *Nuova Cultura*, della *Lettura*, del *Musical Quarterly*, del *Resto del Carlino, ecc.*, critico musicale del quotidiano l'*Idea Nazionale* dalla fondazione al 25 dicembre 1915.

Ufficiale volontario dal 20 giugno 1915 in poi. Le sue pubblicazioni sono numerosissime. Diamo uno specchio delle principali: (1907 – 1915).

A) Teoria Musicale.

L'alliterazione musicale. Rivista Musicale Italiana 1907 fascicolo 1º: *Le origini della musica* ibid. id. fascicolo IIIº: *L'alliterazione e lo sviluppo della tonalità* ibid. id. fascicolo IV. La teoria delle origini della musica del Torrefranca fondata sul fenomeno, da lui scoperto e studiato, dell'alliterazione musicale fu recentemente documentata dal Dottore Roberto Lach Direttore della Sezione Musicale della Biblioteca Imperiale di Vienna, nel volume: Studien Zur Entwickelungs-geschichte der ornamentalen Melopöie (Leipzig 1913).

B) Estetica. *La vita musicale dello spirito, La Musica, le Arti, il Dramma*, (Torino 1910), che combatte la tesi Crociana, affermando l'esistenza di un doppio grado estetico, e riesamina alla luce di questo concetto, tutti i problemi dell'arte, sopra tutto dell'arte musicale, è giudicato dalCroce stesso «importantissimo libro, uno dei più belli fra quelli pubblicati in questi ultimi anni» (B. Croce. III Congresso Internazionale Filosofico di Bologna 1911).

L'intuizione musicale quale sintesi a priore estetica, comunicazione fatta al III Congresso Fisolofico Internazionale di Bologna (1911).

C) Critica. Oltre a moltissimi articoli sparsi in giornali e riviste (*Il Marzocco, le Cronache Letterarie, La Voce, il Resto del Carlino, l'Idea Nazionale, La Nuova Antologia, La Rassegna Contemporanea. L'Eroica, La grande Illustrazione, La Nuova Scuola* e a tutto un gruppo di polemiche, citiamo i seguenti saggi più importanti:

Riccardo Strauss e l'Elektra (Rivista Musicale Italiana, fascicolo II), *Il Rosenkavalier* di R. Strauss (id. 1911 fascicolo I), *La nuova opera di R. Straus*, (*Arianna a Nasso* id. 1912 fasc.

IV), tre saggi connessi l'uno con l'altro che non si limitano a parlare delle tre opere teatrali citate ma interpetrano anche le opere precedenti, i poemi sinfonici, la musica da camera, i lieder del musicista tedesco. *Giacomo Puccini e l'Opera Internazionale* (Torino Bocca editore 1912) carica a fondo contro l'arte del maestro lucchese (molto discusso, 43 recensioni italiane e straniere). *Verdi contro Verdi* (Rassegna contemporanea 10 novembre 1913). *Il Drama wagneriano e l'umanità del Parsifal — L'anima musicale del Viandante*: (ibidem 10 gennaio 1914). Saggio che insieme ad uno studio pubblicato nel numero unico wagneriano di *Il Marzocco* (12 ottobre 1913) si propone una nuova interpretazione del fenomeno wagneriano.

Storia:

Il T. le ha dedicato una duplice serie di saggi: la prima sui cembalisti, la seconda sul Sammartini il vero padre della sinfonia. Al primo gruppo appartengono;

Per un catalogo tematico delle sonate per cembalo di B. Galuppi detto il Buranello.(Rivista italiana 1909 fascicolo 4.); *La creazione della sonata drammatica moderna rivendicata all'Italia* (Rivista musicale italiana 1910 fascicolo 2.); *Poeti minori del clavicembalo* (Rivista Musicale Italiana 1910 fascicolo 4.); *Le sonate per cembalo del Buranello* (Rivista Musicale Italiana 1911 fascicolo 2. e 3. 1912 fascicolo I); *L'impressionismo ritmico e le sonate del Cavaliere della Ciaya. La virtù musicale* (Rivista mensile dell'associazione Italiana di amici della musica, Milano, giugno luglio 1913). L'A. postosi il problema delle origini dello stile strumentale moderno (sinfonia e sonata), l'ha risolto in modo del tutto opposto alla tesi sostenuta dal Riemann, dal Rolland, dal Torchi e seguita da tutti gli storici, rivendicando all'Italia quelle origini. La sua tesi si fonda sulle scoperte, da lui fatte nelle biblioteche germaniche, di un nostro grande cembalista sconosciutoo Giovanni Platti (prima metà del settecento), e delle sonate (trecento circa) di una scuola Veneziana post–marcelliana, sinora anch'essa ignota.

Le monografie pubblicate dalla Rivista Musicale Italiana insieme ad altre, già in corso di stampa *La lotta per l'egemonia musicale nel 700, Intermezzo di date e documenti, La fortuna di P. E. Bach nell'800, Dal Platti al Mozart (i maestri sconosciuti di W. A. Mozart), Il mito e la realtà della Forma sonata*, ad una *Conclusione*, costituiranno un volume organico con una ricchissima bibliografia settecentesca.

Al secondo gruppo, *La sinfonia lirica Italiana e la sinfonia classica germanica (La Vita musicale*, organo dell'Associazione degli amici della musica di Milano, fascicolo giugno 1912); *Le sinfonie dell'imbrattacarte (G. B. Sammartini* (Torino 1913), completa gli studi sui cembalisti, dimostrando che il Sammartini, il quale è un *impressionista del ritmo*, è il padre

della sinfonia moderna e che egli è stato il maestro. oltre del Gluck, di Giuseppe Haydn.

Ad un terzo gruppo di lavori (sull'opera del 600 e specialmente dei libretti, così poco studiati) sembra preludere il saggio: *L'Opera come spettacolo* (*The opera as spectacle for the eye*) *Musical Quarterly* New York - Londra July 1915 e *Nuova Antologia* 1 febbraio 1916).

Citiamo ancora circa 160 recensioni di libri musicali stranieri in *Rivista Musicale Italiana* (dal 1907 in poi) e *Nuova Cultura* 1913.

Toscanini Arturo. Nato a Parma nel 1867. compì i suoi studi in quel Conservatorio uscendone nel 1885 coi diplomi d'onore di violoncello e composizione. Narra il Depanis, nella sua interessante storia del Teatro Regio di Torino: «La schiera dei violoncelli dell'orchestra parmense — che partecipò con onore al torneo dei concerti sinfonici a Torino nel 1884 durante l'Esposizione — contava nelle sue file un giovinetto imberbe e irrequieto, uno sbarazzino satanassato in carne ed ossa. Arturo Toscanini». Il Toscanini si era già, in quel tempo, cimentato con fortuna nella composizione, e a giudizio dei competenti i suoi saggi di conservatorio lasciavano sperare in lui anche un geniale compositore.

Registriamo i titoli di queste composizioni:

Presso gli editori Giudici e Strada di Torino: *Berceuse* per pf. — *Canto di Mignon*, (romanza p. soprano e mezzo soprano con accomp. di pf. su poesia di A. Ghislanzoni — *Desolazione*, melodia p. canto con accomp. di pf. — *Sono gelosa*, romanza per canto con accomp. di pf. Parole di Rocco Pagliara. — *T'amo*, romanza in chiave di sol con accomp. di pf. (da Enrico Heine).

Presso l'Ed. Lucca, Milano.

— *Nevrosi*, romanza p. soprano in chiave di sol, con accomp. di pf. versi di Rocco Pagliara — (Fratelli Lucca ed. Milano).

— *Autunno*, pensiero mesto, per soprano in chiave di sol, con accomp. di pf. Parole di Felice Cavallotti.

Questa è tutta la sua produzione edita, nè crediamo che altra ne abbia inedita; chè assaporati i primi grandi successi di direttore d'orchestra (Buenos-Ayres. 1886 e Carignano di Torino 1887 nella *Edmea* di Catalani) egli smise di comporre, pensando che solo doveva scrivere chi avesse qualche cosa da dire che non fosse stato detto prima. Fondò e diresse l'orchestra musicale la quale serviva di base agli spettacoli del Teatro Regio e rese possibile la resurrezione dei celebri concerti popolari fondati dal Pedrotti.

Durante l'Esposizioni del 1898 a Torino esso svolse una serie di quarantatrè concerti, quale nessuna Esposizione, nè italiana certo, nè estera forse, mai aveva avuto. Fra di essi, particolarmente memorabili rimasero quelli del 26, del 28 e del 30 maggio, in cui per la prima volta in Italia,

si eseguirono i tre pezzi sacri di Giuseppe Verdi: lo *Stabat*, il *Te Deum* e le *Laudi alla Vergine*.

Il Toscanini fu pure il primo a far ascoltare in Italia (*Regio* di Torino) *Il crepuscolo degli Dei* di Wagner, e la sinfonia della *Sposa venduta* di Smetana (Concerti alla Scala - 1905).

Notevole è la benemerenza del Toscanini in favore del compianto Catalani. La corrente verista, inaugurata dal Mascagni, aveva seppellito la fortuna del povero Catalani. Mugnone tentò invano al Costanzi, con la *Wally*, di resuscitare la fama del delicato musicista. Ad Arturo Toscanini, che del Catalani raccolse l'ultimo sospiro, e che col Catalani aveva iniziato a Torino la sua carriera di direttore, spettarono l'onore e il merito di ridestare dal lungo sonno *Loreley* e *Wally* e di rivendicarle d'innanzi al pubblico e alla critica.

Le *tournée* di concerti e di stagioni teatrali del Toscanini nelle principali sale e teatri del mondo sono innumerevoli.

Fu durante la tournée di concerti a Torino che spiegò per la prima volta la sua ben nota e giustificata avversione contro i *bis*. Il programma del primo concerto era parso più lungo di quanto non fosse in realtà perchè dopo il *bis* della *Morte di Isotta*, la *Sinfonia pastorale* aveva trovati stanchi orchestra e pubblico.

Ad evitare il rinnovarsi dell'inconveniente ed a conservare ai concerti la loro giusta quadratura, il Toscanini decise di non concedere più bis in avvenire ma di interpretarne la richiesta come l'espressione del desiderio di riudire il pezzo in un prossimo concerto. Questa decisione, sulla quale il Toscanini si attenne sempre rigidamente in seguito, doveva procurargli non pochi dispiaceri, ed indurlo una volta a seguire uno degli impulsi violenti del suo carattere lasciando a mezzo una esecuzione ed abbandonando la sala. Anche all'*Augusteo* una volta per poco l'illustre direttore non fu fischiato. — Ma egli ha avuto poi la soddisfazione di vedere questo suo giusto criterio d'arte condiviso da quasi tutte le imprese teatrali e di concerti, e dal pubblico stesso.

Una volta, dandosi a Torino il *Tristano e Isotta*, Toscanini trovando che il teatro era stato eccessivamente illuminato, in segno di protesta cominciò ad affrettare vertiginosamente i tempi. « Filò alla velocità di un transatlantico ultimo modello e sbarcò Tristano e Isotta in Cornovaglia in meno di quaranta minuti. Se la nave non colò a picco e se gli artisti e l'orchestra non persero la tramontana, ringraziamone gli Dei, segno che erano bene addestrati. La corsa sfrenata ridonò la calma al direttore ed agli abbonati e vennero a un compromesso onorevole per ambe le parti: tenebre sì ma luminose. Il secondo e il terz'atto, ristabilita la pace, furono una meraviglia di esecuzione equilibrata » (Depanis).

L'apertura della stagione dei

concerti all'Augusteo, nel 1917, gli ha procurato il suo più recente malumore. – Il Toscanini aveva incluso nei programmi la marcia funebre del *Crepuscolo degli Dei*; ma un gruppo di nazionalisti improvvisò una aspra dimostrazione antitedesca, protestando contro l'esecuzione di musiche della nazione nemica.

Toscanini abbandonò il podio e la direzione dei concerti successivi.

L'incidente assunse più vasta importanza, perchè dette luogo ad un acceso dibattito sulla questione: se debbansi o meno eseguire, in tempo di guerra, musiche di autori di nazioni nemiche, o se l'arte debba essere considerata patrimonio universale, superiore alle momentanee contese dei popoli.

Il riferimento di questo episodio, non indifferente per lumeggiare il carattere personale ed artistico dell'illustre musicista, ci induce a ricordarne un altro che è del precedente un nobile complemento. Il Toscanini, in occasione della presa di Monte Santo per parte delle truppe italiane, si trovava al nostro fronte. Egli, che aveva già animato con le note degli inni patriottici le nostre truppe avanzanti sul Vodice, lassù, fra le rovine del convento di Monte Santo, mentre si incrociava il fuoco delle artiglierie nostre e nemiche, fece di nuovo intonare gli inni del nostro Risorgimento, suscitando l'entusiasmo più vivo dei nostri soldati. Per questo suo atto di fervido patriottismo, e per le ripetute prove di sprezzo del pericolo, meritò una medaglia d'argento al valore.

Toselli Enrico. Pianista e compositore, nato a Firenze nel 1883. Ha dato applauditi concerti di pianoforte. E' autore di numerose melodie, edite dalla casa Ed. « Mondo Musicale » di Firenze: *Cantate de Bettine* (parole di Alfredo de Musset) per canto e pianoforte; *Coquetterie* per pianof.; *L'enfant* (parole di Victor Hugo) per canto e pianoforte; *Labbra bugiarde* (parole di Ersilio Bicci) per canto e pianoforte; *Nell'aria della sera*, serenata (parole di Stecchetti), per canto e pianoforte); *Rêverie* per pianoforte e violoncello o violino e pianoforte; *Notte d'amore* (parole di A. Donnini) per canto e pianoforte; *Rimpianto* (parole di A. Silvestri) per canto e pianoforte; *Souvenirs* per canto e pianoforte; *Viole bianche* (parole di Annie Vivanti) per canto e pianoforte.

Sopra tutto importante è una sua *Serenata*, (parole di A. Donnini) che ha acquistato in breve tempo una grandissima popolarità, e che è stata scritta per pianoforte e canto, violino, mandolino e violoncello, per arpa, orchestra, banda ecc.

Nel 1913 fece rappresentare al Kursaal Diana a Milano un'operetta in 5 atti *La principessa bizzarra*, su libretto di Paolo Reni.

Toselli Paolo. Autore dell'operetta *Il Trovatore*, su libretto di A. M. Manfredi (Ferrara,

T. Verdi marzo 1915) eseguita da studenti.

Tosi Orsini Alfonso. Pianista e compositore, direttore d'orchestra, n. a Roma nel 1878, all'età di nove anni si presentava per la prima volta al pubblico come pianista in un concerto presso la Reale Accademia Filarmonica Romana, sorprendendo per le sue doti singolari. Il suo nome si rese subito noto, e S. M. la Regina Margherita di lì a poco volle invitare il fanciullo pianista ad una audizione a Corte, ove il Tosi eseguì musica di Beethoven, di Mozart, di Chopin, ecc.

Allievo del Liceo di Santa Cecilia (Mi. Pinelli, Sgambati, De Santis) il Tosi sviluppò ben presto le sue distinte qualità musicali, affermandosi oltre che come pianista (in una lunga serie di concerti cominciata nel 1888), coma compositore, e direttore di orchestra.

Del Tosi, come compositore, si può ricordare il poema sinfonico *Il canto della luce*, eseguito nel 1899, e un *concerto* per pianoforte ed orchestra che fu diretto da Pietro Mascagni, (T. Costanzi; Roma, 1899) e nel quale il Tosi partecipò come pianista. Poco dopo, a Montecarlo, *Il canto della luce* venne incluso nei programmi dei grandi concerti. Nel 1903 si eseguiva in Roma, (T. Adriano) sotto la direzione dell'autore, una sua opera *Yantis* (su libretto di Lucio D'Ambra).

Da allora il Tosi-Orsini si dedicò completamente alla carriera teatrale dirigendo spettacoli in teatri assai importanti, e specialmente all'estero, come all'*Opera* di Nizza dove, riconfermato per vari anni, compì un lavoro di riorganizzazione con criteri d'arte e di modernità.

E pari riputazione egli si è andato acquistando come direttore di concerti sinfonici. A capo di una orchestra di ottanta esecutori, fra i migliori d'Italia, intraprese una tournée di concerti al Cairo e ad Alessandria di Egitto. Recentemente, a Torino, venne prescelto dalla presidenza della Società Orchestrale del Teatro Regio per dirigere una serie di concerti che si svolse con successo unanime di pubblico e di critica. Nel 1916 si produsse all'Augusteo di Roma.

Traversi Antonio. Nato a Cave (Roma) il 1º ottobre 1892, studiò il pianoforte con Cesare Chiti, Francesco Borghese, Giovanni Sgambati, Francesco Bajardi, l'organo con Remigio Renzi, la composizione con Stanislao Falchi e Ottorino Respighi, conseguendo i rispettivi diplomi, oltre a quello di abilitazione all'insegnamento del canto corale. Dette concerti di pianoforte a Roma e in altre città d'Italia. Nominato organista stabile all'*Augusteo* (1915), partecipò come organista a importanti esecuzioni orchestrali con Cesare Thomson, Gioacchino Micheli, Mario Corti, ecc. e sostituì Camillo Saint-Saens nell'esecuzione della sua sinfonia

in do per orchestra e organo nel concerto all'*Augusteo* in cui il celebre compositore francese prese parte come pianista.

Ha composto;

Serenata, per strumenti ad arco (1912) eseguita nella Sala di Santa Cecilia; *Laus vitae*, poema sinfonico per grande orchestra (1913) Santa Cecilia; *L'organo di vetro*; poema sinfonico per orchestra e organo (1914) Santa Cecilia; *La risurrezione di Lazzaro*, piccolo oratorio per voci di tenore e di baritono, coro, orchestra e organo (Santa Cecilia); *I giorni che non sono più*; poema sinfonico per orchestra e organo (inedito); *Luci e ombre*, scena lirica su voce di contralto e orchestra, parole e musica di A. Traversi, giudicata degna di lode dalla Commissione esaminatrice per il concorso al premio *Augusteo*; *Elegia* per pianoforte e violino (inedito); *Alla Tzigana* per violino e pianoforte eseguita alla Filarmonica (1915), ecc.

Trimarchi Rocco. Autore dell'opera *Rita Ferrant* rappresentata al T. Vittorio Emanuele di Messina nel 1898.

Tronchi Giovanni. Nato a Parma nel 1876. Diplomato in quel Conservatorio si perfezionò all'estero col Popp e con lo Svendsen. Nel 1907 fondò a Malmö (Svezia) un conservatorio, che è ora il secondo della Svezia e che conta 150 allievi, e che il municipio onora di una annuale sovvenzione.

Il Tronchi è anche il fondatore di una *Biblioteca musicale*, della *Società per la musica da camera*, di una società editrice, ecc.

Fra le sue composizioni notiamo: un *quartetto* d'archi in *do min.* e la *marcia funebre* per la morte del Re Cristiano IX. Ora attende ad un'opera: *I nemici delle donne*, su libretto di E. Golisciani.

La Società corale *Sydsvensha Fillsarmoni Föreningen* quando ha celebrato il decimo anno di vita (21 aprile 1912) si è rivolta al Tronchi per la direzione dell'*Elias* di Mendelson con un complesso di circa 300 esecutori.

Ha stampato in lingua svedese un *Metoto di solfeggio parlato*, sostituendo al sistema *do, re, mi*, quello dell'*a, b*, ecc. Il metodo è stato premiato con medaglia d'oro ed è adottato dalla grande maggioranza dei maestri di Svezia.

Trovati Ulisse. E' nato a Piacenza.

Studiò il violino, poi fu affidato al Mabellini a Firenze e terminò gli studi di composizione col maestro Angelo Zerbi di Genova.

Ha molte composizioni di genere vario tra cui *12 Messe* con orchestra che furono scritte per l'insigne Cappella musicale di S. Ambrogio in Genova ove il Trovati dirige da 18 anni esecuzioni importanti.

Notevoli alcune romanze: *Ore tristi*, *Madrigale*, *Serenatella* per canto e pianoforte; gavotte, pezzi orchestrali, cantate, preludi, ecc.

Composizioni teatrali:

Nereide opera in 3 atti (dal dramma di A. Guimera, *La figlia del mare*) rappresentata al T. Bellini di Napoli nel 1911, e ripetuta nell'autunno 1912 al Politeama Genovese. La critica fu larga di elogi; *Il primo amore*, operetta in 3 atti, su libretto di Carlo Vizzotto (Genova, Politeama Genovese, giugno 1915); *Addio mia bella addio*, un atto patriottico, su libretto di Gastone Degli Alberti (Genova, Lido d'Albaro, giugno 1915).

Trucco Edoardo Ettore. Nato nel 1862. Autore delle opere: *Gli Arimanni* (Genova, T. Paganini 1890); *Ebe* (Politeama Genovese 1893); *Theora* (Genova T. Carlo Felice 1894).

Tubi Angelo. Nato nel 1874. Autore dell'opera *Benvenuto Çellini* rappresentata al T. Regio di Parma nel 1906.

U

Ugolini P. Marco. Studiò composizione sacra col M. Antonio Cicognani. E' maestro in S. Pietro e al Seminario di Bologna.

V

Vagnetti A. Ha composto: *Pizzicato*, scottisch; *La mia rosa* canzonetta; *Nuovi stornelli toscani*; *Lo stornello della mietitrice*; *Stornelli dei baci* (versi di A. Mazzucchi); *La dattilografa*, canzonetta; *Stornelli capricciosi* (versi di Luigi Somaggi); *Raccontini satirici* (versi di Carlo Venezian); *All'Italia*, inno musicale; *Terra irredenta*, inno patriottico (Forlivesi editore Firenze).

Valensise Raffaele. Nato a Polistena (Reggio Calabria) il 23 dicembre 1852, apprese armonia e contrappunto sotto la guida del padre Michele socio compositore dell'Accademia di S. Cecilia in Roma, ed ebbe negli studi pianistici a maestro di perfezionamento Beniamino Cesi. Appassionato in special modo per le cognizioni fisico-musicali e cultore di studi danteschi pubblicò intorno alla natura del suono attraverso le dottrine del sommo Poeta i seguenti lavori: *La forma del suono secondo l'Alighieri* (Napoli, Tipografia Pansini 1900); *Dante e il metallo del suono* (Perugia, Tipografia Umbra 1909);

Dante e l'intensità del suono (Napoli, in *L'arte pianistica* N.4 e 5), dei quali alcuni meritarono di venir menzionati in importanti opere, come: *A. Bonaventura, Dante e la musica* (Livorno, Tipografia Giusti 1904), *S. De Chiara, Dante e la Calabria* (Città di Castello, tipografia Lapi 1910), *T. Casini, La Divina Commedia*, ecc. (Firenze, tipografia Sansoni 1909). Ha in corso di stampa un nuovo scritto: *Dante e la voce* che completerà le pubblicazioni sopra cennate per quanto riguarda gli insegnamenti che il Poeta nella *Divina Commedia* volle lasciarci intorno all'essenza del suono.

Valente Nicola. Figlio del musicista Vincenzo Valente, è autore di canzonette napolitane: *Nuttata napolitana* (versi di Ernesto Murolo), *Destino, Malandrino, E' pressa e' pressa* (Vetroni), *A' ntrasatta* (Barbieri), *Voca e canta* (P. Cinquegrana), *Chitarrata antica* (R. Ferraro Currera), *A' partenza* (Ferdinando Russo), *Nonna nonna* (Libero Bovio), *I grandi amori* (Ferdinando Russo), *Tutta mia* (A. Barbieri), *Serenata a' na vicina* (S. Di Giacomo), *A' canzone d'o granatiello* (S. Di Giacomo), *Tutto e niente* (L. Bovio), *Stornelli borghesi* (R. Galdieri), *Canta l'amore* (romanza), ecc. Al T. Sangiorgi di Catania (ottobre 1916) fece rappresentare *La moglie nascosta*, commedia musicale su libretto di Rocco Galdieri (Rambaldo).

Valente Vincenzo. Nato a Corigliano (Cosenza) nel 1855. Autore delle operette: *I granatieri* (Torino T. Gerbino 1889); *Donna Paquita* (Roma T. Quirino 1893, rappresentata poianche col titolo *La contessa Çatalana*); *La sposa di Charolles* (Roma. T. Quirino 1894); *Rolandino* (Torino. T. Balbo 1897); *L'usignolo* (Napoli 1899). Ha scritto inoltre molte belle canzoni su versi dei migliori poeti napoletani: *Luna curtese, Che buo fà, Comme te voglio amà!, Campagnola, Vucchella mia, Voca e canta, I grandi amori, Chitarrata antica, Serenata a' na vicina, Catena, Tutta mia, Lasciatemi cantar, Ammore 'ncampagna, Tarantella ntussecosa, O' nzurato, Serenata scumbinata, Nu balcone, Serenata a Gigia*, ecc.

Vallaro Giuseppe. Fece rappresentare al *Politeama* di Casal Monferrato (3 maggio 1913) l'opera in 3 atti *Ivonne*, su libretto di Jacopo Da Bassano.

Vallini Pietro. Autore delle opere: *Il voto* (Roma. T. Costanzi 1894), *Vilfrido* (Pistoia. Politeama Mabellini 1911).

Vanbianchi Arturo. Nato a Milano il 3 aprile 1862, studiò in quel R. Conserv. con Panzini, Ponchielli e Dominiceti, conseguendo i diplomi in composizione ed in organo. Dal 1883 al 1887 fu insegnante di pianoforte, organo, armonia e contrappunto nell'Istituto Musicale di Bergamo, e direttore della Cappella di S. Maria Maggiore in sostituzione al Ponchielli. Dal 1890 al 95 fu al Liceo Musicale Rossini di Pesaro professore di organo, armo-

nia contrappunto e strumentazione per banda, alle quali cattedre gli venne aggiunta quella di composizione. Fu in seguito Direttore del Liceo due anni dopo la morte di Pedrotti. Durante il suddetto periodo a Pesaro, pei festeggiamenti del primo centenario Rossiniano (anno 1892), venne incaricato di dirigere le rappresentazioni dell'opera giovanile di Rossini « L'occasione fa il ladro », che ebbero luogo nel Liceo stesso. In questo pure diresse concerti orchestrali in altre occasioni. Dal 1901 al 1902 fu direttore reggente del R. Conservatorio di Musica di Parma per incarico avuto dal Ministro della Pubblica Istruzione. Ritornò poi a Milano ove esercita la professione libera, facendo parte di Commissioni per esami di licenza in Istituti, e per concorsi a posti diversi.

Ha pubblicato varie composizioni per canto, pianoforte, strumenti diversi, e scrisse per orchestra, banda, coltivando di preferenza il genere sinfonico. —

Nel 1885 in un'accademia pel Centenario di S. Gregorio VII a Bergamo fece eseguire un *preludio sinfonico* per orchestra appositamente composto, e nel 1887 in S. Maria Maggiore di detta città, nella solennità di Pasqua, una *Messa* per soli, cori ed orchestra.

Nel 1888 a Milano venne eseguito un *Rigodon* nei concerti orchestrali del teatro alla Scala. Nel 1892 a Pesaro pel prefato Centenario ebbe incarico di scrivere una *fantasia* per orchestra su motivi di opere di Rossini che venne eseguita in un grande concerto dato nel Liceo.

Nel 1893 scrisse l'opera *Carmela* in tre atti su libretto di A. Zanardini. Nel 1896 riuscì vincitore nel concorso Steiner coll'opera in due parti *La nave*, libretto di G. Macchi, acquistata poi e pubblicata per canto e pianof. dalla Casa Ricordi, e rappresentata al Politeama di Genova nel 1899. Nel 1898 in un concorso indetto dalla R. Accademia di S. Cecilia di Roma, per un quartetto d'archi, meritò una menzione onorevole. —

Nel 1905 scrisse l'opera *Fidelia* in un prologo e tre atti, libretto di A. Colautti, non ancora rappresentata.

Fra le sue musiche da camera ricordiamo: *Al ruscello*, capriccetto per pf.; *Che vuoi solinga lacrima?* romanza per mezzo soprano o baritono con accomp. di pf.; *Il convegno*, andante ed allegretto per 2 cornette con accomp. di pf.; *Corteggio nuziale*, largo maestoso p. 2 arpe; varie *Melodie*; un *Inno* p. canto e pf.; *Meditazione* per violino e pf.; *Nel giardino*, andante e allegretto p. 2 flauti e pf.; (Ed. Ricordi, Lucca, Fantuzzi Milano).

Vaninetti Giuseppe. Direttore di banda a Torino. Ha pubblicato: *Quartetto* p. 4 corni; *Hosanna in excelsis*, marcia solenne per organo; *Un pensiero a Maria*, adagio religioso per organo; *Preghiera a Maria V.* per soprano e contralto su poesia di Feo Belcari, *Quartetto* per

corni cromatici; *Fuga per organo*; *Messa diatonica* in do maggiore dedicata a S. Gioacchino; *Prega per me* e *Riposa in pace*, marcie funebri; *Elegia*, omaggio alla memoria di Re Umberto I; *Evviva il Re*, marcia militare per banda tamburi e fanfara; *Marcia trionfale in onore del cinquantenario dello Statuto Albertino* (per banda); *Ricordo del campo di Cerna*, marcia militare per banda e fanfara; *Un saluto a Lucera* marcia milit. *Il trionfo d'Euterpe*; inno sinfonico per grande banda. *pezzi per pianoforte, ballabili* ecc.

Vanzo Vittorio Maria. E' uno dei nostri migliori direttori di orchestra, sopra tutto come interprete dalle opere wagneriane. A proposito di una sua esecuzione del *Tristano* a Ravenna, Gabriele d'Annunzio scriveva che gli sembrava il migliore di quanti direttori di opere wagneriane avesse sentiti, ed aggiungeva, che per virtù della sua interpretazione aveva ritrovati nel *Tristano* « movimenti e colori che non aveva mai scoperti fino ad allora ».

A proposito della prima del *Re di Lahore* di Massenet a Palermo, nel 1898 il critico del *Giornale di Sicilia*, attribuendo parte del grande successo alla direzione del Vanzo, notava: « Il Vanzo – uno dei più illustri wagneristi di Europa, celebre pei suoi grandi concerti milanesi — colla sua figura pallida, magra, nervosa, è un fascinatore. Coi suoi sguardi più che colla bacchetta trascina dietro a sè l'orchestra, gli esecutori, le masse, in un insieme, una fusione, uno slancio, una esattezza, un colorito mirabile ».

Nel dicembre 1904 tenne una fortunata tournée di concerti a Trieste.

Il Vanzo è anche un fecondo compositore di musica da camera: Ha scritto:

Per canto:

A Margherita, serenata per canto e pianoforte; *A Ninì*, pensiero melodico; *A Santina*, canzonetta popolare per voce di tenore e accompagnamento di pianof.: *Ad un fiore* (versi di Teninson) per voce di tenore con accompagnamento di pianoforte (Ed. Lucca Milano); *All'innamorata*, canto in chiave di sol per canto e pianoforte (Ed. R. Fantuzzi Milano): *Amor prigioniero*, canzonetta greca (modo ipodorico) su poesia di Anacreonte, per canto e pianoforte (Ed. Ricordi). *Amore e canto*, barcarola per tenore con accompagnam. di pianoforte (Ed. Lucca Milano); *Bice, Bruna, Il cacciatore*, melodie per canto e pianoforte, *Campane a festa* canzone per baritono con accompagnamento di pianoforte, Lucca ed.); *Canzone militare* (antica canzone italiana dell' Umbria) per canto e pianoforte (Ed. Ricordi); *Dieci anni dopo*, duettino comico per tenore e soprano; *Ode XII* da Anacreonte per canto e pianoforte; *Sulle montagne abruzzesi*. (Antico canto sabino con accompagnamento di pianoforte) (Lucca ed.); *Vecchia poesia*, antica poesia popolare milanese per canto e pianoforte (Ed. Ricordi).

Per pianoforte:

Album di bozzetti di genere per pianoforte (Lucca ed. Milano); *Albums romanesques*, petite suite pour piano (Milano, ed. Fantuzzi); *Cosuccie per l'infanzia* per pianoforte (Milano ed. Fantuzzi).

Suite francese per grande orchestra, ridotta per pianoforte (Milano ed. Fantuzzi).

Varie:

Arie da concerto per violoncello e pianoforte (F. Lucca ed. Milano); *Preludio romantico* per violino e pianoforte (Lucca ed. Milano).

Serenata fantasia per mandolino a 6 corde con accompagnamento di pianoforte (Lucca ed. Milano).

Vatielli Francesco. Nato a Pesaro il 1° gennaio 1877, fece il corso di filologia all'Università di Bologna e all' Istituto superiore di Firenze. Coltivò allo stesso tempo la musica studiando armonia e contrappunto privatamente coi professori R. Grazzini e A. Cicognani, composizione (Liceo musicale di Pesaro) col M. Mascagni, conseguendo il diploma di Maestro compositore nel Liceo suddetto. Nel 1905 fu chiamato al Liceo musicale di Bologna per istituire una scuola di musicologia; nel 1906 fu nominato Bibliotecario e professore titolare di storia musicale nello stesso Liceo dove trovasi tuttora.

Ha scritto: Intermezzi e frammenti musicali per la *Favola di Orfeo* di A. Poliziano per canto e pianoforte (Bologna – Bongiovanni – 1905); *Canti di Mélitta* di G. Lipparini e altre *Romanze* da camera (Bologna-Venturi). Alcuni di questi pezzi sono stati eseguiti in pubblici concerti, ed ebbero critiche assai favorevoli. *Fiabe e balocchi* (Pezzi per pianoforte - Bologna-Venturi).

Ha raccolto tra scritte e armonizzate (corrediandole di prefazione e note illustrative):

Antiche cantate d'amore, (Bologna-Bongiovanni); *Antiche cantate spirituali* (in corso di stampa); *Antichi maestri bolognesi* (Bologna-Venturi finora 2 fascicoli); *A. Banchieri. musiche corali* (Istituto editoriale italiano, Milano).

Fra i suoi scritti storici, critici, biografici musicali, ricordiamo molti articoli pubblicati sul *Marzocco*, *Cronaca musicale*, *Musica*, *Nuova musica*, ecc.

Opuscoli e monografie di letteratura musicale: *Un musicista pesarese nel secolo XVI* (Ludovico Zacconi) (Pesaro, Nobili 1905-1908); La « *Lyra Barberina* » di G. B. Doni (Pesaro, Nobili 1908); *Riflessi della lotta gluckista in Italia* (Torino, Bocca 1914); *Lettere di musicisti brevemente illustrate* (Pesaro, Federici 1916-17); *La biblioteca del Liceo musicale di Bologna* (Bologna, Archiginnasio 1917); *Rossini a Bologna* (Bologna, Id. 1917-18); *Studi e saggi di storia musicale*; *Primordi dell' arte del violoncello* (Roma, Harmonia 1912-13); *Il Corelli e i maestri*

bolognesi del suo tempo (Torino, Bocca 1916); *La civiltà musicale di moda: Ragionamenti di Petronio Isaurico*, (Torino, Bocca, 1912). Il Vatielli è membro dell'Accademia filarmonica di Bologna e di quella di Firenze.

Vatta Azzo. Fece rappresentare: *Fascino d'un flirt*, operetta in 3 atti su libretto di G. V. Omodeo (Milano, Kursaal Diana 21 dicembre 1914); *Ordine di Sua Maestà*, operetta in 3 atti su libretto di Giovanni Lombardo (Ferrara, T. Verdi, aprile 1916).

Veggetti Alberto. Flautista e compositore, nato a Bologna il 23 aprle 1874, studiò nel Liceo musicalie di quella città sotto la direzione del Martucci (flauto col professore Gillone, armonia e contrappunto coi professori Dall'Olio e Suzzare). Per circa 16 anni viaggiò per le principali città del mondo suonando nelle orchestre dei maggiori teatri lirici. Tenne l'insegnamento del flauto in varî istituti dell'America del Sud.

Da circa tre anni è professore di flauto nel Liceo di S. Cecilia in Roma. Ha curato una edizione dei 18 e dei 30 studi del professore G. Bricciaìdi e Galli (Ed. Ricordi), e presso lo stesso Editore pubblicherà quanto prima edizioni di altri insigni flautisti. Ha scritto inoltre per flauto studi didattici, esercizi. (molto apprezzati dai competenti) e composizioni originali.

Ha pronta per la pubblicazione una importante opera didattica sull'insegnamento del flauto e i suoi principali cultori d'ogni tempo e d'ogni paese, e che s'intitolerà *Cenni storici del flauto.*

Veneziani Vittore. Nato nel 1878. Insegnante di canto corale al Liceo musicale Benedetto Marcello di Venezia, ha al suo attivo numerose composizioni:

La leggenda del lago, (opera su libretto di Guido Pusinich) classificata terza nel concorso indetto dal Giornale *Il Tirso* (1909).

Poema sinfonico, vinse il premio Bellini del Conservatorio di Napoli; *Ninna nanna*, vinse il premio del concorso Sonzogno-Varietas (su 147 concorrenti); Molti *cori* e *romanze*.

Vergelli Luigi. Direttore della cappella del Duomo di Tivoli.

Vessella Alessandro. Nato ad Alife (Caserta) il 31 marzo 1860, studiò a Napoli dapprima col M. Giovanni Turno, poi nel Conservatorio di S. Pietro a Maiella, come esterno, con Costantino Palumbo (pianoforte), Paolo Serrao (composizione). Lasciò il Conservatorio *ex abrupto*, non avendo voluto ottemperare alla superiore ingiunzione di indossare la divisa degli interni in un pubblico saggio. Si recò poco dopo a Milano ove si produsse in un concerto pianistico con la valida cooperazione del suo stesso maestro. Egli vagheggiava di percorrere la carriera di pianista

compositore, ma l'eccesso dello studio gli procurò dei crampi alle mani e dovette rinunziare al concepito proposito.

Passato per caso per Roma e letto il bando di concorso al posto di direttore della banda comunale, rimasto vacante per la morte del Pezzini, vi partecipò e lo vinse. (1885).

Come al Pinelli, con la fondazione della Società orchestr. Romana spettò il merito di educare le classi colte di Roma alla musica istrumentale e ai concerti sinfonici, Alessandro Vessella ha il merito di aver contribuito con la banda comunale alla educazione musicale del popolo, facendo ascoltare per il primo i più grandi autori d'ogni tempo e d'ogni nazione le cui partiture ridusse egli stesso, con grande sapienza, per banda. Successo ottenuto non senza aspre lotte contro il misoneismo di un popolo attaccato alle musiche esclusivamente melodiche dei suoi più celebri operisti. Quando Vessella iniziò la esecuzione di brani d'opere wagneriane, in Piazza Colonna, vere e proprie battaglie s'impegnarono fra wagneriani e antiwagneriani.

Oggi questi dissensi non esistono più, e la banda comunale diretta dal Vessella è la migliore fra quelle che suonano sulle piazze della città. Ma il Vessella ha avuto il torto di non continuare questa importante opera d'educazione facendo conoscere i musicisti più moderni. Infatti, mentre nel campo straniero può dirsi che il Vessella non sia andato più in là di Wagner e dei suoi contemporanei, in quanto agli italiani egli si è fermato a Mascagni, a Puccini, a Leoncavallo, trascurando quasi tutto il movimento musicale italiano posteriore.

La banda di Vessella è non soltanto vanto della capitale, ma ha figurato con grande onore anche all'estero, in Russia, in Inghilterra, in Germania.

Dal 1865, in Italia, nessun miglioramento era stato portato nelle bande militari. Fu merito di Vessella di intraprenderne la riforma così nel numero, come nelle qualità e nell'impiego degli istrumenti. In tal modo le bande italiane poterono innalzarsi al livello di quelle delle altre nazioni più progredite in questo campo. La riforma, approvata con R. Decreto del Ministro della guerra Casana nel 1908, è stata adottata da tutte le bande militari italiane.

Questa importante opera del Vessella è registrata in un magistrale *Trattato di istrumentazione per banda* da lui pubblicato pei tipi dell' Editore Ricordi. Fra le sue benemerenze debbono essere annoverate le importanti trascrizioni per banda di musiche da camera, da orchestra, e di opere. Di alcune di esse non è esagerato il dire che la trascrizione è superiore alla partitura originale.

I concerti sinfonici dell'*Augusteo*, che sono una diretta eredità di quelli tenuti dalla Società

Orchestrale Romana alla sala Dante, furono istituiti e inaugurati da Alessandro Vessella al Teatro Argentina e proseguiti poi all'*Augusteo*.

Tra i vari concerti diretti in Roma dal Vessella, va ricordata una fortunata serie di concerti popolari sinfonici tenuti al Palatino nel 1901. Nel XXV anniversario della sua assunzione alla direzione della banda (1910), municipio e stampa romana vollero rendere solenne il giubileo con pubbliche onoranze.

Il M. Vessella insegna istrumentazione per banda nel Liceo Muscale di Roma.

Vigoni Giuseppe. Nato nel 1849. Autore dell'opera *Ginevra* rappresentata al T. Pagliano di Firenze nel 1891.

Virgilio Renato. Nato nel 1881. Al *Dal Verme* di Milano fece rappresentare nel 1905 *Jana* di argomento sardo. L'opera, grazie soprattutto alla violenza del libretto, ebbe ottimo esito.

Viscardini Carlo. Nato nel 1888. Autore delle opere:

Vandeana, dramma lirico in 3 atti su libretto di Giuseppe Nolli e *Sull'orma* rappresentata al T. Civico di Vercelli nel 1911.

Visconti di Modrone Giuseppe. Sotto lo pseudonimo di **Joseph von Icsti.** Fece rappresentare al T. Sociale di Mantova (25 gennaio 1913) la rivista in 3 atti, su libretto proprio, *Un po' d'amore*.

Visconti di Modrone Guido Carlo. Pianista e compositore, nato a Milano il 13 luglio 1881, conseguì la laurea in giurisprudenza e coltivò contemporaneamente gli studi musicali (pianoforte coi M. Menotti e Frugatta, contrappunto e composizione col M. Coronaro, istrumentazione col Martucci). Iniziato dal Martucci alla carriera di direttore con l'orchestra del San Carlo, tenne in seguito numerosi concerti orchestrali e pianistici a Milano, a Firenze, a Roma, a Bologna, a Torino, a Montecarlo, a Trieste, a Parigi, a Ginevra. Sotto gli auspici della Società *Amici della musica* fece, nel 1908, una importante *tournée* di concerti in Italia. Una speciale *tournée* fece con l'*Orfeo* di Monteverdi. Al Massimo di Palermo diresse una importante stagione lirica facendo eseguire le opere *Dinorah*, *Sonnambula*, *Norma*.

Come pianista, tenne a Genova nel 1917, un concerto facendo conoscere sei proprie composizioni pianistiche:

Crepuscoli senza sole, *Nostalgie lunari della notte*. *Il valzer del paradiso perduto*. *Il notturno degli gnomi innamorati*, *La preghiera del sole ne la Caltedrale*, *Lo strascico della strega dispettosa*.

E' inoltre autore di molte *liriche* per canto e pianoforte: *Alba promessa*, su parole di Bertacchi; *Dodici liriche* su parole di Salvatore Di Giacomo; *Danze della primavera*; *Le canzoni della nostalgia*

(frammenti lirici e poemetti), editi dal Ricordi di Milano, e frequentemente eseguiti in pubblici concerti in Italia, in Europa, in America.

Visetti Alberto Antonio. Nato a Spalato (Dalmazia) nel 1846, studiò al Conservatorio di Milano con Alberto Mazzuccato, e come saggio finale scrisse una *Cantata* su parole di Arrigo Boito.

Datosi alla carriera di maestro concertatore, fu dapprima a Nizza, poi, anche come pianista, a Parigi, dove strinse amicizia con Auber il quale lo presentò alla migliore società e a Napoleone III, e divenne maestro di musica della Imperatrice Eugenia. Scoppiata la rivoluzione si trasferì a Londra, ove strinse amicizia con Adelina Patti per la quale scrisse il valzer *Diva* e altre composizioni. Fu nominato professore di canto presso i più importanti istituti, e dal Principe di Galles ebbe la nomina a direttore della *National Training School of Music*. Pubblicò varie importanti traduzioni di opere musicali fra le quali quella della *Storia della Musica moderna* di Hullak, e scrisse in inglese una *Storia dell'arte del canto*.

Vismara Luigi. Nato a Brescia nel 1870, canonico della Cattedrale e cancelliere vescovile, ha pubblicato: *Inno cattolico* per banda e coro unissono; *Oremus pro antistite nostro* a 3 v. d. e organo, varie composizioni per organo e voci, molta musica da chiesa e da camera, *cantate* a soli, coro, pianoforte e harmonium.

Visoná Gino. Nato a S. Giorgio in Bosco (Padova) il 29 maggio 1880, si licenziò in filosofia e lettere alla R. Università di Padova. Studiò contemporaneamente musica conseguendo il diploma per l'insegnamento del canto corale al R. Conserv. di Parma, e quello per l'insegnamento del canto gregoriano e della sua armonizzazione rilasciatogli dall'Associazione di S. Cecilia in Roma. E' attualmente professore ordinario per l'insegnamento del canto nella R. Scuola normale di Vicenza.

Ha pubblicato numerose composizioni presso gli Ed. Capra di Torino, Bertarelli di Milano, Bortolan di Vicenza, S. T. E. N. di Torino, Giovanni Galla di Vicenza, Leandro Chenna di Torino, G. Zanibon di Padova, V. Carrara di Bergamo, Maurice Senart di Parigi: *Te Deum* (1912), *Funzione vespertina* (1913), *De Profundis* (1913), *Si Quaeris* (1912), *Per il mese mariano* (1914).

Musica vocale e didattica: *Il trionfo della Chiesa*, coro (1913); *Inni nazionali e canti patriottici* con indice storico illustrativo (1914); *Il canzoniere patriottico del piccolo italiano* (1915).

Per organo: *Marcia religiosa* (1904); *Offertorio* (1905); *Elevazione* (1906); *Coro nuziale* (1907); *Finale solenne* (1908); *Toccata pastorale* (1908); *Aspirazione* (1910); Composizioni facili: *Alla benedizione* (1909); *Alla Messa* (1910); *Noël* (1910); *La messa nel S. Natale* (1910); *Meditation* (1914); *Offertoire* (1914).

Musica sacra vocale: *Ave Maria* (1916); *Tu es sacerdos* (1913), *Stabat Mater* (1912); *Te Deum* (1908); 3 *Pange lingua* (1909, 1910, 1913); *Litanie* (1909); *Triduo della settimana santa.*

Vitale Edoardo. Nato a Napoli (1872), studiò al Liceo di S. Cecilia ed Eugenio Terziani fu suo maestro di composizione. Ancora studente, a 14 anni, diresse in Roma un'opera comica al teatro Metastasio. A 20 anni vinse il concorso per la cattedra d'armonia nel Liceo dove aveva compiuto gli studi. Per 7 anni fu insegnante sapiente e stimato, pur senza abbandonare la direzione orchestrale. Se non che, per consiglio del commendatore Giulio Ricordi, lasciò definitivamente l'insegnamento per dedicarsi al teatro. Diresse, prescelto dall'autore e dall'editore, la prima della *Bohème* di Puccini, al Pagliano di Firenze. Passò poi all'Argentina di Roma, dove pose per primo in scena il *Crepuscolo degli dei* di Wagner. Del Wagner diresse anche la *Walkiria* al Comunale di Bologna.

La critica lo salutò maestro insigne, degno di occupare il posto già reso illustre dal Mariani, dal Mancinelli e dal Martucci. Fu ripetute volte direttore delle grandi stagioni al S. Carlo di Napoli, al Carlo Felice di Genova, alla Fenice di Venezia, al Verdi di Trieste, al Reale di Madrid; ma sopra tutto alla Scala e al Costanzi oltre che in America. Della Scala fu direttore dopo Arturo Toscanini e per tre stagioni consecutive. Memorabile è la magistrale direzione della *Vestale* di Spontini, che fu poi trasportata, duce il Vitale, all'*Opera* di Parigi. Notevole, pure alla Scala, l'esumazione della *Medea* di Cherubini. Diresse per primo il *Boris Godounow* di Mussorzsky e l'*Elettra* di R. Strauss, e varie opere di R. Zandonai. A Roma, al Costanzi, oltre che nel 1902, dove diresse per primo *I maestri cantori* e *Sigfrido*, fu per un periodo di sei stagioni consecutive, dal 1911 al 1917. Il massimo teatro di Roma ricorda di lui la prima del *Parsifal*, della *Parisina* di Mascagni e di tante altre opere. Successe a Luigi Mancinelli nella direzione del *Colon* di Buenos Ayres. Fu direttore acclamato del Municipale di Rio Janeiro, di varî teatri dell'Argentina e dell'Uruguay. Nell'estate del 1911, con un memorabile spettacolo, inaugurò il Teatro Municipale di San Paolo del Brasile.

Come compositore il Vitale non ha che qualche saggio giovanile al quale egli stesso non annette importanza, avendo voluto esclusivamente dedicarsi alla direzione orchestrale.

Vitali Mario. Nato a Pausula (Macerata) il 29 gennaio 1866, studiò al Conservatorio Musicale di Napoli coi M. Costantino Palumbo (pianoforte) e Nicola D'Arienzo (composizione), diplomandosi a pieni voti con lode sia in

pianoforte che in composizione nel 1886. A ventitrè anni, su designazione del Martucci, fu chiamato professore di pianoforte al Liceo Musicale di Pesaro e cinque mesi dopo confermato a pieni voti nel posto suddetto, che occupa tuttora. Dalla sua scuola sono usciti artisti valorosi come l'Adriano Ariani, Mezio Agostini, Alessandro Peroni, ecc. Per il primo in Italia il Vitali dette vita ad un trio insieme ai colleghi Frontali e Cremonini, trio che ebbe il suo battesimo d'arte nella sala del Liceo Musicale di Bologna, e che si produsse in seguito, con successo, nelle principali città d'Italia. Il Vitali ha dato numerosi concerti di pianoforte in varie città acquistando una distinta fama nella esecuzione dei clavicembalisti, nonchè nella interpretazione di Chopin. A questo proposito va ricordato che il Vitali ha pubblicato importanti revisioni pianistiche fra le quali *Le dodici sonate di intavolatura del P. Martini*, presso l'Editore Ricordi, e che per incarico dell'editore stesso sta per dare alle stampe revisioni di musiche di Bach, Mozart, Schubert, e di clavicembalisti italiani. Nel 1890 il Vitali prese parte al primo Concorso Sonzogno (dal quale uscì premiata *La Cavalleria Rusticana* del Mascagni) con un lavoro in un atto *La bella dal bosco dormente* (dalle Fiabe del Perrault) che fu classificato quinto fra i settantacinque concorrenti, e di cui fu data lettura la sera stessa in cui fu esaminata l'opera premiata. Delle altre composizioni originali del Vitali notiamo: *Suite* d'orchestra (1892) premiata al Concorso bandito dalla Società orchestrale del T. Scala, e premiata altresì l'anno successivo a Bruxelles; *Serenata* per soli, coro e orchestra (premiata dalla Società Verdi di Venezia presso la quale venne eseguita con brillante successo) (1893); *Romanze* per canto e pianoforte, pubblicate presso la Società Musicale di Napoli e presso Ricordi; una pantomima per bambini *Belfiore e bellaspina*, rappresentata con successo a Roma (T. Nazionale), a Pesaro, Fano, ecc. Un'altra opera *Romana* fece rappresentare al T. Velluti di Pausula (Macerata) nel 1909.

Vitaliti Giuseppe. Compositore, direttore di banda e d'orchestra, nato a Giarre (Catania) nel 1874, studiò nel R. Conservatorio di Napoli diplomandosi nel 1909. Sostituto professore d'istrumentazione per banda nel Liceo Pietro Platania di Catania, ispettore delle scuole di musica e del corpo musicale del R. O. D. Beneficenza di quella stessa città, passò quindi in Algeria ove (1913) vinse il concorso internazionale di direzione; attualmente risiede a Malta direttore del corpo orchestrale « La Vallette », e della « Filarmonica ». Ha composto:

Numerosi pezzi per pianoforte, pianoforte e canto, orchestra e banda (dei quali alcuni premiati in varî concorsi come la serenata siciliana *Affacciati*! (Ca-

tania 1910), e la melodia appassionata *Speranza* per pianoforte e violino (Concorso Venturi. Bologna 1908); *Savoia!* grande sinfonia a piena orch., eseguita con vivo successo al T. Reale di Malta il 26 aprile 1914; *Hommage à la France*, marcia sinfonica con campane sui motivi della « Marsigliese », eseguita dalla « Filarmonica la Vallette » al concorso internazionale di musica di Algeri (7 aprile 1912) e poi ripetuta dalla scuola d'artiglieria di St Mandè e a Vincennes in occasione della festa della Repubblica 14 luglio 1912). Di questa composizione si occuparono col maggior favore giornali di Francia e di Algeria. È anche autore di parecchi Inni popolari fra i quali *Apoteosi* eseguito nella piazza S. Giorgio (Malta) in occasione del Congresso eucaristico internazionale di Malta (aprile 1913), e di una operetta in 3 atti *Le follie d'una notte* (su libretto di Gino Tua) eseguita con successo al T. Manoel di Malta nel maggio 1914.

Vittadini Mario. Ha scritto un'opera *Il mare di Tiberiade*, su libretto di Luigi Illica. (Ed. Sonzogno Milano).

Vivaldi Antonio. Fece rappresentare: *Grido di Guerra* melodramma in un atto, su libretto proprio (Taggia Ligura, 1916).

Viviani Francesco. Nato in Roma il 28 dicembre 1831, studiò il pianoforte sotto la direzione del M. Mariano Neri, allievo di uno scolaro di Muzio Clementi, ed ottenne il diploma di pianista, in seguito ad esame, dalla Congregazione e Accad. di S. Cecilia nel 1851. Questo diploma gli venne poi confermato dalla R. Accad. di Sta Cecilia, nella quale è il decano degli esaminatori. Fu uno dei fondatori del Liceo Musicale sorto dall'accademia suddetta, e in esso coprì importanti cariche, fra le quali, per molti anni, quella di vice presidente. Ha dedicato la sua attività soprattutto all'insegnamento del pianoforte, del canto e dell'armonia. Come compositore si ha di lui molta musica vocale da camera, profana e religiosa. Nella tragica circostanza dell'uccisione di Re Unberto dedicò alla Regina Margherita uno *Stabat Mater* che fu pubblicato, e largamente apprezzato. L'ed. Margiotta stampò un suo *Canto della flotta aerea*, su parole di Maria Stella. È inoltre autore di *Ventiquattro solfeggi melodici per mezzo soprano e ventiquattro per baritono*. Numerose sono le sue composizioni inedite.

Volpatti Ferruccio. Nato ad Asola (Mantova), e stabilitosi in Francia studiò armonia con F. Casadesus, fuga con J. Manguè, composizione con Lepueveu. È autore di più di cento pezzi orchestrali fra i quali notevoli: *Los banderilleros, Ma blonde aimée, Reverie, Chantons italiennes*. Per teatro ha composto: *Ma blonde aimée*, operetta su libretto in 3 atti di Benedich e Sarteur e *Imperia*, opera in 4 atti su libretto di Piero Ottolini, non ancora rappresentata. Ha fatto la traduzione ritmica in italiano (dal francese) dell'opera *La griffe* di I. Sarteur, musica di Felix Iourdrain. È direttore d'orchestra del Teatro del Vaudeville di Parigi.

Wancolle Gerardo. Ha ventotto anni. Fece i suoi studi in Napoli sotto la guida dei maestri Simonetti e Serrao. Conseguì il diploma a soli 18 anni e dette subito alcuni concerti pianistici in Napoli e fuori.

Durante l'eruzione vesuviana nel 1901 intraprese una importante *tournée* artistica in Italia a beneficio dei danneggiati e dovunque fu accolto con simpatia.

È autore di studi per pianoforte ed opere didattiche ancora inedite, pezzi per pianoforte e per canto. Ha in corso di stampa un *Metodo tecnico per pianoforte*. Prepara anche pel teatro un'opera dal titolo *Ines*. All'insegnamento pianistico però egli ha dedicata la sua maggiore attività: il suo è il metodo della rapidità. Alcuni suoi allievi hanno conseguito il diploma dopo una preparazione di soli tre anni.

Wolff Ferrari Ermanno. Figlio del noto pittore Wolff, nato a Venezia nel 1876. Giovanetto, mostrò una disposizione spiccatissima per la musica. Aveva una memoria prodigiosa per i suoni e un udito sensibilissimo. Suo primo maestro fu un modesto fotografo, e sino a quindici anni si lasciò guidare semplicemente dalla sua irresistibile inclinazione, suonando, componendo, progettando, distruggendo febbrilmente. Uno zio gli procurò la gioia di assistere ad alcune rappresentazioni wagneriane a Bayreuth. Ne fu tutto sconcertato e ne fece una vera malattia che impressionò e decise il padre ad allontanarlo decisamente dalla musica. Il giovinetto aveva anche disposizione per la pittura e doveva dedicarsi a quest'arte; fu così che frequentò a Roma una scuola di disegno. Senonchè la passione per la musica lo prendeva ogni dì con più tenace stretta. Una circostanza lo lanciò nel gran mercato musicale, a Milano, ove conobbe il conte Lurani, musicofilo insigne, che gli fece intendere ed amare G. S. Bach e, con aiuto e consigli, decise di dedicarsi definitivamente alla musica.

Ermanno Wolff Ferrari è stato allievo di Rheinberger.

Dal 1902 al 1912 ha occupato il posto di direttore del Liceo Musicale Benedetto Marcello, nella sua città natale. — La sua

produzione è vasta ed eletta: nel 1889 fece eseguire dalla Società filarmonica, al Teatro Rossini di Venezia, con un forte crescendo di successo, *La Sulamite*, oratorio le cui parole sono tolte dal testo latino del Cantico dei Cantici e musicate tal quali.

Fu data in seguito con esito brillante a Trieste, Milano, ecc.

Nel 1900, nel teatro « La Fenice » di Venezia affrontò per la prima volta il giudizio del pubblico in qualità di compositore teatrale con l'opera *Cenerentola*. Lo spartito nel quale — a detta dello stesso autore — era compreso in certo modo.... tutto lo scibile musicale — poderoso e ponderoso saggio di un musicista che ha molto da dire e che vuol dire troppe cose in una volta — cadde rumorosamente: in parte per i difetti d'inesperienza che anche lo danneggiarono, ma che non avrebbero dovuto far passare inosservati, ad un pubblico più sereno, i grandi pregi e le belle pagine che erano numerose, ed in parte per l'infelice esecuzione.

Fu così che il Wolf-Ferrari vistosi fatto segno alla più grande indifferenza e diffidenza da parte del mondo musicale e degli Editori italiani — fu costretto a cercar la sua via in Germania.

E la trovò in breve, e si affermò prima con la stessa *Cenerentola*, debitamente alleggerita, rappr. al Teatro Grande di Brema il 31 genn. 1902. A quest'ora fece seguire: *I quattro rusteghi* (Monaco, T. Municipale, 19 marzo 1906), *Il segreto di Susanna* (Monaco, T. Reale 4 dicembre 1909), *I gioielli della Madonna* (Berlino, Kurfürsteno 23 dicembre 1911) *Le donne curiose* (Monaco, T. di Corte, 27 novembre 1914), *Amor medico* (Dresda, T. di Corte, 4 dicembre 1903).

E dovette fare il giro del mondo intero e passare per l'America dove ebbe accoglienze magnifiche prima di potersi affermare nella sua patria alla quale — pure fra genti staniere — non aveva mai cessato di pensare come alla più bella méta.

Ha scritto inoltre una cantica *La vita nuova di Dante* (Monaco, T. Reale 21 febbraio 1903), una sinfonia da camera in *si bem. mag.*, una sonata per violino in *sol min.*, un quartetto con pianoforte in *re bem. mag.*, e dei trii. Italiano é il carattere della sua musica. *Le donne curiose*, *I quattro rusteghi*, *Il segreto di Susanna* *l'Amor medico* appartengono al genere dell'opera buffa modificato a norma dei tempi cambiati: un settecento con qualche sapore di modernità nell'orchestra ed armonia. Ma se l'eleganza e la sapienza tecnica vi sono grandissime, non altrettanto copiosa e originale vi scorre la melodia ed è ben dubbio se a Ferrari convenga il tono di voluta semplicità, che domina nelle sue composizioni musicali e non gli sia preferibile l'autore della seconda sonata per violino e pianoforte e della *Vita nova*. Ultimamente egli ha tentato nei *gioielli della Madonna*, anche l'opera veristica turbolenta ed a forte tinte ma senza vero successo, perchè all'autore fa difetto la potenza drammatica. (Untersteiner) ». Franco da Venezia così scriveva intorno all'arte di Wolff Ferrari (Mondo artistico 1. 1. 904): Se dovessi stabilire un termine che servisse a definire le tendenze artistiche del Wolf Ferrari non esiterei a ritenerlo un tipo di ultramoderno-classicheggiante. In lui infatti è evidente la predilezione per tuttociò che sia atto e suscitare musicalmente le sensazioni più nuove e inattese; ma in pari tempo ognuno *sente*, udendo o leggendo la musica sua, che egli porta grande amore al passato su cui ha lasciato l'impronta dell'unghia gigantesca G. S. Bach. Cosicchè l'avvicendarsi di due elementi tanto dissimili fra di loro (ciò osservasi segnatamente nella sua cantica: *La Vita nuova*) conduce una singolare impressione nell'ascoltare il quale è tratto in virtù certamente della buona fede e del calore sacro che accendono il compositore, a constatare come da codesta fusione o *superfetazione*, se si vuole, si manifesti e vibri una personalità geniale e sincerissima.

Z

Zagari Giovanni. Nato a Reggio Calabria il 14 settembre 1875. Fu discepolo di Catalani e quindi di Massenet, avendo frequentato come uditore il Conservatorio di Parigi. Ha composto il libretto e la musica dei seguenti, lavori teatrali: *I goliardi*, opera eseguita il 26 febbraio 1908 al T. Sociale di Mantova; *Celesti figlie*, operetta rappresentata il 17 gennaio 1918 al T. Morgana di Roma, entrambe con buon successo.

Zagra A. Fece rappresentare al. Politeama Puccini di Licata (10 febbraio 1913) l'azione lirica in 3 atti *Il battesimo di Derna*.

Zandonai Riccardo. Nato a Sacco (Trentino) il 28 maggio 1883, fece i primi studi musicali a Rovereto, sotto la guida del M. Vincenzo Gianferrari. Nel 1899 passò al Liceo musicale di Pesaro, diretto allora da Pietro Mascagni, e nel 1902 conseguì la licenza in composizione col saggio *Il ritorno di Odisseo* su versi di Giovanni Pascoli, poema sinfonico per soli cori e orchestra. Affrontò per la prima volta il teatro, nel 1908, a Torino, rappresentando *Il grillo del focolare*, su libretto di Cesare Hanau, tratto dal romanzo di Dickens: il successo fu vivissimo e ven-

ne confermato a Nizza e a Genova.

Seguì con altre due opere musicali: *Conchita* (su libretto di Maurice Vaucaire e Carlo Zangarini dal romanzo *La femme et le pantin* di Pierre Louys, che riportò, nell'autunno del 1911 un clamoroso successo al Teatro Dal Verme di Milano, confermato poi al Costanzi di Roma ed in molti altri teatri d'Italia e dell'estero; opera questa in cui rifulge la eccezionale perizia dello Zandonai nella tecnica orchestrale; e *Melenis* (dal poema di Louis Bouilhet, libretto di Massimo Spiritini e Carlo Zangarini) data per la prima volta nel Novembre del 1912 pure al Dal Verme di Milano. *La Francesca da Rimini* (Torino, Regio, 1914) gli ha assegnato un posto di prim'ordine nel teatro lirico e nella musica italiana moderna.

Fu ripresa in una stagione successiva a Torino, data durante due stagioni a Roma, venne rappresentata alla Scala di Milano, al Covent Garden di Londra, e fece il giro dei più importanti teatri d'Italia e dell'estero.

Ma non è soltanto nel campo operistico che Riccardo Zandonai esplicò ed affermò la sua attività artistica: egli ha prodotto anche molta musica vocale ed istrumentale:

Messa da Requiem composta per incarico della R. Accademia di S. Cecilia di Roma per l'annua commemorazione della morte di Re Umberto 1° da eseguirsi al Pantheon.

Inni patriottici vari.

Primavera nella valle del sole (impressioni delle alte valli del suo nativo Trentino) eseguita all'*Augusteo* nel 1915.

Poema lirico.
Serenata medioevale.

Attualmente, nella sua qualità di profugo trentino, Riccardo Zandonai risiede con la famiglia a Pesaro che ha voluto dargli una prova dell'ammirazione e dell'affetto che gli porta conferendoli la nomina di cittadino onorario. Il Maestro ha terminato colà di scrivere una nuova opera di soggetto comico intitolata *La via della finestra* su libretto di Giuseppe Adami.

Recentemente ha fatto ascoltare all'*Augusteo* una suite *La patria lontana.*

Zanella Amilcare. Compositore, pianista, direttore d'orchestra, il M. Amilcare Zanella è nato il 26 settembre 1873 a Monticelli d'Ongina, (Piacenza). A dieci anni vinceva per concorso un posto gratuito nel Convitto della R. Scuola di Parma, donde uscì nel 1891, consacrato maestro da Arrigo Boito.

A 14 anni dirigeva la banda del suo paese e scriveva per essa alcune composizioni. A 17 anni diresse l'orchestra al Regio teatro di Parma e percorse l'Italia, dando applauditi concerti come pianista. Nel 1892 si recò a Rio Janeiro come sostituto direttore d'orchestra colla compagnia lirica di Marino Mancinelli, poi rimase per proprio conto in America,

spingendosi sino all'Argentina, ove dimorò alcun tempo, rendendosi sempre più noto come compositore e come pianista. Il governo argentino lo nominò membro della Commissione di belle arti. Tornato in Italia nel 1900, fece un giro di concerti, nel quale si presentò nella triplice qualità di compositore, pianista e direttore d'orchestra. In Roma diede anche varii concerti colla celebre Teresina Tua.

Nel 1907 fu invitato insieme col Mahler e col Martucci a dirigere gli importanti concerti sinfonici al Comunale di Trieste; nel dicembre 1908 alla *Società del Quartetto* di Bologna; nel 1909 fu scelto per la direzione dell'*Orfeo* del Monteverdi al Conservatorio di Milano. Questa direzione, come quella delle feste musicali commemorative di Claudio Merulo a Parma (1904), come quelle dell'*Otello*, dell'Agape del *Parsifal*, dello *Stabat* e del *Barbiere di Siviglia* di Rossini durante le feste rossiniane del 1912, del *Requiem* di Verdi al Comunale di Bologna, del *Barbiere di Siviglia* integralmente riprodotto, sono rimaste memorabili.

Del Conservatorio di Parma egli era stato chiamato a reggere la direzione, con R. Decreto, il 26 marzo 1903, occupandosi al tempo stesso degli allievi di piano più progrediti e della classe di composizione. Nel 1905 passava alla direzione del Liceo Rossini di Pesaro, succedendo a Pietro Mascagni, ed in quell'importante Istituto egli si trova tuttora, ricoprendovi altresì l'ufficio di insegnante di composizione.

Compositore, eletto e personale, la sua musica si distingue per chiarezza melodica tutta italiana anche là dove i temi si sovrappongono nella complessità della polifonia istrumentale. Egli sostiene che la musica debba essere sopra tutto « sostanziale » e non mai sacrificare il fondo alla forma. Inoltre lo Z. sopprimendo talvolta nelle sue composizioni le stanghette delle battute, è riuscito a dare alla melodia libertà di ritmo. Questa innovazione che fu segnalata dal prof. D'Angeli nel Congresso di Vienna (1911), egli la usò non soltanto nei 2 studi op. 44 per pianoforte, ma anche nei poemi sinfonici e nella musica lirica.

Come pianista, dopo la morte del Martucci e dello Sgambati, lo Zanella è considerato fra i primissimi e si distingue da tutti gli altri per un eccezionale vigore.

Fra le sue composizioni notevoli indichiamo:

Sinfonia in mi min. eseguita varie volte in una tournée nel 1901 (Milano, Bologna, Roma ecc.) e applauditissima nei concerti di Montecarlo. « Questa sinfonia — notava il D'Harcourt — è notevole per il suo colorito orchestrale e per l'arditezza della tecnica, pure non allontanandosi dalle grandi tradizioni degli antichi maestri ».

Fantasia e fugato sinfonico a quattro soggetti per pianoforte e orchestra (Tournée suddetta. Ed. Capra, Torino).

Fede, poema sinfonico eseguito per la 1a volta a Milano nel 1906 nella grande stagione dei concerti alla *Scala* sotto la direzione del M. Vittorio Vanzo. Il poema vuol descrivere i dubbi e le esitazioni d'un apostolo, cui la nuova fede si rivela; e il suo entusiasmo, dopo la rivelazione, diventa entusiasmo e canzone di popolo. Un pò confuso e frammentario nella prima parte, il pezzo acquista chiarezza e vigoria verso la chiusa, una possente perorazione di grandissimo effetto.

Vita, poema sinfonico in 4 episodi (Trieste 1907 e *Augusteo* 1909 sotto la direzione dell'autore).

Petite dispute, bozzetto per orchestra (Parma 1901).

Festa campestre, (Trieste 1907, ed. Schmidl).

Danza paesana, bozzetto per orchestra (Parma 1904, ed. Bote-Bock di Berlino).

Scherzo, (Concerti Liceo Rossinl, 1910); *Humoresque* e *Pensée triste* (Nizza, 1910). Commento orchestrale dell'*Hachis romantique* per pianoforte di Rossini (concerti del Liceo Rossini 1908); Trascrizione per orchestra d'archi della *Follia* del Corelli (Fusignano, 1913); *Il canto del navigatore* (non ancora eseguito).

Fra le composizioni di MUSICA DA CAMERA (*istrumentale*) noteremo: *Trio in mi minore* (Buenos-Ayres, 1899, ed. Carisch, Milano); *Quartetto* per archi (ed Ricordi, Milano); *Quintetto* per archi con pianoforte (ed. Ricordi); *Nonetto*, per pianoforte, violino, viola, violoncello, contrabasso, flauto, oboe, clarinetto, fagotto, (Milano, 1906); *Sonata* per pianoforte e violino (Istituto Edit. Ital.);

Musica per pianoforte: *Sonata* per pianoforte (Istituto Editoriale Italiano); *Tre mazurke* (editore Carisch); *Due leggende* (editore Carisch); *Une drôle de chanson* (ed. Carisch); *Due studi*, op. 44 (segnalati per la novità ritmica nel Congresso Internazionale di Vienna, ed. Carisch); *Libro di sogni*, suite, (ed. Capra. Torino); *Tempo di minuetto* n. 1, op. 29 (ed. Bote-Bock di Berlino); *Tempo di minuetto* n. 2. op 64 (ed. Ricordi, Milano); *Sei piccoli pezzi* (ed Fantuzzi, Milano); *Introduzione e fuga* a due soggetti, op. 67 (ed. Ricordi); *Scherzo-Studio*, op 59 (ed. Ricordi); *Lacrymae rerum* e *Umoresca*, op. 58 (ed. Ricordi); *Due valzer melodici* op. 52 (ed. Ricordi); *Due poemetti*, op. 65, (ed Ricordi); *Capriccio in forma di mazurka* (ed. Carturan); *Festa campestre* (dal bozzetto per orchestra, riduzione dell'autore, ed. Schmidl, Trieste).

MUSICA VOCALE: *Sei arie da concerto* (ed. Ricordi, Milano); *Messa da requiem* a tre voci virili con accompagn. d'organo (ed. Ricordi); *Panteismo* (poesia di G. Carducci), per canto e orchestra concerti del Liceo Roffini, (1908).

OPERE TEATRALI: *Aura*, in 3 atti, (dramma lirico di Haydée), rappresentata al Teatro Rossini di

Pesaro il 27 agosto 1910 e ripetuta per dieci sere con completo successo, di pubblico e col più vivo interessamento di tutta la la critica.

Non ancora rappresentate: *Adolfo*, *Osanna*, in 3 atti, *I due sergenti*, *Aeternitas*, in 4 atti su poema di G. Borelli, (1914), celebrante le glorie della gente italica e l'eternità di Roma.

Scrisse altresì composizioni di genere popolare e patriottico come l'Inno, Marcia *Fremon di gioia e il mar* e l'*Inno delle fanciulle d'Italia*.

Zanetti Ubaldo. Nato nel 1871. Autore dell'opera *Madre* rappresentata al T. Coccia di Novara nel 1905.

Zanzi Angelo. Professore nella scuola di musica di Ravenna. Si insegnano in questo Istituto quasi tutti gli istrumenti, ma la sua grande specialità è lo studio del corno.

Il professore Zanzi prende i fanciulli che gli sembrano più adatti, e impartisce loro una istruzione ragionale progressiva. Egli popola coi suoi allievi la maggior parte dei teatri d'Italia.

Zardo Napoleone. Nato nel 1858. Autore de *La vedova scaltra* rappresentata al T. Sociale di Bassano Veneto nel 1909. Ha pubblicato anche *danze*, pezzi per pianoforte ecc.

Zecchi Amleto. Nato nel 1877. Autore dell'opera *Saltarello*, rappresentata al T. del Corso di Bologna nel 1910.

Zuelli Guglielmo. Nato a Reggio Emilia il 20 ottobre 1859, ebbe una infanzia infelicissima e stentata. A tre anni gli mancarono i genitori in una sola notte. Affidato ad una nonna cieca, andò scalzo di casa in casa cantando ed elemosinando per campare la vita.

Rinchiuso con la povera vecchia per tre giorni in carcere per non aver ottemperato all'editto contro l'accattonaggio, ritornò nella pubblica via a soffrire la fame finchè, a otto anni venne accolto nell'Orfanatrofio di Reggio. Quì ebbe la prima elementare istruzione di lettere mentre lo si iniziava ad un mestiere. Così fu inverniciatore di carrozze, ebanista, attrezzista teatrale, venditore di pellami, dedicandosi nei brevi momenti di riposo allo studio della musica che in quell'orfanatrofio era impartito dal M. Giuseppe Grisanti. Compiuto il diciottesimo anno del suo alunnato in quell'istituto si recò, aiutato da alcuni filantropi della sua città, al Liceo Musicale di Bologna dove, col professore Alessandro Busi e con Luigi Mancinelli, compì gli studi di contrappunto e composizione ottenendo (1882) il diploma a pieni voti. In tale occasione, nell'esperimento pubblico, presentò un *Poema sinfonico* in 4 tempi per orchestra e cori, il di cui scherzo «La festa delle sirene» si ripetè al Teatro della Scala, a Torino e in varie altre città d'Italia e dell'Estero, Fu il primo insegnante di canto, di

organo, di contrappunto e composizione dell'Istituto dei Ciechi di Bologna, e attese contemporaneamente alla direzione d'orchestra nelle principali città della Romagna, dell'Emilia e del Veneto. Nel 1883 vinse il premio del Concorso Sonzogno con un'opera in 1 atto *La fata del Nord*, che fu rappresentata al T. Manzoni di Milano l'anno seguente, e poscia al T. Comunale di Reggio Emilia. I critici più autorevoli quali il Filippi, il Nappi, il Galli, ecc. furono unanimi nel salutare il forte ingegno che appariva nel campo melodrammatico italiano, ma varie difficoltà e il poco felice libretto non concessero all'opera di ripetersi più oltre. Fu acquistata e pubblicata dalla Casa Ricordi la quale dette anche all'autore la commissione di musicare l'opera in 4 atti e balli *Il Profeta del Korasan*, su libretto di Ferdinando Fontana, colla quale opera il musicista vinceva il concorso Baruzzi di Bologna a pari voti con un altro concorrente.

Ma poco tempo poteva lo Zuelli dedicare alla composizione, assorbito come era da molteplici incarichi per assicurare a sè e alla sua vecchia nonna il pane quotidiano.

Vinceva tuttavia a Padova vari concorsi: per una *Romanza* per canto e pianoforte, a Firenze (R. Accademia) con una *Composizione a sei voci* e fuga obbligata sopra parole date, e a Milano il 1. premio di musica sacra (1888) con una *Fuga* in 4 parti per organo su soggetto proposto da Arrigo Boito « Fede a Bach » dalle cui lettere formanti il motto dovevasi intuire di estrarre il tema. A proposito della perizia dello Zuelli nelle fughe va ricordato quanto ne scrisse il D'Harcourt : « Lo Zuelli è ritenuto senza rivali in Italia nell'impiantare una fuga a tre voci reali ».

Sempre in seguito a concorsi nell'84, fu direttore della Filarmonica di Adria allora fiorentissima. Passato a Bologna frequentò attivamente e volontariamente le lezioni del Carducci all'Università, scrisse nei giornali sostenendo polemiche artistiche e tenne pubbliche conferenze sulla *Filosofia della musica* di Mazzini. Durante l'Esposizione tenutasi in quella città (1888) sostituì i M. Martucci, Faccio e Basso per tutte le esecuzioni teatrali e sinfoniche, dirigendo altresì le prime rappresentazioni del *Tristano e Isotta*.

Nel 1889 fu nominato direttore delle scuole e della banda di Forlì, indi professore di contrappunto e composizione nel R. Conservatorio di Palermo (1892) e poi direttore. Come tale impiegò le sue migliori energie a riformare e animare quell' istituto che minacciava d'essere chiuso in seguito ad un'inchiesta governativa fatta dal Boito. Stabilì nuovi programmi d'insegnamento, pubblici esperimenti degli allievi e concerti al Conservatorio, al Circolo Artistico, all' Istituto dei Ciechi, al T. Massimo, diffondendo l'intelligenza della musica classica da Palestrina a Bellini, da Bach a Wagner, e facendo per il primo conoscere in Sicilia gli Oratori di Perosi.

Lo Zuelli è attualmente direttore al Conservatorio di Parma, dopo aver rifiutato ripetute offerte di assumere la direzione del Liceo di Bologna.

« Secondo la sua propria espressione il classicismo più vero e più alto » deve essere la base dell'edificio musicale, ed ecco, nel loro ordine cronologico, i modelli che egli consiglia ai giovani compositori; per la musica pura: Palestrina, Corelli, la polifonia vocale di Zarlino, il teorico musicale italiano più illustre, le fughe di Padre Martini, e al di sopra di tutto J. S. Bach; per la musica drammatica: Monteverde, Piccinni, Bellini e Wagner.

Oltre le composizione citate ricordiamo:

Sinfonia in quattro tempi per orchestra (1896) a Palermo e alla Scala di Milano vennero eseguiti il 2. e 3. tempo; *Sinfonia in re* in quattro tempi inedita; *Quartetto* per archi eseguito dal quartetto Bolognese a Forlì; *La sorte di Abele* a 6 voci con fuga coro (1890) inedita; *Mottetto* ad 8 voci, *Cristus natus est* (1890), inedita ; *Quattro liriche*, dal libro di Titania, (1910) edizione Ricordi ; *Fuga per organo* sopra un tema del M. Ferroni (1909) inedita ; *Ouverture*, sopra un canto romagnolo per orchestra eseguita a Parma e Reggio-Emilia (1909) inedita : *Inno alla notte* del Lamartine, traduzione dal francese. Grande poema sinfonico per soli, cori, orchestra, diviso in due parti. Si chiude con una fuga a dodici parti reali il di cui contrassoggetto è mantenuto con un corale a quattro voci. Venne ripetuto per due sere al Teatro Massimo di Palermo ottenendo il plauso incondizionato di tutta la stampa della città (1900) inedita ; *Passa il Natale* per violino ed organo eseguito a Losanna (1915) ; *Miserere* per « a solo » e coro di soprani (1902) inedita ; *Preghiera* e *serenata* per coro a quattro voci di uomini (1914) eseguito a Trento, Palermo, e Parma, inedita ; *Adagio*, sopra un tema di Nardini per archi, arpa ed organo (1900) eseguito in varie città d'Italia e pubblicato dall'editore Bongiovanni di Bologna; *Largo* per archi, organo ed arpa - edit. Fantuzzi di Milano (1896) eseguito in varie città d'Italia; *Scampanio* e *invocazione di pace* per pianoforte (1917) ridotta anche per orchestra dall'autore, edizione Carturan Padova ; *Bertoldo*, favoletta in 4 tempi per orchestra (eseguita con vivo successo al Comunale di Bologna sotto la direzione del M. Marinuzzi nell'aprile 1918); *Varie liriche* e composizioni minori tuttora inedite.

APPENDICE

AGGIUNTE E RETTIFICHE

N. B. I nomi segnati con asterisco (*) si riferiscono ai cenni biografici già contenuti nel *testo*: tutti gli altri sono affatto nuovi.

* **Abbate Gennaro.** Nato a Bitonto (Bari) il 1° aprile 1874. studiò a Napoli con Nicolò van Vesterhout. Ha diretto nei principali teatri d' Italia e dell'estero (Comunale di Trieste, Pergola di Firenze, Venezia, Genova, Palermo, Messina, Padova, Modena, Cremona, Treviso, Pietrogrado, Odessa, Buenos Ayres, Rio de Ianeiro. Alessandria d'Egitto, Amsterdam, Rotterdam, Montevideo, ecc.). La sua opera *Matelda*, rappresentata dapprima a Karkow, fu poi riprodotta a Odessa, Padova (T. Verdi), Modena, Malta e altrove. Ha scritto inoltre: Molta musica orchestrale: sinfonie, poemi sinfonici, ecc. eseguiti in pubblici concerti: un *Trio* — in 4 tempi — per violino, violoncello e pianoforte (vincitore di un concorso a Catania); moltissime composizioni da camera e per banda. Ha pronte per la rappresentazione: un'opera in 3 atti (*Sanzio* su libretto di Valentino Soldani), due operette (pure su libretti del Soldani) con le quali l'A. si propone di nobilitare questo genere di composizione.

Albanesi Carlo. Nato a Napoli nel 1856, ebbe da suo padre Luigi, un'ottima guida per lo studio del pianoforte, e dal maestro Sabino Falconi attinse la conoscenza dell'armonia e del contrappunto. Esordì giovanissimo nella carriera di concertista, ottenendo brillanti successi sopratutto per la eleganza delle sue interpretazioni. Fra il 1875 e il 1882 suonò spesso in Napoli; nel 1878 dette il suo primo concerto a Parigi, e qualche anno

dopo, incoraggiato da Francesco Paolo Tosti, a Londra. La quale città è divenuta da allora sua sede permanente; e colà egli si dedica all'insegnamento (è da più anni professore alla *Royal Accademy of music*), ai concerti, alla composizione. È autore di molti pezzi pianistici, di un *Quartetto*, di *Fughe*, di *Studii*: « ma il meglio della sua produzione è rappresentato da una serie di *Sonate* per pianoforte, nelle quali l'efflorescenza della fantasia è bene infrenata nelle linee quadre della forma classica ». (Cfr. A. L. *Arte pianistica*, Napoli. 15. x. 1917).

Albergoni G. Autore dell'operetta in 1 atto *Come fu?*, su libr. di Gio. Maria Sala (Lodi, T. Gaffurio, 21 ottobre 1916).

Alessio Alfredo. Fece rappresentare *I pirati*, operette in 3 atti per ragazzi, libr. di Antonio Fortina (Arona, T. Sociale, marzo 1916.

* **Amadei Amedeo.** Fece rappresentare: *N'a sònada d' Monsù Brichet* commedia musicale in dialetto piemontese su libretto di A. Mariani (Torino, T. del Parco Michelotti 16 luglio 1916); *La piccola Margherita*, operetta in 3 atti su libretto di Giovanni Drovetti (Genova, T. Polit. Margherita, luglio 1916); e nel 1917 al T. stesso i *vaudevilles*: *La Tota del neo* (tre atti di « Mariani Alfredo », pseudonimo di Carlo Cuffia), e *L'eredità di Monsù Tiramola* (libretto di G. Quinzio e L. Molara).

Ancilotti Gino. Autore dell'operetta *Dal negromante* (Certaldo, T. Boccaccio, marzo 1913).

* **Appiani Vincenzo.** Condivise col compianto maestro Carlo Andreoli la direzione dei concerti popolari a Milano e più tardi fondò il *Trio Milanese* col violinista Rampazzini e col violoncellista Magrini. Dal 1893 è professore al Conservatorio di Milano.

Arona Colombino. Ha fatto rappresentare: *Tienti su*, rivista satirica in 3 atti (libretto di Cassone e de Maria, Torino Politeama Chiarella 14 genn. 1913); *Turin ch'a scouta* rivista in 3 atti, su libretto di G. Corvetto, C. de Maria e G. Castaldi (Torino, T. V. Emanuele 1914); *Sagrinte nen!* vaudeville in dialetto piemontese su libretto di C. de Maria e G. Corvetto (Torino, T. Balbo, 1914); *L'ficanas* bizzarria in 3 atti in dialetto piemontese, su libretto di Giov. Corvetto (Torino, Politeama Chiarella 4 dicembre 1915); *Ciao portiè*, rivista in 5 quadri su libretto di C. de Maria e G. Corvetto (Torino, T. Vittorio Emanuele 1915); *Pinocchio Fortunello e compagni*, fiaba in sette quadri su libretto di A. E. Berta e G. Bertinetti (Torino Politeama Chiarella 21 dicembre 1915); *Nel mezzo del cammin...* rivista in 3 quadri, libretto di J. Brussa e G. Corvetto (Torino, T. Trianon, 1915); *Il mondo preso in giro*, bizzarria in 1 prologo e 4 quadri su libretto di Giovanni Corvetto (Torino, T. Vittorio Emanuele 25 gennaio 1916); *Ida d'Porta Palass*, vaudeville in 3 quadri in dialetto piemontese su libretto di Giovanni Corvetto (Torino, T. del Parco Michelotti, 19 giugno 1916); *Fate furb!*, bizzarria in 1 atto in dialetto piemontese, su libretto di Cesare de Maria (Torino, T. Scribe, 2 ottobre 1916).

* **Attal Dario.** *Errata corrige*: Pagina 14 rigo 12, leggasi *Grazzini* anzichè Grassini.

Barattani Roberto. Direttore d'orchestra, compositore di romanze e pezzi da camera. Risiede a Filottrano. (Ancona)

Bartoli Amedeo. Sotto lo pseudonimo di *Barmede Atolio* fece rappresentare al T. Ristori di Verona nell'aprile 1917 l'operetta in 3 atti *A volo planè* della quale aveva scritto anche il libretto. All'Apollo di Firenze, fece rappresentare (ottobre 1917) l'operetta *L'amore nel duemila* (libretto di Scatto).

* **Bas Giulio.** Ha pubblicato inoltre: *Nozioni di canto gregoriano*, *Repertorio di Melodie gregoriane trascritte ed accompagnate con organo ed harmonium*, *Rytme grégorien*. *Les théories de Solesmes et Dom T. A. Burge* (Roma, Desclée Lefebvre).

Bernardi Gian Giuseppe. Nato a Venezia il 15 settembre 1865, e destinato dapprima alla carriera consolare, conseguì alla R. Scuola superiore di Venezia la laurea di professore in scienze giuridiche; ma sospinto da una più spiccata passione per la musica, studiò privatamente armonia e violoncello col M. Candido Radi di quella città, contrappunto, fuga e composizione al Liceo Benedetto Marcello coi M. Reginaldo Grazzini, Antonio De Lorenzi Fabris e Nicolò Coccon, diplomandosi in composizione. Appena uscito dal Liceo vi fu nominato professore di armonia complementare, poi d'armonia principale, indi di armonia, contrappunto, fuga e composizione, nonchè professore di storia della musica. È socio accademico onorario della R. Accademia Musicale di Firenze, consigliere dell'Ateneo Veneto di scienze e lettere, socio corrispondente della R. Accademia Virgiliana di Mantova.

Composizioni:

Romanze, *composizioni per violino*, *pianoforte* e *organo*, (ediz. Ricordi, Brocco, Schmidl, Sanzin).

Laudate Dominum, salmo a 4 voci dispari.

Sinfonia in mi magg. (inedita).

2 mottetti a 4 voci (ediz. Musica Sacra Milano).

Madrigali.

Tra i suoi lavori letterario-musicali notiamo: *Armonia* (Ulrico Hoepli Milano tre edizioni).

Contrappunto id. (scelto a Londra per la traduzione inglese, sospesa ora per la guerra).

Il teatro musicale veneziano, (Atti della R. Accademia Vergiliana di Mantova).

La musica a Venezia nell'età di Goldoni (Atti dell'Ateneo Veneto di scienza e lettere).

Commemorazione di Giuseppe

Verdi (edizione Visentini Venezia).

Dal 1901 il M. Bernardi sta conducendo una campagna per la nostra nazionalità musicale, con conferenze illustrate (56 a tutto il 1917) e concerti storici a Venezia, Treviso, Padova, Este, Udine, Mantova, Como, Parenzo, Rovereto, Trento, Trieste. Notiamo fra i più importanti il Concerto Galuppi (il Buranello) a Burano, il Concerto Cavalli alla Società B. Marcello di Venezia, l'esecuzione dell'intermezzo Livietta e Tracollo di G. B. Pergolesi al Teatro Sociale di Treviso per la società Amici della musica. Da qualche tempo attende alla costituzione in Venezia di una associazione per la musica antica.

* **Bernini Giuseppe.** Nato a Siena il 7 ottobre 1834, intraprese gli studi musicali col M. Giulio Cesare Meini, proseguendo poi da solo quelli di armonia e contrappunto sulla scorta dei più rinomati autori. Nel 1872 fu nominato organista della Metropolitana. Dal 1915 è direttore della Cappella musicale.

* **Bersezio Carlo.** Avvocato. Una sua *suite* sinfonica fu segnalata nel concorso bandito in occasione della Esposizione generale italiana di Torino del 1898.

* **Bianchini Guido.** Nato nel 1885 a Venezia, seguì gli studi universitari di giurisprudenza, ma coltivò contemporaneamente quelli musicali. Per l'armonia gli fu maestro il professore Ravanello di Padova. Nel 1907 si recò in Francia e divenne allievo del Conservatorio di Parigi, ove, sotto la direzione di Gabriel Fauré, seguì la scuola di armonia e composizione dei M. Lenepreu e Caussade. Ha scritto diverse composiz. per canto edite in Italia e a Parigi (Hamelle). L'opera *Radda* era stata classificata seconda nel concorso bandito dal giornale *Il Tirso* (1909), e la cui giuria era costituita da Mascagni, Falchi, T. De Angelis, e dal direttore del *Tirso* I. C. Falbo.

Billi Alessandro. V. pag. 33 del testo. Stampato erroneamente **Belli Alessandro.**

* **Boito Arrigo.** Morto a Milano il 10 giugno 1918.

* **Bossi Costante Adolfo.** E' attualmente professore di armonia e di contrappunto al R. Conservatorio di Milano e organista al Duomo della stessa città. Ha composto di recente un'opera in 3 atti e 4 quadri *Enoch Arden*, dalla novella di A. Tennyson su libretto di C. Zangarini; opera che al Concorso Tofani « Musica » di Roma è stata fra le elogiate dalla Commissione esaminatrice. Tra le sue composizioni sacre va ricordata una *Messa da requiem* per coro a 4 e 6 voci con orch.

* **Brunetti Osvaldo.** A pagina 56 del testo leggasi **Brunetti Osvaldo** anzichè **Brunetti Orlando.**

* **Bustini Alessandro.** Studiò al Liceo di S. Cecilia (composizione con Stanislao Falchi,

pianoforte con Giovanni Sgambati, organo con Remigio Renzi). In seguito a concorso fu nominato insegnante di pianoforte complementare superiore e lettura in partitura in detto Liceo, e da cinque anni ne dirige pure l'orchestra. Nel 1912 vinse anche il concorso per la cattedra di armonia e contrappunto in detto Liceo ma rinunziò; nel 1914, in seguito ad altro concorso, fu chiamato all'insegnamento della composizione nel R. Conservatorio di S. Pietro a Maiella in Napoli, ma preferì restare a Roma dove conta gran numero di amici e di ammiratori. E' autore di due *sinfonie* per orchestra; quella con organo (citata nel testo) venne eseguita con molto successo alla R. Accademia di S. Cecilia nel 1899.

La sua opera *L'incantesimo di Calandrino* ha ottenuto il premio di L. 5000 del Concorso Tofani (commissione costituita dai Mi. Luigi Mancinelli presidente, Amilcare Zanella, Edoardo Vitale).

* **Cajani Alberto.** Nato a Firenze il 19 aprile 1867. Per il pianoforte fu allievo del Buonamici e del Bussmeyer di Monaco.

* **Calzelli Alipio.** Ha anche fatto rappresentare un'opera seria in 4 atti *Aurora.*

* **Canonica Pietro.** È nato a Torino il 1. marzo 1869. Dotato di una squisita inclinazione per l'arte, in tutte le sue diverse espressioni, fu per qualche tempo titubante fra la scelta della scultura e quella della musica. Prevalse la prima; ma ciò non gli impedì di iniziare più tardi regolari studi musicali col M. Cravero (armonia), e di perfezionarli col M. Veneziani (composizione).

Ha composto *romanze* per canto e pianoforte, *cori*, un'*Ave Maria* per violino e org. eseguita nella Chiesa del S. Cuore in Torino. Ma la sua predilezione fu sempre per il teatro. Dalla *Tempesta* di Shakespeare ha estratto un libretto d'opera in 3 atti, dando speciale sviluppo all'episodio amoroso. Terminata di musicare nel 1917, l'opera, a causa delle difficoltà di allestimento scenico, non ha potuto essere ancora rappresentata.

Ha invece fatto rappresentare al T. Argentina di Roma (25 maggio 1918) una sua seconda opera in 3 atti *La sposa di Corinto*, concepita dapprima col titolo di *Un dramma in Corinto.* Il libretto, di Carlo Bernardi, è inspirato dalla ballata di W. Goethe. L'opera, eseguita sotto la direzione di Tullio Serafin (interpreti principali la Rakowska, il Di Giovanni, Viglione Borghese) con una sfarzosa messa in scena, innanzi a un pubblico elettissimo, ebbe uno schietto successo di stima.

Piacque sopra tutto il 2. atto; e in tutta l'opera furono apprezzate la sincerità della ispirazione, la sapiente costruzione istrumentale, il perfetto equilibrio. Del colore un po' monotono e dello scarso interesse drammatico fu fatta risalire al libretto la causa prima.

Il Canonica attende ora alla composizione di una terza opera, su di un soggetto medioevale, di carattere mistico.

* **Casimiri Canonico Raffaele Casimiro.** Nato il 3 novembre 1880. Fu nel 1903-1904 Maestro di Cappella nei Seminari e nelle cattedrali di Calvi e Teano, quindi nel Seminario e nella Metropolitana di Capua, chiamatovi dal Card. Capecelatro. Nel 1905 passò Maestro di Cappella alla Metropolitana e al Seminario di Perugia, e nel 1909 fu invitato da Pio X a istituire la *Schola Cantorum* nel Seminario e nella Metropolitana di Vercelli, dove restò maestro di Cappella fino al novembre 1911. Nel dicembre dello stesso anno fu chiamato dal Capitolo lateranense a dirigere la Cappella musicale di San Giovanni in Laterano. Oltre alle composizioni citate, molte altre ne ha scritte per San Giovanni in Laterano, e date alle stampe nelle edizioni Psalterium di Roma, Schwan di Dusseldorf, Styria di Gratz, Musica Sacra di Bernal, Janin di Lione, ecc. Sono composizioni per voci sole, per canto e organo, e per organo, solo, unanimemente lodate e raccomandate dalla critica nei periodici italiani e stranieri. Scrisse ancora due *melodrammi* in tre atti, il *San Pancrazio* e il *San Stefano*, per soli, cori e orchestra, eseguiti con successo nella villa del Seminario di Perugia, nell'autunno del 1905 e del 1906; e *Madrigali e Scherzi* per coro a voci sole, editi dal Capra di Torino.

Come propagandista il M. Casimiri fondò a Perugia nel 1907 il *Psalterium*, rassegna ceciliana mensile per la cultura delle *Scholae cantorum*, periodico di forte tempra pugnace che trapiantò poi in Roma nel 1912, dove prosegue a pubblicarsi, sempre sotto la sua direzione e responsabilità unitamente ai *Sacri Concentus*, appendice annuale di musica sacra (della quale pubblicazione è uscito il *quinto volume* nel 1917) e alla *Bibliotechina Ceciliana*, piccoli volumetti di cultura musicale.

Nei Congressi nazionali di musica sacra C. è stato uno dei più vivaci conferenzieri: applauditissimo nel III Congresso spagnuolo di musica sacra tenutosi a Barcellona nel novembre del 1912. Con numerosi *corsi* e *settimane musicali*, ha acceso, tra le *Scholae cantorum* dei maggiori Seminarii d'Italia, l'entusiasmo per una rifioritura artistica del canto sacro e del canto religioso del popolo, pel quale ultimo in particolare già iniziò nel *Psalterium* la pubblicazione del *Tesoro delle melodie religiose popolari dei secoli XV e XVI*, interrotta nel 1915 per causa della guerra.

I suoi scritti storici, didattici, polemici e critici sono diffusi nei periodici del genere, particolarmente nella *Rassegna Gregoriana* di Roma, nella *Musica Sacra* di Milano, nel *Santa Cecilia* di Torino, nel *Bollettino Ceciliano*, nel *Psalterium* e in riviste minori e in giornali.

Attualmente, oltre all'officio di Maestro della Cappella Lateranese, è professore di composizione alla Pontificia Scuola Superiore di Musica Sacra, professore di canto gregoriano al Pontif. Seminario Lateranense, Segretario Generale dell'Associazione Italiana S. Cecilia, Segretario della Commissione Romana per la musica sacra, ecc.

* **Costa Nicola.** Il 2 giugno 1918 fece rappresentare, con buon esito, al T. Petruzzelli di Bari l'operetta *L'apache*.

Costanzo Lucio. Siciliano. Autore di un'opera in 2 atti *Aretusa*.

De Chirico Alberto. (pseudonimo **Alberto Savinio**). Musicista e scrittore, nato in Atene (Grecia) da genitori italiani il 25 agosto 1891, studiò musica in quel Conservatorio sotto il maestro Sacerdote. A soli 13 anni scrisse una *Messa da Requiem* per l'anniversario della morte del padre suo; a 15 anni andò a Monaco di Baviera e colà prese qualche lezione di contrappunto dal Maestro Max Reger. Il medesimo anno compose un'opera *Carmela* di cui scrisse anche il libretto. L'opera fu acquistata da Tito Ricordi. A vent'anni andò a Parigi dove si consacrò a scrivere opere, e tre « balletti russi » dietro incarico di un impresario russo.

De Montel Adalgisa. Compositrice fiorentina. Fra i suoi lavori di musica sacra ricordiamo una *messa*, che fu assai lodata, e *Sette parole* per soli, coro e orchestra, composizione eseguita durante le funzioni della Settimana Santa (1918) nella chiesa di S. Maria Novella di Firenze.

* **Donandy Stefano.** Errata corrige: **Donaudy Stefano.**

* **Fabozzi Gennaro.** Nato a Napoli nel 1873, qualche anno dopo la sua nascita, perdette accidentalmente la vista. Ricoverato nell'Istituto Martuscelli per i ciechi, v'iniziò gli studi musicali col M. Pinto (violino), Francesco Lebano e quindi Alessandro Longo (pianoforte), M. Scarano (composizione), e perfezionò gli studi stessi in Francia e in Germania. Come concertista di violino cominciò a prodursi in pubblico fino dalla età di nove anni; mentre era ancora nell'Istituto ottenne le funzioni di capo dell'orchestra. In seguito ad una malattia al braccio destro, il F. fu costretto ad abbandonare il violino, e si dedicò da allora ai concerti di pianoforte, che tenne in moltissime città (in Italia e all'estero) riscuotendo sempre i più calorosi applausi. Suonò anche nelle principali Corti d'Europa, presentatovi dalla Regina Margherita che ha sempre mostrato per il F. un simpatico interessamento.

Composizioni:

Suite di 5 pezzi per pianoforte (Ed Röder); *Sonata in 3 tempi per violino con accompagnamento di pianoforte*; *Album di liriche*

per canto con accompagnamanto di pianoforte; *Suite di sei pezzi per archi; Concertstuck* per pianoforte; *Trascrizioni* per pianoforte per la sola mano sinistra, ecc.

* **Falchi Stanisloo.** *Errata corrige:* **Falchi Stanislao.**

* **Ferrari Mario.** Pianista, compositore; dalla sua scuola sono usciti numerosi allievi diplomati brillantemente a Milano, Roma, ecc. Oltre le citate composizioni ricordiamo: *5 pezzi per pianoforte* (Ed. Carisch); *Sonata* in sol min. per pianoforte e violino (eseguita alle feste centenarie del R. Conservatorio di Milano); *Concerto* in fa min. per pianoforte e orchestra, eseguito nel Conservatorio di Milano in occasione dell'11° anniversario della morte di G. Verdi (28. 1. 1912), esecutore l'A., direttore Giacomo Orefice; altre composizioni per *canto, quartetto d'archi, coro*, ecc.

Florian Henry. (Vedi nel testo **Pancani Arrigo**).

Franchetti Aldo. Nato a Mantova nel 1883, cominciò a studiare il pianoforte e il violino col M. Mastrilli. A 14 anni si recò al Conservatorio Verdi di Milano (Prof. Amintore Galli e Vincenzo Ferroni) uscendone diplomato a pieni voti, in composizione nel 1899. Negli ultimi anni di studio compose diversi lavori per orchestra e canto; come saggio finale un lavoro melodrammatico, di cui scrisse anche il testo: *Tempora*, idillio simbolico delle 4 stagioni, in 4 tempi, lavoro che ebbe i più calorosi elogi, specialmente da parte di Arturo Toscanini, e che diretto dallo stesso autore nella sala del Conservatorio, ebbe una serie fortunata di repliche. Soffredini ne scriveva: « Qualche anno fa in casa d'un nostro allievo ci sorprese un *Notturnino* per pianoforte di un giovane, che rispondeva al nome di Aldo Franchetti. Nella plejade infinita di tali pezzi, quelle due timide pagine manoscritte ci dissero un mondo di cose care e soavi. Qualche tempo dopo, l'anno scorso, in un Saggio del Conservatorio, altra musica del Franchetti ci fece godere dell'impressione prima di quel *Notturnino*. Oggi il suo *Tempora* ci ha confermato la convinzione che il giovane Franchetti è davvero una forte promessa per il nostro teatro lirico ».

Prese parte al concorso indetto dal giornale *Il Tirso* (1899) per la composizione di un'opera in un atto, meritando il 1° premio su 42 concorrenti con l'opera *Reginella Triste* (Giuria: Mascagni, Falchi, T. De Angelis, I. C. Falbo). Musicò pure diversi poemi su testo del Cavacchioli che furono giudicati molto favorevolmente. Una sua opera in 1 atto *Rache* è stata elogiata dalla commissione esaminatrice del recente concorso Tofani.

Il F. si è anche distinto come direttore di importanti e fortunate stagioni liriche in Italia e all'estero. Come compositore, egli accetta tutte le risorse della tecnica modernissima, ma considera necessario che l'ispirazione sia assolutamente italiana e si ispiri ai nostri grandi maestri del canto. Ammira Wagner, ma lo considera diametralmente all'opposto di quello che deve essere il tipo della musica melodrammatica italiana. Nella produzione moderna di questo tipo il F. ammira sopra tutti il Catalani.

* **Franco G.** (*Franco Don Cesare*) Nato ad Acquaviva delle Fonti (Bari) il 27 febbraio 1885, studiò col M. don R. Casimiri. Dal 1912 è direttore della R. Schola cantorum della Basilica Palatina di S. Nicola in Bari.

* **Giannellii G.** Errata corrige: **Giannelli G.**

Gullì Luigi. Pianista e compositore. Nato a Scilla (Reggio Calabria) l'11 giugno 1859, ed avendo dimostrato precocissime attitudini musicali, poté, con sussidio deliberato dal Consiglio provinciale, entrar come alunno interno nel R. Conservatorio di Napoli. Fu assegnato alla classe di Beniamino Cesi, sotto la cui guida espletò gli studi pianistici sviluppando le sue naturali doti di tecnica e di sentimento. Uscito di collegio, peregrinò un poco in Italia dando concerti, ma fissò poi la stabile dimora in Roma ove, malgrado primeggiasse in quel periodo Giovanni Sgambati, riuscì a conquistare larga considerazione. La sua scolaresca si compose del migliore elemento aristocratico e di quello straniero. Annualmente dette uno o due concerti pianistici: più tardi, quando il Quintetto di Sgambati ebbe l'onore di chiamarsi il Quintetto di Corte, il Gullì si fece promotore di concerti d'insieme. Luigi Gullì non ebbe una vera e propria carriera di compositore, ma alcune pagine pianistiche di lui, pubblicate dalla Casa Breitkopf e Härtel di Lipsia, sono di molto gusto e di pregevole fattura.

Dopo oltre un trentennio di permanenza a Roma, il Gullì si recò a Chicago, ove dopo una permanenza di quattro anni, ammalatosi decise tornare in Italia; ma durante il viaggio di mare (aprile 1918) morì.

* **L'Ecrivani Ugo.** (Pagina 184 del testo. Leggasi: **L'Ecrivain Ugo.**

* **Leoncavallo Ruggero.** Ha terminato di scrivere una operetta *A chi la giarrettiera?*, su libretto di E. Corradi; e si è accinto a musicare una nuova opera di soggetto sardo su libretto di Gualtiero Belvederi.

* **Manente Giuseppe.** Dal Comando Supremo dell'Esercito è stato nominato (1918) ispettore delle musiche mobilitate.

* **Mattehy Ulisse.** Errata corrige: **Matthey Ulisse.**

* **Orlandini Icilio.** Recentemente è stato nominato direttore della « Scuola di musica » di Pistoia, per voto unanime del Consiglio Comunale e di quello direttivo della scuola medesima.

* **Perini Assandro.** Errata

corrige: **Peroni Alessandro.**

Piperno Adolfo. Nato a Roma il 24 agosto 1842, morto nella stessa città il 22 dicembre 1917. Da giovinetto studiò per diletto il pianoforte col M. A. Di Segni. Dedicatosi in seguito al commercio, conservò tuttavia una spiccata passione per la musica, e preoccupato che non andassero disperse le antiche melodie ebraiche che si cantano ancora oggi nel tempio di Roma, affidate esclusivamente alle tradizioni orali, si occupò ad assicurarne la definitiva conservazione trascrivendo le più importanti.

Mentre per altri importanti riti non sono mancati trascrittori, per quello romano è soltanto per la iniziativa del Piperno che questo lodevole e opportuno compito ha potuto essere svolto.

Queste melodie, sopra tutto salmi ed orazioni, a voci alternate per i sacerdoti e all' unissono per i fedeli, sono sempre eseguite nel Tempio israelitico di Roma. Citiamo fra le più importanti: *La benedizione del Sovrano*, *Il perdono nella sera del Kippur* (*Kolnedarim*), *La proclamazione della santificazione di Dio* (*Chedusciá*), ecc.

Savarino Santi. *Errata corrige:* leggasi Morasca e non Morasco.

* **Savinio Alberto.** Vedi in « Appendice »: **De Chirico Alberto.**

Tacchinardi Guido. Nato a Firenze il 10 marzo 1840, dal terzo matrimonio del celebre tenore Nicola Tacchinardi, studiò col M. Teodulo Mabellini, e non conseguì alcun diploma.

Per breve tempo direttore d'orchestra in teatri secondari, si dedicò poi tutto all' insegnamento e alla composizione. Nel 1887 fu nominato segretario tecnico, e tre anni dopo direttore del R. Istituto Musicale di Firenze. Fu collocato a riposo, dopo trent'anni d' ufficio, il 1° agosto 1917.

Nel suo volume *La musique actuelle en Italie*, il D' Harcourt così parla del Tacchinardi direttore:

« Il M. Tacchinardi crede che compito di un Conservatorio sia, come il suo nome indica, di « conservare » e che esso debba mettersi al disopra di tutte le competizioni d'arte, di scuola, e di campanilismo. Non vi si deve insegnare che secondo le regole tramandateci dai nostri antenati; sta agli allievi di spiccare il volo secondo lo consenta la robustezza delle loro ali ».

Il M. Tacchinardi scrisse: *I conti senza l'oste*, opera giovanile su libretto proprio, che ebbe accoglienze modeste; alcune *composizioni sinfoniche*, eseguite dalla Società Orchestrale Fiorentina; tre *Messe* a soli cori e orchestra, eseguite in chiese fiorentine; *Requiem lirico*, a soli, coro e orchestra (Sala Filarmonica, con notevole successo); *tre concerti* con accompagnamento orchestrale, per violino, per violoncello e per pianoforte, eseguiti a Firenze,

Roma, Palermo, Parma, Venezia, e Milano; *Gesù di Nazareth*, grande oratorio, su libretto proprio, ineseguito; *Dodici fughe per pianoforte*; *Un metodo per lo studio dell'armonia*; *Un metodo per lo studio del contrappunto e della fuga*; *Partimenti per lo studio della imitazione*; *Saggi di basso numerato e contrappunto*; *Piccoli bassi progressivi*; *Grammatica musicale*; *Studio sulla interpretazione*. (Tutte opere pubblicate). Un *Dizionario musicale biografico*, disposto in ordine cronologico e diviso in categorie, di cui un volume, manoscritto: Categoria I. « Teorici e musicologi », trovasi depositato nella Biblioteca del R. Istituto Musicale a Firenze. Il M. Tacchinardi è morto a Firenze il 6 dicembre 1917.